

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

VIII LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME SESSANTOTTESIMO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**Atti giudiziari**

ROMA 1992

## **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**

**INDICE (\*)****VOLUME LXVIII**

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione: procedimento penale n. 1482/78 G.I. contro Corrado Alunni ed altri.

Perizia sulla voce di Antonio Negri:

- consulenza linguistica di John Trumper, consulente di parte nominato da Antonio Negri, con allegati ( <i>telefonata anonima fatta alla famiglia Moro il 26 aprile 1978</i> ) .....	Pag. 1
- consulenza di Antonio Federico, del gennaio 1980, relativa alla relazione di perizia di Oscar Tosi e alle relazioni di perizia di Giovanni Ibba, Andrea Paoloni e Roberto Piazza ( <i>telefonate anonime fatte alla famiglia Moro</i> ) .....	» 177
- consulenza di Gino Sacerdote sulla attribuzione ad Antonio Negri della telefonata anonima fatta il 30 aprile 1978 e casa Moro, con allegati .....	» 440
Atti per i quali erano in corso accertamenti e non depositati a suo tempo e atti successivi alla prima requisitoria:	
- rapporto della DIGOS di Padova n. 04669 del 4 luglio 1978, con allegati ( <i>Giuseppe Nicotri - telefonata anonima</i> ) .....	» 500
- rapporto della DIGOS di Padova n. 04669 del 5 luglio 1978 ( <i>Giuseppe Nicotri</i> ) .....	» 505
- rapporto della DIGOS di Padova n. 04669 del 7 luglio 1978, con allegati ( <i>Giuseppe Nicotri - intercettazioni telefoniche</i> ) .	» 507
- rapporto della DIGOS di Padova n. 04669 del 14 luglio 1978, con allegati ( <i>Giuseppe Nicotri - intercettazioni telefoniche</i> ) .	» 510
- rapporto della Legione Carabinieri di Roma n. 184082/1-4 del 4 novembre 1978, con allegati ( <i>Pietro Basso e Pietro Bertolazzi</i> ) .....	» 536
- rapporto della DIGOS di Padova n. 02482 del 2 aprile 1979 ( <i>intercettazioni telefoniche - Antonio Negri - Giuseppe Nicotri</i> ) .....	» 541
- rapporto della DIGOS di Roma n. 050714 del 4 aprile 1979, con allegati ( <i>Antonio Negri - Potere Operaio - Franco Piperno - Oreste Scalzone</i> ) .....	» 543
- rapporto della DIGOS di Roma n. 050001 del 6 aprile 1979, con allegati ( <i>documenti BR</i> ) .....	» 553
- rapporto della DIGOS di Milano n. 01527 del 21 maggio 1979, con allegati ( <i>documenti BR</i> ) .....	» 560

\* Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti esposti.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

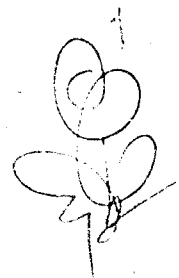
- rapporto del Commissariato di PS «Casilino Nuovo» del 25 maggio 1979, con allegati ( <i>documenti BR</i> ) .....	Pag. 581
- rapporto della Legione Carabinieri di Roma-Ostia n. 39/36 dell'11 maggio 1979, con allegati ( <i>documenti BR</i> ) .....	» 603
- richiesta del Tribunale di Roma del 28 giugno 1979 e relativa risposta della DIGOS di Roma in data 3 luglio 1979, con allegati ( <i>Elisabeth Von Dyck e Rolf Heiszler</i> ) .....	» 606
- richieste di accertamenti del Tribunale di Roma e relativa risposta della DIGOS di Roma in data 16 luglio 1979 .....	» 632
- rapporto della DIGOS di Roma n. 050001 del 12 settembre 1979, con allegati ( <i>volantino BR pervenuto a Radio Onda Rossa</i> ) .....	» 643
- nota della Criminalpol n. 123/7693 del 13 novembre 1979 e n. 123/7900 del 14 novembre 1979, con allegati ( <i>accertamenti grafici e dattiloscopici</i> ) .....	» 645
- rapporto DIGOS n. 050001 del 9 giugno 1979, con allegati ( <i>pubblicazione di atti coperti da segreto istruttorio da parte del quotidiano «Lotta continua»</i> ) .....	» 663
- rapporto DIGOS n. 050001 del 13 giugno 1979, con allegati ( <i>articoli apparsi sui quotidiani «Lotta continua» e «Repubblica»</i> ) .....	» 671
- richiesta di atti da parte della Procura della Repubblica di Torino del 12 gennaio 1980 e relativa risposta del Tribunale di Roma del 23 gennaio 1980 .....	» 678
- rapporto DIGOS n. 050001 del 15 gennaio 1980, con allegati ( <i>custodia materiali esplodenti</i> ) .....	» 680
- richiesta del Tribunale di Roma del 18 dicembre 1979 e relativa risposta del Comune di Roma - Corpo Vigili Urbani ( <i>reperto rinvenuto in viale Giulio Cesare</i> ) .....	» 683
- avvisi ai difensori di deposito requisitoria PM e atti relativi .	» 688
- nota del Ministero di grazia e giustizia n. 430558 ( <i>detenuti carcere di Palmi</i> ) .....	» 694
- nota del Ministero dell'interno n. 1123 del 9 febbraio 1980, con allegati ( <i>Renault 4 immatricolate in provincia di Macerata</i> ) ...	» 697
- rapporto della DIGOS di Roma n. 050714 del 16 febbraio 1980, con allegati ( <i>Rolf Heissler</i> ) .....	» 728
- istanza del difensore di Valerio Morucci e Adriana Faranda ( <i>per una nuova perizia balistica</i> ) .....	» 735
- richiesta della Corte d'assise di Novara e relativa risposta del Tribunale di Roma del 23 febbraio 1980 ( <i>tempi per termine istruttoria</i> ) .....	» 739
- rapporto della DIGOS di Roma n. 050001 del 13 marzo 1980 in risposta alla richiesta del Tribunale di Roma del 12 marzo 1980 ( <i>reperto sequestrato in viale Giulio Cesare</i> ) .....	» 741
- rapporto della Legione Carabinieri di Roma n. 6292/568 del 26 aprile 1980 .....	» 744
- atti relativi alla perquisizione domiciliare di Marco Castorani	» 747

CONSULENZA LINGUISTICA :

RELAZIONE

CLIENTE : ANTONIO NEGRI

CONSULENTE : JOHN TRUMPER

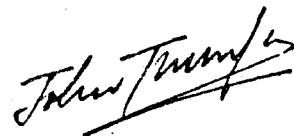
A handwritten signature or stamp, possibly a stylized monogram or initials, located in the lower right quadrant of the page.

INDICE	PAG.
A. PARTE PRELIMINARE	
1. Controlli effettuati dal consulente	2
2. Il testo di cui è accusato essere autore Antonio Negri: commenti linguistici	8
Appendice al 2.	30
3. Testi di Antonio Negri presi per confronto con l'ignoto: fenomenologia linguistica	34
B. ANALISI E CONFRONTI.	
1. Campioni veneti presi per confronto : conclusioni preliminari sulla possibile provenienza dell'ignoto.	75
2. Campioni marchigiani: confronti sistematici, conclusioni preliminari.	97
3. Conclusioni e commenti	109

-2-

A : PARTE PRELIMINARE1. Controlli effettuati dal consulente

Come consulente di parte nominato dall'imputato prof. Antonio Negri, dichiaro di aver effettuato controlli personali negli Stati Uniti nell'Audiology Department dell'Università di East Lansing, Michigan, sull'operato peritale del perito d'ufficio, prof. Oscar Tosi, nei mesi giugno-luglio 1979 per un periodo complessivo di tre settimane. Ne risultano quattro verbali scritti e firmati dal perito d'ufficio e controfirmati dal sottoscritto. Il perito d'ufficio ha mostrato al consulente di parte i macchinari che egli (perito) intendeva usare nella sue operazioni, nonché l'operazione 'splicing' dei nastri originali per costruire un nuovo nastro per gli scopi peritali. Egli ha spiegato inoltre l'assoluto minimo del programma (bobina TOSI PROGRAM gelosamente custodita) che usa per l'elaborazione dei dati acustici (spettri corali ecc.). Altri presupposti del suo lavoro sono desumibili, sempre sempre secondo il perito d'ufficio, dal suo libro O. Tosi, Voice Identification theory and legal application, Univ. Park Press, Baltimora 1979. Per quanto riguarda i verbali (atti processuali) del perito d'ufficio, sono testimone del fatto che furono redatti alla presenza del Giudice Istruttore R. Priore, del Pubblico Ministero Dott. G. Guasco e dell'Avv. B. Leuzzi Siniscalchi nonché del sottoscritto consulente di parte. L'Avv. B. Leuzzi Siniscalchi e il Prof. J. Trumper furono presenti per esercitare i diritti della difesa secondo le norme previste dal codice penale. Il terzo verbale fu redatto alla presenza dell'Avv. B. Leuzzi Siniscalchi e del sottoscritto, mentre il quarto fu redatto alla presenza del solo Prof. Trumper, il sottoscritto sempre con la funzione esplicita di esercitare i normali diritti di difesa previsti durante tali atti. Il sottoscritto ha le seguenti obiezioni da muovere contro l'operato del perito d'ufficio O. Tosi, per quanto riguarda la cosiddetta "prova d'ascolto" e l'identificazione di un ignoto tramite la voce:



-3-

(α) nel libro suddetto di O. Tosi (pp. 94-5) viene detto che il metodo adoperato dal perito riesce ad individuare lo stesso parlante anche quando questo parla diverse lingue, cioè che il metodo è indipendente dalla lingua usata. Per compiere gli esperimenti che portassero ad un risultato di così vasta portata, il perito si avvale di soggetti piemontesi che venivano registrati nei seguenti codici (1) piemontese (nel suo libro in inglese il perito usa erroneamente una parola inesistente in inglese cioè 'Piamontes'; l'aggettivo normale nello inglese standard è 'Piedmontese') (2) italiano (3) francese. Innanzitutto va detto, anche se tautologico per un glottologo, che vi è un continuo filtro di interferenze tra il dialetto piemontese e l'italiano nella commutazione di codice che è parte integrante della comunicazione e della realtà quotidiana piemontese. In altre parole, i piemontesi trasferiscono molte loro abitudini fonetico-fonologiche dal dialetto all'italiano. Classicamente un tale fenomeno si definisce 'diglossia' ed esso è qualitativamente diverso dal ben noto fenomeno del 'bilinguismo', ma forse di questo il perito d'ufficio non è al corrente. E' anche vero che i piemontesi sono abituati da secoli, almeno molti di loro, ad usare il francese accanto al dialetto (lingua di corte di una volta, lingua di culto della minoranza protestante ecc.). Inoltre, è anche vero che i tre codici adoperati per l'esperimento sono geneticamente e tipologicamente affini. Di conseguenza gli esperimenti condotti da Tosi non presentano affatto i prerequisiti di vero 'bilinguismo' con l'uso di codici <sup>non</sup> affini o relativamente poco affini che potrebbero essere la base di esperimenti i cui risultati sarebbero sì di vasta portata, non come quelli condotti dal perito. Non esistono tuttora esperimenti condotti con soggetti veramente 'bilingui' per accertare o no le affermazioni fatte secondo il metodo Tosi. Molto resto perciò 'opinione' dell'autore e come tale non accettabile alla comunità scientifica. Rimane anche il sospetto che il perito d'ufficio abbia pochissima esperienza dell'analisi di campioni italianofoni, essendo la maggior parte della sua ricerca compiuta su campioni anglofoni.

(β) Si nota che l'esperimento della sua équipe di ascoltatori è quasi esclusivamente di soggetti anglofoni. Dubito perciò che questa équipe

*John Trumper*



-4-

abbia abbastanza esperienza nell'ascolto di soggetti italianofoni per procedere ad una prova d'ascolto che sia adeguata ai fini di questo tipo di ricerca. Non si sa abbastanza, a livello sperimentale, per concludere che i giudizi della stessa équipe siano coerenti nello ascolto di gruppi parlanti diverse lingue. Si nota inoltre che il perito Tosi non riconosce alcun ruolo in una 'perizia fonica' ad un esperto fonetista o linguista (glottologo), sostituendo sé stesso al linguista qualora vi sia bisogno. A questo proposito egli ha fatto delle osservazioni sulla stampa americana in questo senso: come si può definire 'italiano molto pulito' la frase dell'ignoto "Noi siamo disposti a sopportare ... le responsabilità che competono, che ci competono" che infrange delle regole elementari della distribuzione lessicale italiana! Come se egli avesse a disposizione i modelli fonetici e linguistici propri della linguistica e della socio-linguistica per decidere la provenienza geo-linguistica e sociale, quali siano le voci regionali confrontabili con l'ignoto nonché il tipo di frase da costruire per la "prova d'ascolto"; frasi che contengono alcune tra le variabili significative linguisticamente, presenti nella telefonata anonima. Qui si ha un caso classico del fisico 'tutto fare' che si improvvisa glottologo, quando, invece altri fisici più accorti accettano senza riserva di sorta il ruolo del (socio-) linguista. A mo' di esempio si confrontino in F. Ferrero (editore), L'identificazione della persona per mezzo della voce, EBA, Roma 1979 (p.7) e di G. Ibba-A. Paoloni (p.299). Ma forse il perito d'ufficio, O. Tosi, non ha mai avuto tempo di riflettere su ciò che potrebbe essere una perizia fonica integrata, articolata in almeno tre fasi, cfr. J. Trumper, Socio-linguistica giudiziaria: preliminari di metodi e applicazioni, CLESP Padova 1979 (pp.11-12).

(γ) Il perito d'ufficio O. Tosi non ha saputo spiegare con chiarezza il perché del 'software' da lui adoperato, cioè dei programmi multidimensionali che sono adattamenti delle normali 'cluster analysis' (analisi multidimensionale a raggruppamenti) che in questo caso usano le 'distanze' Manhattan tra matrici di dissimilitudine (chiamate anche 'distanze' City Block). Interpellato ufficialmente, egli ha risposto verbatim "trial and error"! Il perito non ha sufficienti conoscenze del 'software' che egli usa o vuole nascondere i suoi metodi



-5-

di analisi ai consulenti di parte.

Le mie osservazioni sul 'software' da me adoperato per la mia consulenza si trovano nella parte B cap.3 di questo rapporto.

Le obiezioni precedenti, assieme ad altre obiezioni e quesiti sono sviluppate anche nei verbali, redatti dal perito d'ufficio O.Tosi nei mesi giugno-luglio 1979 ( si riferiscono alla sua attività peritale negli Stati Uniti, cioè come figura giuridica italiana). Per obiezioni più approfondite sul 'software' che Tosi usa e sul tipo di analisi che egli applica, rimando alle relazioni dei miei co-consulenti. Vorrei infine fare una protesta assai vivace contro la decisione del Giudice Istruttore A.Gallucci di nominare come perito d'ufficio uno studioso americano che compie le sue operazioni peritali negli Stati Uniti, dal momento che, a parte l'enorme spreco di denaro - che sembra una specie di punizione aggiuntiva al mio cliente - e di tempo, questo ha portato un enorme disagio da parte dei consulenti di parte che non hanno potuto effettuare un continuo e approfondito controllo dell'operato del perito d'ufficio, il che implica una forte limitazione dei diritti di difesa del mio cliente prof. A. Negri.

Controlli sono stati effettuati dal sottoscritto e dagli altri consulenti di parte presso i periti d'ufficio Prof. G.Ibba e Ing. A. Paoloni della Fondazione U.Bordoni di Roma. Operazioni peritali e quesiti sono stati verbalizzati dal mese di giugno in poi, mentre numerosi controlli informali, non sono stati verbalizzati. Diversamente dal perito O.Tosi, i due suddetti periti si sono dimostrati aperti a suggerimenti di natura tecnica da parte di linguisti esperti per quanto riguarda la "prova d'ascolto" soggettiva. L'unico mio rammarico è che essi non abbiano preso per "prova" voci confrontabili con l'ignoto di soggetti provenienti dalla zona costiera marchigiana tra Senigallia e Ancona (si veda parte B: cap.2,3), per mancanza di tempo a disposizione. Un'unica obiezione alla loro operazione peritale è che essi abbiano usato nei loro calcoli i risultati ottenuti con i membri dell'équipe di ascoltatori che presentassero percentuali basse di inclusione, cioè dell'identificazione della stessa voce registrata in situazioni diverse (voce x con voce x), an-

*John Trunfa*

-6-

che per i risultati d'esclusione senza scartare alcun ascoltatore. Nei controlli effettuati dai consulenti di parte, cioè le "prove di ascolto" ripetute dall'Ing. A. Federico con la mia assistenza (molto marginale), si sono scartati, invece, quegli ascoltatori che non hanno presentato indici elevati di inclusione (voce  $x$  con voce  $\bar{x}$ ). Sarebbe anche stato preferibile che i periti d'ufficio avessero usato anche équipe di ascoltatori (tri-) veneti come secondo controllo, come nei tests effettuati dai consulenti di parte. Tuttavia, non ho nessun'altra obiezione sull'operato dei periti d'ufficio Prof. G. Ibba e A. Paoloni. Una critica al 'software' da essi adoperato si troverà nella relazione del mio co-consulente, Ing. A. Federico.

Dei miei incontri con il perito d'ufficio Prof. T. De Mauro, il perito non ha evidentemente ritenuto opportuno verbalizzare i miei quesiti ed obiezioni.

Nei nostri primi incontri di controllo il perito si è limitato a ribadire che avrebbe fatto in seguito un'analisi dialettologica e socio-linguistica'. Nei successivi incontri con il perito si è discussa la possibile provenienza dell'ignoto in base alle variabili linguistiche della telefonata anonima. Nell'ultima conversazione (telefonica per la difficoltà di reperire il perito d'ufficio) avuta con il perito nell'ottobre 1979 egli ha ribadito i suoi dubbi "sulla possibilità di identificare" l'ignoto, per usare le sue stesse parole. Se si trattasse soltanto di distribuzione lessicale, e in questo campo il perito è un noto esperto, sarei anche pienamente d'accordo con questa asserzione, data la brevità del testo. Per le mie conclusioni contrarie in base all'analisi dettagliata delle variabili fonetico-fonologiche presenti nella telefonata anonima si veda la parte B di questo rapporto.

In fine ribadisco i miei diritti, come consulente di parte, di approfondire le mie osservazioni sulle perizie d'ufficio, una volta che siano allegate agli Atti. Vorrei anche fare un'ulteriore osservazione sulle operazioni peritali del prof. O. Tosi per quanto riguarda il punto ( $\beta$ ) già sollevato. Ho notato con sorpresa, nei miei controlli effettuati a East Lansing negli Stati Uniti, la relativa incapacità con cui i membri della sua équipe utilizzavano il sistema di trascrizione fonetica dell'Associazione Internazionale,



- 7 -

cioè l'Alfabeto Fonetico Internazionale. Ho osservato inoltre errori di trascrizione. Si può continuare a parlare di una équipe di esperti, o si tratterà sempre dell'opinione' del professore?

*John T. ...*

-8-

2. Il testo di cui Antonio Negri è accusato di essere autore :  
commenti linguistici

Il testo della telefonata anonima fatta in data 26.4. 1978 (iniziata ore 13.35: sesta bobina parte prima, numero di utenza: tea. 337908) e attribuita al mio cliente Prof. A. Negri è come segue. Nella riga superiore vi è la trascrizione convenzionale italiana, nella riga inferiore la trascrizione nei simboli dell'Alfabeto Fonetico Internazionale. Risponde la Sra. Eleonora Chiavarelli in Moro: gli interventi della signora sono racchiusi tra parentesi quadre e non verranno commentati.

Telefonata 26.4.1978 ( Casa Moro).

[- Sono Nora Moro]

- Senta, eh, io sono una di quelli

'sɛɾnta/3: /io soɾɾn'u'no di 'kweɾlli

...che ... ehm ... che <ci> ha

ɛ:m / ke<tʃ> a<sup>k</sup>a

qualcosa a che fare con suo padre.

kwal'kɔ'sa a ke 'fa.re kon,su'o 'pa.ðrɛ /

Devo farle un'ultima comunicazione .

,deɾvo 'farle u'nultima komunika't.sjoɾ.nɛ /

[- Sì]

Eeh, noi facciamo questa telefonata

ɛ: / 'no:i fa'tʃa.mo 'kweɾstatelefo'na.ta

per puro scrupolo ....

"skru.p.ɔɾlo /

[- Sì]

... perché suo padre insiste nel dire

pɛr'ke suɔ 'pa.dre in'siste nel'di.rɛ

che ... ehm... siete stati un po'

ɛ:m / ;sjeɾte 'sta.ti um,pɔ

*John Trumbull*

-9-

ingannati, eh .. probabilmente state ....

inġa"nna·ti /,proṛbaβil'meṛnte 'sta.teṛ /

ragionando su un equivoco.

radġo'nando su: n ε'kwi·vokoṛ /

No? E finora avete fatto ...

'nɔ / e fi'noṛ·ra a,vete "fattoṛ /

tutte cose che sono ...

"tutte "kɔ·zε ke 'soṛno /

non servono assolutamente niente...

non'sεṛrvono ,as.oluta'meṛnte'nġentε /

[ - Sì ]

... Noi crediamo che, eh, invece ,

'no·i kre'dja·mo ke/eṛ· /in'veṛ·tʃeṛ /

ormai ...i giochi siano fatti ...

i'dʒɔ·ki ,siano 'fatti /

e... e... abbiamo già preso

a,b·jamo,dʒa·'preṛ·zo

una decisione. Nelle prossime

una detʃi'zjoṛ·nε / nelle 'proṛs·ime

ore non potremo far'altro

'oṛ·re nompo'treṛ·mo fa'raltro

che eseguire ...

ke ezeṛ'gwi·rε /

ciò che abbiamo detto nel

'tʃɔkke a,b·jamo 'dēṛt·o nel

comunicato numero otto .

komuni'ka·to ,nu·mεro "ɔṛttɔ /

X

*John Trumper*

-10-

Quindi crediamo solo questo

kre'dja'mo ,so\_1lo 'kwe\_1sto /  
 che sia possibile un intervento  
 ke ,s'ia po's'i'b'ile un inte\_r'vε\_1nto  
 di Zaccagnini, immediato e chiarificatore  
 di, zaka'jni:ni / "immediato" / e "k'jarifika"to\_1re  
 in questo senso.

in 'kwe\_1sto 'sε\_1nso /

Se ciò non avviene, rendetevi conto  
 se 't\_1o\_nona'vje\_1ne\_1r/'r\_1ε\_1n'de\_1t\_1ε\_1vi 'k\_1o\_1nt\_1o  
 che non potremo far'altro che  
 ke 'nomp\_1'tre\_1.mo fa'raltro ke  
 questo. Capisce ?

'kwe\_1sto/ ka'pi\_1\_ε\_1 /

Mi ha capito esattamente ?

mi a kapi\_1.to ε\_1zat\_1'a'me\_1nte\_1r /

[ - Sì, l'ho capito benissimo. ]

Ecco ! Quindi, è possibile solo

'ε\_1k\_1o / ε\_1'p\_1s\_1'si\_bile 'so\_1lo

questo : l'abbiamo fatto

'kwe\_1sto/ la,bjamo 'fatto

semplicemente per scrupolo,

,se\_1mplit\_1'e'me\_1nte pe\_1r "skru\_1.p\_1o\_1o /

nel senso che, sa, una

nel 'sε\_1nso ke / 'sa / una

condanna a morte non è una cosa

kon'danna a 'mm\_1ort\_1non'ε\_1 una 'k\_1o\_1za

sulla quale si possa prendere così

sulla 'kwa\_1le si 'p\_1ssa 'pr\_1nd\_1r\_1ko\_1zi

*John Timmins*

- 11 -

alla leggera, neanche da parte nostra.

ala le'dʒeṽra/ da 'parte 'noṽstra/

Noi siamo disposti a sopportare

,no·i,sjamo dis'pɔṽsti a sɔpɔr'ta·rɛ /

... le responsabilità che competono,

ɤs,poṽnsabili'ta ke kom'pɛṽtɔno /

che... ci competono, e vorremmo

tʃi kom'pɛṽtɔno/ e vo'reṽmmo

appunto... siccome c'è stata

a'p·untoṽ/ si'koṽ·me tʃɛ'sta·ta

gente che crede che, appunto,

'dʒɛntɛ ke 'kreṽde ke/a'p·untoṽ/

non siete intervenuti direttamente

non,sjeṽte intɛrve'nu·ti di'rɛtta'meṽnte

perché ... siete mal consigliati ...

pɛr'keṽ/ 'sjeṽte mal kon<t>si'ʎja·ti /

[ -No no, noi abbiamo fatto quello che abbiamo potuto fare, che ci lasciano fare... ]

guardi  
Eh, ma<sub>^</sub>guardi il problema,

ma'/gwardi/ il pro'blɛṽ.ma/

il problema è ...

il pro'blɛṽ·ma ɛ, /

[ - perché ci tengono proprio prigionieri. ]

No, il problema è politico.

"no/ ilpro'blɛṽ·ma ,ɛ'ppɔṽ'li·tiko /

Quindi, a questo punto deve intervenire

a ,kweṽsto 'punto deṽve intɛrve'nire

*John Trumper*



-12-

la Democrazia Cristiana.

la demokra'gi.a kris'tja.na /

Noi abbiamo insistito moltissimo

'no.i a,bjamo insis'ti.to mo'l"tissimo

su questo, perché è l'unica

su "kweṛsto/ pɛr,kɛ "llu.nika

maniera per cui si possa arrivare

ma'njeṛ.ra pɛr'ku.i si "pɔṛssa ari"va.re

eventualmente a una trattativa .

eventu'al'meṛnte a una "tratta"ti.va /

Se questo non avviene ...

se 'kweṛsto non a,vvje.ne /

nelle prossime ore ...

nelle "pproṛssime 'oṛ.re /

[ - .....- Sì ma ] < Ascolti, guardi, no no ... >

Non posso discutere, non sono

nom'pɔṛsso dis'ku.tɛɛɛ /non, soṛno

autorizzato a farlo.

awtori'za.to a 'farlo /

[ - Le chiedo scusa. ]

Dovevo semplicemente farle

do'veṛ.vo sempliṛe'meṛnte "farle

questa comunicazione.

'kweṛsta komunika"t.gjoṛ.nɛ /

Solo un intervento diretto ,

'soṛ'lo un inter'vɛnto di"rɛtto /

immediato e chiarificatore e preciso

immɛ"dja.to e "kkjarifika"tpɫ.re pre"tʃi.zo

*John F. Kennedy*

-13-

di Zaccagnini può ... modificare  
di ,zak .aʒi:ni 'pwɔ/ modifi'ka.re  
la situazione. Noi abbiamo  
la si tua'tsjɔ.nɛ /'no.i 'ab.jamo  
già preso la decisione .  
dʒa 'pre.tzo la detʃi'zjo.t.nɛ /  
Nelle prossime ore ...  
nele "prɔʃsime 'o.t.re /  
accadrà l'inevitabile.  
ak.aɔra l'inevi'ta.bilɛ /  
Non possiamo fare altrimenti.  
nom poʃsja.mo ,fare altri'me.tnti /  
Non ho nient'altro da dirle .  
non,ɔ nʒɛn'taltro da 'dirle /  
[-La ringrazio.]

- FINIS -

Handwritten signature of John Trumf in black ink, written in a cursive style.

-14-

Le parentesi grafe rappresentano la sovrapposizione delle due voci nei momenti indicati.

Per quanto riguarda la sintassi delle telefonate in questione possiamo fare le seguenti osservazioni:

(1) il parlante ignoto incrocia spesso diversi costrutti, ad es.

"che <ci> ha qualcosa da fare con" U

"che <ci> ha a che fare con" ⇒

"io sono uno di quelli che...ehm..."

che ci ha qualcosa a che fare con  
suo padre"

oppure

"sulla quale si possa prendere una decisione" U "la quale (che) si  
possa prendere così alla leggera" ⇒

"una condanna a morte non è una cosa sulla quale si possa prendere così alla leggera".

Come nel seconda caso citato questi incroci possono anche portare all'agrammaticalità della frase.

(2) L'ignoto sospende spesso un costrutto, senza riprenderlo più, per poi ricominciare con un costrutto diverso, ad es.

"e vorremmo appunto...siccome c'è stata gente che crede che, appunto, non siete intervenuti direttamente perché..." ecc.

(3) Dal punto di vista della morfologia verbale si ha un caso di mancata concordanza di numero tra il verbo ed il soggetto plurale ad es. "io sono uno di quelli...che...ehm...che <ci> ha qualcosa a che fare con suo padre". Questo si potrebbe spiegare altrimenti come un caso di concordanza alla lontana, cioè con uno e non con quelli : uno che ci ha qualcosa a fare con suo padre.

(4) Nella frase

*John Tronchetti*

-15-

"tutte cose che sono...non servono assolutamente niente"

sembra, a prima vista che l'ignoto abbia cancellato la preposizione a che serve ad indicare l'oggetto indiretto (scopo dell'azione), cioè che egli abbia ridotto così la frase completa

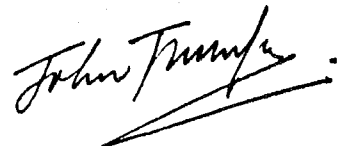
"non servono assolutamente a niente".

Si potrebbe spiegare il costrutto altrimenti interpretando il pronome indefinito negativo non come pronome (= "nessuna cosa") ma come intensificazione del negativo, cioè

non serve niente = non serve mica ≠ non serve punto ecc.

in cui si potrebbe al limite parafrasare "niente" con "affatto".

Dai primi due punti non si può fare nessuna considerazione sulla provenienza geolinguistica dell'ignoto, solo che i due fenomeni additati potrebbero essere in funzione della fretta con cui parla l'ignoto, nonché d'un certo imbarazzo che egli ha nel fare il suo comunicato alla signora Moro. Imbarazzato egli inciampa nella sua sintassi italiana, incrocia costrutti ed altri li lascia sospesi; questo imbarazzo è sottolineato dalle continue pause, e dall'uso di interiezioni di sospensione del tipo "eh" (quattro volte), "ehm" (due volte) all'inizio del comunicato. Il terzo punto (terza persona plurale del verbo = terza persona singolare) è una proprietà dei dialetti settentrionali della Lombardia orientale, del Veneto (compresa la Venezia Giulia), del Trentino, della Romagna e delle Marche. Evidentemente il fenomeno giunge alle Marche dalla Romagna e comprende le provincie di Pesaro e Ancona, almeno. Il fenomeno è invece sconosciuto nell'emiliano (compreso il bolognese) ed alle zone di transizione tra l'Emilia e il centro Italia come la Lunigiana, la Garfagnana e la Lucchesia che sono fortemente influenzate dai dialetti settentrionali.



-16-

E' statisticamente molto raro che un parlante medio o alto borghese delle zone settentrionali di cui sopra faccia passare questa mancanza di concordanza di numero del suo dialetto nel suo italiano regionale, dato che un tale parlante si rende ben conto della diversità strutturale tra il suo dialetto settentrionale e l'italiano ed ha inoltre un qualche senso di 'norma'. Un caso del genere è molto più probabile nella borghesia delle zone di transizione tra il nord e il centro Italia, in cui il dialetto è solo minimamente differenziato dall'italiano a base toscana. Ho raccolto moltissimi esempi del fenomeno nelle mie interviste condotte con soggetti delle alte Marche. Il quarto punto addita in modo molto generico un parlante settentrionale o proveniente dalle zone centrali che confinano con l'Italia settentrionale. Come si vede facilmente, le informazioni morfologico-sintattiche che si possono ricavare da una telefonata di questo tipo sono troppo generiche per poter fissare in modo dettagliato la provenienza dell'ignoto.

Per quanto riguarda gli aspetti semantici e di distribuzione lessicale della telefonata, sono da notare i seguenti punti:

(1) "siete stati unpo' ingannati".

Il sostantivo "inganno" non è numerabile, cioè quantificabile nel senso in cui lo sono sostantivi del tipo "mela, banana, pera, tavola, sedia, casa ecc.". Tantomeno l'azione del verbo "ingannare". Però, nei dialetti settentrionali come il veneto vi è un uso di quantificatori come "un fià, un poco, na s-cianta, un s-ciantin, un fiantin"=(un po') che non è del tutto compatibile con la pura quantificazione. Abbiamo dunque l'estensione di questa pseudo-quantificazione anche ad emozioni o ad azioni che esprimono emozioni, ad es.

x



-17-

"un fià inganà, un fià inrabià"ecc. Questo uso equivale semanticamente a "alquanto", "piuttosto" o anche, in alcuni casi, a "forse". Un tale uso viene esteso anche all'italiano regionale, cioè "un po' ingannato, un po' deluso, un po' arrabbiato"ecc., azioni non quantificabili stricto sensu (non si può quantificare la rabbia, la delusione o l'inganno come un gruppo di case o un mucchio di pere). Come italiano, dunque, questo uso appartiene al registro informale e certamente non allo stile alto che sarebbe più consono con il contesto globale della telefonata. Vi è perciò un'incompatibilità stilistica che riecheggia l'imbarazzo manifestatosi nei costrutti sintattici già commentati. In questo particolare caso vi è anche un parallelismo con l'uso tedesco di etwa + quantificatore, che come quantificatore corrisponde all'italiano "circa, un po'", come non quantificatore a "piuttosto, forse". Comunque, l'uso registrato è comune nell'italiano informale, per cui sarebbe troppo fantasioso parlare qui di "parlante tedesco".

- (2) "probabilmente state ...  
ragionando su un equivoco".

Qui mi sembra che abbiamo un incrocio di "ragionare su un argomento/ una faccenda" e "ragionare in base ad un equivoco", con due significati diversi del verbo "ragionare", differenza semantica che condiziona la scelta di preposizione e di costrutto.

Anche in base a questo costrutto si potrebbe pensare alla lontana al costrutto comune dell'Umgangsprache tedesca, cioè "ihr rasonieret über einem Doppelsinn" (state cavillando su un equivoco).

Non necessita affatto fare appello a questo costrutto del tedesco parlato, dal momento che la frase dell'ignoto è ben spiegabile nei termini di due usi e due significati del verbo "ragionare" in italiano che si incrociano. Una tale confusione è anche compatibile con la fretta e l'imbarazzo dell'ignoto che abbiamo rilevato in precedenza.

- (3) "Noi crediamo che, eh, invece,  
ormai... i giochi siano fatti...."

John J. ...

-18-

Assai strano è qui l'uso del plurale al posto del singolare abituale "il gioco è fatto", come se l'ignoto ricalcasse volutamente la espressione francese "les jeux sont faits" con il normale uso del plurale. In quel caso sarebbe un paragone voluto tra le trattative delicate, sul destino dell'Onorevole Moro, e il barare dalla casa da gioco, del casinò. Strano paragone in queste circostanze, in questo contesto politico!

- (4) "Noi siamo disposti a sopportare...  
le responsabilità, che... ci competono,".

Qui si ha uno strano incrocio tra "sopportare le conseguenze (di una decisione ecc.)" e "prendere/assumere/ accettare le responsabilità...", incrocio che infrange la distribuzione lessicale normale del verbo "sopportare" in italiano. Questo è forse il caso più insolito della telefonata: esso fa pensare a costrutti tedeschi del tipo:

Hochsprache: "Verantwortungen übernehmen",

Umgangsprache: "Verantwortungen tragen"

in cui - specificamente nel secondo caso - il verbo tragen del parlato tedesco copre la distribuzione lessicale di quattro verbi italiani, cioè "assumere", "portare", "sopportare", e "partorire", nonché alla diversa distribuzione lessicale di "porter" e "supporter" nel francese (rispetto all'italiano). Anche in questo caso sarebbe azzardato ipotizzare un "ignoto straniero", quando potrebbe ben trattarsi di un incrocio italiano tra :

"sopportare le conseguenze" U "assumersi le responsabilità" che ha come conseguenza l'infrazione di una regola di distribuzione lessicale del verbo "sopportare". In tale eventualità l'incrocio è la risultante infrazione lessicale sarebbero in funzione dell'esitazione e dell'imbarazzo, di fronte alla sua interlocutrice, dell'ignoto.

In conclusione si può dire che la brevità del testo in questione esclude qualsiasi confronto statistico con campioni regionali, basato su proprietà sintattiche e sulla distribuzione lessicale. Viene esclusa perciò anche l'ipotesi che l'ignoto potesse essere straniero in particolare germanofono; questa anche in base alle considerazioni



-19-

sintattiche ed alla variabilità fonetico- fonologica ricavabili dal testo. In quest'ultimo senso l'ignoto può essere solo italiano ed anche in parte localizzabile in termini molto generici come cresciuto in una vasta zona che comincia con il Trentino, passa per il Veneto e la Romagna e finisce nelle Marche, cioè una vasta zona dell'Italia centro-nord orientale. Si può anche concludere che la telefonata è caratterizzata da un certo imbarazzo da parte dell'ignoto e da un forte dislivello stilistico (stile basso, stile alto, ~~stile medio~~ in un continuo alternarsi di registro) che non è affatto consono con il contesto globale extralinguistico (situazione).

Passiamo ora ad un rapido esame della variabilità fonetico-fonologica della telefonata. Vi sono in tutto dodici fenomeni che potrebbero rivelarsi di un certo interesse: sette fenomeni comuni a molti dialetti centro-settentrionali, ~~due comuni ai dialetti centro-meridionali~~, tre comuni ai dialetti centrali e centro-meridionali, un fenomeno centro-meridionale ed un fenomeno che non ha riscontri geo-linguistici. I primi sette fenomeni sono:

(1) lo scempiamento delle consonanti geminate (doppie) come in fatte, fattura. Si dovrebbe anche tener conto del contesto fonico, come nello studio recente di P.M. Bertinetto Aspetti prosodici della lingua italiana, CLESP, Padova 1979 (pp. 117-134), però non è difficile misurare la differenza tra una doppia (fatta) ed una scempia (fata) e procedere anche alla misurazione strumentale dello scempiamento. In un primo momento ho diviso le realizzazioni in tre gruppi, cioè:

- (a) doppie (CC o C:),
- (b) semi-lunghe (C<sup>o</sup>),
- (c) brevi o scempie (C)

Ho deciso poi di includere le realizzazioni semi-lunghe nella lista delle doppie scempiate, perchè spesso le sorde, tese settentrionali p, t, c(h) si realizzano come semi-lunghe, ad es. pratica ['pra·t'ika], dopo vocale tonica. Se ipotizziamo che l'ignoto sia settentrionale, dovremmo escludere dai nostri conteggi le consonanti -gn- /ɲ/ , -gli- /ʎ/, sci- /ʃ/ all'inizio di parola e -z- scritta scempia all'interno

*John Trunfo*



-20-

della parola, ad es. spazio, che i settentrionali realizzano normalmente come consonanti scempie. Se, invece, ipotizziamo che l'ignoto sia italiano centrale di una zona di transizione tra centro e nord, sarà meglio escludere soltanto i casi di -z- di cui sopra.

Scempiamento dell'ignoto nel primo caso :  $29/53 = 54,72\%$ ;

scempiamento nel secondo caso:  $32/56 = 57,14\%$  .

Si nota già che l'ignoto presenta un alto tasso di scempiamento delle consonanti ~~scempie~~ in un testo relativamente breve (ca. 300 parole).

(2) e (3) La realizzazione delle affricate dentali sorde e sonore z /ts,dz/ dell'italiano come sibilanti dentali fortemente stridule [ʒ, ʒ̃]. Ho già trattato questo problema della mancanza di occlusione nella realizzazione delle cosiddette affricate dei dialetti emiliani, romagnoli e di alcuni dialetti veneti marginali nel mio lavoro sperimentale. E' evidente dal lavoro spettrografico compiuto dai periti d'ufficio Giovanni Ibba e Andrea Paoloni a Torino che la realizzazione del primo fonema di Zaccagnini da parte dell'ignoto presenta una struttura da costrittiva, mentre l'imputato A.Negri realizza sempre questo fonema come affricata composta di due momenti.

De-affricativizzazione di z /ts/ dell'ignoto:  $1/4 = 25\%$ ;

" " " z /dz/ " " :  $3/3 = 100\%$ .

Ambedue queste variabili possono essere controllate strumentalmente.

(4),(5),(6) La perdita di durata delle occlusive sonore scempie b, d, g in posizione intervocalica e dopo r e la loro realizzazione come costrittive(continue) [β, ð, γ]. Nella spettrografia eseguita dai periti d'ufficio a Torino è evidente che nella realizzazione della parola accadrà la d dell'ignoto presenta la struttura acustica tipica di una costrittiva e non di un'occlusiva. Anche qui il controllo strumentale delle variabili è relativamente facile, nonostante il fatto che si tratti di una telefonata.

b realizzata dall'ignoto come costrittiva:  $1/4 = 7,14\%$

d costrittiva :  $2/27 = 7,41\%$

g costrittiva :  $0/3 = 0\%$

*John Tranter*

-21-

(7) La sonorizzazione della s scempia intervocalica (casa) alla maniera dei settentrionali. Qui l'ignoto non è coerente, perché, mentre la maggior parte dei casi presenta la sonorizzazione con /s/ = [z], gli scappa nella realizzazione di qualcosa una s intervocalica sorda. E' vero che Trentini e Veneti presentano in dialetto una s sorda in questa parola (qualcòssa, qualcòss), però questa pronuncia dialettale della parola non appare mai nell'italiano della borghesia veneta nella loro normale conversazione. Mentre, da un lato, è impossibile ricavare la presenza o l'assenza della sonorità dalla spettrografia di una telefonata, dato che <sup>le basse frequenze</sup> vengono coperte dal rumore, si concorda che in casi del genere non è neanche necessario l'orecchio allenato del fonetista per percepire questa differenza particolare.

Sonorizzazione della s da parte dell'ignoto : 9/10 = 90% .

Fenomeni particolari dell'Italia centrale e presenti nella telefonata anonima sono :

(1) Il cosiddetto raddoppiamento fonosintattico, per cui si ha "a ccasa ", "a mmorte", "il problema è ppolitico" ecc.

Per quanto riguarda la misurazione strumentale di questo fenomeno valgono le stesse cose dette nel caso delle consonanti doppie. Per l'indagine attuale ho escluso il caso "che <ci> ha qualcosa" per l'allungamento strano della a, nonché possibili casi di raddoppiamento dopo da, ho, siccome, se, ma; inoltre ho calcato il fenomeno nei termini dell'assenza del raddoppiamento, per cui

mancanza del raddoppiamento fonosintattico da parte dell'ignoto:  
24/29 = 82,76% .

(2) il mantenimento dell'opposizione tra é chiusa /e/ ed è aperta /ɛ/ in posizione davanti a nasale implicata (nasale + consonante), come nel caso del toscano-romano déntro con /e/ rispetto a dènte con /ɛ/ .

Per quanto riguarda le opposizioni sistematiche tra é, ó chiuse /e, o/ e è, ò aperte /ɛ, ɔ /, si nota dalla spettrografia eseguita dai periti d'ufficio Ibba e Paoloni che le vocali chiuse sia dell'ignoto che del mio cliente A. Negri presentano pressapoco gli stessi valo-

John Trunfa .

-22-

ri per le formanti 1 e 2, cfr. ad es. la parola "questo" per ambedue

## QUESTO

	Ignoto	A.Negri
Formante 1	300-400 Hz	300 Hz
Formante 2	1.100-1.200 Hz	1.200 Hz

D'altro canto, le aperte  $\underline{e}, \underline{o} / \varepsilon, \omicron /$  dell'ignoto presentano una prima formante coerentemente più alta di quella di A.Negri ed un rapporto differenziale tra le prime due formanti che suggerisce delle realizzazioni delle aperte ancora più aperte del solito e che giustifica delle trascrizioni fonetiche del tipo :

[  $\varepsilon_T, \omicron_T \sim \varepsilon_{TT}, \omicron_{TT} \sim \varepsilon_1, \omicron_1$  ]

Cfr. il "NO" dell'ignoto

## NO /ɔ/

Formante 1	600 Hz
Formante 2	1.000 Hz

ed il confronto tra le due realizzazioni di /ɔ/ nella parola "possa" realizzata sia dall'ignoto che da A.Negri ;

## POSSA /ɔ/

	Ignoto	A.Negri
Formante 1	500 Hz	400 Hz
Formante 2	1.100 Hz	900 Hz

E' anche da rimarcare che la presenza/assenza di un'opposizione tra  $\underline{e}/e/$  e  $\underline{e}/\varepsilon/$  davanti a nasale più consonante, è un fatto di distribuzione all'interno del sistema linguistico e non solo un fatto fisico-fonetico. Mentre l'ignoto presenta una distribuzione delle due vocali quasi in conformità con la situazione etimologica (distribuzione toscano-umbro-alto marchigiana), A.Negri presenta, invece, una quasi totale fusione delle due a favore della chiusa  $\underline{e}/e/$ , tranne per la presenza di una vocale aperta  $\underline{e}/\varepsilon/$  in qualche parola dotta, nei paradigmi dei verbi venire, tenere, e quando usa un accento dinamico enfatico. A Questo scopo basta confrontare, dalla spettrografia eseguita da Ibba e Paoloni, le due realizzazioni della parola

*John Trunfè*

-23-

"intervento", per quanto riguarda la vocale tonica:

## INTERVENTO

	Ignoto	A. Negri
Formante 1	400 <sup>+</sup> Hz	300 <sup>+</sup> Hz
Formante 2	1.100 Hz	1.200-1.300 Hz

Mentre la realizzazione della vocale tonica da parte dell'ignoto rispecchia i valori della sua solita vocale  $\underline{\text{è}}/\underline{\text{é}}/$ , quella di A. Negri rappresenta la sua solita realizzazione della  $\underline{\text{é}}$  chiusa  $\text{é}/\text{e}/$ , cfr. la vocale tonica di "questo" con Formante 1 = 300Hz, Formante 2 = 1.200Hz con i valori formantici di cui sopra. Potremmo dunque trascrivere  $[\text{in}\cdot\text{t}\cdot\underline{\text{è}}\cdot\text{r}\cdot\underline{\text{v}}\cdot\underline{\text{è}}\cdot\underline{\text{t}}\cdot\underline{\text{ò}}]$  nel caso dell'ignoto,  $[\text{ĩ}^{\text{n}}\underline{\text{t}}\underline{\text{é}}\cdot\underline{\text{r}}\cdot\underline{\text{v}}\tilde{\text{é}}^{\text{n}}\underline{\text{t}}\underline{\text{ò}}]$  nel caso di A. Negri. Di conseguenza si dimostra che, anche in questo caso, la variabile scelta può essere misurata strumentalmente, cioè che essa ha dei correlati fisici.

Ho deciso di misurare la variabilità nei termini delle ricorrenze di  $\underline{\text{è}}/\underline{\text{é}}/$  in questa posizione rispetto al totale di  $\underline{\text{è}}/\underline{\text{é}}/ + \underline{\text{é}}/\text{e}/$  in posizione davanti a nasale implicata.

% di  $\underline{\text{é}}/\underline{\text{é}}/$  davanti a nasale implicata per l'ignoto:  $9/17 = 52,94\%$ .

(3) In una così breve telefonata (ca. 300 parole) l'ignoto scambia un'unica volta  $\underline{\text{s}}/\underline{\text{s}}/$  e  $\underline{\text{z}}/\underline{\text{ts}}/$  in posizione dopo nasale, cioè "conzigliati". Questa variabile viene quantificata nei termini del mantenimento di  $\underline{\text{s}}$  dopo le sonanti  $\underline{\text{l}}$ ,  $\underline{\text{r}}$ ,  $\underline{\text{n}}$ , senza che ci sia scambio o fusione con  $\underline{\text{z}}/\underline{\text{ts}}/$ . Di nuovo, ci sono dei correlati fisici facilmente misurabili della differenza tra costrittiva (sibilante) ed affricata anche nel caso di una telefonata di questo tipo.

Mantenimento di  $\underline{\text{ls}}$ ,  $\underline{\text{rs}}$ ,  $\underline{\text{ns}}$  da parte dell'ignoto;  $10/11 = 90,91\%$

I rimanenti fenomeni che sono difficilmente collocabili o utilizzabili in un'indagine che abbia come scopo primario la costruzione di un Identikit socio-linguistico sono:

(a) la desonorizzazione della  $\underline{\text{g}}$  dopo  $\underline{\text{n}}$ , cioè "ingannati" realizzata  $[\text{ĩ}\underline{\text{g}}\underline{\text{a}}\cdot\underline{\text{nna}}\cdot\underline{\text{ti}}]$  come se fosse quasi "incannati". Nel totale dei casi di  $\underline{\text{mb}}$ ,  $\underline{\text{nd}}$ ,  $\underline{\text{ng}}$  questo succede un'unica volta, cioè  $1/8 = 12,5\%$ .

(b) la parziale desonorizzazione dell'affricata  $\underline{\text{g}} / \underline{\text{dʒ}}/$  nella parola "gente". Questo succede un'unica volta cioè  $1/5 = 20\%$ .

*John Trunfile*

-24-

La variabile (a) darebbe contraddizioni, rispetto alle prime dieci variabili già discusse, cioè sposterebbe la ricerca dal Nord e dalle zone di transizione tra il Nord e il Centro Italia fino al Centro Sud. In altre parole, mentre le prime dieci variabili fissano una linea Trentino-Veneto- Romagna-Alte Marche (Pesaro e Ancona), la variabile (a) sposta la nostra ricerca geolinguistica ad una linea Umbria- Basse Marche (Macerata, Ascoli Piceno). In un tal caso dieci variabili sono da valutare come più indicative di questo unico lapsus e di conseguenza tratto la realizzazione di "ingannati" come un hapax legomenon senza valore socio-linguistico in questo caso specifico. La variabile (b) non dà nessuna indicazione né socio- né geolinguistica, cioè non indica una particolare zona o comunità di provenienza, perciò essa verrà trascurata.

Ovviamente le variabili discusse sono "spie" di provenienza linguistica e di classe socio-economica ( in termini larghi). Il primo gruppo di variabili 1-7 additano una provenienza generica nord-orientale o dalle zone centrali confinanti con la Romagna. Comunque, si può cominciare già un processo di esclusione/inclusione di zone particolari in base alla fenomenologia osservata. Ad esempio, la deafificativizzazione particolare osservata nel caso di z/ts,dz/ esclude il Centro-Veneto, visto che non si tratta delle ipercorrezioni di un contadino; addita invece il Trentino, le zone marginali del Veneto (Basso Polesine, Basso Veronese, Sinistra Piave, cioè Basso e Alto Bellunese), la Romagna e le Alte Marche (Pesaro ed una piccola parte della provincia di Ancona). La presenza delle variabili 4,5,6 tenderebbe inoltre ad escludere la maggior parte della Romagna. La settima variabile è molto più indicativa, dal momento che si può senza remore escludere che l'ignoto fosse un proletario o contadino veneto. La presenza della s sorda in "qualcosa" indica o un soggetto pesarese anziano proveniente dalla zona tra i fiumi Metauro e Cesano, oppure un soggetto sia anziano che giovane proveniente dalla zona fra il fiume Cesano e Ancona (con l'esclusione della città di Ancona.)

A questo punto vorrei sottolineare che esistono nella telefonata altre indicazioni che escludono un soggetto romagnolo o pesarese. Come ben si sa, vi è una tendenza da parte dei romagnoli e di molti pesaresi (in particolare provenienti dal quadrilatero Pesaro-Urbino-Fossombrone-Fano) di fondere le e, o chiuse ed aperte in sillaba tonica nel loro italiano regionale.



-25-

Per i romagnoli e i marchigiani della zona Pesaro-Urbino le aperte è, ò si chiudono in sillaba libera (bloccate da una sola consonante o da una consonante + r), mentre le chiuse é, ó si aprono in sillaba chiusa (bloccate da due o più consonanti: r+consonante fa eccezione). Per darne un'idea si può dire come ipotesi massima che le parole:

<u>vita</u>	<u>muto</u>	<u>fitto</u>	<u>butta</u>
<u>séte</u>	<u>cóte</u>	<u>détto</u>	<u>sótto</u>
<u>mètro</u>	<u>mòto</u>	<u>lètto</u>	<u>òtto</u>

vengono pronunciate come se fossero :

<u>vita</u>	<u>muto</u>	<u>fitto</u>	<u>butta</u>
{ <u>séte</u>	{ <u>cóte</u>	{ <u>détto</u>	{ <u>sótto</u>
<u>mètro</u>	<u>mòto</u>	<u>lètto</u>	<u>òtto</u>

Considerazioni analoghe ma non precisamente identiche fanno escludere anche le zone aretine che confinano con la Romagna. Al di sotto della linea Urbino-Pesaro fino alla linea Fossombrone-Fano (ma con ulteriore propagazione in alcuni casi) questo processo automatico scatta nel caso della sillaba libera ma non in quello della sillaba chiusa, per cui le parole :

<u>Vita</u>	<u>muto</u>	<u>fitto</u>	<u>butta</u>
<u>séte</u>	<u>cóte</u>	<u>détto</u>	<u>sótto</u>
<u>mètro</u>	<u>mòto</u>	<u>lètto</u>	<u>òtto</u>

si mutano in :

<u>vita</u>	<u>muto</u>	<u>fitto</u>	<u>butta</u>
{ <u>séte</u>	{ <u>cóte</u>	<u>détto</u>	<u>sotto</u>
<u>mètro</u>	<u>mòto</u>	<u>lètto</u>	<u>òtto</u>

con opposizione in sillaba chiusa ma fusione in sillaba aperta. Ho volutamente semplificato la questione del filtro tra fenomenologia dialettale e italiano regionale, ma le grandi linee della fenomenologia restano quelle descritte.

Si nota che i casi qualcosa, còsa, còse, giòchi, pròblèma con le aperte e quèlli, perché, quèsto, quèsta, détto, vorrémmo con le chiuse nella telefonata anonima sono controindicazioni. In altre parole possiamo escludere che l'ignoto fosse romagnolo, aretino, o di transizione fino alla linea Fossombrone-Fano (porterei più a sud questa linea, direi fino al fiume Cesano).

*John Trunfano*

-26-

Per quanto riguarda le altre tre variabili sondate si può dire che 17,24% di raddoppiamento fonosintattico (cioè "una condanna a mmorte" ecc.) fissa una zona di transizione tra il Nord Italia ed il Centro Italia, visto che <sup>la</sup> percentuale è troppo alta per un settentrionale e troppo bassa per un italiano centrale che parli un italiano non troppo influenzato dalle parlate settentrionali. Il mantenimento dell'opposizione tra e chiusa/e/ e ε aperta/ε/ in posizione davanti a nasale implicata (toscano "vénti" 20 rispetto a "vènti" plurale di "vènto") è molto indicativo nel Veneto.

Soltanto il vicentino occidentale, i dialetti della Sinistra Piave fino quasi a Belluno e i dialetti trentini dalla città di Trento in su (compresa Trento) conoscono ancora questa fase arcaica e mantengono l'opposizione tuttora. Il resto del Veneto, Padova compresa, la Romagna (almeno in posizione davanti a nasale + consonante sorda) e la città di Pesaro (con dénte come déntro) non conoscono più siffatta opposizione. Si può escludere il vicentino occidentale, perché se l'ignoto fosse vicentino dovrebbe essere contadino, il che è da escludere; si lascia dunque nella "rosa dei candidati" i paesi veneti della Sinistra Piave, la città di Trento con le valli immediatamente sopra e le alte Marche da Pesaro fino ad Ancona (Pesaro esclusa).

Più indicativa ancora è la terza variabile del secondo gruppo, cioè la pronuncia in particolare di "conzigliati" per "consigliati". Nell'Italia settentrionale solo il lombardo alpino conosce questo fenomeno, gruppo dialettale che non entra neanche nella "rosa dei candidati". Questa variabile esclude dunque l'Italia settentrionale e fissa una linea marchigiana Senigallia-Iesi-Ancona, linea dalla quale si esclude la cittadina di Senigallia il cui dialetto ed il cui italiano regionale non conoscono affatto il fenomeno del passaggio di una costrittiva ad affricata in posizione dopo sonante (n, l, r).

Per concludere questa prima sezione riassumerei nel modo seguente :

1. Se consideriamo soltanto le variabili 1-6 del primo gruppo e la variabile 2 del secondo gruppo di variabili, si potrà ipotizzare scientificamente che l'ignoto sia (a) settentrionale, (b) oriundo di Trento o delle valli immediatamente soprastanti alla città di Trento. Non è del tutto esclusa l'origine basso-bellunese (cioè della Sinistra Piave che comprende il basso bellunese e l'alto trevigiano), però essa sem-

*John Trunfo*

-27-

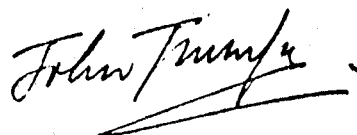
bra già meno probabile. Sarebbe completamente da escludere un'origine padovana.

2. Se consideriamo tutt'e dieci le variabili significative discusse, in specie la variabile 7 del primo gruppo e le tre variabili del secondo gruppo di variabili, dovremo tenere in considerazione una probabile origine marchigiana dell'ignoto. In particolare si ipotizzerebbe che l'ignoto sia marchigiano proveniente dalla zona costiera Senigallia-Ancona, zona ancora fortemente influenzata da pressioni dialettali dell'Italia settentrionale. Tale ipotesi collimerebbe bene con le osservazioni che ho già avanzate riguardo alle proprietà morfologico-sintattiche della frase pronunciata dall'ignoto:

" io sono uno di quelli...che...ehm...che <ci> ha qualcosa a che fare con suo padre".

La mia intenzione ora è confrontare la variabilità presente nella telefonata anonima con il tipo di variabilità dimostrata in campioni regionali per lo stesso gruppo di variabili (le dieci già studiate). Mi si potrebbe obiettare che il testo della telefonata anonima è troppo breve per confronti matematici e sistematici con campioni regionali che consistono in piccoli campioni (al di sotto di 30 persone) stratificati per classe sociale e per gruppo di età per ogni luogo ed ogni comunità sondati. La mia risposta già pubblicata ad una tale obiezione si può vedere in John Trumper, Osservazioni preliminari sulla possibilità di costruire degli Identikit linguistici: il punto di vista dell'operatore linguistico, in F. Ferrero (Ed), L'identificazione della persona per mezzo della voce, ESA, Roma 1979 (si veda da p.107 in poi) ed in John Trumper, Sociolinguistica giudiziaria: preliminari di metodi ed applicazioni, CLESP, Padova 1979 (pp.VII-VIII). Comunque, vorrei qui ribadire che il testo da analizzare il italiano deve contenere un minimo di 200-300 parole ed inoltre un numero di ricorrenze relativamente alto del numero più grande possibile di variabili da studiare. Il testo qui studiato contiene ca. 300 parole e presenta un numero abbastanza elevato di 7 delle 10 variabili analizzate. Nel caso della deaffricativizzazione di z/ts, dz/e della realizzazione di g le ricorrenze sono invece minime. Di questo fatto si terrà conto nella assegnazione di una

x





-28-

gerarchizzazione delle variabili multidimensionali che verranno adatti alla nostra ricerca.

Sommando, si può dire che il testo italiano costituisce il minimo necessario per il tipo di studio che intraprendo ed è perciò utilizzabile. Per controbilanciare la brevità del testo, si constata che l'ignoto è talmente trascurato nel suo italiano da "inciampare" linguisticamente nel caso di ben dieci variabili. In questo caso, la trascuratezza dell'ignoto controbilancia la brevità del testo. Si constata, inoltre, che ogni variabile studiata nella telefonata anonima, nella parlata dell'imputato A. Negri e nelle conversazioni avute con i campioni regionali sondati, può essere misurata strumentalmente. Questo sottolinea la natura oggettiva della ricerca qui svolta in confronto con la soggettività della "prova d' ascolto".

Elenco qui in breve la fenomenologia già discussa in precedenza della telefonata anonima, con le percentuali che uso nelle sezioni seguenti per fare confronti matematici sistematici con campioni regionali:

#### IGNOTO

- Variabile 1 : Scempiamento delle consonanti doppie =  $29/53 = 54,72\%$   
Variabile 1a : Scempiamento =  $32/56 = 57,14\%$   
Variabile 2 : Mancato raddoppiamento fonosintattico =  $24/29 = 82,76\%$   
Variabile 3 : Deaffricativizzazione di  $\underline{z}/ts/$  =  $1/4 = 25\%$   
Variabile 4 : Deaffricativizzazione di  $\underline{z}/dz/$  =  $3/3 = 100\%$   
Variabile 5 :  $\underline{b}$  realizzata come continua  $[\beta]$  =  $1/14 = 7,14\%$   
Variabile 6 :  $\underline{d}$  realizzata come continua  $[\delta]$  =  $2/27 = 7,41\%$   
Variabile 7 :  $\underline{g}$  realizzata come continua  $[\gamma]$  =  $0/3 = 0\%$   
Variabile 8 : casi di  $\underline{e}/\epsilon/$  davanti a NC rispetto al  
totale  $/e \sim \epsilon /$  =  $9/17 = 52,94\%$   
Variabile 9 : sonorizzazione si  $\underline{s}$  intervocalica =  $9/10 = 90\%$   
Variabile 10 : non fusione di  $\underline{s}$  con  $\underline{z}/ts/$  dopo sonante =  $10/11 = 90,91\%$

Nel caso della variabile 1 la prima computazione esclude i casi di  $-\underline{gn}-/r/$ ,  $-\underline{gl}-/k/$ ,  $-\underline{z}-/ts/$  scritta scempia all'interno di parola,  $-\underline{sci}-/s/$  all'inizio di parola, per confronti con soli campioni settentrionali. La seconda computazione esclude i soli casi si  $-\underline{z}-/ts/$  allo interno di parola.



-29-

Da ora in poi le variabili sono elencate come sopra senza che si faccia riferimento esplicito al fenomeno, cioè per evitare la ripetizione inutile.

*John Tronzo*

-30-

## Capitolo 2 Appendice

Prima di procedere con l'analisi della variabilità linguistica presentata dall'imputato A. Negri in numerosi campioni della sua conversazione, vorrei soffermarmi sull'intervista rilasciata recentemente dal perito d'ufficio Oscar Tosi alla stampa negli USA e riportata dalla Repubblica del 2.11.79 a p.5 con il titolo "Ecco come i periti fonici hanno studiato le voci BR". Ciò per tre motivi: (1) il continuo gioco semantico, a mio avviso in malafede, tra metodo "soggettivo" e "oggettivo"; (2) la presunzione con cui questo fisico acustico crede di poter trattare le "inflexioni dialettali" di un ignoto italiano; (3) le conclusioni eccessivamente ottimistiche a cui giunge Tosi sulle possibilità di identificare una persona per mezzo della voce, critica che io ho già esposta pubblicamente (si veda John Trumper, Sociolinguistica giudiziaria: preliminari di metodi e applicazioni, CLESP, Padova 1979 (p.I)).

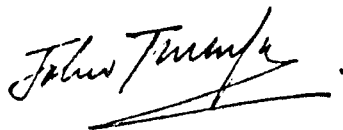
Altre critiche minori verranno sviluppate durante la mia argomentazione seguente.

Tosi, nell'articolo di stampa citato, divide i suoi tre metodi in un primo "oggettivo" e due "soggettivi", spiegando così la differenza:

"Il primo è detto "oggettivo" perché compiuto da macchine senza l'intervento dell'uomo; gli altri due sono "soggettivi", in quanto basati su valutazioni visive ed acustiche di esperti".

V<sub>1</sub> è innanzitutto un errore di fondo, cioè la macchina non si auto-programma e certamente non è in grado di selezionare e preparare il proprio "input".

In questo senso, cioè dal punto di vista dell'intervento dell'uomo non ci può mai essere un metodo "oggettivo" nelle scienze, senza per questo volere entrare nell'annosa questione dell'oggettività o no della scienza. Se invece l'autore Tosi intendo - ma non è affatto quello che egli dice esplicitamente - che i parametri scelti dall'uomo sono misurabili meccanicamente, allora si potrebbe chiamare "oggettivo" il suo primo metodo ed, in parte, anche il terzo. In quest'ultimo caso il "metodo" del linguista - ma forse meglio il "modello", perché non esiste alcun "metodo" unico in questo tipo di espe-

x  


-31-

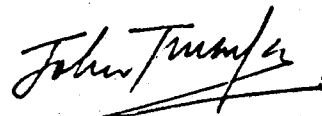
rimento - è altrettanto "oggettivo" quanti quelli adoperati dal fisico acustico in quanti i parametri scelti per l'elaborazione del calcolatore sono tutti misurabili meccanicamente, come già esPLICITATO.

In secondo luogo, ci sono le osservazioni rilasciate dal perito d'ufficio sul suo uso dello spettro corale:

"Il "choral spectrum" è un distillato della voce, una specie di impronta digitale sonora che contrassegna in questo modo univoco -dice Tosi- la persona a cui appartiene la voce. Dal "choral spectrum" -continua il professore- viene poi estratto un certo numero di segni caratteristici": inflessioni dialettali, tono, altezza dei suoni, timbro e altri segni diventano così numeri, picchi, punti di diagramma. "Questi dati vengono analizzati da un potente calcolatore elettronico, che li confronta con quelli estratti dagli altri "choral spectrum".

Che io sappia, lo spettro corale riesce solo a confondere le variabili di cui parla il perito nella sua intervista e nessun calcolatore, per quanto potente, riesce a separare ciascuno di questi parametri menzionati una volta che siano mescolati nello spettro corale. Ma ognuno alla sua specializzazione, ed io non sono di certo un fisico acustico, anche se da fonetista devo essere comunque informato ed aggiornato in questo campo! Comunque, il perito fuoriesce dal suo "campo" ed invade tranquillamente il mio allorché egli ragiona di "inflessioni dialettali". Come non specialista in questa problematica egli non avrà di certo saputo quali parametri acustici, che sarebbero in funzione delle dieci variabili che ho prima individuato, siano attribuibili al concetto di "inflessione dialettale". Ma forse egli di nascosto, avrà fatto un modello della variabilità dialettale italiana per tutte le regioni ed avrà costruito un modello di filtro di questa variabilità per spiegare le manifestazioni regionali della "lingua italiana". Non vedo l'ora di poter visionare questo suo modello di variabilità per ogni regione d'Italia, con l'individuazione di tutti i parametri acustici necessari, per potere paragonare questo suo modello "panitaliano" con i modelli regionali che io ed altri stiamo via via costruendo sul campo in Italia.

E' strano che egli non abbia ancora pubblicato questa sua scoperta



-32-

di portata così vasta per i nostri studi comparativi sull'italiano!! Ma forse il perito da bravo showman e venditore quale certamente è avrà di nuovo preteso di compiere analisi che non è in grado di fare, o al minimo sarà troppo ottimista sulla portata delle sue ricerche.

A questo punto vorrei anche costatare un dato di fatto menzionato nella intervista di cui sopra. Si legge infatti:

"Lo stesso procedimento è seguito per la voce dell'ignoto brigatista come per le voci di un gruppo di cittadini (sei) di Padova, scelti a caso in un ambiente socio-culturale simile a quello di Negri."

Innanzitutto non si è svolta nessuna "scelta a caso" delle sei voci proposte per il confronto. Le prime tre persone che hanno prestato la loro voce per l'esperimento sono sì dello stesso ambiente socio-culturale di A. Negri, cioè essi sono docenti universitari, però sono tutti e tre nati a Trento ed ivi hanno passato la loro prepubertà linguistica. Il fatto ch'essi furono registrati all'Università di Padova non implica affatto che essi abbiano avuto una prepubertà linguistica padovana. Le persone cioè, non furono scelte "casualmente" ma in base a (a) la loro provenienza trentina che implicava una compatibilità linguistica con le variabili 1,3,4,5,6,7,8 dello elenco di variabili fornito per il telefonista anonimo, (b) la loro compatibilità socio-culturale con l'imputato, (c) la somiglianza della "voce" con quella dell'ignoto telefonista. Che si informi meglio il perito d'ufficio Oscar Tosi dei criteri di selezionamento del campione di confronto! Le altre tre persone scelte personalmente da Tosi furono selezionate da carabinieri in servizio a Roma. Quello più simile dal punto di vista della compatibilità geo-linguistica fu un carabiniere di provenienza istriana. Ci sono due piccole obiezioni: (1) l'Istria è dialettalmente un pò lontana sia da Padova che da Trento, anche se lì si parla una varietà di "veneziano coloniale" (la dicitura non è mia ma è convenzionale); (2) non credo che un carabiniere sia "socio-culturalmente" compatibile con l'imputato A. Negri. Che si guidichino la serietà ed il rigore logico-scientifico del perito d'ufficio O. Tosi dalle osservazioni ch'egli rilascia alla stampa.



-33-

Ma forse pretendo troppo.

Vorrei fare infine un'altra piccola osservazione su quanto detto dal perito d'ufficio nell'intervista suddetta, in particolare per quanto riguarda la seguente sezione:

" Cinque esperti ascoltano brevi frasi dell'imputato e dell'ignoto telefonista... "L'accostamento ossessivo delle voci" -dice Tosi - "consente all'orecchio ben addestrato di cogliere eventuali identità"... "Infine - è l'altra prova soggettiva - si procede all'esame visivo degli spettrogrammi delle voci in questione."

In primis, i cinque "esperti" che collaborano con Tosi certamente non hanno sufficiente esperienza degli studi sperimentali condotti sull'italiano né l'esperienza pratica di aver lavorato sperimentalmente con numerosi campioni di italiani, parlanti italiani che abbiano avuto una "normale" prepubertà linguistica italiana passata in Italia, per assolvere questi compiti a loro assegnati. Questi compiti delicati andranno affidati a fisici acustici o fonetisti che, lavorando in Italia, avranno accumulato l'esperienza sperimentale necessaria. Nei primi controlli effettuati nel laboratorio di O. Tosi ad East Lansing ho anche notato che uno di questi "cinque esperti" dava nelle sue trascrizioni al di sotto degli spettrogrammi un'errata distribuzione delle è, ò aperte /ɛ, ɔ/ e delle é, ó chiuse /e, o/ sia dell'ignoto che dell'imputato. Mi chiedo - e non è una domanda superficiale - se ci si possa fidare di uno "esperto" che paragona, dal punto di vista della struttura formantica dei suoni, una chiusa /e/ pronunciata da Negri con un'aperta /ɛ/ pronunciata dall'ignoto come se ambedue le vocali fossero aperte /ɛ/. Penso in particolare allo studio che faceva questo esperto della parola "intervento" pronunciata dai due soggetti analizzati. Che cosa potrebbe risultare dallo studio comparativo effettuato da un siffatto esperto con tutte le confusioni che egli fa della distribuzione dei fonemi italiani (distribuzione regionale differenziata ecc.)? Ovviamente si inficerebbe qualsiasi inclusione o esclusione che fa il cosiddetto "esperto". Concludo con ciò le mie osservazioni sull'intervista troppo presuntuosa e troppo ottimistica che il perito d'ufficio Oscar Tosi ha di recente rilasciato alla stampa .

*John T. ...*


-34-

3. Testi di Antonio Negri presi per confronto con l'ignoto:  
fenomenologia linguistica.

Per quanto riguarda le sette variabili rilevanti ai fini di elaborare l'ipotesi che l'ignoto sia, come l'imputato, un settentrionale, abbiamo usato i quattro saggi fonici prelevati a Rebibbia (repetizione di frasi costruite) nonché le due conversazioni condotte da me con l'imputato a Rebibbia, una telefonica, l'altra ortofonica. Non riproduco qui né i testi né i conteggi fatti in base a questi testi, perché i materiali sono già in possesso dei periti d'ufficio. I risultati espressi come percentuali sono i seguenti:

*John Trump*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Variabili (7)	Saggio fonico I	Saggio fonico 2	Saggio fonico 3	Saggio fonico 4	Conversazione telefonica	Conversazione ortofonica
1. Scemplamento delle doppie	35,71%	32,69%	37,5%	45,1%	48,15	44,07%
3. Deaffricativizzazione di <u>z</u> /ts/	0%	0%	0%	0%	0%	0%
4. Deaffricativizzazione di <u>z</u> /dz/	0%	0%	0%	0%	0%	0%
5. <u>b</u> costrittiva	9,09%	0%	9,09%	0%	0%	0%
6. <u>d</u> costrittiva	7,14%	15,38%	7,14%	14,03%	14,03%	17,86%
7. <u>g</u> costrittiva	33,3%	33,3%	33,3%	33,3%	0%	10,53%
8. <u>ɛ</u> / davanti a nasale implicata	12,5%	18,75%	12,5%	18,75%	5%	12,19%



-36-

La computazione della variabile I esclude i casi di -gli-  
/k/, -gn- /n/, -z- scritta scempia all'interno della paro-  
la, -sci- /ʃ/ all'inizio di parola. I casi della variabile  
8 computati riguardano parole dotte, i paradigmi di veni-  
re, tenere e parole che portavano un accento dinamico mol-  
to forte che spesso provoca l'apertura della vocale tra i  
padovani. Un campione stratificato padovano verrà discus-  
so nella sezione B.I.

Per lo studio più completo che prevede l'uso di die-  
ci variabili ho deciso di selezionare soltanto le due con-  
versazioni avute a Rebibbia in base alla relativa mancan-  
za di esempi delle variabili 2, 9, 10 nelle frasi costrui-  
te. Si ha dunque il seguente quadro per l'imputato:

Variabili	Conversazione telefonica	Conversazione ortofonica
1	48,15%	44,07%
2	100 %	100%
3	0%	0%
4	0%	0%
5	0%	0%
6	14,03%	17,86%
7	0%	10,53%
8	5%	12,19%
9	100%	100%
10	100%	100%

Si è deciso di non utilizzare le intercettazioni tele-  
foniche fatte all'imputato non tanto per la brevità dei te-  
sti ma per la relativa mancanza di una casistica abbastanza  
ampia delle dieci variabili sondate. Si è deciso inoltre di  
non utilizzare la registrazione del convegno del POTOP 1972  
per il fatto che il nastro era quasi al limite della sua vi-  
ta "naturale", mentre le altre intercettazioni e registra-  
zioni fornite ai periti d'ufficio erano considerate troppo  
scadenti. Ho deciso dunque di allargare i campioni della con-  
versazione dell'imputato per cercare di approfondire il più  
possibile lo studio matematico del suo comportamento verba-  
le dal punto di vista delle dieci variabili sondate. A que-  
sto scopo abbiamo fatto una cernita di pezzi registrati da

*John Trunf*

-37-

un nastro inciso di Negri intervistato da rappresentanti dei mass media. Queste registrazioni sono state incise su una musicassetta che è a disposizione dei periti d'ufficio nel caso che essi desiderino utilizzarla nelle loro indagini.

Da qui per esteso il testo dei cinque brani utilizzati per il confronto matematico, con nella riga superiore la trascrizione italiana convenzionale; nella riga inferiore i simboli dell'Alfabeto Fonetico Internazionale delle realizzazioni delle dieci variabili che qui ci interessano.

Conversazione I (A.N.)

Credo che il ... uh ... questo periodo sia ... credo che  
 questo periodo sia uno dei periodi più assolutamente interes-  
 ti che si possono studiare. Ma, per quanto riguarda così i  
 mi ... mi ... miei ricordi personali mi ricordo ... la cosa ...  
 che ricordo è proprio quella d'un attività febbrile ... Si è  
 vissuti ... lungo, appunto, questi anni diciamo del sessanta-  
 sei del sessantotto, sessantanove ... dentro una ... specie  
 di esaltazione collettiva, che derivava dal fatto di vedere  
 un po' tutte le tesi fondamentali del nostro discorso ... e  
 tutti quelli che erano ... i momenti della nostra pratica  
 cominciavano ad analizzarsi. Quando, per esempio, nell'a ...  
 nell'agosto del sessantasette riusciamo ad organizzare il  
 primo sciopero, grosso, di massa, organizzato direttamente  
 da noi contro il sindacato, al Petrolchimico di Marghera,  
 è ... qualche cosa che ... supera ogni limite di credibili-  
 tà ... uh ... dal punto di vista ... così ... in generale ...  
 credo che ... la storia del movimento operaio debba ... ve-  
 ramente esorcizzare fino in fondo date del genere, date che

*John Trunfano*

-38-

dimostrano ... fin'in fondo la verità di tutto ... di tutta  
 d di stat'o @tut'a  
 l'impostazione ... ch'abbiamo, ch'abbiamo, ch'abbiamo, ch'ab  
 'tsjo'ne b° b° b.  
 biamo, ch'abbiam(o)... che avevamo seguito. Le caratteristi-  
 b° b° 'ywi' t  
 che del lavoro: le caratteristiche del lavoro sono caratte-  
 d ll t d ll t  
 ristiche ormai diffuse, cioè si comincia l'intervento non  
 d ffu'zi've s 'vb'  
 più semplicemente ... su quelli che erano i punti cardinali  
 s 'me: su'kwe'lli rd  
 ... dell'intervento, cioè le grandi fabbriche come tali. Si  
 l 've l gr 'fa'br 'ta'  
 comincia per la prima volta l'intervento diffuso, si comin-  
 've di'ffu'zjo'  
 cia l'intervento sulla classe operaia territoriale ... come  
 've "sulla'klasse rr  
 tale, si comincia ... a porre per la prima volta le temati-  
 t 'porre  
 che di quello che poi si chiamerà il "prenderci la città".  
 d l p 'pre<sup>n</sup>dersi la t'fitta  
 Si comincia ... a ... inserire nella pratica prima che nel  
 'i<sup>n</sup>s ll ne  
 la teoria, perchè ... l'ipotesi era questa: che la pratica,  
 la z l  
 la pratica di organizzazione, vincessi... sui limiti di una  
 d rg dza'tsjo'ne 't'sess d  
 teoria che aveva ... in parte ... condotto a delle mistifi-  
 'dotto d l  
 cazioni, a delle ... conclusioni... Si comincia veramente a  
 'tsjo'ni d l z 'me  
 impostare quella che è ... una ... azione operaia contro lo  
 ll a"ttsjo'ne  
 Stato piano nella sua complessità. Dal punto di vista degli  
 l s d l,j  
 studi in quel periodo lì si lavora appunto attorno a Keynes,  
 d d s p° a'ttorno 'Keing  
 e...a, e...a, e...a, e...a, e...a, e...a, e...a, e...a, e...a, e...aa, e  
 al "New Deal". Cioè si arriva a comprendere fin'in fondo qua  
 s 'ri'va k 'pre  
 l'è la portata della lotta sul salario. Se ne parlava un po'  
 l ppor"tata d l t ls

*John T. Murphy*

-39-

prima, no, e si diceva di questa lotta sul salario come lot  
 p s d d tt ls 'lot  
 ta politica, interamentepolitica, all'interno dello Stato  
 ta ppo"li'fika 'me l d l  
 piano, di una lotta interamente politica che permette il tras  
 'o't 'me ke pper"mette  
 ferimento ... della dimensione salariale dalla ... fabbrica  
 'mey l d ns d ll 'fabbrica  
 ... alla ... generalità della lotta salariale, cioè alla lot  
 ll d l 'l'o'ta l  
 ta sulla riproduzione, sul salario relativo dico così, come  
 t l d'tsjo'ng ls d 'zi  
 termine politico. Ebbene, questo è il momento in cui si co-  
 e'bbe:ngɾ 'me  
 mincia ... fin'in fondo, certe volte con elementi, se vuoi,  
 'me 'vwɔ'i  
 di ... grossolanità estrema. Ma si comincia a praticare fin'  
 d gr ss p  
 in fondo questo tipo di passaggio. Basterebbe a questo punto,  
 d pa'ssaddz 'rebb kw  
 non so, veramente, riguardarsi la ... quantità dei volantini  
 no'so 'me gw rd rs d  
 ... prodotti in quel periodo, e ... la saggezza politica, la  
 'dott d 'ddzetta  
 sapienza politica che c'è dentro questi volantini ... sono  
 'pjentsa ke tʃe 'dɛ'tro  
 normalmente prodotti da istanze dirette operaie. Ecco per ca  
 'me 'dotti da is'ta' tse di'rette kk  
 pire qual'è ... l'incredibile allargamento ... tematico che  
 d b llarga'me  
 si ha in quel periodo. Se vuoi, dico, potrei... paragonarlo  
 s d d  
 forse a fasi che qualcuno di voi ha vissuto più da vicino, co  
 rs 'fa'zi kw d vi'ssu' ɔ  
 me quelle, per esempio, della costruzione ... delle grandi es  
 l 'zɛ l 'tsjo'ne d l  
 perienze di lotta ... dell'operaio sociale ... negli ... ne-  
 'rʃe' tse di 'lɔ'ta del K  
 gli anni di ... tra settanta quattro e settanta sei, cioè  
 K 'a'n'i d s tt tt s tt  
 questa ... questa intensità... ecco, proprio di ... di ...  
 kw ns kk d  
 lotta, questa novità. Questo, il fatto che ogni giorno un  
 lo'tta tt ɲ

John Turchetta

-40-

intervento rappresentasse un'invenzione, nella ... nella ...  
 've ra presen'tasse ve<sup>n</sup> tsjo<sup>r</sup> ng ll l  
 Tutto questo dentro, al lavoro durissimo, e soprattutto den-  
 tt 'de ll du'riss e sopra'ttutto 'de  
 tro quello che è lo scontro con il PCI, che comincia a diven-  
 l l k d  
 tare, allora, durissimo, cioè scontro fisico ... uh ... da-  
 ll d 'iss z d  
 vanti alle fabbriche. Cominciano a non volerti più far distri-  
 l 'fa'brik n f d  
 buire volantini, uh, distribuire volantini davanti alla Pi-  
 b d b d l  
 relli, davanti all'Alfa Romeo o davanti ad alcune fabbriche  
 ll d l d 'fa'b'rike  
 talmente sindacalizzate di ... di ... di ... di ... di Mar-  
 'me 'ddza'te di 'r  
 ghera, diventa una tragedia. Cioè, bisogna andarci armati.  
 g<sup>e</sup> ra 've 'dzer'd 'zjo  
 E bisogna dico rispondere alle ... alle provocazioni ... in  
 'bi'zo'na 'di'ko l l 'tsjo'ni  
 maniera assolutamente pesanti. Il ... il ... la ... il ... il  
 ss 'me z il  
 susseguirsi sistematico di intimidazioni, uh, di ... di ...  
 susse'gwirsi d d 'tsjo'  
 di ... di ... di ... di ... di posizioni, di posizioni così  
 z'tsjo' z'tsjo' 'zi  
 repressive da parte del PCI diventa immediatamente, da par-  
 repre'ssi've da d d 've mm d 'me  
 te del sindacato, diventa immediatamente ... uh ... evidente.  
 d ls 've mm d 'me 'de<sup>n</sup> te  
 Questo semplicemente per dire che ... non c'è niente di nuo-  
 'me d tje'nje<sup>n</sup> d  
 vo, se volete, nella storia. Ecco perchè questo punto di vista,  
 l k kw d  
 veramente la faccia stalinista, ecco, di questi signori, è as-  
 'me 'fa'tfa k n s'  
 solutamente ... è assolu ... è assolu... è assolutamente chia-  
 'me ss ss ss 'me  
 ra e evidente e immediata. Eh, va anche sottolineato il ... lo  
 'de mm d tt  
 estendersi di quella che è soprattutto la propaganda teorica,  
 'te rs d ll sopra,tuto la propa'ya<sup>n</sup> da  
 se si vuole, no, in questo periodo, cioè a lato e come parte  
 d l k

John Tumbler

-41-

... della pratica che si sta sviluppando... c'è questo periodo  
 di pratica teorica molto alta, una pratica teorica che, per  
 esempio, si afferma all'interno dell'università, a cominciare  
 dalle facoltà di architettura, che comincia poi a passare al-  
 l'interno di alcune facoltà padovane, e ... e che poi ... co-  
 ... così comincia ad estendersi. E questo in relazione con an-  
 che quelli che sono una serie di sviluppi che si danno ... che  
 si hanno all'interno dell'organizzazione nazionale degli stu-  
 denti. I primi contatti con i Pisani ... passano attraverso  
 l'Organizzazione nazionale degli studenti. (A.N. tossisce)  
 Tra i Veneti e ... i Pisani che sono presenti nell'organizza-  
 zione nazionale degli studenti. E sono tematiche nelle quali  
 la preparazione di alcuni Pisani ch'è strettamente legata al  
 lo sviluppo dell'altra frazione di ... uh ... dei Quaderni  
 Rossi, cioè la frazione psuppina che poi era finita pratica-  
 mente nel PSUP ... dei ... dei Quaderni Rossi ... è una ...  
 è una ... ah... è una ... uh... contatto che risulta ... ab-  
 bastanza utile per certi versi. Cioè i Pisani partono, per  
 esempio, al dibattito una serie di esperienze di intervento  
 al livello ... di fabbrica diffusa, che sono ... di quella  
 che oggi chiameremo fabbrica diffusa, che sono estremamente  
 avanzate. Eh, portano in particolare una serie di tecniche  
 di "ttakk-nike"

*John Trumpa*

-42-

di agitazioni, se si vuole, che sono ... molto diverse...  
 di adzita'tsjo'ni s d rs  
 dalle nostre, legate ad una realtà molto più opaca, dura, se  
 d l 'ya' d m d  
 si vuole, oppure così ... probabilmente più reale. E ... co-  
 pp 'zi b b 'me r  
 munque, i Pisani introducono, cominciano a introdurre, fin  
 z d 'durrg  
 dai primi tempi, tutt'una serie di rivendicazioni qualitati  
 'te' t d 'tsjo'  
 ve, che fanno parte della tematica ... del ... del ... del  
 ke,fa'no "pparte d l  
 ... del ... del ...del ... uh ... del salario, ma che ... lo-  
 ls  
 ro esprimono ... in termini ... in termini... eeh ... abbastan  
 bb  
 za ... molto interessanti, e ... e certe volte suscitando anche  
 ts ss ts susi'ta'ndo  
 delle polemiche ... rispetto a quelle che sono le posizioni di  
 d l tt kw l s z 'tsjo' d  
 ... così che di volta in volta si irrigidiscono così ... in  
 'zi k d rr d 'zi  
 singoli passaggi, no, dei ... dei compagni. C'è comunque, da  
 'ssaddzi r d  
 parte nostra un fondamentale sospetto, nei confronti dei Pi-  
 tt d  
 sani, ed è il sospetto che ... eh ... questi compagni non si  
 z d tt r ns  
 pongono una tematica di organizzazione in termini propri.  
 d dza'tsjo'  
 Questo è un sospetto che ... si ha ... sempre ... largamente  
 s tt 'se rg'me  
 ... è un sospetto che viene poi accentuandosi... tutte le vol  
 s tt v tt tt  
 te che ... alla mancanza di una ... tematica di organizzazio-  
 ll ts d d dza'tsjo'  
 ne in termini operai ... diretti ... ~~non~~ si sostituiscono ...  
 tt  
 vie di mezzo ... o, contatti con le organizzazioni esistenti,  
 d ddz tt rg dza'tsjo'ni z 'te  
 in particolare col PSUP, in particolare con correnti sindaca-  
 'rre  
 li ... eh ... determinate, eccetera, eccetera. (A.N. tossisce)

*John Trunf*

-43-

Comunque, i contatti che abbiamo sono contatti che non diven-  
 tt bb tt n 've  
 tano mai ... una relazione ... uh ... diretta e continua. So  
 'tsjo'nɛ tt k  
 no contatti che si basano su una ... così ... Oh ... conti -  
 tt si 'ba'zano 'zi  
 gnità d'interessi, 'simiglianza' d'intervento, eh ... ma ...  
 ɛ d ss ʌ ts d ''vɛ'n tɔ  
 ma fondamentale, fondamentale esterni, se si vuole,  
 'mɛ' 'mɛ'  
 anche perchè si deve ricordare questo, cioè che ... fondamen  
 s ʃ rd k  
 talmente la composizione del Potere Operaio Veneto-Emiliano  
 'me z'tsjo' ʃ  
 è una co-produzione in cui la maggio(r) ... la stragrande  
 d 'tsjo'nɛ ddʒ gr  
 maggioranza è operaia. E, in effetti, i problemi studente -  
 ddʒ ts e'ffe:ti β ʃ  
 schi, per esempio, non so, che sono fondamentali per i Pisa-  
 'zɛ' s s z  
 ni, vengono sempre mediati, attraverso, no, quello che è ...  
 ɛ 'sɛ'n d t rs l  
 un dibattito abbastanza, abbastanza difficile, all'interno del  
 'ba't bb ts bb ts di'ffi'tʃilɛ l d  
 ... del ... del ... del Potere Operaio Veneto-Emiliano. Le  
 lotte grosse sono appunto questa lotta del Petrolchimico, op  
 ,lɔtte'grɔ's'e p. 'lɔtta d  
 pure una lotta dei ... dei calzaturieri in tutta la riviera  
 pp tt d ts t'  
 del Brenta, una serie d'interventi che si fanno, che si fan-  
 del'bre d 've'n ti si'fanno si,fano  
 su piccole fabbriche... padovane, i primi contatti che si  
 p kk 'fabbrikt d tt s  
 prendono ... e l'intervento della Montedison di ... di Ferrā  
 'pre l 'vɛr d l d z rr  
 ra, i primi, i primi interventi che ... compagni come Bifo o  
 'vɛ' ʃ 'bi'fo  
 altri fanno su ... fabbrichette di ... di ... di ... di ...  
 'fa'nno fabri'kette  
 di ... di ... di ... di ... di Bologna, e via di questo passo.  
 boɽ'lo:pa v d 'pass  
 < > (a) Modena, si comincia a intervenire su villaggi  
 d su vi'lladzi  
 artigiani, c'è sulla ... su ... su ... su ... su ... sull'in  
 s ll ll

*John Trunfa*



-44-

sieme delle piccole, delle piccole fabbriche. Uh! Ci si muove  
 s d l 'pikkolŕ d l "pikkole 'fa'brikŕ  
 un po' (in) pratica ... ah, Ravenna, anche a Ravenna si inter  
 viene sul complesso chimico. In piũ si ha questo contatto per  
 manente con i compagni che si muovono soprattutto a Milano. A  
 ma "nŕ"te s 'tutto m  
 Milano dove l'intervento all'Alfa Romeo, la Pirelli è ... in  
 m d 've' l ll  
 tervento continuo, sistematico, l'intervento che porta alla  
 've' 've' n ll  
 costituzione dei ... uh ... dei, dei primi CUB, in realtŕ. Ah!  
 'tsjo' d  
 Questo è poi il tipo di lavoro che si fa, il tipo di lavoro  
 p d s d  
 estremamente ... [.....].  
 'mŕ'

VARIABILITA'

Variabile I =	I23/275	=	44,73%
Variabile 2 =	II3/II4	=	99,12%
Variabile 3 =	0/46	=	0%
Variabile 4 =	0/I3	=	0%
Variabile 5 =	I/24	=	4,17%
Variabile 6 =	23/I72	=	13,37%
Variabile 7 =	8/27	=	29,63%
Variabile 8 =	5/80	=	6,25%
Variabile 9 =	47/47	=	100%
Variabile IO =	34/34	=	100%

*John Trunfŕ*

-45-

Conversazione 2 (A.N.)

Mah, in questa fase ci si ... trova di fronte a uno sgre-  
 tolamento radicale (dico) che si poteva riconoscere in realtà  
 dal sessantacinque, sessantasei ... dal punto di vista dei com-  
 pagni, dei compagni di ... di ... di ... che predicano (...)  
 di massa; non è che sbagliamo dal punto di vista dell'analisi.  
 L'analisi è identica. Sbagliamo dal punto di vista dell'ipote-  
 si politica, cioè pensano che sia possibile... rinnovare allo  
 interno dell'organizzazione. Di fatto questa crisi è una crisi  
 profondissima, una crisi profondissima che poi, dico, per quan-  
 to riguarda soprattutto i livelli di fabbrica, è enorme, cioè  
 le commissioni interne non tengono assolutamente più ...  
 .....  
 Il nostro punto di riferimento era "l'operaio-massa" nel sen-  
 so più pieno della parola, cioè ... lo sforzo che noi faceva-  
 mo era uno sforzo ... di ... approfondimento ... eh ... di  
 formazione del quadro operaio di fabbrica, di formazione poli-  
 tica, e noi fermavamo delle cellule politiche ... fin in fon-  
 do, cellule politiche che si muovevano sul terreno economico-  
 politico, sindacale e politico, fin in fondo. Poi, naturalmen-  
 te, se ti capitava il compagno della commissione interna, che  
 potevi togliere dalla commissione interna ... o fare agire nel-  
 la commissione interna a tuo favore, dico, t'andava benissimo.  
 (A.N. tossisce).

*John Trumpa*

-46-

Il problema era quello di ... di ... di ... costruire le lotte  
 ... e di costruirle sulla base di quella che era una parteci-  
 pazione alla gestione diretta. Già nella lotta di sessantaset-  
 te si cominciavano le prime assemblee, assemblee che, dall'al-  
 tra parte, dico, a Marghera erano già state anticipate nella  
 lotta del sessantatre, 'sta lotta improvvisa, originale, com-  
 pletamente ... e completamente fottuta, proprio dal ... a par-  
 tire dalla ... a partire ... a partire ... a partire, dico,  
 da una repressione sindacale estremamente abile, già in quel  
 momento, cioè il polverone, no, il polverone sindacale e via  
 di questo passo. La determinazione di quelli che sono gli  
 obiettivi, la capacità di cogliere gli obiettivi come fase...  
 di un momento di crescita della coscienza operaia complessiva,  
 eccetera, questi sono gli elementi che ci sono assolutamente  
 fondamentali nelle lotte, che già ... cominciano esplodere  
 nel sessantasette, ma che si sono già proposte. A questo pun-  
 to, per esempio, dico, la cosa estremamente importante nel  
 sessantasette è il rapporto tra l'articolazione delle lotte.  
 Si scopre, per esempio, quest'elemento dell'articolazione  
 delle lotte. Se vuoi, una scoperta del cazzo, cioè nel senso  
 che era tutto già dentro addirittura l'esperienza dei Quaderni  
 Rossi, in realtà. Cioè l'articolazione delle lotte significa-

*John P. ...*

-47-

va la comunicazione della lotta da un reparto all'altro. Siamo riusciti, per esempio, lungo un periodo lunghissimo a tenere in piedi ... una serie di lotte che si comunicavano da un reparto all'altro, nel senso che proprio ... fino a determinare la paranoia proprio del padrone, cioè nel senso che non riusciva più a vedere la fine d'una conflittualità ... microscopica ma continuamente organizzata e continuamente lì a prendersi. E incideva sul livello di produzione in generale, in maniera ... ecco! Tutto questo era fatto attraverso una tecnica ... d'intervento che non ha ancora nulla a che fare con quello che è il piano globale di lotta. Il piano globale di lotta nasce solamente successivamente, quando l'articolazione della lotta viene ... viene vista, no, come una maniera di risparmiare tempo e soldi, no, nella lotta. Qui, invece, la cosa è ancora, dico, basata proprio sui bisogni immediati, sui bisogni di ... strutturazione, di ... di stabilizzazione proprio del potere del padrone. E questa è un po' la ... un po' la cosa come funziona, come funziona inizialmente. [.....]

Scusami, no aspetta, adesso un'altra cosa molto bella in quel periodo, che ricordo perfettamente, è ... ed è stata una scoperta, se volete ... è stata la lotta dei braccianti nella Bassa ... ah ... Veneta, nell'Alta Emilia. Una volta dei

*John T...*

-48-

braccianti che ci ha rivelato dei caratteri operai, no, una  
 fra'ttjã<sup>n</sup>ti tʃ r d ka'ra't'eri  
 volta che dei braccianti assolutamente impressionanti ...  
 δ br ttʃ s 'mē ss  
 Cioè tutte le cose che noi avevamo cominciato a vedere in  
 'tutte z n v d  
 termini di circolazione di lotta sul ... nella fabbrica, ab  
 d tsjo' di'lɔ't'a ,nella'fabbrica β  
 biamo cominciato a vederle al livello dei braccianti che si  
 v d ll l' δ b ttʃ s  
 spostavano, cioè questa tecnica dei cortei, no, che si spo-  
 kw "ttɛkknika δ s  
 stavano da una piscina a un'altra ... per bloccare i crumi-  
 δ 'ʃʃi'na b kk  
 ri, no, per distruggere ... dico, tutte quelle, tutte quel-  
 d ddʒ tt ll tt l  
 le che erano le possibilità di ripresa del lavoro... da par  
 l ,posibili'ta di z d ll d  
 te padronale. Eh, in quel caso lì, per esempio, ci fu il ca  
 d z zē  
 so in cui ci trovavamo per la prima volta davanti Freda, il  
 z d 'fre'da  
 quale arrivò con un camion di fascisti, nel tentativo, con  
 rr k fa'ʃʃisti  
 le pistole in mano, nel tentativo di bloccare, di bloccare un  
 d b kk blɔ'kka'rey  
 corteo di ... di un corteo di braccianti, nella Bassa Veneta.  
 d d b ttʃ l b ss  
 Fu presto disarmato e picchiato. E fu la prima volta che ci  
 p d z p kkj f l tʃ  
 trovavamo davanti Freda, perchè, naturalmente, tutto questo  
 δ 'fre'da 'mē itu't'or  
 cominciò a determinare tutti quelli che <fronte...> le diffi-  
 d ,tu't'i kwelli d ff  
 coltà soggettive poi di vivere questo, cioè l'isolamento.  
 soddʒɛr'tti've d l z 'mē  
 Tanti compagni oggi, dico, parlano di repressione ... biso-  
 n' ddʒ d ss z  
 gna ... bisognerebbe ch'andassero a vedersi che cosa succe-  
 n' z n're'b'ɛ s' v d rs k z ttʃ  
 deva allora, dove i quadri operai che gestivano queste lotte  
 d ll d dʒ 'lɔ'tɛ  
 venivano ... di giorno ... da un giorno all'altro trasferi-  
 a'lla'ltroy

*John Trump*

-49-

ti ... in una fabbrica del Sud d'Italia, dico, quando avevano  
 famiglia, cose di questo genere, quando, dico, appunto, ti  
 trovavi ... ti trovavi tutte le difficoltà se tu facevi un  
 lavoro di questo genere, ti trovavi tutte le difficoltà pro-  
 fessionali più bestiali. I compagni ... veramente dico, co-  
 sì non c'era un soldo ... in giro e via di questo passo. Tut-  
 to ... e tutto creato veramente da quello che era la capaci-  
 tà dei compagni, dico, di mettere in piedi questo, soprattutto  
 da questa formidabile intuizione. E questa è la cosa che  
 io rimprovero veramente agli operai che vanno oggi a par-  
 lare a Padova. Ma dove eravate? In quegli anni! Ma che cazzo  
 parlate di operai? Dico, veramente, dico ... siete stati  
 assenti, dico da quello che è stato il trionfo dell'operai.  
 [.....]

VARIABILITA'

Variabile 1 =	70/193	=	36,27%
Variabile 2 =	90/93	=	96,77%
Variabile 3 =	0/18	=	0%
Variabile 4 =	0/3	=	0%
Variabile 5 =	3/28	=	10,71%
Variabile 6 =	35/122	=	28,69%
Variabile 7 =	1/6	=	16,66%
Variabile 8 =	2/44	=	4,54%
Variabile 9 =	29/29	=	100%
Variabile 10 =	16/16	=	100%

*John Trump*

-50-

Conversazione 3 (A.N.)

Voglio dire che ... la nostra ... capacità di approfondire i termini della critica dell'economia politica ... e le categorie dell'economia politica ancora ferma ... a ... questa mancanza ... di categorie adeguate ... ai livelli di ... antagonismo sociale ... dello sviluppo.

SECONDO: Esiste un altro limite del nostro discorso e questo limite del nostro discorso è ... l'incapacità di passare ... se non a livelli completamente programmatici ... dal piano della critica dell'economia politica alla critica della politica, cioè di concepire tutti questi passaggi su un terreno ... che non è certo quello dell'autonomia del politico, ma un terreno qualificato dell'esistenza politica ... della classe di lotta, delle due classi di lotta.

TERZO PROBLEMA: Esiste ancora una nostra incapacità ... di riuscire a tradurre ... la determinatezza personale, individuale dei comportamenti ... nella ... dimensione ... della progettazione politica. Quindi, secondo me, i tre elementi ... sui quali ... il discorso può mettersi semplicemente al livello di quello che è accaduto in questi anni, per mettersi semplicemente al livello di questo salto enorme ... che ... abbiamo identificato a livello di fase ... deve riuscire a cogliere questi tre momenti.

*John Trump*

-51-

Un approfondimento ulteriore della critica dell'economia politica sul livello della socializzazione delle categorie, in particolare degli antagonismi fondamentali, una ... critica della politica capace di definire, di identificare forme politiche di espressione, cioè forme generali, no, politiche di espressione, di questa ... di questa ... di questi antagonismi.

TERZO: la capacità di legare ... l'intensità determinata ... del personale, dell'individuale nella storia, nel termine proprio di ... di ... di storicità, di storicità concreta, ecco, così, a questi livelli. E qui noi ci possiamo veramente, da questo punto di vista, <.....>. Finora abbiamo fatto delle approssimazioni teoriche ... che non corrispondono minimamente ... a quella che è la grossa realtà di questo processo. Dall'altra parte, i tentativi teorici, per esempio quelli del trasversalismo, o ... di queste filosofie ... guattariane ... eh ... eccetera, in proposito, sono semplicemente dei tentativi vicini, insomma. Cioè, sono sem... delle cose totalmente artigianali basate su una ... intuizione), certe volte su intuizioni molto forti... molto forti, ma completamente inadeguate ... a quella che è, appunto, la complessità ... ah del passaggio, alla qualità del passaggio, alla ...

*Johannes Trumpp*



-52-

la com... alla ... alla complessità dell'articolazione che il  
passaggio stesso determina. Ecco! Da questo punto di vista  
pa sa'dyos'tesso d k' d  
credo che ... il lavoro che dobbiamo fare nei prossimi ....  
d ll  $\delta \beta$  ss  
anni ... sia questo. Ed evidentemente, come al solito, non è  
'a'n'i d d 'me ls  
un lavoro che possiamo, così, immaginare ... sul piano, bon,  
s' 'zi m'  
della ... esperienza teorica individuale, insomma. E' un la-  
ll 'jentsa d 'so'm'a  
voro che o riesci a trovare... una sua dimensione ... collet  
ti'je:fi t d ll  
tiva ... e riesce perciò a ... ad essere attraversato dalla  
tt e ri'je:fe d s t rs d l  
pratica, ecco, o senno' è un lavoro che ... non credo, dico  
k' se'no  $\delta$   
che riusciremo, dico, al quale riusciremo a dare ... L'altro  
riju'si're'mo f a'da're  
argomento che va considerato in maniera assolutamente fondamen  
aryo'mento v s d ss 'me  
tale, e che ... gli avvenimenti di questa primavera si ... ci  
k  $\wedge$  vv 'me d  
portano a considerare, appunto, con un'importanza estrema, è  
k s d p ts  
che ... le modificazioni, la radicalizzazione ... soggettiva  
k d 'tsjo'ni d ddza'tsjo'ne soddze'tti'va  
... del rapporto di capitale, della rottura del rapporto di  
pp d l "ttu'ra'del ra'p'orto d  
capitale, non è che si lascino (sem)plicemente dal lato no-  
ke si 'la'f'ino 'me  $\delta$  ll  
stro. Anche dal punto di vista del capitale. Possiamo pian-  
d  $\emptyset$  d ss  
gere o lamentarci ... finchè vogliamo su quelli che sono ac-  
l v  $\wedge$  su'kkwelli s  
celerazioni ... eh pazzesche, su variabili impazzite, ecco,  
ttf 'tsjo'ni 'ttsesker v b tts k'  
del movimento in questa fase, e però, di fatto, la cosa è ...  
'me z p tt z  
tutta dentro ... quella che è la ... la ... la ... diciamo  
tt 'de l l  
nostra aspettativa per ora. Quindi, di nuovo risalta quella  
t' z l

*John P. ...*

-53-

che è la crudeltà, la ferocia del rapporto, del rapporto di  
 classe. La rivoluzione non è un pranzo di nozze, no, si dice  
 va ... una volta. Ecco, in effetti, la sensazione dura, no,  
 è tutt'altro che soddisfatta. Della verità di quest'affermazione  
 zione è, bon, così, un elemento ... che ... dev'essere ...  
 presente. Cioè, si, insomma, fragole e sangue, insomma, ecco!  
 [.....]

VARIABILITA'

Variabile 1 =	60/153	=	39,22%
Variabile 2 =	51/54	=	94,44%
Variabile 3 =	0/20	=	0%
Variabile 4 =	0/2	=	0%
Variabile 5 =	1/5	=	20%
Variabile 6 =	13/88	=	14,71%
Variabile 7 =	2/13	=	15,38%
Variabile 8 =	3/24	=	12,5%
Variabile 9 =	16/16	=	100%
Variabile 10 =	17/17	=	100%

*John Trunf*

-54-

Conversazione 4 (A.N.)

Mah. Cominciamo dalle cose più semplici. Cioè, è fuori  
 dubbio che il ... quanto ... abbiamo vissuto, così diciamo,  
 così, tra il sessantatre e il sessantasette è ... là ... è  
 gioco vano, complicato, e però ... distinto... di una ri-  
 strutturazione che agisce... sulla ... composizione di clas-  
 se, trasformando la composizione di classe dal punto di vi-  
 sta tecnico, ma non riuscendo ... a distruggerla, dal punto  
 di vista politico. Questo mi sembra un elemento assolutamen-  
 te fondamentale. Cioè, questi riescono a risolvere la cen-  
 tralità dell'operaio massa, dal punto di vista ... materia-  
 le. Non riescono a risolvere la continuità dell'azione poli-  
 tica dell'operaio massa ... sul territorio ... nella produ-  
 zione complessiva dal punto di vista politico. Esiste una ...  
 sovradeterminazione del politico, ma di parte operaia, un'au-  
 tonomia del politico di parte operaia, e rispetto ... alle  
 condizioni ... della trasformazione delle condizioni com-  
 plessive, tecniche, strutturali ... dei processi lavorativi.  
 Processo di valorizzazione ... si sviluppa sul piano socia-  
 le, integrando processi lavorativi diversi, diffusi, sussu-  
 mendoli in maniera reale, ma nello stesso momento non rie-  
 sce a rompere la circolazione delle lotte. La circolazione  
 della ... coscienza operaia in quanto elemento materiale sto-  
 d

*John Trump*

-55-

rico... della composizione politica della classe. Anzi, il fe-  
 nomeno è, in realtà, un fenomeno estremamente contraddittorio,  
 sempre più pesantemente antagonistico, nella misura in cui il  
 progetto capitalistico è costretto a inseguire quella che è  
 ... una ... capacità operaia di aggregarsi, continuamente, a  
 altri strati di classe. Il doppio lavoro ... dell'elemento di  
 difesa diventa metodo di attacco. Il lavoro nero, da elemento  
 di ... disgregazione ... diventa elemento di riconsolidamento  
 di generalizzazione di comportamenti operai. La ... il rappor-  
 to tra i vari mercati del lavoro, che il capitale va mettendo  
 in piedi, diventa ... un'estensione ... di quelle che sono ...  
 contraddizioni, non semplicemente all'interno della classe, ma  
 di ... di ... di ... di contraddizioni radicali dal punto di  
 vista dello sviluppo capitalistico. Lo stato ... diventa que-  
 sta potenza ... di divisione ... di articolazione ... di de-  
 terminazione gerarchica ... di determinazione disciplinare ...  
 rispetto a quelli che sono ... i vari strati della forza del  
 lavoro ... sociali. Da questo punto di vista, lo Stato è im-  
 presa, in quanto il processo di accumulazione è dominato ...  
 dal potere statale, ed è dominato dal potere statale in quan-  
 to il potere statale ha una capacità d'intervento sulla strut-  
 tura di classe, quindi sulle articolazioni ... della composi-

*John Trumper*

-56-

zione. Una continua capacità d'intervento di ... di trasfor-  
 t's d 've d  
 mazione, e però que ... tutta quest'azione è ... fin ad oggi  
 t's p kw tt tts d dd3  
 ... stata bloccata da una continuità ... di comportamento po  
 blo'kka't'a d 'me  
 litico, da un'unità politica di classe, che è venuta di vol-  
 p d ss v d  
 ta in volta ... sviluppando. Una sua capacità di rappresen-  
 pp d p z  
 tarsi in termini soggettivi, in termini di antagonismi, in  
 rs dd3 t' d g  
 termini di posizioni. Tutto questo è tanto più ... evidente  
 d z ts t' t 'de' n te  
 qualora ... si pensi che ... che ... questo processo ... di  
 'pe' n si ss  
 ... eh ... riorganizzazione, di ristrutturazione, della com-  
 ry d'za'tsjo'ne, tt ts ll  
 posizione di classe, dei rapporti di classe, costituisce ...  
 z ts d ss p' d ss 'twi' s' z  
 nuclei consistenti ... di forza del lavoro ... che come tali  
 s'te' n ti ts d ll k  
 vivono ... della ... divisione ... degli strati di classe.  
 "vviv' n3 ll z k d ss  
 Cioè, il terziario... è, da questo punto di vista, un'ope-  
 ts d  
 razione tutta capitalistica. Cioè, il terziario che cos'è?  
 ts t' ts k z  
 Un elemento indiretto ... del processo di ... valorizzazione-  
 'me tt ss d dza'tsjo'  
 ne ... della forza di lavoro sociale, con funzioni che sono  
 nE, l ts d ts s  
 essenzialmente il frutto di controllo e di mediazione. La  
 ss ts 'me t' d l' d ts  
 forza di classe riesce a determinare ... una ... immediatez-  
 ts d ss s' d mm d t  
 za di comportamenti politici nel terziario, al di là della  
 ts d 'me ts d ll  
 medi ... della mediazione, che costituisce questo strato di  
 d l' d t's k ss d  
 classe. E questo perchè? Questo perchè in realtà ... oggi  
 ss kw dd3  
 ... il controllo ... è estremamente contraddittorio. Il con-  
 l' 'me dd tt

-57-

trollo capitalistico è costretto ... ad esercitarsi sul pia  
 no sul quale ... l'unità ... del lavoro sociale, in quanto  
 unità del lavoro astratto, sociale, in quanto ... tendenzia  
 le unificazione dei livelli di lavoro manuale e del lavoro  
 intellettuale, diventa, sempre più, stretto. Allora, abbia-  
 mo un'operazione capitalistica che si organizza in fondo su  
 ... su ... su pochi elementi, assolutamente efficaci. Questi  
 elementi che sono elementi efficaci sono la diff... la diffu  
 sione sociale ... dei processi di valorizzazione, l'interme  
 diazione ... dei ... processi di ... uh ... lavoro, su piano  
 sociale, attraverso stratificazione ulteriore della classe  
 operaia, del proletariato, del lavoro ... immediatamente,  
 (im)mediatamente produ... immediatamente, immediatamente  
 produttivo, che si rappresentano nel terziario. Tutto que-  
 sto, però, è contraddittorio, con ... l'unità complessiva  
 del lavoro sociale astratto, che ... viene messo in atto,  
 da questo punto di vista. Il lavoro sociale astratto, cioè,  
 non è più una categoria ... liminare e ideale, è una cate-  
 goria reale, di questo processo. D'altra parte, tutto que-  
 sto viene accompagnato ... da quello ch'è ... un tentativo  
 di articolazione politica, di divisione politica. Lo Stato  
 dei partiti, che cos'è? E' il tentativo di rendere sogget-

*John T. ...*

-58-

tivo ... dal punto di vista dei partiti, dal punto di vista  
 della co-gestione complessiva del capitale, di rendere sog-  
 gettive queste divisioni. Cioè, di trasformare ... quella  
 che è, quelli che sono i vari livelli gerarchici di aliena-  
 zione, di separazione, degli strati di classe, all'interno  
 del processo lavorativo, in elementi partecipativi, in ele-  
 menti co-gestionali. Bene, anche questo tentativo è bloccato,  
 da quella che è una mediazione politica interna, di auto-or-  
 ganizzazione di classe, che passa attraverso questo. Boh! Ab-  
 biamo parlato, riassumendo tutta questa serie di elementi, di  
 separatezza ... dei processi di autovalorizzazione proletaria.  
 Allora dobbiamo, evidentemente, sulla base di quanto, fin a  
 questo momento, siamo venuti dicendo, no, così, identificare  
 questi processi di autovalorizzazione operaia su due livelli.  
 Il primo è quello dell'autovalorizzazione in quanto autovalo-  
 rizzazione che si basa sulla quantità materiale, determinata,  
 del processo, cioè praticamente un'autovalorizzazione che pas-  
 sa attraverso, dico così, una conquista di reddito ... che di-  
 strugge di volta in volta l'equazione <.....> del lavo-  
 ro. Dall'altra parte dobbiamo far pesare questi processi del-  
 l'autovalorizzazione come ... momenti di contropotere, cioè  
 come momenti politici di ... determinazione, di ... di di di

*John Trumper*

-59-

di ... di separazione, della propria realtà di classe ... da  
 quella che è la realtà della riproduzione capitalistica ...  
 Complessivamente. E' chiaro, tutto questo avviene all'inter-  
 no del processo. Avviene all'interno del processo e perciò  
 si rappresenta ... non come momento dialettico del processo,  
 ma come ... momento antagonistico, come ... crisi. Crisi nel  
 senso ... etimologico reale e ... marxiano della parola, cri-  
 si come separazione, crisi come rottura, crisi come opposizio-  
 ne del lavoro necessario, di un lavoro necessario che ... sem-  
 pre meno ha rapporto con i processi di ... di valorizzazione.  
 E' il plusvalore come ... momento di comando. E così .....  
 nei ... nei ... nei ... nei capitali. A partire da questo si  
 è voluto parlare di due società, no da parte di quella che è  
 la polemica del pcista, no, nei confronti del movimento. Se-  
 condo me questo discorso sulle due società rappresenta sol-  
 tanto ... e ha efficacia, comunque, su questo terreno ... rap-  
 presenta soltanto quelli che sono gli aspetti fenomenologici  
 esterni ... del processo. In realtà, non si danno due socie-  
 tà, ma si da un processo di ... eh ... produzione sociale,  
 eh, un processo di produzione, si ... che significa ... da  
 un pu ... da una parte ... eh processo di lavoro, su piano  
 sociale, dall'altra parte processo di valorizzazione su piano

*John Trunfa*



-60-

sociale. Le due cose sono, come sempre, una dentro l'altra,  
e ... queste due società, da questo punto di vista, veramente,  
non si sa dove stiano. Le due società sono semplicemente imma-  
gini che la strategia del PCI oggi in Italia identifica come  
momento di divisione, come momento di separazione, come momen-  
to di mistificazione, di quest'unità organica, che è data. Le  
due società hanno la stessa funzione ch'ha avuto, in realtà,  
la divisione tra Nord e Sud, nella vecchia tematica ... eh ...  
comunista. Cioè, la divisione tra Nord e Sud che cos'era? Era  
la divisione tra due settori di classe, in cui l'elemento as-  
solutamente fondamentale era il ricatto necessario che ... la  
una parte esercitava sull'altra. Oggi le due società sono que-  
sto, sono nient'altro che il tentativo, no, proprio così ...  
di esercitare un ricatto recessivo, no, della ... di una par-  
te sull'altra. Operai, sacrificateli!, perchè avete l'altra  
parte della società da mantenere; altra parte della società,  
subordinateli a quelle che sono le mire politiche fundamenta-  
li del proletariato centrale! Il ricatto è chiaro, esplicito,  
netto. Dall'altra parte dico basterebbe seguire un momento  
tutto il dibattito ... vero, quello che avviene all'interno  
proprio ... "entre les cuisses", proprio così, tra le cosce  
delle ... nei corridoi, ecco proprio ... del, del, del, del  
del

*John T. ...*

-61-

movimento operaio, per capire che questo è in realtà il tentativo, che poi in real ..., che poi ... cosa strana, non sono ancora riuscito a esplicitare, boh, potrei indicarvelo, ecco, come tentativo di mistificaziobe, ecco potrebbero ... luppere in maniera molto, molto, ma molto divertente. L'uomo! "ppa're Allora, detto questo ritorniamo al problema fondamentale. Cambia la fase. La fase cambia dal punto di vista della ristrutturazione capitalistica. La fase cambia dal punto di vista dell'adeguamento che i partiti e le forze politiche hanno alla ... modificazione della struttura di produzione capitalistica. La fase cambia soprattutto, però, perchè ... tutto questo mutamento sul piano politico istituzionale strutturale ... non riesce a romper l'unità del processo di circolazione politico ... uh,mm ... l'unità del processo di autovalorizzazione; perciò, appunto di classe. Su questa contraddizione ... si stanno facendo tutti i giochi. E' una contraddizione che termina il doppio potere, su livello sociale, e di dimensioni che non abbiamo mai viste. Ed è questo l'elemento appunto che ci interessa di più di tutta questa situazione. ....

VARIABILITA'

Variabile I = 47,02%



-62-

Variabile 2	=	98,45%
Variabile 3	=	0%
Variabile 4	=	0%
Variabile 5	=	13,33%
Variabile 6	=	19,82%
Variabile 7	=	20%
Variabile 8	=	3,61%
Variabile 9	=	94,29%
Variabile 10	=	100%

Il quinto brano è la continuazione della conversazione 4 ma con siste in un brano relativamente più breve. Dal punto di vista del contenuto esso rappresenta una consecutio logica dell'altro e con tiene la stessa ~~■~~ tematica, per cui tralascio di trascriverlo per esteso. Le percentuali di variabilità sono le seguenti:

Conversazione 5 (A.N.)

VARIABILITA'

Variabile 1	=	45,37%
Variabile 2	=	98,84%
Variabile 3	=	0%
Variabile 4	=	0%
Variabile 5	=	16,22%
Variabile 6	=	25,89%
Variabile 7	=	23,08%
Variabile 8	=	0%
Variabile 9	=	100%
Variabile 10	=	100%

In complesso si ha dunque il seguente schema di variabilità per l'imputato A. Negri dal punto di vista delle variabili sondate. Le cifre date nelle tabelle 1, 2 rappresentano le percentuali per ogni variabile ricavate dalle interviste e dai saggi fonici menzionati.

*John T. ...*



-64-

Si è deciso di eseguire i soliti test statistici per indagare l'adattamento dei vari brani registrati di Negri l'uno con l'altro, sondando con ciò la sua congruenza linguistica interna, cioè dal punto di vista del comportamento verbale la coerenza linguistica dell'imputato.

A questo scopo si è deciso di utilizzare anche gli altri materiali registrati di Negri in possesso dei periti d'ufficio. Tra le cinque telefonate intercettate tra l'imputato e Luciano Ferrari Bravo ho scartato la prima per brevità (estrema) della partecipazione di Negri, nonché la quarta a causa del rumore e della qualità scaudente dell'intercettazione. Le cifre per le altre tre telefonate sono le seguenti (ricavate dagli interventi di A. Negri):

Variabili	Tel. 2	Tel. 3	Tel. 5
I	16/32=50%	17/22=77,27%	22/36=61,11%
2	30/30=100%	14/14=100%	28/28=100%
3	0/2=0%	0/1=0%	-----
4	-----	-----	-----
5	2/6=33,3%	0/4=0%	1/14=7,14%
6	3/20=15%	6/15=40%	3/41=7,32%
7	8/1=8%	8/1=8%	1/2=50%
8	0/8=0%	0/5=0%	0/11=0%
9	8/8=100%	5/5=100%	4/4=100%
10	7/7=100%	1/1=100%	4/4=100%

Data la scarsa casistica dei fenomeni sondati nella terza telefonata, nonché la percentuale, eccessivamente alta di scempiamento delle consonanti doppie (77,27%), la cosa che tradisce l'estrema <sup>trascuratezza</sup> ~~trascurezza~~ di Negri in quel particolare momento e dà un risultato di trascuratezza che fuoriesce dai limiti della classe media padovana e si avvicina al tipico comportamento proletario per quanto riguarda questa variabile, abbiamo deciso di non includere la terza telefonata nella nostra computazione.

*John Trunfè*

-65-

L'intervento di Negri al convegno nazionale di Potere Operaio nel 1972 dà il seguente quadro di variabilità:

Variabile	Convegno POTOP
1 Scempiamento delle doppie	142/267=53,18%
2 Mancato raddoppiamento fonosintattico	117/120=97,5%
3 Deaffricativizzazione di <u>z</u> /ts/	8/61=13,11%
4 Deaffricativizzazione di <u>z</u> /dz/	1/12=8,3%
5 <u>b</u> costrittiva	1/37=2,7%
6 <u>d</u> costrittiva	8/195=4,1%
7 <u>g</u> costrittiva	1/23=4,35%
8 <u>è</u> / <u>ε</u> / davanti a nasale implicata	8/59=13,56%
9 Sonorizzazione di <u>s</u> intervocalica	38/38=100%
10 Mancata affricativizzazione di <u>s</u> dopo <u>l, r, n</u>	27/27=100%

Quest'ultimo brano è atipico per un numero di motivi:  
 1) esso rappresenta il comportamento verbale di Negri nel 1972, mentre gli altri sono rappresentativi del suo comportamento nel periodo 1978-79;  
 2) è l'unico brano di Negri registrato che presenta variabilità per i fenomeni 3, 4.

Qualche parola in merito al punto 2): si dovrebbe sondare le particolari amicizie di Negri in quel periodo, o almeno quelle influenze che lo fanno fuoriuscire dalla "norma" padovana e centro-veneta in genere e rientrare in una "norma" più consona al Veneto marginale ed all'Emilia Romagna (comprese le zone marchigiane confinanti con quella regione). Però, rimane sempre vero che le percentuali di variabilità rilevate sono estremamente basse per quelle comunità che presentano la variabilità in questi due casi. In questo caso è legittimo chiedersi (a) se lo imputato presentava qualche anomalia dentaria nel 1972, (b) se l'imputato presentava il ~~fenomeno~~ <sup>frangere</sup> della lingua troppo corto (fenomeno fisico che può portare ai fenomeni 3, 4): con successivo intervento chirurgico o con esercizi da parte dell'imputato egli avrebbe potuto rimediare a questo "difetto".

3) Questo brano è stilisticamente molto diverso dagli altri brani presi in considerazione. Si ha lo stile assai formale dell'intervento in convegno nazionale, formalità caratterizzata dalle basse percentuali rilevate per le variabili 5, 6, 7 (maggiore self-control linguistico), un aumento della variabile 8 ed una diminuzione della variabile 2, fenomeni tutti consoni con lo stile enfatico, formale veneto nella pronuncia.

*John Trunfo*

-66-

Nonostante questa formalità, vi sono momenti di trascuratezza ed un dislivello stilistico rappresentato dall'alto tasso di scempiamento delle consonanti doppie (53,18%). Un tale dislivello stilistico potrebbe essere in funzione del nervosismo del parlante che, nonostante il suo sforzo di mantenere un livello linguistico "alto" (formale), cade in questo tipo di trascuratezza.

4) Il nervosismo dell'oratore è anche riflesso in un certo numero di "difetti" di pronuncia non rilevabile negli altri esempi analizzati.

Esempi sono:

- a) una particolare realizzazione atipica della a in certi momenti dell'intervento;
- b) la realizzazione della r come costrittiva uvulare senza frizione ("approssimante"), foneticamente [ʁ], anche talvolta con realizzazione lunga [ʁ:];
- c) frequenti casi della g blesa, cioè sostituzione di g con [θ], ad es. la sua pronuncia della g nei casi: "che gia", "che deriva dalla giscrepanza", ecc.;
- d) frequentissimo è il fenomeno della lisca, cioè la lateralizzazione della g con pronunce [ɟ, lʒ] come fricative laterali, ad es. "e giamo" [ɟja'mo], "la difficoltà dell'organizzazione a tenere il gasso" ['paɟ'o], "di cui abbiamo misurato e gisto i contorni" ['viɟto], "intega" [i'n'te'lʒa], "ed è su questo" ['su'kkweɟto], "noi dobbiamo gassumerla" [a'ɟ:u'mɛrla], "attraverso" [attra'vɛrɟ'o], "di sconfiggere" [ɟko'n'fiddʒɛrɛ], "il problema del potere gia l'unica dimensione" ['ɟi'a], "l'unico orizzonte sul quale può essere impiantato" ['ɛɟ:ɛrɛ], "la libertà della violenza che incombe gu di noi" [ɟ'su], "il fatto di fondo è gesto" ['kweɟto], "nessuno capisce più" [ne'ɟ:u'no ka'piɟ,ɟ,e], "perché ci gia" ['ɟi'a], "l'ultima possibilità" [poɟ:ibili'ta] "come figura complessiva" [kɔ'n'ple'ɟ:i'va] ecc. ecc.
- e) talvolta la sostituzione dell'affricata gi [dʒ] con la fricativa omorganica [ʒ] nella maniera dei toscani ma senza la distribuzione toscana, ad es. in "ideologia" [ideolo'ʒi'a], "gio" [ʒ'o'ko] ecc.

Vi sono ancora altri difetti.

Nonostante l'atipicità del comportamento verbale di Negri nel suo intervento a questo convegno del 1972,

ho deciso di confrontare i risultati di questo brano

*John Trumper*

- 67 -

con quelli degli altri. Forse non è errato insistere che quello che misura il (socio-) linguista non è la coerenza tra due voci intese come particolarità personali di tali voci ma la coerenza tra due codici linguistici o tra due o più usi di un codice. Serve sottolineare la differenza tra l'identificazione della voce e l'identificazione del codice linguistico, dal momento che il perito d'ufficio, Oscar Tosi, e assieme a lui anche i mass-media, asserisce che lo spettro corale usa come parametro anche l'inflessione dialettale, proprietà del codice linguistico e non proprietà personale della voce (si vedano i miei commenti nella appendice del capitolo 2).

Per sondare la coerenza linguistica di Negri ho utilizzato i soliti test di correlazione ( $\rho$ =coefficiente) per l'adattamento di un campione ad un altro. I risultati per dieci variabili, per il confronto tra le interviste I-5, le due conversazioni avute con Negri a Rebibbia, le telefonate 2 e 5 e l'intervento di Negri al convegno di Potere Operaio, sono forniti nella tabella 3 in forma di matrice incrociata. Si noterà che tutti i valori per  $\rho$  sono significativi al livello di 0,001 (significatività 99,9%).

*John Truhler*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

68

68

N. 3  
A. NEGRI (variabili = 10)  
Conver. I    Conver. 2

TABELLA  
CORRELAZIONE INTERNA

	Inter 1	Inter 2	Inter 3	Inter 4	Inter 5	Telefonata 2	Telefonata 5	POTOP
Inter 1	I	0,9846	0,9843	0,9926	0,9892	0,9491	0,8972	0,968
Inter 2	0,9846	I	0,9891	0,9924	0,9951	0,9662	0,9399	0,9575
Inter 3	0,9843	0,9891	I	0,9912	0,9881	0,9808	0,9435	0,9708
Inter 4	0,9926	0,9924	0,9912	I	0,9974	0,9757	0,9653	0,9697
Inter 5	0,9982	0,9951	0,9881	0,9974	I	0,9732	0,9616	0,956
Conv. 1	0,9787	0,9833	0,9838	0,9876	0,9802	0,9722	0,9346	0,9909
Conv. 2	0,988	0,9893	0,9875	0,9901	0,9838	I	0,9447	0,9843
Tel. 2	0,9491	0,9662	0,9808	0,9757	0,9732	I	0,909	0,957
Tel. 5	0,8972	0,9399	0,9436	0,9653	0,9616	0,909	I	0,9259
POTOP	0,968	0,9575	0,9708	0,9697	0,956	0,957	0,9289	I

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

69

TABELLA 4  
CORRELAZIONE INTERNA

	Inter 1	Inter 2	Inter 3	Inter 4	Inter 5	A. NEGRI (variabili = 7)	Con. 1	Con. 2	S.F. 1	S.F. 2	S.F. 3	S.F. 4	Tel. 2	Tel. 5	POTOP
Inter 1	I	0,8428	0,8435	0,94	0,9631	0,7936	0,8809	0,951	0,9045	0,9597	0,9656	0,5836	0,9754	0,7037	
Inter 2	0,8428	I	0,8479	0,9394	0,9654	0,8196	0,6691	0,68	0,5334	0,691	0,8558	0,7192	0,7186	0,5522	
Inter 3	0,8435	0,8479	I	0,9375	0,8947	0,8302	0,8504	0,7899	0,6694	0,8029	0,8548	0,8764	0,7612	0,6987	
Inter 4	0,94	0,9394	0,9375	I	0,982	0,8829	0,8829	0,8174	0,7341	0,8313	0,8971	0,8109	0,8657	0,7248	
Inter 5	0,9631	0,9654	0,8947	0,982	I	0,8098	0,8098	0,7714	0,6937	0,7824	0,9054	0,771	0,8341	0,5274	
Con. 1	0,7936	0,8196	0,8302	0,8829	0,8098	I	0,9624	0,5988	0,5792	0,6237	0,7452	0,7762	0,6611	0,9162	
Con. 2	0,8809	0,8691	0,8504	0,9056	0,8384	0,9624	I	0,7299	0,7667	0,7481	0,8803	0,6689	0,7406	0,8490	
S.F. 1	0,951	0,68	0,7899	0,8174	0,7714	0,5988	0,7299	I	0,9252	0,9994	0,9357	0,4584	0,9559	0,5597	
S.F. 2	0,9045	0,6934	0,6694	0,7341	0,6937	0,5792	0,7667	0,9252	I	0,9222	0,9521	0,2532	0,1849	0,4213	
S.F. 3	0,9587	0,651	0,8029	0,8313	0,7824	0,6237	0,7481	0,9994	0,9222	I	0,9392	0,4748	0,9602	0,5363	
S.F. 4	0,9656	0,8558	0,8548	0,8971	0,9054	0,7452	0,8803	0,9357	0,9521	0,9392	I	0,5296	0,8861	0,6061	
Tel. 2	0,5836	0,7192	0,8764	0,8109	0,7871	0,7762	0,6689	0,4584	0,2532	0,4798	0,5296	I	0,5176	0,6576	
Tel. 5	0,9754	0,7186	0,7612	0,8657	0,8341	0,6611	0,7406	0,9559	0,1849	0,8602	0,8861	0,5176	I	0,6248	
POTOP	0,7037	0,5522	0,6987	0,7248	0,5274	0,9162	0,849	0,5597	0,4913	0,5863	0,6061	0,6576	0,6248	I	

69

- 70 -

Per i dieci brani usati si può misurare l'omogeneità globale tra le classi (= 10 brani) con il solito rapporto tra le varianze:

	Devianza	Gradi di libertà	Varianza	Significatività	Coefficiente di omogeneità ( $r_i$ )
Totale	172.164,04	99			
Tra i brani (classi)	202,37	9	22,49	} -----	- 0,10966
All'interno dei brani stessi	171.961,67	90	1910,68		

Dato che il valore massimo del coefficiente di omogeneità ( $r_i$ ) è in funzione della media delle variabili usate ( $r_i = -1/i / n-1$ ), cioè il massimo di omogeneità darebbe  $r_i = -0,11$ , si può ricalcolare il valore di  $r_i$  in termini di un valore massimo di  $-1,00$ . Il nuovo  $r_i$  sarebbe dunque  $\frac{-0,10966}{0,11111} = -0,9869$ . Si vede da questo che il grado di omogeneità tra i dieci brani di Negri utilizzati è estremamente alto, in altre parole quasi il grado massimo di omogeneità.

Se, invece, usiamo soltanto le variabili 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e rifacciamo i test di adattamento (coefficiente di correlazione  $\rho$ ) con tutti i brani presi in considerazione, cioè le interviste 1-5, le conversazioni 1 e 2 svolte a Rebibbia, i quattro saggi fonici, le telefonate 2 e 5 con Luciano Ferrari Bravo e l'intervento di Negri al POTOP, il quadro cambia sostanzialmente. I risultati per  $\rho$  sono forniti nella solita matrice incrociata nella tabella 4.

*John Trun/uc*

-71-

I valori di  $\rho$  sottolineati nella tabella 4 sono i valori che non sono significativi al 95%. Si noterà subito che, se teniamo conto di sette variabili sole, la variabilità dell'intervento POTOP è correlabile soltanto con le due conversazioni avute con Negri a Rebibbia. Si presentano i seguenti casi di incoerenza:

Saggio fonico 1 con l'intervista 2, con le due conversazioni, con la telefonata 2 e con POTOP;

Saggio fonico 2 con le interviste 2, 3, 4, 5, con la conversazione 1, con le due telefonate e con POTOP;

Saggio fonico 3 con l'intervista 2, con le due conversazioni, con la seconda telefonata e con POTOP;

Saggio fonico 4 con la conversazione 1, con la telefonata 2 e con POTOP;

La telefonata 2 con le interviste 1, 2, con la seconda conversazione, con tutti i saggi fonici, con la telefonata 5 e con POTOP;

La telefonata 5 con l'intervista 2, con le due conversazioni, con il saggio fonico 2, con la telefonata 2 e con POTOP.

E' ragionevole presupporre che questa incoerenza, cioè il non adattamento di una serie di dati ad un'altra, sia dovuta alla enorme differenza stilistica tra i brani prescelti.

Nonostante i valori non significativi di  $\rho$  nei casi menzionati, la misurazione del rapporto tra la varianza intraclasse e quella all'interno delle classi non dà mai una correlazione di eterogeneità tra i brani di Negri di cui sopra. In altre parole, si riscontra un certo grado di omogeneità nei brani di Negri analizzati. Per il calcolo globale tra le 14 classi (=brani) in cui la media di variabili per ogni classe è 7 (=variabili), si confronti il seguente calcolo:

	Devianza	Gradi di libertà	Varianza	Significatività $r_1$
Totale	25.413,95	97		
Tra i brani (classi)	416,91	13	32,07	} ----- -0,14608
All'interno dei brani (classi)	25.997,04	84	297,58.	

Il risultato di  $r_1$  (coefficiente globale di correlazione) è negativo, perciò la correlazione è di omogeneità. In termini di un valore massimo di  $r_1$  di -1,00 si ha qui  $r_1 = \frac{-0,14608}{0,16666} = -0,8765$ , cioè un grado estremamente alto di omogeneità tra i brani di conversazione di Negri, nonostante l'atipicità dell'intervento POTOP.

*John Trunfke*

-72-

Per sondare se questo alto grado di omogeneità caratterizzava il rapporto tra ogni brano separatamente si è misurato il coefficiente di correlazione ( $r_1$ ) per ogni caso che non presentava un buon adattamento. I risultati sono forniti nella tabella 5 in forma di una matrice incrociata.

*John Trumpe*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

75

Tabella 5.

	Conver. 1	Conver. 2	S.P. 1	S.P. 2	S.P. 3	S.P. 4	Tel. 2	Tel. 5	POTOP
r <sub>1</sub>									
Intervista 1									
Intervista 2									
Intervista 3									
Intervista 4									
Intervista 5									
S.P. 1	- 0,7198	- 0,9392	-----	-----	-----	-----	- 0,9999	-----	- 0,9993
S.P. 2	- 0,6789	-----	-----	-----	-----	-----	-----	- 0,8823	- 0,9998
S.P. 3	- 0,6249	- 0,9239	-----	-----	-----	-----	- 0,9996	-----	- I
S.P. 4	- 0,0935	-----	-----	-----	-----	-----	- 0,7884	-----	- 0,7716
Telefonata 2 - I	-----	- 0,953	- 0,9999	- 0,9992	- 0,9996	- 0,7884	-----	- 0,8884	- 0,9998
Telefonata 5	- 0,473	- 0,7124	-----	- 0,8828	-----	-----	- 0,8884	-----	- 0,8866
POTOP	-----	-----	- 0,9993	- 0,9998	- I	-----	- 0,7716	- 0,9998	- 0,8866

73

-74-

Si vede chiaramente che il problema, sempre dal punto di vista della variabilità inerente al codice linguistico, non è tanto tra l'intervento al convegno POTOP e gli altri brani di Negri, ma il grado relativamente basso di omogeneità tra la conversazione I (: in cui l'imputato parlava nel microfono di un telefono) di Rebibbia e le altre registrazioni. In ogni modo, vi è SEMPRE un rapporto di omogeneità, anche se in alcuni casi l'omogeneità è relativamente bassa, tra i brani di Negri utilizzati, e MAI un rapporto di eterogeneità. In altre parole, Antonio Negri è sempre Antonio Negri dal punto di vista del suo comportamento linguistico (codice usato).

*John Trunfey*

-75-

B. ANALISI E CONFRONTII. Campioni veneti presi per confronto: conclusioni preliminari sulla possibile provenienza dell'ignoto.

Come prima fase dell'operazione di controllo sono partito dall'ipotesi che l'ignoto "brigatista" fosse settentrinale come l'imputato. Visto il curriculum vitae dell'imputato, cioè una prepubertà sociale e linguistica padovana, con influenza al massimo marginale o addirittura inesistente del paese mantovano d'origine di sua madre (Poggio Rusco), ho proceduto al confronto con un campione padovano di maschi stratificato per classe socio-economica e per età. Il campione padovano originale consisteva di ventisette maschi divisi in tre raggruppamenti socio-economici, cioè nove membri della media e alta borghesia, nove membri della piccola borghesia e nove proletari. Il selezionamento del campione non era "casuale" in senso statistico-tecnico, essendo ritenuta una conditio sine qua non il criterio che ogni soggetto facente parte del campione avesse passato la sua prepubertà linguistica nel padovano e che almeno uno dei suoi genitori presentasse questo prerequisite. Dopo una prima computazione della variabilità di questo campione dal punto di vista delle sette variabili rilevanti, cioè variabili 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, ho scartato la parte proletaria del campione in quanto i soggetti proletari presentavano delle percentuali di variabilità troppo alte per un confronto ragionevole sia con l'imputato che con l'ignoto. I risultati dei due gruppi borghesi sono forniti in percentuali nelle tabelle 6 e 7, che contengono le percentuali per tutte e dieci le variabili. I gruppi di età sono: 18-25 anni, 26-50 anni, 51-75 anni. Ogni gruppo è rappresentato da tre parlanti.

John Trunfè



-76-

Tabella 6: PADOVA - MEDIA E ALTA BORGHESIA

## VARIABILE

I	35,55	47,62	37,84	38,09	27,77	38,59	26,67	22,22	35,55
2	97,67	100	97,96	100	100	100	100	95,24	95,83
3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	9,09	0	0	20	0	0	0	0	0
6	29,76	23,81	27,91	35	21,43	26,67	16,28	22,22	28
7	36,36	33,33	22,22	0	0	25	0	33,33	50
8	4,35	10	10,81	0	0	0	0	0	7,69
9	100	100	100	100	100	100	89,33	100	100
10	100	100	100	100	100	100	100	100	100

*Johannes*

-97-

Tabella 7 : PADOVA-PICCOLA BORGHESIA

## VARIABLE

I	75	50	63,89	46,15	34	41,86	50	43,24	61,9
2	93,33	100	100	96	100	94,29	100	100	97,73
3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	9,09	20	0	20	10	0	0	0	8,33
6	34,15	34,78	41,67	31,25	35,29	25,49	14,28	26,92	28,85
7	66,67	75	60	66,67	55,56	28,57	0	50	37,5
8	3,57	14,29	0	0	0	12,5	0	0	0
9	100	100	100	100	100	100	100	100	100
10	100	100	100	100	100	100	100	100	100

*John Trump*

- 78 -

Dalle informazioni date nelle tabelle 6 e 7 si può subito vedere il grado di correlazione tra la piccola borghesia e la media-alta borghesia padovana per ogni variabile investigata. Diamo un esempio. Chiamiamo la piccola borghesia asse  $x$  e la media-alta borghesia asse  $y$  e facciamo i soliti test per scoprire che tipo di retta o parabola correla le due assi per la variabile I.

Si ha dunque

$$\sum xy = 16,777,58 \quad \sum x^2 = 25.446,32$$

$$\sum y^2 = 11.143,36$$

con

$$\sum x = 466,04 \quad \sum y = 309,9$$

perciò

$$\sum xy = 730,27 \quad \sum x^2 = 1.313,73 \quad \sum y^2 = 472,47.$$

Il coefficiente di correlazione ( $\rho$ ) è dato dalla solita espressione

$$\rho = \frac{\sum xy}{\sqrt{\sum x^2 \cdot \sum y^2}}$$

per cui si ha  $\rho = 0,9269$ .

Di conseguenza si ha un altissimo grado di correlazione tra la variabilità delle due classi sociali.

Ripetiamo l'esperimento anche nel caso della variabile 6, in qual caso si ha

$$\sum xy = 7.332,89 \quad \sum x^2 = 8.744,87$$

$$\sum y^2 = 6.169,84$$

Visto che

$$\sum x = 272,68 \quad \text{e} \quad \sum y = 231,08$$

abbiamo

$$\sum xy = 331,68 \quad \sum x^2 = 483,27 \quad \sum y^2 = 236,73$$

Questi risultati danno  $\rho = 0,9806$ , di nuovo un altissimo grado di correlazione tra due raggruppamenti socio-economici. Per compiere l'esperimento di cui sopra abbiamo ordinato le persone non secondo i gruppi di età come nelle tabelle 6 e 7 ma secondo i punteggi di variabilità, dal punteggio più alto a quello più basso. Questo stesso esperimento è stato ripetuto anche nel caso delle variabili 5, 7, 8, con risultati simili, cioè con un coefficiente di correlazione estremamente alto e significativo.

Si può passare in una seconda fase a predire i valori di  $y$  (media-alta borghesia) nei termini dei valori dati di  $x$  (piccola borghesia) tramite l'uso del metodo dei minimi quadrati.

*John Trumper*

-79-

Nel caso della variabile I possiamo misurare la inclinazione della retta (b) come:

$$b = \sum xy / \sum x^2$$

cioè

$$b = 0,5559$$

L'equazione per predire i valori di y sarà dunque:

$$Y_p = a + 0,5559 X_{i,j}$$

in cui

$$a = 5,64.$$

Lo scarto medio quadratico senza errore sistematico tra Y e X è dato come

$$\hat{\sigma}_{y/x} = \sqrt{\frac{\sum_{i=1}^N (Y_{i,j} - Y_p)^2}{N - 2}}$$

I valori predetti di y (=  $y_p$ ) sono forniti nella tabella 8. Si ha dunque

$$\hat{\sigma}_{y/x} = \sqrt{55,59} = 7,45$$

Lo scarto medio senza errore sistematico per  $y_p$  (valori predetti di y) è dato come

$$\hat{\sigma}_{y_p} = \hat{\sigma}_{y/x} \cdot \sqrt{\frac{1}{N} + \frac{(X_{i,j} - \bar{X})^2}{\sum_{i=1}^N (X_{i,j} - \bar{X})^2}}$$

in cui

$$\sum_{i=1}^N (X_{i,j} - \bar{X})^2 = 1.313,74.$$

I valori calcolati per ogni membro del campione per  $\hat{\sigma}_{y_p}$  sono forniti anche essi nella tabella 8. Date le informazioni della tabella 8 si possono calcolare gli intervalli di affidabilità al 99,9% intorno alla retta che congiunge le due assi mediante l'espressione

$$\text{intervallo} = Y_p \pm t_{\infty} \cdot \hat{\sigma}_{y_p}$$

in cui

$$t_{\infty} \text{ al } 99,9\% \text{ è } 3,291.$$

I valori della colonna 5 della tabella 8 danno gli intervalli di affidabilità al 99,9% intorno alla retta che correla il comportamento delle due classi socio-economiche padovane per la variabile I. Si conclude dunque per un campione padovano che il limite massimo di variabilità (con affidabilità del 99,9%)

*John Trunke*

-80-

per lo scempiamento delle consonanti doppie è  $47,33 + 9,05 = 56,38\%$ , il limite minimo è  $22,22 - 7,17 = 15,05\%$ . Questo per il comportamento della media e alta borghesia.

Lo stesso esperimento fu condotto anche nel caso della variabile 6. Il metodo dei minimi quadrati per predire i valori di  $Y$  (media-alta borghesia) nei termini di quelli dati per  $X$  (piccola borghesia) usa l'espressione

$$Y = 4,88 + 0,6863 \cdot X_{i,j}$$

con i risultati presentati nella tabella 9. Il massimo di variabilità per questa variabile (6) - con un'affidabilità del  $99,9\%$  - è dunque  $33,48 + 2,3 = 35,78\%$  nel caso della media-alta borghesia, il minimo  $14,68 - 2,99 = 11,69\%$ . Questo metodo fu adoperato nel caso delle variabili 1, 5, 6, 7, 8 con i risultati riassunti nella tabella 10.

Procediamo ora ~~per~~ un confronto sistematico tra i valori minimi e massimi della tabella 10, per il campione medio-alto borghese padovano ed il comportamento verbale dell'imputato A. Negri. I dati per Negri sono forniti al capitolo A. 3. Nel caso delle prime cinque conversazioni utilizzate, le percentuali di Negri per le variabili 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 rimangono sempre entro i valori massimi e minimi nella tabella 10. Altrettanto dicasi delle due interviste avute con l'imputato a Rebibbia. Nel caso dei quattro saggi fonici la variabilità rimane entro i limiti stabiliti nel caso dei saggi 2 e 4, ed anche nel caso delle variabili 1, 3, 4, 5, 7, 8 nei saggi fonici 1 e 3. In questi ultimi il punteggio di Negri risulta un po' al di sotto del valore minimo padovano (con 7,  $14\%$  di variabilità) nel caso della variabile 6. Va ricordato, comunque, che in queste occasioni il candidato leggeva un testo preparato, cosa che dovrebbe implicare una minore trascuratezza del solito. Va ripetuto che valori leggermente al di sotto del minimo calcolato per il piccolo campione urbano non disturbano gravemente il quadro di variabilità. Sono, invece, i valori al di sopra del massimo calcolato che destano preoccupazione. In genere si può dire che l'imputato rimane entro i limiti di variabilità calcolati per il piccolo campione medio e alto borghese padovano.

-81-

TABELLA 8

X (piccola borghesia)	Y (medio-alta borghesia)	$Y_p$	$\hat{\sigma}_{y_p}$	intervallo al 99,9%
75	47,62	47,33	2,75	$\pm 9,05$
63,89	38,59	44,16	1,68	$\pm 4,33$
61,9	38,09	40,05	1,53	$\pm 5,03$
50	37,84	33,43	1,15	$\pm 3,78$
50	35,55	33,43	1,15	$\pm 3,78$
46,15	35,55	31,29	1,27	$\pm 4,15$
43,24	27,77	29,68	1,43	$\pm 4,71$
41,86	26,67	28,91	1,52	$\pm 5$
34	22,22	24,54	2,18	$\pm 7,17$

*John Trump*

- 82 -

TABELLA 9

$\bar{Y}$ (piccola borghesia)	$\bar{Y}$ (medio-alta borghesia)	$Y_p$	$\hat{\sigma}_{Y_p}$	intervallo al 99,9%
41,67	35	33,48	0,7	$\pm 2,3$
35,29	29,76	29,1	0,46	$\pm 1,51$
34,78	28	28,75	0,44	$\pm 1,45$
34,15	27,91	28,32	0,43	$\pm 1,41$
31,25	26,67	26,33	0,38	$\pm 1,25$
28,85	23,81	24,68	0,39	$\pm 1,28$
26,92	22,22	23,35	0,42	$\pm 1,38$
25,49	21,43	22,37	0,45	$\pm 1,48$
14,28	16,28	14,68	0,91	$\pm 2,99$

John Trunfere

-83-

VARIABILE	MASSIMO	MINIMO
1	56,33%	15,05%
3	0%	0%
4	0%	0%
5	29,45%	0%
6	35,78%	11,69%
7	67,1 %	0%
8	28,92%	0%

*John Trumpa*



-84-

Le due telefonate 2 e 5, tuttavia, rivelano un grado di trascuratezza che talvolta supera i limiti stabiliti per la media alta borghese padovana, ma di solito soltanto nel caso di una variabile su sette. Nella seconda telefonata la trascuratezza di Negri viene a galla soltanto nel caso della variabile 5 (33,3% rispetto ai limiti di 0 - 29,45%), mentre le altre variabili rientrano nei limiti dei valori massimi/minimi. Nella quinta telefonata la variabile 6 presenta un punteggio al di sotto del minimo atteso (7,32% rispetto al minimo 11,69%), il che tradisce una sorta di accuratezza o self-control linguistico che è in conflitto con la trascuratezza riscontrata nel caso della prima variabile con 61,1% di variabilità rispetto al valore massimo medio borghese di 56,38%.

Nel caso dell'intervento al convegno di Potere Operaio il fatto che la variabile 6 presenti un tasso di variabilità al di sotto del minimo calcolato (4,1% rispetto a 11,69%) non desta preoccupazione. Quello che preoccupa, invece, è la presenza di variabilità nel caso dei fenomeni 3 e 4, laddove tutte le altre manifestazioni del comportamento linguistico sia di Negri che del campione padovano non presentano variabilità in questi casi.

Possiamo concludere che globalmente l'imputato rientra nel quadro di variabilità della comunità padovana studiata. Le uniche eccezioni da parte di Negri sono la telefonata 5 a Luciano Ferrari Bravo, atipica per un fenomeno solo, cioè un'eccessiva trascuratezza nello scempiamento delle consonanti doppie, ed il suo intervento al convegno POTOP.

Si è già commentata a lungo l'atipicità di questo brano nel cap. A. 3 non solo per la presenza dei fenomeni 3 e 4 ma anche per tutta una gamma di difetti di pronuncia che l'imputato presentava in quell'occasione. Ciononostante, l'intervento è in un rapporto di relativa omogeneità con le altre esecuzioni di Negri, come dimostrato nelle mie conclusioni al A. 3. Tornando all'ignoto si nota che il quadro cambia sostanzialmente. Per quanto riguarda la prima variabile l'ignoto, pur presentando un certo grado di trascuratezza (variabilità: 54,72%), rimane entro il limite padovano (56,38%). D'altro canto, la variabile 6 presenta una certa accuratezza di pronuncia (7,41% rispetto al limite inferiore di 11,69% calcolato per i padovani). Aggiungiamo a

*John Trunfè*

-85-

ciò che l'ignoto presenta un tasso di variabilità per la variabile 8 che è di molto superiore al limite massimo del gruppo padovano (52,94% rispetto al massimo padovano calcolato come 28,92%). In più l'ignoto presenta un alto tasso di variabilità per i fenomeni 3 e 4, cioè 25% e 100% rispettivamente. La variazione di Negri sembra di conseguenza minima nell'intervento al Convegno POTOP (13,11% e 8,33%) rispetto alla variabilità riscontrata nel caso dell'ignoto. In conclusione si può constatare che Negri resta sempre padovano, tranne nel caso dell'intervento al convegno POTOP del 1972 in cui egli presenta un minimo di variabilità per i fenomeni 3, 4 ed un certo numero di difetti di pronuncia, cosa che non si può asserire nel caso dell'ignoto, la cui variabilità nel caso dei fenomeni linguistici 3, 4, 8 fa presupporre una provenienza né padovana né centro-veneta in genere. La presenza di variabilità nel fenomeno 10 (ls, ns, rs → <lz, nz, rz>) rafforza quest'ipotesi e rende estremamente improbabile una provenienza settentrionale dell'ignoto.

Si è passato poi ad un confronto sistematico con altri campioni triveneti. Le zone di provenienza dei campioni furono scelte in base alla presenza della variabile 8. Com'è noto, le uniche zone trivenete che conservano tuttora l'opposizione tra é /e/ chiusa ed è /ɛ/ aperta in sillaba tonica in posizione davanti a nasale implicata (nasale + consonante) sono (a) zone del vicentino occidentale che sono da escludere perché la presenza dei fenomeni 3 e 4 presupporrebbe che l'ignoto fosse un contadino, (b) il basso bellunese (zona della sinistra Piave), (c) il trentino, che però esclude Rovereto ed i paesi al sud di Trento (ma esso comprende la città di Trento con le sue frazioni e le valli al nord di Trento). Esempi dell'opposizione sarebbero dènte e déntro pronunciate alla toscana.

Di conseguenza abbiamo scelto campioni delle zone (b) e (c), divisi come nel caso del campione padovano, cioè:

- (1) nove maschi della media-alta borghesia di Trento divisi in tre gruppi di età come per campione padovano;
- (2) nove maschi della piccola borghesia di Trento divisi in tre gruppi di età;
- (3) sei maschi (3 medi borghesi + 3 piccoli borghesi) di una vallata trentina;
- (4) sette maschi della media-alta borghesia della zona sinistra Piave, divisi in tre gruppi di età (2+3+2);

John Trumper

-86-

(5) sette maschi della piccola borghesia della zona sinistra Piave, di nuovo divisi in tre generazioni (2+3+2).

Le percentuali di variabilità per le variabili I, 3, 4, 5, 6, 7, 8 di questi campioni sono riportati nella tabella II.

John Trunfè

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

87

## TABELLA II

## (a) TRENTO: MEDIA-ALTA BORGHESIA

VARIABILE	1	3	4	5	6	7	8		
	40,92	46,85	38,73	64,89	54,25	48,09	60,24	46,04	45,4
	76,6	76	45	53,67	57,14	36,84	76,31	61,02	69,23
	42,86	76,92	100	83,33	66,67	28,57	72,73	68,26	75
	4,44	7,14	2,86	5,89	8,11	3,7	8,33	10,64	11,11
	25,95	24,34	22,76	29,41	17,48	21,9	29,06	26,78	35,9
	16,67	13,64	14,29	17,65	5,56	13,33	28,57	26,09	21,43
	51,02	71,64	65,62	64,79	69,67	61,66	42,86	60	90,14

## (b) TRENTO: PICCOLA BORGHESIA

VARIABILE	1	3	4	5	6	7	8		
	48,45	42,71	38,29	53,2	54,09	59,42	43,63	54,1	55,6
	82,61	79,49	73,33	83,3	61,11	85,33	65,96	95,45	55,55
	100	100	87,5	66,66	50	80	80	100	72,22
	0	3,85	0	10,23	6,94	6,67	5,88	8	12,12
	32,37	22,38	19,85	21,63	21,78	22,97	23,53	14,71	25,77
	29,54	24,44	16,6	20,59	8,33	16,98	25,64	14,29	29,03
	64,29	69,84	58,97	69,37	72	85,62	78,9	79,07	69,33

87

## (c) SINISTRA PIAVE: MEDIA-ALTA BORGHESIA

VARIABILE	1	3	4	5	6	7	8
	51,99	37,93	42,15	48,34	35,33	35,83	30,77
	76,78	65,15	90,54	52,17	60,71	35,29	31,25
	64,28	66,67	100	27,27	33,33	12,5	33,33
	4,65	2,08	8,33	0	0	3,26	0
	38,92	38,28	42,29	37,16	26,36	15,5	19,19
	31,58	33,33	29,03	24,32	23,08	16,67	14,29
	55	59,26	55	47,33	48,31	50,77	18,37

## (d) SINISTRA PIAVE: PICCOLA BORGHESIA

VARIABILE	1	3	4	5	6	7	8
	54,62	49,4	48,57	67,67	43,82	54,39	43,77
	64,29	35,48	38,09	75,68	51,85	75	30,55
	66,67	0	80	71,43	40	80	16,67
	10	2,13	4,65	4	3,49	2,94	0
	45,45	25,09	36,31	36,11	20,6	32,69	21,12
	38,46	32,61	32,26	44,23	16,13	42,86	7,41
	85,94	77,86	48,19	67,69	33,95	44,78	28,12

-88-

Il gruppo di valligiani trentini è stato escluso dalla tabella II perchè presentava una variabilità non significativamente diversa da quella riscontrata nella borghesia urbana di Trento. Per investigare il grado di correlazione della variabilità (7 variabili) tra i campioni geo-linguistici prescelti abbiamo usato le medie per ogni gruppo. Queste sono riportate nella tabella I2. Queste medie, a loro volta, sono state paragonate dal punto di vista della correlabilità con i campioni di Negri divisi così:

AN I = interviste + conversazioni + saggi fonici + telefonate + intervento Potere Operaio,

AN 2 = interviste + conversazioni,

AN 3 = interviste + conversazioni + saggi fonici (sempre le medie globali),

AN 4 = intervento Potere Operaio.

In fine, un confronto sistematico è stato fatto con l'ignoto.

I risultati per i coefficienti di correlazione ( $\rho$ ) sono forniti nella tabella I3. Gli unici risultati significativi al 95% di questa tabella sono stati sottolineati, mentre qualche risultato promettente che raggiunge quasi alla significatività è stato tratteggiato. Le conclusioni sono le segg.: (a) l'imputato A.Negri è correlabile solo con sè stesso ed i gruppi padovani.

Come si noterà, A.Negri non è sempre correlabile con se stesso, per cui si vedano le mie osservazioni in merito al cap. A 3.

(b) l'ignoto "brigatista" è correlabile soltanto con i due gruppi di Trento.

In quest'ultimo la correlazione è migliore con il gruppo della media-alta borghesia di Trento ( $\rho = 0,8076$ ) che con il gruppo piccolo borghese di Trento ( $\rho = 0,7886$ ).

A questo punto abbiamo inoltre fatto la solita analisi multidimensionale a raggruppamenti ("cluster analysis") per i vari gruppi veneti sondati (padovano, basso bellunese e trentino), per l'imputato e l'ignoto. Si sono utilizzate le solite "distanze" Mahalanobis ~~per i gruppi padovano, basso bellunese e trentino~~ e Minkowsky generalizzate, tramite l'elaborazione elettronica. I programmi usati danno i seguenti risultati:

*John Trumf*

-89-

TABELLA I2: MEDIE PER GRUPPI

VARIABILE	PD-MEDIA BORGHESIA	PD-PICCOLA BORGHESIA	TN-MEDIA BORGHESIA	TN-PICCOLA BORGHESIA
I	34,43	51,78	49,49	49,94
3	0	0	61,31	75,79
4	0	0	68,26	81,82
5	3,23	7,49	6,91	5,97
6	25,68	30,3	25,95	22,78
7	22,25	48,89	17,47	20,6
8	3,65	3,37	64,16	69,04

VARIABILE	SINISTRA PIAVE MEDIA BORGHESIA	SINISTRATA PIAVE PIC- COLA BORGHESIA	AN I	AN 2	AN 3	AN 4	IGNOTO
I	40,33	51,66	44,29	43,55	41,44	53,18	54,72
3	58,84	52,99	0,94	0	0	13,11	25
4	48,2	50,68	0,59	0	0	8,33	100
5	2,62	3,89	9,63	9,2	8,34	2,7	7,14
6	31,1	31,05	15,19	19,2	16,94	4,1	7,41
7	24,61	30,57	21,64	16,47	21,64	4,35	0
8	47,72	55,22	8,58	6,3	9,69	13,56	52,94

*John Trumpf*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

90

TABELLA 13

PD-MB	PD-MB	TN-MB	TN-FB	PIAVE-MB	PIAVE-FB	AN 1	AN 2	AN 3	AN 4	IGNOTO
I	I	-0,3412	-0,4317	-0,1955	-0,10304	0,889	0,6427	0,63	0,5424	-0,2785
0,9501	0,9501	-0,4303	-0,4883	-0,279	-0,1031	0,8653	0,6346	0,6229	0,4668	-0,345
		I	0,9878	0,9279	0,9272	-0,2493	-0,1866	-0,1702	0,3443	0,8076
		0,9879	I	0,9229	0,8961	-0,2341	-0,3518	-0,2528	0,2611	0,7886
		0,9279	0,9229	I	0,9552	-0,1404	-0,2033	-0,146	0,307	0,575
		0,9272	0,8961	0,9552	I	0,0141	-0,0014	0,0086	0,4831	0,652
		-0,2493	-0,2341	-0,1404	0,0141	I	0,686	0,4791	0,7498	-0,0895
		-0,1866	-0,3518	-0,2033	-0,0014	0,686	I	0,6765	0,7641	0,4819
		-0,1702	-0,2528	-0,146	0,0086	0,4791	0,6765	I	0,4984	-0,1162
		0,3443	-0,2611	-0,307	0,4831	0,7498	0,7641	0,4984	I	0,3468
IGNOTO	IGNOTO	0,8076	0,7886	0,575	0,652	-0,0895	0,4819	-0,1162	0,3468	I

90

-91-

**"DISTANZE" MINKOWSKY E MAHALANOBIS****Raggruppamento**

IGNOTO	0,0	0,0
IMPUTATO A.NEGRI	83,97	210,4
TRENTO MEDIA BORGHESIA	<u>43,02</u>	<u>120,7</u>
TRENTO PICCOLA BORGHESIA	44,95	127,0
SINISTRA PIAVE		
MEDIA BORGHESIA	86,54	158,1
SINISTRA PIAVE		
PICCOLA BORGHESIA	66,93	140,1

Le "distanze" sono quelle tra matrici di dissimilitudine ed i valori rappresentano le "distanze" dei vari raggruppamenti dall'ignoto. I brani di conversazione di Negri usati per la computazione sono: le interviste (5), le due conversazioni a Rebibbia ed i quattro saggi fonici. Questa analisi ("cluster analysis") conferma i risultati della matrice di correlazione, cioè che il raggruppamento più vicino all'ignoto è il campione di medi borghesi della città di Trento. Dato che le "distanze" City Block danno "distanze" relativamente più grandi, senza sovrapposizione tra raggruppamenti, cioè con la possibilità di distinguere meglio ogni raggruppamento, abbiamo elaborato le "distanze" dall'ignoto di tutti i gruppi triveneti, con i risultati seguenti:

RAGGRUPPAMENTO	"DISTANZA"
IGNOTO	0,0
A.NEGRI	210,4
PADOVA MEDIA BORGHESIA	239,0
PADOVA PICCOLA BORGHESIA	249,6
SINISTRA PIAVE	
MEDIA BORGHESIA	158,1
SINISTRA PIAVE	
PICCOLA BORGHESIA	140,1
TRENTO MEDIA BORGHESIA	<u>120,7</u>
TRENTO PICCOLA BORGHESIA	127,0

Trento (Media borghesia) è sempre il raggruppamento più vicino all'ignoto, mentre Negri, l'imputato, "dista" dall'ignoto quasi quanto il gruppo della media borghesia padovana. Se ci atteniamo all'ipotesi che l'ignoto sia settentrionale, e come conseguenza dobbiamo limitarci all'analisi di sette variabili, allora l'unica conclusione possibile è che l'ignoto sia un medio-alto borghese della città di Trento, nel senso che ivi ha passato la sua prepubertà linguistica, e che egli abbia tra i 25 e 30 anni di età.

*John Trunfè*



-92-

L'appartenenza dell'imputato A. Negri al raggruppamento padovano è fuori discussione, non solo in base alle analisi già elaborate e dimostrate ma anche in base al test della probabilità di associazione alla funzione discriminante più grande ( test di Fisher ). Per Negri ed i gruppi padovani si hanno i seguenti risultati:

NEGRI: GRUPPO 2

PROBABILITA'	RELATIVA ALLA FUNZIONE DISCRIMINANTE DEL GRUPPO ....
0,9499	gruppo 2
0,916	" 3
0,9965	" 2
0,9282	" 2
0,5904	" 2
0,9426	" 2
0,8033	" 2
0,9979	" 2
0,8331	" 2
0,998	" 2
0,8562	" 2.

PADOVA MEDIA BORGHESIA: GRUPPO 3

PROBABILITA'	RELATIVA AL GRUPPO...
0,8273	3
0,5158	4
0,9414	3
0,9775	3
0,9767	3
0,893	3
0,8641	3
0,9766	3
0,5604	3

PADOVA PICCOLA BORGHESIA: GRUPPO 4

PROBABILITA'	RELATIVA AL GRUPPO 4
0,9999	4
0,9927	4
0,9991	4
0,9842	4
0,5065	3
0,6925	3
0,9282	2
0,8749	4
0,9719	4

*John Trump*

-93-

La seconda intervista con Negri è da assegnare alla funzione discriminante del gruppo 3 (media borghesia padovana), mentre uno dei membri del gruppo più giovane (18-25 anni) della piccola borghesia padovana è più vicino alla funzione discriminante di Negri. In altre parole, Negri può essere confuso linguisticamente con il gruppo medio-borghese padovano, mentre i membri della borghesia padovana vengono confusi con Negri dal punto di vista del loro comportamento linguistico.

Passiamo ora all'analisi effettuata in base a dieci variabili. Visto che in base all'analisi effettuata a sette variabili si può legittimamente associare l'imputato A. Negri con il gruppo padovano e l'ignoto con il gruppo trentino, fu deciso di comparare le medie per i raggruppamenti trentini e padovani con Negri e l'ignoto. Gli esempi della conversazione di Negri furono raggruppati nel modo seguente:

AN 1 = 5 interviste, 2 conversazioni, 2 telefonate e l'intervento POTOP (medie globali);

AN 2 = 5 interviste, 2 conversazioni (medie globali);

AN 3 = intervento POTOP.

Le medie utilizzate per la computazione sono riportate nella tabella I4 (percentuali).

*John Trunfo*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA I-

VARIABILE	TRENTO MEDIA BORGHESIA	TRENTO PICCOLA BORGHESIA	PADOVA MEDIA BORGHESIA	PADOVA PICCOLA BORGHESIA	AN I	AN 2	AN 3	IGNOT
4	68,26	81,82	0	0	0,83	0	8,33	100
5	6,91	5,97	3,23	7,49	10,76	9,2	2,7	7,14
6	25,25	22,78	25,58	30,3	15,58	15,2	4,1	7,41
7	17,47	20,6	22,25	48,89	16,96	16,47	4,35	0
8	64,16	69,04	3,65	3,37	5,76	6,3	13,56	52,94
9	98,48	98,59	95,45	100	99,43	99,18	100	90
10	<u>100</u>	<u>100</u>	<u>100</u>	<u>100</u>	<u>100</u>	<u>100</u>	<u>100</u>	<u>90,91</u>
$\Sigma Y =$	589,14	621,19	383,21	439,76	396,27	392,41	396,83	510,88
$\Sigma X^2 =$	10.430,53	11.153,53	16.495,61	16.308,34	16.730,58	16.803,17	17.055,11	13.641,81

*John Trump*

-95-

Le medie della tabella I4 sono state utilizzate per i soliti test di correlazione ( $\rho$ ) i cui risultati sono riportati in forma di matrice incrociata nella tabella I5. In quest'ultima tabella i valori di  $\rho$  significativi al 99-99,9% sono sottolineati, mentre i valori significativi soltanto al 95% sono sottolineati con linea tratteggiata. Gli altri valori non sono significativi.

Si nota subito dai risultati elaborati che i raggruppamenti di Negri sono sempre significativamente correlabili con i due raggruppamenti di Padova, con  $\rho = 0,9$  significativo al 99,9%. Nello stesso momento Negri è sempre correlabile con sè stesso, con  $\rho = 0,97^+$  significativi al 99,9%. D'altro canto l'ignoto "brigatista" è correlato con i due raggruppamenti di Trento ( $\rho = 0,88^+$  significativo al 99,9%: dato che  $N = 10$ , necessita un valore di  $\rho$  di almeno 0,875 per raggiungere la significatività del 99,9%), nonché con l'intervento di Negri al convegno POTOP. In quest'ultimo caso la correlazione è meno significativa, cioè  $\rho = 0,7031$  dà una significatività del 95%. Di fatto l'unico raggruppamento contraddittorio è l'intervento POTOP di Negri che è correlabile con tutti gli altri gruppi.

Globalmente si può asserire che Negri rimane padovano, mentre l'ignoto presenta altissima correlazione con il gruppo trentino, il quale è anche il gruppo più vicino all'ignoto nei termini delle "distanze" tra matrici di dissimilitudine per le variabili sondate.

L'intervento di Negri al convegno POTOP presenta un altissimo grado di correlazione con le altre esecuzioni linguistiche di Negri e con quelle padovane, anche se esso presenta una correlazione assai tenue e marginale con l'ignoto.

La questione di questa atipicità è stata risolta in termini di rapporti di eterogeneità / omogeneità alla fine del cap. A 3. Nel capitolo seguente si analizzerà la correlabilità dell'ignoto con altri raggruppamenti linguistici, cioè della Italia Centrale, tenendo sempre conto dell'alto grado di correlazione tra l'ignoto ed il gruppo trentino (medio borghese). Finora abbiamo esplorato soltanto l'ipotesi che l'ignoto sia di provenienza "settentrionale", ipotesi che porterebbe alla conclusione già elaborata di un'origine trentina.

*John Trunfa*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

96.

TABELLA 15

	TRENTO MEDIA BORGHESIA	TRENTO PICCOLA BORGHESIA	PADOVA MEDIA BORGHESIA	PADOVA PICCOLA BORGHESIA	AN I	AN 2	AN 3	IGNOTO
TRENTO MEDIA BORGHESIA	I	0,985	0,6018	0,6073	0,7268	0,727	0,8257	0,8885
TRENTO PICCOLA BORGHESIA	0,985	I	0,6018	0,487	0,6127	0,6111	0,7322	0,884
PADOVA MEDIA BORGHESIA	0,7171	0,6018	I	0,9771	0,9898	0,9938	0,956	0,5698
PADOVA PICCOLA BORGHESIA	0,6073	0,487	0,6018	I	0,9675	0,969	0,9146	0,4706
AN I	0,7268	0,6127	0,487	0,9675	I	0,9992	0,9804	0,6029
AN 2	0,727	0,6111	0,6018	0,969	0,9992	I	0,9763	0,5975
AN 3	0,8257	0,7322	0,956	0,9146	0,9804	0,9763	I	0,7011
IGNOTO	0,8885	0,884	0,5698	0,4706	0,6029	0,5975	0,7011	I

-97-

2. Campioni marchigiani: confronti sistematici, conclusioni preliminari.

Abbiamo concluso nel cap. BI che, <sup>se</sup> si prende in considerazione l'ipotesi che l'ignoto sia settentrionale, allora l'unica conclusione valida dal punto di vista della sua variabilità linguistica è che egli sia di origine medio-borghese della città di Trento. (gruppo di età 25-60 anni). Tuttavia, come si è già detto al cap. A 2, vi sono nella telefonata anonima alla signora Moro delle indicazioni che fanno presupporre che l'ignoto non sia di origine settentrionale bensì che abbia pagato la sua prepubertà linguistica in una zona di transizione dialettale tra l'Italia centrale e l'Italia settentrionale. Queste contraindicazioni - tanto per ricapitolare - sono:

- (1) un tasso troppo alto di raddoppiamento fonosintattico (5/29 casi = 17,24%);
- (2) la presenza occasionale di una g sorda intervocalica ("qual cosa": I/IO = 10%) in un caso in cui NON si tratta di giuntura morfologica del tipo risolvere, presidente, risorgimento, risentimento, presentire, presentimento ecc., casi in cui anche molti settentrionali di una certa età pronunciano la g sorda;
- (3) l'occasionale passaggio della sibilante g ad affricata z /ts/ dopo le sonanti n, l, r (I/II casi = 9,09%).

Nel cap. A 2 abbiamo escluso le fasce toscane che confinano con l'Emilia e con la Romagna per la presenza di due fenomeni della telefonata anonima, vale a dire:

- (a) un caso in cui, nel paradigma verbale, vi è coincidenza tra terza persona singolare e plurale, cioè una mancata concordanza tra il verbo (usato al singolare) ed il suo soggetto (plurale);
- (b) una distribuzione pressoché toscana (normativa) delle vocali chiuse é, ê /e, o/ ed aperte è, ò /ε, ɔ/ nella telefonata anonima.

Ci rimangono dunque soltanto le zone marchigiane che confinano con la Romagna, cioè la provincia di Pesaro ed una parte di quella di Ancona. Si è esclusa la provincia di Pesaro fino al fiume Cesano in base al fenomeno (b) di cui sopra. A questo punto della nostra ricerca abbiamo approfondito l'analisi adoperando campioni dei seguenti paesi (conversazioni registrate di italiano regionale): Senigallia (con Scapezzano), Marzocca, Montemarçano (con Montignano), Corinaldo, Arcevia, Barbara, Ostra Verere, Montecarotto, Ancona (con Falconara). I risultati per le variabili sondate (IO) sono fornite nella tabella I6 in percentuali di variabilità. Le persone le cui esecuzioni linguistiche sono state analizzate appartenevano in genere alla media e pic-

*John Trunfè*

-98-

cola borghesia, con qualche eccezione. Nella prima computazione effettuata con parlanti dei paesi Arcevia - Montecarotto (gruppo e della tabella I6) si erano acclusi i risultati di un'intervista condotta a Corinaldo, con percentuali seguenti: Var. 1 = 21,7%, Var. 2 = 83,33%, Var. 3 = 31,25%, Var. 4 = 0%, Var. 5 = 0%, Var. 6 = 5,8%, Var. 7 = 18,18%, Var. 8 = 79,95%, Var. 9 = 64,71%, Var. 10 = 54,54%. Queste cifre sono state utilizzate per il gruppo (e) nei calcoli qui elaborati, dal momento che la ricerca è stata compiuta prima di spostare il baricentro della minoranza alla attuale confluita a prima di altri quattro gruppi di parlanti.

Alcune parole della parata di Iesi e paesi adiacenti della parlata di Iesi, ad es. Ostra e Chiaravalle, perché presentavano realizzazioni del dittongo ie come [ 'jɛ ] e non con la chiusa [ 'je ], com'è il caso dell'ignoto e degli altri paesi qui inclusi. Si nota anche che, come i paesi umbri, Iesi, Ostra, Ostra Vetere, Barbara, Montecarotto ecc. ed anche Corinaldo presentavano realizzazioni variabili delle occlusive sorde p, t, c(h) /p, t, k/ e come (α) [ p<sub>h</sub> ~ φ, t<sub>h</sub> ~ θ, k<sub>h</sub> ~ h ] nella maniera toscana o come (β) [ p, t, k ] nella maniera romano-laziale. Anche i parlanti della città di Ancona e del suo hinterland presentavano talvolta realizzazioni del tipo (α). Questi tipi di realizzazioni delle occlusive sorde sono assenti sia nella telefonata anonima che nelle parlate di Senigallia con il suo hinterland, di Marzocca e di Montemarciano.

In un primo momento si è rielaborata l'analisi a sette variabili (cioè le variabili 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8), paragonando con l'ignoto, Negri ed il gruppo medio-borghese di Trento i risultati per Marzocca, Montemarciano, Corinaldo ed Ancona. Questa operazione implicava una nuova computazione della variabile 1 (scempiamento delle consonanti doppie) in termini settentrionali, cioè senza computare i casi di gli /k/, gn /g/, sci /s/ all'inizio di parola ecc. I risultati della variabile 1 per i gruppi marchigiani in questi termini sono:

MARZOCCA:	41,56%	30,85%	32,37%		
MONTEMARCIANO:	42,18%	43,69%	39,77%	39,6%	
CORINALDO:	27,24%	25,82%	21,17%	39,67%	31,97%
ANCONA:	49,44%	34,72%	44,7%	36,54%	32,62%

I risultati dell'analisi multidimensionale a raggruppamenti ("cluster analysis" con le distanze generalizzate Mahalanobis e Minkowsky) sono i seguenti:

*John Trunke*

-99-

TABELLA I6

VARIABILE	(a) SENIGALLIA			
I	39,74	23,7	22,41	28,85
2	100	97,59	100	96,3
3	23,26	23,53	66,67	75
4	25	50	100	100
5	0	0	0	0
6	4,39	11,63	11,11	12,12
7	8,7	0	14,29	0
8	60,87	84,61	66,67	88,89
9	96,55	100	100	93,33
10	100	100	100	100

VARIABILE	(b) MARZOCCA		
I	40,85	31,47	33,82
2	90,7	93,17	94,07
3	47,06	27,27	50,88
4	37,5	22,22	56
5	9,09	5,4	6,82
6	19,28	19,71	10,9
7	7,69	5,71	10
8	89,47	78,08	89,72
9	100	100	100
10	100	100	100

*John Trunfè*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 16 %:

2	87,27	91,28	90,07	91,16
3	35,18	36,84	16,22	37,21
7	0	0	3,57	0
8	91,46	94,56	87,27	94,23
9	100	96,91	97,37	100
10	29,41	100	90	58,06

VARIABILE	(d) CORINALDO				
1	27,21	25,55	22,22	39,59	32,3
2	83,95	77,56	83,33	85,22	94,79
3	10,71	22,22	16,67	25	23,26
4	0	14,29	0	14,29	14,29
5	4	6	0	2,7	2,7
6	13,51	8,7	10,87	6,45	12,26
7	13,16	2,5	0	5	0
8	79,77	88,23	78,95	99,99	97,44
9	90,41	97,37	94,67	97,14	97,06
10	40	75,38	66,67	83,87	75,76

*John Trump*

-101-

TABELLA 16 ./.

VARIABILE	(e) ARCEVIA	BARBARA	OSTRA V.	MONTECAROTTO	
I	15,49	3,16	7,19	23,5	
2	80,95	27,08	50	82,61	
3	5,55	0	5	52,17	
4	0	0	0	0	
5	0	0	0	0	
6	33,77	13,79	16,82	12,36	
7	22,22	12,5	6,67	10	
8	47,62	65	90,91	87,8	
9	0	21,05	29,41	6,45	
10	25	37,5	42,1	30	

VARIABILE	(f) ANCONA				
I	49,44	34,37	44,24	37,19	32,73
2	96	92,03	96,32	95,06	89,13
3	8,62	9,76	16,67	0	23,08
4	0	0	0	0	50
5	2,94	2,38	7,14	5,88	3,03
6	29,32	17,58	32,14	17,14	5,42
7	29,41	22,22	17,39	16,67	0
8	98,57	90,57	96,15	92,68	81,69
9	96,65	100	100	98,15	93,33
10	18,6	45,95	68,75	25	94,87

*John Trunfa*

-102-

**DISTANZE MINKOWSKY E MAHALANOBJS  
GENERALIZZATE**

## GRUPPO

IGNOTO	0,0	0,0
A.NEGRI	65,61	210,4
MARZOCCA	68,44	147,8
MONTIMARCIANO	60,57	131,7
CORINALDO	94,67	169,5
ANCONA	76,91	190,4
TRENTO (media borghesia)	43,51	120,7

Di nuovo le "distanze" sono state calcolate nei termini dell'ignoto, cioè sono le "distanze" dall'ignoto degli altri raggruppamenti. I due gruppi più vicini all'ignoto, sono, come facilmente si vede, il gruppo trentino e quello di Montemarciano, essendo il più vicino quello medio borghese della città di Trento? La "distanza" di Negri dall'ignoto cambia a secondo del tipo di "distanza" usata: egli è relativamente non lontano dall'ignoto se si usa la "distanza" geometrica con  $D_{i,j} =$

$\sqrt{\sum_{i=1}^n (x_i - x_{i,j})^2}$ , mentre egli costituisce il gruppo più lontano se si adopera la "distanza" pura tra matrici di dissimilitudine con  $D_{i,j} = \sum_{i=1}^n |x_i - x_{i,j}|$ . Ho già asserito altrove in questa relazione che in casi del genere è più appropriato usare le "distanze" City Block perchè così facendo si riducono possibili sovrapposizioni tra raggruppamenti.

L'analisi a sette variabili presuppone che l'ignoto sia settentrionale. Dal momento che si presuppone - in base a quanto rilevato per i fenomeni 2, 9, 10 (variabili) - che egli non sia settentrionale bensì di un gruppo marchigiano di transazione, si propone di usare da ora in poi soltanto l'analisi a dieci variabili. Come primo passo abbiamo calcolato i coefficienti di correlazione ( $\rho$ ) per l'ignoto ed il gruppo marchigiano analizzato, il che implicava l'uso delle medie per ogni gruppo preso in considerazione nella tabella 16. I risultati sono forniti in forma di una matrice di correlazione nella tabella 17. Come si vedrà, i due gruppi di Marzocca e di Montemarciano sono stati cumulati per fare un unico gruppo. I risultati significativi al 99,9% sono sottolineati con due linee, quelli significativi al 99% sottolineati con una linea tratteggiata. Le esecuzioni di Negri usate per i confronti sono le cinque brani di intervista e le due conversazioni di Rebibbia. Dal punto di vista della divisione areale della variabilità il perno della situazione dialettale è ovviamente il gruppo Marzocca-Montemarciano, visto che è l'unico gruppo che si correla significativamente con tutti gli altri gruppi. L'isoglossa di variabilità, cioè la linea

*John Trunfa*

- 103 -

TABELLA I7

	IGNOTO	SENIGALLIA	MARZOCCA - MONTEMARCIANO	ANCONA	CORINALDO	ARCEVIA ECC.
IGNOTO	I	<u>0,8863</u>	<u>0,8402</u>	0,554	0,612	0,2386
SENIGALLIA	<u>0,8863</u>	I	<u>0,941</u>	<u>0,7475</u>	<u>0,8407</u>	0,5327
MARZOCCA - MONTEMARCIANO	<u>0,8402</u>	<u>0,941</u>	I	<u>0,9123</u>	<u>,9647</u>	<u>0,6711</u>
ANCONA	0,554	<u>0,7475</u>	<u>0,9123</u>	I	<u>0,97</u>	<u>0,7472</u>
CORINALDO	0,612	<u>0,8407</u>	<u>0,9647</u>	<u>0,97</u>	I	<u>0,7574</u>
ARCEVIA ECC.	0,2386	0,5327	<u>0,6711</u>	<u>0,7472</u>	<u>0,7574</u>	I

*John Trunfè*

Essa serve a dividere dialetti ampiamente influenzati dai dialetti settentrionali, almeno dal punto di vista dei fenomeni variabili sonanti, dai dialetti centrali meno influenzati dalla pressione settentrionale. I due gruppi che si correlano positivamente, cioè con una significatività del 99%, con l'ignoto sono i gruppi dialettali di Senigallia e di Montemarignano.

Montemarignano (1) e Senigallia (2) sono i dialetti che presentano un valore di  $\rho$  significativo dal 99% in su sono sottolineati con una linea tratteggiata, mentre gli altri risultati non sono significativi.

Vi sono tre punti di estremo interesse che vengono fuori dai valori di  $\rho$  nella matrice di correlazione, vale a dire:

- (1) gli unici gruppi significativamente correlabili con l'ignoto sono Montemarignano, Marzocca, Trento Media Borghesia e Trento Piccola Borghesia;
- (2) gli unici gruppi significativamente correlabili con l'imputato Antonio Negri sono: Padova Media Borghesia, Padova Piccola Borghesia e stranamente Corinaldo;
- (3) come proporzione abbiamo

A. Negri: Ignoto ( $\rho = 0,5741$ )

:: Padova Media Borghesia + Ignoto

( $\rho = 0,5699$ )

Da questo risulta che il comportamento linguistico di Negri può essere confrontato solo con gruppi padovani, mentre quello dell'ignoto è confrontabile unicamente con (a) gruppi trentini, (b) gruppi marchigiani dai paesi di Marzocca e Montemarignano.

A questo punto della nostra ricerca dialettologica sociolinguistica sorge un problema alquanto interessante dal punto di vista della ricerca dialettale in genere, ma poco rilevante rispetto all'individuazione della comunità di provenienza dell'ignoto qui trattato. Prima di tutto, però, va ribadito che né Negri né i gruppi padovani, correlati significativamente tra di lo

*John Trumper*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 18

	IGNOTO	A. NEGRI	MONTEMARCIANO	MARZOCCA	CORINALDO	ANCONA	PADOVA	n.°
IGNOTO	I	0,5741	0,7759	0,7784	0,6307	0,519	0,5699	
A. NEGRI	0,5741	I	0,6228	0,7134	0,7893	0,6552	0,9946	
MONTEMARCIANO	0,7759	0,6228	I	0,9654	0,9645	0,9291	0,6229	
MARZOCCA	0,7784	0,7134	0,9654	I	0,955	0,8717	0,7187	
CORINALDO	0,6307	0,7893	0,9645	0,955	I	0,9698	0,6875	
ANCONA	0,519	0,6552	0,9291	0,8717	0,9698	I	0,6533	
PADOVA (M.B.)	0,5699	0,9946	0,6229	0,7187	0,6875	0,6533	I	
PADOVA (P.B.)	0,4706	0,9746	0,517	0,6088	0,6033	0,598	0,9771	
TRENTO (M.B.)	0,8885	0,7033	0,8814	0,9321	0,7935	0,706	0,7171	
TRENTO (P.B.)	0,8839	0,5853	0,8385	0,8866	0,734	0,6262	0,6018	

105

- 106 -

ro, non sono confrontabili nè con l'ignoto nè con campioni trentini nè con campioni marchigiani di Marzocca-Montemarciano. Perciò insistere nel dire che Negri è l'ignoto equivale a dire che un padovano può essere o può fingere di essere con successo o trentino o marchigiano.

Da analisi fatte con imitatori del calibro di Neschese Alighiero, anche gli imitatori migliori non sono capaci di imitare il corretto modello di variabilità linguistica della persona da imitare. In altre parole, essi possono sì imitare qualche fenomeno, ma non tutti i fenomeni e non il corretto tasso di variabilità entro gli intervalli di affidabilità che possiamo costruire per comunità linguistiche intere e classi sociali intere.

Il problema interessante a cui ho appena accennato è il fatto che dialetti settentrionali arci-conservatori come quelli trentini possono produrre nell'italiano regionale un tipo di variabilità linguistica qualitativamente e quantitativamente simile a quella osservata nell'italiano delle zone centrali di transizione fortemente influenzate da dialetti settentrionali. Fortunatamente, in questo caso si può giungere ad una conclusione: l'ignoto è più probabilmente marchigiano, per i tre motivi già discussi, cioè:

(i) il brigatista ha un tasso di raddoppiamento fonosintattico (esclusi i casi dopo come, siccome, ho, da, ma, si ha 17,24%) troppo elevato per il campione trentino.

Si possono paragonare tra di loro i gruppi trentini e marchigiani dal punto di vista del raddoppiamento fonosintattico. Le cifre sono le seguenti:

	TRENTO	MONTEMARCIANO-MARZOCCA
	6,37%	9,3%
	1,39%	6,83%
	3,7%	5,93%
	0%	12,73%
	2,35%	8,72%
	2,17%	9,93%
	6,56%	8,84%
	1,67%	
	<u>1,79%</u>	
$\Sigma x =$	26	62,28
$n =$	9	7
$\Sigma x^2 =$	2,89%	8,9%
$\Sigma x^2 =$	115,46	583,15
$\hat{\sigma}_x^2 =$	2,25	2,2
$\hat{\sigma}_x =$	0,75	0,83
$(= \sigma / \sqrt{N})$		

*John Trunfa*

-107-

Si possono costruire degli intervalli di affidabilità del 99,9% (tg = 5,041) intorno alle medie così rilevate,

Nel caso di Trento si otterrebbero dunque gli intervalli  $\bar{x} \pm 5,041 \cdot 0,75 = 2,0047,78$  con valori che vanno dal 4,674 alla 104. Nel caso del campione marchigiano si otterrebbero gli intervalli  $\bar{x} \pm 5,041 \cdot 1,18$  con valori che vanno dal 13,089 al 4,729. L'ignoto è dunque sul terreno trentino (perché si trova al di sopra del limite di questo campione marchigiano, troppo al di sopra del limite trentino).

(11) La pronuncia di "qualcassa" con la s sarda.

Il coefficiente di variabilità di s all'affricata z /ss/ dopo so -

si è

In base a queste considerazioni si dovrebbe di conseguenza escludere una provenienza trentina dell'ignoto. Questa esclusione viene rafforzata se misuriamo i coefficienti di correlazione bilingue (marzocchese / marchigiano) di questi gruppi non trentini. I valori di  $r$  sono stati calcolati nel tentativo di un valore massimo di omogeneità di  $r$  con il gruppo di riferimento.

IGNOTO            -0,9923            -0,9932            -0,919            -0,9943

Come si vede facilmente, i valori raggiungono quasi il massimo di omogeneità nel caso del duo parlati marchigiano, sono invece decisamente inferiori nel caso dei parlati trentini.

Dai risultati forniti finora sembrerebbe che l'ignoto sia da identificare come appartenente alla comunità linguistica di Marzocca piuttosto che a quella di Montemarciano, anche se si tratta sempre del senigalliese in senso lato; vi è infatti un più alto grado di correlazione e di omogeneità con la prima comunità. Un unico fatto sembra contraddire questa assegnazione, mentre la presenza di variabilità per quanto riguarda la variabile 10 è del tutto normale nella parlata sia dialettale che in lingua dei montemarcianesi al di sotto dei cinquanta anni, questo non è il caso della parlata degli abitanti di Marzocca.

Portiamo come esempio il caso che abbiamo utilizzato nel campione di parlanti di Marzocca, un giovane che proveniva da una frazione vicina a Monignano, parlante perciò una varietà dialettale più vicina al montemarcianese che alla varietà di Marzocca e Senigallia. In base a queste considerazioni abbiamo elaborato il solito programma multidimensionale (con distanze Minkowsky e

*John Trunfke*



- 108 -

Mahalanobis generalizzate) per vedere quale fosse effettivamente il raggruppamento geolinguistico meno distante dall'ignoto. A questo scopo abbiamo confrontato con l'ignoto i raggruppamenti di Arcevia-Montecarotto, Corinaldo, Ancona, Senigallia, Marzocca, Montemarciano, con i risultati seguenti (sempre in termini relativi di "distanze" tra matrici di dissimilitudine di ogni gruppo dall'ignoto):

RAGGRUPPAMENTO	"DISTANZE" MAHALANOBIS
IGNOTO	0,0
ARCEVIA MONTECAROTTO	414,4
CORINALDO	209,7
ANCONA	166,0
SENIGALLIA	160,5
MARZOCCA	176,8
MONTEMARCIANO	99,94

~~Il campione di Marzocca è il più distante dall'ignoto.~~  
~~Il campione di Senigallia è il più distante dall'ignoto.~~  
 Si nota che, anch se il grado di correlazione con l'ignoto è più alto nel caso del campione di Marzocca, la "distanza" minima tra l'ignoto e campione senigalliese si riscontra nel caso dell'ignoto e parlanti del paese di Montemarciano. Il risultato è consono con quanto detto sulla variabile IO. Si potrebbe con ciò concludere che l'ignoto abbia acquisito il suo codice linguistico nella comunità linguistica di Montemarciano, cioè che egli è montemarcianese di provenienza. Ulteriori osservazioni verranno fatte nel capitolo seguente (B 3).

*John Trunfa*

-109-

**B.3**     CONCLUSIONI E COMMENTI

Si era concluso nel cap. B1 che con l'analisi a sette variabili, analisi che presuppone un'origine settentrionale dell'ignoto, il 'cluster' più vicino all'ignoto 'brigatista' in termini di 'distanza' Mahalanobis era il 'cluster' di parlanti della media e alta borghesia della città di Trento. Inoltre, il test di Fisher che dà le probabilità di appartenenza o di relazione alla funzione discriminante di ogni 'cluster' (gruppo) degli altri, forniva dei risultati molto chiari sul comportamento verbale (dieci variabili) dell'imputato A. Negri. Varie esecuzioni linguistiche di Negri sono confondibili con quelle di membri del campione di medi borghesi padovani, mentre qualche esecuzione di membri del campione piccolo borghese padovano è confondibile con quelle di Negri. Questo dal punto di vista della variabilità nel codice linguistico (dieci variabili confrontate). Nel cap. B2 abbiamo paragonato con l'ignoto e con Negri non solo campioni triveneti, ma anche campioni marchigiani da un'area di transizione dialettale (senigalliese). I risultati di questi confronti sistematici tra tipi di variabilità linguistica danno la correlazione più alta tra l'ignoto e il 'cluster' piccolo di Marzocca. D'altra parte, l'analisi multidimensionale che utilizzava le 'distanze' Mahalanobis tra 'cluster' dà la distanza minima tra l'ignoto ed il 'cluster' di parlanti di Montemarciano. Di conseguenza si è concluso, in via provvisoria, che è più probabile che l'ignoto sia membro in senso linguistico della comunità di Montemarciano, cioè nel senso che ivi ha passato la sua prepubertà linguistico in un processo di interazione con un 'peer group' montemarcianese. In senso più

*John Trunfo*

- 110 -

largo abbiamo a che fare con il gruppo linguistico Senigallia-Marzocca-Montignano-Montemarciano-Falconara (Ancona).

Bisogna, tuttavia, affrontare il problema globale di come i dentificare ed individuare l'appartenenza di un ignoto ad una co munità linguistica. Vi sarebbero anche due altri problemi spinosi da affrontare all'interno di questa problematica generale. Il primo riguarda le differenze e le somiglianze tra l'identificazione del codice e l'identificazione della voce, due attività neurofisiologiche diverse dell'homo sapiens ma che sono probabilmente interrelate o comunque sovrapposte, due attività che si svolgono in aree vicine del cervello. Il secondo, che è ancora più spinoso e delicato, è come due persone di comunità linguistiche diverse, cioè che adoperano codici diversi, possono avere un grado elevato di somiglianza di voci, o il converso di questo, vale a di re come la stessa persona, in situazioni e tempi diversi, può pre sentare notevole variabilità dal punto di vista dell'analisi acustica della sua voce. Questi due problemi sono anche sollevati in una lettera indirizzata ad un gruppo di fonetisti padovani dal Prof. Gunnar Fant, direttore dell'Istituto di "Speech Communication", Royal Institute of Technology, Stoccolma (Svezia), uno dei "padri fondatori" dell'acustica moderna, nei due passi in cui e gli dice:

(1) "that two different persons may have quite similar voice-print patterns"

(due persone diverse, possono avere delle impronte vocali as sai simili)

*John Trunfo*

-111-

(2) "Furthermore, variability induced by situational factors: recording, medium, stress, common colds, etc. accounts for additional uncertainties".

(Inoltre, la variabilità provocata da fattori contingenti quali il tipo di registrazione, i mezzi usati, la tensione nervosa, raffreddori e via dicendo, dà luogo ad ulteriori incertezze).

Si veda in proposito l'allegato n.1 con traduzione. Un punto di vista simile viene espresso da K.N. Stevens, Lebel Professor of Engineering, Department of Electrical Engineering and Computer Science, Massachusetts Institute of Technology (M.I.T.), Cambridge, Mass. Si veda l'allegato n.2 in cui Stevens dichiara "While it is clear that certain similarities are evident in spectrograms of a given individual's voice recorded on different occasions, it is also true that similarities can also be observed in the spectrograms of the voices of different individuals" (sottolineatura mia). Ovviamente, la mia specializzazione implica che io parta dalle premesse del dialettologo cum socio-linguista, cioè con l'identificazione del codice come punto di partenza e non quella della voce dell'individuo. In altre parole, ciò che qui mi interessa è la "voce" di determinate comunità in termini del tipo di variabilità che queste comunità presentano per una determinata serie di variabili linguistiche con correlati acustici abbastanza precisi. Il problema è dunque come giungere a dei giudizi chiari sulla provenienza linguistica di un ignoto, problema che verrà affrontato dal punto di vista della comparazione tra blocchi di dati prelevati da campioni di determinate comunità, dati poi analizzati mediante l'uso della 'multivariate cluster analysis',



- 112 -

analisi multidimensionale a raggruppamenti tramite l'elaborazione elettronica.

In primis, supponiamo che le variabili e la variabilità ricavate dalle esecuzioni linguistiche (1) di cui è composto ogni 'cluster' (raggruppamento di parlanti che abbiano passato la loro "prepubertà" linguistica nella stessa comunità) presentino una distribuzione 'normale' in senso statistico-matematico. In tal caso si può dare come 'raggio' di ogni 'cluster'

$$R = \mu + 2\sigma$$

(R = raggio,  $\mu$  = media).

In genere un calcolo siffatto del 'raggio' comprende la variabilità di tutte le esecuzioni che fanno parte del campione, almeno nel caso dei campioni che ho analizzato durante gli ultimi sette anni di ricerca dialettologico-sociolinguistica sul campo in Italia. Per una maggiore affidabilità (del 99%), visto che la situazione che qui si analizza non è una normale situazione sperimentale ma l'applicazione di tali situazioni al problema alquanto delicato di una decisione giudiziaria, da trattare perciò con la massima delicatezza ed accuratezza, si potrebbe misurare il 'raggio' di ogni 'cluster' come

$$R = \mu + 3\sigma$$

Chiamiamo  $Y_{i...j}$  i baricentri di 'cluster' noti, cioè Negri ed i campioni di confronto, ed X l'ignoto. Che sia minima o massima la 'distanza' tra i vari  $Y_{i...j}$  ed X è già indicativo di per sé, ed ho già riportato dei risultati in questo senso nei capp. B1 e

(1) Esecuzioni prelevate in modo normale per questo tipo di ricerche: 20-30 minuti di conversazione libera guidata dall'intervistatore e registrata con un UHER (microfono UHER, velocità di registrazione 9,5 pollici al sec.), o con un AKAI (microfono TOSHIBA, velocità di registrazione 19 cm. al sec.). I nastri usati erano BASF LH HIFI DP 26.

*John Trunfo*

- 113 -

B2, però non è sufficiente ai nostri scopi. Bisogna pur sapere se l'ignoto (X) si trova o no all'interno del 'raggio' dei 'cluster' usati per confronti sistematici. Una risposta a questo quesito è fornita dal semplice rapporto tra la 'distanza' tra baricentri ed il 'raggio' del 'cluster' di confronto, cioè il rapporto

$$\frac{XY}{R}$$

in cui XY è la 'distanza' che sia euclidea che Manhattan (ricavabili dalla Minkowsky generalizzata -cioè  $D_{ij} = (\sum_1^m k/x_{ki} x_{kj})^{1/m}$  senza funzioni peso - si veda per discussione Consulenza Federico pp.160-1 sgg.) che Mahalanobis od altra tra X (ignoto) ed Y ('cluster' noto). In questo caso se

$$\frac{XY}{R} \leq 1 \quad (R_y = \text{'raggio' di Y})$$

con valori che vanno da 0,9 a 1,1 si può presupporre ragionevolmente che X, l'ignoto, sia membro di quel particolare 'cluster' Y, cioè di quella comunità linguistica, ed a maggior ragione, con probabilità più elevata, se

$$\frac{XY}{R_y} < 1$$

con valori tra 0,01 e 0,89. Però si può sempre obiettare che giungere ad una decisione in merito è assai facile quando un unico 'cluster' di confronto presenta un rapporto  $\frac{XY}{R_y} < 1$  e gli altri presentano valori alti, mentre una tale operazione diventa assai speculativa o intuitiva quando la maggiore parte dei 'cluster' presenta un rapporto  $\frac{XY}{R_y}$  piccolo, cioè  $\leq 1$ .

E questa è già la mia prima critica alla relazione peritale di Oscar Tosi che in casi del genere bandisce la sua intuizione, le

*Federico*

- 114 -

sue scelte del tutto personali, come 'scienza', addirittura con valore categorico ed assoluto per decidere se la voce di un imputato è simile a quella di un ignoto (mi riferisco alle pp.35-42 della relazione peritale Tosi).

Per continuare il mio discorso sull'identificazione del codice vorrei dare un'esemplificazione grafica di quanto detto, tramite l'uso di esempi realmente riscontrati nei dati qui presentati. Diamo come esempi:

- (1) la 'distanza' tra Negri e l'ignoto,
  - (2) quella tra il 'cluster' montemarcesiano e l'ignoto,
- graficizzati nelle figg. 1 e 2.

Le 'distanze' calcolate sono quelle solite Mahalanobis calcolate come

$$D_{i,j} = (x_i - x_j) \sum^{-1} (x_i - x_j)$$

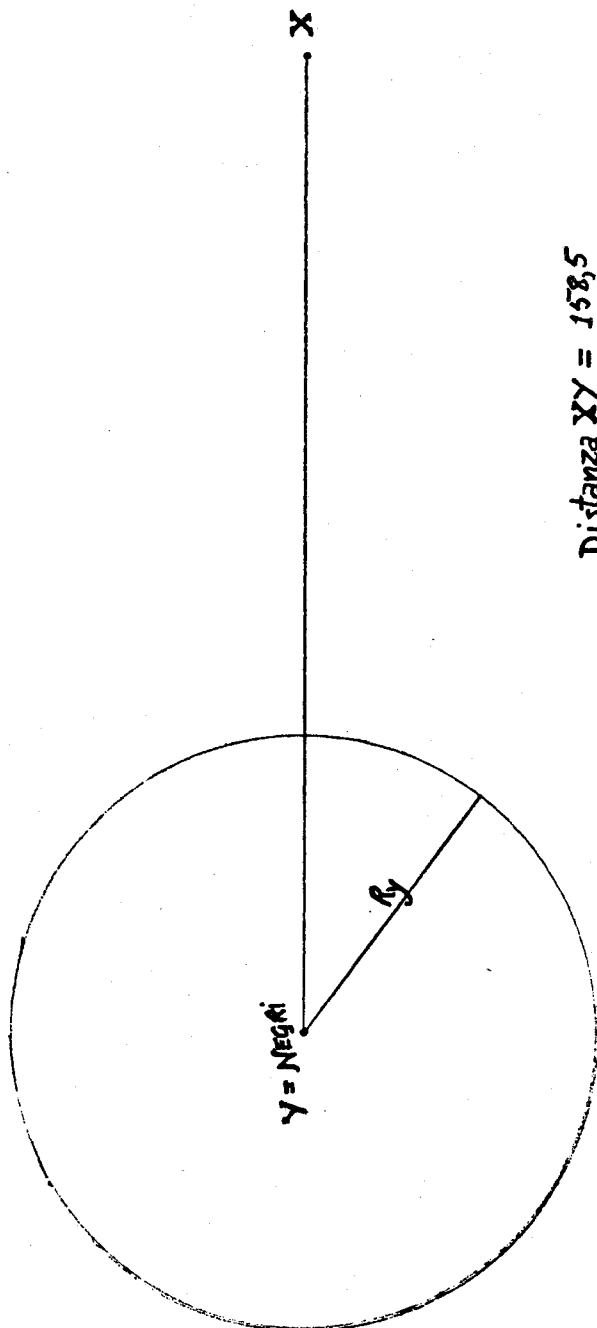
in cui  $\sum$  è la matrice di varianza-covarianza. Per definizioni e spiegazioni si veda Consulenza Federico p.173 sgg. La proiezione è lineare, perciò una distorsione dello spazio reale, ma si tratta di una pura esemplificazione e questo modo di rappresentare il rapporto ad uno ad uno non inficia il discorso sulla 'distanza' XY tra baricentri e sul rapporto  $\frac{XY}{R_Y}$ .

Questo per un motivo ben preciso. Non si possono basare decisioni giudiziarie su una serie di risultati sperimentali vagliati con delle procedure così ad hoc e senza entrare in merito alla problematica globale sollevata, anche se è ovvio che si deve cercare di standardizzare in qualche senso le nostre misurazioni. Però si deve provare a rendere il meno ad hoc possibile il modo in cui si dice propongo quindi -in modo provvisorio- di fare dei giudizi

*John Turi*

-115-

Fig. 1



$$\text{Distanza XY} = 153,5$$

$$Ry = 40,88$$

$$\frac{XY}{Ry} = 3,88$$

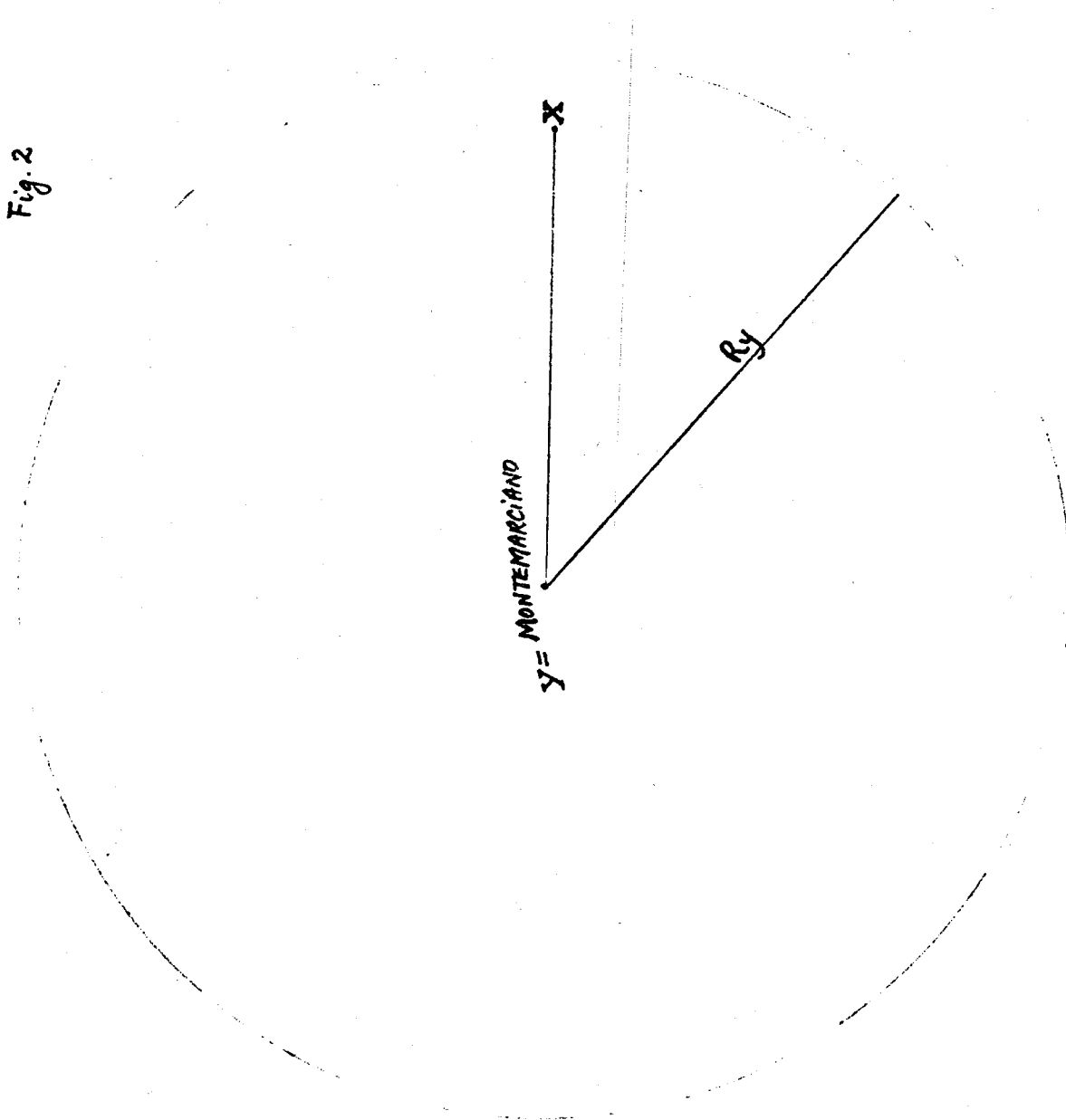
*John Trunfa.*



- 116 -

Fig. 2

Distanza XY = 82,23  
 $R_y = 95,26$   
 $\frac{XY}{R_y} = 0,863 (< 1)$



*John Trump*

-117-

che sono tuttora interlocutori in base a due criteri, cioè

(a) la 'distanza' di un 'cluster' di parlanti dall'ignoto in termini di valori minimi/massimi,

(b) il rapporto  $\frac{XY}{R_y}$

nei termini già definiti.

*John P. ...*

-118-

Se i due criteri (a) e (b) collimano, allora si può dire che l'ignoto è PIU' PROBABILMENTE membro linguistico della comunità di parlanti dalla quale si è prelevato il campione le cui esecuzioni linguistiche analizzate per fare un modello di variabilità delle dieci variabili qui adoperate formano il 'cluster' di comparazione. Purtroppo non esistono in nessun paese sufficienti esperimenti sul comportamento verbale di comunità di parlanti in termini della quantificazione di variabili linguistiche per poter parlare con la precisione necessaria e dovuta di livelli di probabilità o di probabilità di errore.

Dalle considerazioni appena abbozzate mi sembrano veramente ovvie le critiche che si possono sollevare contro l'abuso che fa Tosi della statistica e della matematica applicata nell'analisi dei dati acustici. Queste critiche vengono da me sollevate perché voglio innanzitutto che l'uso che io faccio di questi strumenti di elaborazione ed il mio tentativo provvisorio di standardizzare misurazioni e relazioni siano limpidi, chiari, senza possibilità di equivoco e senza truffa di sorta. In altre parole, l'intuizione o il presentimento del ricercatore non devono essere presentati come misurazioni esatte, standardizzate, accettate da tutta la comunità scientifica quando non lo sono, e non devono essere mascherati soprattutto da figure mistificatorie che rappresentano i rapporti tra 'cluster' vari.

In primo luogo, cito le parole di Tosi alla p. 36 della perizia d'ufficio:

"per distanza intralocutoria si intende la media delle distanze euclidee tra il centro di massa e i vari punti che rappresentano gli spettri dello stesso locutore".



-119-

A parte l'inappropriatezza del termine "centro di massa" che andrebbe sostituito da 'baricentro', si nota che il 'raggio' di ogni 'cluster' è definito in termini di una media. Che la "distanza intralocutoria" sia il 'raggio' di ogni 'cluster' è evidente dalla leggenda della figura non numerata in fondo a p. 36 della relazione peritale, in cui è scritto:

" $R_a$ : Distanze medie intralocutorie."

Se  $R_a = \mu$ , allora le implicazioni sono ovvie:

- (1) campioni della stessa voce cadono fuori del cerchio che definisce quella voce;
- (2) in base alla implicazione (1) ne consegue che non importa se campioni di una seconda voce cadono dentro o fuori del cerchio che definisce la prima voce, dal momento che anche campioni della prima voce possono cadere dentro o fuori del cerchio che la definisce;
- (3) campioni della seconda voce possono trovarsi più vicini al baricentro della prima voce che non i campioni di questa prima voce, però viceversa i campioni della seconda voce più lontani dal proprio baricentro sono più lontani dal baricentro della prima voce che non i campioni della prima voce.

In altre parole, non ha senso un confronto di questo tipo né una standardizzazione delle misurazioni quando

(a)  $R_a = \mu$

(b) non si considerano ambedue i raggi, cioè  $R_a$  e  $R_x$  di Tosi.

Allora i valori numerici da lui ricavati dal rapporto  $\frac{AX}{R_a}$  non si possono utilizzare per l'identificazione della voce. E' per questo motivo che ho proposto nelle pagine precedenti per l'iden-

*John Tumpfe*

-120-

tificazione del codice una misurazione del 'raggio' di ogni 'cluster' definibile come

$$R = \mu + 2\sigma$$

o per maggior precisione

$$R = \mu + 3\sigma$$

misurazioni che includono i campioni componenti ogni 'cluster' nel cerchio che definisce quel 'cluster'.

Pare dalle figure accluse da Tosi alle pp. 36, 37, 38 della relazione peritale che

$$\frac{R_a}{R_x} = 1.$$

Non vi è alcuna giustificazione di una tale 'convenzione', perché di convenzione si tratterebbe per uniformare i giudizi. Anzi, non vi è alcuna discussione dei valori di  $R_x$  nella sua relazione; difatti i valori di  $R_x$  non sono forniti ma ritenuti uguali a quelli di  $R_a$ . In base a questa deduzione dobbiamo accettare che, per poter capire le osservazioni fatte da Tosi a pp. 40, 41,

A = ignoto telefonista, X = A. Negri,

dal momento che i valori di  $R_a$  sono diversi e Negri è sempre Negri, mentre l'ignoto cambia (telefonista 1, telefonista 2). Però sarebbe necessario anche un confronto tra telefonista 1 e telefonista 2 per accertare che siano voci diverse.

L'esposizione di Tosi non è affatto chiara su questi punti e l'autore inserisce delle convenzioni completamente ad hoc tra i presupposti del suo lavoro senza neanche tentare di giustificare il perché di questa procedura. O il perito deve spiegare la motivazione di queste scelte o dobbiamo interpretare il tipo di esposizione come il tentativo di buttar fumo negli occhi del lettore e di chi deve fare giudizi in merito.

John Tumpfe

-121-

Tuttavia, vi è un'implicazione molto più dannosa del presupposto

$$\frac{R_a}{R_x} = 1.$$

Se, com'è detto a p. 41, la 'distanza' AX tra Negri ed il telefonista ignoto 2 è 29,9 e  $R_a = 33,13$  e di conseguenza

$$\frac{AX}{R_a} = 0,90, \text{ cioè } \frac{AX}{R_a} \leq 1,$$

il rapporto tra i due 'cluster' può essere rappresentato graficamente come nella fig. 3.

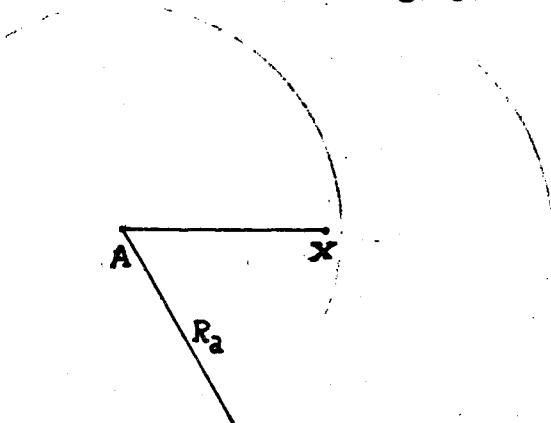


Figura 3

$$AX = 29,9 \quad R_a = 33,13$$

$$\frac{AX}{R_a} = 0,90$$

Questo vuol dire che un rapporto  $\frac{AX}{R_a} \leq 1$  implica una sovrapposizione del cerchio di X sul cerchio di A di circa 50%, dato che  $\frac{R_a}{R_x} = 1$ , come si vede dalla mia fig. 3. Le implicazioni di questa situazione sono:

- (a) la figura non numerata in fondo a p. 38 della relazione peritale potrebbe ingannare chiunque legga questa relazione e chi, senza conoscenze tecniche, deve fare un giudizio in base ad essa, dal momento che la figura di Tosi dà una sovrapposizio-

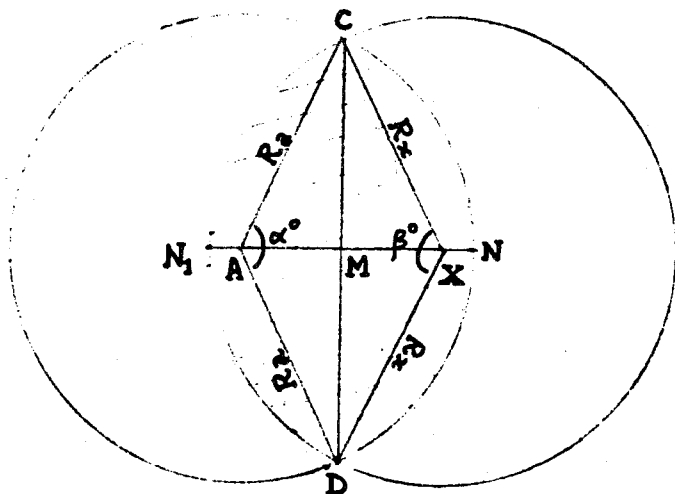
*John Trosia*

- 122 -

ne di molto più del 50%, cosa che presuppone un rapporto  $\frac{AX}{R_a}$  con un valore molto inferiore al 0,9.

La dimostrazione del punto (a) è una questione di geometria molto semplice. Rifacciamo la fig. 3 con i punti numerati in fig. 4.

Figura 4



Il problema è misurare l'area dell'intersezione CN, DN e dare il rapporto

$$\frac{\text{Area dell'intersezione}}{\text{Area del cerchio A}}$$

I dati sono  $R_a = R_x = 33,13$ , visto che per Tosi  $\frac{R_a}{R_x} = 1$  dalle fi-

gure che egli presenta, ed  $AX = 29,9$ . I triangoli CAM e AMD sono triangoli ~~isoceli~~ <sup>rettangoli</sup>, come anche i triangoli CMX e DMX. Usando il teorema di Pitagora si ha

$$(i) \quad AM^2 + CM^2 = R_a^2, \quad \text{perciò } CM^2 = R_a^2 - AM^2$$

e

$$(ii) \quad (AM-AX)^2 + CM^2 = R_a^2$$

*John Trump*

- 723 -

per cui  $AM^2 - 2AM \cdot AX + AX^2 + CM^2 = R_a^2$ .

Sostituendo (i) in (ii) si ha

$$AM^2 - 2AM \cdot AX + AX^2 + R_a^2 - AM^2 = R_a^2$$

per cui  $AM = \frac{AX^2}{2AX} = \frac{AX}{2} = 14,95$

Nello stesso modo  $MX = AM = \frac{AX}{2} = 14,95$

Usando di nuovo (i) di cui sopra si ha

$$CM = \sqrt{R_a^2 - AM^2} = \sqrt{R_a^2 - \left(\frac{AX}{2}\right)^2}$$

per cui  $CM = MD = 29,56$ .

L'area dell'intersezione CN, DN è data come Area CADX + Area CN, DA + Area CNDX.

Area CN, DA = area CNDX. Le aree di CN, DA e CNDX sono, rispettivamente,

$$\text{Area CADN} = \text{Area CADX}$$

$$\text{e Area CN, DX} = \text{Area CADX}.$$

Per sapere le aree di CADN e CN, DX dobbiamo avere i valori degli angoli  $\alpha^\circ$ ,  $\beta^\circ$ .

$$\text{Dal momento che } \cos. \left(\frac{1}{2}\alpha\right) = \cos. \left(\frac{1}{2}\beta\right) = \frac{AM}{R_a} = \frac{MX}{R_a},$$

$$\text{allora } \alpha^\circ = \beta^\circ = 2 \cdot \cos^{-1} AM/R_a.$$

$$\text{Dunque } \alpha^\circ = \beta^\circ = 126,35^\circ.$$

A questo punto abbiamo tutte le informazioni necessarie per fare i nostri calcoli, per cui

*John Tompa*



- 124 -

$$\text{Area CADX} = 883,84$$

$$\text{Area CN,DA} = 1.210,22 - 883,84 = 326,38$$

$$\text{Area CNDX} = 1.210,22 - 883,84 = 326,38$$

L'area dell'intersezione è dunque la somma di queste tre aree, cioè 1.536,6, mentre l'area del cerchio  $A = \pi R_a^2 = 3.448,3$ .

$$\text{Percentuale di sovrapposizione} = \frac{1.536,6}{3.448,2} \times 100 = 44,56\%$$

Ne consegue che, contrariamente alle indicazioni date nella figura a p. 38 della perizia di Tosi, un rapporto  $AX/R_a \leq 1$ , come nel caso di Negri che egli dà a p. 41 ( $AX/R_a = 0,90$ ), implica una sovrapposizione ('overlapping') di X su A che è 44,56% dell'area di A.

Dalla figura che dà Tosi questo tipo di sovrapposizione sembra molto maggiore ed inganna l'occhio.

(b) Conseguenze da quanto detto al punto (a) di cui sopra che le probabilità (P) di errore di questa identificazione nel caso  $AX/R_a \leq 1$  non sono affatto  $0\% \leq P \leq 5\%$  ma sono effettivamente

$$0\% \leq P \leq 55,55\%$$

E' ovvio che per arrivare ad un tal risultato presuppongo che la probabilità di errore di identificazione sia esprimibile come

$$P = 100\% - x\% \text{ Intersezione}$$

in cui  $x\%$  è ricavato da

$$\frac{\text{Area dell'intersezione}}{\text{Area di A}} \times 100.$$

Non è affatto chiaro dall'esposizione di Tosi se il suo risultato  $0\% \leq P \leq 5\%$  deriva

(i) da un'espressione come quella di cui sopra, oppure (ii) da una grande casistica di esperimenti sull'identificazione della voce in cui si dimostra che la probabilità di errore nel caso

*John Trump*

- 125 -

$AX/R_a \leq 1$  è effettivamente del ca. 5% in tutti i casi realmente riscontrati. In mancanza di prove determinanti di (ii) nel lavoro di Tosi, suppongo che egli sia giunto a P tramite l'espressione che ho appena dato. Comunque, Tosi non tenta di spiegare come arriva a tali calcoli né a tali risultati. Se il mio presupposto è vero, allora mi sembra molto strano che il 55% dato come probabilità di errore nel caso dell'identificazione di Negri e l'ignoto con  $AX/R_a \leq 1$  (= 0,90) diventi alla p. 38 della perizia 5% nella discussione di questo tipo di rapporto  $AX/R_a$ . Facendo i debiti calcoli nel modo indicato in (a), un rapporto  $AX/R_a = 0,20$  con  $R_a = 33,13$  darebbe 87,36% di sovrapposizione con  $0\% \leq P \leq 12,64\%$  ed un rapporto  $AX/R_a = 0,10$  con  $R_a = 33,13$  93,63% di sovrapposizione con  $0\% \leq P \leq 6,37\%$ .

Questi calcoli presuppongono come le figure fornite da Tosi che  $R_x = R_a$ , cioè  $R_a / R_x = 1$ . In altre parole, se manteniamo gli stessi presupposti di Tosi nella sua perizia, allora ci vorrà un rapporto

$$AX/R_a \leq 0,10$$

per avere una probabilità di errore di

$$0\% \leq P \leq 5\%.$$

Intanto il rapporto  $AX/R_a$  nel caso di Negri e l'ignoto ha un valore di 0,9.

Prima si scambia 5% con 55%, poi si scambia  $AX/R_a \leq 1$  con  $AX/R_a \leq 0,10$  !!

Non si può fare affidamento su un esperimento di identificazione della voce condotto ed elaborato in questa maniera.

Vi è un'ulteriore critica di fare all'uso del rapporto  $AX/R_a$  nella perizia di Tosi, che corrisponderebbe al mio uso di  $XY/R_y$

*John Trumpf*

- 126 -

per standardizzare le nostre valutazioni, per giudicare se un parlante è identificabile con un altro, a parte l'arbitrarietà della convenzione  $R_a/R_x = 1$  o il libero scambio di numeri in modo irresponsabile. Nel caso del mio uso di  $XY/R_y$  l'ignoto (X) è un 'cluster' composto di un unico punto, cioè si ha un'unica esecuzione linguistica (= telefonata anonima) con dieci variabili ( $D = 10$ ). ~~Il raggio di un cluster è un cerchio che definisce un'area.~~ Visto che il 'cluster' dell'ignoto non è un 'cluster' nel senso convenzionale con vari punti che costituiscono il 'cluster' ma è un unico punto, esso non ha quindi un 'raggio' che definisce un cerchio che dovrebbe comprendere tali punti; è dunque legittimo misurare e standardizzare la relazione tra ignoto e varie comunità di parlanti in termini di  $XY/R_y$ . Vi è in effetti un unico 'raggio' nei confronti che faccio in questo particolare caso, cioè quello del 'cluster' paragonato con l'ignoto volta per volta.

D'altro canto, negli esperimenti per l'identificazione della voce, ogni 'cluster' è composto di vari punti (almeno quattro), compreso quello dell'ignoto. L'identificazione in un caso simile è perciò in funzione di due 'raggi' e sarà determinante il rapporto tra 'distanza' tra baricentri ed ambedue i 'raggi' dei due 'cluster' confrontati, non solo il rapporto tra 'distanza' tra baricentri ed il 'raggio' dell'ignoto. Inoltre, mi chiedo come si fa a standardizzare il rapporto tra vari 'cluster' nel caso vi siano molti esempi di sovrapposizione ('overlapping'). Sembra ovvio che in casi del genere dobbiamo standardizzare con una misurazione comparativa appropriata nei termini di rapporti quali

$\frac{\text{area dell'intersezione}}{\text{area del cerchio più piccolo}}$  ,  $\frac{\text{area dell'intersezione}}{\text{area del cerchio più grande}}$  ,

*John Jumper*

-127-

oppure  $\frac{\text{area dell'intersezione}}{\text{area dei 2 cerchi confrontati}}$  .

Non si sa affatto dalla perizia di Tosi se ci siano casi del genere nei suoi confronti e non vi è nessuna discussione in merito a questa problematica. Visto che si tratta anche di confronti uno ad uno tra i 'cluster', per cui si ha da fare con due raggi, quali sono le considerazioni di base che inducono ad accettare  $AX/R_a \geq 1,5$  come probante che due 'cluster' non si sovrappongono? Se non accettiamo questa arbitrarietà, come si fissa un valore? I valori scelti sono del tutto arbitrari, ed è in base ad una tale arbitrarietà del calcolo e dell'elaborazione che si rinvia un imputato a giudizio!!!

E' doveroso notare che, per arrivare a conclusioni, come fa Tosi alle pp. 37-8 della sua relazione peritale, che rapporti del tipo  $AX/R_a \leq 1$  e  $AX/R_a \geq 1,5$  implicano una probabilità di errore di solo  $0\% \leq P \leq 5\%$ , il perito deve basarsi su un  $x$  numero di situazioni in cui il rapporto  $AX/R_a \sim R_x$  gli dà soltanto 5% di errore nell'identificazione. In questo caso è ovvio che  $x$  deve essere un numero veramente grande di esperimenti. Ci vorrebbe la conferma sperimentale di tali affermazioni, e che io sappia è proprio questa che manca. Ma il perito presuppone senza discussione e senza giustificazione di sorta che quanto detto qui non necessiti di ulteriori spiegazioni. Vorrei sapere chi lo autorizza a fare delle asserzioni categoriche e vincolanti senza prove. Certamente non la cosiddetta comunità scientifica, per la quale questi problemi sono tuttora sotto discussione. Lo dimostra il fatto che in questi giorni (30 novembre - 1° dicembre 1979) abbia luogo a Salt Lake City, Utah, USA un convegno-dibattito su questi temi intitolato "Voice Analysis on Trial" (l'Analisi della Voce sotto Processo),

*John Trunfa*

- 128 -

a cui partecipa anche il perito O. Tosi. E' indicativo a questo proposito il programma per il giorno sabato primo dicembre che ci to integralmente:

- " 9:00 AM Voice Identification: Conclusions of the National Research Council.  
Committee on Evaluation of Sound Spectrograms.  
Douglas Hogan, Study Director, NRC Committee.  
(Identificazione della Voce: le Conclusioni del Comitato del Consiglio Nazionale di Ricerca per la Valutazione di Spettrogrammi).
- 9:20 AM The Case for Voicegram Analysis  
Oscar Tosi, Professor of Audiology and Speech Science, Michigan State.  
(Argomentazioni a favore dell'Analisi spettrale della Voce).
- 9:40 AM The Case Against Voicegram Analysis Howard Rothman, IASCP, University of Florida.  
(Argomentazioni contro l'Analisi Spettrale della Voce) "
- .... ecc. ecc.

E' strano che Tosi possa partecipare negli USA ad un dibattito scientifico di questo tipo, mentre in una perizia (atto processuale, perciò pubblico) in Italia egli fa le sue affermazioni categoriche senza prove e senza discussione. Ma forse egli crede che la discussione scientifica non sia necessaria in Italia? Se questo è il caso, allora Tosi considera l'Italia alla stregua di una colonia statunitense.

E' partendo da tali considerazioni che si deve chiedere ai giudici istruttori ed al perito Oscar Tosi da dove vengono, da quali ricerche in merito, le cifre prive di senso che egli cita alle

*John Trump*

-129-

pp.37-8 della sua relazione. Presuppongo nella mia discussione che  
probabilità di errore (P)

= 100% - x% sovrapposizione ('overlapping'),

mentre non si capisce affatto come Tosi arriva matematicamente alla proposizione

$$0\% \leq P \leq 5\% ,$$

se non con un rapporto  $AX/R_a \leq 0,10$  nei termini da me definiti. Certamente non con il rapporto  $AX/R_a = 0,90$  che sembra sia il caso di Negri. Devo aggiungere che per quanto da me presupposto nessuno scienziato ha mai dimostrato il contrario, e per replicare ai miei presupposti Tosi lo deve dimostrare. Si può pertanto concludere che la chiave del discorso peritale di Tosi stà nell'espressione da lui adoperata a p. 38 della sua perizia, cioè "con una discreta probabilità di certezza". La frase citata è completamente priva di senso dal punto di vista scientifico. In effetti, essa costituisce una rinuncia alla quantificazione ed all'elaborazione scientifica dei dati nei termini del calcolo della probabilità, ed è soltanto la "probabilità" come calcolo statistico-matematico che avrebbe senso in questo contesto. Però, il perito Tosi non rinuncia affatto alla "sua" quantificazione con criteri del tutto personali per cercare di dare una patina di scientificità alla sua intuizione, al suo presentimento (= "probabilità di certezza"), anche quando le misurazioni che egli fornisce sono contraddittorie o addirittura traviate e fuorvianti. Comunque, lascio l'approfondimento di questioni di metodo (analisi acustica), di matematica e di 'software' ai miei co-consulenti, specialisti in questi campi. Si vedano a questo proposito le osservazioni dettagliate nella Consulenza Federico pp.1-55.

*John Trumpa*

-130-

L'excursus appena abbozzato serve soprattutto a presentare ed a chiarire le misurazioni ed elaborazioni di dati nella mia esposizione che segue, per rendere il più esplicito ed evidente possibile il tipo di ragionamento matematico che utilizzo per trattare dati che riguardano l'identificazione del codice, a differenza dell'ambiguità palese dell'esposizione di Tosi che riguarda l'identificazione della voce. Procedo ora ai calcoli necessari per l'identificazione del codice dell'ignoto in base ai dati già elaborati ed ai principi spiegati in questo capitolo.

La prima analisi è un confronto sistematico tra l'ignoto, due computazioni diverse del comportamento verbale di Negri, i 'cluster' di un campione medio borghese padovano, di un campione medio borghese della città di Trento, di campioni di Ancona e di Montemarciano. L'appartenenza o no dell'ignoto a questi 'cluster' è computata in base ai fenomeni 'continui' e non 'discreti'. Le medie per dieci variabili per tutti questi raggruppamenti sono fornite nella tab. 19. Esse costituiscono i baricentri dei vari 'cluster'. Sono ricavabili per l'ignoto dal cap. A.2, per Negri 1 (= 5 interviste + 2 conversazioni a Rebibbia) e Negri 2 (= 5 interviste + 2 conversazioni a Rebibbia + 4 saggi fonici + 2 telefonate intercettate + intervento POTOP) dalle tabelle 1 e 2 del cap. A.3 e dagli altri dati forniti in quel capitolo. Per il gruppo padovano le medie sono ricavabili dalla tabella 6, per i trentini dalle tabelle 11a e 14 del cap. B1, per i due gruppi marchigiani dalle tabelle 16c, 16f, 19 del cap. B2.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 19: Medie per gruppi

*p.131-*

Variable	Ignoto	Negr1 1	Negr1 2	Padova -MB	Trento -MB	Ancona	Montemarciانو
1	54,72	43,55	44,29	34,43	49,49	39,6	41,31
2	82,76	98,23	98,51	98,52	97,11	93,71	89,95
3	25	0	0,94	0	61,31	11,63	31,36
4	100	0	0,59	0	68,26	10	41,36
5	7,14	9,21	9,63	3,23	6,91	4,28	3,77
6	7,41	19,21	15,19	25,68	25,95	20,32	17,53
7	0	16,47	21,64	22,25	17,47	17,14	0,89
8	52,94	6,3	8,58	3,65	64,16	91,93	91,88
9	90	99,18	99,43	95,45	98,48	97,03	98,57
10	90,91	100	100	100	100	50,64	69,37

*John Trumpa*



- 132 -

Come prima elaborazione di questi dati abbiamo misurato le 'distanze' euclidee de i 'cluster' di confronto dall'ignoto. Per avere ulteriori misurazioni nei termini del rapporto  $XY/R_y$  si sono misurate le 'distanze' di ogni punto di ogni 'cluster' dal rispettivo baricentro (valori medi) ed i dati così ricavati sono stati elaborati per misurare ogni  $R_y$ , per cui

$$R_y = \mu + 2\sigma \quad \text{oppure} \quad \mu + 3\sigma .$$

I dati relativi sono forniti nella tab. 20. Il calcolo delle 'distanze' euclidee dall'ignoto, del 'raggio' di ogni 'cluster' e del rapporto  $XY/R_y$  è accluso nella tab. 21. Si nota che, pur distando poco il 'cluster' di Montemarciano dall'ignoto, la 'distanza' minima è tra l'ignoto e il 'cluster' di Trento. Quindi 'distanze' minime: Trento, Montemarciano.

*John Trumpf*

-133-

Tabella 20: 'distanze' euclidee dei membri del 'cluster' del proprio baricentro

Distanze euclidee dei membri dal baricentro	Negri 1	Negri 2	Padova		Trento		Ancona	Montemarcano
			-MB	-MB	-MB	-MB		
15,31	10,22	16,53	34,21	38,95	40,47			
12,29	17,13	21,17	19,38	14,13	38,61			
14,47	14,36	9,96	37,83	25,7	20,1			
8,57	9,88	30,21	23,38	30,3	37,79			
13,47	15,38	24,76	16,99	66,28				
20,24	24,37	8,51	47,21					
12,24	15,5	28,57	31,06					
12,68	17,09	18,41	10,95					
	21,65	28,83	30,59					
	16,26							
	17,08							
	33,76							
	35,11							
	27,98							
$\bar{D}$ :	13,86	19,7	20,77	27,96	35,07	34,24		
$\sigma$ :	3,54	7,91	8,07	11,33	19,61	9,49		

*John Trumpf*

- 134 -

Tabella 21

'Cluster'	'Distanza' euclidea XY	$R_y$ ( $=\mu + 2\sigma$ )	$\frac{XY}{R_y}$	$R'_y$ ( $=\mu + 3\sigma$ )	$\frac{XY}{R'_y}$
Igno to	0,0	-	-	-	-
NeGr1 1	117,24	20,94	5,6	24,48	4,79
NeGr1 2	116,16	35,52	3,27	43,43	2,67
Padova MB	121,12	36,91	3,28	44,98	2,69
Trento MB	59,06	50,62	1,17	61,95	$\leq 1$
Ancona	110,85	74,29	1,49	93,9	1,18
Montemarclano	76,97	53,22	1,45	62,71	1,23

*John P. ...*

-135-

Il rapporto  $XY/R_y$ , che si consideri  $R_y$  come  $\mu + 2\sigma$  oppure  $\mu + 3\sigma$ , non distingue bene tra i 'cluster' di Trento, Ancona e Montemarciano, di cui l'ignoto potrebbe far parte. Complessivamente si potrebbe dire che Trento città e il paese di Montemarciano sono le comunità linguistiche più indicate per la provenienza dell'ignoto, senza poter dare dei valori probabilistici.

Lo stesso esperimento è stato poi ripetuto tramite l'uso delle medie della tab. 20 e degli altri dati sulla variabilità già forniti, questa volta con il calcolo delle 'distanze' Manhattan o City Block tra baricentri e membri del rispettivo 'cluster' e tra baricentri e l'ignoto. Le 'distanze' dei membri all'interno di ogni 'cluster' considerato sono dati nella tab. 22. Questi risultati sono stati poi elaborati nella solita maniera per dare la 'distanza'  $XY$ ,  $R_y$  ed il rapporto  $XY/R_y$ . Di nuovo le 'distanze' minime sono da Trento e Montemarciano, mentre il rapporto  $XY/R_y$  dà valori che vanno da 1,1 a 1,5 nel caso dei 'cluster' di Trento, Ancona e Montemarciano. Si conclude dunque che le comunità linguistiche più indicate sono quelle di Trento (città) e Montemarciano. Nel caso dell'imputato Negri il rapporto  $XY/R_y$  supera sempre il valore di 2,6, che le 'distanze' utilizzate siano euclidee o Manhattan. Si nota inoltre che la 'distanza' tra Negri 1, Negri 2 e l'ignoto è assai simile a quella tra Padova e l'ignoto, mentre nel caso di Negri 2 il rapporto  $XY/R_y$  è quasi sempre identico a quello per Padova, cioè 3,27 e 2,67 rispetto a 3,28 e 2,69 per  $XY$  calcolato come 'distanza' euclidea, 3,39 e 2,77 rispetto a 3,69 e 3,07 per  $XY$  calcolato come 'distanza' Manhattan (si veda la tab. 23).

*John Trunfè*

-136-

Tabella 22: 'distanze' Manhattan dei membri del 'cluster' dal proprio baricentro

'Distanze' Manhattan dei membri dal baricentro	Negri 1	Negri 2	Padova		Trento		Ancona	Montemarçiano
			-MB	-MB	-MB	-MB		
26,98	20,75	31,27	74,3	87,81	55,66			
22,5	35,45	46,94	42,16	37,17	79,28			
31,46	32,21	21,17	73,02	62,98	47,33			
19,53	24,4	61,68	47,81	58,56	75,5			
29,85	30,82	46,97	38,67	154,47				
39,35	43,46	20,81	81,6					
25,5	30,83	52,32	72,34					
	34,31	41,46	22,78					
	44,81	45,7	65,46					
	32,52							
	31,77							
	63,41							
	67,71							
	70,67							
$\bar{d}$ :	27,88	40,22	40,92	57,57	80,2	64,44		
$\sigma$ :	6,5	15,96	13,89	20,24	45,25	15,41		

*John Trumpa*

-137-

Tabella 23

'Quarter'	'Distanza' Manhattan $XY$	$R_y$ ( $=\mu+2\sigma$ )	$\frac{XY}{R_y}$	$R'_y$ ( $=\mu+3\sigma$ )	$\frac{XY}{R'_y}$
Ignoto	0,0	-	-	-	-
Reg. 1	246,89	40,88	6,04	47,38	5,21
Reg. 2	244,44	72,14	3,39	88,1	2,77
Padova NB	253,84	68,7	3,69	82,59	3,07
Trento NB	152,65	98,05	1,56	118,29	1,29
Ancona	248,64	170,7	1,46	215,95	1,15
Montemarclano	169,03	95,26	1,77	110,67	1,53



-138-

Si può legittimamente concludere che, dal punto di vista della variabilità fonetico-fonologica, l'imputato A. Negri è un membro della comunità linguistica padovana. Nel caso dell'ignoto le comunità più indicate per l'identificazione del codice nei termini della variabilità fonetico-fonologica sono la città di Trento ed il paese marchigiano di Montemarciano.

E' inutile cercare di valutare a questo punto la probabilità di errore in un'identificazione del codice, a differenza della mistificazione che presenta Tosi a p. 38 della sua relazione peritale con

$$0\% \leq P \leq 5\% ,$$

dal momento che

- (1)  $XY/R_y \leq 1$  in un unico caso, cioè quello del 'cluster' di medi borghesi trentini in cui la 'distanza' utilizzata per  $XY$  è euclidea ed in cui  $R_y$  è calcolato come  $\mu + 3\sigma$ ;
- (2) in questi casi presi per l'identificazione del codice non ci può essere un  $R_x$  poiché l'unica esecuzione dell'ignoto viene considerata un punto unico e non un cerchio composto di vari punti;
- (3) non esiste sufficiente casistica né per l'identificazione della voce né per l'identificazione del codice per potere interpretare il rapporto  $XY/R$  in modo categorico né per assegnare una probabilità di errore in termini molto precisi, anche se definiamo questa probabilità nei termini

$P = 100\% - x\%$  sovrapposizione  
come già proposta.

Nonostante queste difficoltà ho cercato di ottenere una maggiore precisione nelle procedure adoperate nell'identificazione

*John Turmipe*

- 139 -

del codice usato dall'ignoto, ripetendo questo stesso esperimento ora con l'uso di 'distanze' Mahalanobis generalizzate. Nel primo test effettuato ho utilizzato i seguenti 'cluster' per confronti sistematici: Negri 1 come già definito, le due classi sociali (media e piccola borghesia) sia di Padova che di Trento, i 'cluster' marchigiani di campioni di Ancona, Corinaldo, Marzocca e Montemarciano. Le medie usate come baricentri per calcolare le 'distanze' dei membri da ogni baricentro e le 'distanze' di ogni baricentro dall'ignoto sono ricavate dalla tabella 19 di questo capitolo e dalle tabelle 6, 11b, 14 e 16 dei capitoli precedenti. Usiamo per le 'distanze' dei membri da ogni baricentro quelle Manhattan già fornite nella tabella 22. Per i 'cluster' i cui dati non sono presentati nella tabella 22 si veda la tabella 24, cioè quelli di Padova e Trento (piccola borghesia), Corinaldo e Marzocca. I risultati della solita elaborazione di questi dati si trovano nella tabella 25.

Con un calcolo più preciso delle relative 'distanze' si vede dalla tabella 25 che le 'distanze' minime dall'ignoto sono

- (1) Montemarciano (82,23),
- (2) Trento -MB (91,84),
- (3) Marzocca (106,1 )

in quest'ordine. Dal punto di vista del rapporto  $XY/R_y$  Corinaldo presenta un valore di  $\leq 1$  solo quando il 'raggio' del cluster ('raggio' è usato sia qui che nei calcoli precedenti per indicare sia il raggio di un cerchio che la semidiagonale di un quadrato) è il più grande possibile, cioè tramite il calcolo  $R = \mu + 3\sigma$ . Il 'cluster' composto da un campione medio borghese della città di Trento presenta  $XY/R_y < 1$  solo quando si calcola  $R_y = \mu + 3\sigma$

*John J. ...*



- 140 -

Tabella 24: 'distanze' dei membri del 'cluster' del proprio baricentro

	'Distanze' dei membri dal baricentro	Padova -PB	Trento -PB	Corinaldo	Marzocca
		51,26	57,85	95,45	26,83
		57,88	40,33	35,67	56,77
		47,53	45,77	43,49	46,12
		42,18	33,13	56,12	
		37,4	69,83	42,84	
		55,3	33,53		
		79,61	34,85		
		25,97	76,05		
		<u>27,36</u>	<u>56,06</u>		
D :		47,17	49,71	54,71	43,24
σ :		16,63	16,07	23,93	15,18

*John Turmala*

- 141 -

Tabella 25

'Cluster'	'Distanza' Mahalanobis $KY$	$R_y$ ( $=\mu+2\sigma$ )	$\frac{KY}{R_y}$	$R'_y$ ( $=\mu+3\sigma$ )	$\frac{KY}{R'^2_y}$
Ignoto	0,0	-	-	-	-
NeGr1 1	158,5	40,88	3,88	47,38	3,34
Padova -MB	165,2	68,7	2,4	82,59	2
Padova -PB	174,7	80,43	2,17	97,06	2,17
Trento -MB	91,84	98,05	$\leq 1$	118,29	$< 1$
Trento -PB	108,4	81,85	1,32	97,92	1,11
Ancona	111,7	170,7	$< 1$	215,95	$< 1$
Corinaldo	113,7	102,57	1,11	126,5	$\leq 1$
Marzocca	106,1	73,6	1,44	88,78	1,19
Montemarclano	82,23	95,26	$< 1$	110,67	$< 1$

John J. Mansueti

-142-

con il massimo 'raggio', nell'altro caso questo campione dà un risultato di ca. 1. Gli unici due 'cluster' che danno  $XY/R_y < 1$  con valori notevolmente al di sotto di 1, anche nel caso si calcoli il 'raggio' come 'distanza' minima ( $R = \mu + 2\sigma$ ) per poter comprendere tutti i punti che compongono il 'cluster', sono quelli dei campioni di Ancona e Montemarciano. Come minimi per il rapporto di cui sopra si hanno dunque:

- (1) Ancona ( $XY/R_y = 0,654$  e  $0,517$ ),
- (2) Montemarciano ( $XY/R_y = 0,863$  e  $0,743$ )

in quell'ordine. Sommando questi due tipi di calcolo si può concludere che il paese marchigiano di Montemarciano è più indicato come comunità linguistica di provenienza dell'ignoto. Si noterà che sia Negri sia i due 'cluster' di campioni stratificati padovani presentano  $XY/R_y \geq 2$ , per cui non possono essere identificati con l'ignoto dal punto di vista del codice linguistico calcolato nei termini della variabilità fonetico-fonologica registrata.

Lo stesso esperimento è stato poi ripetuto ancora una volta, sempre tramite l'uso delle 'distanze' Mahalanobis per maggiore precisione, ma ora con i soli gruppi marchigiani confrontati con l'ignoto. Questa volta la variabile 1 (scempiamento delle consonanti doppie) è stata ricalcolata in termini più appropriati per campioni linguistici dell'Italia centrale. In altre parole, si sono inclusi anche i casi di -gli- / $l$ /, -gn- / $ɲ$ / e -sci- / $ʃ$ / in tutte le posizioni e contesti. Si veda in proposito la tabella 16 del cap. B.2. Le medie per ogni variabile dei 'cluster' sono qui fornite nella tabella 26. Queste medie sono state utilizzate per determinare il baricentro di ogni 'cluster'. I risultati della solita elaborazione sono riportati nelle tabelle 27 e 28. La distanza

*John Trumfa.*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 26: Medie.

-143-

Variable	Arcevia ecc.	Corinaldo	Ancona	Senigallia	Marzocca	Montemarclano
1	14,21	29,38	39,59	28,68	35,38	42,29
2	64,8	84,97	93,71	98,47	92,65	89,95
3	18,8	19,57	11,63	47,11	41,74	31,36
4	0	8,57	10	68,75	38,57	41,36
5	0	3,08	4,27	0	7,1	3,77
6	16,51	10,36	20,32	9,81	16,63	17,53
7	13,91	4,13	17,14	5,75	7,8	0,89
8	74,06	88,88	91,93	75,26	85,76	91,88
9	24,33	94,73	97,23	97,47	100	98,57
10	37,83	68,34	50,63	100	96,6	69,37

*John P. ...*

- 144 -

Tabella 27: 'distanze' dei membri del 'cluster' da ogni baricentro

'Distanze' del membri dal baricentro	Arcevia ecc.	Corinaldo	Ancona	Senigallia	Marzocca	Montemarclano
	119,84	95,69	87,82	103,87	25,67	54,89
	84,37	36,15	37,51	67,65	56,6	79,18
	69,38	42,65	62,53	79,57	45,12	47,2
	107,98	55,83	57,9	87,31		
	115,43	42,96	154,35			74,57
$\bar{D}$ :	99,4	54,66	80,02	84,6	42,46	63,96
$\sigma$ :	21,65	24,02	45,24	15,18	15,63	15,36



-145-

Tabella 28

'Cluster'	'Distanza' Mahalanobis XY	$R_y$ ( $= \mu + 2\sigma$ )	$\frac{XY}{R_y}$	$R'_y$ ( $= \mu + 3\sigma$ )	$\frac{XY}{R'_y}$
Ignoto	0,0	-	-	-	-
Arcevia ecc.	414,4	142,7	2,9	164,35	2,52
Corinaldo	209,7	102,7	2,04	126,72	1,65
Ancona	166	170,5	$\leq 1$	215,74	$< 1$
Sent'galla	160,5	114,96	1,4	130,14	1,23
Marzocca	176,8	73,72	2,4	89,35	1,98
Montemarclano	99,94	94,68	$\leq 1$	110,04	$\leq 1$

*John Trumpy.*

-146-

za' minima dall'ignoto è chiaramente quella di Montemarciano. Nei termini dei valori minimi per il rapporto  $XY/R_y$  si hanno

- (1) Ancona ( $XY/R_y = 0,974$  e  $0,769$  rispettivamente),
- (2) Montemarciano ( $XY/R_y = 1,06$  e  $0,908$  rispettivamente).

Sommando i due criteri, si conclude che Montemarciano è la comunità linguistica più indicata come quella di provenienza dell'ignoto.

Finora abbiamo effettuato quattro test, ognuno composto di due criteri di valutazione, per l'identificazione del codice dell'ignoto in termini di un modello di variabilità fonetico-fonologica.

Questi test indicano le seguenti comunità linguistiche:

test 1 - Trento (media borghesia), Montemarciano;

test 2 - Trento (media borghesia), Montemarciano;

test 3 - Montemarciano;

test 4 - Montemarciano.

In base a tali risultati è ovvio che la comunità linguistica più indicata come caratterizzata dallo stesso codice dell'ignoto, o meglio come caratterizzata dallo stesso uso del codice dell'ignoto, è quella di Montemarciano. Però va ribadito che una conclusione siffatta non è ancora esprimibile in termini correttamente probabilistici e che non si può dare alcuna probabilità di errore nell'identificazione del codice. Mi trovo essenzialmente nella stessa situazione teorica del perito O. Tosi, solo che qui quattro tipi diversi di test confortano la mia valutazione e non uno solo come nel caso di Tosi. In base a questa valutazione assegnerei

- (a) la variabilità di Negri all'uso del codice italiano della comunità padovana,
- (b) la variabilità dell'ignoto all'uso del codice italiano caratteristico della comunità montemarcianese.

*John Tuma*

- 147 -

In altre parole, Negri e l'ignoto sono di due comunità linguistiche diverse, per cui non possono essere la stessa persona anche se come individui le loro voci si somigliano in qualche senso.

A questo punto vorrei andare oltre le mie valutazioni basate sui quattro test suddetti per procedere a calcoli correttamente probabilistici nei termini del noto test di Fisher. Per una spiegazione dettagliata ed esauriente del problema dell'assegnazione nei termini della funzione lineare di Fisher si veda Consulenza Federico pp.176-181. Abbiamo già utilizzato questo test alla fine del cap. B.1 nel caso dell'imputato A.Negri per vedere le probabilità di assegnazione delle varie esecuzioni di Negri alla funzione discriminante degli altri raggruppamenti di confronto. Da qui nella tabella 29 i risultati di questo test per i raggruppamenti seguenti: Negri 1, Padova (MB), Padova (PB), Trento (MB), Trento (PB), Ancona, Marzocca, Montemarciano, Corinaldo. Si possono riassumere i risultati presentati nella tabella 29 nel modo seguente:

- (1) un'esecuzione di Negri presenta un'associazione discreta con quella di un medio borghese padovano;
- (2) esecuzioni di medi borghesi padovani presentano associazioni discrete con una di Negri e deboli con esecuzioni di un piccolo borghese padovano;
- (3) esecuzioni di piccoli borghesi padovani presentano associazioni discrete con un'esecuzione di un medio borghese padovano e addirittura forti con le esecuzioni di Negri;
- (4) le esecuzioni di Negri e dei gruppi padovani non presentano alcuna associazione nè con i gruppi trentini nè con quelli marchigiani.

A parte le associazioni con la propria funzione discriminante, è altamente probabile che esecuzioni di Negri possano essere assegnate ai gruppi padovani e viceversa, dal punto di vista

*John T. Mumford*



- 148 -

Tabella 29: test di Fisher

GRUPPO 2 NEGRI (1)		GRUPPO 3 PADOVA -MB		GRUPPO 4 PADOVA -PB	
Probabilità	Relativa alla f.d. del gruppo x	Probabilità	Relativa alla f.d. del grup po x	Probabilità	Relativa alla f.d. del grup po x
0,8875	2	0,6572	3	0,9999	4
<u>0,5727</u>	2	0,9599	3	0,9967	4
0,9993	2	0,9197	3	0,9991	4
0,9199	2	<u>0,6768</u>	2	0,9896	4
0,9301	2	0,9978	3	0,6825	4
0,9863	2	0,7745	3	<u>0,6833</u>	3
0,8856	2	0,9994	3	<u>0,9867</u>	2
		0,9554	3	0,9489	4
		<u>0,5574</u>	4	0,9485	4

./.

*John Trunfa*

- 149 -

GRUPPO 5 TRENTO -MB		GRUPPO 6 TRENTO -PB		GRUPPO 7 ANCONA	
Probabilità	Relativa alla f.d. del grup po x	Probabilità	Relativa alla f.d. del grup po x	Probabilità	Relativa alla f.d. del grup po x
0,6364	5	0,9213	6	0,9999	7
<u>0,8337</u>	<u>6</u>	0,9542	6	0,9947	7
0,981	5	0,8131	6	0,9698	7
0,965	5	0,959	6	1,0000	7
0,8522	5	<u>0,8004</u>	<u>2</u>	<u>0,796</u>	<u>2</u>
0,986	5	0,9672	6		
0,6607	5	0,5343	6		
0,8771	5	0,9987	6		
<u>0,543</u>	<u>6</u>	<u>0,8857</u>	<u>5</u>		

./.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-150-

GRUPPO 8 MARZOCCA	Probabilità Relativa alla f.d. del grup po	GRUPPO 9 MONTEMARCIANO	Probabilità Relativa alla f.d. del grup po x	GRUPPO 10 CORINAIDO	Probabilità Relativa alla f.d. del grup po x
0,9935	8	0,9933	9	0,9907	10
0,9944	8	0,5347	9	1,0000	10
0,9998	8	0,9996	9	0,9999	10
		<u>0,5369</u>	<u>8</u>	0,9963	10
				<u>0,7423</u>	<u>Z</u>



-151-

della variabilità fonetico-fonologica. Vi è 0% di probabilità che esecuzioni di Negri e dei padovani possano essere assegnate ai gruppi trentini e marchigiani da questo punto di vista, e viceversa.

In secondo luogo si può concludere che:

- (5) un'esecuzione anconitana può essere assegnata con probabilità discreta al gruppo montemarcianese;
- (6) un'esecuzione montemarcianese andrebbe assegnata con minore probabilità al gruppo di Marzocca;
- (7) un'esecuzione corinaldese va assegnata con discreta probabilità al gruppo anconitano.

Vi è dunque una certa probabilità di confusione tra membri della comunità linguistica di Ancona con persone di Montemarciano e Corinaldo, ed inoltre una minima probabilità di confusione tra un membro del gruppo montemarcianese ed il gruppo di Marzocca. E' indicativo a questo proposito che il soggetto di Montemarciano che presentava una variabilità fonologica simile a quella del gruppo di Marzocca fosse il membro più anziano del gruppo. Infatti, dalle nostre ricerche sul campo risulta che le persone di Montemarciano che hanno più di cinquant'anni non presentano:

- (a) la generalizzazione della sonorizzazione della g intervocalica alla settentrionale,
- (b) il mutamento della sibilante g in affricata z /ts/ dopo le sonanti l, r, m

diversamente dai membri più giovani di quella comunità. Questo vuol dire che un'identificazione del codice dell'ignoto con quello di Montemarciano implica che possiamo specificare in grandi linee la età dell'ignoto come tra i 20 ed i 50 anni, cioè che egli ha meno di 50 anni.

*John Trumper*

-152-

Dal punto di vista del fenomeno (b) di cui sopra si evidenzia una lieve "anconitanizzazione" dell'italiano di Montemarciano, il che potrebbe spiegare le probabilità di confusione tra esecuzioni anconitane e montemarcianesi.

Abbiamo poi ripetuto il test di Fisher, confrontando l'ignoto con tutti i gruppi appena menzionati, per vedere quali gruppi possano essere assegnati all'ignoto con maggiore probabilità. Si è già visto (si veda tab. 29) che non esiste confusione dei dati di variabilità di Negri se non in un caso su sette, ed in quel caso soltanto con la media borghesia padovana, ma certamente non con i gruppi trentini e marchigiani né con l'ignoto. Questa seconda applicazione del test di Fisher, cioè il metodo delle funzioni discriminanti lineari (per ulteriori spiegazioni si veda la relazione del mio co-consulente, Ing. A. Federico<sup>(\*)</sup>), è quella che decide per l'assegnazione della variabilità linguistica del telefonista anonimo ad uno dei gruppi linguistici di confronto, comprese le esecuzioni dell'imputato A. Negri che abbiamo trattato come un blocco di dati. La maggiore probabilità di assegnazione viene calcolata sulla funzione discriminante più alta dei gruppi di confronto. I risultati sono riportati nella tabella 30.

Dai valori forniti nella tab. 30 si vede chiaramente che i dieci gruppi si dividono in tre sottogruppi così composti:

- ( $\alpha$ ) Negri ed i due gruppi padovani con i valori minori per la funzione discriminante;
- ( $\beta$ ) i gruppi Trento (piccola borghesia), Ancona, Marzocca, Senigallia, Corinaldo che formano un sottogruppo con valori intermedi;
- ( $\gamma$ ) i gruppi di Trento (media borghesia) e Montemarciano formano un sottogruppo con valori massimi.

(\*) Si veda op. cit. pp.176-181.

*John Trumpf*

- 153 -

TABELLA 30: test di Fisher

Funzione Discriminante Lineare	Assegnazione a Gruppo n° ...
834,863	1. Negri 1
828,079	2. Padova -MB
827,475	3. Padova -PB
853,922	4. Trento -MB
847,218	5. Trento -PB
843,664	6. Ancona
844,741	7. Marzocca
846,438	8. Senigallia
858.510	9. Montemarciano
843,687	10. Corinaldo

Si conclude da ( $\alpha$ ) di cui sopra che Negri ed i due gruppi padovani hanno la minore probabilità di assegnazione al tipo di variabilità presentato dall'ignoto, mentre da ( $\gamma$ ) si constata che Montemarciano con la funzione discriminante più alta ha la maggiore probabilità di assegnazione all'ignoto. In base ai sei test compiuti non posso che concludere che il tipo di variabilità presentata dall'ignoto brigatista è quello caratteristico della comunità linguistica montemarcianese. La variabilità presente nelle esecuzioni linguistiche di Negri e della comunità linguistica padovana a cui Negri appartiene è esclusa dalla non assegnazione alla variabilità dell'ignoto.

I sei test, come già spiegato, sono composti di

*John J. ...*

-154-

- (i) quattro test di natura non probabilistica che usano vari tipi di 'distanza' tra gruppi ed il rapporto

$$\frac{\text{'Distanza'}}{\text{Raggio del 'cluster' di confronto}},$$

- (ii) due test che utilizzano il calcolo della probabilità con il metodo delle funzioni discriminanti lineari di Fisher.

Due test di tipo (i) danno come risposta per l'identificazione del codice dell'ignoto, Trento (media borghesia) e Montemarciano, due test di tipo (i) che utilizzano 'distanze' più significative e complesse ed i due test di tipo (ii) assegnano il particolare uso del codice caratteristico dell'ignoto al gruppo di Montemarciano. La risposta globale è dunque: l'ignoto è membro della comunità linguistica di Montemarciano. D'altro canto, si è già dimostrato che lo imputato Negri è membro della comunità linguistica padovana. Si conclude quindi che, anche se la voce di Negri e quella dell'ignoto presentano alcune somiglianze al livello acustico, non sono voci comparabili dal momento che appartengono a membri di due comunità linguistiche distinte. Cioè Negri non può essere l'ignoto per incompatibilità linguistica, essendo il particolare uso di un codice con tutte le sue implicazioni, ad es. la giusta 'dose' di variabilità per tutte le variabili necessarie, infinitamente più difficile da camuffare che non la voce e l'intonazione. Da tutti i test adoperati risulta che l'ignoto è

- (a) montemarcianese nel senso che egli ha avuto una prepubertà linguistica vissuta in quel paese,  
(b) della piccola-media borghesia come i membri del campione di confronto,  
(c) e che egli ha meno di 50 anni, cioè collocabile nella fascia di età 20-50 anni.

*John Trunke*

-155-

Per quanto riguarda le due perizie d'ufficio dei due periti glottologi che concludono che

- (i) l'ignoto è settentrionale (Belardi),
- (ii) l'ignoto è marchigiano settentrionale, in particolare egli dimostra le caratteristiche dialettali di Umbertide e di Urbani (De Mauro),

avrei le seguenti obiezioni da sollevare.

Innanzitutto è comprensibile l'aver preso questa voce per quella di un settentrionale, ma non è da specialista dialettologo cum sociolinguista. Infatti in alcuni dei test che ho illustrato il raggruppamento medio borghese della città di Trento è ugualmente vicino all'ignoto quanto gruppi marchigiani settentrionali. In complesso, comunque, i vari test sommati indicano un marchigiano settentrionale, ed in questo De Mauro ha ragione. Purtroppo ambedue i periti mostrano una scarsa dimestichezza con la metodologia e la teoria sia dialettologica che sociolinguistica. In primo luogo loro si concentrano sui fenomeni 'discreti' linguistici in modo esclusivo, dimenticando completamente l'importanza dei fenomeni 'continui', delle proprietà di distribuzione della variabilità di tali fenomeni. E' per questo che De Mauro erra nella sua assegnazione di ca. 65-70 km., anche se concordo con lui in linea generale. Avevo anche escluso Urbani e tutta la provincia di Pesaro fino al fiume Cesano per la mancanza nella telefonata anonima di

- (1) il passaggio delle è, ò aperte in é, ó chiuse in sillaba libera, ad es. métro, cósa;
- (2) il passaggio delle é, ó chiuse in è, ò aperte in sillaba chiusa, ad es. mèttère, pòzzo;

*John Trunfo*



-156-

- (3) un aumento significativo dell'assibilazione della z sorda /ts/ nella sibilante dentale stridula [̤̥] (la telefonata ha soltanto 1/4 = 25%); e per la presenza di
- (4) la g sorda in "qualcosa" realizzata [̤̥kwɑl'kɔ:sa], mentre nella zona indicata dal perito si aspetterebbe [̤̥kwɑl'kɔ:za] con la sonora generalizzata alla settentrionale; (1)
- (5) l'affricativizzazione della sibilante g in posizione dopo sonante, ad es. "conzigliati" per "consigliati".

Incrociando una serie di fenomeni sia 'discreti' sia 'continui' e sommandoli il perito avrebbe potuto indicare la zona costiera tra Senigallia ed Ancona, evitando così un errore di quasi 70 km. Però, per fare questo bisogna sapere a menadito le strutture dei dialetti italiani (come microsistemi linguistici). In secondo luogo, il perito avrebbe potuto elaborare i dati di campioni geolinguistici stratificati, prelevati sul campo, per confronti sistematici e con ciò ridurre di più il margine di errore. In conclusione, sono d'accordo con De Mauro in linea generale, ma sottolineo che è solo con i metodi esemplificati nell'attuale consulenza che si può sperare di migliorare con la massima precisione possibile i nostri esperimenti sull'identificazione del codice di un ignoto. E' da notare che le valutazioni del perito De Mauro, che concordano in parte con le mie, escludono l'identificazione di Negri con l'ignoto in quanto parlanti di due varietà diverse del codice italiano.

L'importante obiezione di fondo che ho da fare sia alla perizia Tosi che alla perizia Ibba-Paoloni-Piazza è che questi ingegner-

---

(1) E' vero che alcuni dialetti al nord del Cesano non hanno generalizzato il processo, ma solo nel caso dei parlanti più anziani. E' escluso che l'ignoto 'brigatista' sia settantenne.

*John Trumper*

-157-

ri, come la stragrande maggioranza degli ingegneri che lavorano sul problema dell'identificazione della voce, non distinguono accuratamente tra

- (a) elementi che contribuiscono all'identificazione della voce (proprietà dell'individuo),
- (b) elementi che contribuiscono all'identificazione del codice (proprietà di una comunità di parlanti).

Tosi non distingue (a) e (b) né al livello teorico né al livello pratico, com'è evidente dal suo uso della parola "inflessioni" sia nella sua perizia che nelle affermazioni che egli rilascia alla stampa internazionale. Ibba e Paoloni, invece, distinguono bene i due parametri al livello teorico ma li confondono al livello pratico, sperimentale. Nel loro riconoscimento teorico della rilevanza della distinzione vi è anche un'importante critica che fanno indirettamente al lavoro di Tosi. Si confronti a mo' di esempio p. 30 della relazione peritale Ibba-Paoloni-Piazza:

"E' chiaro, infatti, che non avrebbe alcun senso utilizzare come termini di confronto voci che risultassero inequivocabilmente distinguibili ad esempio sotto il profilo dialettologico o lessicale."

Innanzitutto, sono assolutamente d'accordo con quanto detto da questi periti e dal momento che sia il perito De Mauro ed io concordiamo che dal punto di vista dialettologico e sociolinguistico l'ignoto risulta marchigiano settentrionale (più specificamente montemarcese, come dimostrato) e Negri risulta padovano, le due voci NON sono confrontabili per la motivazione data da Ibba-Paoloni e Piazza. Ne dovrebbe conseguire logicamente che cadono le accuse nei confronti di Negri di essere l'ignoto telefonista.

*John Trunfo*

-158-

In secondo luogo, Tosi a p. 12 della sua relazione peritale dice che furono prelevate per l'analisi

"Registrazioni di tre saggi di voce provenienti da persone aventi caratteristiche fonetiche similari a quelle del professor Negri effettuate dal Carcere di Rebibbia alla stessa centrale presso la quale furono registrate le voci sconosciute".

Pare da questo che Tosi non abbia usato le voci dei tre docenti universitari nati e cresciuti in parte a Trento registrate a Padova, voci di persone di ambiente socioculturale simile a quello di Negri, con caratteristiche dialettali in parte simili all'ignoto e con timbro di voce simile o a quello di Negri o a quello dell'ignoto. I tre saggi di voce a cui fa riferimento Tosi nel brano citato sono voci di tre carabinieri in servizio a Roma, di cui il più vicino a Negri dal punto di vista geolinguistico e dialettale è un carabiniere di origine istriana !!! Nell'opinione dei tre periti d'ufficio Ibba, Paoloni e Piazza a p. 30 della loro relazione sarebbero dunque inficiati gli esperimenti fatti da Tosi per l'identificazione della voce. Non può sorprenderci se in questa 'ammucchiata' alla Tosi, composta di (a) ignoto, (b) Negri, (c) tre carabinieri, i gruppi (a) e (b) sono più vicini tra loro di (a) e (c)!

Per tornare alla mia critica alla relazione Ibba-Paoloni-Piazza circa la non distinzione a livelli pratici tra l'identificazione della voce e l'identificazione del codice, vorrei fare una piccola osservazione sui loro esperimenti che riguardano la durata delle consonanti occlusive sorde (p. 36 in poi della relazione peritale). Un'opposizione del tipo sordo~sonoro o del tipo teso~rilassato nel caso delle occlusive ha come uno dei suoi parametri fonetici la durata delle realizzazioni (foni e allofoni) di un fonema. Se in una

*John Trunfa*

-159-

data lingua si hanno mutamenti del tipo

- (i) /p, t, k/ sorde  $\rightarrow$  [p, t, k] continue senza 'rumore',  
 (ii) /p, t, k/ tese, sorde  $\rightarrow$  [p̄, t̄, k̄] sorde, rilassate  
       [b, d, g] sonore rilassate,  $\rightarrow$  [β, ð, γ] continue senza 'rumore',  
 (iii) /p, t, k/ tese, sorde  $\rightarrow$  [p̄, t̄, k̄] tese, sonore  
        $\rightarrow$  [b, d, g] rilassate, sonore,

ogni fase di ognuno di questi mutamenti implica di per sè una perdita di durata d'occlusione fino all'eliminazione totale dell'occlusione per alcune fasi (1). In molti casi conosciuti, tali stadi appartengono a strati diversi nel comportamento verbale di una popolazione, cioè essi servono all'identificazione del codice, del sottocodice. Allora come decidiamo se il fenomeno appartiene al gruppo, al sottogruppo o all'individuo? Non esiste sufficiente casistica per procedere all'eliminazione o all'inclusione della maggior parte dei fenomeni acustici studiati per giungere a conclusioni sicure nell'identificazione della voce in base ad essi; invece l'analisi strumentale per problemi di identificazione del codice ha fatto grandi passi in avanti negli ultimi anni. Queste osservazioni si riferiscono alla totalità dei fenomeni misurati.

Con queste incertezze mi chiedo come si può rinviare a giudizio un individuo quando gli strumenti non ci possono dire dai valori rilevati per un fenomeno acustico x, quanto sia dovuto alla comunità o alla frazione di una comunità in cui è cresciuto questo individuo

(1) Sono coinvolti anche altri parametri, ad es. tensione muscolare, pressione subglottidale ecc. (esperimenti elettromiografici condotti in Giappone e negli USA), ma non ci interessano qui.

*John J. J. J.*

-160-

oppure all'individuo stesso come singolo. A questo punto direi che è meglio affidarsi a quanto di sicuro è conosciuto del comportamento verbale di una comunità e degli strati che la compongono. E aggiungerei che quanto dicono Ibba - Paoloni - Piazza a pp. 51-2 della loro relazione peritale, cioè che "le inflessioni dialettali... risultano difficilmente quantizzabili", dimostra scarsissima dimestichezza con gli studi sia di fonetica sperimentale che di sociolinguistica e dialettologia negli ultimi anni.

A parte le misurazioni che loro stessi hanno effettuato sulle esecuzioni linguistiche di Negri e sulla telefonata anonima, metto volentieri a loro disposizione - se esplicitamente da loro richiesti - tutti i campioni di confronto utilizzati in questa consulenza per la quantificazione di tutti i parametri acustici necessari all'identificazione del codice dell'ignoto telefonista qui trattato.

Ma per tornare a quanto detto sulla realizzazione delle occlusive sorde  $p$ ,  $t$ ,  $c(h)$  /  $p$ ,  $t$ ,  $k$  /, cioè che

( $\alpha$ ) in alcuni casi ben noti l'assenza di occlusione e la sensibile perdita di durata è indicatore di comunità, vale a dire del codice,

( $\beta$ ) in altri casi lo stesso fenomeno è indicatore dell'individuo, si possono fare le seguenti osservazioni riguardo alle misurazioni effettuate da Ibba - Paoloni - Piazza.

Essi dicono a p.38 della relazione peritale che "l'indicazione più significativa... riguarda la percentuale relativamente elevata di assenza della occlusiva  $p$ ..." rilevabile in tutte le esecuzioni linguistiche di Negri, contrariamente alla sua assenza nella nella voce dell'anonimo, cioè che presenta una sensibile e



-162-

ben misurabile durata delle occlusive sorde, cf. op. cit. p.38  
"Questa particolarità non trova riscontro nella voce anonima...  
per la quale, al contrario, la occlusiva p è risultata in tutti  
i casi perfettamente definita e misurabile".

Innanzitutto, abbiamo già dimostrato con i soliti test di  
compatibilità linguistica misurata nei termini del tipo di varia-  
bilità linguistica misurata nei termini del tipo di variabilità  
presentata in 10 fenomeni variabili linguistici, cioè propri al  
codice, di cui però la variabile 10 non è più variabile ma cate-  
gorica (fenomeno perciò discreto) nel caso dei soggetti veneti  
e trentini, che l'imputato Antonio Negri è un normale medio-al-  
to borghese padovano dal punto di vista della sua variabilità in-  
trinseca linguistica. Questa valutazione oggettiva comprende  
anche la sua relazione al convegno di Potere Operaio, la quale  
è difficilmente assegnabile a Negri nei termini dell'analisi  
meccanica di parametri acustici. In secondo luogo, la comunità  
linguistica veneta non è caratterizzata dalla perdita di durata  
e dall'assenza della fase occlusiva nelle realizzazioni delle  
suddette occlusive sorde, ma casomai nel caso di quelle sonore.  
In questo senso, i periti d'ufficio Ibba - Paoloni - Piazza han-  
no scoperto nel caso di Negri una variabile fonetica che è vera-  
mente una proprietà dell'individuo, non condizionata dalla va-  
riabilità fonetico-fonologica e dalle abitudini fonoarticolato-  
rie della comunità d'origine. Si ha, di conseguenza, un tratto  
che distingue Negri come individuo non solo dalla massa dei ve-  
neti ma anche dall'ignoto telefonista. Mi risulta strano che i  
periti d'ufficio non abbiano tenuto debito conto di questo trat-  
to nella analisi multivariata dei parametri acustici per giunge

*John P. ...*

-162-

re ad un giudizio particolareggiato di esclusione di Negri. Si vedano in proposito i commenti dettagliati nella Consulenza Federico pp. 73-75.

In terzo luogo, il tratto della perdita di durata della fase occlusione, con passaggio a costrittiva "approssimante" quasi senza "rumore" e l'eventuale eliminazione del suono, come nel toscano la casa → la hasa → la 'asa [ la 'ka:sa → la 'ha:sa → la 'a:sa ] ecc., può anche caratterizzare il codice. In altre parole, esso può caratterizzare l'uso dell'italiano proprio a determinate comunità. Ad esempio, è risaputo che il tratto in questione caratterizza dialettalmente la Toscana ed alcune zone dell'Umbria. Dalle mie ricerche sul campo mi risulta che questo tratto caratterizza dialettalmente le comunità di Ancona, Falconara, Corinaldo, Iesi (presenza della costrittiva senza fase occlusione al posto dell'occlusiva), ma la sua assenza, invece, caratterizza le comunità di Senigallia, Marzocca e Montemarçiano (stabilità della fase occlusione, articolazione netta delle occlusive). Il tratto, scoperto ma non messo nella sua giusta luce dai periti d'ufficio, stabilisce chiaramente

- (I) l'estraneità di Negri;
  - (II) il fatto che l'ignoto sia in senso linguistico membro delle comunità di Senigallia - Marzocca - Montemarçiano.
- Qui i periti d'ufficio confermano i nostri giudizi di esclusione (Negri) e di inclusione in senso lato (Senigallia - Marzocca - Montemarçiano), senza però rendersi conto dell'importanza di questo particolare tratto. (1)

(1) Come già rilevato, importanza sia dal punto di vista dell'identificazione della voce che dal punto di vista dell'identificazione del codice.



-163-

Per concludere la mia consulenza vorrei fare qualche altro accenno al metodo di assegnazione dell'ignoto (discriminatore lineare di Fisher e la probabilità di assegnazione), nonché la presentazione grafica dei cluster tramite la riduzione della n - dimensionalità dei cluster (10 dimensioni in questo caso specifico) a due dimensioni sul piano.

Si dimostra con il test lineare di assegnazione

- (1) che i cluster formati dai valori di variabilità fonetico-fonologica ricavati dalle esecuzioni linguistiche dell'imputato Antonio Negri e di gruppi di medi e piccoli borghesi padovani (con 'pubertà' linguistica padovana) presentano elementi non congrui ed elevate probabilità di assegnazione. Questi tre 'gruppi' non presentano rapporti di congruità con altri gruppi.

Con ciò si dimostra che linguisticamente Antonio Negri è un medio-alto borghese padovano integrato linguisticamente nella sua comunità d'origine. L'anonimo brigatista non presenta alcuna affinità linguistica di sorta con gruppi del Centro Veneto, tranne che sia Negri ed i padovani sia l'anonimo usano la lingua italiana per comunicare. Quello che distingue è l'uso dell'italiano ed il modello di variabilità all'interno della stessa lingua.

- (2) Le esecuzioni linguistiche dell'intervento di Negri al convegno di Potere Operaio sono linguisticamente congrue con tutte le altre esecuzioni linguistiche di Negri. La probabilità di assegnazione a Negri con il test di Fisher di questa particolare esecuzione è

$p = 99,937\%$ .

*John Trunke.*



~~-164-~~

Si dimostra, cioè, che anche dopo un intervallo di otto anni la stessa persona rimane linguisticamente coerente (lo stesso individuo), dimostrazione impossibile con le prove strumentali ('meccaniche').

- (3) Adoperando il test di assegnazione descritto con i cluster centro-settentrionali, cioè con i gruppi: Anonimo, A.Negri, Padova (media e piccola borghesia), Trento (media e piccola borghesia), Ancona, Marzocca, Montemarciano, Corinaldo, Senigallia, si ha un risultato di assegnazione della variabilità dell'anonimo alla comunità linguistica di Montemarciano con probabilità

$p = 98,99\%$ .

- (4) Quando si limita il calcolo ai soli gruppi centrali, cioè con i gruppi: Anonimo, Orcevia-Carinaldo, Carinaldo, Ancona, Senigallia, Marzocca, Montemarciano, il test di Fisher assegna l'anonimo alla comunità linguistica di Montemarciano con probabilità

$p = 100\%$ .

Si dimostra con ciò che l'imputato A.Negri e l'anonimo brigatista sono linguisticamente incompatibili (diversi), in quanto parlanti di due diverse varietà della lingua italiana. L'anonimo è da assegnare alla comunità linguistica costiera senigalliese composta delle comunità di Senigallia, Marzocca, Montemarciano, più particolarmente vi è una probabilità dell'ordine del 98-99% che egli sia da assegnare alla comunità linguistica di Montemarciano. Per ulteriori particolari sul calcolo delle probabilità rimando alla Consulenza Federico pp.173-210.

Per la graficizzazione delle posizioni relative dei vari

*John J. ...*

-165-

cluster geo- e socio-linguistici rimando per la discussione teorica della matematica applicata e dei problemi posti dalla "non-linear mapping" alla Consulenza Federico pp.164-172. Per la trasformazione sul piano si è usato l'algoritmo proposto da Sammon. Le 'distanze' adoperate sono quelle euclidee ricavabili dall'espressione generalizzata di Minkowsky, come già descritto. I semiassi delle ellissi che rappresentano i cluster n-dimensionali (n=10) con la migliore approssimazione nello spazio bidimensionale sul piano vengono calcolati pari ai due scarti quadratici medi principali (si veda Consulenza Federico p.169). Si è deciso di utilizzare l'algoritmo iterativo di Sammon e di semplificare la graficizzazione per non logorare eccessivamente le capacità matematiche del perito d'ufficio O.Tosi con calcoli più sofisticati, visto che egli non arriva oltre a questo tipo di ragionamento. E' da aggiungere che il tipo di ragionamento adoperato non dipende dalla grandezza del computer a disposizione!

Innanzitutto si nota che le ellissi sono state calcolate per comprendere con una probabilità del 70% i punti di ogni cluster. Questo perchè non ci interessa qui la stima più corretta possibile della struttura statistica della variabilità linguistica all'interno di ogni comunità ma la migliore rappresentazione grafica dei punti di ogni cluster. Adoperare una probabilità del 99% per costruire ogni ellisse avrebbe implicato un grado troppo elevato di sovrapposizione ('overlapping') tra le due classi sociali padovane, tra le due classi sociali trentine, tra le piccole comunità marchigiane settentrionali; sarebbe risultata pregiudicata la graficizzazione e la visualizzazione del posizionamento relativo dei cluster. Cioè si distinguevano meno

*John J. ...*

-166-

tra di loro le due classi sociali padovane, e nello stesso modo, le due classi sociali trentine tra loro, nonché i raggruppamenti marchigiani fra di loro. La graficizzazione dei dati per le comunità centro-settentrionali, cioè Padova (due classi sociali), Trento (due classi sociali), Ancona, Marzocca, Montemarciano e Corinaldo, nonché per l'imputato A. Negri e per l'anonimo brigatista (A) è fornita nella Figura 5.

Si vede subito dalla Figura 5 che i cluster padovani e e l'imputato Negri sono nettamente separati e lontani sia dai cluster marchigiani, com'era da aspettarsi. Inoltre si vede chiaramente, anche con le ellissi calcolate al 70%, che vi è un'effettiva sovrapposizione tra Negri e la medio-alta borghesia padovana. Mi chiedo a questo punto soltanto se era necessaria tutta la mole di calcoli effettuati per dimostrare che linguisticamente Antonio Negri è un medio-alto borghese padovano. Nel senso quindi dell'identificazione del codice si può solo concludere :

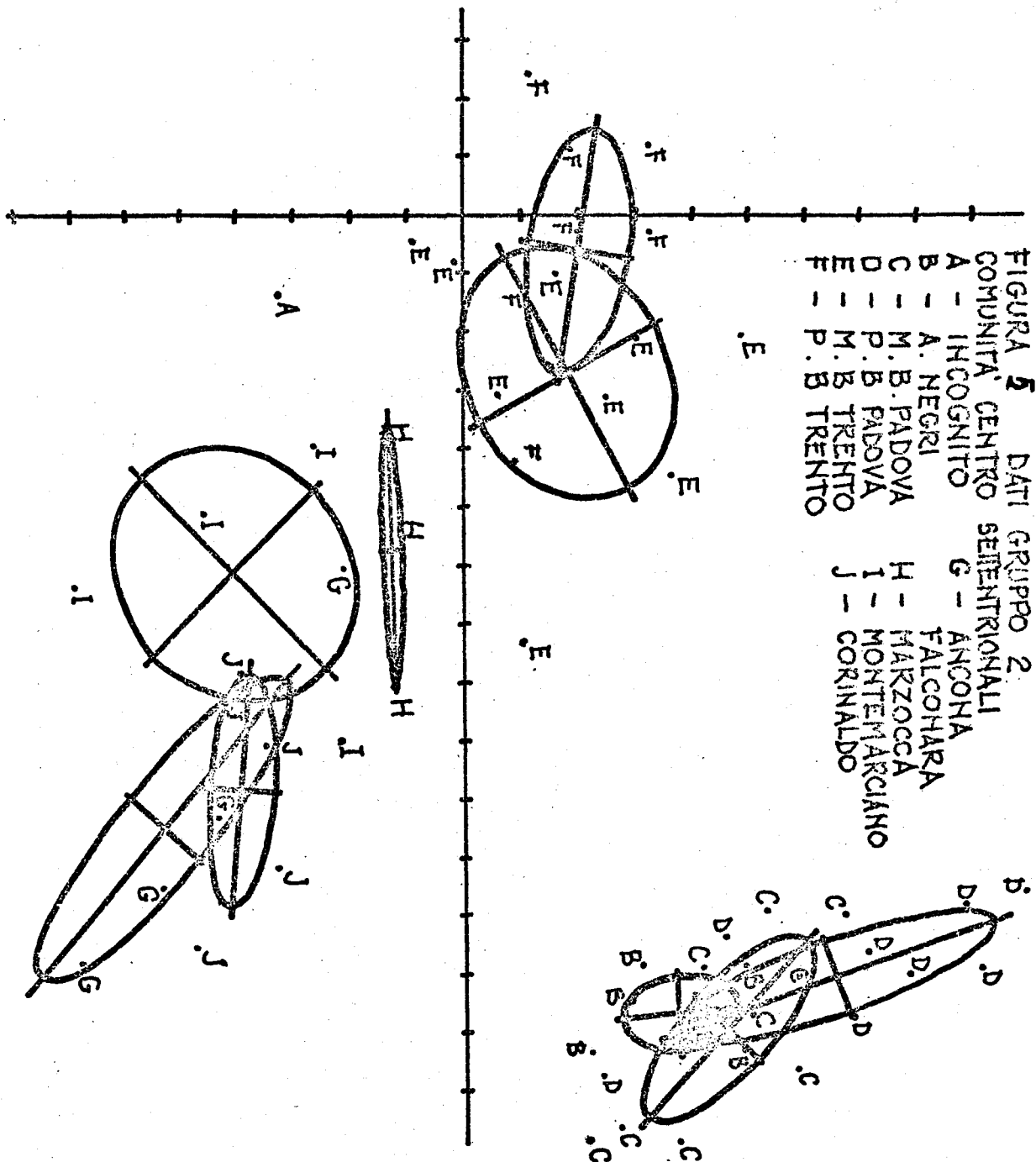
- (i) A. Negri  $\equiv$  medio-alto borghese padovano,
- (ii) Anonimo Brigatista  $\neq$  A. Negri, in quanto
- (iii) Anonimo Brigatista  $\neq$  medio-alto borghese padovano.

In parole povere, il brigatista non è un intellettuale del Centro-Veneto che abbia avuto una prepubertà linguistica padovana! Qualsiasi risultato dell'identificazione della voce è con questo annullato. Continuare con l'identificazione della voce a questo punto è analogo al confronto acustico tra un russo e un cinese, tra un inglese e un greco ecc. ecc., o per tornare tra noi tra un sardo e un friulano, tra un siciliano e un piemontese. Sarebbe futile, nonché inutile, perché Antonio Negri non è un marchigiano settentrionale!

Dalla Figura 5 si nota inoltre che, mentre i cluster di Corinaldo e di Ancona, sovrapposti l'uno sull'altro, si discostano notevolmente dall'anonimo brigatista, il cluster che presenta il miglior tropismo per l'anonimo è quello di Montemarciano, anche se il brigatista rimane fuori dall'ellisse montemarcianese calcolata nel modo già descritto. Lo stesso procedimento fu seguito con i soli cluster marchigiani, i cui risultati (in termini di 'distanza' euclidea) sono graficizzati nella Figura 6.

*John J. ...*

- 167 -



- 168 -

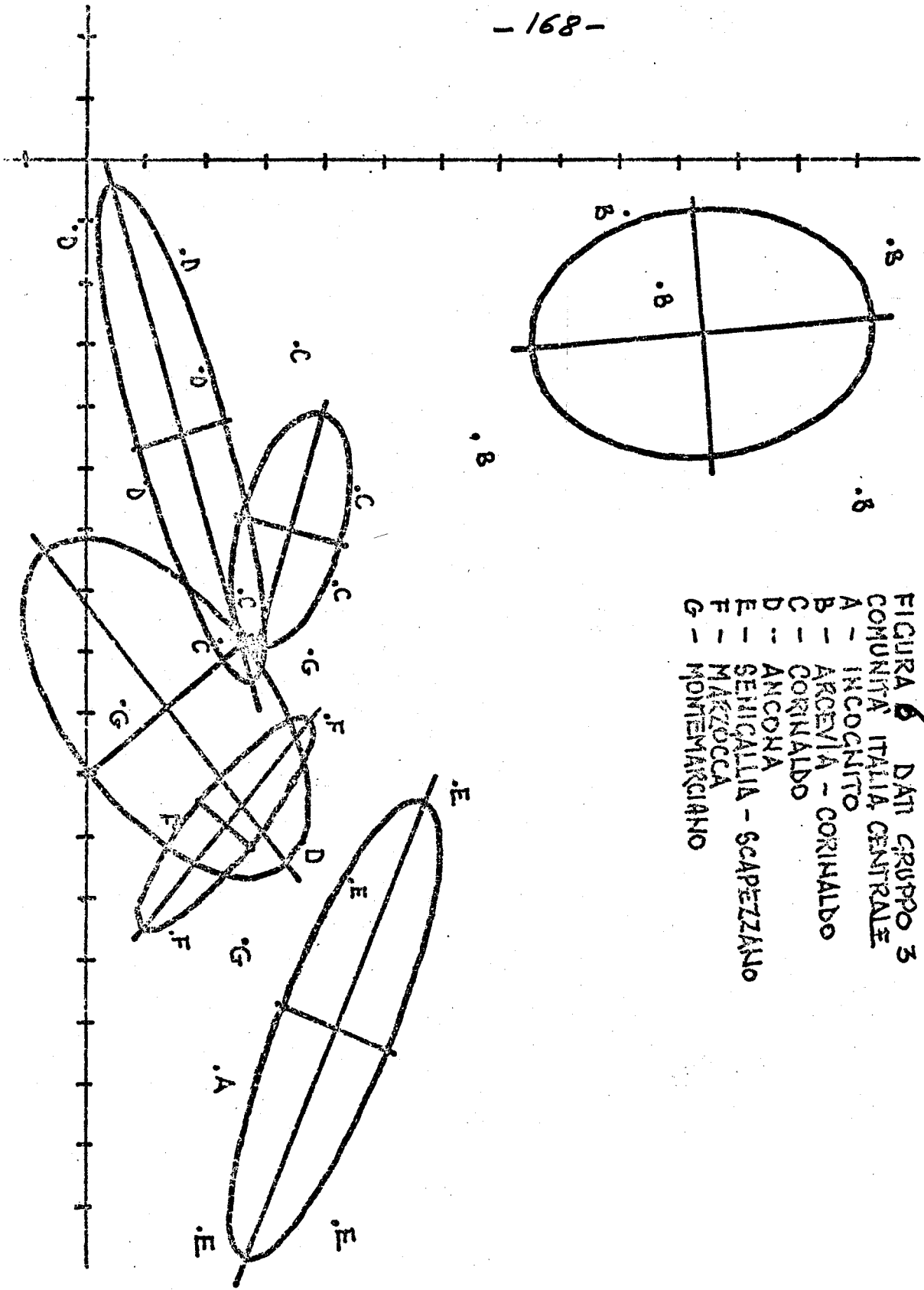


FIGURA 6 DATI GRUPPO 3  
COMUNITA' ITALIA CENTRALE  
A - INCOGNITO  
B - ARCEVIA - CORINALDO  
C - CORINALDO  
D - ANCONA  
E - SENIGALLIA - SCARPEZZANO  
F - MAZZOCCA  
G - MONTEMARCIANO

- 169 -

Se le nostre valutazioni si dovessero basare unicamente sulle 'distanze' tra i baricentri dei cluster, sarebbe veramente arduo in questo caso distinguere tra il brigatista ed i gruppi di Senigallia, Marzocca, Montemarciano. Ci sono però tre criteri che ci aiutano a giungere ad una corretta decisione di assegnazione, vale a dire:

- (1) le componenti principali dei cluster di Senigallia e Marzocca sono trasversali rispetto ad A, cioè essi hanno pochissimo tropismo per l'anonimo brigatista;
- (2) il cluster di Montemarciano dimostra nella Figura 6 come nella Figura 5 un  tropismo ottimale per l'anonimo brigatista, cioè esso costituisce il gruppo più adatto per l'assegnazione, come risultava dai calcoli della probabilità che utilizzavano la funzione lineare di Fisher;
- (3) il fenomeno variabile del passaggio da sibilante s /s/ ad affricata z /ts/ in posizione dopo sonante l, r, n, ad esempio consigliati → conzigliati, è completamente assente nella variabilità fonetico-fonologica del gruppo di Senigallia ed è presente nel gruppo di Marzocca soltanto nel caso di parlanti del sottogruppo di Montignano che dialettalmente si adatta meglio al gruppo montemarcianese.

Rimane stabile con ciò l'assegnazione al gruppo linguistico di Montemarciano. Tuttavia la graficizzazione del posizionamento dei cluster l'uno rispetto all'altro, dà delle informazioni aggiuntive che si possono sommare alle informazioni già ricavate dalla prima 'distanza' tra baricentri.

Si era concluso che :

- (a) il brigatista è da assegnare al gruppo linguistico costiero marchigiano composto dai paesi Senigallia-Marzocca-Montemarciano;
  - (b) il brigatista è più probabilmente da assegnare alla comunità linguistica di Montemarciano, con una probabilità dell'ordine del 98-99%;
  - (c) il brigatista ha avuto una prepubertà-pubertà linguistica borghese (delle classi 'medie');
  - (d) il brigatista ha un'età compresa tra i 25 e i 50 anni di età.
- Resta da spiegare come mai, con un tropismo maggiore nel caso del

*John Trunfa*

- 170 -

cluster di Montemarciano per l'anonimo, si ha difficoltà a distinguere in termini di 'distanze' pure dai cluster non solo di Senigallia e di Montemarciano ma anche da quello della media borghesia della città di Trento.

In primis, è superfluo dirlo, ripeto che i trentini sono italiani settentrionali. In secondo luogo i dialetti di Senigallia - Montemarciano (marchigiano settentrionale interferito) sono quelli, di questa zona, che dimostrano maggiore disponibilità a popolare il modello della costa marchigiana settentrionale (Fano - Pesaro), modello che a sua volta risente del modello romagnolo sia dialettale che di variabilità in italiano. Ciò si ha a che fare con i gruppi marchigiani maggiormente sensibili all'influenza e al comportamento verbale setten- trionali (dell'Italia settentrionale). Montemarciano, invece, dimostra un modello bipolare in funzione dell'età del parlante, cioè i parlanti al di sopra dei 50 anni sono attirati dal modello settentrionaleggiante senigalliese, quelli al di sotto dei 50 anni dal modello anconetano, meno settentrionaleggiante. Si sa inoltre che tra i dialetti triveneti quelli trentini sono i più conservatori, cioè essi dimostrano distribuzione fonemica ecc. più arcaica e più vicina a quella dell'Italia centrale. Allora, se un italiano proveniente da una zona centrale di transizione tra il Nord Italia e l'Italia centrale si settentrionalizza, come risultato di lunga permanenza nel Nord e di ripetuti contatti stabili con settentrionali, è una consecutio logica che la sua variabilità linguistica si avvicina a quella propria a parlanti delle zone di conservatorismo linguistico del Nord, come ad esempio quelli di Trento. Ne consegue una quinta informazione sul brigatista, vale a dire:

(e) egli è un marchigiano che dimostra un alto grado di settentrionalizzazione, per permanenza nel nord Italia.

A questo punto la mia unica raccomandazione ai magistrati inquirenti è che decada l'accusa, nei confronti di Antonio Negri, di essere l'anonimo brigatista, autore della telefonata in questione, per completa incompatibilità linguistica (1), e che essi dimostrino la lo-

(1) In altre parole l'uso del codice è completamente diverso.

x

-171-

ro serietà e responsabilità nella ricerca del brigatista marchigiano che effettuò la summenzionata telefonata alla Signora Eleonora Moro.

*John Trumper*  
*Istituto di Glottologia e Fonetica*  
*Università di Padova.*

ALLEGATI:

- (1) lettera del Professor Gunnar Fant
- (2) lettera del Professor Kenneth N. Stevens





ROYAL  
INSTITUTE OF  
TECHNOLOGY

DEPARTMENT OF  
SPEECH COMMUNICATION  
GF/SF1/372

Date November 15, 1979


### VOICE-PRINT FOR IDENTIFICATION

This is a brief statement of the policy adopted by our institution with respect to requests for our help in person-identification by means of voice-print techniques.

Our policy has grown out of a general background as one of the internationally leading institutions in the field of acoustic speech analysis. We have also experience from a number of practical case studies initiated by request of the Swedish police. These have strengthened us in our opinion that acoustic analysis in the form of voice-prints or similar techniques cannot provide a secure basis for legal purposes and that two different persons may have quite similar voice-print patterns. The interpretation of measurements from voice-prints is as subjective as interpretations based on listening to the sound and there does not exist today an established verifiable objective test. Furthermore, variability induced by situational factors: recording, medium, stress, common colds etc. accounts for additional uncertainties.

These opinions are shared by the majority of the scientific community in the USA as well as in Europe as evidenced by several documents.

Therefore we have adopted the policy of not accepting requests for person identification, not even within a limited scope of a probabilistic nature.

  
Gunnar Fant, Prof., Dr.Sc.  
Head of the Dept. of  
Speech Communication of the  
Royal Inst. of Technology  
Stockholm, Sweden

Approved by the Board of the  
Dept. of Speech Communication

Address  
Royal Institute of Technology  
Speech Communication  
S-100 44 STOCKHOLM, Sweden

Telephone  
Nat 08 - 787 70 00  
Int +46 8 - 787 70 00

Cable address  
Technology

Telex  
103 89 Kbh STOCKHOLM

ROYAL INSTITUTE OF TECHNOLOGY  
(ISTITUTO REALE DI TECNOLOGIA)  
DEPARTMENT OF SPEECH  
COMMUNICATION  
(DIPARTIMENTO DI COMUNICAZIONE  
ORALE)

Data : 15 novembre 1979

L'IDENTIFICAZIONE PER MEZZO DELL'IMPRONTA VOCALE

Il presente è un breve esposto della linea di condotta adottata dal nostro istituto riguardo a richieste della nostra collaborazione nell'identificazione della persona per mezzo di tecniche quali l'impronta vocale.

La nostra linea di condotta si basa sulle esperienze generali del nostro istituto che è uno dei principali istituti a livello internazionale nel campo dell'analisi acustica del parlare. Le nostre esperienze derivano inoltre da numerosi studi applicati di identificazione della voce intrapresi a richiesta della polizia svedese. Tali studi hanno rafforzato la nostra opinione che l'analisi acustica nella fattispecie dell'impronta vocale o di tecniche simili non fornisca alcuna base sicura ai fini giudiziari e che due persone diverse possano presentare tipi assai simili di impronta vocale. L'interpretazione delle misurazioni basate su impronte vocali è altrettanto soggettiva quanto interpretazioni basate sull'ascolto; d'altronde non esiste al giorno d'oggi alcuna prova oggettiva ratificata che sia verificabile. Inoltre, la variabilità provocata da fattori contingenti quali il tipo di registrazione, i mezzi usati, la tensione nervosa, raffreddori e cosivvia, dà luogo ad ulteriori incertezze.

Queste opinioni sono condivise dalla maggior parte della comunità scientifica sia negli USA sia in Europa, come risulta da parecchi comunicati.

Di conseguenza abbiamo adottato come linea di condotta di non accettare richieste per l'identificazione della persona, neanche quella di tipo probabilistico a scopi limitati.

## FIRMA

GUNNAR FANT , Prof., Dr. Sc.  
Direttore del Dipartimento di  
Comunicazione Orale dell' Isti  
tuto Reale di Tecnologia ,  
Stoccolma , Svezia .

(Esposto) approvato dal consiglio del  
Dipartimento di "Speech Communication"  
(Comunicazione orale )



DEPARTMENT OF ELECTRICAL ENGINEERING AND COMPUTER SCIENCE

MASSACHUSETTS INSTITUTE OF TECHNOLOGY  
CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS 02139

December 12, 1979

To whom it may concern:

This letter summarizes my views concerning the scientific basis for voice identification based on visual examination of sound spectrograms. My opinion is based on results that have appeared in the scientific literature and on my own experience with spectrograms over the past 25-odd years. I have concluded that, except under ideal laboratory conditions, there is not sufficient scientific evidence to allow an observer to make a statement with confidence concerning the identity of a speaker from examination of spectrograms, or from observation of spectrograms combined with listening. There is a great deal of variability in a particular individual's voice from one occasion to another, and scientific experiments have not yet established what aspects (if any) of a person's voice remain fixed and what aspects vary with time. Furthermore, there are not sufficient data to establish what aspects of a spectrographic representation of different voices show differences from one speaker to another. While it is clear that certain similarities are evident in spectrograms of a given individual's voice recorded on different occasions, it is also true that similarities can also be observed in the spectrograms of the voices of different individuals. I conclude, therefore, that great caution must be used in applying spectrographic methods to problems of voice identification.

Sincerely yours,

A handwritten signature in cursive script that reads "Kenneth N. Stevens".

Kenneth N. Stevens  
Lebel Professor of  
Engineering

CONSULENZA DI PARTE:

Procedimento penale istruttorio  
a carico del Prof. Antonio Negri

Consulente ing. Antonio Federico

Roma, gennaio 1980

Indice

PRIMA PARTE : Osservazioni sulla relazione di perizia rilasciata dal prof. Oscar Tosi sul procedimento penale istruttorio a carico del prof. Antonio Negri.

INTRODUZIONE	pag.	1
MATERIALI FONICI		3
PROCEDIMENTI		
1). Esame auditivo di memoria a termine breve		10
2). Raggruppamento gerarchico di spettri corali a mezzo calcolatore		11
3). Metodo acustico spettrografico		23
RISULTATI		
1). Metodo analitico (auditivo) della memoria a breve termine		26
2). Raggruppamento gerarchico degli spettri corali a mezzo calcolatore		30
3). Analisi spettrografica		54
CONCLUSIONI		55

## II

SECONDA PARTE : Osservazioni sulla relazione di perizia  
rilasciata dai prof. Giovanni Ibba, ing.  
Andrea Paoloni, prof. Roberto Piazza nel  
procedimento istruttorio a carico del  
prof. Antonio Negri.

PREMESSA	pag.	57
OPERAZIONI PRELIMINARI : MATERIALI FONICI		60
CONTROLLO DEL MATERIALE FONICO		62
INDAGINI SPERIMENTALI E RISULTATI		
1) . Considerazioni generali		63
2) . Determinazioni strumentali. Frequenze formanti		69
3) . Durata delle consonanti occlusive k,p,t		71
4) . Frequenza fondamentale della voce e sua variazione nel tempo		75
5) . Calcolo delle distanze euclidee normaliz zate		78
5b). Interpretazione dei dati e calcolo delle varianze		89
5c). Conclusioni sulle prove strumentali		103
6) . Prove soggettive d'ascolto		105
61). Scelta del materiale fonico ed esecuzione della prova		107
62). Risultati delle prove d'ascolto		107
7) . Analisi dei sonogrammi		111
8) . Considerazioni conclusive		111

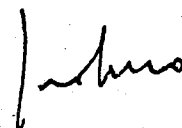
| *whu*

## III

MISURE OGGETTIVE	pag.	111
PROVE D'ASCOLTO		112
RISPOSTE AI QUESITI		113
Appendice 1. Tabelle, grafici, tabulati		114

TERZA PARTE : Consulenza di parte relativa al procedimento penale istruttorio a carico del prof. Antonio Negri.

PREMESSA	pag.	145
ANALISI STATISTICA DEI DATI SOCIOLINGUISTICI		
1). Considerazioni generali		147
2). Analisi dei dati di ingresso del problema		152
3). Metodo discriminatore delle "distanze"		160
4). Il metodo della presentazione grafica dei cluster		164
5). Il problema di assegnazione: la distanza di Mahalanobis		173
6). Il problema di assegnazione: il discriminatore lineare di Fisher		176
CONCLUSIONI		181
Appendice 1. Tabelle, grafici, tabulati		183
PROVE DI ASCOLTO		
1). Considerazioni generali		211





## IV

2). Scelta del materiale fonico	pag. 217
3). Scelta del campione e indice di qualità dell'ascolto	220
4). Risultati e rappresentazione dei dati	223
5). Prova d'ascolto supplementare	229
CONCLUSIONI	231
Appendice 2. Tabetlo e grafici	233

Indice delle TabellePRIMA PARTE

Tab. 1 - Centri e raggi di fig. 4	pag. 49a
" 2 - Distanze dei centroidi e rapporti Ax/Ra	49b

SECONDA PARTE

Tab. 1 - Frequenze formanti, valori medi e deviazione standard	115-116
" 2 - Vocali: valori medi, totali, frequenze formanti, deviazioni standard	117
" 3 - Consonanti occlusive k,p. Durate e osservabilità	118
" 4 - Frequenza fondamentale $F_0$ e sua variazione	119
" 5 - Dati complessivi per il calcolo delle distanze	120
" 6 - Fattori di normalizzazione in 4 formulazioni	121
" 7 - Matrici di distanze euclidee normalizzate $F_1$	122
" 8 - " " " " $F_2$	123
" 9 - Matrici di distanze Mahalanobis semplificata $F_3$	124
" 10 - " " " " $F_4$	125
" 11a - Non linear mapping	128
" 11b - " "	129
" 12a - " "	132
" 12b - " "	133
" 13 - " "	136
" 13a - " "	137
" 14a - " "	142
" 14b - " "	143

## VI

TERZA PARTE

TAB. 1 - Elenco delle 10 variabili utilizzate nella prova sociolinguistica	pag. 154
---	----------

Appendice 1

TAB. 1 - Dati sociolinguistici del descrittore a 7 variabili	186
" 2 - Dati sociolinguistici del gruppo 2 del descrittore a 10 variabili	189
" 2 - II parte. Dati sociolinguistici del gruppo 3 del descrittore a 10 variabili	192
" 3 - Centroidi del cluster a 7 variabili	194
" 4 - Centroidi dei cluster a 10 variabili del gruppo 2 e del gruppo 3	195
" 5 - Matrice varianza-covarianza. Gruppo 2, 10 variabili. Comunità centro-sett.	196
" 6 - Distanze Mahnattan e euclidee dall'in- cognito, 7 variabili	197
" 7 - Distanze Mahnattan e euclidee dall'in- cognito, 10 variabili	198
" 8 - Matrice completa delle distanze di Maha- lanobis del gruppo 2, 10 variabili	200
" 9a - Prove di congruità a 10 variabili grup- po 2	203
" 9b - Prove di congruità a 10 variabili gruppo 3	206
" 10 - Prova di assegnazione del vettore Negri Potere Operaio	207
" 11 - Prova di assegnazione del vettore dello incognito al gruppo 2	208
" 12 - Prova di assegnazione del vettore dello incognito al gruppo 3	209

## VII

Appendice 2

TAB.	1 - Risultati prova d'ascolto relativi a <u>Ne</u> <u>gri-incognito</u> ; I gruppo	pag. 233
"	2 - Risultati prova d'ascolto <u>Negri-incogni</u> <u>to</u> II gruppo	234
"	3 - Prove di identificazione. Indice qualità I gruppo	235
"	4 - Prove di identificazione. Indice qualità II gruppo	236
"	5 - Prove di discriminazione. I gruppo	237
"	6 - " " II gruppo	238
"	7 - " " Indice di qualità I gruppo	239
"	8 - " " Indice di qualità II gruppo	240
"	9 - Matrice di confusione I gruppo	241
"	10 - " " II gruppo	242
"	11 - Quadro riassuntivo. Tot. generali per prove	243
"	11a - " " Tot. parziali "	244
"	12 - Quadro riassuntivo dei testi del supplemento della prova fonica	245
"	13 - Quadro riassuntivo del supplemento di prova fonica	250

## VIII

TAB. 4 - Analisi spettrale incrociata pag. 342

Appendice 4

TAB. 1 - Matrice delle distanze euclidee e  
Manhattan pag. 371

*John*

Indice delle figurePRIMA PARTE

Fig.	1 - Calcolo centri e raggi dei cerchi. Telefonata 23 aprile	pag.	38
"	2 - Forme dei raggruppamenti. Telef. 23 aprile		40
"	3 - Raggruppamento gerarchico. Telef. 23 aprile		41
"	4 - Rappresentazione (2 dimensioni) dati indagine telef. del 30 aprile		44
"	5A - Spettri corali		49c
"	5B - " "		49d
"	5C - " "		49e
"	6 - Raggruppamento gerarchico, tel. 30/4		53a
"	7 - " " " "		53b

SECONDA PARTE

Da fig. 1 a fig. 9 (pagg. 126-140 : Analisi grafica dei cluster  
(dati PUB)

TERZA PARTEAppendice 1

Fig.	1 - Analisi cluster socio-linguistici Gruppo 2. Comunità centro-settentr.	pag.	184
"	2 - Analisi cluster socio-linguistici Gruppo 3. Comunità Italia centrale		185

*ph*

## PRIMA PARTE

Osservazioni sulla relazione di perizia  
rilasciata dal prof. Oscar Tosi sul pro  
cedimento penale istruttorio a carico  
del prof. Antonio Negri.

*Adolfo Federico*

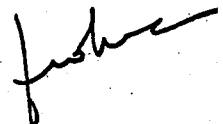
Introduzione

Rispetto alla intera somma delle relazioni peritali presentate dai periti di ufficio nominati dal G.I. Gallucci in relazione al "caso Negri", è opportuno ed urgente provvedere ad una immediata contestazione delle risultanze presentate dal perito americano O. Tosi, che sono tanto scientificamente infondate quanto "adatte" a strumentalizzazioni da parte sia del G.I. che degli organi di informazione, ai fini di diffondere la convinzione di una inesistente colpevolezza di Negri.

Del materiale trattato dal perito O. Tosi relativo al "caso Nicotri" e, per quanto riguarda Negri, alle telefonate del 23 aprile e del 30 aprile a casa Moro, considereremo prevalentemente quello relativo alla telefonata del 30 aprile dalla quale Tosi pretende di estrarre elementi di identità dell'incognito telefonista con il prof. Negri attraverso l'identificazione delle due voci.

Le considerazioni e i quesiti qui di seguito riportati nascono dalla valutazione diretta delle contraddizioni e delle lacune contenute nel materiale presentato da Tosi.

Il lavoro di identificazione/esclusione delle voci svolto autonomamente da noi e che costituisce la decisiva smentita alle risultanze indizianti di Tosi verrà presentato in una apposita relazione.





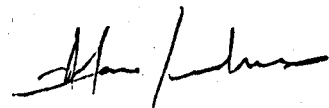
- 2 -

Nella seconda parte questa relazione esaminerà il lavoro svolto dai periti d'ufficio italiani Ibba, Paoloni etc.. Questa posposizione non sta a significare approvazione delle conclusioni da essi presentate al G. I.. Riteniamo anzi che esse siano incongrue con i risultati ottenuti dai periti nella loro relazione. Va tuttavia detto a chiare lettere che questo lavoro, conclusioni a parte, ed anche indipendentemente da una serie di critiche che occorre portare ai metodi impiegati e al trattamento dei risultati, si presenta con una veste scientificamente degna, con una forma accurata e corredata da allegati chiari e comprensibili sui quali il consulente di parte può svolgere il proprio lavoro.

Ciò non avviene per il "lavoro" di Tosi, corredato da allegati oscuri, confusi, inutilmente prolissi nelle cose che non contano, incredibilmente carenti sui risultati principali, del tutto privi di materiale adeguato alla comprensione dei metodi seguiti, dei macchinari e dei programmi impiegati, ed alla lettura dei risultati conseguiti.

Infine va detto che la bibliografia presentata da Tosi è assolutamente insufficiente e che il suo riferimento al proprio testo "Voice identification", Univ. Park Press, Baltimora, USA, non vale a migliorare la situazione, poichè quel testo ripropone altrettante approssimazioni, insufficienze e carenze di informazione e di esposizione.

Nella formulazione delle osservazioni sarà seguito lo stesso schema secondo cui è articolata la perizia di O. Tosi.



- 3 -

MATERIALI FONICI

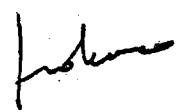
A pag. 5/6 Tosi osserva che "il saggio fonico rilasciato dal prof. Negri non appariva idoneo per la prova spettrografica" perchè egli, per ragioni secondo noi moralmente giustificate, non aveva ripetuto il testo della telefonata del 30 aprile.

Avevamo concordato con i periti italiani sulla inutilità scientifica della ripetizione testuale della intercettazione. Oscar Tosi non è d'accordo. Chiediamo:

Q.I - Quali sono secondo Tosi i criteri di idoneità per la effettuazione della prova spettrografica?

La sua richiesta di avere spettrogrammi relativi allo stesso testo è contraddetta dal fatto che in ogni caso ciascuno spettrogramma dura 2,4 secondi (Tosi, V.I., p. II2) e che il lavoro di comparazione avviene comunque "word for word" (op. cit., p. II6) paragonando gli elementi caratteristici dei fonemi corrispondenti. Anche ammettendo che per effetto di "coarticolazione" ci possa essere influenza fra fenomeni adiacenti, è noto che tale effetto si propaga non oltre i primi fonemi precedenti e seguenti quello sotto osservazione. L'analisi spettrografica richiede quindi non testi interi né frasi intere identiche, ma più semplicemente parole o segmenti fonici accoppiabili.

Se poi, come nel caso di Negri, si ha cura di prolungare il testo in modo che i fonemi caratteristici da esaminare si presentino globalmente in numero non inferiore a quello presente nella



- 4 -

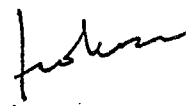
intercettazione, la comparazione spettrografica diventa possibile e statisticamente equilibrata solo che si abbia la pazienza aggiuntiva di rintracciare ed accoppiare i segmenti fonetici analoghi.

Inoltre Tosi deve spiegare quale è il suo punto di vista sul fatto che le prove spettrografiche sono state condotte a termine dai suoi colleghi italiani che, fra l'altro, avevano preparato, d'accordo con i consulenti di parte, i testi dei saggi stessi. I risultati della prova spettrografica sono nella perizia Ibba, Paoloni etc..

Sempre a p. 6 Tosi parla di "difficoltà per l'espletamento anche della prova di ascolto per assempa di frasi identiche":

Q.2 - Per quale motivo nelle prove di ascolto occorrono frasi identiche? Il giudizio degli "esperti" di Tosi è forse dipendente dal testo?

Anche qui si possono ripetere le argomentazioni già svolte per la prova spettrografica. Anche qui gli esperti italiani hanno condotto le prove di ascolto con testi non eguali. Tuttavia, poichè la prova di ascolto si basa sulla memoria a "termine breve" del soggetto, si può concedere che, specialmente perchè l'ascolto era effettuato da stranieri, l'identità del testo forse avrebbe leggermente alleviato il non facile compito. Ma proprio per questo motivo non capiamo la decisione di Tosi di scartare il primo metodo e di accettare il secondo:



- 5 -

Q.3 - Spieghi Tosi perchè le ragioni che impediscono l'impiego della spettrografia non l'abbiano trattenuto dall'usare le prove d'ascolto.

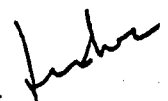
Secondo una facile deduzione si dovrebbe concludere che le prove d'ascolto, poichè non "controllabili", sono state fatte e quelle spettrografiche, i cui esiti devono essere documentati, sono state abbandonate.

A p. 7/8 Tosi sostiene di aver presentato copia del "software" utilizzato, in forma dettagliata, al G.I. su nostra richiesta. Esaminato il materiale, privo di riferimenti validi, confuso e sprovvisto di ogni giustificazione analitica per gli algoritmi usati, chiediamo:

Q.4 - che Tosi dia conto, alla presenza dei consulenti dei difensori, degli algoritmi e dei programmi usati sui suoi calcolatori, nonchè della base sperimentale su cui essi si fondano.

Data la palese insufficienza del riferimento bibliografico (Voice Identification, op. cit.) chiediamo:

Q.5 - che Tosi fornisca ai difensori tutto il materiale bibliografico su cui egli sostiene essere basati i suoi procedimenti di calcolo.



- 6 -

Riteniamo che il "software" debba essere fornito secondo gli standard IBM o altro standard che consenta ai difensori di ripetere esattamente in Italia le prove svolte da Tosi.

Nella descrizione dei materiali fonici che Tosi fa da p. 9 a p. 13 egli non dà nessun conto della qualità del materiale che ha adoperato. In particolare sono assenti dalla relazione i seguenti punti:

- 1). valutazione della degradazione introdotta sui segnali dal canale telefonico (distorsione, rumore, limitazione in banda);
- 2). valutazione dei rapporti S/N (segnale/disturbo) per tutti i segnali impiegati nelle varie fasi del procedimento;
- 3). valutazione della occupazione di banda in frequenza propria di ciascun segnale;
- 4). misura dei tempi totali di disponibilità effettiva per ciascuno dei segnali;
- 5). valutazione delle differenze introdotte sui segnali di voce dell'incognito e del prof. Negri per effetto della diversa linea telefonica e dei diversi apparecchi impiegati nei due casi;
- 6). valutazione dei livelli di degradazione dei metodi impiegati sui materiali fonici per effetto del canale telefonico.

Chiediamo pertanto a Tosi:

- Q.6 - Di dare conto in dettaglio degli effetti del canale trasmissivo telefonico sui dati vocali a sua disposizione.

- 7 -

Q. 7 - Di esprimere il suo parere motivato e sperimentalmente documentato sulla eventuale diminuzione di efficacia dei metodi impiegati per effetto del canale (Q.6) e per gli altri elementi sopra citati.

A pag. I2/I3, punto 9, Tosi riferisce del prelievo di "tre saggi di voce provenienti da persone aventi caratteristiche fonetiche similari... a Negri, effettuate nel carcere di Rebibbia alla stessa centrale presso la quale furono registrate le voci sconosciute.... voci di confronto I,2,3...".

Facendo riferimento a quanto detto nella perizia d'ufficio Iba, Paoloni etc. a pag. 29/30, è necessario sapere anche:

Q. 8 - Con quale criterio sono state scelte le caratteristiche fonetiche?

Q.9 - Perchè non vengono citate le caratteristiche dialettologiche delle voci di confronto?

Q.10 - Perchè non sono state usate le voci di confronto suggerite dalla difesa ed adottate dal collegio peritale italiano?

Sappiamo per certo che le cosiddette voci di confronto sono state scelte fra il personale di custodia presente nel carcere di Rebibbia e che non hanno alcuna familiarità linguistica nè estrazione sociale in comune con il prof. Negri. Siamo proprio curiosi di sapere quali sono stati i moventi di Tosi nella scelta. Così come ci domandiamo con quali cognizioni linguistiche Tosi possa aver selezionato gli elementi fonetici similari, poichè egli, come è noto, non conosce bene la lingua italiana e nemmeno quindi le sue de-



- 8 -

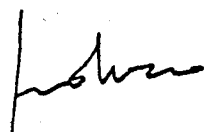
rivazioni dialettali. Non vi è da meravigliarsi che poi, nell'unica prova in cui Tosi ripropone le voci "di controllo", quella del "choral spectrum", i tre risultino avere caratteristiche fra loro simili e decisamente distanti da quelle dell'incognito e di Negri, per le quali avrebbero dovuto costituire un confronto. E' probabile che i tre siano accomunati da qualche codice sociolinguistico a noi ignoto ma certamente ignoto a Tosi ed estraneo a Negri e al telefonista.

Meglio avrebbe fatto il Tosi a usare le voci di controllo dei trentini proposti, a ragion veduta, dalla difesa.

Inoltre ci pare incredibile che Tosi suggerisca come elemento di omogeneità il fatto di aver usato la stessa centrale per cui passò la telefonata del 30 aprile. Non sapevamo, ma non si finisce mai di imparare, che sul canale telefonico sia rintracciabile, tra gli altri, anche "l'effetto centrale":

Q.II - Tosi ritiene che il transito nella stessa centrale sia un elemento di omogeneità sostanziale tra i canali telefonici della telefonata a casa Moro e dei saggi?

In realtà, con la distruzione dell'apparecchio chiamante dalla Stazione Termini, si è definitivamente persa ogni traccia di quel canale telefonico particolare impiegato il 30 aprile '78.



- 9 -

PROCEDIMENTI

A p. I5/I6 Tosi riferisce di un procedimento di trattamento preliminare delle voci consistente nel renderle "omogenee nelle altezze attraverso un calcolatore..." . In italiano l'altezza di un suono è la sua frequenza e poiché manipolazioni frequenziali non sono ammesse

Q. I2 - Tosi ci spieghi il procedimento di normalizzazione delle altezze medie delle voci;

Q. I3 - Tosi ci dia il programma che effettua tale operazione.

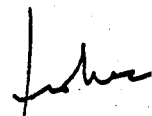
inoltre occorre chiarire il motivo per cui la normalizzazione viene controllata dallo spettrografo.

A p. I7 vengono elencati i tre metodi usati per le prove di identificazione che esamineremo in dettaglio.

A p. I8 si sostiene che questi metodi sono stati "sperimentati, usati in centinaia di casi legali...".

Questa affermazione è palesemente falsa per quanto riguarda il metodo del raggruppamento gerarchico degli spettri corali. Quindi:

Q. I4 - Quale Corte di Giustizia ha accettato il metodo del rag-





- IO -

gruppamento gerarchico degli spettri corali?

Q. I5 - Quale evidenza sperimentale e/o legale sostiene Tosi nell'impiego di questo metodo?

I). Esame auditivo di memoria a termine breve.


Anche questo titolo tradisce una cattiva traduzione dall'inglese. Il che ci pare indicativo della conoscenza della lingua italiana che ha Tosi.

A p. 20 vengono descritte le prestazioni richieste agli "esperti di Tosi" che devono esprimere giudizi su elementi come "qualità (?), curva melodica, ritmo, gruppo respiratorio, inflessioni...".

Poichè lo stesso Tosi suggerisce (op. cit. p. I33) un addestramento di almeno due anni per divenire esaminatori professionali della voce, occorre che egli dica:

Q. I6 - Chi sono, a parte Majewsky, i suoi quattro esperti, quale addestramento possiedono in particolare sulla lingua italiana o comunque su lingue diverse dalle proprie; quali tipi di prove hanno superato per essere esaminatori professionali?

Uro dei consulenti della difesa, nel periodo di permanenza negli USA ha potuto osservare che uno degli esperti non era in



- II -

grado di annotare l'apertura o la chiusura delle vocali. Non si possono accettare i giudizi, veramente soggettivi, di persone delle quali non è possibile verificare la preparazione, sottoposti a prove di ascolto delle quali non è possibile verificare la correttezza.

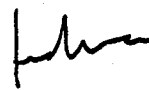
A p. 21 lo stesso Tosi fa notare che il metodo può essere pregiudicato nel caso attuale (c. d. Negri) perchè i testi sono diversi. Quindi:

Q. I7 - Il metodo auditivo "di memoria a termine breve" è valido o non è valido nel caso Negri?

Ci sembra contraddittorio affermare che il metodo può non essere accettabile e poi dare risultati con probabilità elevate di identificazione e/o di distinzione. Questa possibilità di non efficacia del metodo come incide sulle probabilità presentate? Ci sembra chiaro che Tosi deve ritirare i risultati secondo lui derivati da questo metodo, poichè egli è il primo a non ritenerli validi.

2). Raggruppamento gerarchico di spettri corali a mezzo calcolatore.

A p. 22 Tosi afferma di aver sviluppato e sperimentato tale metodo dal 1973 fino ad oggi (1979). Questa affermazione è inconciliabile con quanto detto a p. 18 dove il metodo viene presentato come universalmente accettato. Tale contraddizione è tanto più grave se si considera che, caduto il metodo spettrografico,



- 12 -

poichè quello dell'ascolto, come si è detto, è insostenibile, rimane l'unico metodo dal quale Tosi trae le sue conclusioni accusatorie. Tosi ci dica:

Q. 18 - Se ritiene utilizzabile a fini legali un metodo che a suo stesso dire non ha ancora completato la fase di sviluppo.

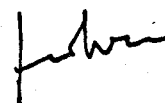
Entrando nei meriti del metodo proposto va notato che mancano completamente le specifiche di trattamento del segnale. Viene data soltanto la frequenza di campionamento (10 K Hz). Nei riferimenti (op. cit. ) si dice che i segmenti temporali corallizzati sono di 5 secondi. Sovrapponendoli si ottiene un campione di voce corale. Nel seguito si dice che esso viene trasformato secondo Fourier dando luogo a 2048 righe frequenziali. Se ne deduce che la trasformata di Fourier viene fatta su 4096 dati digitali:

Q. 19 - Viene impiegato l'algoritmo di FFT?

In questo caso ogni trasformata impiegherebbe un segmento del campione corale di 0,4 secondi circa. Per coprire l'intero campione occorrono oltre 12 segmenti:

Q. 20 - Che tipo di composizione delle trasformate viene effettuata nel dominio della frequenza? Che tipo di finestra spettrale viene impiegata?

Inoltre la risoluzione spettrale risulta di  $10.000/4096 =$



- 13 -

= 2,4414 Hz e non di 2,1414 come detto a p. 24.

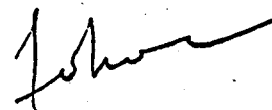
Non è questo né il primo né l'ultimo caso di errore di calcolo in questa perizia, che è precisa soltanto nel fornire le percentuali accusatorie. Infatti proseguendo a pag. 24 si leggono alcuni svuonamenti che non depongono troppo a favore del livello scientifico di O. Tosi. Egli del resto ha apposto autografo anche alla pagina 24.

Tosi dice di aver trattato una impressionante "intensità" (?) di informazione, pari a 2048 bytes x 120 bytes che tengono conto della definizione della scala delle ordinate degli spettri. Poiché un byte equivale a 8 bit di informazione, sembrerebbe che Tosi abbia trattato una quantità di informazione pari a oltre  $1,5 \cdot 10^7$  bit, che su 60 spettri corali equivale a quasi un miliardo di bit. Davvero bravo! Ma ricordando i nostri studi ed evitando di confondere il bit col byte (strano per un esperto in calcolatori!), la quantità di informazione trattata si riduce di ben mille volte. La "banca di memoria" del suo calcolatore (pag. 24) ne esce così un poco ridimensionata.

Secondo Tosi lo spettro corale così ottenuto "caratterizza una data singola voce o un dato suono" (pag. 23):

Q.21 - In che senso lo spettro corale caratterizza una voce se tra voce e spettro non vi è corrispondenza biunivoca, se cioè lo stesso spettro può essere generato da voci diverse?

In realtà lo spettro corale, lungi dal caratterizzare una voce"... esclude un vasto insieme di effetti (fonici) che caratterizzano il parlatore e che sono probabilmente utili. Tali effetti,



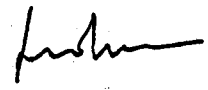
- I4 -

sostanzialmente quelli (cosiddetti) a breve termine includono tutte le caratteristiche legate al singolo fonema e di fatto, tutte quelle legate all'apprendimento..." "...le differenze di apprendimento sono l'effetto delle differenze nella forma dei comandi nervosi ai vari elementi articolatori (della voce)... Queste differenze danno luogo a variazioni nella dinamica (dell'articolazione) come le forme dei transitori formantici e gli effetti di coarticolazione ..." (J.J.Wolf, JASA,6,1972 : Efficient Acoustic Parameters for Speaker Recognition).

Nel suo testo (op. cit. pp. 90,91) lo stesso Tosi esamina il metodo degli spettri corali e riferendo degli esperimenti di Hollien e Majewsky che usano l'analisi spettrale a lungo termine in segmenti di 32 sec. di segnale ammette che semplicemente simulando il canale telefonico con un filtro 315/3150 Hz si produce una riduzione della percentuale di identificazione corretta di oltre il 20 %. Questo accade in una esperienza di laboratorio dove il telefono è simulato solo con un filtro di limitazione di banda, senza cioè né distorsione armonica, né rumore né effetti di non linearità e utilizzando segnali vocali di durata adeguata.

Q.21) Quale è l'effetto del canale telefonico reale sulla attendibilità del metodo spettrale usato da Tosi ?

Evidentemente Tosi non lo sa. A pag.95 (op.cit.) egli lo confessa: "... ulteriori esperimenti col.. metodo corale sono in corso (nel mio istituto). Gli obbiettivi sono quelli di studiare gli effetti dei differenti tipi di linea telefonica e dei canali di registrazione, del rumore, dei cattivi apparecchi di registrazione,



-15-

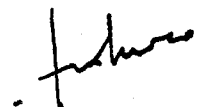
dell'imitazione, dell'alterazione ( della voce), e del tempo trascorso tra le registrazioni delle voci note ed incognite..."

Eppure tale disarmante ammissione non lo esime dal propinarci il suo metodo applicato su canali telefonici con conversazioni di durata insufficiente, con metodi di stima statistica rudimentali e non lo trattiene dal formulare un giudizio conclusivo al 100% di colpevolezza .

Ma Tosi continua (op.cit. pag.95, 96) "... In conclusione... (questi) metodi di identificazione della voce non sono ancora sufficientemente ben sviluppati per essere applicabili ai casi legali. Uno dei problemi da superare é l'influenza dei canali trasmissivi e di registrazione, del rumore e di altre distorsioni dei campioni di voce. I metodi automatici danno alte percentuali di identificazione corretta solo con campioni (di voce) molto puliti... ulteriori studi... miglioreranno questi metodi rendendoli utilizzabili anche nelle corti di giustizia..."

C'è da chiedersi , a questo punto, se per Tosi ciò che vale negli U.S.A. può essere dimenticato in Italia e se questa pratica che egli ci propone non sia una forma di utilizzazione "coloniale" dei suoi cascami di "scienza".

A pag.147 (op.cit.) ancora si legge "... Allo stato attuale questi metodi oggettivi non sono ancora pronti per entrare in un tribunale..." e a pag.149 (op.cit. ) " ... occorre sottolineare che a tutto oggi non é stato trovato il sistema ideale e i parametri capaci



-I6-

di effettuare l'identificazione delle voci... resistendo a tutte le circostanze avverse ... esso non sarà trovato nel prossimo futuro e forse non sarà mai trovato poiché vi sono possibilità che esso, semplicemente, non esista..."

Questi lodevoli spunti autocritici sono stati graziosamente ignorati a danno di Antonio Negri e per dare una mano alla vacillante inchiesta "7 Aprile".

Q.22) Da Tosi vorremmo sapere se le conclusioni del suo "Voice Identification" sono ancora valide a poche settimane dalla sua pubblicazione

Entrando nei meriti tecnici del metodo "corale" va innanzitutto detto che esso contiene un errore originario a stretti termini della teoria dell'analisi spettrale. Esso consiste infatti nel calcolare uno spettro mediato a lungo termine effettuando la media nel dominio del tempo (composizione corale) anziché nel dominio della frequenza. Tale operazione è matematicamente scorretta poiché lo spettro è una forma quadratica (è noto a tutti che la somma dei quadrati non coincide con il quadrato della somma).

Il metodo corretto di analisi spettrale è quello che va sotto il nome di "spettro a lungo termine" che coincide con lo spettro corale solo se, a parità di dimensionalità del campione su cui si effettua la media, è garantita la rigorosa ortogonalità (c.d. indipendenza statistica) tra i segmenti corallizzati. Poiché la struttura fonatoria del parlante è relativamente invariante, sono sempre temibili effetti

-17-

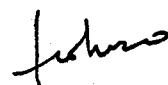
di coerenza tra i segmenti che danno luogo a stime spettrali errate. Addirittura é imprevedibile poi l'effetto della coralizzazione sulle componenti "stazionarie" associate al segnale vocale come il rumore di canale etc.

A nostro parere il metodo corale va abbandonato essendo esso legato ad un passato in cui non si disponeva di adeguati mezzi di calcolo e in cui l'operazione di trasformazione di Fourier era lenta e laboriosa.

Del tutto gratuito appare pertanto quanto sostenuto da Tosi a pag.95 (op.cit.) "... con lo spettro a lungo termine occorre avere campioni di voce molto lunghi..." . Al contrario la stabilizzazione dello spettro rispetto alla variabilità vocale e statistica richiede esattamente lo stesso numero di campioni.

Inoltre l'affermazione che "... l'uso dello spettro corale risparmia lavoro (?) e riduce il tempo di calcolo di circa 20 volte..." é falsa perché l'analisi spettrale si può fare in "tempo reale" senza perdere tempo a preparare i segmenti corali anche su calcolatori meno "potenti" di quelli della Università del Michigan.

A Tosi "...sembra..." (strano vocabolo per uno scienziato ) che i risultati del metodo corale siano migliori perché "... la curva di risposta dei canali di registrazione influenzerebbe meno il primo metodo ( corale) del secondo (lungo termine) ..." Siamo ancora una volta curiosi di sapere dove (riferimenti bibliografici, esperimenti di laboratorio) Tosi abbia ritrovato una simile amenità senza riscontri





-18-

di alcun tipo nella teoria dell'analisi spettrale .

Proseguendo a pag.24 si legge "...ogni locutore é rappresentato da almeno quattro spettri...". Come Tosi sa nel calcolo degli spettri esiste un problema di convergenza statistica. Negli spettri vocali si aggiunge l'effetto della non-stazionarietà dei segnali. Tutti gli studi finora indicano che soltanto oltre i 40 secondi si ottiene una ragionevole riduzione della variabilità dello spettro vocale a lungo termine. Lo stesso Tosi (op.cit.pag.9I) riferisce sul suo metodo dicendo di calcolare lo spettro corale su un tempo di 300 secondi.

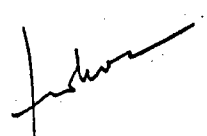
Tenuto conto del fatto che la telefonata dell'incognito permette di ricavare non più di 90 secondi di materiale fonico utile e che, per la telefonata del 23 Aprile tale tempo é assai inferiore:

Q.23- Come ha fatto Tosi a ricavare per l'incognito del 23 Aprile 4 spettri corali statisticamente indipendenti e significativi?

Per la telefonata del 30 Aprile gli spettri corali diventano 6 il che equivale a segmenti vocali indipendenti di meno di 15 secondi ciascuno che, secondo i dati di Tosi (op.cit. pag.9I e seguenti) possono comporre un segmento corale di soli tre elementi!

Q.24- Che attendibilità attribuisce Tosi agli spettri corali forniti per l'incognito del 30 Aprile?

Infatti 15 secondi sono tre volte meno dei limiti indicati in let-



- 19 -

teratura e 20 volte di meno dello standard desumibile dallo stesso Tosi (op. cit. pg. 91). C'è da attendersi che la dispersione statistica degli spettri sia eccezionalmente alta, come infatti poi si vedrà, con effetti nefasti sul giudizio conclusivo.

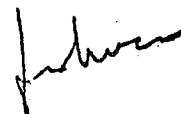
Alla luce della inaccettabile variabilità dei risultati ora discussa, e del fatto che, comunque, i dati sono pochissimi (4 o 6):

Q.25 - E' possibile costruire un modello statistico del raggruppamento (cluster) a partire da 4 o 6 dati?

Tosi infatti calcolerà raggi e distanze a suo dire rappresentative degli insiemi dei vari parlatori proprio a partire dai pochi dati e cattivi di cui dispone. Tosi dovrebbe sapere che i modelli statistici che danno conto della variabilità propria del parlatore "intraspeaker variability" devono essere costruiti, per ciascun metodo di calcolo, e per ciascun procedimento di raggruppamento (clustering) a partire da rilievi statistici su un campione adeguatamente esteso e rappresentativo.

A pagina 25 e nell'all. I viene detto che gli spettri corali vengono dati in versione semplificata a sole 76 linee e dal testo di Tosi si ricava che le operazioni statistiche vengono effettuate su questa versione ridotta (op. cit. pag. 95):

Q.26 - La statistica e la "cluster analysis" vengono effettuate sugli spettri originari o su quelli ridotti?



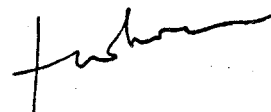
- 20 -

Se, come pare, viene usata la versione ridotta, non si capisce a quale scopo vengano calcolati gli spettri a 2048 linee.

Nel seguito del lavoro peritale viene descritto (pag. 25,26) il metodo del raggruppamento gerarchico (Hierarchical clustering) secondo i metodi di collegamento singolo e completo. Si tratta di un procedimento ben noto ma con limitazioni molto evidenti che ne rendono l'impiego, nel caso nostro, molto discutibile.

E' un metodo che "...ci si può aspettare che lavori ragionevolmente bene quando i gruppi sono chiaramente separati ..." e non è "... generalmente accettabile per individuare i gruppi di tipo naturale..." (B. Everitt, Cluster Analysis, SSRC 1974, Heinemann, London). Qui si intende per naturale un gruppo contenente una relativamente alta densità di punti separato da altri gruppi analoghi da regioni contenenti una relativamente bassa densità di punti (ibid. pag. 44). L'inconveniente citato è dovuto alla proprietà che hanno i metodi gerarchici di tendere al concatenamento dei punti, il cosiddetto "chaining" per effetto del quale "... (il metodo) può fallire nel distinguere gruppi in realtà ben distinti quando è presente un numero anche piccolo di punti intermedi tra i gruppi. (Punti definiti come disturbanti - noise points -) ..." (ibid. pag. 61).

Questo temuto effetto dei punti disturbanti è proprio quello che, come vedremo in sede di confutazione dei risultati, porta a risultati erronei il metodo gerarchico di Tosi.



- 21 -

"...Le tecniche gerarchiche sono probabilmente meglio adatte ... a tipi di dati per i quali può essere assunta esistente una struttura gerarchica. E' il caso della biologia in cui gli oggetti si dispongono in specie a loro volta raggruppate in generi etc..." (ibid. pag. 62).

Nel caso dell'analisi di voci c'è da aspettarsi raggruppamenti di tipo naturale se il procedimento di calcolo seguito, e non è il caso di Tosi, è statisticamente corretto. I gruppi non hanno alcun tipo di struttura gerarchica. A nostro parere il metodo gerarchico è da respingere per l'analisi di identificazione delle voci. In effetti non se ne trova traccia nella letteratura specializzata in metodi di riconoscimento di voci. Sugeriamo che Tosi se ne è servito solo perchè è un metodo facile da programmare, spesso già disponibile tra i programmi di corredo di calcolatori scientifici e forse anche perchè i suoi risultati grafici, i cosiddetti dendrogrammi, si presentano bene dal punto di vista estetico e possono colpire la fantasia degli sprovveduti.

Inoltre i dendrogrammi dell'analisi gerarchica non sono affatto semplici da leggere. Così Tosi potrà venire a dire che anche per questi è necessario un "lettore specializzato di dendrogrammi" con buona pace della affermata oggettività del metodo proposto.

Proseguendo a pag. 27 dove è richiamato l'algoritmo di Sammon normalmente adottato per dare una rappresentazione bidimensionale di un insieme di grandezze definite da un più elevato numero di dimensioni, Tosi fa un'affermazione che nel seguito si rivelerà infondata



- 22 -

e sarà all'origine delle errate conclusioni. Dice Tosi "... vengono calcolati i centri di masse... di ogni voce (categoria)... la distanza tra i centri di massa... le distanze medie intralocutorie...".

Dall'ordine logico dell'esposizione si deve dedurre che tali calcoli vengono fatti nello spazio ridotto a due dimensioni.

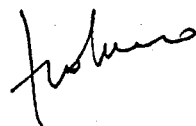
La trasformazione di Sammon consta di un tentativo di rappresentazione sul piano di figure (insiemi) definiti in uno spazio a molte dimensioni. Ciò può avvenire solo a prezzo di un errore di cui l'algoritmo controlla il solo valore quadratico totale ("mapping error") che non può scendere al di sotto di un valore minimo, funzione della forma della figura iperspaziale originaria.

Inoltre non è nemmeno noto il valore massimo dell'errore commesso nell'insieme di tutti i punti.

La trasformazione non può impedire che alcuni punti risultino mal collocati e alcune distanze molto alterate. Si vedrà in seguito come anche l'alterazione della collocazione di un solo punto porta ad alterazioni tali nel risultato finale da trasformare un colpevole in innocente, per dirla con Tosi, o viceversa.

Inoltre la trasformazione di Sammon agisce cercando la minima variazione di un solo tipo di distanza, quella euclidea, che è inadatta a trattare raggruppamenti il cui modello statistico è "multivariato normale", come quelli che si presentano nell'analisi degli spettri vocali.

Assai più logico sarebbe stato usare le distanze di "Mahalanobis", le uniche in grado di tener conto della covarianza dei dati e quindi della loro struttura spaziale effettiva.



- 23 -

Q.27 - Per quale motivo le distanze tra i nunti rappresentativi dei segmenti vocali non sono state calcolate sugli insiemi originari a molte variabili?

Q.28 - Perchè non si sono adottate trasformazioni capaci di tener conto della effettiva struttura dei dati di origine? Perchè non si è usata la distanza di "Mahalanobis"?

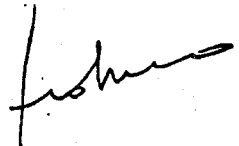
A pag. 27 si sostiene che è stato calcolato il "Minimum span (ning?) tree" delle voci esaminate. Negli allegati non se ne trova traccia.

Q.29 - Che fine ha fatto il "Minimum spanning tree"?

Esso, poi si dice, avrebbe avuto parte nel procedimento di identificazione/eliminazione delle voci confrontate.

### 3). Metodo acustico spettrografico.

Poichè Tosi non presenta risultati derivati dall'analisi spettrografica e poichè da tempo è in corso negli USA una polemica accesa sulla adottabilità in sede legale di questo metodo che vede proprio Tosi fra coloro che si schierano più apertamente a favore dell'uso dello spettrografo, ci rimane soltanto la curiosità di sapere se Tosi ha accolto le tesi dei suoi oppositori (Bolt, Cooper, et alii: Speaker Identification by Speech Spectrograms... JASA, 54, 1973) o non abbia piuttosto osservato sui suoi spettrogrammi le stesse differenze tra Incognito e Negri che sono state trovate in Italia dai periti d'ufficio e da quelli del collegio di difesa.



- 24 -

A sua giustificazione non vale, come nelle pagine precedenti si è detto, la differenza dei testi della telefonata dell'incognito e dei saggi fonici. Questa situazione è molto comune nei casi della pratica legale che Tosi, proprio con la spettrografia, ha trattato in gran numero.

Va solamente notato che Tosi ha dichiarato (intervista a La Repubblica del 2 novembre 79) che nessuno dei tre metodi da egli stesso proposti, da solo, permette di esprimere un giudizio "al di là di ogni ragionevole dubbio", mentre ciò sarebbe permesso dalla concomitanza dei risultati dei tre metodi. A questo punto restano due prove su tre e Tosi dimentica di dirci se questa malaugurata circostanza ci porta o no al di qua del famoso "ragionevole dubbio" e, quel che è peggio non dice al G.I. di quanto vanno ridimensionate le sue percentuali di colpevolezza per effetto della scomparsa di una delle tre prove, fra tutte, proprio secondo Tosi, la più sperimentata.

A pag. 29 è detto che la spettrografia è stata utile per "...innalzare la portata utile delle frequenze dei campioni di voci .."). Il procedimento seguito è quello di filtrare a bande e amplificare in maniera differenziata le bande più elevate del segnale. E' una operazione inutile per la spettrografia che viene fatta con macchine che già introducono la dovuta "enfasi" al segnale, comunemente di dodici dB / ottava. E' una operazione scorretta e inaccettabile per tutti gli altri tipi di esame per i quali ci auguriamo che Tosi non abbia fatto uso.

Infine è una operazione inutile perchè assieme al segnale viene amplificato anche il rumore nelle bande in cui il rapporto S/N



- 25 -

per effetto del canale telefonico è ormai sceso a valori non più accettabili. In questo modo si produce solo una "enfasi" del rumore di alta frequenza e uno sporcamento del segnale così trattato e dei tracciati spettrografici. Tosi dice a pag. 30 che così si è dato luogo "... ad una informazione aggiuntiva di frequenza ben al di sopra di 4 KHz...". Così Tosi ha indicato un metodo per ricreare l'informazione perduta che ci interessa molto!

Peccato non averci pensato prima, altrimenti avremmo potuto provvedere a trasmettere i concerti sinfonici attraverso la cornetta del telefono!





- 26 -

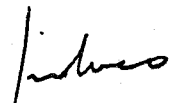
RISULTATII). Metodo analitico (auditivo?) della memoria a breve termine

Al punto e a p. 32 Tosi riferisce come risultato della sua prova di ascolto che la voce dell'incognito del 30 aprile e quella di Negri sono la stessa, con probabilità superiore all'80% . Egli non si cura di riferire i singoli giudizi dei suoi quattro esaminatori che dovrebbero tutti avere espresso giudizi del tipo b (p. 20), la cui media sarebbe l'80%, comprendendovi anche il quinto ascoltatore (polacco!).

Q.30 - Tosi ci riferisca i dati dettagliati delle sue prove di ascolto.

Il quinto ascoltatore, Majewsky, professore polacco, sarà certamente di chiara fama, ma è certo che il suo giudizio è stato espresso senza che alcun controllo sia stato fatto sulle sue qualità di ascoltatore né sul suo grado di conoscenza della lingua italiana, né sulla sua esperienza specifica e sul tempo di addestramento su voci di soggetti estranei alla sua lingua madre.

Majewsky, si deduce dal testo, "...conclude(ndo) anche lui che la voce di Negri era la stessa ...", ha espresso rispetto agli altri quattro "... unanimemente... identità tra la voce dell'ignoto e la voce dell'imputato e ... unanimemente ... eliminazione delle altre voci di raffronto ..." ( P. 33, 34 ). Egli ha diritto ad una citazione specifica, di una pagina intera, e su questa base deduciamo che, secondo quanto sembra sostenere



- 27 -

Tosi, la qualità di un ascoltatore è garantita dai titoli accademici.

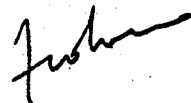
O forse egli ha voluto mettere sul piatto della bilancia la autorevolezza del professore straniero per restituire credibilità ai suoi esperti così poco convincenti per loro conto e per rimettere in campo la prova d'ascolto da egli stesso sospettata di essere "...pregiudicata..." per inadeguatezza del materiale fonico (pag.21).

Una tale cattiva coscienza non riesce ad essere dissimulata nel testo della perizia dove Tosi dice "...non si può disconoscere che la risposta di uno degli esaminatori ... può essere frutto di errore..." (pag.32) ma "...la probabilità di errore deve ritenersi ridotta ..." quando il giudizio sia unanime. Tosi però dimentica di definire qual'è, secondo lui, il valore residuo della attendibilità della sua prova. Si limita, con frasario improvvisato, a definire la probabilità di errore "...ridotta al massimo grado...".

Infine puntella il traballante castello della sua prova di ascolto appellandosi ai risultati delle altre prove: "... questo risultato va raffrontato con... gli altri metodi di indagine..."(pag.33).

Ma quali, dato che la prova spettrografica è caduta e che quella oggettiva, come dimostreremo, è stata deliberatamente falsata?

Chiediamo che:



- 28 -

Q.3I - Tosi fornisca anche i valori di probabilità di esclusione al confronto con le voci di controllo e all'ascolto comparativo tra esse ottenuti da ciascuno degli ascoltatori.

Infatti, vogliamo confrontarli con i risultati ottenuti nelle prove d'ascolto dai periti d'ufficio italiani e con quelli ottenuti da noi stessi consulenti della difesa per rappresentare al G.I., dati alla mano, la impossibilità che di qua dall'oceano si ottengano livelli bassi, ma presenti, di confusione tra tutte le voci (Negri, incognito, voci di controllo) che sono gli stessi ottenuti dai periti d'ufficio anche per il caso che non ci riguarda, quello di Nicotri, se non per sottolineare quanto siano poco attendibili le prove di Tosi. Invece di là dell'Atlantico, con perfezione manichea, si incrimina Negri all'80% e si esclude a livello certo ogni altra identificazione nei confronti a coppie. Noi tutti, italiani, accusa e difesa, abbiamo trovato alle prove di ascolto valori di probabilità di identificazione tra il 15% e il 25%. Ma la Scienza, signor Giudice Istruttore, sarà poi obbiettiva ?

Rinviamo comunque il G.I. all'esame, ben altrimenti documentato e dettagliato, degli oltre duecento esperimenti di ascolto condotti in Italia, ciascuno dei quali comprende sessanta giudizi comparativi, che equivale ad un esperimento statistico su un campione di oltre doicimila dati solo per il caso di Negri. Tale esperimento ha dato risultati in così netto contrasto con quello di Tosi che credo meriti da parte dello stesso Tosi un tentativo di spiegazione.



- 29 -

Q.32 - Come spiega Tosi le insanabili divergenze tra i suoi risultati delle prove d'ascolto e quelli trovati in Italia sia dai consulenti del tribunale che da quelli della difesa ?

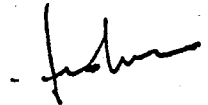
Noi , per parte nostra, questa divergenza la spieghiamo così:

- Gli esperti di Tosi non sono affatto esperti all'ascolto di voci italiane,

- Posti di fronte ad un insieme dove le voci di confronto erano state scelte male, cioè non avevano rapporto alcuno con la voce dello incognito e meno che mai con quella di Negri, hanno trasformato i minimi elementi di assomiglianza che pure noi abbiamo riscontrato, in certezza di identità. V'è da chiedersi che tipo di risposta avrebbero dato , Majewsky compreso, se avessero usato per l'ascolto comparativo le voci di confronto di trentini adottate in Italia.

- La trasformazione di somiglianza in identità é avvenuta anche per effetto della "motivazione" colpevolista degli "esperti" del Michigan. E' ampiamente provato in letteratura che le prove di ascolto fatte da poche persone, supposte esperte, sono le più gravemente inficiate dalla "motivazione" nell'uno e nell'altro senso. Questa é la ragione per cui sono di gran lunga da preferire, in casi come questo, prove d'ascolto basate su campioni assai estesi dove tutti gli effetti disturbanti possono in qualche modo andare a compensarsi.

- Le prove d'ascolto sono avvenute al di fuori del controllo della difesa e quindi non c'è garanzia che siano avvenute correttamente. Tosi concederà che, con tutto il rispetto per la sua concla-



- 30 -

mata autorità, resta nostro diritto controllare che non vengano sofisticate prove la cui correttezza non é poi controllabile nei risultati ma solo nelle modalità di effettuazione.

Chiediamo allora:

Q.33 - che Tosi ripeta le sue prove in Italia con personale esperto scelto d'accordo tra lui e la difesa.

Per parte nostra gli assicuriamo che sarà messa a sua disposizione una apparecchiatura identica a quella che egli stesso ha usato nel suo istituto.

2). Raggruppamento gerarchico degli spettri corali a mezzo del calcolatore.

Da pag.33 dove Tosi presenta i risultati dell'analisi spettrale corale inizia un vero e proprio delirio di mistificazioni che é nostro compito confutare pienamente.

Ciò verrà fatto, si badi bene, a partire dagli stessi risultati presentati da Tosi nel testo e negli allegati; poiché si tratta di materia forse ostica ma decisiva ai fini dei giudizi peritali conclusivi, preghiamo il lettore di avere la dovuta pazienza ed una adeguata attenzione.

I risultati dell'analisi spettrale a lungo termine condotta da noi in modo da seguire esattamente le procedure indicate da Tosi, eliminando però tutti gli errori di metodo già indicati nella presen-

*Foschi*

- 31 -

te relazione durante la discussione dei procedimenti, verranno presentati in una successiva relazione di controperizia.

A pag. 35 Tosi, richiamandosi alla variabilità statistica delle stime spettrali riferita come "... differenza (!) intralocutoria.." dice che "...soltanto un criterio statistico di decisione può assegnare un dato campione ad una delle voci esaminate...". Giusta questa affermazione vogliamo sapere

Q.34 - Quale modello statistico dei raggruppamenti (insiemi dei punti rappresentativi dei vari campioni spettrali di uno stesso barlatore) Tosi pone a base della scelta del criterio di decisione ?

Tosi dovrebbe sapere dalla teoria della decisione che, senza modello probabilistico, non si può dare alcun criterio di decisione. Ma il modello glielo suggeriamo noi. La variabilità interna del gruppo formato dai punti rappresentativi dei vari spettri corali di uno stesso parlatore é rappresentabile da una distribuzione multivariata normale ( gaussiana) con tante dimensioni, variabili, quante sono le righe spettrali calcolate. Mai come nel caso delle stime spettrali, se esenti da errori sistematici, si può invocare il teorema del Limite Centrale a giustificazione di questa assunzione.

Ma non fare errori sistematici vuol dire ricondurre la variabilità della stima spettrale alle sole differenze dovute al casuale conformarsi della struttura articolatoria della voce dell'individuo eliminando ogni dipendenza dal testo pronunciato, dalla distri-

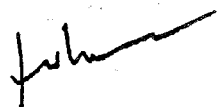
*Fisher*

- 32 -

buzione delle pause, dalle forzature volontarie dell'articolazione. Per ottenere questo, il segnale vocale deve essere accuratamente segmentato, privato delle pause e deve avere una durata assai superiore ai 15 secondi impiegati da Tosi (certamente per l'incognita, non è dato sapere per le altre voci) in modo da avvicinare quanto più possibile la variabilità residua dello spettro vocale a quella propria delle stime spettrali dei segnali stazionari.

Salve queste ipotesi, la nuvola dei punti dell'iperspazio rappresentativo si deve distribuire in modo da formare un raggruppamento (cluster) "naturale" di forma ellissoidica e non sferoidica, dato che è certo che fra le diverse variabili esistono forti livelli di dipendenza statistica e quindi valori di covarianza certamente non nulli. Tale fenomeno è dovuto all'evidente fatto che nello spettro della voce le energie sonore si concentrano in bande più o meno estese, ciascuna delle quali comprendente più righe (variabili) tra loro adiacenti e quindi vincolate a variare più o meno concordemente.

Questo nell'iperspazio originario. Ad esso Tosi applica un procedimento di "non linear mapping" di Sammon che produce una rappresentazione del raggruppamento in un piano (spazio a due variabili) conservando inalterate, ma entro i limiti già discussi, le distanze tra i punti. Questo procedimento dà luogo alla possibilità di rappresentare i gruppi in modo che visivamente se ne possa osservare la struttura. E' nostra opinione che la trasformazione di Sammon riesca a conservare in qualche modo la caratte



- 33 -

ristica "naturale" del raggruppamento originario. Riteniamo tuttavia molto più corretto che le stime statistiche invece che su uno "...schema bidimensionale..." (Tosi, p. 35) vengano fatte nello spazio originario lasciando alla figura piana il solo merito di una rappresentazione grafica osservabile.

Procedimenti per la riduzione del numero di variabili capaci di tener conto correttamente delle distribuzioni probabilistiche che originarie e di semplificare la mole dei calcoli ce ne sono molti e sono ben noti in statistica multivariata (componenti principali, analisi fattoriale etc. ) ed hanno il pregio di essere assai più rigorosi. Ma Tosi li ignora e passa a fare le sue deduzioni direttamente sul piano trasformato secondo Sammon. Ne daremo esempi, anche pratici, più avanti.

Sul piano, dove i punti spettrali sono stati trasformati nel modo che abbiamo detto, Tosi suppone, senza cercare di giustificare l'assunto in nessun modo, che i raggruppamenti siano rappresentabili mediante cerchi, dei quali egli dispone il centro nel punto che non corrisponde, come dovrebbe, al punto trasformato di quello che nello spazio originario ha come coordinate i valori medi delle coordinate dei punti rappresentativi (centroidi) del dato parlatore, ma che ha come coordinate i valori medi delle coordinate, calcolati direttamente nel piano. I raggi dei cerchi sono anch'essi ricavati direttamente nel piano, per semplice media delle distanze euclidee dei punti dal centro del cerchio.





- 34 -

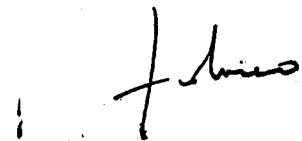
Q.35 - Perchè come modello del raggruppamento viene usato il cerchio e non, per esempio, l'ellisse?

L'ellisse è infatti una rappresentazione molto più appropriata di un "cluster" naturale derivato da distribuzione multivariata normale. Ma per definire l'ellisse Tosi dovrebbe calcolare la covarianza fra le due variabili trasformate ed egli, palesemente, non è in grado di farlo. Lo stesso risultato egli lo otterrebbe se invece di usare le distanze euclidee usasse quelle di "Mahalanobis", ma anche per quelle dovrebbe conoscere la covarianza.

In ogni caso, quanto meno, tra Tosi e noi, dato che egli usa dei cerchi, vi è accordo sul fatto che il raggruppamento deve essere "naturale", anche se poi egli non sa definire nè trattare il "cluster" se non sovrapponendovi rozzamente un cerchio di cui non sa definire il significato in senso statistico.

Tuttavia Tosi si avventura a definire il criterio di decisione statistico, che è decisivo dal punto di vista legale, al seguente modo (p.35) : "... il rapporto tra distanza intralocutoria..." (tra i centri dei cerchi rappresentativi della coppia di parlatori a confronto) e "... la distanza intralocutoria di ciascuna delle voci esaminate..." ha un "... valore critico - indicato dalla evidenza sperimentale scientifica - ... pari ad 1...".

Di seguito dice che i campioni di voce che cadono entro il



- 35 -

cerchio rappresentativo di un parlatore, appartengono a quel parlatore. Facciamo tesoro di questa affermazione poichè si rivolgerà, come vedremo discutendo i risultati, contro il suo stesso autore in modo clamoroso.

Intanto chiediamo:

Q.36 - Di quale "evidenza sperimentale scientifica" si fa forte Tosi per scegliere il suo valore di discriminazione?

Ci sembra che quanto esposto sinora sia sufficiente a togliere all'affermazione ogni evidenza e ogni pretesa di fondatezza scientifica. Per quanto riguarda l'evidenza sperimentale ed anche tenendo conto che proprio i risultati di questa perizia lo smentiscono:

Q.37 - Tosi ci fornisca il materiale probatorio della evidenza sperimentale, pubblicazioni, risultati di laboratorio etc.

Non c'è traccia, in tutta la letteratura scientifica attuale, di affermazioni che possano sostenere l'evidenza di Tosi. Se Tosi permette, alla sua parola non crediamo!

Tuttavia nel nostro caso il problema non è di classificare un campione di voce assegnandolo a questo o a quell'altro cerchio, ma di confrontare due raggruppamenti (due cerchi, secondo Tosi) per giudicare se siano distinti o meno. Il criterio di decisione presentato da Tosi viene esteso in modo non chiaro. Sembra



- 36 -

che a p. 36 egli dica che in questo caso viene fatto il rapporto fra distanza tra i centri ( $AX$ ) e il valore medio dei due raggi dei due cerchi assegnati ai due parlatori ( $Ra$ ) che però in figura a p. 36 è dato come raggio del solo parlatore A.

Q.38 - In che modo viene calcolato il raggio  $Ra$  a partire dai raggi dei due cerchi A ed X?

A p. 37 per  $AX/Ra \geq 1,5$  si parla di eliminazione certa, ma poi si parla di un margine di certezza che cresce con tale valore. Come ognuno sa la certezza non ha margini. Ha invece margini la probabilità di errore di eliminazione che Tosi dovrebbe definire in rapporto al suo indice  $AX/Ra$ . Egli invece, assai misteriosamente, definisce (p.37) come probabilità di errore un valore tra 0% e 5% apparentemente indipendente dal valore dell'indice di cui sopra.

La stessa misteriosa probabilità di errore viene riproposta a p. 38 fra i casi  $AX/Ra \leq 1$  che darebbero con un errore massimo del 5% la identificazione con "...alto margine (!) di certezza...".

Infine, perla tra le perle, per indici compresi tra 1 e 1,5 Tosi dice che "...le voci possono essere le stesse con discreta probabilità di certezza..." . Che concetto è mai quello di "probabilità di certezza"?



- 37 -

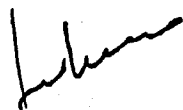
Q.38 - Spieghi Tosi in che modo ha desunto i margini di errore del suo metodo e la legge che li lega al valore dell'indice  $AX/Ra$ .

Legge che speriamo non sia fatta di aggettivi tipo "discreta", "ridotta" etc., ma di precise funzioni matematiche.

Ma passiamo ad esaminare i risultati esposti alle pagg. 39, 40, 4I. In relazione al punto b di pag. 39 si osservi la fig. I, presa dall'allegato V dello stesso Tosi. Essa riporta la rappresentazione bidimensionale dei punti corrispondenti agli spettri corali per il caso della telefonata del 23 aprile. Gli insiemi sono 4, ciascuno comprendente 4 punti: si immagina che nell'ordine si tratti dell'incognito del 23 aprile, di Negri, di due delle tre voci di confronto usate da Tosi. Per quanti sforzi di lettura si siano fatti, non è dato capire se l'ordine degli insiemi è effettivamente questo.

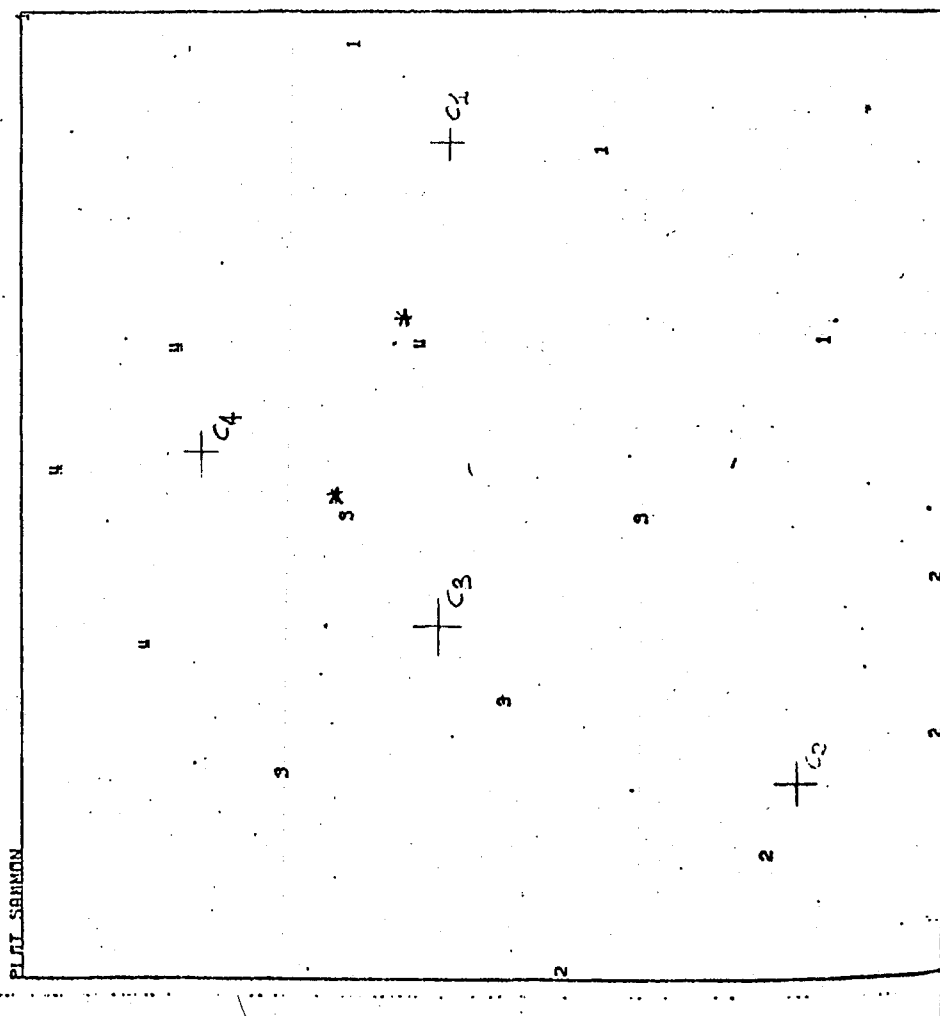
Q.39 - Potrebbe Tosi darci indicazione della corrispondenza tra le voci e i numeri d'ordine degli insiemi?

Se si considera che, nella telefonata del 23 aprile, il materiale fonico utilizzabile è di 22 secondi, se ne desume che Tosi ha calcolato per l'incognito 4 spettri corali senza coro. Se ogni segmento dura 5 secondi, per fare quattro misure si hanno poco più di 5 secondi di segnale per ciascuna, per cui rimane a disposizione un solo segmento per ogni spettro e la composizio-



- 38 -

FIG. 1 CALCOLO CENTRI E RAGGI DEI CERCHI TELEFONATA 23 APRILE



1

2

Insieme 1  $\bar{x} = 19,625$   $\bar{y} = 10,25$   
 $R_0 = 47$   $STO dev (R_0) = 27,19$

Insieme 2  $\bar{x} = 122,75$   $\bar{y} = 126,5$   
 $R_0 = 31,37$   $STO dev (R_0) = 16,15$

Insieme 3  $\bar{x} = 97,25$   $\bar{y} = 68,5$   
 $R_0 = 27,6$   $STO dev (R_0)$

Insieme 4  $\bar{x} = 59,25$   $\bar{y} = 29,125$   
 $R_0 = 28,57$   $STO dev = 9,76$

*feduce*

*[Signature]*

- 39 -

ne corale è impossibile.

Q.40 - Come ha fatto Tosi a calcolare 4 spettri corali per la telefonata del 23 aprile?

Nulla da meravigliarsi se poi i raggruppamenti danno luogo alle forme più strane. Si veda in fig. 2 una nostra possibile interpretazione dei 4 raggruppamenti. Fra essi solo il 3 e il 4 (le voci di confronto?) ricordano vagamente un "cluster" naturale di tipo ellissoidale (non circolare). I gruppi 1 e 4, falciiformi, non sono in alcun modo rappresentabili con un cerchio, come Tosi pretende di fare. Dai calcoli riportati in fig. 1 per il "cluster" 1 e 2 la rappresentazione con il cerchio equivalente lascia fuori ben due punti su quattro, il 50%.

Se si ricorda l'affermazione già citata di Tosi a pag. 35, si deduce che il punto 4 indicato in fig. 1 con asterisco, appartiene all'insieme 1 e non all'insieme proprio (il 4) e che quindi le due voci sono le stesse, mentre ciò è impossibile. Parimenti il punto 3 asteriscato appartiene sia alla voce 4 che alla 3. Sono questi gli effetti di un modello statistico dei gruppi del tutto errato e di un metodo di calcolo degli spettri quanto meno disinvolto.

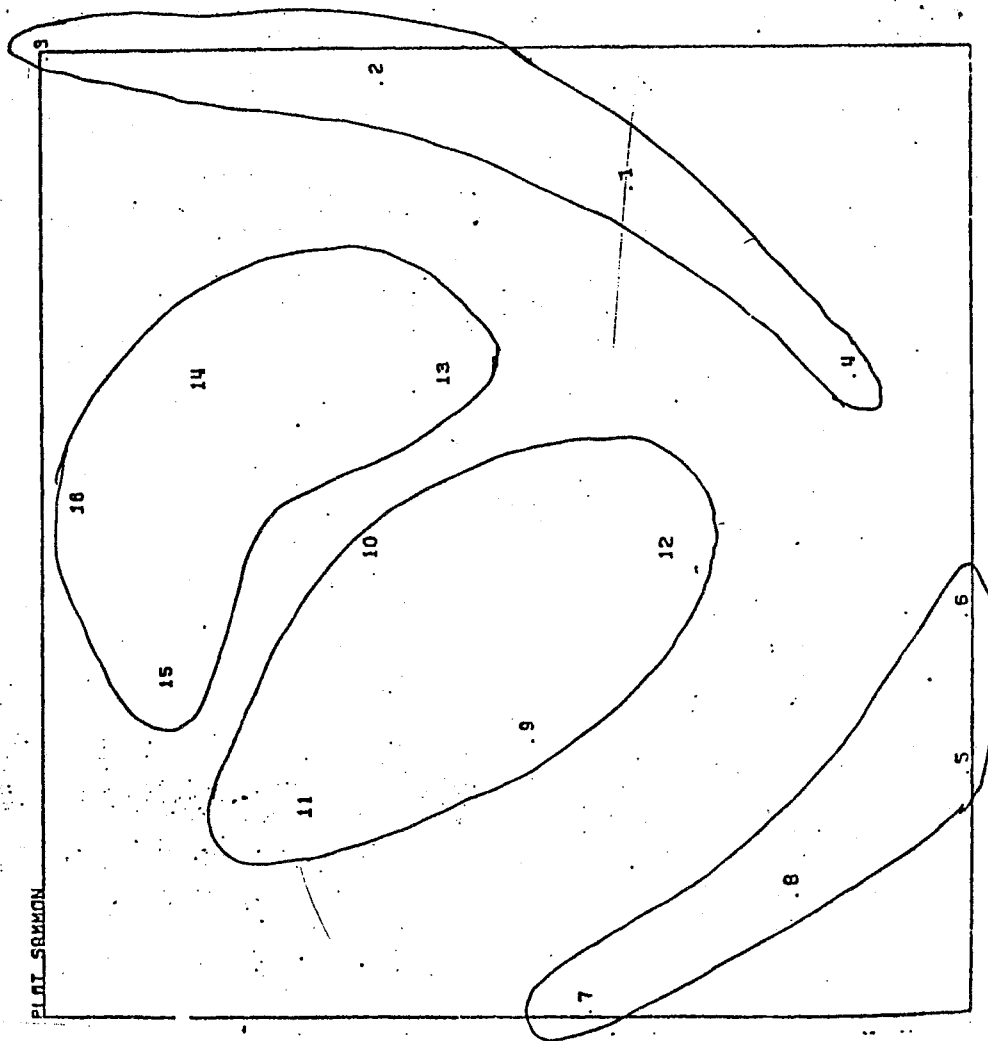
Tuttavia, per chi abbia un minimo di pratica di "cluster analysis", i 4 gruppi di fig. 1 si possono definire "ben distinti" (si veda la fig. 2), anche se non tutti di tipo naturale. Vediamo come, in un caso del genere, si comporta il metodo di raggruppamento gerarchico impiegato da Tosi. In fig. 3 sono riportati

*Fubini*

- 40 -

Fig. 2 TORRE DEI RAGGIURAMENTI  
TELEFOVATA 23 APRILE

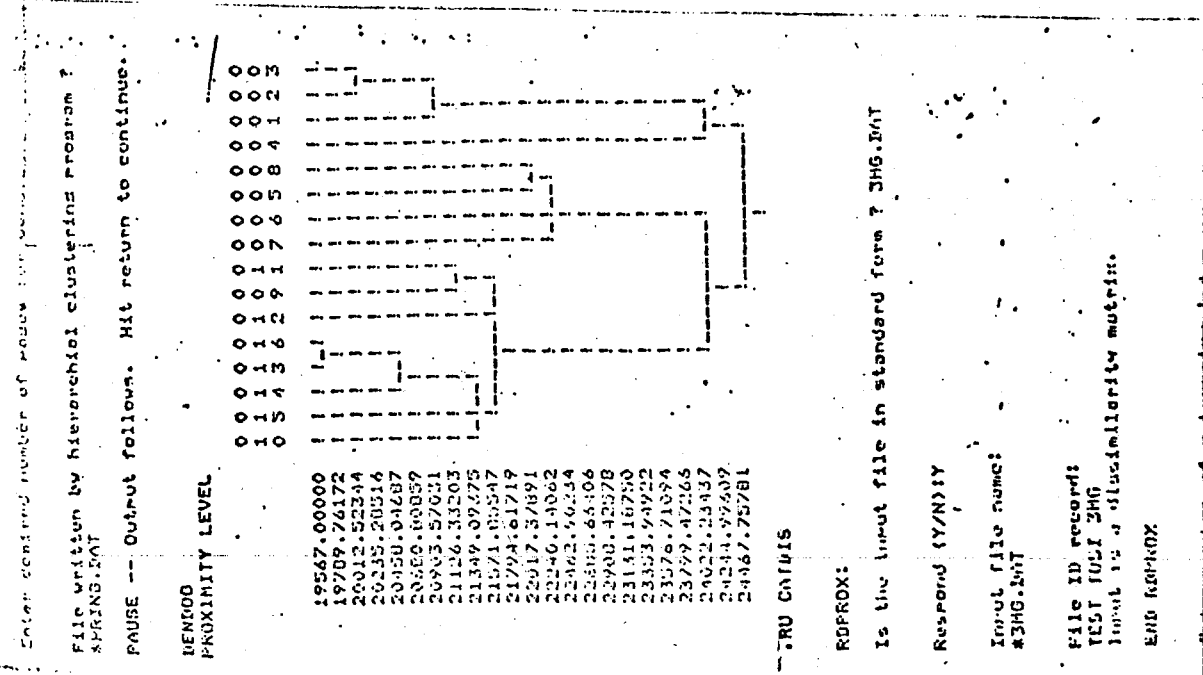
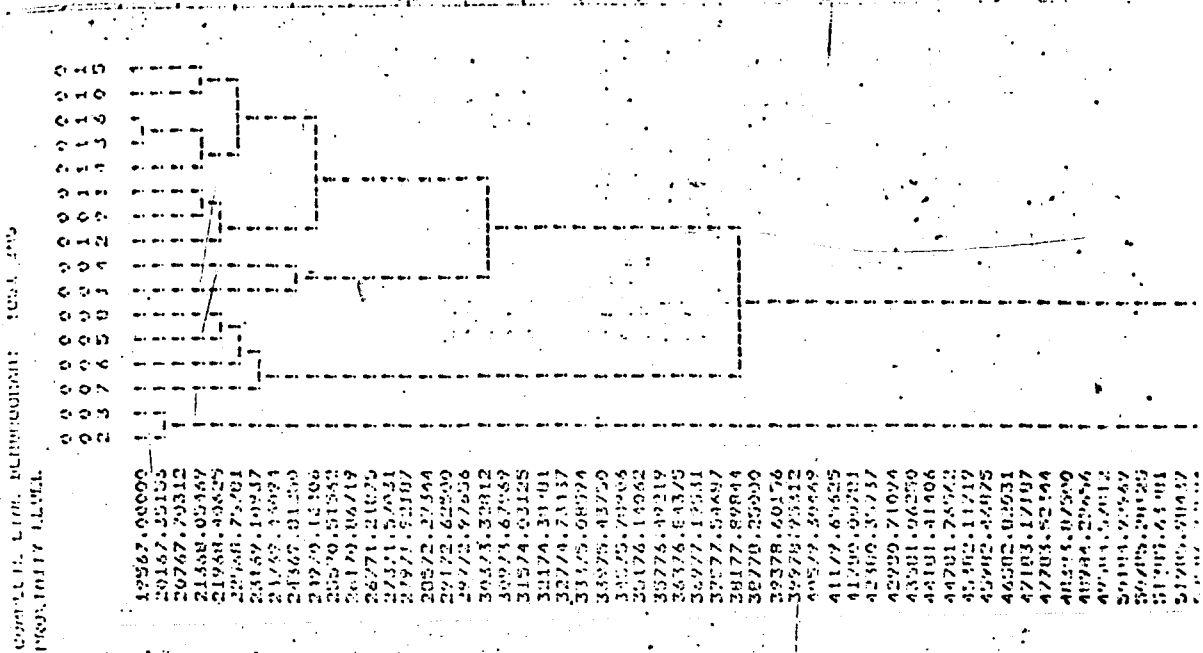
PLAT. SIMMON



- 41 -

FIG 3 : RAGGRUPPAMENTO GERARCHICO TELEFONATA 23 APRILE

*[Handwritten signature]*





- 42 -

i dendrogrammi del metodo gerarchico, semplice e completo. Il semplice, a sinistra, per effetto del "chaining", collega bene i punti degli insiemi falciformi I e 2, ma fallisce nel distinguere gli insiemi 3 e 4, attribuendo il punto IO all'insieme 4. Il punto 4 non si collega se non tardivamente all'insieme I. E si tenga conto che questo è un caso relativamente semplice.

Sempre in fig. 3 a destra è il dendrogramma di tipo completo dove le coppie 2-3 e I-4 non si raggruppano affatto, il IO è sempre attribuito al quarto raggruppamento che viene di fatto confuso col terzo.

Passiamo ora alle risultanze sullo studio della telefonata del 30 aprile, i cui esiti sono riportati da Tosi al punto c di pag. 40 e all'allegato VI. A pag. 42 viene emesso il verdetto, concludendo che essendo il fatale rapporto  $AX/Ra$  "... 0,90 la conclusione è che la voce del prof. Negri e la voce del chiamante sconosciuto 2 (30 aprile) sono le stesse con probabilità di errore inferiore al 5% ...".

Questa volta, per fortuna, da pag. 3, allegato VI, si riesce a capire che i raggruppamenti sono così indicati:

gruppo I.....incognito.....	punti (spettri).....	6
" 2..... Negri.....	" "	6
" 3..... C <sub>I</sub> .....	" "	6
" 4..... C <sub>2</sub> .....	" "	6
" 5..... C <sub>3</sub> .....	" "	6

per un totale di 30 spettri calcolati non si sa bene su quali

*F. Solinas*

- 43 -

segmenti vocali. In particolare è certo che ogni spettro dello incognito, come già detto, è composto da un coro di non più di tre elementi, pari a un tempo totale per spettro di 15 secondi.

Nella stessa pag. 3, allegato VI, a margine, a matita, vi è una misteriosa divisione i cui termini sono palesemente le distanze Negri-incognito citate nel testo a pag. 4I. Senonchè il rapporto indicato è  $29,9/23,13$  che dà 1,3 e non 0,9. Potrà essere un errore del proto, ma trattandosi di una risultanza decisiva è il caso di chiedersi con quale serietà sia stata preparata la perizia Tosi. Il mistero è, come al solito, infittito per la mancanza assoluta, nell'allegato, dei calcoli delle distanze euclidee usate per la trasformazione di Sammon.

Gli unici dati di distanza sono le "Manhattan", usate per il raggruppamento gerarchico, che sono inservibili per trattare il modello di "cluster" circolare di Tosi.

Q.4I - Ci può indicare Tosi come e dove ha fatto i calcoli delle distanze  $A_X$  ed  $R_a$  per tutti e cinque gli insiemi posti a confronto?

Prendiamo ora in esame i risultati di cui si serve Tosi per formulare la sua ipotesi di identificazione. I trenta spettri sono riportati come punti in fig. 4 sul piano trasformato secondo Sammon. Un'ispezione visiva della figura, anche ad un occhio non particolarmente esperto, propone l'esistenza di tre gruppi. Il primo indicato come "incognito" comprende uno spettro (IO) di

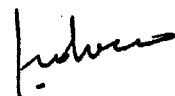
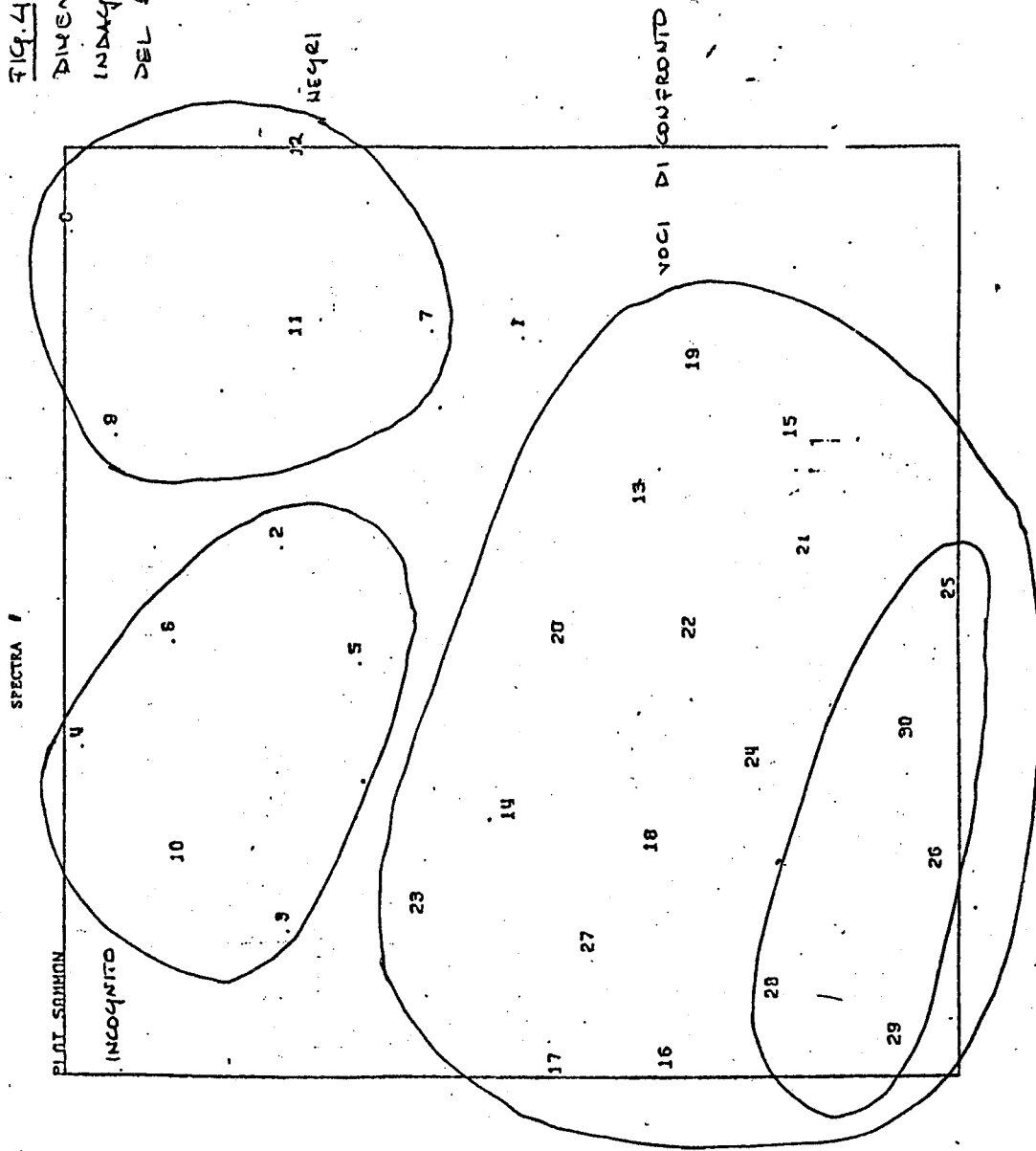


FIG. 4 RAPPRESENTAZIONE A DUE DIMENSIONI DEL DATI DELLA INDAGINE SULLA TELEFONATA DEL SO. APRILE

*fedura*

*2/1/71*

- 44 -



- 45 -

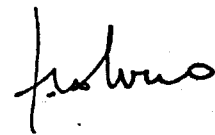
Negri. Il secondo detto "Negri" si distingue nettamente e lascia fuori il punto 1, che è uno spettro dell'incognito, e che si colloca come un tipico "noise point". I restanti 18 punti relativi alle tre voci di confronto non presentano alcun tipo di struttura, il livello di confusione è inestricabile, tranne forse per il gruppo 5 che, privato del punto 27, potrebbe anche avere una vita autonoma. Sembrerebbe comunque più corretto assegnare questi 18 punti ad un raggruppamento unico di tipo "naturale".

Vediamo invece le trovate di Tosi. Egli meccanicamente si serve, per calcolare il centro del cerchio di Negri, di tutti i punti, compreso il 10 di fig. 4, che è certamente un artefatto che trasforma il "cluster" di Negri da quasi "naturale" come dovrebbe essere, per le ragioni più volte dette, in un assurdo statistico. Tosi dovrebbe indagare sulle cause di variabilità, prima fra tutte l'insufficiente stabilizzazione degli spettri da lui prodotti o gli eventuali effetti dei "nonlinear mapping" di Sammon, invece di ammettere il punto 10 a definire la statistica del gruppo Negri, su cui ha una pesante influenza per essere così palesemente decentrato e per essere i punti del "cluster naturale" soltanto 5.

Vediamo come l'effetto del punto 10 sia quello decisivo per le conclusioni di Tosi. Dalla fig. 4 (Tosi All. VI, pag. 18) si ricavano i valori riportati in Tab. 1 di pag. 49a. In particolare per il "cluster" di Negri, includendo il punto 10, si ottiene (in unità arbitrarie):

Centro: (39,6; 27,8) - Ra: 39,4 - Dev. Std di Ra: 22.

Come si vede, la deviazione standard è molto alta e ciò defi



- 46 -

nisce un assurdo statistico. Escludendo il punto IO, come già detto non attribuibile al "cluster Negri", si ha:

CENTRO: (24,0; 29,5) - Ra: 28,4 - DEV. STD: 9,9

cioè il centro non si sposta sensibilmente, mentre la varianza del raggio del raggruppamento scende drasticamente a valori statisticamente più accettabili (tutti i dati riportati nel testo qui e nelle pagine seguenti sono riassunti nelle tabelle I,2 allegata alla figura 5).

Le variabilità delle grandezze che definiscono il cerchio equivalente di Tosi rimangono in ogni caso elevate per effetto del ridotto numero dei punti e a causa del cattivo calcolo degli spettri. La stima di Ra, raggio del cerchio che, come detto, non rappresenta adeguatamente il "cluster naturale", è conseguentemente imprecisa oltre che legata all'errore di modello che è di tipo sistematico. Ci domandiamo come Tosi possa dare una probabilità di errore massima del 5%. Tosi dovrebbe sapere che le grandezze del tipo Ra, che in qualche modo definiscono la variabilità intralocutoria, devono essere calcolate come medie su popolazioni molto estese e non stimate a partire dai dati del singolo parlatore, specie quando sono pochi ed incerti. In altri termini esse devono essere caratteristiche generali di popolazione, indipendenti dal singolo parlatore. Il calcolo di Ra di Tosi, alterato per effetto della inclusione del punto IO, è da ritenersi viziato dalla mancata assunzione del fatto che la struttura interna del "cluster" deve essere ricavata da statistiche su grandi numeri di dati.

Q.42 - Secondo Tosi il raggio medio che caratterizza la variabilità intralocutoria è una funzione statisticamente dipendente dal locutore?



- 47 -

Se, come appare auspicabile, la risposta è negativa:

Q. 43 - Si può stimare una grandezza riferita a tutta una popolazione di parlatori a partire da 6 dati?

In questo caso, poichè tutti sanno calcolare la distribuzione d'errore di una stima, o l'intervallo di confidenza:

Q. 44 - Che influenza ha sulle conclusioni di Tosi sapere che la stima del suo Ra relativo a Negri ha una deviazione standard pari a oltre la metà del suo valore?

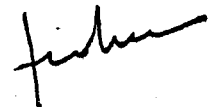
il che significa che, accettando l'ipotesi di normalità della distribuzione probabilistica di Ra, l'intervallo di confidenza per Ra si sviluppa da zero a circa il doppio del valore stimato per Ra stesso. Con quale significatività delle conclusioni, è facile vedere!

Un discorso del tutto simile vale anche per il raggruppamento degli spettri dell'incognito. Per esso è dubbia l'appartenenza al gruppo del punto I, chiaramente un "noise point" che, oltre ad alterare la statistica del raggruppamento, costituisce un'ottima via di "chaining" tra il gruppo di Negri e dell'incognito.

Comprendendo il punto I si ha (sempre in unità arbitrarie):

CENTRO: (80,75; 36,75) - Ra: 33,2 - DEV. STD: 20,7

cioè una situazione più assurda di quella del raggruppamento Negri. Inoltre l'inclusione del punto I rende il raggruppamento a tutto assimilabile meno che a un cerchio:



- 48 -

Q. 45 - Vista la distribuzione dei punti dei gruppi 1 e 2 sul piano, ritiene Tosi ancora valido il suo modello circolare per i gruppi?

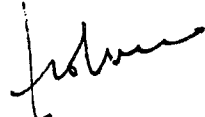
Escludendo il punto 1 si ottiene:

CENTRO: (90,6; 28,42); Ra: 26,14; DEV. STD: 7,89

che è una situazione statisticamente più sensata, con un centro che non si sposta di molto, ma con Ra che diviene assai più significativo.

In tab. 2 sono riportati per tutti i raggruppamenti, anche quelli privati dei "noise points", i valori di  $A_x$  ed i rapporti  $A_x/Ra$ . Proprio se accettiamo l'assunto solito del Tosi di pag. 35, il punto 10 ha un rapporto  $A_x/Ra$  con il gruppo dell'incognito pari a 1,14 e con il gruppo di Negri di 1,98 e deve quindi essere assegnato all'incognito (oppure, ovviamente, classificato come "noise" e scartato). Il punto 1 ha un rapporto con Negri pari a 1,26 e con il suo gruppo pari a 2,02 e quindi andrebbe assegnato a Negri oppure scartato.

Vediamo cosa accade nei due casi all'indice di colpevolezza, cioè al rapporto  $A_x/Ra$  fra i due punti di Negri e dell'incognito. Comprendendo i punti 10 e 1 come fa Tosi, ed assumendo come valore di Ra il valore medio fra gli Ra dei due gruppi (questo davvero non si sa se Tosi, come dovrebbe, lo faccia) si ottiene 1,16 diverso dallo 0,9 riferito da Tosi e più vicino al valore del quoziente riportato a matita a margine di pag. 3, al



49a

	NEGRI				INCOGNITO			
	CENTROIDE TOSI		CENTROIDE CORRETO		CENTROIDE TOSI		CENTROIDE CORRETO	
	VALORI MEDI	DEVIAZIONE STANDARD	VALORI MEDI	DEVIAZIONE STANDARD	VALORI MEDI	DEVIAZIONE STANDARD	VALORI MEDI	DEVIAZIONE STANDARD
X	39,58	40,62	24	17,36	80,75	32,20	90,60	23,73
Y	27,80	23,14	29,50	25,45	36,75	25,88	28,42	18,33
R <sub>0</sub>	39,42	21,95	28,4	9,9	33,16	20,69	26,14	7,89

	C1		C2		C3	
	VALORI MEDI	DEVIAZIONE STANDARD	VALORI MEDI	DEVIAZIONE STANDARD	VALORI MEDI	DEVIAZIONE STANDARD
	X	97,92	36,94	80,83	29,92	118,1
Y	97,63	16,35	100,25	23,86	131,75	23,74
R <sub>0</sub>	40,83	17,35	30,58	19,55	31,9	17,6

TABELLA 1  
CENTRI (X,Y) E RAGGI (R<sub>0</sub>) DELLA FK.4 DI P. 44

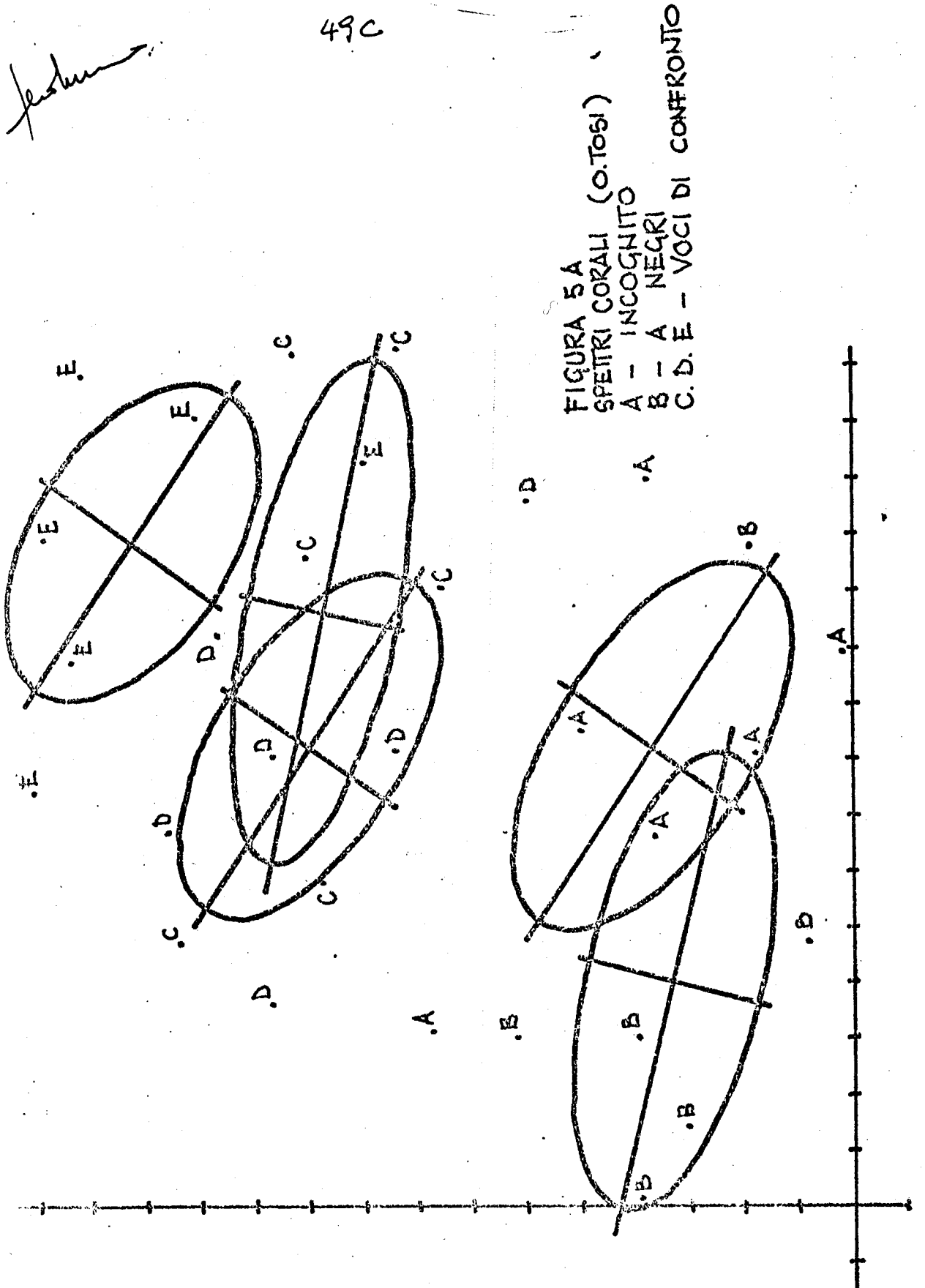


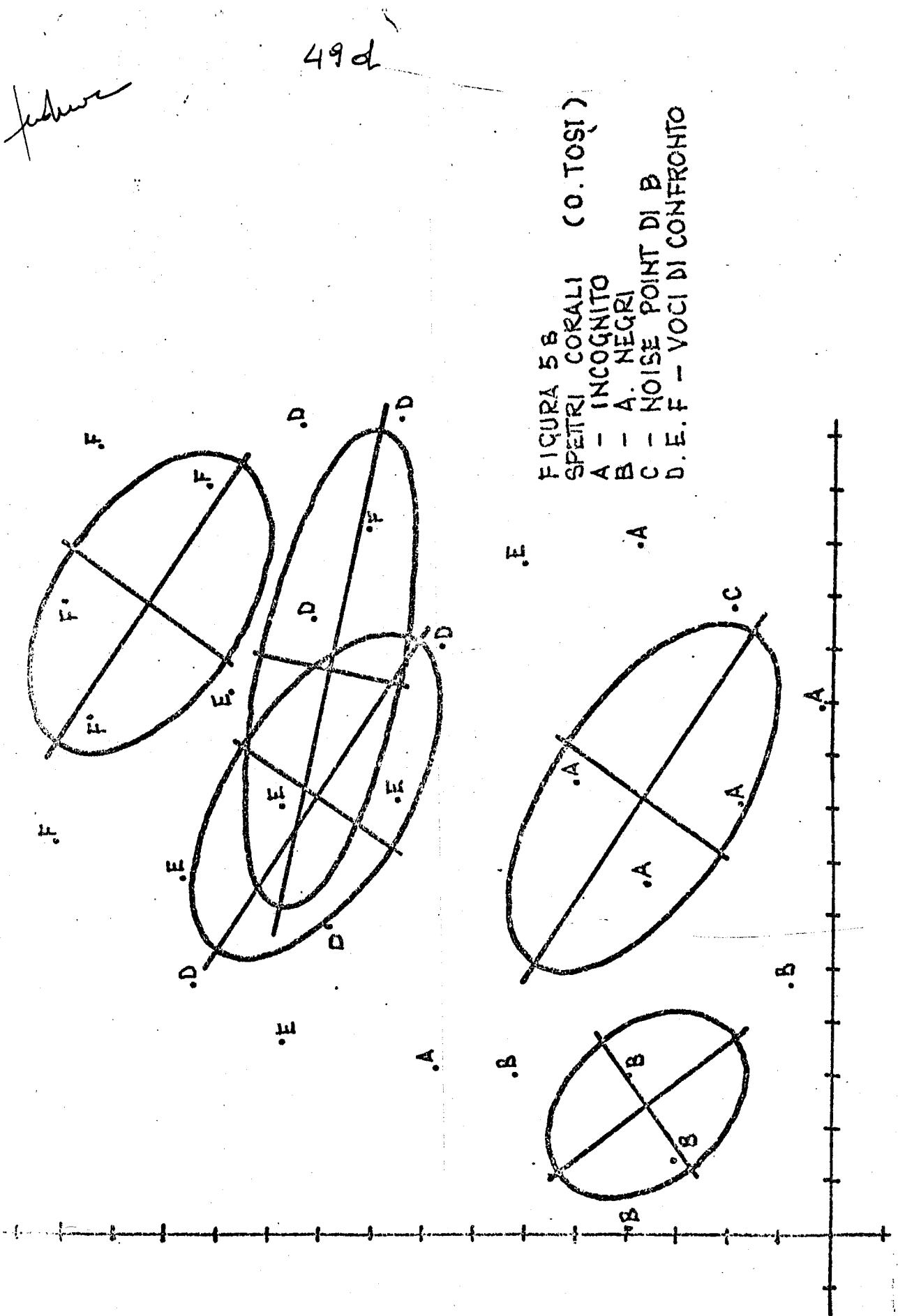
496

CLUSTER	NEGRI		NEGRI CORRETTO		INCOGNITO		INCOGNITO CORRETTO		C1		C2		C3	
	$A_x$	$A_x/R_x$	$A_x$	$A_x/R_x$	$A_x$	$A_x/R_x$	$A_x$	$A_x/R_x$	$A_x$	$A_x/R_x$	$A_x$	$A_x/R_x$	$A_x$	$A_x/R_x$
NEGRI	0	//	15,68	//	42,12	1,07	//	//	//	//	//	//	//	//
NEGRI CORRETTO	15,68	//	0	//	57,21	2,01	66,61	2,35	//	//	//	//	//	//
INCOGNITO	42,12	1,26	57,21	17,3	0	//	12,90	//	63,25	1,90	63,50	1,91	102,08	3,08
INCOGNITO CORRETTO	51,02	1,95	66,61	2,55	12,90	//	0	//	69,60	2,66	72,49	2,77	106,93	4,09
C1	//	//	//	//	63,25	1,55	69,60	1,70	0	//	17,78	0,43	39,64	0,97
C2	//	//	//	//	63,50	2,08	72,49	2,37	17,78	0,58	0	//	48,79	1,59
C3	//	//	//	//	102,08	3,20	106,93	3,35	39,64	1,24	48,79	1,52	0	//

TABELLA 2 - DISTANZE DEI CENTROIDI ( $A_x$ ) E RAPPORTI  $A_x/R_x$  DELLA FIG. 5 PG. 49. IL RAPPORTO  $A_x/R_x$  E' CALCOLATO CON  $R_x$  RELATIVO AL "CLUSTER" RIPORTATO IN PRIMA COLONNA SCELTO COME RIFERIMENTO. I CASI DI IDENTIFICAZIONE SECONDO TOSI SONO CERCHIATI.

*Futuro*





492

adesso

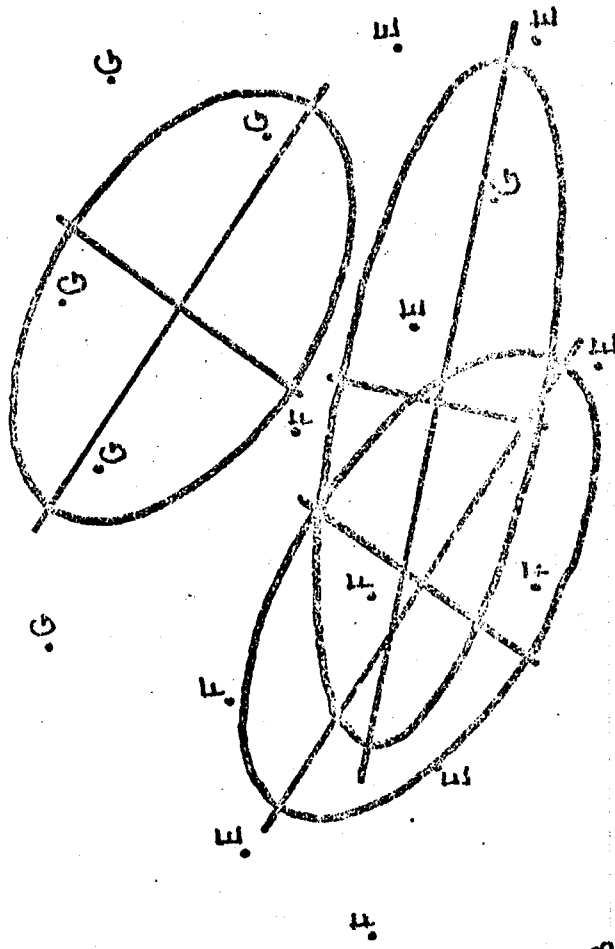
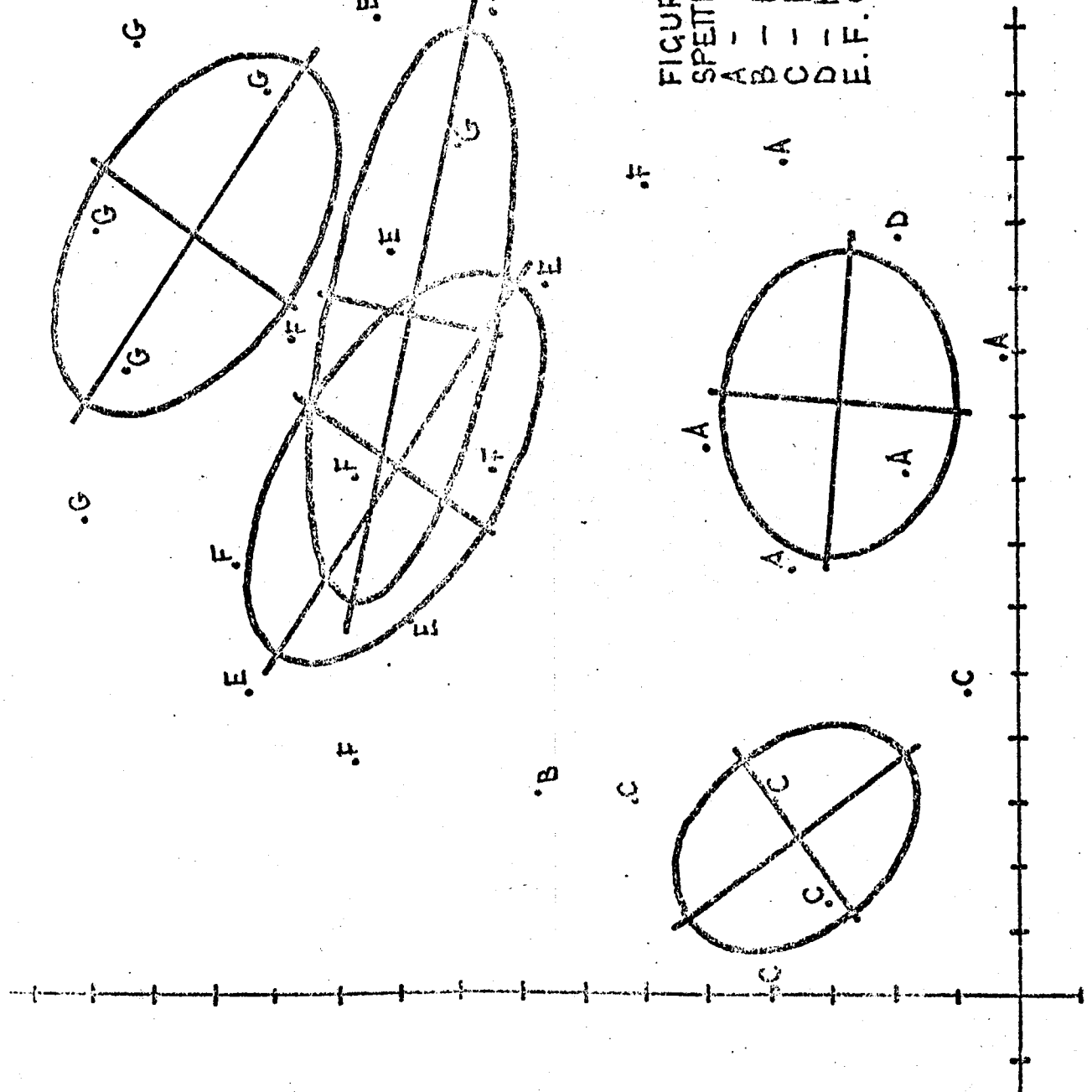
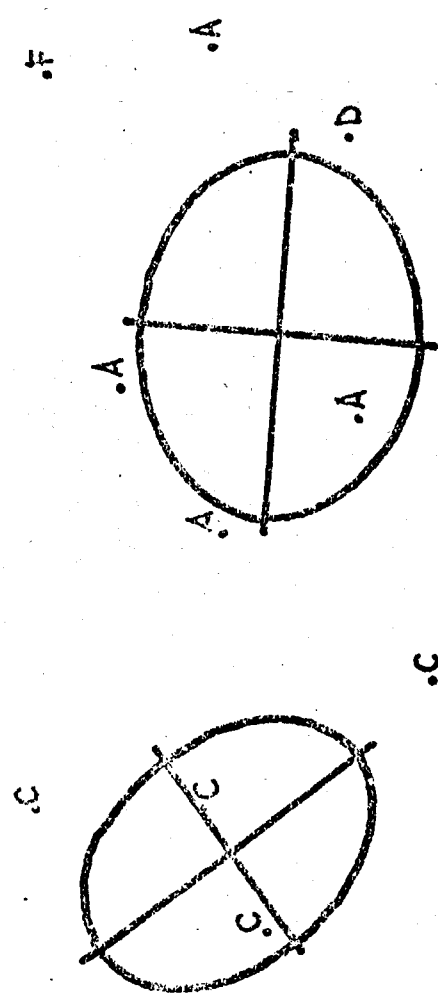


FIGURA 5C  
 SPETTRI CORALI (O.TOSI)  
 A - INCOGNITO  
 B - NOISE POINT DI A  
 C - NECRI  
 D - NOISE POINT DI C  
 E.F.G - VOCI DI CONFRONTO



- 50 -

legato VI. Escludendoli, a motivo delle ragioni riferite, si ottiene un rapporto di 2,44 decisamente scagionante secondo il criterio dello stesso Tosi.

A questo punto vale la pena di chiedere a Tosi:

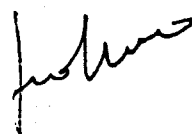
Q. 46 - E' possibile esprimere un giudizio di identità, quindi di colpevolezza di un imputato a partire dal comportamento statisticamente anomalo di un dato su dodici?

Difatti anche se si scarta soltanto il punto IO, accettando il punto I come parte dell'insieme dell'incognito, il rapporto vale I,9I ed è ancora nettamente scagionante. Allora, signor Tosi, teniamo in carcere il prof. Negri per il suo calcolo errato dello spettro numero IO?

Ma, qualora queste argomentazioni non bastassero, andiamo a vedere che cosa combina il metodo Tosi applicato alle voci di confronto. Nelle tab.1 e 2 (p.49) sono calcolati i centri e i raggi per le voci CI e C2. Il loro rapporto  $A^*/R_a$  risulta essere di 0,49. Allora, secondo Tosi, le persone indicate come CI e C2, certamente diverse, sono la stessa persona:

Q. 47 - Si rende conto, signor Tosi, che lei ha pubblicato e firmato un caso di falsa identificazione mentre lei afferma che gli errori del suo metodo non superano il 5% ?

e per soprammercato i dati di Tosi suggeriscono una "discreta pro



- 51 -

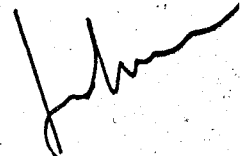
babilità di identificazione" anche fra C1 e C3 per cui il rapporto  $AX/Ra$  vale 1,29 e cioè non supera il limite di 1,5 posto per poter distinguere i due insiemi. Eppure le persone C1 e C3 sono anch'esse diverse! Ce ne è abbastanza perchè Tosi riprenda con cura la sperimentazione del suo metodo prima di presentarlo ad un qualsiasi giudice.

Q. 48 - Si rende conto Tosi che un metodo che su sei coppie di voci sicuramente diverse commette due errori ha una percentuale di errore del 33,3%?

C'è da immaginarsi cosa sarebbe accaduto se Tosi avesse usato le voci di confronto usate dai periti italiani che, a differenza delle sue, avevano reali analogie con le voci sotto indagine! Con ogni probabilità avremmo scoperto non uno, ma due o tre colpevoli!

Abbiamo affidato tutti i dati di Tosi della telefonata del 30 aprile, ricavandoli dalla fig. 4 di pag. 44, al calcolatore. Nel piano trasformato di Sammon abbiamo eseguito l'analisi dei "cluster" con la tecnica delle componenti principali, ben nota in letteratura.

Di ciascun raggruppamento vengono calcolati i centroidi e la matrice di covarianza  $W$  intra-parlatore (within talker). Con il metodo degli autovalori e degli autovettori (eigen-analysis) calcoliamo i semiassi delle ellissi di equiprobabilità corrispondenti alle deviazioni standard sulle due dimensioni. Calco



- 52. -

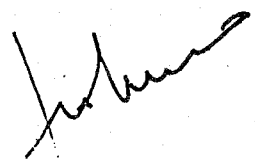
liamo anche l'angolo di rotazione. Otterremo una coppia di assi ortogonali rispetto ai quali le variabili trasformate hanno correlazione nulla.

Sia pure con tutti i limiti intrinseci alla trasformazione di Sammon otteniamo un modello di "cluster" che ha, a differenza di quello di Tosi, un senso preciso.

In fig. 5a di pag. 49c vengono calcolate le posizioni dei modelli ellittici dei "cluster" per il caso di Tosi (fig. 4). Si osserva parziale sovrapposizione tra i "cluster" dei punti A (incognito) e B (Negri) ma essi sono ancora ben distinguibili. Comunque certamente la confusione è inferiore a quella dei "cluster" C e D che si riferiscono a persone sicuramente diverse. Tanto basterebbe per escludere la identificabilità delle voci di Negri con quella dell'incognito poichè i rispettivi "cluster" si distinguono meglio di quanto non facciano due voci certamente diverse.

Ma forse a Tosi questa evidenza è sfuggita!

In fig. 5b di pag. 49d il calcolatore rappresenta la situazione che, alla luce delle considerazioni svolte nelle pagine precedenti, va considerata la più corretta. Il punto 10 di Tosi, qui indicato come punto C, artefatto attribuito da Tosi al gruppo di Negri, viene classificato come "noise point". Il modello del "cluster" di Negri si ridimensiona, la matrice di covarianza stimata assume livelli di stabilità statistica più accettabili.



- 53 -

Appare assolutamente netta la distinguibilità dei "cluster" A (dell'incognito) dal B (di Negri).

Si consideri che le ellissi del modello includono poco meno del 70% del totale della popolazione degli spettri corali delle due voci supposta stabile e che la fig. 49d mostra margini ancora elevati al di là di questo livello di probabilità.

La fig. 5c rappresenta i "cluster" quando anche il punto 1 viene considerato "noise point". La distinguibilità tra i gruppi A (incognito) e C (Negri) non lascia dubbi ma in più qui appare con chiarezza come D e C non abbiano alcun legame statisticamente accettabile con i gruppi originari e come i "cluster" naturali di Negri e dell'incognito siano, senza possibilità di dubbio, mutuamente estranei.

Andiamo ora ad esaminare le risultanze del raggruppamento gerarchico di cui Tosi non fa cenno nel testo ma che sono rintracciabili in appendice VI. In fig. 6 è riprodotto il dendrogramma a collegamento singolo. Esso mette in luce che:

- C1, C2, C3 danno luogo ad un unico raggruppamento di punti senza alcuna possibilità di distinzione;
- gli insiemi dell'incognito e di Negri sono ben distinti tra loro. Essi si raggruppano solo a livelli molto elevati di distanza quando C1, C2, C3 sono raggruppati da un pezzo.

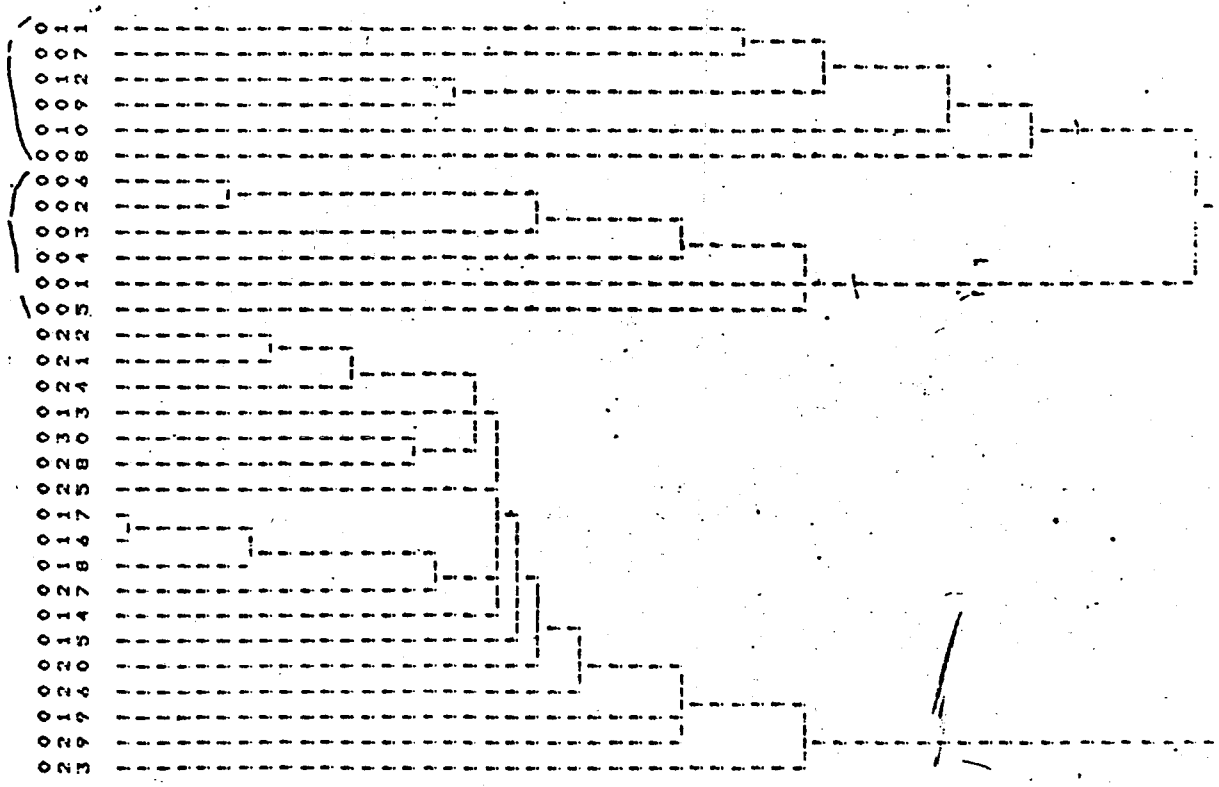
Ciò vuol dire che questa analisi mette in luce tre gruppi chiari, quello di Negri, quello dell'incognito e un gruppo in



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FRUSTRATI LEVEL

- 10478.00000
- 10510.12908
- 10542.35977
- 10574.30945
- 10606.51953
- 10638.64941
- 10670.77930
- 10702.90918
- 10735.03906
- 10767.16895
- 10799.29883
- 10831.42871
- 10863.55859
- 10895.68848
- 10927.81836
- 10959.94824
- 10992.07812
- 11024.20801
- 11056.33789
- 11088.46777
- 11120.59766
- 11152.72754
- 11184.85742
- 11216.98730
- 11249.11719
- 11281.24707
- 11313.37695
- 11345.50684
- 11377.63672
- 11409.76660
- 11441.89648
- 11474.02637
- 11506.15625
- 11538.28613
- 11570.41602
- 11602.54590
- 11634.67578
- 11666.80566
- 11698.93555
- 11731.06543
- 11763.19531
- 11795.32520
- 11827.45508
- 11859.58496
- 11891.71484
- 11923.84473
- 11955.97461
- 11988.10449
- 12020.23437
- 12052.36426
- 12084.49414
- 12116.62402
- 12148.75391
- 12180.88379



719.6 RAGGRUPPAMENTO GERARCHICI  
 TELEFONATA 30 ANALE

58a

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVA DI LEVOLI

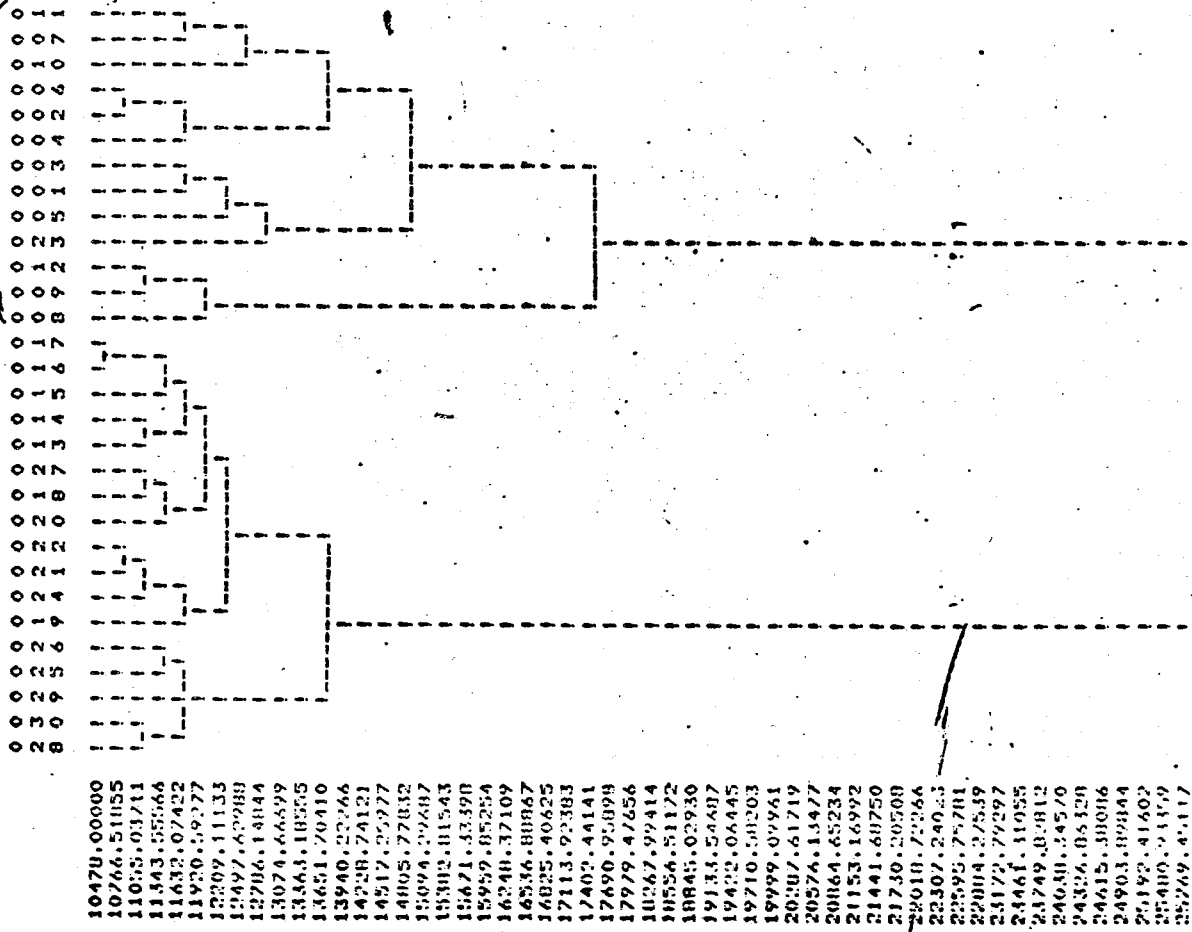


FIG. 7 RAGGRUPPAMENTO SPERANZA TELEFONATA 30 APRILE

536.

Lindner

n/y

- 54 -

cui si confondono CI,2,3. Il fatto che i primi due si raggrup-  
pino prima tra loro che col terzo si spiega bene in base al fat-  
to che le voci di confronto sono state scelte senza che avesse-  
ro alcuna relazione reale con le voci sotto inchiesta. E' la  
prova della scarsa sensibilità di Tosi alla lingua italiana!

In fig. 7 il collegamento completo conferma il giudizio da-  
to sopra aggiungendo elementi di confusione, acquisendo il pun-  
to 23 ad un raggruppamento non suo e mostrando evidente l'inca-  
pacità già ricordata di individuare i "cluster naturali".

In fig. 8 è riportato il dendrogramma del raggruppamento  
semplice gerarchico effettuato probabilmente sui centroidi dei  
cinque raggruppamenti. Esso riconferma che i gruppi I e 2 so-  
no ben distinti dal gruppo CI,2,3 e che si raggruppano tra lo-  
ro a livelli elevati di distanza in prossimità del raggruppamen-  
to generale di tutti i punti. Valgono anche qui le considerazio-  
ni già svolte per il raggruppamento gerarchico semplice dei sin-  
goli punti.

### 3). Analisi spettrografica.

Non vengono presentati risultati. Il testo, pag. 43, lascia  
intendere che sono state verificate evidenti differenze tra Negri  
e l'incognito del 30 aprile là dove si dice "... i risultati non  
sono conclusivi... sebbene ciò non possa significare una elimi-  
nazione..." . Ciò sarebbe dovuto a similarità nelle frequenze  
medie delle formanti, una informazione non documentata che, a que

*pedana*

- 55 -

sto livello di generalità potrebbe accomunare milioni di persone.

Si parla poi di "... una distribuzione similare di energia acustica...", reperto questo destinato, come tanti altri, a restare avvolto nel più impenetrabile mistero.

Q. 49 - Che cosa intende Tosi per distribuzione similare di energia acustica e che valore identificativo gli attribuisce?

#### CONCLUSIONI

Da quanto detto nelle pagine precedenti non ci sembra legittima la conclusione di Tosi, pag. 45, che "... la voce del prof. Negri è la stessa voce del chiamante sconosciuto che il 30 aprile telefonò alla famiglia Moro..." . Le nostre conclusioni, tratte dai risultati presentati da Tosi sono che:

- senza l'ausilio della spettrografia
- con una prova "oggettiva" di raggruppamento di spettri corali viziata nelle premesse e sofisticata nei risultati

tutta la attendibilità delle conclusioni di Tosi si poggia sulla prova d'ascolto sulle cui modalità abbiamo avanzato riserve precise. Essa dà risultati in aperto contrasto con quelli ottenuti in Italia dai tecnici di parte e della difesa. Non a caso è l'unica prova che non possiamo controllare a partire

*Federa*

Premessa

I periti d'ufficio italiani nominati dal G.I. Gallucci, come già detto nella prima parte di questa relazione, hanno presentato nella loro perizia un corpo di misurazioni e di risultati che può essere a giusto titolo definito imponente, specie se confrontato con la povertà e la confusione del materiale prodotto dal perito americano O. Tosi.

Ai proff. Ibba, Paoloni etc. va ascritto inoltre il merito di aver condotto il lavoro di rilevazione dei campioni e dei saggi vocali in modo per quanto possibile corretto e di aver dato il più ampio credito ai suggerimenti che provenivano dai consulenti della difesa. La preparazione dei materiali fonici è stata scrupolosa, lo spirito di collaborazione e gli sforzi perchè i consulenti di difesa potessero lavorare agevolmente sono stati encomiabili.

Assai agevole risulta quindi per i difensori ripercorrere le carte del lavoro peritale e trarne il materiale necessario per il proprio lavoro, ivi comprese le ragioni delle obiezioni ed opposizioni ai metodi impiegati, sempre chiaramente esposti, e soprattutto ai risultati e alle conclusioni.

Lo scopo di questa parte della relazione è proprio quello di mettere in evidenza talune decisive lacune dei metodi di elaborazione e di giudizio dei dati impiegati dai periti italiani che sono all'origine di un giudizio di incertezza che non condividiamo affatto e che, come ci sforzeremo di dimostrare, non si giustifica a partire proprio dai risultati degli esperimenti condotti dai periti stessi.



- 58 -

A maggior ragione non condividiamo il giudizio conclusivo che riferisce della "...appartenenza ad una stessa classe delle voci dell'imputato Antonio Negri e dell'ignoto telefonista di casa Moro, non escludendo la possibilità che esse possano essere attribuite ad uno stesso parlatore...", innanzitutto perchè non approviamo l'ambiguo neologismo "classe di voci", ignoto al linguaggio degli esperti fino ad oggi e frutto di un mal dissimulato tentativo di compromesso fra opinioni non concordanti all'interno dello stesso collegio peritale. Inoltre, in aperto contrasto con lo spirito di prudenza enunciato dagli stessi Ibba etc. in veste di relatori delle conclusioni del Convegno di Padova sull'identificazione delle voci e con gli inviti alla cautela ripresi nella loro perizia a pag. 64 ("...desideriamo richiamare l'attenzione sul fatto..."), che per esemplare chiarezza invitiamo a rileggere, suggerisce ai giudici, che di prudenza non sembra vogliano averne, un concetto di, potremmo dire, "contiguità fonica" tra le voci di Negri e dell'incognito che, se applicato con la stessa disinvoltura con cui viene usata la "contiguità fisica" in questo procedimento istruttorio, li condurrà certamente a ritenere le due voci a confronto "sufficientemente" identiche, tanto per usare un aggettivo del tipo di quelli alla moda nella prosa di Oscar Tosi.

Ne abbiamo infatti precisa conferma leggendo le argomentazioni del Pubblico Ministero Guasco, per il quale le conclusioni di Tosi sono la prova decisiva della colpevolezza di Negri e sviluppano nel modo più chiaro le conclusioni dei periti italiani, che già avevano individuato l'appartenenza delle voci alla "stessa classe".




- 59 -

In questo modo la perizia italiana che, sia pure con il rilievo di elementi di somiglianza tra le voci, contiene la riconosciuta impossibilità di identificarle, diventa, con gioco neanche tanto sottile, la migliore delle premesse alla risultanza colpevolista di O. Tosi che, disponendo, secondo Guasco evidentemente, di migliori e più avanzate tecnologie, ha saputo fissare e concretare l'indicazione del lavoro degli italiani in una più certa definizione di colpevolezza.

In questo modo la perizia Tosi diviene la conferma di un indizio che si è voluto leggere nella perizia Ibba. Di quest'ultima il risultato viene trasformato da "impossibile identificazione" in "incerta identificazione", cui poi provvederà Tosi a togliere le ultime esitazioni e i dubbi.

Come prevedevamo l'inadeguatezza della conclusione di Ibba con l'introduzione del concetto di "classe" rischia di far perdere ogni significato autonomo al risultato del lavoro così approfonditamente svolto in Italia, e più in generale di mettere in discussione il diritto scientifico di esprimere giudizi di tipo intermedio anche quando, come nel caso, sono ampiamente motivati. L'uso che il P.M. sembra fare di un giudizio come quello dato da Ibba etc. non è: "è impossibile identificare ma anche escludere che le due voci siano uguali", ma è che: "le voci sono presumibilmente eguali perchè uno dei periti lo afferma e l'altro non ha trovato elementi per negarlo".

Il travisamento, come sempre succede, è dovuto al combinarsi del pregiudizio colpevolista del collegio giudicante con la trascuratezza e la non sufficiente chiarezza espositiva delle conclusioni del collegio peritale. Spiace doverlo rilevare so



- 60 -

prattutto perchè in tutte le occasioni si è rimarcato che le risultanze delle perizie foniche vanno presentate ai giudici con una forma espositiva che ne metta in luce con assoluta chiarezza valori e limiti.

Tuttavia questa nostra opposizione non va intesa come se fosse di natura filologica soltanto. Nelle pagine seguenti, dai dati dei periti italiani dedurremo che la conclusione di "appartenenza alla stessa classe", nonostante la sua ambiguità e larghezza, non è sostenibile.

Nella Parte Seconda sono essenzialmente trattati i dati proposti dai periti della Fondazione Bordoni (FUB) ma alcuni riferimenti verranno fatti a risultanze nostre proprie, di cui si riferisce nella Parte Terza.

Come nella Parte Prima viene seguito puntualmente lo schema espositivo della perizia d'ufficio.

#### OPERAZIONI PRELIMINARI : MATERIALI FONICI

Poche sono le osservazioni che dobbiamo fare a questa parte del lavoro peritale, svolto per la maggior parte con un contatto stretto tra consulenti di ufficio e di parte.

Ancora una volta occorre rilevare che la distruzione degli apparecchi impiegati per la telefonata del 30 aprile (p. 3) costituisce un inconveniente non piccolo poichè, se pure (v. 4) si è provveduto a registrare i saggi di Negri e delle voci di esito per via telefonica (cfr. p. 4), non sarà più possibile ricostruire il comportamento esatto del canale telefonico. Poichè è stato impiegato il 30 aprile, certamente diverse



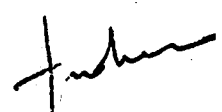
- 61 -

sato per i saggi. Tale differenza è del tutto imprevedibile poiché non esiste un modello di variabilità per i comportamenti degli apparecchi e delle linee telefoniche ed in particolare non si ha alcuna nozione degli effetti di non linearità. L'ignoranza di questo dato aggiunge alla già grave limitazione dovuta alle azioni di filtro e distorsione in frequenza e del rumore del telefono anche un'incertezza nel trattamento dei dati degradati dal canale che, su certe misure (spettro, formanti), può incidere in modo grave abbastanza da inficiare la "prova fonica" nel suo insieme.

Questa è fra le principali ragioni che hanno indotto molti ricercatori al rifiuto di eseguire test di identificazione di voci a fini giudiziari.

In qualche modo la situazione sarebbe stata migliore se la registrazione simultanea della edizione telefonica ed ortofonica dei saggi fosse stata fatta sullo stesso registratore e non su apparecchi diversi (pag. 4). In questo modo avremmo potuto ricavare un modello linearizzato (funzione di trasferimento) del canale telefonico ed avere una cognizione approssimata dei guasti introdotti dal canale sui materiali fonici e soprattutto della variazione dei comportamenti del canale stesso da un saggio all'altro.

Nulla da fare invece per quanto riguarda la non linearità intrinseca del canale dovuta essenzialmente alla capsula microfonica a carbone. Ad essa va aggiunto l'effetto di variabilità temporale (non normalità del canale). Queste ed altre cause di non riproducibilità del canale trasmissivo vengono estesamente esaminate nella perizia Ibba etc. fino alle pagg. 7,8,9.




- 62 -

L'esame viene concluso con il concetto che "...queste modificazioni non sono in genere tali da compromettere definitivamente le possibilità di indagine..." almeno su una parte dei parametri della voce. Tale giudizio è criticabile assai più per la genericità che per l'ottimismo. Gli effetti di degradazione del lavoro di identificazione/esclusione sono invece, come generalmente viene riconosciuto, assai gravi quando si usano segnali telefonici e, oltre tutto, non sono conosciuti in modo sufficiente perchè se ne possa tenere conto in modo ragionevole e se ne possano quantificare gli effetti.

#### CONTROLLO DEL MATERIALE FONICO

Con riferimento a pag. 22 dove l'esclusione dal lavoro di confronto della voce della telefonata del 23 aprile viene motivata con un troppo scadente rapporto segnale/disturbo (inferiore a 15 dB) rileviamo soltanto come questa considerazione dimostri ancora una volta la faciloneria con cui il perito O. Tosi ha svolto il suo lavoro. Egli non si è accorto che il dato sonoro della telefonata del 23/4, oltre che di durata troppo breve, ha un livello di rumore che ne rende impossibile l'analisi spettrale.

A pag. 23,24 viene dato conto delle misure di ampiezza utile di banda, definita dai periti come la banda in cui il segnale ha attenuazione media inferiore a -20 dB. Scorrendo le tabelle riassuntive (ultime due tabelle riassuntive associate all'All. 18) si vede che i segnali peggiori dal punto di vista della esten



- 63 -

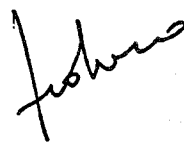
sione in banda sono quelli dell'incognito del 30 aprile e del saggio telefonico del 26/5/79 (II saggio) di A. Negri, entrambe ridotte a 200/2500 Hz, assai meno del valore in teoria garantito dallo standard telefonico (fino a 3400 Hz). In particolare i contenuti armonici sono assai più poveri che nel caso del saggio del 19/5/79 (I saggio) di Negri e dei saggi telefonici di confronto. Ciò non mancherà di riflettersi negativamente sulle misure formanti e spettrali e sulle prove di ascolto.

#### INDAGINI SPERIMENTALI E RISULTATI

##### I). Considerazioni generali.

A pag. 27, riferendo delle misure di tipo strumentale sui campioni di voce, definite in letteratura con improprio termine come "oggettive", i periti riferiscono della fase conclusiva, quella nella quale i dati strumentali vengono messi a confronto per ricavarne una decisione di identificazione/esclusione.

Viene detto che occorre "...trasformare...con un dato algoritmo le differenze tra due (!?) gruppi di parametri in un numero che le rappresenti..." e poi "...utilizzare questo numero in un problema di decisione che consenta di valutare le possibilità di attribuzione de(lle) ... voci ad uno stesso parlatore e il rischio insito in tale attribuzione...". Non condividiamo questa separazione in due fasi poichè il criterio di decisione determina anche la scelta del metodo per calcolare le differenze. Inoltre nel seguito delle osservazioni sarà mostrato come i periti abbia



- 64 -

no portato a termine la prima parte di questo assunto ma non la seconda. Il problema di decisione non è stato impostato, ma si è fatto ricorso all'impreciso concetto di "somialianza" per poi concludere in modo del tutto arbitrario con un giudizio di "unicità di classe". Nei fatti questo genere di conclusioni nasconde tutta la debolezza del lavoro peritale poiché invece la messe di rilievi eseguiti è vasta e, come vedremo, più correttamente elaborata, avrebbe dovuto portare a giudizi meno incerti.


La questione del criterio di decisione è in realtà cruciale. La totale ignoranza di questo problema da parte di Oscar Tosi rende il suo lavoro un vero e proprio assurdo scientifico.

Semplificando si può dire che ad ogni parlatore si può far corrispondere una serie ripetuta di misure condotte su un numero più o meno elevato di parametri (variabili). In termini statistici ogni parlatore risulta associato ad un insieme di dati, ciascuno dei quali definito in un iperspazio a molte variabili (quello che nella prima parte ripetutamente abbiamo definito "cluster").

Un insieme di parlatori dà origine ad un aggregato più o meno complicato di tali raggruppamenti ("cluster") anch'esso rappresentabile con la medesima dimensionalità nello stesso spazio.

Il metodo di identificazione è definito univocamente proprio in base alla scelta di tali variabili associata alla definizione di un opportuno criterio di decisione. Allo stato attuale della tecnica, poiché non esiste alcuno standard accettato universalmente, tutte queste scelte sono a completa discrezione dello sperimentatore.

E' buona norma che ogni metodo, prima di essere impiegato,



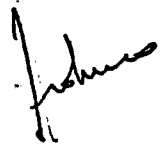
- 65 -

sia sottoposto a prove di qualità che ne attestino le capacità di impiego nelle condizioni in cui sarà poi operativo. Nel nostro caso tale prova deve essere stata fatta su voci telefoniche. In assenza di questa prova possiamo affermare senza tema di smentita che i risultati sono privi di sufficiente fondamento e comunque impugnabili.

Tornando al problema dei raggruppamenti spaziali, va detto che la struttura interna di ciascuno dei "cluster" dà conto della cosiddetta variabilità intraparlati (non disponiamo di vocaboli meno orribili), cioè dell'insieme di cause che non rendono mai esattamente riproducibili una misura di parametri fonici su uno stesso parlatore. Le cause sono non soltanto di tipo aleatorio, ma spesso di tipo sistematico. La differenza tra due misure può essere dovuta al tempo intercorso, alla alterazione, per cause patologiche intervenute o volontaria, della voce, allo stato emotivo, alla condizione di emissione del campione di voce e soprattutto alle modalità di misura, comprendendo in esse anche le linee di trasmissione, i registratori etc. e la correttezza con cui si impiegano gli strumenti di misura.

Proprio il trattamento dei dati fonici di Negri ricavati in condizioni diverse metterà in luce con evidenza uno di questi casi. In queste circostanze pretendere di associare misure affette da cause di differenziazioni sistematiche, utilizzandole assieme per definire la struttura interna del "cluster", cioè la variabilità del "cluster", è un errore grossolano.

E' assai più corretto rassegnarsi alla ignoranza o alla ineliminabilità di tali cause di errore, contro le quali la stati-



- 66 -

stica nulla può, e accettare, per la definizione delle variabilità interne, solo quelle misure per le quali si possa assumere la aleatorietà delle cause di errore. Solo in questo caso le stime parametriche saranno "centrate", cioè statisticamente corrette.

La violazione di questa norma ha portato O. Tosi ad adoperare il materiale fonico alla rinfusa, senza alcuna analisi di variabilità, e lo ha condotto a conclusioni del tutto assurde.

Ciò detto aggiungiamo che la struttura dei "cluster", definito l'insieme di variabili, è una proprietà statistica che caratterizza popolazioni intere o al più campioni ben stratificati di esse. L'assenza del dato statistico di massa è il primo impedimento alla conduzione corretta della fase di "decisione" del problema. Quando è possibile si tentano stime delle variabilità interne (modelli approssimati) a partire da un sufficiente numero di repliche della misura sugli stessi parlatori, quando disponibili in numero ristretto. Si tratta di una approssimazione che può anche essere grossolana. I periti Ibba etc. non dispongono, per il metodo che propongono, di stime di variabilità interna su popolazioni, come riconoscono con correttezza, ma - e questo non si giustifica - non tentano nemmeno di eseguire la stima di variabilità pur avendo una buona quantità di misure a disposizione.

In tal modo ad essi viene a mancare il primo termine di paragone nell'operazione di decisione e di confronto. Il secondo termine di confronto attiene alla distribuzione statistica nello spazio di misura dei gruppi appartenenti a parlatori diversi. Tale distribuzione si studia osservando la disposizione dei "centroidi" o punti medi o baricentrali dei "cluster" nello spazio.



- 67 -


Ibba e gli altri si limitano a stimare la posizione dei centroidi senza dire nulla sui relativi "cluster" di cui sono, per così dire, i punti di riferimento e a definire un metodo di calcolo delle distanze mutue soltanto tra i centroidi stessi.

La distribuzione dei centroidi viene di norma riferita come modello di variabilità interparlanti. Appare con chiarezza che questo modello deve essere ricavato da popolazioni estese e che di esso non si può tentare una stima con l'artificio di segmentare i dati fonici disponibili come suggerito per l'altro tipo di variabilità. Senza tale modello nessuna decisione risulta possibile, poichè i centroidi degli insiemi di ciascuna delle voci di cui si dispone, quando queste sono poche, non consentono stime significative e possono andarsi a situare in posizioni qualsiasi. E' proprio qui che sottolineiamo ancora, come detto nelle conclusioni del convegno di Padova (op. cit. in nota), che può capitare che i centroidi assegnati ai due parlatori diversi vadano casualmente, o per infelice scelta delle variabili di misura, a cadere ad una distanza anche inferiore a quelle tipiche della variabilità interna dei "cluster".

Questo infortunio è capitato proprio ad O. Tosi che, nel suo caso per cattiva conduzione della misura, ha presentato nel suo spazio di decisione i centroidi di due voci di confronto, sicuramente diverse, praticamente sovrapposti.

Da quanto detto appare che solo una adeguata definizione dei due modelli di variabilità può permettere di esprimere una decisione corretta di cui sia possibile rendere noto il margine di rischio.

Tuttavia Ibba e i collaboratori non dispongono nemmeno di



- 68 -

questo secondo modello. Si può comprendere quindi la ragione dalla quale ha origine l'incertezza nel giudizio conclusivo del perito d'ufficio e il motivo della sua sostanziale arbitrarietà.

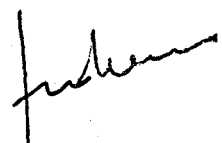
Il complesso delle prove strumentali, che si sforza di dare al giudizio stesso un crisma di oggettività, viene interpretato con un criterio di decisione che finisce col rendere del tutto soggettiva ed improvvisata la conclusione finale.

A convincente riprova di quanto andiamo dicendo, si osservi che i periti hanno creduto di comprendere nei dati delle prove oggettive anche le tre voci di confronto che erano state registrate per le prove di ascolto, come è ben spiegato alle pagg. 29, 30 della stessa perizia.

Tale scelta è assai curiosa, perchè le voci di confronto nelle prove oggettive non sono state usate per impinguare il dato sulla variabilità interna, ma per popolare lo scarno assieme dei centroidi definiti nello spazio di misura. Quelle voci non vengono usate nemmeno per tentare una, insufficiente, stima della variabilità tra parlatori, ma solo perchè, se esse non vi fossero, il perito avrebbe a disposizione solo la voce di Negri e dell'incognito e, dopo averne calcolato la distanza, non saprebbe proprio che dire:

quella distanza infatti non potrebbe, e non dovrebbe, essere valutata in nessun senso. Le voci di confronto allora servono a investigare qualche nesso, a studiare qualche confronto, ma tutto questo non può che avvenire in maniera forzatamente rozza.

A pag. 30 si legge una frase assai importante. Si dice, a





- 69 -

proposito della scelta delle voci di confronto, che esse devono "... rientrare nella stessa classe di appartenenza..." rispetto alla voce della persona indiziata.

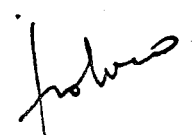
Si definisce come necessaria per la correttezza della misura proprio quella che noi risulterà essere la conclusione finale: la appartenenza alla stessa "classe" , qui per lo meno parzialmente definita come luogo di convergenza di caratteristiche fonetiche simili, legate ad "... età, sesso, condizione sociale, cultura..." e a comunanza "... sotto il profilo dialettologico e lessicale...".

Anche ammettendo che i periti abbiano voluto dare al loro concetto definitivo di "classe" un significato più ristretto che in questa definizione preliminare, resta comunque stabilito che, già a priori, ci si attende che le cinque voci siano tutte per molti sensi collegabili. Del resto proprio la scelta delle voci di confronto fu fatta dai consulenti di difesa con questo obiettivo.

## 2). Determinazioni strumentali.

Frequenze formanti: non sono altro che le frequenze di risonanza delle cavità interessate alla fonazione. Si possono ovviamente misurare solo in quei segmenti fonici in cui gli impulsi prodotti dalle corde vocali eccitano tali cavità. E' il caso delle vocali, le uniche utilizzate dai periti, e di una serie di altri suoni "sonori", come le nasali m,n sulle quali intervengono caratteristiche acustiche anche della cavità nasale e che, invece, non sono state utilizzate.

Le formanti variano al variare della vocale per volontaria modificazione della struttura articolatoria. I loro valori quin



- 70 -

di sono legati, nella variazione sistematica, alla vocale pronunciata e alla struttura fisica del parlatore ed in quella aleatoria alle piccole variazioni dell'articolazione di natura casuale. Per tale ragione vengono ritenuti capaci di caratterizzare il parlatore.

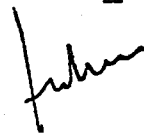
La misura delle frequenze formanti è fatta a partire da analisi spettrali di tipo più o meno sofisticato, ma è sempre pesantemente influenzata dal canale telefonico che:

- a) - annichilisce le zone formantiche di frequenza maggiore, proprio quelle che, è opinione corrente, risultano più caratteristiche della struttura articolatoria e quindi del parlatore;
- b) - in ragione delle intensità e non linearità provoca addirittura spostamenti delle formanti alterandone la misura (cfr. F. Ferrero al convegno di Padova, op. cit.).

Dei metodi di rilevamento delle frequenze formanti, in gran numero disponibili in letteratura, i periti Ibba e collaboratori hanno scelto quello per osservazione diretta degli spettri medi delle vocali eseguiti su 16 realizzazioni dello stesso fonema segmentato nella sua zona di massima stabilità.

Non condividiamo questo metodo che è estremamente impreciso soprattutto perchè la rigatura presente sullo spettro, a causa della frequenza fondamentale (formante di ordine zero,  $F_0$ ), unita alla scarsa definizione della zona formantica dovuta allo smorzamento in generale rilevante delle risonanze, rende illeggibile il grafico spettrale. Ciò è vero ancora di più alle frequenze elevate, come già detto le più importanti.

Se si osserva uno qualsiasi degli andamenti spettrali presentati in appendice alla perizia, con tutto che l'inerzia dell'equi



- 71 -

paggio dello strumento tracciatore migliora un po' la situazione, si notano le profonde incisive prodotte da  $F_0$  e la pessima definizione alle alte frequenze.

Sarebbe stato necessario almeno il filtraggio "omomorfico" degli spettri per eliminare la  $F_0$  e poi un sistema sensato di lettura automatica delle frequenze formanti.


Non capiamo come i periti abbiano fatto a darci letture delle formanti precise alla 3° e addirittura alla 4° cifra decimale! Ciò è un vero non senso. A nostra esperienza è arduo assumere che abbia significato leggere più di due cifre su uno strumento come il "Real timer analyzer" col metodo di misura impiegato.

La lettura delle pagg. 35,36 ci suggerisce il sospetto che la precisione di lettura del cursore del "Real time analyzer", certamente elevata, sia stata in qualche modo confusa con la precisione della misura delle frequenze formanti, della quale non viene fornita alcuna stima di errore pur trattandosi, con evidenza, come si è detto, di un metodo alquanto grossolano.

Non si può nemmeno invocare, come attenuante, che la lettura sia stata fatta sempre dalla stessa persona, come per altro parametro si dice in calce a p. 37, poichè in questo caso le forme spettrali sono instabili e trasformano ogni lettura in un problema nuovo, dall'esito incerto e imprevedibilmente impreciso.

Di passata osserviamo che il metodo di osservazione diretta non permette di valutare le larghezze di banda delle formanti che pure avrebbero potuto dare qualche informazione aggiuntiva.

3). Durata delle consonanti occlusive k, p, t.



- 72 -

Il senso di questa misura è ben descritto alle pagg. 36, 37, 38. Nella recente letteratura e nella stessa produzione scientifica di Ibba, Paoloni etc. questo parametro ha ricevuto un giusto rilievo. Di particolare importanza è la sua qualità di non essere influenzato dal canale telefonico. Fra i pochi danni che questo non riesce a fare vi è appunto la alterazione dei rapporti temporali.

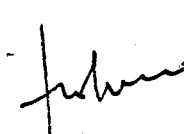
Nel caso della misura che, per il caso Negri è ristretta alle consonanti k e p per insufficiente presenza della t nella telefonata del 30 aprile, emerge un dato di primaria importanza. Dice il perito a pag. 38: "... l'indicazione più significativa... riguarda la percentuale relativamente elevata di assenza della occlusiva p..." riscontrabile in tutte e quattro le realizzazioni della voce di Negri, compresa la vecchia incisione del convegno di Potere Operaio.

"... Questa particolarità non trova riscontro nella voce anonima... per la quale, al contrario, la occlusiva p è risultata in tutti i casi perfettamente definita e misurabile..."

A questo punto sono necessari due quesiti, uno di natura generale, il secondo di merito.

Nel confronto tra due voci, come in quello tra due volti o tra oggetti di qualsiasi tipo possono anche essere riscontrate rilevanti somiglianze. Quel che è certo è che se viene rilevato un elemento di diversità sostanziale, legato cioè ad elementi non sofisticabili, la diversità dovrebbe risultare accertata.

Poichè la durata delle consonanti occlusive è un parametro su cui il soggetto non può influire volontariamente, poichè la caratteristica assenza delle occlusive in Negri si ripete in tut

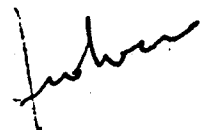


ti i saggi, per altri versi giunti a noi con caratteristiche differenziate per i più vari effetti soggettivi e strumentali, poichè il saggio di Potere Operaio è antecedente di otto anni a quelli del carcere e poichè infine l'assenza delle occlusive è caratteristica poco comune e comunque nell'insieme delle voci esaminate è peculiare del solo Negri, chiediamo ai periti Ibba, Paoloni etc.:

Q. I - Per quale motivo la assenza delle occlusive non è stata considerata dai periti come parametro distintivo decisivo al fine di rigettare l'ipotesi che le voci di Negri e dell'incognito siano eguali?

Nei fatti la affermazione dei periti (pag. 35) che "... i risultati de(lle) determinazioni non vanno discussi singolarmente in quanto si ritiene più significativo un confronto tra le voci basato sulla globalità dei dati..." va respinta con fermezza. Il confronto multivariato va fatto solo quando, per effetto delle variabilità delle più varie origini, i parametri misurati si articolano in modo che non sia semplice un confronto immediato ed un giudizio certo. In tal caso il ricorso ai metodi statistici può essere decisivo. In ogni caso per giungere ad identificare è effettivamente opportuno verificare con metodi statistici che tutte le variabili di misura rispettino appropriati test statistici di non distinguibilità.

Quando però si evidenzia anche un solo parametro sicuramente distintivo, che senso ha combinare il suo contributo distintivo con un numero preponderante di contributi di altre varia-



- 74 -

bili più o meno incerti?

Il risultato, è facile prevederlo, sarà quello di annacquare l'indicazione certa, conseguendo una misura totale segnata dalla eventuale incertezza quando essa sia prevalente negli altri dati adoperati.

In parole semplici, in un confronto all'americana, una persona priva di un occhio potrà mai confondersi col più perfetto dei suoi sosia, dotato però di due occhi?

Fuor di metafora affermiamo che quando si riscontra un elemento fondato di distinzione il test fonico deve comunque interrompersi per concludere con la discriminazione delle voci.

Invitiamo i periti Ibba, Paoloni e collaboratori a contraddire questa tesi e non, come hanno fatto, a considerare il rinvenimento di questo parametro distintivo come un incidente di percorso da dimenticare.

E' la passione per la statistica multivariata o la vocazione colpevolista di alcuni che ha portato la perizia degli italiani a conclusioni forzatamente incerte contro questa così chiara evidenza?

Ma, come in questi casi si deve dire, tiriamo avanti! Entriamo nei meriti. Nella tabella VII relativa alle misure sulle occlusive per il caso Negri assieme alle durate e alle varianze relative vengono molto correttamente riportate le percentuali di osservabilità delle occlusive stesse. Si tratta di un dato quantitativo della massima importanza che rende in termini quantitativi la caratteristica della presenza o dell'assenza della occlusiva. Queste percentuali sono largamente sufficienti per definire delle variabili aggiuntive, appunto le osservabilità delle oc-



- 75 -

clusive. Non vogliamo affatto affermare di aver scoperto con questo nuovi parametri acustici per l'identificazione della voce poichè nella generalità dei casi la osservabilità è comunque elevata e quindi le relative misure sono di poco significato, ma nel caso Negri queste variabili trasportano una informazione aggiuntiva della quale non ci si può limitare a riferire discorsivamente in forma qualitativa. Senza poi tenerne alcun conto al tirare delle somme.

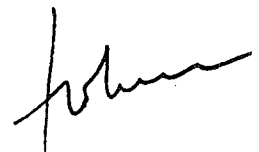
Chiediamo al perito:

Q. 2 - Dal momento che la osservabilità delle occlusive è stata dai periti stessi quantificata, per quale motivo essa non è stata introdotta nel calcolo definitivo delle distanze?

Forse perchè si tratta di un parametro inconsueto o forse perchè non si sapeva come calcolare la varianza? Ma su questo torneremo. Qui vogliamo concludere che l'esclusione di questo dato dalle misure quantitative non si giustifica in alcun modo e completa il quadro della grave omissione già messa in luce con il quesito n. I.

4). Frequenza fondamentale della voce e sua variazione nel tempo.

Vi sono alcuni studi famosi (Atal) che impiegano le traiettorie della frequenza fondamentale nei problemi di identificazione basati sul confronto di frasi uguali. Della frequenza fondamentale ( $F_0$ ) lo studio dei periti di ufficio dà però conto solo



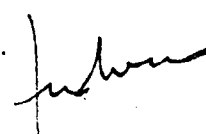
- 76 -

del valore medio a lungo termine e della varianza.

Del primo diremo che è un parametro caratterizzato da una stabilità e da una riproducibilità assai relative. Se è vero che esso può essere recuperato anche dopo la degradazione del canale telefonico, è pure vero che esso risente molto di fattori come lo stato psicologico o delle modalità di emissione del campione di voce. Una persona che legge ha una  $F\emptyset$  più bassa di una che parla liberamente o è alterata od emozionata. La  $F\emptyset$  può facilmente essere alterata volontariamente o, per esempio, può cambiare se il soggetto parla una lingua straniera o il dialetto invece della lingua madre.

I maschi adulti hanno una  $F\emptyset$  che difficilmente esce dai limiti  $100 \div 200$  Hz ed anzi, per la maggioranza di essi, la  $F\emptyset$  si addensa intorno ai valori medi di banda. Se si tien conto che la deviazione standard media è intorno ai 20 Hz e che le distribuzioni di probabilità della  $F\emptyset$  avvicinano in qualche modo la gaussiana, come provano anche gli allegati che accompagnano la perizia, attribuendo a una classe un'ampiezza che non può essere inferiore al doppio della deviazione standard, è subito visto che le classi utili in cui può essere suddiviso il genere umano adulto di sesso maschile non sono più di tre (Sambur) e non  $15 \div 20$  come riferito a pagina 41. Ciò significa che si possono distinguere individui con  $F\emptyset$  appartenenti a classi diverse ma che milioni di persone riempiono le classi e che quindi due voci la cui  $F\emptyset$  cade nella stessa classe non possono solo per questo ritenersi appartenenti alla stessa persona. Su questo concetto torneremo discutendo della normalizzazione dei parametri.

Il secondo aspetto legato a  $F\emptyset$  è la melodia. Si tratta di

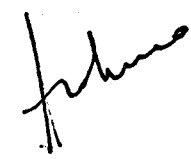




- 77 -

una caratteristica ben riconoscibile nel parlato: è ben distinguibile una voce monotona da una gradevolmente modulata o da una con innaturali salti di tono. Per studiare la melodia occorrerebbe confrontare gli andamenti di  $F\emptyset$  (traiettorie) in condizioni simili tra due parlatori. La quantizzazione della traiettoria melodica si può tentare in varie maniere, anche complesse come il confronto di figure ("pattern" melodici). Invece il calcolo della variabilità quadratica media a lungo termine di  $F\emptyset$ , così come è stato condotto da Ibba etc., dà un risultato,  $\Delta F\emptyset$ , veramente di poco conto.

Esso, se ha il vantaggio di essere indipendente dal testo, finisce per assumere valori molto simili per tutti i parlatori e per essere quindi un parametro del tutto privo di qualità distintive. Tale fatto è riconosciuto dagli stessi periti a pag. 42: "...questo parametro non rappresenta in effetti la melodia... " e, ove si aggiunga che di  $\Delta F\emptyset$  non è stata calcolata la varianza intraparlanti e che a questa lacuna non è possibile, come negli altri casi, porre rimedio nel modo che vedremo, si può concludere che l'impiego di  $\Delta F\emptyset$  è del tutto discutibile e che andrebbe, in effetti, escluso.



- 78 -

5). Calcolo delle distanze euclidee normalizzate.

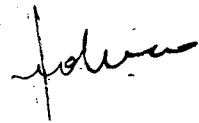
Supponiamo di avere un insieme di parlatori e di sottoporli a un test di identificazione. Si sottopongono i soggetti al prelievo di opportuni campioni di voce con modalità, nella scelta dei testi e dei tempi, congrue con i metodi che si intendono impiegare.

Fra i parlatori se ne seleziona uno in particolare, il soggetto da identificare. Si effettuano i dovuti esperimenti e calcoli per ricavare da tutte le voci disponibili e da quella incognita i parametri acustici, fonetici, dialettologici etc. . Si definisce una misura di "somiglianza" fra voci, basata su algoritmi opportuni da applicare ai parametri stimati per ciascuno dei parlatori (all'opposto, ma con analogo obiettivo, si può definire una misura di "dissimiglianza" o "distanza" tra voci prese a due a due).

Si attribuisce la voce incognita a quello tra i parlatori che ha la maggiore somiglianza o la minore distanza dalla incognita. Si valuta la bontà del metodo di identificazione contando il numero di successi ottenuti in prove ripetute di questo tipo.

Abbiamo descritto il tipico test di identificazione che viene condotto nei laboratori. Si tratta di un test di tipo chiuso, come si può definire dal punto di vista statistico: la voce dell'incognito è sicuramente compresa nel gruppo di voci messe a confronto. Dai test chiusi nasce il metodo delle distanze nel suo impiego per l'identificazione/distinzione delle voci.

Nelle "prove foniche" di tipo giudiziario la voce dell'incognito non è necessariamente presente fra quelle dell'insieme con il quale viene messa a confronto. Non si può quindi procedere



- 79 -

re all'attribuzione della voce a quello dei soggetti che abbia la distanza "minima" dall'incognito, poichè la sua voce sarebbe semplicemente la meno diversa da quella dell'incognito. La prova fonica si fa quindi sempre con un test di tipo aperto. Il metodo della distanza minima è inservibile.

I test aperti sono assai complicati da trattare con i metodi statistici. Questa è una seconda ragione per cui autorevoli gruppi di sperimentatori rifiutano di impiegare i loro metodi per le prove foniche giudiziarie.

Nell'affrontare i problemi del test aperto ci si abbandona troppo spesso ad una faciloneria incredibile. Le strutture decisionali statistiche non vengono accuratamente definite. Non viene associato alla decisione di identificazione un fattore di rischio scelto in modo da abbassare quanto ragionevolmente possibile la probabilità di identificare un innocente, anche quando questo costa in incremento di probabilità di scagionare un colpevole. Si ripiega su misure di probabilità di identificazione del tutto ingiustificabili che nel migliore dei casi lasciano il tempo che trovano, nel peggiore, quello più corrente, avallano le vocazioni soggettive dei giudici con la forza del punteggio ottenuto da una scienza dei numeri sempre strumentalizzabile.

Il test aperto va affrontato sempre con la cognizione che esso può non dare risultati che non lascino dubbi. In presenza di dubbi lo sperimentatore deve dichiarare impossibile l'identificazione delle voci.

Nel par. 1 di questa sezione abbiamo dato cenni non esaurienti sulle metodologie statistiche con le quali si può tentare di affrontare un test aperto. Abbiamo anche accennato ai limiti del metodo impiegato da Ibba etc. per quanto riguarda la

- 80 -

impostazione di principio dello schema decisionale. Entriamo ora nel dettaglio del lavoro di trattamento dei dati che viene presentato dai periti d'ufficio.

A pag. 43 si dice che "...la distanza euclidea in uno spazio n-dimensionale costituisce un efficace metodo di misura per la valutazione comparativa delle grandezze a confronto...". Nul la viene detto a giustificare tale efficacia né viene effettuato alcun confronto critico con altri metodi impiegabili.

La definizione di distanza fra due centroidi  $x_i$ ,  $x_j$  definiti con le coordinate  $x_i$  ( $x_{1i}$ ,  $x_{2i}$ , ...,  $x_{pi}$ ) è la seguente:

$$D_{ij} = \sqrt{\sum_1^p (x_{ki} - x_{kj})^2} \quad (1)$$

Essa è influenzata dai valori assoluti delle singole coordinate che vengono così a contribuire in maniera diversa al valore di  $D_{ij}$ . Occorre normalizzare ciascuna coordinata perchè nessun contributo venga penalizzato a priori.

La forma corretta del discriminatore è:

$$D_{ij} = \sqrt{\sum_1^p A_k (x_{ki} - x_{kj})^2} \quad (2)$$

Il problema nasce con la scelta del valore corretto di  $A_k$ . Esso dovrebbe offrire "...la possibilità di confrontare valori di distanza calcolati su gruppi diversi di parametri..." (p. 44). Per nostra fortuna questa situazione non si presenta realmente nel caso Negri. Riteniamo che sia comunque errato l'impiego di  $D$  per confronti condotti con parametri diversi: infatti test definiti con variabili diverse e quindi diversi tra loro, secondo

*Intorno*

- 81 -

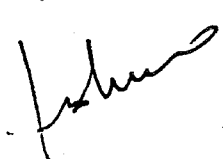
la definizione di test data al par. 1, possono dare valori simili del parametro D, pur avendo comportamenti, cioè capacità distintive/identificative, del tutto diversi. D è una semplice formula di calcolo di "dissimiglianza" e quindi il suo valore numerico non trasporta alcuna informazione che non sia quella che gli deriva dal test; ne segue che valori di D provenienti da test diversi non sono confrontabili.

Il coefficiente  $A_k$  (pag. 44) deve tener conto "... del contributo che ogni singolo parametro è in grado di dare ai fini della caratterizzazione della voce...". Il significato di "caratterizzazione" è del tutto oscuro. La scelta fatta dai periti è indicata a pag. 44, dove si dice  $A_k = C/\sigma$  dove  $\sigma$  è "... la deviazione standard calcolata sulla media dei valori reali misurati per ogni dato parametro...". Si tratta evidentemente di una svista: supponiamo che la scelta effettiva sia la seguente:

$$A_k = c^2/\sigma^2 \quad (3)$$

Sempre a pag. 44 si dice "... il valore di  $2\sigma$  rappresenta l'intervallo di variazione entro cui, con probabilità del 68%, cadono i valori del parametro in esame ...". Con l'uso di questo valore di  $A_k$  "... si ottiene un valore normalizzato che sarà compreso al 68% tra  $\emptyset$  e 2. In questo modo tutti i diversi parametri (nel nostro caso 17) vengono a dare mediamente lo stesso contributo alla distanza...".

L'impiego delle formule (1,2,3) contiene l'implicito pre



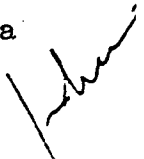
- 82 -

supposto che i parametri scelti tra loro siano privi di "correlazione". Solo in questo caso esse sono esatte ed è corretto l'impiego della distanza euclidea. Nei 17 parametri scelti da Ibba etc. alcuni sono sicuramente tra loro correlati come le formanti, le durate ( e le osservabilità ) delle occlusive, la  $F_0$  e la sua varianza. La forma corretta della distanza è quella di Mahalanobis che tiene conto della covarianza dei parametri. Le due definizioni coincidono soltanto se le variabili sono statisticamente indipendenti tra di loro. Nel caso dei dati di Ibba etc. ciò non è verificato e comunque non vengono svolti i necessari test di indipendenza.

Inoltre i dati sono stati raccolti in modo che a tale deficienza non si può più porre rimedio. Per calcolare la struttura statistica di variabilità dei 17 parametri (matrice di covarianza) sarebbe stato necessario segmentare ciascun campione di voce ed eseguire la stima dei parametri separatamente per ogni segmento. Con opportuno trattamento degli scarti e delle medie si sarebbe potuto procedere alla stima della matrice  $\Sigma$ .

Invece i dati vengono estratti e presentati nelle tabelle allegate in modo che viene completamente perduto ogni riferimento alla struttura statistica originaria. Da ora in avanti, quindi, dovremo di necessità rielaborare i dati di Ibba etc. con l'ammissione forzata della indipendenza dei parametri (diagonalità della matrice  $\Sigma$ ) senza che ne sia stata data prova nemmeno approssimata.

Del pari la scelta di  $\sigma^2$  della (3) implicitamente comprende come ipotesi che sia corretto normalizzare le scale delle variabili in modo che esse diano contributi analoghi alla distanza indipendentemente dalla propria intrinseca efficacia



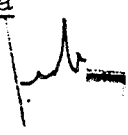
- 83 -

nel test di identificazione, quella definita dagli stessi Ibba etc. come "...contributo... ai fini della caratterizzazione della voce...". In questo modo parametri dotati di alta capacità di distinzione (e quindi di identificazione, cioè di efficacia) come sono, per esempio, le formanti di ordine più elevato, vengono trattati alla pari con variabili come, per es., la deviazione standard di  $F_0$  ( $\sigma_{F_0}$ ) che è quasi invariante ed è quasi del tutto priva di efficacia. Ciò è del tutto errato. In questo modo si dà luogo ad una normalizzazione meramente geometrica: il problema che abbiamo chiamato di "decisione" risulta così impostato in maniera scorretta.

Occorre allora entrare più in dettaglio nei meriti del problema. Il valore di  $\sigma$  proposto da Ibba etc. dovrebbe essere una stima della variabilità interparlanti, ma senza che venga chiarito il modello statistico che viene impiegato. Anzi, dai cenni di corrispondenza tra l'intervallo  $2\sigma$  e il 68% di probabilità (pag. 44), sembra che si assuma un modello gaussiano. I tentativi disponibili in letteratura di definire modelli di distribuzione interparlatori per un solo parametro parlano, invece, di distribuzioni log-normali (Markel: IEEE Tran. on ASSP, Febbraio 1979).

Torneremo più avanti e nel paragrafo 5b sul modo secondo noi corretto per dare conto della variabilità e dei relativi metodi di stima.

Ai limiti di scelta della (3), Ibba etc. cercano di porre rimedio utilizzando un criterio descritto all'inizio di pag. 45. Si agisce sul coefficiente  $C$  in modo che sia data "...una importanza comparativamente simile al gruppo delle formanti e a quello delle occlusive e del pitch...". Inoltre all'interno dei gruppi (vedi tab. X in all.), si è operata un'ulteriore discrimina



- 84 -

zione...". Si tratta di un criterio di "equità" strano e comunque non fondato su fatti concreti. E' vero che negli ingredienti della cucina non bisogna indagare ma, questa volta, faremo un'eccezione.

I valori di C sembrano scelti, come appare dalla tabella riassuntiva X, allegata alla perizia, in modo che  $\sum \sigma^2$  totale valga 26 e separatamente 13 per i due gruppi. In questo modo le 17 variabili contano come se fossero 26.

In realtà, nonostante l'effetto di normalizzazione della (3), la scelta di  $A_k$  deve essere diversa. Occorre pesare ciascuna variabile non in modo che ognuna abbia uguale peso, ma valorizzando la sua qualità distintiva. Le opinioni più autorevoli sull'argomento sono sostanzialmente concordi: il peso da dare alle variabili deve in qualche modo tener conto del rapporto tra variabilità inter-parlatori e variabilità intra-parlatori; ogni parametro risulta così valorizzato tanto più quanto maggiore è la variazione tra parlatori diversi e quanto minore è quella intrinseca del parametro.

Se definiamo con  $\Sigma$  la matrice della covarianza intra-parlatori e con  $\Gamma$  quella delle varianze inter-parlatori che, secondo l'autorevole lavoro di Bricker, Gnadesikan et alii (Bell System Tech. Jour., aprile 1971), si possono così stimare:

$$\Gamma = E(B); \quad B = \frac{1}{(k-1)} \sum_{i=1}^k n_i (\bar{Y}_i - \bar{Y})(\bar{Y}_i - \bar{Y})' \quad (4)$$

dove k è il numero dei parlatori per ciascuno dei quali  $n_i$  realizzazioni definiscono un centroide  $\bar{Y}_i$  del "cluster" dell'i-esimo parlatore e dove  $\bar{Y}$  è il valore medio o centroide dell'intera



- 85 -

popolazione ( $Y (y_1, y_2 \dots y_p)$ ) nello spazio a  $p$  dimensioni,  $I_7$  nel nostro caso.  $E(.)$  indica valore atteso o speranza matematica.

La matrice di covarianza intra-parlanti (within talker) è invece stimata con  $W$ , così definita:

$$\sum_i A_i = E(W); \quad W = (n-k)^{-1} \sum_{i=1}^k \sum_{u=1}^{n_i} (Y_{iu} - \bar{Y}_i) (Y_{iu} - \bar{Y}_i)' \quad (5)$$

dove  $Y_{iu}$  è il punto rappresentativo a  $p$  dimensioni della  $u$ -esima realizzazione dell' $i$ -esimo parlatore.

Le definizioni di distanza correttamente impiegabili in un problema di decisione secondo la nostra opinione sono le seguenti  $D_1$  e  $D_2$  (op. cit.):

$$D_1 = (Z - \bar{Y}_1)' A_r A_r' (Z - \bar{Y}_1) \quad (6)$$

dove  $Z$  è una generica realizzazione  $Z(Z_1, Z_2 \dots Z_p)$  e  $A_r (p \times r)$  è costruita con i primi  $r$  autovettori della matrice  $W^{-1}B$  che tiene appunto conto del rapporto di variabilità inter/intra-parlatori. Gli  $r$  autovettori definiscono lo spazio dei discriminanti di Fisher e le prime  $r$  funzioni discriminanti. In questo spazio le coordinate sono definite in modo da dare la massima separazione tra i centroidi relativamente alle variabilità interne (intra-parlatori) di ciascuno degli insiemi rappresentativi dei parlatori.

L'analisi discriminante non fa altro che rendere massimo il rapporto  $F$  tra i due tipi di varianze. Lo stesso concetto è stato largamente applicato nei principali lavori di statistica multivariata applicati alla identificazione delle voci (Das,

*Handwritten signature*

- 86 -

Mohn: IEEE Trans. on AU, marzo 1971; Pruzansky: JASA, novembre 1964; Atal: Proceedings IEEE, marzo 1974; Wolf: JASA, marzo 1971).

Nel nostro caso forzatamente dobbiamo fare a meno, come si è detto, delle covarianze:  $W$  e  $B$  si riducono a matrici diagonali che hanno sulle diagonali principali le varianze rispettivamente intra e inter-parlatori relative a ciascuna delle 17 variabili supposte tra loro indipendenti:

$$\text{diag} (W^{-1} B) \equiv (\sigma_{B1}^2 / \sigma_{W1}^2, \sigma_{B2}^2 / \sigma_{W2}^2 \dots \sigma_{Bp}^2 / \sigma_{Wp}^2) \quad (7)$$

dove  $\sigma_{B,W}^2$  sono le varianze inter e intra-parlatori.

La seconda definizione di corretto impiego è nient'altro che la nota distanza di Mahalanobis:

$$D_2 = (Z - \bar{Y}_i)' W^{-1} (Z - \bar{Y}_i) \quad (8)$$

dove  $W$  è la già definita matrice di covarianza intra-parlatori di norma calcolata in forma "pooled", cioè supponendo identica la struttura statistica di ogni gruppo o "cluster" relativo a ciascun parlatore ed eseguendo una stima delle covarianze basata sulla media degli scostamenti dei dati da ciascun centroide (5).

L'assunzione di una comune covarianza è in linea di principio corretta, ma può essere sottoposta a test secondo la formula riportata da H. Seal. (Multivariate Statistical Analysis, Methuen, London 1964, pag. 115), a condizione di disporre di una quantità di dati in ogni "cluster" sufficiente a stimare la matrice di covarianza per ciascun "cluster".

- 87 -

Ci sono profonde analogie tra  $D_1$  e  $D_2$ . Usando il numero massimo di autovettori per  $W^{-1}B$ ,  $D_1$  e  $D_2$  sono equivalenti. Inoltre, e questo è molto importante, usare  $D_2$ , la distanza di Mahalanobis, è del tutto equivalente ad una analisi discriminante condotta col confronto delle distanze di una realizzazione qualsiasi dai centroidi dei parlatori presi a due a due in tutte le possibili coppie (Bricker et alii, op. cit., pag. 1440).

Con i dati di Ibba, come detto forzati dall'indipendenza statistica, avremo:

$$W' = \text{diag}(W) = (\sigma_{w1}^2, \sigma_{w2}^2, \dots, \sigma_{wp}^2) \quad (9)$$

e quindi la  $D_2$  forzatamente diviene:

$$D_2' = (Z - \bar{Y}_1)' W'^{-1} (Z - \bar{Y}_1) = \sum_{k=1}^p (z_k - y_k)^2 / \sigma_{wk}^2 \quad (10)$$

che si può considerare come una specie di distanza di Mahalanobis semplificata.

Estraendo la radice della (10) avremo una misura di distanza confrontabile con la (2) di Ibba etc. ma di essa assai più fondata, nonostante i limiti dovuti alla scomparsa della covariabilità dei parametri. In Bricker et alii (op. cit.) le prove sperimentali dimostrano che proprio la  $D_2$  dà i risultati migliori nelle prove di identificazione.

Proponiamo qui una interpretazione della  $D_2'$  alla luce di

- 88 -

ragionamenti assimilabili a quelli di Ibba e collaboratori. La definizione di distanza (1) viene prima normalizzata con la varianza inter-parlanti nel senso da essi indicato. Però, invece di dare valori cervellotici al fattore  $C^2$  di pesatura di ogni variabile, (vedi tabella X di Ibba etc.), si sceglie per esso il valore del rapporto di varianze (F-ratio)

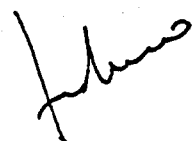
$$C^2 = \sigma_B^2 / \sigma_W^2$$

che, come ampiamente detto, dà a ciascuna variabile un peso proporzionale alla sua efficacia di discriminazione. Avremo quindi una nuova definizione per  $A_k$ :

$$A_k = C^2 / \sigma_B^2 = 1 / \sigma_W^2 \quad (11)$$

e la distanza di Ibba etc. diviene identica alla (10).

Per riassumere, rispetto al calcolo di Ibba etc., proponiamo due modifiche. La prima, come detto al paragrafo 4, di introdurre come nuove variabili le tre  $\delta_{ke}$ ,  $\delta_{ko}$ ,  $\delta_p$  che danno conto della assenza delle occlusive semplicemente sotto forma di probabilità stimata di assenza delle tre occlusive. La seconda, di utilizzare la radice quadrata della distanza  $D_2$  definita in (10).



- 89 -

5b). Interpretazione dei dati e calcolo delle varianze.

Qui descriviamo i procedimenti seguiti per effettuare la analisi della varianza sui dati prodotti dai periti di ufficio Ibba etc... Si è già ricordato che l'assenza di strutturazione dei dati impedisce di ricavare le matrici di covarianza intere. Calcoleremo quindi la variabilità come se i parametri acustici usati nella prova fonica fossero indipendenti tra loro.

I dati qui elaborati provengono dagli allegati di Ibba etc. e precisamente dalle tabelle I, II e III per le frequenze formanti, dalla tabella VII per le occlusive, dalle figg. 279, 296 (istogrammi frequenze fondamentali) in All. 13 per i dati relativi a  $F\emptyset$  e a  $\sigma F\emptyset$ .

Nella tab. X negli allegati alla perizia Ibba etc. sono riportati i dati complessivi che vengono poi affidati al calcolatore per il calcolo delle distanze.

Correttamente, come argomentato nel paragrafo 1, le quattro realizzazioni delle voci di A. Negri vengono tenute separate. Esse verranno da ora in avanti riferite come Negri saggio 1, saggio 2, (intercettazione sulla utenza) 10/Q - conversazioni telefoniche con Ferrari Bravo - e P.O., registrazione dell'intervento dello stesso Negri al convegno di Roma di Potere Operaio nel '71.

Con la dicitura "incognito" vengono classificati i dati ricavati dall'ignoto interlocutore della telefonata del 30 aprile a casa Moro.

Con le sigle  $C_1$ ,  $C_2$ ,  $C_3$  sono indicati i dati elaborati dalle voci cosiddette di confronto ricavate, in accordo con la difesa, da interviste con persone di matrice sociolinguistica trentina,

- 90 -

comunità presunta di appartenenza, allo stato degli studi alla data in cui furono fatte le interviste, dell'ignoto telefonista.

Nella tabella X sotto la dicitura  $\sigma$  sono riportate le stime di un valore di deviazione standard ricavato direttamente calcolando il valore quadratico medio degli scostamenti delle medie di ciascun parametro relative ad ognuna delle voci esaminate dalla media delle medie.

Molti sono i motivi di debolezza di questa stima : le voci dalle quali essa è ricavata sono poche (cinque in tutto) ed inoltre, per migliorare la stima, si fa l'ipotesi che le quattro realizzazioni della voce di Negri siano distinte. Se questa assunzione è assolutamente corretta per la stima delle varianze  $W$ , intraparlatori, non è corretta per la stima di  $B$  poichè le quattro realizzazioni della voce di Negri, ancorchè diverse per le ragioni più volte discusse, non si possono ritenere tra loro indipendenti.

Viene inoltre commesso un errore nella stima di  $\sigma_B$ , consistente nel non tener conto del numero di gradi di libertà che caratterizzano ciascuna delle medie ricavate per ogni voce. Il calcolo di  $\sigma_B$  è effettuato considerando le otto medie di ciascuna variabile ottenute per le otto voci  $\bar{x}_i$  per  $i = 1 \dots k$  ( $k=8$ ) secondo la formula

$$\sigma_B^2 = \frac{1}{k-1} \sum_{i=1}^k (\bar{x}_i - \bar{x})^2 \quad (12)$$

*probina*

- 91 -

$$\text{dove } \bar{x} = \frac{1}{k} \sum_{i=1}^k x_i$$

$k$  è il numero delle voci,  $x_i$  la  $i$ -esima variabile. Il valore medio delle medie ( $\bar{x}$ ) è calcolato come centroide dei centroidi e non, come è corretto, come centroide dell'intera popolazione :

$$\bar{x} = \frac{1}{\sum_{i=1}^k n_i} \sum_{i=1}^k n_i \bar{x}_i \quad (13)$$

dove  $n_i$  è il numero di punti compreso in ciascuno dei  $k$  cluster.

Parimenti la stima (12) della variabilità inter-parlatori dovrebbe essere sostituita dal più corretto valore (Bricker, op. cit.) :

$$\sigma_{B \text{ EFF}}^2 = \frac{1}{(k-1)} \sum_{i=1}^k n_i (\bar{x}_i - \bar{x})^2 \neq \sigma_B^2 \quad (14)$$

che è equivalente alla seguente (Das, Mohn, op. cit.) :

$$\sigma_{B \text{ EFF}}^2 = \frac{1}{(k-1)} \left( \sum_{i=1}^k \left( \sum_{j=1}^{n_i} x_{ij} \right)^2 / n_i - \sum_{i=1}^k \sum_{j=1}^{n_i} x_{ij} / \sum_{i=1}^k n_i \right) \quad (15)$$

La (14) e (15) forniscono dati diversi dalla (12) usata da Ibba e collaboratori.

Alla (12) rimarrebbe, se la distribuzione dei centroidi fosse gaussiana, la caratteristica di definire un intervallo intorno alla media delle medie di  $\pm \sigma_B$  entro cui dovrebbero cadere "...con una probabilità del 68% ... i valori del parametro in esame ...".

- 92 -

Appare evidente la forzatura della variabilità inter-parlatori entro un modello che non può essere accettabile.

In effetti non è vero che, se si effettua la misura di uno qualsiasi dei parametri  $x_{ij}$ , esso cade al 68% entro l'intervallo indicato. Ad esempio per le misure di durata della occlusiva  $k_e$  fornite dagli stessi Ibba etc. soltanto il 45% dei valori desumibili dalle colonne indicate con  $k_e$  dalla tab. VII in allegato ad Ibba etc. cade nell'intervallo  $\bar{x} \pm 2 \sigma_B$  entro il quale, secondo il modello gaussiano dovrebbe cadere poco meno del 100% delle misure.

Supporre del resto che tale proprietà valga non per le singole misure ma per i centroidi, rappresentativi di ciascuna voce e quindi di un numero  $n_i$  di misure, non è corretto sia perchè  $n_i$  può essere qualsiasi, sia perchè il centroide di una nuova voce può cadere con eguale probabilità a qualsiasi distanza da  $\bar{x}$ . Si pensi al caso che si voglia aggiungere alla prova fonica su Negri la voce di una donna. Il suo centroide sulla dimensione  $x_{16}$  ( $F\emptyset$ ) non ha alcuna probabilità di cadere nell'intervallo  $\bar{x}_{16} \pm 2 \sigma_{16} B$ . Ciò per rimarcare come i modelli di variabilità statistica inter-parlanti devono essere costruiti con maggiore attenzione.

Al  $\sigma_B$  di Ibba etc. rimane solo il debole merito di fare da fattore di normalizzazione geometrico "a posteriori". Altre qualità non possiamo davvero riconoscergli !

La (14) e (15), che riteniamo corrette, non hanno la pretesa di rappresentare dei margini di probabilità per il collocarsi di nuovi centroidi o di nuove misure. Esse, più modestamente, a partire dall'insieme dato delle misure, forniscono una "... me-





- 93 -

trica per la dispersione dei centroidi dei parlatori ..." (Bricker, op.cit.) e permettono la stima di una matrice di covarianza tra parlatori utile per l'analisi discriminante di Fisher, per l'analisi canonica, per l'analisi fattoriale o per qualsiasi altra tecnica di discriminazione tra "cluster".

Nelle nostre tabelle, nelle quali vengono rielaborati i dati ricavati da Ibba etc., riporteremo indicati con  $\sigma_B$ , o deviazioni standard interparlanti, i valori forniti dalla tabella X dei periti d'ufficio. Infatti non ci preme ricalcolare i valori di  $\sigma_{B\text{ EFF}}$  perchè, come detto nel paragrafo 5, le definizioni corrette di distanza non richiedono l'uso di  $\sigma_{B\text{ EFF}}$ , ma invece delle varianze intra-locutori, cioè della matrice W.

L'impiego della matrice B per calcolare le distanze di tipo  $D_1$  (6) è comunque precluso dall'assenza dei dati utili al calcolo dei termini di covarianza.

La nostra proposta prevede quindi l'uso delle distanze  $D_2$  di Mahalanobis semplificate oltre all'aggiunta delle variabili  $x_{18}$ ,  $x_{19}$ ,  $x_{20}$  che danno conto dell'assenza delle occlusive.

Veniamo ora ai metodi usati per derivare i valori di  $\sigma_w^2$  dai dati di Ibba etc. . La definizione delle varianze intra-locutori è (Bricker, op.cit.) :

$$\sigma_w = \frac{1}{n-k} \sum_{i=1}^k \sum_{j=1}^{n_i} (x_{ij} - \bar{x}_i)^2 \quad (16)$$

oppure la equivalente (Das, Mohn, op.cit.) :

$$\sigma_w = \frac{1}{\sum_{i=1}^k n_i - k} \left( \sum_{i=1}^k \sum_{j=1}^{n_i} x_{ij}^2 - \sum_{i=1}^k \frac{(\sum_{j=1}^{n_i} x_{ij})^2}{n_i} \right) \quad (17)$$

- 94 -

Nella tabella 1 qui associata in allegato 1, i dati delle frequenze formanti sono rielaborati in modo da fornire assieme ai valori medi anche le  $\sigma_w$ . E' fatta eccezione per la II e III formante della vocale "u" per la quale il dato disponibile in Ibba etc. non consente il calcolo di  $\sigma_w$  con sufficiente attendibilità. Queste formanti, variabili denominate  $x_{11}$ ,  $x_{12}$  vengono pertanto scartate dal calcolo della distanza col metodo da noi proposto.

Nella tabella 2 sono riportati i dati complessivi e le varianze per le formanti assieme ai relativi gradi di libertà delle stime .

Nella tabella 3 sono riportati i dati relativi alle occlusive. Per le durate medie di  $k_e$ ,  $k_o$ ,  $p$ , variabili  $x_{13}$ ,  $x_{14}$ ,  $x_{15}$  sono stati ripresi i dati della tabella VII di Ibba etc. . Le  $\sigma_w$  sono calcolate con la (16) per la quale disponiamo di tutti gli elementi.

Nella stessa tabella sono annotate le assenze delle occlusive  $\delta_{k_e}$ ,  $\delta_{k_o}$ ,  $\delta_p$  che sono le variabili  $x_{18}$ ,  $x_{19}$ ,  $x_{20}$  che proponiamo di aggiungere alle 17 variabili di Ibba etc. ed i cui valori stimati sono rilevati dall'ultima riga della tabella VII di Ibba etc. .

Per esse abbiamo così stimato le varianze intra-parlatori.

Ogni misura di assenza di acclusiva dà luogo ad una variabile binaria ( $\emptyset - 1$ ) dove  $\emptyset$  sta per assenza e 1 per presenza della data occlusiva.

Poichè la probabilità con cui i due eventi si presentano in prove ripetute è sempre la stessa, essendo funzione soltanto del parlatore, sono rispettate le condizioni necessarie e sufficien-

- 95 -

ti perchè la variabile  $\delta$ , valore medio dell'assenza in N prove ripetute, sia governata da una distribuzione probabilistica binomiale.

Pertanto non abbiamo bisogno di dati per stimare la  $\sigma_w$  per le tre  $\delta$  ma, come è noto, è sufficiente conoscere la probabilità stimata o frequenza del fenomeno. Essa è appunto disponibile in tab. VII di Ibba etc. e viene ripetuta in tab. 3.

Se  $p$  è il valore stimato della probabilità in una distribuzione binomiale, la varianza è:

$$\sigma_w = p(1-p)/N$$

I valori calcolati sono in tab. 3 per ciascuna delle voci. Nella parte destra di tab. 3 sono riportati i valori medi corretti per  $\sigma_w$  calcolati dalla (16) e i valori di  $\sigma_B$  calcolati al modo stesso di Ibba etc., assieme ai gradi di libertà parziali e complessivi.

In tabella 4 sono riassunti i dati relativi alla frequenza fondamentale ( $F\emptyset$ ) e alla sua deviazione standard ( $\sigma F\emptyset$ ) ricavati dagli istogrammi presentati da Ibba etc. in All. 13. Nella tabella è riportato il numero reale di gradi di libertà desunto dal numero totale di misure comprese in ogni istogramma (NTOT) sottraendovi i probabili artefatti che il programma di calcolo di  $F\emptyset$ , per perfezionato che sia, non può evitare. Il numero effettivo (N EFF) deriva dall'imposizione di "limiti" di frequenza alla variabilità di  $F\emptyset$ . La arbitrarietà dell'operatore connessa con questa operazione è in qualche modo inevitabile.



- 96 -

Il valore di  $\sigma_w$  è calcolato con la (16) ed è a destra in Tab. 4. Per  $\sigma_{E\emptyset}$  non vi è alcuna possibilità di ricavare  $\sigma_w$ . Pertanto  $\sigma_{E\emptyset}$ , la variabile  $x_{17}$ , è esclusa dal nostro calcolo. Essa è del resto una variabile assai poco efficiente.

In Tab. 5 per l'incognito, le voci di confronto  $C_{1,2,3}$  e le quattro realizzazioni della voce di Negri sono riassunti i valori delle venti variabili adoperate per il calcolo delle distanze. Essi vengono quindi utilizzati per eseguire le operazioni di calcolo delle distanze e di rappresentazione grafica.

Questi dati sono direttamente confrontabili con quelli utilizzati da Ibba, Paoloni etc. in modo che sia possibile, dai risultati, verificare la correttezza dei procedimenti di calcolo.

Per confronto con la tabella 12, allegata da Ibba etc. con intendimenti analoghi ai nostri, si rileva un errore. I dati di A. Negri riferiti con questo ordine:

$P_2$	:	Negri, Saggio 1
$P_3$	:	" Saggio 2
$P_4$	:	" Utenza 10/Q
$P_5$	:	" Potere Operaio

vanno letti come:

$P_2$	:	Negri, Potere Operaio
$P_3$	:	" Saggio 1
$P_4$	:	" Saggio 2
$P_5$	:	" Utenza 10/Q

Questo errore non mancherà di avere rilievo nel corso delle considerazioni conclusive ed in particolare nel rapporto tra

- 97 -

le risultanze delle prove "oggettive" e quelle delle prove di ascolto.

Si noterà nella tab. 1, 3, 4 e 5 che abbiamo quotato un insieme col nome di "Negri medio". Non si tratta di un insieme dotato di vita autonoma, poichè è ricavato per media. Il suo ruolo non è significativo come vedremo in seguito; nei dati di Ibba etc., che abbiamo ripreso senza modifiche, i valori medi di Negri sono, al solito, calcolati senza tener conto dei gradi di libertà di ciascuna realizzazione della voce di Negri.

In tab. 6 sono riportate quattro serie di coefficienti  $A_k^{-1} = \alpha_k$   $k = 1, 2, \dots, 20$ . Per ciascuna serie, riferendosi alla definizione di Ibba (3),  $A_k = C/\sigma_B$ , è specificato il valore assegnato a C. Le quattro serie  $F_{1,2,3,4}$  di coefficienti  $\alpha_k$  danno luogo alle seguenti misure di distanza:

$F_1$  : coefficienti usati da Ibba etc.. Le variabili  $x_{18,19,20}$  corrispondenti alla assenza delle occlusive sono eliminate, ponendo  $C=\emptyset$ . Tale misura è stata introdotta perchè si possa verificare la concordanza nei calcoli delle distanze tra noi e i periti d'ufficio.

$F_2$  : Vengono introdotte le variabili  $x_{18}, x_{19}, x_{20}$ , assenza delle occlusive, con gli stessi valori di C usati da Ibba etc. per la durata delle occlusive stesse. Ne deriva una misura di distanza a 20 variabili.

$F_3$  : Le varianze  $\sigma_B$  della (3) vengono tolte e sostituite dal le  $\sigma_w$ . Come detto ciò elimina ogni necessità di fattori di peso poichè le variabili risultano pesate in funzione

- 98 -

della loro efficacia (F-ratio). Abbiamo chiamato tale distanza Mahalanobis semplificata. I coefficienti  $C$  sono quindi sempre 1, tranne che per  $x_{11}$ ,  $x_{12}$ ,  $x_{17}$  per cui  $C_w$  non è calcolabile e per  $x_{18}$ ,  $x_{19}$ ,  $x_{20}$  che non vengono incluse. Questa misura fa riferimento a un insieme di sole 14 variabili.

$F_4$  : Come  $F_3$ , ma con l'inclusione di  $x_{18}$ ,  $x_{19}$ ,  $x_{20}$ . A nostro giudizio è la misura  $F_4$  di distanza che va considerata la più corretta. Ad essa principalmente, quindi, affideremo il giudizio di decisione. Si tratta, a somiglianza di quella di Ibba, Paoloni etc., di una misura comprendente 17 variabili.

In tabb. 7,8,9,10 riportiamo le matrici di distanze per i quattro casi. Si osservi la coincidenza delle distanze il Tab. 7, formulazione  $F_1$ , con quelle fornite da Ibba, Paoloni etc. nella loro Tab. 12 (seconda parte) e 13, se si esclude il citato errore commesso dai periti nell'ordinare le realizzazioni delle voci di Negri.

In Tab. 8 sono pure le distanze  $F_2$  ottenute con l'aggiunta della assenza delle occlusive ( $\delta$ ).

In Tabb. 9,10 riportiamo le matrici delle distanze di Mahalanobis. Tutte le conclusioni del nostro lavoro sono ricavabili dalle Tabb. 7,8,9,10.

Tuttavia per rendere più leggibili i risultati abbiamo tracciato alcune figure piane (a due dimensioni) in modo tale per cui i punti rappresentativi di ciascuna voce vengono ripon-

- 99 -

tati in modo da avere distanze euclidee il più possibile simili a quelle che intercorrono tra i punti nello spazio multidimensionale originario.

La trasformazione impiegata è il "nonlinear mapping" di Sammon, lo stesso adoperato da Tosi nella sua perizia. Poiché la trasformazione è approssimata, dato che i punti nel piano non possono assumere distanze mutue rigorosamente eguali a quelle vere, ogni grafico è accompagnato dalla tabella della trasformazione comprendente la matrice delle distanze originarie (nello spazio a molte dimensioni) e quella di arrivo (nel piano). Nei giudizi occorre tenere rigorosamente presente la differenza fra queste due matrici.

Nella rappresentazione piana approssimata abbiamo anche strutturato il "cluster" di Negri calcolando, secondo la tecnica delle componenti principali, il riferimento cartesiano rispetto a cui si ottiene indipendenza statistica tra le variabili e i valori dei semiassi (deviazioni standard) della ellisse di eguale probabilità che, come d'uso, viene usata come forma rappresentativa stimata del "cluster".

Tale calcolo, si ricordi, non può sanare l'imprecisione propria della trasformazione non lineare.

Diamo qui un elenco dei materiali risultanti dai quattro calcoli di distanza:

F<sub>1</sub> : Figure 1 e 2 ed allegata tab. 11a,b.

Rappresentano i risultati di Ibba, Paoloni e la relativa rappresentazione sul piano. In fig. 1 ogni voce è rappresentata dal centroide. In fig. 2 i quattro cen-

*feducos*

- 100 -

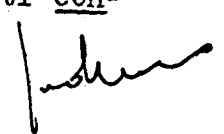
troidi di Negri vengono raggruppati in un possibile "cluster". E' subito visto che sussiste confusione sia del punto A (dell'incognito) che di D (della voce di confronto  $C_2$ ) e la presumibile area del "cluster" di Negri. Tale confusione è imputabile alla cattiva scelta delle variabili e dei coefficienti di normalizzazione. Il discriminatore non si dimostra efficace nel distinguere voci sicuramente diverse.

$F_2$  : Figure 3 e 4 ed allegata tabella 12a,b.

Alle 17 variabili di Ibba etc. sono aggiunte, come necessario, le tre variabili "assenza delle occlusive" con gli stessi coefficienti di peso. Dalla matrice  $F_2$  di distanze in tab. 9, dalla fig. 3 e dal "cluster" raffigurato nella fig. 4, appare una situazione assai meglio definita della precedente. Permane l'effetto dell'errore nella scelta di  $\sigma_B$ , parzialmente compensato dalla adozione dei fattori C di correzione che sono, però, privi di adeguata giustificazione.

Il fatto principale che si evidenzia è che le quattro realizzazioni della voce di Negri formano un "cluster" ben definito, senza alcun margine di confusione con le voci di confronto (C, D ed E in fig. 4). La voce dell'incognito si separa con nettezza sia dal "cluster" di Negri che dalle voci di confronto.

Si vede in questo caso come, quando il metodo di discriminazione si comporta in maniera corretta, non occorre riferirsi ai valori assoluti delle distanze, come dicono Ibba etc. e che la struttura statistica dei dati con-





- 101 -

duce ad un giudizio di esclusione senza margini di dubbio.

F<sub>3</sub>: Figure 5 e 6 ed allegata tabella 14a,b.

Vengono introdotte le varianze  $\sigma_w$  in sostituzione delle  $\sigma_B$  e dei fattori di peso usati da Ibba etc.. Della correttezza di questa scelta si è già detto. Così facendo dalle 17 variabili di Ibba etc. ( $F_1$ ) ci si riduce a 14 per indisponibilità di tre valori delle  $\sigma_w$ , due dei quali (II, III formante della "u") particolarmente importanti. Più accurate stime della  $\sigma_w$  si sarebbero ottenute con una migliore programmazione delle misure.

Dall'esame di figg. 5 e 6 si presenta un caso palese di cattiva qualità del discriminatore, in questo caso dovuto al numero insufficiente di variabili poste a base del test. I punti rappresentativi della voce di confronto  $C_2$  e dell'incognito (G ed A di fig. 5) così come le coppie C-B, H-B, F-C, H-F di voci certamente diverse non si distinguono con chiarezza né osservando la matrice delle distanze in tab. 10 né dalla fig. 5, trasformata sul piano.

Quando si tenta di tracciare il "cluster" stimato delle voci di Negri (fig. 6) esso invade le zone della voce di confronto  $C_2$  senza nemmeno scostare con chiarezza le voci  $C_1$ ,  $C_3$  (C ed E).

Il test direbbe che  $C_2$  può essere Negri o l'incognito. Il criterio di decisione affidato ai "cluster" non è efficace.

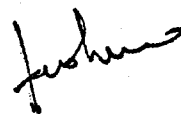
- 102 -

F<sub>4</sub> : Figure 7,8,9 e allegata tabella 15a,b.

Alle variabili del caso F<sub>3</sub> sono aggiunte le assenze delle occlusive ( $\delta$ ). Permane la scelta delle  $\sigma_w$  e si ritorna ad un insieme di 17 parametri come nella F<sub>1</sub> di Ibba etc.. Secondo le argomentazioni svolte e con il solo rammarico di dover fare, come in F<sub>3</sub>, a meno di tre variabili, il test F<sub>4</sub> è di tutti il più corretto. La fig. 7 mette in evidenza la buona separazione tra le voci di confronto (F,G,H) con l'incognito (A) e con Negri (B,C,D,E). Il discriminatore F<sub>4</sub> dimostra così le capacità migliori di operare su voci diverse con certezza. Si confronti la più precisa matrice di distanze in tab. 9. In fig. 8 viene graficamente rappresentato il "cluster" Negri: esso è chiarissimamente separato dalle altre voci, allo stesso livello di separazione evidenziato tra voci diverse.

In fig. 9 il "cluster" è rappresentato ai livelli di probabilità corrispondenti ad  $1,2 \sigma_{z,w}$ , dove z e w sono le componenti principali.

Nelle figg. 8 e 9 è visto che anche il "cluster" totale, cioè quello a  $2 \sigma_{z,w}$ , che assorbe quasi il 100% della popolazione totale delle possibili realizzazioni della voce di Negri, pur occupando la maggior parte del piano rappresentativo, non includerebbe alcuno degli altri punti, né l'incognito (A). Questo risultato distintivo, ottenuto proprio dai dati dei periti Ibba etc. è da considerarsi decisivo e non lascia alcuno spazio alle dichiarazioni di incertezza espresse dai periti d'ufficio.



- 103 -

5c. - Conclusioni sulle prove strumentali.

Alla luce dell'insieme di calcoli e risultati presentato occorre fare una serie di precise opposizioni alle conclusioni di Ibba etc..

L'osservazione di pag. 47 "... la somiglianza tra due voci è tanto maggiore quanto minore è la loro distanza...", per ovvia che sia, non mette in luce che esiste somiglianza anche tra voci diverse e che quindi, se non si precisano criteri e limiti per la identificazione, il concetto di somiglianza è da respingere.

A pag. 48 l'arbitrio diviene legge: "... il valore assoluto (?) relativamente basso della distanza lascia... intravedere una somiglianza abbastanza significativa tra voce dell'incognito... e del prof. Negri...". In mancanza di ogni sensato orientamento, si arriva al punto di riferirsi ai valori assoluti delle distanze che, in assenza di modelli statistici (assenza riconosciuta a pag. 46: "... in mancanza di una casistica sufficientemente estesa...") non significano nulla.

A pag. 48 "... le distanze... relative a confronti tra la voce del prof. Negri nelle sue varie emissioni... sono caratterizzate da valori... molto elevati (tali che) ... porterebbero a classificare i... campioni di voce dello stesso parlante come voci diverse...". Come al solito, invece di riesaminare i limiti dei propri metodi o, quanto meno, di analizzare le cause di indubbia variabilità delle realizzazioni di voce di Negri, si preferisce fare affermazioni assurde senza nemmeno tener conto che se si dice che le "voci" di Negri sembrano ap-



- 104 -

partenere a persone diverse non si può poi venire a dire che la voce di Negri (quale Negri?) forse è la stessa dell'incognito, o quanto meno che vi assomiglia. Ma evidentemente la logica e le "prove foniche" non riescono ancora a coabitare.

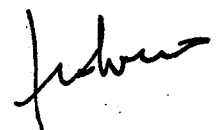
Le conclusioni corrette, come emerge dai risultati derivati proprio dai dati di Ibba etc. sono tutt'affatto diverse:

L'analisi a 17 variabili basata sulla misura delle matrici di distanza di Mahalanobis semplificata o, se si vuole, euclidea correttamente normalizzata; l'impiego dell'unico criterio possibile di decisione basato:

- a) - sulla verifica delle capacità distintive del discriminatore;
  - b) - sulla ricerca degli eventuali aggregati naturali tra le realizzazioni delle varie voci;
  - c) - sulla definizione, per quanto possibile corretta, di "cluster" per mezzo della tecnica delle componenti principali
- conducono senza margini di dubbio alla conclusione che :

nessuna delle realizzazioni della voce di Negri può essere confusa con la voce incognita.

Il raggruppamento delle voci di Negri, nonostante la presenza certa di cause di variabilità sistematica, non include la voce incognita se non a livelli di probabilità infinitesimi, corrispondenti a scostamenti di oltre due volte la deviazione standard nel riferimento cartesiano definito dalle componenti principali.



- 105 -

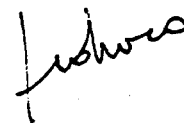
6) - Prove soggettive d'ascolto.

Alle pagg. 51 e segg. della perizia Ibba etc. si può leggere una descrizione di metodi soggettivi di ascolto che, come viene detto, "... impiegano l'operatore umano come strumento di misura...". I concetti ivi esposti riprendono quelli già introdotti alle pagg. 28, 29, 30.

La difesa ha scelto di condurre le prove d'ascolto con modalità identiche a quelle dei periti d'ufficio. Gli ascolti sono stati fatti da una copia del nastro magnetico impiegato da Ibba etc.; i giudizi degli ascoltatori sono stati espressi con modalità identiche ed addirittura sugli stessi moduli. Tutto il materiale allegato alla perizia Ibba è da intendersi comune al lavoro delle prove d'ascolto condotto dai consulenti della difesa. I risultati sono stati comunicati ai periti d'ufficio prima che essi stendessero le loro conclusioni.

Le differenze più cospicue consistono nel fatto che la difesa ha portato a termine circa 150 prove d'ascolto, oltre tre volte quelle svolte dai periti d'ufficio, nel fatto che il criterio di accettazione della prova di ascolto non era lo stesso, e nell'impiego di un sotto insieme di ascoltatori di matrice sociolinguistica compresa tra Marche e Veneto, le zone in cui si collocano sia l'incognito che Negri.

Nella perizia di Ibba etc. non viene detto se le prove dichiarate comprendono anche gli ascolti scartati per qualità insufficiente. E' certo che, poichè il metodo proposto di confronti per coppie è basato sul "... confronto... effettuato ad opera di una squadra di numerosi ascoltatori... non addestrati



- 106 -

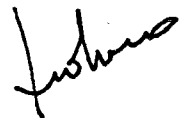
in maniera specifica...", è scontato che ci si troverà ad avere a che fare con "cattivi ascoltatori". L'accordo intercorso durante la effettuazione delle prove fu che non si sarebbero accettate prove con più di un errore totale di riconoscimento di coppie di frasi dello stesso parlatore, registrate nelle identiche condizioni. Ciò equivale a circa il 91% di capacità totale media di identificazione ( 1 errore pieno su 11 coppie di questo tipo di frasi).

Nei risultati presentati non vi è traccia degli effetti di questo test di qualità.

I periti d'ufficio sono convinti che una elevata capacità di identificare corrisponde sempre negli ascoltatori non addestrati ad una elevata capacità di distinguere. La nostra esperienza dice che ciò è vero soltanto nella maggioranza dei casi, ma che non è regola generale. Pertanto il nostro indice di qualità è tale che non sono ammessi ascolti con più di 6-7 errori di distinzione tra voci sicuramente diverse su un totale di 27 coppie di tal tipo proposte all'ascolto. Si tratta di un requisito, alla prova dei fatti, meno restrittivo del precedente. Gli scarti per insufficiente distinzione sono stati dell'ordine della decina su 150 ascolti.

L'indice di qualità così precisato ci ha costretto a scartare circa 2/3 delle prove complessivamente effettuate: i risultati accettati sono infatti 50.

Tutti i dati e i risultati sono trattati nella Parte Terza di questo lavoro.



- 107 -

6.1) - Scelta del materiale fonico ed esecuzione della prova.

La scelta del materiale e la esecuzione della prova sono del tutto analoghe a quelle impiegate dai periti d'ufficio. Ci si riferisca pertanto alle pagg. 55 e seguenti della perizia Ibba etc..

Per spiegare alcune apparenti contraddizioni nei risultati di queste prove ricordiamo che la letteratura più autorevole concorda nel riferire che le percentuali di riconoscimento arrivano ai valori massimi e non crescono sensibilmente oltre una durata della singola frase di 1-1,2 secondi quando il testo è identico.

Nessuna statistica del genere esiste quando il testo è diverso. E' nostra convinzione che la scelta delle frasi e dei tempi di ascolto è critica. Torneremo ancora su questo fatto; ricordiamo soltanto che la lunghezza delle frasi usate per il confronto era compresa tra i 3 e i 5 secondi.

6.2) - Risultati delle prove d'ascolto.

Al punto 1 di pag. 56 si dice: "... la percentuale media di riconoscimento della voce di Negri nei confronti (di coppie di frasi) tratti da... telefonate diverse... è assai bassa, dell'ordine del 25%...". Questo risultato è confermato dalle nostre prove. La spiegazione è da ricercarsi (pag. 56) nella "... elevata variabilità di voce del soggetto... confermata dalle prove strumentali...".

Quello che non si dice è che le realizzazioni del I sag-



- 108 -

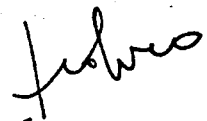
gio, del II saggio, dell'intercettazione 10/Q, della conferenza di P.C., alla analisi spettrale rivelano profonde differenze, certamente dovute al canale telefonico. Alla povertà armonica a cui è ridotta la voce di Negri del II saggio non può essere posto rimedio con la applicazione di un filtro (equivalente al microfono a carbone teorico) ai segnali delle altre realizzazioni della voce di Negri. A riprova si vedano nella Parte Terza gli andamenti spettrali a lungo termine delle varie realizzazioni di voci.

L'altro aspetto che non si considera è la differenza non piccola della intonazione media a lungo termine ( $F\emptyset$ ) con la quale Negri ha parlato nei vari casi. E' ben noto che leggere variazioni di "pitch" ( $F\emptyset$ ) rendono problematica la riconoscibilità di una voce. In particolare tra II saggio e I saggio nel confronto con P.O.  $F\emptyset$  varia, quella media a lungo termine, di 10-14 Hz, cioè più della deviazione standard tra parlatori  $\sigma_B$  indicata dagli stessi periti. Come vedremo i livelli di riconoscibilità tra fasi identiche del I e del II saggio sono praticamente inesistenti.

Questa interpretazione è contraddetta da un solo evento. Vi è una prova, indicata col n. 41, che mette a confronto due frasi registrate dallo stesso canale telefonico, la prima nella conversazione libera seguente il saggio II, la seconda dal saggio II stesso. Vi dovrebbero essere tutte le condizioni per il riconoscimento, ma nelle prove d'ufficio e nelle nostre ciò non accade: si rimane intorno a livelli in evidente incertezza.

Abbiamo avuto il sospetto che ciò fosse dovuto a:

1) insufficiente durata delle frasi;





- 109 -


2) casuale selezione della prima frase dove, nella conversazione, Negri ha avuto una improvvisa sovraarticolazione melodica in contrasto con la monotonia del saggio, da cui è ricavata la seconda frase, rilasciato in condizioni psicologiche di evidenti contrarietà e noia.

Ad ogni buon conto nella Parte Terza è dimostrato come, semplicemente prolungando la durata delle stesse due frasi, il riconoscimento raggiunge i livelli delle frasi ricavate dallo stesso canale, eliminando questa che è la contraddizione dalla quale i periti credono di poter giustificare il loro giudizio di incertezza.

Il quadro riassuntivo dei risultati di Tota eto. contiene un errore. A differenza di quanto ivi indicato  $N_2$  è Negri del saggio II ed  $N_3$  della relativa conversazione libera.

Concordiamo col risultato del punto 2 di pag. 56. Alla stessa pagina al n. 3 si dice: "... la percentuale media complessiva di riconoscimento tra la voce dell'incognito e la voce dell'imputato... risulta assai bassa (circa 25%)...". La percentuale da noi rilevata su un corpo assai maggiore di ascoltati con l'applicazione rigorosa degli indici di qualità è del 16% circa. Non esclude elementi di somiglianza ma permette di affermare la netta distinguibilità delle due voci.

Concordiamo con il punto 4 alla stessa pagina dove si evidenzia una somiglianza cospicua tra voce incognita e voce  $C_2$  di confronto, dello stesso ordine di grandezza di quella tra incognito e Negri. Non a caso abbiamo scelto voci di confronto che abbiamo ritenuto somiglianti a quella dell'incognito. Ma, per l'appunto,  $C_2$  è una voce diversa dall'incognita.



- 110 -

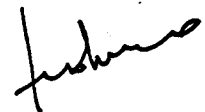
A pag. 57 si legge la conclusione: "... l'insieme di questi risultati, tenuto conto del basso valore percentuale di cui ai punti 1,3 e nello stesso tempo dell'elevato valore corrispondente di cui al punto 2, non consente di formulare un giudizio né di ammissione né di esclusione...".

Non si capisce perchè al 25% di percentuale media totale non si dovrebbe dare un giudizio di esclusione che è poi il giudizio medio espresso dagli ascoltatori. Si vuole giustificare questo singolare esito, una forzatura ancora una volta colpevolista, con quanto detto al punto 1: Negri non sarebbe riconoscibile con se stesso. Abbiamo già spiegato i motivi di questa apparente contraddizione, le nostre prove supplementari dimostrano che la non riconoscibilità di Negri tra le varie realizzazioni è dovuta alla cattiva impostazione del test e alla cattiva analisi dei materiali fonici.

In ogni modo rifiutiamo il ragionamento di Ibba etc. che suona come un sillogismo:

- la voce di Negri e quella dell'incognito si confondono poco
- ma la voce di Negri si confonde poco anche con se stessa
- ne consegue il sospetto che le due voci siano le stesse.

A noi corre l'obbligo di spiegare i motivi per cui Negri nelle varie edizioni è poco riconoscibile, ma se Negri non è riconoscibile con altre voci dobbiamo dirlo a chiare lettere. Del resto ragionamenti del tipo indicato porterebbero a dire che "... non si può affermare né escludere che la voce di confronto C<sub>2</sub> sia la stessa dell'incognito..." il che ci sembra veramente eccessivo.



- 111 -

7). Analisi dei sonogrammi.

Per essa si fa riferimento al lavoro dei consulenti di di fesa firmato dal prof. G. Sacerdote..

8). Considerazioni conclusive.

Non possiamo che richiamare quanto i periti dicono a pag. 64: "... allo stato attuale non è possibile stabilire con assoluta certezza da un esame comparativo di voci, comunque effettuato, se un dato campione fonico appartiene o meno a un determinato parlatore..."; "... anche una comprovata identificazione ... non è determinante... in quanto possono esistere altre voci che presentano le stesse caratteristiche di similitudine...".

Di nostro aggiungiamo che invece l'esame comparativo può certamente affermare il contrario e cioè che due campioni di voce sono distinguibili. Il margine di dubbio che lascia una risultanza distintiva è assai minore di quello di una possibile identificazione. Anche il margine di rischio, non solo in senso statistico ma giuridico e morale, è assai minore.

Esaminiamo separatamente le risultanze dell'elaborazione dei dati e delle prove d'ascolto. Il giudizio sull'analisi sonografica è oggetto della citata relazione parallela.

Misure oggettive

Quasi nessuna parte delle conclusioni di Ibba etc. può essere accettata. Le nostre conclusioni sono le seguenti:

- Non viene rilevata alcuna significativa somiglianza tra la voce di Negri e dell'incognito al risultato complessivo del

*frank*

- 112 -

l'analisi statistica sull'intero corpo di variabili misurate.

- L'analisi dei "cluster" e delle matrici di distanze rivela evidente distinzione tra l'insieme delle realizzazioni delle voci di Negri e l'incognito.

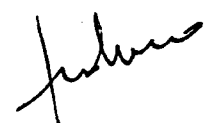
Le voci di confronto permettono di stabilire che la distinguibilità delle voci di Negri e dell'incognito è addirittura migliore di quella tra l'incognito e le voci di confronto stesse e di esse stesse tra di loro.

- Dopo aver rilevato le deficienze nel metodo di calcolo delle distanze che portano Ibba etc. ad un giudizio incerto, va rifiutato anche il criterio di decisione basato sul "... valore numerico assoluto..." dei discriminatori. Se è vero che mancano "... dati statisticamente significativi..." non è vero che una analisi corretta dei dati disponibili non consenta un chiaro giudizio di esclusione.

#### Prove d'ascolto.

A differenza di quanto dicono Ibba etc. un giudizio preferenziale non è impossibile. Poichè i livelli di riconoscimento dei parlatori in condizioni simili sono elevati (oltre il 90%) e poichè esistono chiari motivi che spiegano la difficoltà di identificare voci provenienti da canali diversi e gravate da una serie di altri elementi differenziali, spesso chiaramente individuabili, si deve concludere che il ritrovato di Ibba etc. che indica una confusione tra Negri ed incognito assai bassa deve ritenersi a tutti gli effetti valido.

Le prove di ascolto, sia pure rilevando minimi livelli di



- 113 -

somiglianza, depongono per la distinzione tra la voce di Negri e dell'incognito.

#### RISPOSTA AI QUESITI

Sulla base delle precedenti considerazioni si può formulare la seguente risposta ai quesiti:

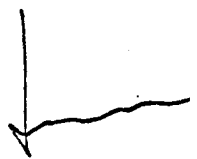
Le determinazioni di tipo strumentale sull'insieme dei parametri estratti dai segnali vocali e le prove di ascolto, forniscono un risultato complessivo che non permette di individuare significativi elementi di somiglianza tra le voci di Antonio Negri e dell'ignoto telefonista che chiamò casa Moro il 30 aprile 1978.

Non emergono elementi di colleganza tali da permettere di classificare le due voci come appartenenti "ad una stessa classe" qualunque sia il significato che si attribuisce a tale termine che si suppone in qualche modo connesso con le obiettive risultanze delle sperimentazioni fonoacustiche e strumentali condotte sui campioni di voce disponibili.

Seconda parte

APPENDICE 1

Tabelle, grafici, tabulati



*fedusca*

	VOCALE A			VOCALE E		VOCALE I		VOCALE O			VOCALE U		
	1° FREQ.	2° FREQ.	3° FREQ.	1° FREQ.	2° FREQ.	1° FREQ.	2° FREQ.	1° FREQ.	2° FREQ.	3° FREQ.	1° FREQ.	2° FREQ.	3° FREQ.
MEDIA	631	1270	2003	425	1927	351	2001	478	1084	2131	343	1056	2175
GW	42,4	79,3	212	25,1	34,4	4,24	23,5	23,8	12,1	69,5	9,2	8,5	—
N	8	10	6	10	10	8	8	7	7	6	2	2	2
MEDIA	618	1493	—	425	1918	331	2000	475	1006	2050	362	925	2125
GW	26,2	9,2	—	—	9,2	26,9	35,3	35,4	26,9	—	—	—	—
N	2	2	—	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1
MEDIA	618	1218	—	406	1945	346	1987	450	1081	2012	325	1012	2062
GW	9,2	44,6	—	8,5	9,2	5,7	17,7	35,4	8,5	—	—	—	—
N	2	2	—	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1
MEDIA	599	1257	—	437	1824	331	1912	493	1018	2406	375	1075	2000
GW	53,0	3,5	—	—	17,7	8,5	—	26,2	26,2	133	—	—	—
N	2	2	—	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1

TABELLA 1 - FREQUENZE FORMANTI (ELABORAZIONI DATI DA IBBA ETC...) VALORI MEDI E DEVIAZIONI STANDARD (GW) INTRA-LOCUTORI

*Adorno*

	VOCALE A			VOCALE E			VOCALE I			VOCALE O			VOCALE U		
	1° PROMANZE	2°	3° PROMANZE	1° PROMANZE	2°	3° PROMANZE	1° PROMANZE	2°	3° PROMANZE	1° PROMANZE	2°	3° PROMANZE	1° PROMANZE	2°	3° PROMANZE
MEDIA	618	1462	—	424	1952	—	362	2131	493	1112	2231	337	1150	2262	MEDIA
6w	26,2	—	—	17,7	38,9	—	17,7	26,9	26,2	35,4	26,9	—	—	—	6w
N	2	2	—	2	2	—	2	2	2	2	2	1	1	1	N
MEDIA	512	1343	—	380	1881	—	324	2100	380	1043	2131	337	1100	2100	MEDIA
6w	17,7	9,2	—	43,9	14,6	—	17,7	35,4	28,3	9,2	8,5	—	—	—	6w
N	2	2	—	2	2	—	2	2	2	2	2	1	1	1	N
MEDIA	612	1268	—	443	1837	—	318	2050	468	1012	2150	337	1000	2200	MEDIA
6w	53	26,2	—	9,2	70,7	—	26,2	35,4	61,5	35,4	141,4	—	—	—	6w
N	2	2	—	2	2	—	2	2	2	2	2	1	1	1	N
MEDIA	600	1310	—	400	2049	—	337	2075	450	1025	2225	387	925	2260	MEDIA
6w	—	14,2	—	35,4	17,7	—	—	35,4	—	35,4	35,4	—	—	—	6w
N	2	2	—	2	2	—	2	2	2	2	2	1	1	1	N
MEDIA	615	1365	2330	426	1907	—	342	2007	480	1050	2175	352	1040	2235	MEDIA
NEGR/															
MEDIA															

TABELLA 1.



*Volume*

	VOCALE A		VOCALE E		VOCALE I		VOCALE O			VOCALE U		
	1° FORMANTE	2° FORMANTE	1° FORMANTE	2° FORMANTE	1° FORMANTE	2° FORMANTE	1° FORMANTE	2° FORMANTE	3° FORMANTE	1° FORMANTE	2° FORMANTE	3° FORMANTE
N	22	24	24	24	22	22	21	21	20	2	2	2
G <sub>w</sub> <sup>2</sup>	1428	3730	582	1942	161	713	869	477	5322	84,5	72	—
GRADI di LIBERTÀ	14	16	16	16	14	14	13	13	12	1	1	1
G <sub>w</sub>	37,8	61,1	24,1	44,1	12,7	26,7	29,5	21,9	73	9,2	8,5	—
G <sub>B</sub>	38	97	21	72	15	73	39	37	122	22	79	136

TABELLA 2 - VOCALI : VALORI MEDI TOTALI FREQUENZE FORMANTI

DEVIAZIONI STANDARD STIMATE

INTRA-LOCUTORI (G<sub>w</sub>) INTER-LOCUTORI (G<sub>B</sub> SECONDO (BBA etc.)

	ANTONIO NEGRI						C1	C2	C3	VALORI MEDI PONDERALI	
	INCANTO	SAGGIO	10/g	P.O.	MEDIO	N TOT				G	Gw
K <sub>a</sub>	N	11	12	3	4	22	41	12	13	9	86
	DURATA MEDIA	27,8	28	28,3	32,2	27,4	28,1	29,3	29,1	31,5	1,76
	Gw	6,8	11	10	0,5	8,3	=	5,9	7,2	7,4	7,91
	N TOT	14	23	11	12	34	80	13	14	14	135
	S MEDIO	0,214	0,478	0,727	0,6	0,353	0,487	0,077	0,071	0,357	0,247
	Gw	0,11	0,1	0,13	0,14	0,08	=	0,07	0,07	0,13	0,1
K <sub>b</sub>	N	9	32	13	12	29	86	26	22	13	156
	DURATA MEDIA	26,4	30,1	38,4	36,6	21,2	29,3	35,2	35,8	39,9	6,5
	Gw	7,8	11,9	13,2	8,35	5,9	=	10,9	6,3	11,5	9,79
	N TOT	11	43	30	23	50	146	26	24	18	225
	S MEDIO	0,182	0,256	0,56	0,478	0,42	0,411	=	0,083	0,28	0,196
	Gw	0,12	0,07	0,09	0,1	0,07	=	=	0,06	0,11	0,09
P	N	22	32	14	14	22	82	22	21	26	173
	DURATA MEDIA	14,9	13,13	18,9	12,9	12,5	13,9	21,6	20,1	19,1	3,66
	Gw	5,1	4,5	8	5,6	3,6	=	7,4	7,5	5,2	5,86
	N TOT	22	54	35	20	32	141	30	34	35	262
	S MEDIO	=	0,407	0,6	0,3	0,312	0,418	0,266	0,382	0,257	0,169
	Gw	=	0,07	0,08	0,1	0,08	=	0,08	0,08	0,07	0,08

TABELLA 3 - CONSONANTI OCCLUSIVE K, P DURATA E OSSERVABILITA' (4-5) (DATI ELABORATI DA IBBA ETC...)

*Fulvio*

VALORE MEDIO	INCIDENTI	NEGRI					C <sub>1</sub>	C <sub>2</sub>	C <sub>3</sub>	VALORI MEDI
		SAGGIO 1	SAGGIO 2	10/R	P.O.	MEDIO				
131	146	132	126	141	136	137	140	108	N 2675 TOT	
LIMITI 85/170	100/190	85/185	85/185	95/190	=	110/180	105/185	80/170	G <sub>w</sub> (F <sub>0</sub> ) 21,6	
N 690 TOT	594	654	455	300	=	379	239	435	G <sub>w</sub> (F <sub>0</sub> ) 11,8	
NEFF 430	452	455	300	256	=	262	180	340	G <sub>w</sub> (G <sub>FF</sub> ) ?	
G <sub>w</sub> 20	22	22	22	23	22	16	19	18	G <sub>w</sub> (G <sub>FF</sub> ) 2,4	

TABELLA 4 - FREQUENZA FONDAMENTALE F<sub>0</sub> (PITCH) E SUA VARIAZIONE (DATI ELABORATI DA I.B.B.A. ETC...)

*Isidoro*

	VOCALE A FORMANTI		VOCALE E FORMANTI		VOCALE I FORMANTI		VOCALE O FORMANTI			VOCALE U FORMANTI			PITCH F <sub>0</sub> VALORE MEDIO		DURATA ESCLUSIVE			ASSENZA OCCLUSIVE		
	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1°	2°	3°	1°	2°	3°	Ke	Ko	P	Ke	Ko	P		
INCANTO	630	1280	425	1930	350	2000	480	1080	2130	340	1060	2180	131	20	278	264	14,9	0,24	0,182	∅
NEGRI SAGGIO	620	1500	425	1920	330	2000	480	1000	2050	360	930	2130	146	22	28	304	13,1	0,478	0,256	0,407
NEGRI SAGGIO	620	1250	410	1940	350	2000	450	1080	2010	330	1010	2060	132	22	28,3	38,4	18,9	0,27	0,567	0,6
NEGRI 10/2	600	1250	440	1820	330	1900	500	1020	2400	380	1080	2000	126	22	32,2	366	12,9	0,667	0,478	0,3
NEGRI P.o.	620	1460	430	1950	360	2130	500	1100	2240	340	1150	2250	141	23	27,4	21,2	12,5	0,353	0,42	0,312
NEGRI MEDIO	615	1365	426	1907	342	2007	482	1050	2175	352	1042	2235	136	22	29	32	14,5	0,487	0,411	0,48
C1	510	1350	380	1880	320	2100	380	1040	2130	340	1100	2100	137	16	29,3	352	21,5	0,077	∅	0,267
C2	610	1270	440	1840	320	2050	470	1010	2150	340	1100	2200	140	19	29,1	358	20,1	0,071	0,083	0,382
C3	600	1310	400	2050	340	2080	450	1030	2230	390	930	2260	108	18	31,5	40	19,2	0,357	0,278	0,257
	x1	x2	x3	x4	x5	x6	x7	x8	x9	x10	x11	x12	x13	x14	x15	x16	x17	x18	x19	x20

TABELLA 5 - DATI COMPLESSIVI PER IL CALCOLO DELLE DISTANZE  
(ELABORATI DA IBBA ETC....)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 122 -

Caso F<sub>1</sub>

	Incognito	Negri S1	Negri S2	Negri 10Q	Negri P.O.	Voce C1	Voce C2	Voce C3	Negri m.
Incognito	.000	5.131	3.895	6.260	4.500	7.201	4.917	7.340	2.600
Negri S1	5.131	.000	5.823	7.198	5.744	8.249	5.415	9.406	3.718
Negri S2	3.895	5.823	.000	7.117	6.777	6.682	4.801	7.306	9.737
Negri 10Q	6.260	7.198	7.117	.000	8.069	9.227	6.756	7.855	5.005
Negri P.O.	4.500	5.744	6.777	8.069	.000	9.398	7.417	10.154	4.274
Voce C1	7.201	8.249	6.682	9.227	9.398	.000	5.453	7.940	7.234
Voce C2	4.917	5.415	4.801	6.756	7.417	5.453	.000	7.630	4.548
Voce C3	7.340	9.406	7.306	7.855	10.154	7.940	7.630	.000	7.612
Negri medio	2.600	3.718	3.737	5.005	4.274	7.234	4.548	7.612	.000

TABELLA 7 - caso F<sub>1</sub> (FUB) . MATRICI DI DISTANZE EUCLIDEE NORMALIZZATE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 143 -

Caso F<sub>2</sub>

	Incognito	Negri S1	Negri S2	Negri 100	Negri P.O.	Voce C1	Voce C2	Voce C3	Negri M.
Incognito	.000	6.700	7.971	7.532	5.719	7.792	6.300	7.833	5.309
Negri S1	6.700	.000	6.553	7.469	5.944	8.753	5.890	9.545	3.844
Negri S2	7.971	6.553	.000	7.749	7.651	8.881	6.904	8.475	4.432
Negri 100	7.532	7.469	7.749	.000	8.229	10.143	7.828	8.115	5.237
Negri P.O.	5.719	5.944	7.651	8.229	.000	9.865	7.868	10.208	4.455
Voce C1	7.792	8.753	8.881	10.143	9.865	.000	5.599	8.248	8.090
Voce C2	6.300	5.890	6.904	7.828	7.868	5.599	.000	7.957	5.417
Voce C3	7.833	9.545	8.475	8.115	10.208	8.248	7.957	.000	7.852
Negri medio	5.309	3.844	4.432	5.237	4.455	8.090	5.417	7.852	.000

TABELLA 8 - caso F<sub>2</sub> (FUB a 20 variabili). MATRICI DI DISTANZE EUCLIDDE NORMALIZZATE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 124 -

Caso F<sub>3</sub>

	Incognito	Negri S1	Negri S2	Negri 10Q	Negri P.O.	Voce C1	Voce C2	Voce C3	Negri m.
Incognito	.000	5.974	2.765	8.136	6.128	7.267	5.133	7.774	2.383
Negri S1	5.974	.000	6.877	8.195	8.011	7.531	5.549	7.361	4.404
Negri S2	2.765	6.877	.000	9.784	7.495	6.885	5.643	8.690	4.293
Negri 10Q	8.136	8.195	9.784	.000	11.884	11.211	8.157	9.415	7.025
Negri P.O.	6.128	8.011	7.495	11.884	.000	7.784	7.654	8.320	5.764
Voce C1	7.267	7.531	6.885	11.211	7.784	.000	5.531	8.009	6.635
Voce C2	5.133	5.549	5.643	8.157	7.654	5.531	.000	8.008	4.537
Voce C3	7.774	7.361	8.690	9.415	8.320	8.009	8.008	.000	6.697
Negri medio	2.383	4.404	4.293	7.025	5.764	6.635	4.537	6.697	.000

TABELLA 9 - Caso F<sub>3</sub> ( Mahalanobis semplificata a 14 variabili)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 125 -

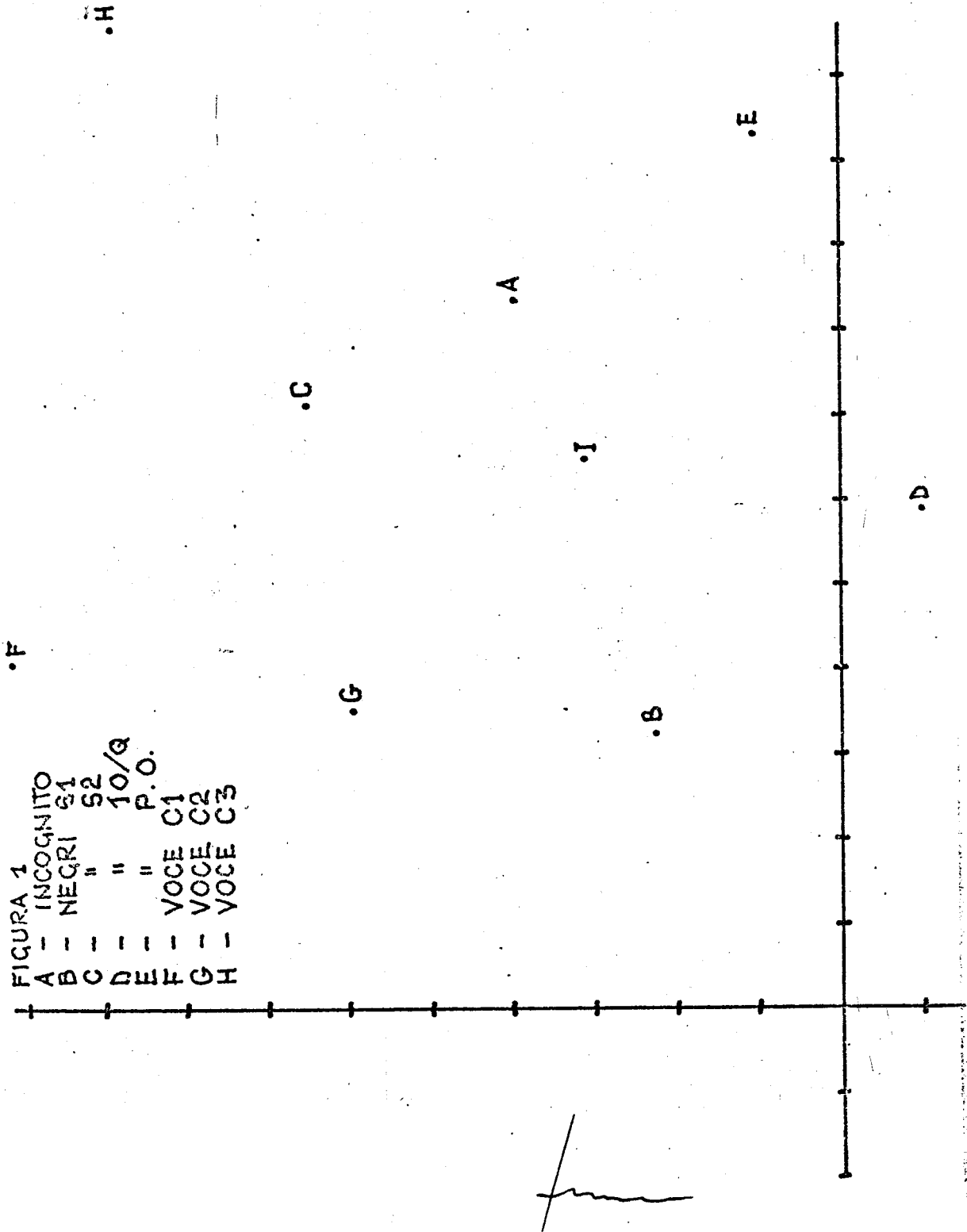
Caso F<sub>4</sub>

	Incognito	Negri S1	Negri S2	Negri 10Q	Negri P.O.	Voce C1	Voce C2	Voce C3	Negri m.
Incognito	.000	8.322	10.416	10.563	7.857	8.360	7.241	8.598	6.854
Negri S1	8.322	.000	8.439	8.867	8.396	9.165	7.150	7.697	4.733
Negri S2	10.416	8.439	.000	10.542	9.261	12.112	10.540	10.858	5.685
Negri 10Q	10.563	8.867	10.542	.000	12.309	13.743	11.059	10.172	7.437
Negri P.O.	7.857	8.396	9.261	12.309	.000	9.504	9.014	8.497	6.066
Voce C1	8.360	9.165	12.112	13.743	9.504	.000	5.792	9.030	9.238
Voce C2	7.241	7.150	10.540	11.059	9.014	5.792	.000	8.911	7.166
Voce C3	8.598	7.697	10.858	10.172	8.497	9.030	8.911	.000	7.267
Negri medio	6.854	4.733	5.685	7.437	6.066	9.238	7.166	7.267	.000

TABELLA 10 - Caso F<sub>4</sub> ( Mahalanobis semplificata a 20 variabili)

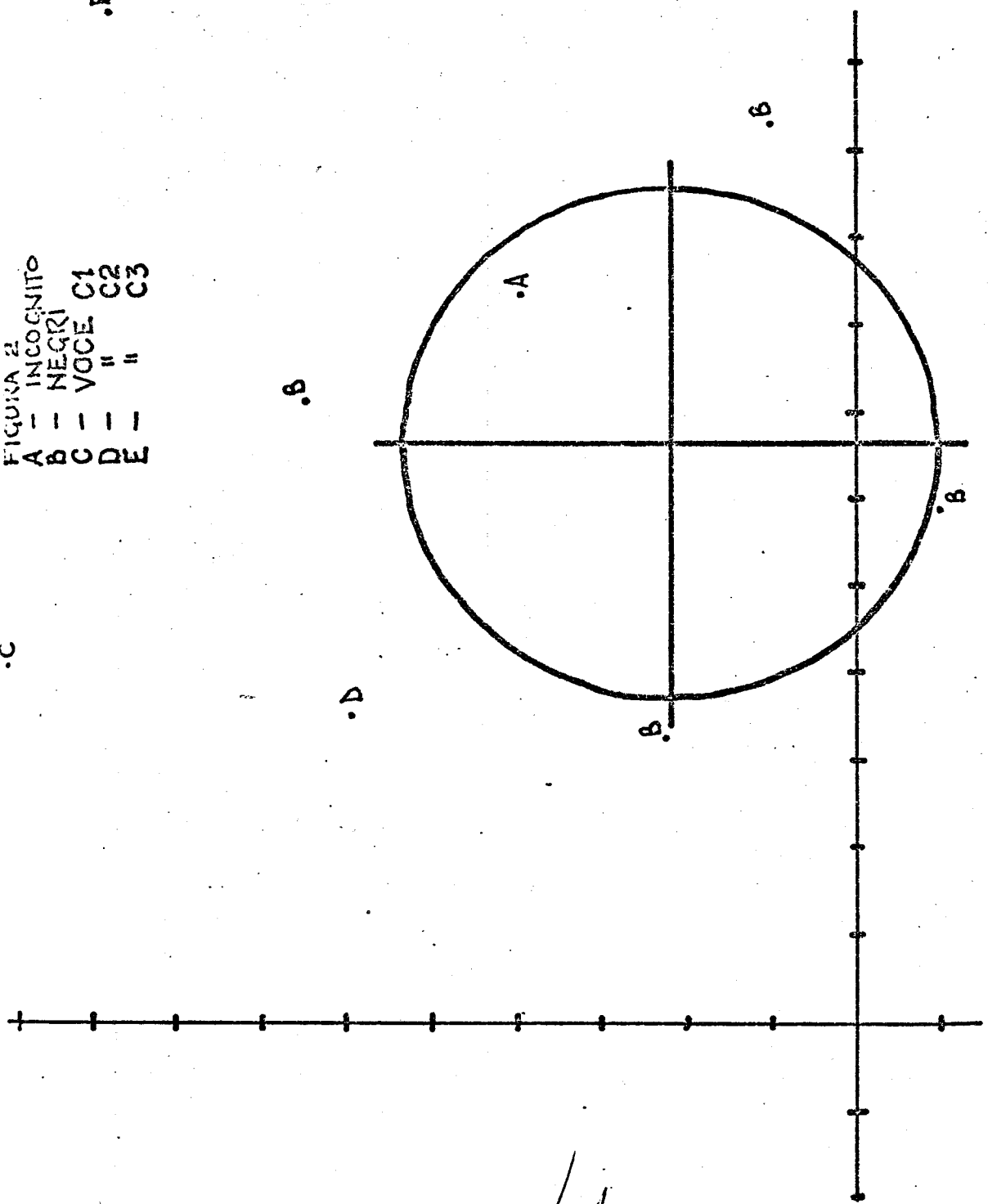


126



127

FIGURA 2  
A — INCOGNITO  
B — NEGRI  
C — VOCE C1  
D — " " C2  
E — " " C3



*F. B.*

- 128 -

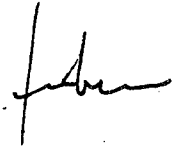


TABELLA 11a : NONLINEAR MAPPING

MAGIC FACTOR = .4

## DISTANZE NELLO SPAZIO ORIGINARIO

	1	2	3	4	5	6	7	8
1	5.13	3.89	6.26	4.50	7.20	4.91	7.34	2.60
2	5.82	7.19	5.74	8.24	5.41	9.40	3.71	
3	7.11	6.77	6.68	4.80	7.30	3.73		
4	8.06	9.22	6.75	7.85	5.00			
5	9.39	7.41	10.15	4.27				
6	5.45	7.94	7.23					
7	7.63	4.54						
8	7.61							

CICLO 1                      MAPPING ERROR = 19.093

-----  
CICLO 193                      MAPPING ERROR = .042

- 129 -



## TABELLA 11b

## PUNTI DI ARRIVO NELLO SPAZIO A 2 DIMENSIONI

P 1	x : 48.36	y : 53.97
P 2	x : 43.25	y : 52.26
P 3	x : 47.13	y : 56.50
P 4	x : 45.88	y : 49.01
P 5	x : 50.32	y : 51.01
P 6	x : 44.07	y : 60.22
P 7	x : 43.52	y : 55.95
P 8	x : 51.61	y : 58.84
P 9	x : 46.49	y : 53.11

## DISTANZE SUL PIANO DI ARRIVO

	1	2	3	4	5	6	7	8
1	5.38	2.81	5.54	3.54	7.57	5.22	5.86	2.05
2	5.74	4.17	7.17	8.00	3.69	10.64	3.34	
3	7.59	6.34	4.81	3.65	5.05	3.45		
4	4.87	11.35	7.32	11.38	4.14			
5	11.12	8.39	7.94	4.36				
6	4.30	7.66	7.51					
7	8.59	4.10						
8	7.68							

130

*ferdinando*

FIGURA 3

A	—	INCOGNITO
B	—	NECRI S1
C	—	" " S2
D	—	" " 10/Q
E	—	" " P.O.

F	—	VOCE C1
G	—	" " C2
H	—	" " C3

.F

.G

.H

.C

.D

.A

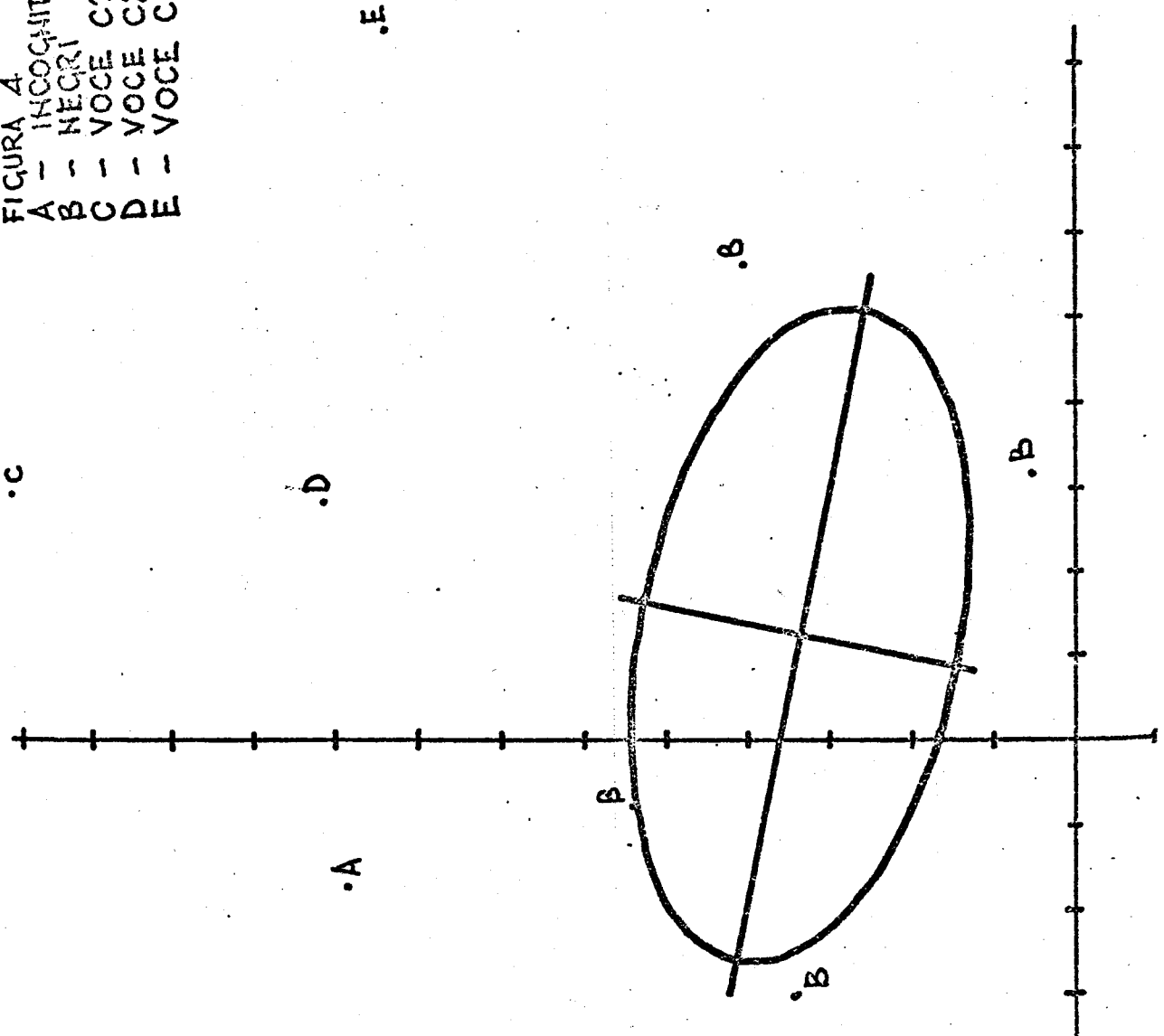
.B

.E

131

*federa*

FIGURA 4  
A — INCOGNITO  
B — HECRI  
C — VOCE C1  
D — VOCE C2  
E — VOCE C3



- 132 -

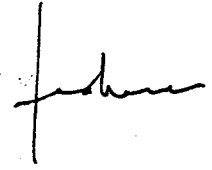


TABELLA 12a

MAGIC FACTOR = .4

DISTANZE NELLO SPAZIO ORIGINARIO

	1	2	3	4	5	6	7	8
1	6.70	7.97	7.53	5.71	7.79	6.30	7.83	5.30
2	6.55	7.46	5.94	8.75	5.98	9.54	3.84	
3	7.74	7.65	8.88	6.90	8.47	4.43		
4	8.22	10.14	7.82	8.11	5.23			
5	9.86	7.86	10.20	4.45				
6	5.59	8.24	8.09					
7	7.95	5.41						
8	7.85							

CICLO 1 MAPPING ERROR = 9.778

-----  
CICLO 151 MAPPING ERROR = .047

- 133 -

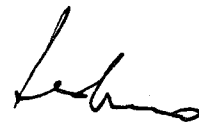


TABELLA 12b

## PUNTI DI ARRIVO NELLO SPAZIO A 2 DIMENSIONI

P 1	x : 28.29	y : 52.85
P 2	x : 29.24	y : 49.42
P 3	x : 35.62	y : 48.03
P 4	x : 33.15	y : 44.53
P 5	x : 26.98	y : 47.44
P 6	x : 32.91	y : 57.15
P 7	x : 32.84	y : 53.15
P 8	x : 38.42	y : 52.41
P 9	x : 31.71	y : 48.61

## DISTANZE SUL PIANO DI ARRIVO

	1	2	3	4	5	6	7	8
1	3.56	8.76	9.63	5.57	6.31	4.55	10.14	5.44
2	6.52	6.26	3.00	8.56	5.17	9.65	2.59	
3	4.28	8.65	9.51	5.82	5.19	3.95		
4	6.82	12.62	8.62	9.47	4.33			
5	11.38	8.17	12.47	4.86				
6	4.00	7.27	8.63					
7	5.63	4.67						
8	7.71							



134

*francesco*

FIGURA 5	INCOGNITO
A	NEGRI S1
B	NEGRI S2
C	NEGRI 10/a
D	NEGRI P.O.
E	VOCE C1
F	" C2
G	" C3
H	

.E

.C

.A

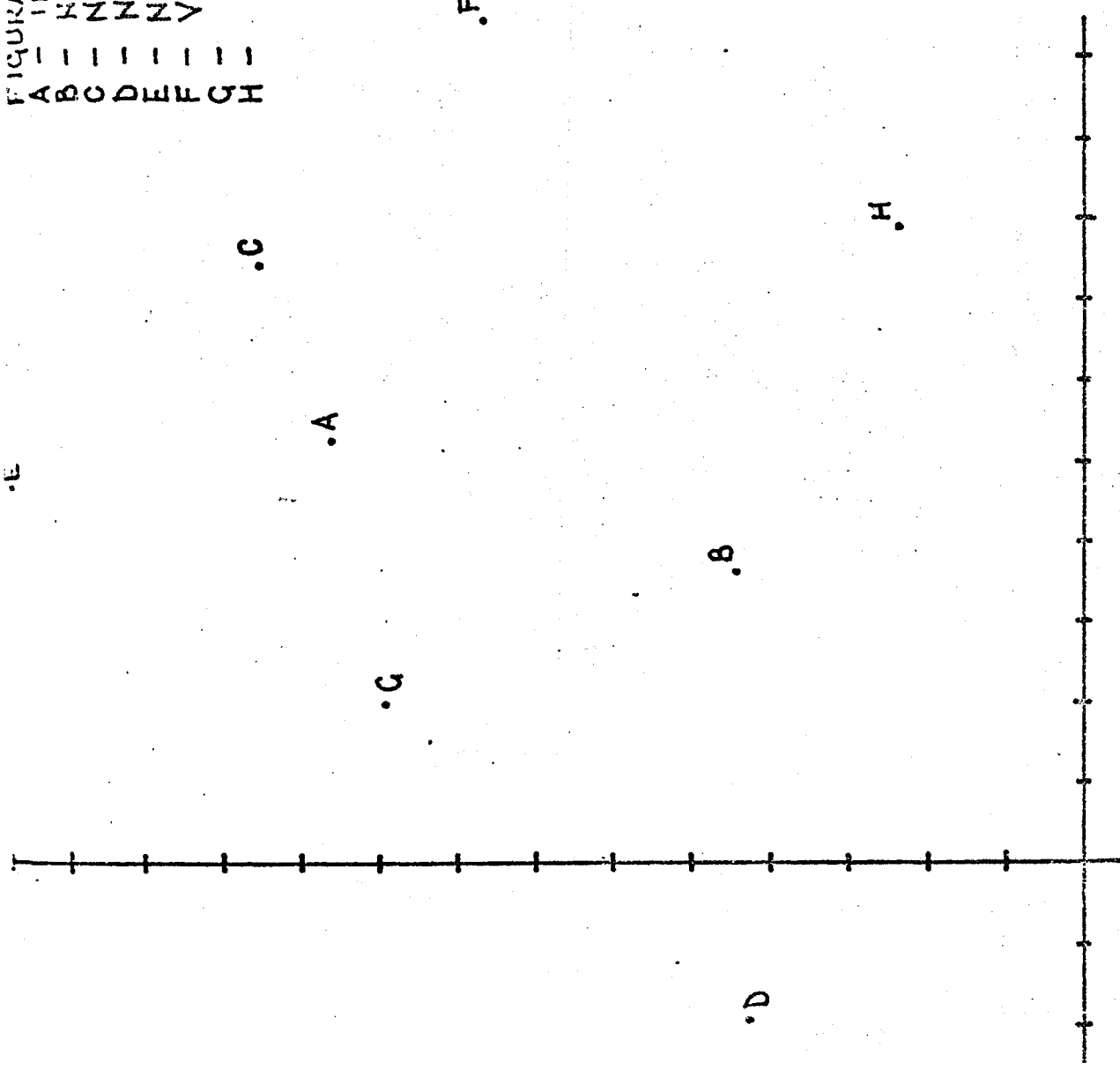
.G

.F

.B

.H

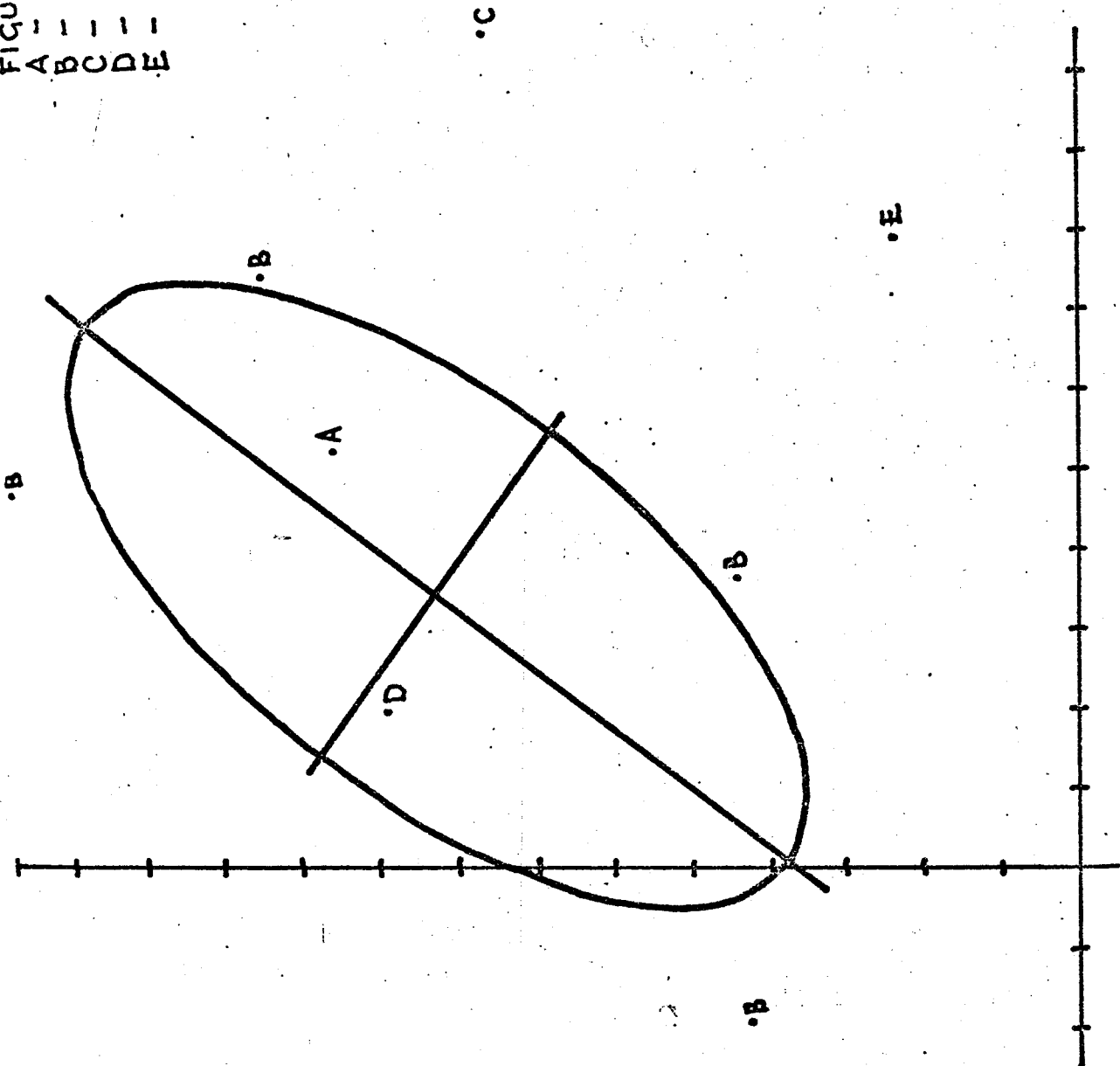
.D



135

*Alonso*

FIGURA 6  
A — INCOGNITO  
B — NEGRI  
C1 — VOCE  
C2 — " "  
C3 — " "



- 136 -

*federa*

## TABELLA 13a

MAGIC FACTOR = .4

## DISTANZE NELLO SPAZIO ORIGINARIO

	1	2	3	4	5	6	7	8
1	5.97	2.76	8.13	6.12	7.26	5.13	7.77	2.38
2	6.87	8.19	8.01	7.53	5.55	7.36	4.40	
3	9.78	7.49	6.88	5.64	8.69	4.29		
4	11.88	11.21	8.15	9.41	7.02			
5	7.78	7.65	8.32	5.76				
6	5.53	8.00	6.63					
7	8.00	4.53						
8	6.69							

MULO 1 MAPPING ERROR = 17.54

-----  
MULO 110 MAPPING ERROR = .05

- 137 -

*Festini*

TABELLA 13b

## PUNTI DI ARRIVO NELLO SPAZIO A 2 DIMENSIONI

P 1	x : 45.25	y : 49.62
P 2	x : 43.63	y : 44.41
P 3	x : 47.43	y : 50.55
P 4	x : 38.06	y : 44.26
P 5	x : 44.68	y : 54.01
P 6	x : 50.48	y : 47.68
P 7	x : 41.98	y : 48.93
P 8	x : 47.91	y : 42.36
P 9	x : 44.83	y : 47.65

## DISTANZE SUL PIANO DI ARRIVO

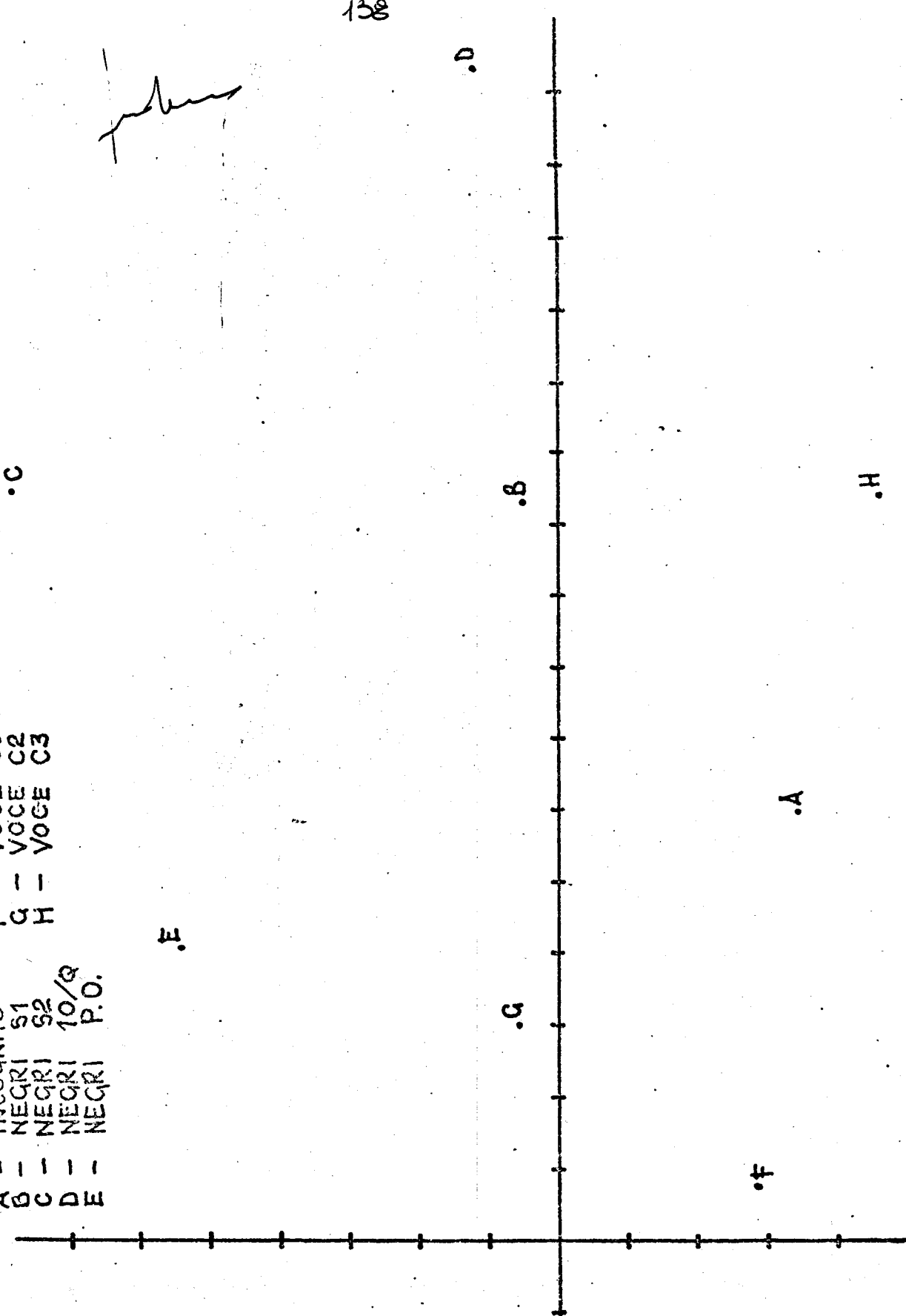
	1	2	3	4	5	6	7	8
1	5.45	2.36	8.97	4.43	5.57	3.34	7.72	2.01
2	7.21	5.56	9.65	7.59	4.80	4.74	3.45	
3	11.28	4.42	4.18	5.68	8.20	3.89		
4	11.79	12.88	6.09	10.02	7.57			
5	8.58	5.75	12.08	6.36				
6	8.59	5.91	5.64					
7	8.84	3.12						
8	6.11							

138

*[Handwritten signature]*

FIGURA 7

A	—	INCOGNITO
B	—	NEGRI S1
C	—	NEGRI S2
D	—	NEGRI 10/Q
E	—	NEGRI P.O.
F	—	VOCE C1
G	—	VOCE C2
H	—	VOCE C3



*Indice*

139

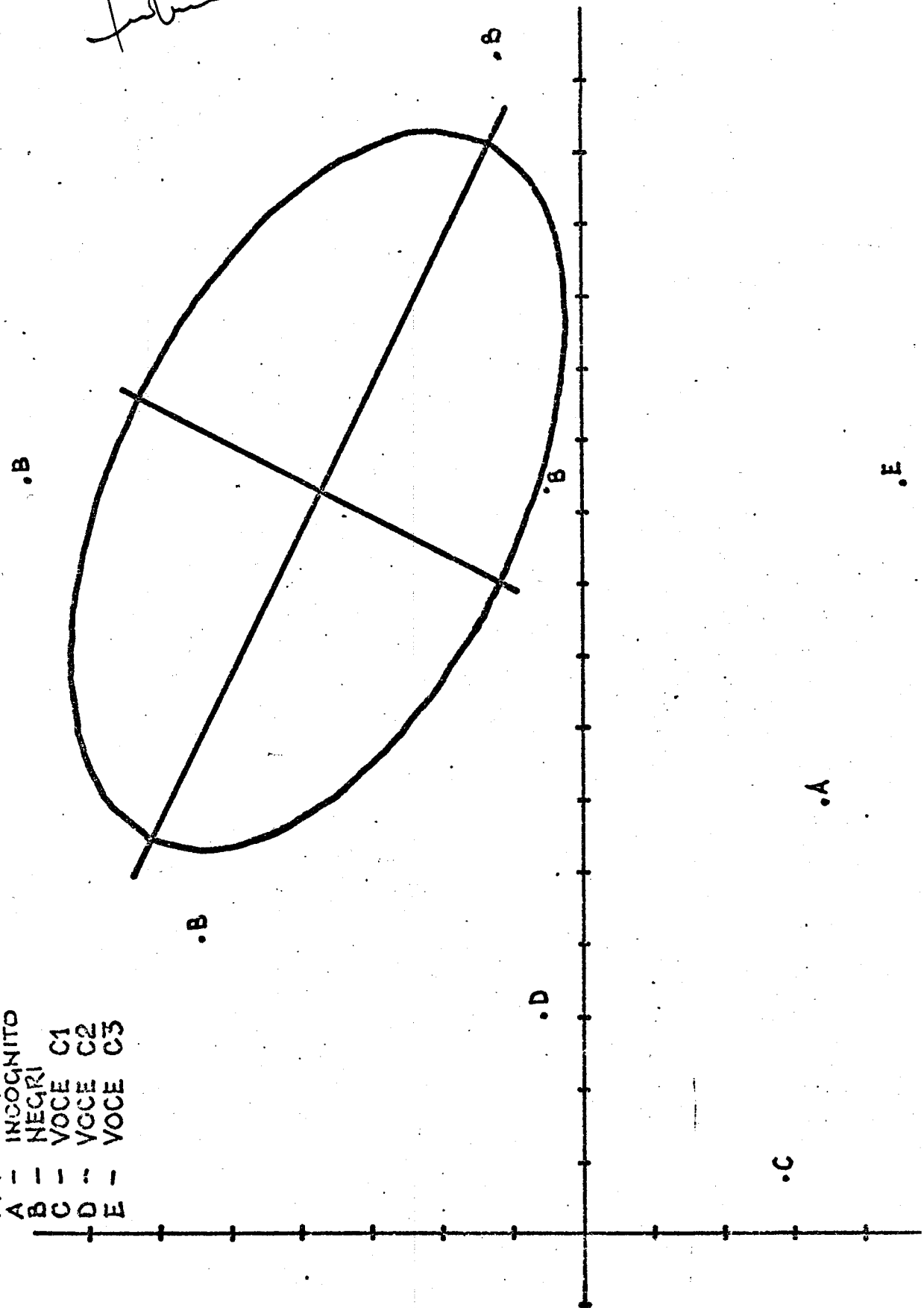


FIGURA 3  
A — INCOGNITO  
B — NEGRI C1  
C — VOCE C2  
D — VOCE C3  
E — VOCE C3

140

*forbena*

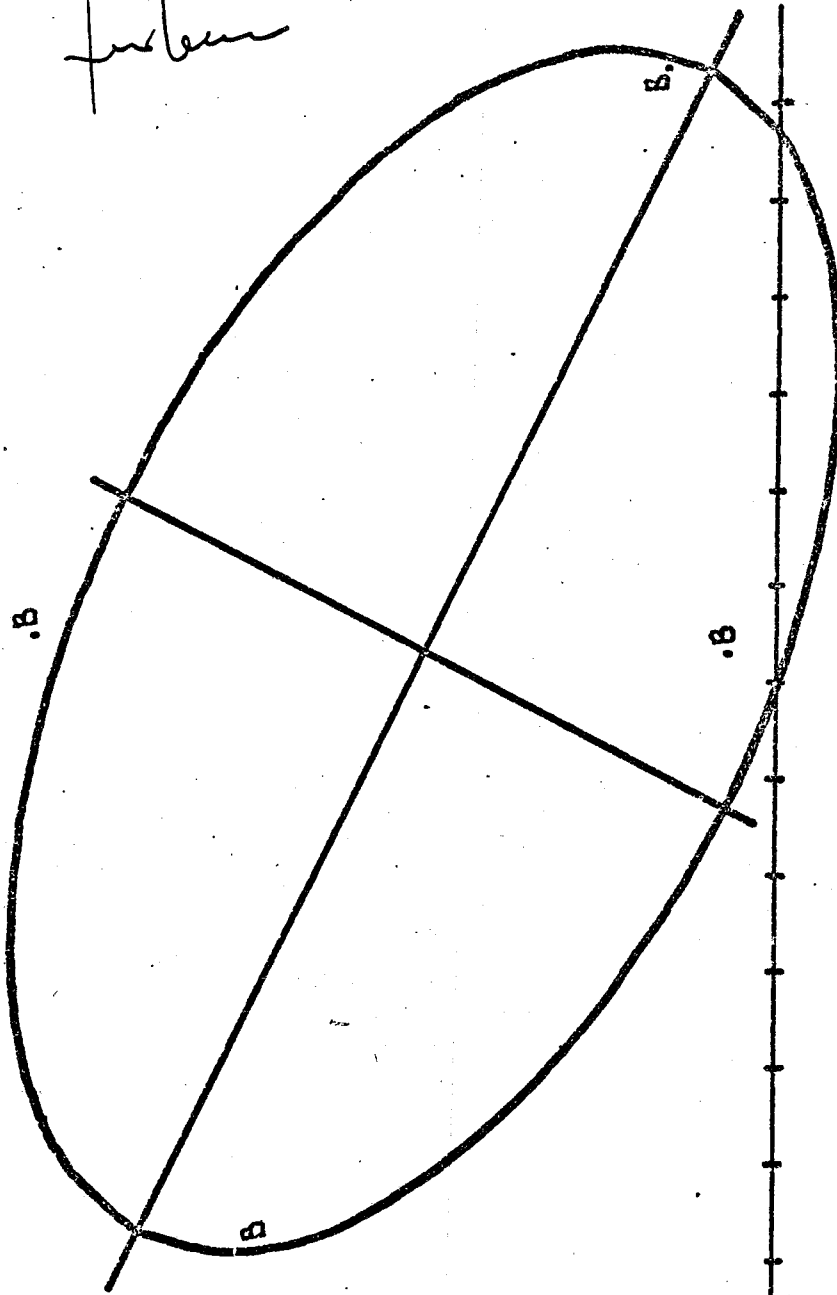
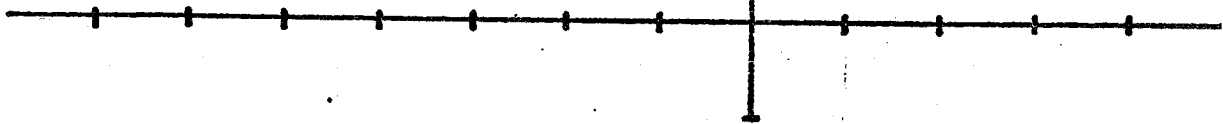


FIGURA 9  
A — INCOGNITO  
B — NEGRI C1  
C — VOCE C2  
D — VOCE C3  
E —



.A

.D

.C

.E

- 142 -

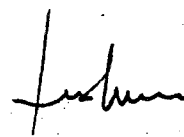


TABELLA 14a

MAGIC FACTOR = .4

## DISTANZE NELLO SPAZIO ORIGINARIO

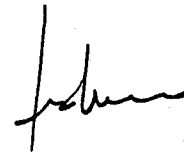
	1	2	3	4	5	6	7	8
1	8.32	10.41	10.56	7.85	8.36	7.24	8.59	6.85
2	8.43	8.86	8.39	9.16	7.15	7.69	4.73	
3	10.54	9.26	12.11	10.54	10.85	5.68		
4	12.30	13.74	11.05	10.17	7.43			
5	9.50	9.01	8.49	6.06				
6	5.79	9.03	9.23					
7	8.91	7.16						
8	7.26							

CICLO 1 MAPPING ERROR = 10.161

-----  
CICLO 12 MAPPING ERROR = .159



- 143 -



## TABELLA 14b

## PUNTI DI ARRIVO NELLO SPAZIO A 2 DIMENSIONI

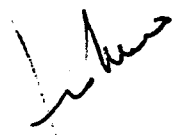
P 1	x : 44.57	y : 5.96
P 2	x : 48.50	y : 10.30
P 3	x : 55.88	y : 10.44
P 4	x : 49.15	y : 16.35
P 5	x : 53.41	y : 4.07
P 6	x : 45.13	y : .74
P 7	x : 48.57	y : 2.10
P 8	x : 43.41	y : 10.40
P 9	x : 51.13	y : 8.77

## DISTANZE SUL PIANO DI ARRIVO

	1	2	3	4	5	6	7	8
1	5.85	12.16	11.35	9.03	5.25	4.98	4.58	7.14
2	7.37	6.08	7.92	10.13	7.30	5.09	3.04	
3	8.95	6.83	14.47	10.43	12.46	5.03		
4	12.99	16.11	13.36	8.26	7.82			
5	8.92	4.95	11.83	5.22				
6	4.11	9.81	10.02					
7	9.02	6.31						
8	7.89							

TERZA PARTE

Consulenza di parte relativa al procedi-  
mento penale a carico del Prof. Antonio  
Negri.



- 146 -

le metodologie scelte intende essere contemporaneamente :

- la risposta a O. Tosi con la presentazione di misure corrette e l'impiego di criteri statistici corretti;
- il completamento delle analisi strumentali, cosiddette "oggettive", oltre i dati desumibili dal lavoro di Ibba etc.;
- il nostro contributo alla risposta ai quesiti del G.I. Galucci con l'impiego delle tecniche di analisi automatica per la comparazione delle voci che l'attuale tecnologia di analisi acustica mette a disposizione.

*francesco*

Premessa

Questa ultima parte riferisce del lavoro svolto autonoma mente da noi consulenti del collegio di difesa del prof. Negri.

Riteniamo della massima importanza la confutazione, svolta nella prima parte, dei risultati arbitrari ed infondati di Oscar Tosi ed anche il riesame analitico, per quel poco che è stato possibile, dei dati da questi malamente presentati che ha messo in luce la inesistenza di prove a carico di A. Negri.

Del pari riteniamo che aver utilizzato, nella seconda par te, i dati accuratamente misurati dai prof. Ibba, Paoloni etc., con un modello statistico decisionale meno incerto, sia stato molto utile per dimostrare come, proprio quei dati, sono a fon- damento della estraneità di Negri alla imputazione che gli vie- ne fatta e dimostrano essere la incertezza delle conclusioni di quei periti insostenibile, oltre che fonte di inaccettabili stru- mentalizzazioni.

In quest'ultima parte, nella prima sezione, articoliamo l'analisi peritale iniziando con l'analisi statistica dei dati sociolinguistici che attiene alla identificazione del codice dell'ignoto telefonista, così come alla verifica di quello di A. Negri ed al confronto tra i due.

Nella seconda sezione riferiamo delle prove d'ascolto com- parativo svolte con l'impiego di un vasto campione di ascoltato ri che consentono una statistica esauriente.

In un'ultima sezione che verrà presentata in seguito come sup- plemento a questa consulenza, è condotta l'analisi degli spettri e dei "cepstrum" a lungo termine che con i suoi risultati e con



ANALISI STATISTICA DEI DATI SOCIOLINGUISTICI.

Il prof. John Trumper, consulente della difesa, ha proceduto alla rilevazione di una serie di dati costituiti dalla misura di opportuni valori di frequenze relative di fenomeni, connessi con il codice sociolinguistico dell'incognito della telefonata del 30 aprile e del prof. Antonio Negri.

Al fine di determinare le comunità di appartenenza dei due soggetti, e le loro eventuali connessioni, a quei dati ne sono stati associati molti altri provenienti da un opportuno insieme di comunità linguistiche intersecate con le necessarie stratificazioni di tipo sociale.

Le argomentazioni per la costruzione dei modelli comparativi, la scelta delle variabili, la selezione iniziale dei sottinsiemi dialettali sono oggetto del lavoro di consulenza del prof. Trumper.

In questa sezione verrà trattato unicamente il problema statistico-matematico della analisi dei dati e della formulazione dei modelli decisionali.

1 - Considerazioni generali.

Si può così sintetizzare il problema statistico che è connesso alle analisi dei dati sociolinguistici: stabilire

- 1). quale è la più probabile comunità di appartenenza del prof. Negri;
- 2). se esistono interferenze significative tra il codice sociolinguistico dell'ignoto telefonista del 30 aprile e quello di Negri;

- 148 -

3). quale è la più probabile comunità di appartenenza dell'ignoto telefonista.

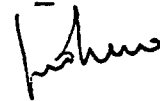
In qualsiasi lavoro peritale correttamente organizzato questo tipo di indagine dovrebbe precedere ogni altro accertamento. Se infatti, con sufficiente certezza, si esclude ogni possibile interferenza tra i codici dei due soggetti messi a confronto, la prova può avere termine. Si procede oltre solo nei casi di comprovata incertezza o quando si trovi che la comunità di appartenenza degli inquisiti è effettivamente la stessa.

Va infatti notato che in una conversazione sufficientemente lunga nessun parlatore può, a lungo andare, mimetizzare o sofisticare il proprio codice linguistico. La rilevazione del codice è dunque immune dalle alterazioni volontarie che sono spesso all'origine di difficoltà in altri tipi di prove.

Questa prassi, pure se inizia ad affermarsi, non è ancora nell'uso giudiziario corrente. Non ultima ragione è la carenza di esperti in grado di portare avanti questo tipo di prove.

Non è nostro compito entrare nei metodi di rilevazione dei dati né riferire essi ai modelli di variabilità regionale necessari per giungere alla identificazione delle comunità. Qui occorre stabilire alcune ipotesi primarie che sono a base dell'analisi statistica dei dati sociolinguistici. Il prof. Trumper conduce una analisi preliminare basata su un numero di variabili molto elevato, allo scopo di delimitare il gruppo di comunità di possibile appartenenza dell'incognito. Il codice di A. Negri è anch'esso verificato con gli stessi criteri.

E' scontato che i soggetti hanno un loro proprio codice co



- 149 -

munitario e quindi la correttezza della prima fase di delimitazione del problema assicura che l'assegnazione del codice rimane un problema statistico di tipo chiuso.

Tale osservazione è decisiva. Questo è l'unico test fra tutti quelli già esaminati e quelli che descriveremo ad avere la caratteristica di chiusura.

In termini statistici un test di assegnazione di uno o più soggetti ad un certo numero (N) di insiemi, insiemi di confronto, gode della proprietà di chiusura quando:

$$\sum_{i=1}^N E ( f_{ij} ) = 1 \quad \text{per } j = 1 \dots k$$

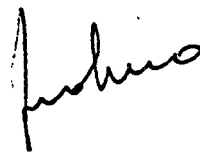
dove k è il numero di soggetti,  $f_{ij}$  è la frequenza o la stima della probabilità di appartenenza dello j-esimo soggetto all' i-esimo insieme. Si dice che la somma dei valori attesi delle singole stime di probabilità vale 1.

Gli insiemi di confronto godono della proprietà di separazione quando:

$$E ( f_{ij} ) \Big|_{i \neq i_u} = 0 \quad \text{con } 1 \leq u \leq N$$

$$\text{ed } E ( f_{i_u j} ) = 1$$

Queste proprietà permettono di impostare la fase decisionale, normalmente la più delicata nelle prove giudiziarie, in maniera più semplice:



- 150 -

e, soprattutto, senza tutta l'incertezza che accompagna di norma le prove foniche di tipo giudiziario, sempre di tipo aperto. Nell'indagine sociolinguistica viene fatta e motivata l'ipotesi che le voci sotto indagine rivelino l'assimilazione di uno dei codici che costituiscono l'insieme di confronto. Mai, invece, nei test giudiziari, si potrà esser certi che la voce incognita sia di uno degli imputati.

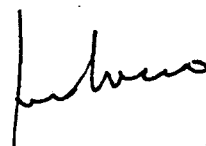
Una seconda ipotesi è che il numero di variabili residue dopo il lavoro di selezione preliminare sia sufficiente perchè i discriminatori statistici possano lavorare correttamente.

In termini matematici ciò corrisponde all'ipotesi che la variabilità complessiva delle variabili escluse tenda a zero. Cioè:

$$\sum_{N+1}^M E(\sigma_{ii}^2) = 0$$

dove N sono le variabili residue e M è il numero totale di esse. Va quindi verificato che il rango della matrice di covarianza tenda ad N. La scelta ottima del numero di variabili da usare per lo stimatore è il valore massimo del rango di  $\Sigma$ , per cui il suo determinante è non nullo ( $\det(\Sigma) \neq 0$ ).

Questa evenienza non garantisce la correttezza della scelta dell'insieme delle M variabili che compongono il descrittore del fenomeno osservato. Al linguista il compito di assicurare che nessuna delle variabili escluse dalla scelta abbia valori significativi di varianza, supposti calcolati su tutto l'insieme dei dati del campione usato nella prova.

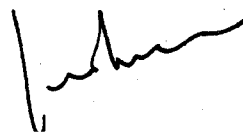




- 151 -

Una terza ipotesi è che il corpo dei dati disponibili per definire ciascuna comunità sia correttamente campionato e sufficientemente numeroso.

Ciò detto entriamo nei meriti del problema statistico decisionale.



- 152 -

2 - Analisi dei dati di ingresso del problema.

Sono stati forniti dal dialettologo dati relativi a oltre dieci comunità dell'area trentina e dell'area delle cosiddette Marche sporche, tipica zona di transizione centro settentrionale. I dati vengono descritti da 10 variabili linguistiche riportate per esteso in tabella 1. Sono ovviamente stati forniti i dati relativi al prof. A. Negri, nelle diverse realizzazioni, e all'incognito telefonista, descritti dallo stesso numero di variabili.

In una prima fase il dato era stato caratterizzato da 7 variabili soltanto. Erano state escluse le variabili 2,9,10 della tabella 1. Daremo un breve resoconto anche di risultati dell'analisi statistica a 7 variabili, anche perchè in essa sono meglio considerate le comunità della sub regione trentina. Questa analisi può essere intesa come preliminare ed ha portato alla esclusione di alcune comunità.

Tutti i risultati del nostro lavoro saranno desunti dallo studio su 10 variabili, che consente di trattare una più esauriente quantità di informazione.

Ciascuna variabile è misurata come frequenza di ricorrenza del fenomeno indicato rispetto al totale disponibile di fenomeni osservati. Poichè queste frequenze corrispondono a stime di massima verisimiglianza delle probabilità di comparizione di ogni dato fenomeno, che sono caratteristiche del codice e non del parlatore, resta dimostrato che le variabili hanno una distribuzione probabilistica binomiale. Di esse abbiamo quindi, assieme alla stima di probabilità di ricorrenza, anche

*fulvio*

- 153 -

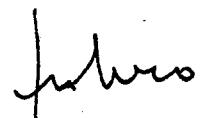
il valore della varianza senza che occorra stimarlo separatamente..

Le relative formule, riportate nella Parte Seconda di questo lavoro, erano riferite all'assenza delle occlusive ( pagina 71 e segg.). Quel tipo di variabile, pur non essendo determinato unicamente dal codice linguistico, è tuttavia statisticamente assimilabile alle variabili impiegate nel descrittore del codice da noi adottato.

Nei dati originari le frequenze sono state annotate non come percentuali, pure se nel seguito le rappresenteremo in questa forma, ma come rapporti numerici. In tal modo è possibile, per ogni misura, aver il valore della varianza che, come è noto, è inversamente proporzionale al numero di fenomeni osservati. E' del pari importante conoscere il denominatore del rapporto frequenziale perchè ci preme provare che è accettabile l'ipotesi di normalità delle variabili, necessaria all'applicazione di talune tecniche statistiche. Al crescere del numero di osservazioni la distribuzione binomiale approssima la gaussiana.

La misura di frequenza che abbiamo a disposizione ha l'inevitabile inconveniente di non essere rilevabile su un numero costante di fenomeni. I dieci fenomeni non hanno tutti la stessa osservabilità, intesa come numero di comparizioni per unità di tempo, mentre invece la durata di ogni registrazione è stabilita. Le variabili sono così associate a varianze tra loro diverse.

A differenza di quanto avvenuto per le variabili fonetiche di Ibba etc., quelle sociolinguistiche sono correttamente strutturate. Ciascuna stima è infatti ricavata dalla medesima



- 154 -

TABELLA 1

Elenco delle 10 variabili usate nella prova sociolinguistica.

- 1) - Scempiamento sia parziale che completo delle consonanti doppie;
- 2) - presenza o assenza del raddoppiamento fonosintattico delle consonanti;
- 3) - deaffricativizzazione della "z" sorda;
- 4) - deaffricativizzazione della "z" sonora;
- 5) - realizzazione come occlusiva o costrittiva di "b";
- 6) - realizzazione come occlusiva o costrittiva di "d";
- 7) - realizzazione come occlusiva o costrittiva di "g";
- 8) - presenza e assenza di un'opposizione tra "e" chiusa ed "e" aperta davanti a nasale implicata, cioè nasale + consonante;
- 9) - sonorizzazione di "s" intervocalica;
- 10) - affricativizzazione o no di "s" dopo sonanti "n", "l", "r".

Tali variabili sono state selezionate da una fenomenologia molto più vasta usata per la esclusione (es: Veneto centrale, Romagna, Lunigiana, Lucchesia, provincia di Ancona). (da J. Trumper).

*Indurro*

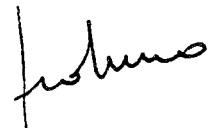
- 155 -

conversazione o telefonata o segmento di esse. In questo modo è salvaguardata la possibilità di osservare la covariabilità dei dati e si può procedere alla stima delle matrici di varianza-covarianza dei dati stessi.

I dati disponibili si riferiscono alle seguenti comunità:  
1) per 7 variabili: media borghesia padovana (MB), piccola borghesia padovana (PB), media borghesia di Trento (MB), piccola borghesia di Trento (PB), media borghesia di Trento valligiana (MB), piccola borghesia di Trento valligiana (PB), Montemarciano, Marzocca, Corinaldo, Ancona-Falconara, Senigallia-Scapezzano, Arcevia-Barbana e Marzocca-Montemarciano. A questi insiemi vanno aggiunti quelli di Negri e il dato unico dell'incognito. Si tratta di ben 16 insiemi corrispondenti ad un totale di 95 punti e 665 stime di frequenza. Un corpo veramente imponente di misure che permette un lavoro di statistica multivariata ben fondato.

2) per 10 variabili, secondo gli esiti delle prove a 7 variabili sono stati scartati gli insiemi di Trento valligiano e della sinistra Piave. Parimenti alcuni punti per cui erano indispensabili i valori delle variabili nuove sono stati scartati. In questo caso i punti sono 70, per un totale di 700 misure.

Questo passaggio da 7 variabili di un descrittore, adatto a un insieme più ristretto di comunità, alle 10, adatte ad una collettività più vasta, corrisponde al caso che abbiamo citato di insufficienza del numero  $M$ . Il rinvenimento di variabilità significative nell'incognito legata alle variabili 2,9,10 ha suggerito l'arricchimento del descrittore e di conseguenza dell'insieme delle comunità incluse nel test.



- 156 -

Come si vedrà il descrittore a 7 variabili ha avuto pieno successo nella attribuzione della voce dell'incognito a una comunità statisticamente affine, entro i limiti dell'informazione che esso contiene. Il test però, nel complesso, non è chiuso se si restringe il gruppo delle comunità a quelle trivenete, poichè

$$M \neq \min_j (M) \mid \det (\Sigma) \neq 0$$

dove  $j$  varia in tutte le variabili sociolinguistiche ed il minimo è condizionato alla non nullità del determinante di  $\Sigma$ .

I tabulati 1 e 2 riportati nell'appendice 1, ci possono fornire le matrici dei dati di ingresso separatamente a 7 variabili e a 10. Ciascuna riga equivale ad una realizzazione dell'insieme indicato. Ogni colonna è, in percentuale, il valore stimato della frequenza di manifestazione del fenomeno secondo la indicazione di tabella 1. Ciascun gruppo è separato da due linee bianche.

I tabulati 3 e 4 riportano i valori dei centroidi di ciascuno dei gruppi per 7 e 10 variabili. Il centroide dell'insieme o "cluster", come si è detto più volte, definisce la collocazione media di esso nello spazio a 7 o 10 dimensioni.

Occorre osservare per la variabile 1 alcune piccole differenze tra quando essa è misurata nel gruppo delle comunità centrosettentrionali e quando invece è riferita al gruppo delle comunità centrali.

Come spiega J. Trumper "... lo scempiamento delle consonanti doppie, variabile 1, è stato ricalcolato in termini più

*fulmineo*

- 157 -

appropriati per campioni linguistici dell'Italia centrale..." includendo alcuni casi supplementari del fenomeno stesso.

Individuato il centroide nulla è ancora detto sulla struttura del "cluster" linguistico. Come sempre accade si tratta di identificare un modello statistico verificandolo su campioni vasti di comunità diverse. E' tuttavia possibile una stima parametrica della struttura del "cluster", poichè sappiamo che, applicando il teorema del limite centrale alle distribuzioni binomiali delle frequenze che definiscono ciascuna variabile, possiamo accettare l'ipotesi che la struttura statistica del "cluster" sia sempre multivariata normale.

Ci si allontana da questo caso ai limiti  $\emptyset$  ed 1 delle frequenze, dove la distribuzione normale è impossibile. Quando i centroidi avvicinano i limiti di variabilità, è sempre opportuno, anche aiutandosi con l'analisi fattoriale, cercare di stabilire se la relativa variabile può essere scartata perchè non possiede variabilità (le varianze binomiali ai limiti superiore e inferiore della probabilità a priori sono nulle) e quindi è irrilevante ai fini della definizione del "cluster" e rischia di annullare il determinante di  $\Sigma$ .

Fermo restando che il modello ora proposto deve essere sottoposto a convalida su dati numerosi provenienti da comunità diverse, riteniamo che le ragioni teoriche proposte siano in prima istanza sufficienti per accettarlo.

Data questa ipotesi, la conoscenza della matrice  $\Sigma$  di varianza/covarianza definisce completamente la distribuzione spaziale del "cluster". Essa può essere stimata a partire dai dati disponibili di ciascuna comunità. Questo problema di stima ri-

- 158 -

chiama quello della matrice di covarianza intraparlante di cui si è trattato nella Parte Seconda. Come in quel caso, si ripresenta il problema della insufficienza dei dati quasi sempre associata a ciascuna comunità: questa circostanza rende la stima di  $\Sigma$  assai incerta.

E' nostra fondata opinione che le matrici  $\Sigma$  non siano funzioni rapidamente variabili delle singole comunità. La variazione delle matrici  $\Sigma$  segue probabilmente evoluzioni su scala regionale quando non di tipo ancor più generale.

Solo uno studio approfondito in collaborazione col linguista potrà dirimere la questione.

Per intanto la assunzione che il valore sperato delle stime di  $\Sigma$  sia lo stesso per comunità linguistiche non troppo differenziate, ci appare una ulteriore ipotesi da ritenere accettabile.

Questa ipotesi permette di migliorare, e nei casi di minor disponibilità di dati rende possibili, le stime di  $\Sigma$  seguendo la strada del calcolo raggruppato "pooled" della stima di  $\Sigma$ . I prodotti di correlazione relativi a ciascun centroide vengono messi a comune e mediati per dare una stima unica di  $\Sigma$ .

Con un sufficiente numero di dati per ogni comunità v'è modo di sottoporre a test questa ultima ipotesi (Seal, op. cit.).

Preghiamo di riferirsi alla Parte Seconda per le definizioni, i simboli e le opportune formule di stima delle grandezze discusse.

Alle ipotesi fatte la struttura del "cluster" sarà definita per tutte le comunità dalla stima raggruppata di  $\Sigma$ . Con questo viene ulteriormente semplificato il problema di decisio-

*Feduro*



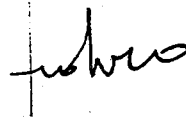
- 159 -

ne e quello di assegnazione.

A titolo di esempio in tabella 5 è riportata la matrice che per il caso delle comunità centrosettentrionali stima la  $\Sigma$  (10 x 10) e il relativo determinante..

Vogliamo riferire una ultima importante particolarità dei dati di ingresso. Nelle misure su Negri in un primo momento non era stato impiegato il nastro di Potere Operaio perchè ritenuto invecchiato. Poichè le prime risultanze delle prove di ufficio riferivano di una non assimilabilità di questa realizzazione di Negri con le altre, abbiamo chiesto al prof. Trumper di rilevare il dato di P.O. per tentare di procedere all'attribuzione della voce di Negri P.O. ad uno dei cluster definiti per questa indagine.

Si tratta in fondo di vedere se l'analisi sociolinguistica ha successo laddove altri metodi falliscono.



- 160 -

3 - Il metodo discriminatore delle "distanze".

Il primo e più tradizionale metodo per rispondere alle domande poste in apertura di questa sezione è quello di calcolare la distanza tra i centroidi dei singoli cluster e procedere alla assegnazione dei campioni incogniti a quella delle comunità il cui centroide abbia distanza minima da essi.

La distanza tra centroidi è una particolare misura di dissimiglianza dei cluster che però non tiene alcun conto della loro struttura, cioè della dispersione attesa di ogni gruppo attorno al suo centroide. Non è possibile comunque applicare il discriminatore basato sul criterio della minima distanza ad un test di tipo aperto, come si è più volte ripetuto.

Il discriminatore a distanza minima in taluni casi, quando l'incertezza è maggiore, quando cioè i differenziali delle distanze sono ridotti, non è in grado di dare risultati esaurienti. Lo useremo quindi per una analisi preliminare.

Sono possibili diverse definizioni di distanza tra due centroidi in uno spazio a N dimensioni  $x_i, x_j (x_1, x_2 \dots x_N)$ .

La più semplice è quella così detta "Manhattan" o "City block":

$$D_{ij} = \sum_1^N |x_{ki} - x_{kj}| \quad (1)$$

Ha il pregio di essere assai semplice da calcolare.

Se ne può usare una versione pesata:

$$D_{ij}(w) = \sum_1^N w_k |x_{ki} - x_{kj}|$$

*Fubini*

- 161 -

che mira a normalizzare i contributi delle variabili o a ordinarle secondo strutture gerarchiche.

Di più comune uso è la distanza Euclidea, eventualmente pesata, già definita a pag.80. Essa è assai più significativa nella interpretazione geometrica dei rapporti spaziali di punti e figure.

Entrambe discendono dalla definizione di distanza generalizzata di Minkowsky :

$$D_{ij}(w) = \left( \sum_{k=1}^N w_k |x_{ki} - x_{kj}|^m \right)^{1/m} \quad (2)$$

dove  $m$  è l'ordine del discriminatore, che si specializza nei due precedenti per  $m=1$  e  $m=2$ , ed  $N$  è il numero di variabili.

Quando si ha a che fare con un insieme di  $M$  punti o centroidi le distanze mutue vengono rappresentate e tabulate sotto forma di matrici  $D \equiv D_{ij}$  ( $i, j = 1 \dots M$ ) che sono simmetriche positive (ovviamente  $D_{ij} = D_{ji}$ ) e a diagonale tipicamente nulla ( $D_{ii} = \emptyset$ ). Tra gli elementi della matrice sussiste la diseguaglianza triangolare :

$$D_{ik} + D_{kj} \geq D_{ij}$$

generalmente valida per ogni tipo di distanza o di dissimilarità di tipo metrico.

Nel caso a 7 variabili la tabella 6, in Appendice 1, riporta la sequenza delle distanze, separatamente euclidea e "Manhattan" (Minkowsky d'ordine 1), dei centroidi delle comunità dell'insieme di confronto con il centroide della voce dell'incognito.

*Fulvio*

- 162 -

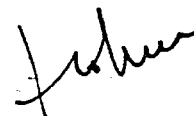
Si noti che da questa voce è stato estratto un unico segmento. Per essa non disponiamo di un cluster ma di un solo punto che va quindi assunto come centroide.

Il valore minimo della Manhattan è nella distanza tra incognito e centroidi di Senigallia-Scapezzano (119) e Trento MB (120). Dello stesso ordine di grandezza risultano le distanze di Montemarciano (131) e della piccola borghesia trentina (127) e delle valli trentine, sia MB (125) che PB (140). Assai distanti i centroidi di Negri e degli strati sociali padovani.

La misura di distanza euclidea minima dà risultati non dissimili. Senigallia-Scapezzano (53) e Trento MB (56) sono i centroidi più prossimi. Seguono, non lontani, gli stessi centroidi già individuati dalla distanza euclidea. Ancora più lontani Negri e i Padovani che, in tab.6, risultano avere distanze più che doppie, intorno a 120 le euclidee e a 240 quelle Manhattan.

I risultati di questa analisi preliminare indicano che :

- si può già escludere l'appartenenza dell'incognito alle comunità Padovane ;
- si può escludere ogni somiglianza a livello di codice tra incognito e Negri ;
- l'incognito presenta una forma di equidistanza tra codice trentino e codice delle Marche sporche. Ciò invita a più approfondite indagini. Questo metodo, come si è detto, non è attendibile se impiegato per attribuire la matrice linguistica dell'incognito alla zona di Trento piuttosto che a quella delle Marche settentrionali;
- nell'analisi trasversale delle stratificazioni socia-



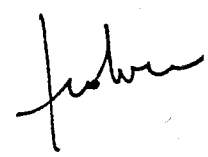
- 163 -

li le distanze dell'incognito sono generalmente minori se calcolate rispetto allo strato medio borghese piuttosto che rispetto a quello piccolo borghese.

Rispetto ai quesiti posti, l'analisi delle distanze a 7 variabili già indica con chiarezza che non vi sono commistioni tra l'incognito e i gruppi di Negri e dei Padovani. Tutte le altre comunità dell'insieme considerato sono linguisticamente più vicine all'incognito. Con questa osservazione ha inizio il lavoro di attribuzione dell'incognito ad una delle comunità ad esso più affini.

Secondo corretti intendimenti la perizia fonica potrebbe terminare a questo punto con lo scagionamento di Negri.

Queste risultanze sono confermate dall'analisi a 10 variabili. Abbiamo riportato in tabella 7 i valori dei due tipi di distanza per questo più ampio tipo di descrittore. L'analisi per questo caso è stata condotta in due successivi momenti. Nel primo sono state messe a confronto tutte le comunità settentrionali e alcune di quelle centrali con il vettore dell'incognito. Entrambi i tipi di distanze hanno qui i minimi per i centroidi trentini, ma valori molto prossimi risultano attribuiti anche alle comunità di Montemarciano e di Marzocca. Poichè il cluster di Negri e quelli dei Padovani hanno distanze più che doppie è lecito escludere collegamenti a livello di codice tra incognito ed imputato. Per una ispezione più profonda tra le comunità centrali, utilizzando il secondo tipo di misure per la variabile  $x_1$ , la seconda fase della prova mette a confronto l'incognito con le sole comunità centrali. La distanza minima risulta per il gruppo Senigallia-Scapezzano (Manhattan : 152, ed euclidea : 57) ma assai pros-



- 164 -

simi sono i gruppi di Marzocca e Montemarciano che per i due tipi di distanza danno valori intorno a 170 e, rispettivamente, a 76. Nelle due fasi della prova i valori minimi delle distanze dell'incognito sono, in valore assoluto, pressochè identici per le comunità trentine, di Senigallia-Scapezzano, Marzocca Montemarciano con una maggiore affinità per le prime due.

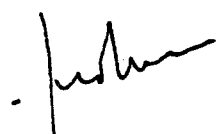
In conclusione questi test hanno detto molto per quanto riguarda la definitiva estraneità dell'incognito e di Negri. Nella tabella 7 una striscia riporta le distanze dal centroide di Negri di tutti gli altri. Da qui appare la chiara affinità dell'imputato con le comunità padovane e la elevata dissimilarità dalle altre.

In test non è in grado di discriminare con chiarezza, come si era previsto, nei casi di piccole differenze tra misure di distanza.

#### 4 - Il metodo della presentazione grafica dei cluster.

Come si è detto il vettore del centroide e la matrice di covarianza definiscono interamente ogni cluster secondo il modello qui accreditato. Prima di sfruttare le qualità descrittive di  $\Sigma$ , vogliamo presentare un metodo assai efficace di presentazione e di decisione grafica delle collocazioni dei cluster.

Abbandoniamo il metodo delle distanze che faceva conto solo sulla posizione dei centroidi e cominciamo a tener conto del fatto che i cluster sono composti da molti punti variamente disseminati nello spazio a 10 dimensioni. Vi sono molti metodi di



- 165 -

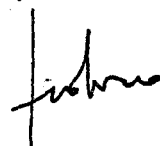
statistica multivariata per la riduzione della dimensionalità del "cluster". Sono basati sull'analisi delle proprietà della matrice  $\Sigma$ . Nessuno di essi può assicurare però una esatta rappresentabilità grafica sul piano (riduzione a due dimensioni) dei cluster. Ed è del resto in generale impossibile, come è facilmente comprensibile.

Per poter arrivare ad una rappresentazione grafica del cluster calcoliamo la matrice di tutte le distanze euclidee tra tutti i punti di tutti i cluster nello spazio 10-dimensionale. Tracciamo altrettanti punti a caso sul piano e con un algoritmo iterativo li spostiamo con un metodo (steepest-descent) che guida le linee di movimento di tutti i punti cercando di rendere minima la differenza tra la matrice delle distanze 10-dimensionale e la sua corrispondente bidimensionale.

I punti si spostano a passi successivi lungo le traiettorie per le quali si ha il massimo di variazione di tale differenza. Il processo di iterazione ha termine al raggiungimento di un minimo (variazione nulla della matrice differenza). Ricalcolando la matrice bidimensionale di tutte le distanze possiamo avere cognizione della attendibilità della disposizione piana dei punti confrontandola con la matrice originaria.

Poichè la differenza tra matrici, anche se minima, non può essere in generale nulla, avremo ottenuto una rappresentazione approssimata della disposizione dei punti effettivi. L'approssimazione è sufficiente per il tipo di considerazioni che vogliamo svolgere.

Questa trasformazione di coordinate, già largamente impiegata nell'analisi di cluster nelle parti prima e seconda, non ha



- 166 -

nulla a che vedere con l'operazione geometrica di "proiezione". Non esiste cioè una relazione lineare, cioè una relazione matriciale, che leghi le coordinate dei punti nei due spazi corrispondenti. Questa è la ragione perchè la trasformazione va sotto il nome di "nonlinear mapping".

Assieme alla imprecisione inevitabile, il metodo grafico che proponiamo ha il limite di essere stato programmato con le distanze di tipo euclideo. Nulla ne vieta una generalizzazione che implica la riformulazione dell'algoritmo di "mapping". Tuttavia per studiare la collocazione geometrica dei punti questa distanza è certamente la più adatta.

Il primo gruppo di dati considerato è quello dell'incognito con Negri e le comunità centro settentrionali secondo la partizione indicata al par. 3 (gruppo 2).

La figura 1 in appendice 1 è il risultato finale che, in base ai calcoli, viene proposto all'osservatore. Si tratta, come si vede, di una rappresentazione assai efficace. La matrice delle distanze dei 61 vettori a 10-dimensione viene "inseguita" da quelle dei 61 punti sul piano di fig. 1. Il calcolatore fornisce il valore dell'errore quadratico totale di rappresentazione, come misura dell'approssimazione ottenuta.

In fig. 1 con ciascuna lettera sono indicati i punti di ognuna delle comunità ed il vettore dell'incognito (A).

Con il metodo delle componenti principali applicato, si ba di bene, ai cluster piani si ricava la forma stimata del cluster di ogni comunità. Essa è rappresentata dalla ellisse che ha centro sul centroide del gruppo e i semiassi calcolati come devia-



- 167 -

zioni standard principali. Il profilo ellittico tracciato con tiene il 70% circa delle probabili posizioni di ciascuno dei vettori di ogni cluster. Naturalmente il profilo risulta ben stimato solo se il numero dei punti del gruppo è relativamente alto. Per alcune delle comunità centrali ciò non si verifica.

Sia  $\Sigma$  la matrice di covarianza del k-esimo cluster. Si risolve l'equazione vettoriale

$$\det (\Sigma - \lambda I) = 0$$

dove I è la matrice identica.

Tale equazione fornisce N radici, tante quante sono le coordinate :

$$\lambda_1 > \lambda_2 \dots > \lambda_N$$

che prendono il nome di autovalori (eigenvalues) della matrice  $\Sigma$ .

Sia definita in uno spazio N dimensionale rigidamente traslato con l'origine sul centroide, la posizione di ognuno dei vettori del cluster  $X_i$  ( $x_{1i} - \bar{x}_1$ ), ( $x_{2i} - \bar{x}_2$ ), ... ( $x_{Ni} - \bar{x}_N$ ). Sia definito un nuovo sistema coordinato  $Y_i$  ( $y_{1i}$ ,  $y_{2i}$  ...  $y_{Ni}$ ) legato al precedente da una trasformazione lineare

$$Y = AX$$

dove A è la matrice trasformante che supporremo ortogonale :

$$A'A = I$$

- 168 -

dove l'apice indica l'operazione di trasformazione (scambio di righe con colonne) della matrice.

Nelle nuove coordinate la matrice di covarianza si calcola con la relazione

$$\Sigma_Y = A' \Sigma_X A$$

La matrice A risulta definita attraverso gli autovettori  $Q_i$  della matrice  $\Sigma$  :

$$A = \begin{pmatrix} Q_1 \\ Q_2 \\ \vdots \\ Q_N \end{pmatrix}$$

Essi soddisfano il sistema lineare di equazioni:

$$Q_i' \Sigma = \lambda_i Q_i$$

La matrice A definisce una trasformazione geometrica consistente in una rotazione rigida del sistema di assi attorno al centroide del cluster fino a che si annulla la covarianza delle nuove variabili Y ( $y_1, \dots, y_N$ ).

Si ha

$$\Sigma_Y = A' \Sigma_X A = \text{diag} ( A' \Sigma_X A )$$

la matrice di covarianza diviene diagonale e gli elementi della diagonale principale, le varianze nel nuovo sistema di assi,

*Fubino*

- 169 -

sono proprio gli N autovalori di  $\Sigma: \lambda_1, \lambda_2 \dots \lambda_N$ .

Le variabili  $y_i$  che definiscono il nuovo vettore prendono il nome di "componenti principali".

Le nuove varianze,  $\lambda_i$ , con  $\lambda_1, \lambda_2 \dots \lambda_N$ , caratterizzano le componenti principali secondo un ordine decrescente di variabilità.

Le varianze principali hanno per somma il totale delle varianze originarie :

$$\sum_{i=1}^N \lambda_i = \sum_{i=1}^N \sigma_{ii}^2$$

ed inoltre il prodotto

$$\prod_{i=1}^N \lambda_i = |\Sigma|$$

vale il determinante di  $|\Sigma|$ .

L'effetto statistico è che tutta la variabilità del cluster si distribuisce in maniera indipendente sui nuovi N assi. L'effetto grafico è che sui nuovi assi coordinati giacciono gli assi dell'ellissoide che rappresenta il cluster.

In fig. 1 l'ellisse è stata rappresentata con valori dei due semiassi pari a  $\lambda_1^{-1/2}$ ,  $\lambda_2^{-1/2}$ , le deviazioni standard principali.

In esso sono racchiusi con probabilità del 70% i punti del cluster.

In questo metodo si devia dalla ipotesi generale della identità strutturale di tutti i cluster, cioè dal raggruppamento della matrice di covarianza  $\Sigma$ .

Ciò è lecito perchè non ci interessa la corretta stima del-

*Fubini*

- 170 -

la struttura statistica intra-comunitaria, ma, più semplicemente la rappresentazione grafica dei punti effettivamente disponibili.

Così avviene che in fig. 1 si evidenziano forme ellittiche anche molto diverse in orientazione ed eccentricità. Si tratta quindi dei "best fit" dei dati disponibili per ogni cluster.

In questo modo il senso della fig. 1 è completamente spiegato e potremo iniziare l'analisi discriminante.

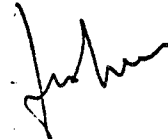
Osserviamo anzitutto che i risultati del metodo delle distanze sono confermati.

A è l'incognito. Esso è separato dai cluster B, C, D di Negri e dei padovani (MB e PB) dalla cortina degli insiemi trentini e nord-marchigiani.

Vi è da chiedersi che senso ha continuare questo lavoro quando l'innocenza del Prof. Negri appare con tale evidenza. Il suo cluster (B) ha una variabilità assai più limitata di quelli che descrivono le comunità. Ciò è giusto poichè le realizzazioni che definiscono il cluster B sono tutte della stessa persona, anche se ricavate a distanza di tempo. Questo cluster è esplicitamente sovrapposto, addirittura interno, al C, quello della media borghesia padovana.

Abbiamo finalmente un caso di effettiva identificabilità di due cluster : l'intreccio dei punti è completo e non certo legato (Tosi ci perdonerà!) al gioco di un punto erratico. Del resto Negri è un medio borghese padovano.

Il cluster di Negri (B) ha una discreta sovrapposizione anche con quello della piccola borghesia padovana (D) che a sua



- 171 -

volta si collega con quello della media borghesia (C).

I tre gruppi, come è linguisticamente del tutto ovvio, sono strettamente affini. Essi si distanziano senza equivoci da tutti gli altri raggruppamenti. I cluster E, F, dei trentini si connettono tra loro non diversamente da quelli degli analoghi strati sociali padovani. La loro vicinanza con l'incognito, specie per la media borghesia, è subito osservata, come le distanze ci avevano indicato. Anche il gruppo dei trentini si distacca con nettezza da quelli delle Marche del nord.

I cluster delle Marche qui rappresentati non mostrano tra loro separabilità completa. Le comunità di Ancona-Falconara e di Corinaldo (G, J) non sono mutuamente distinguibili ma sono i meno affini all'incognito.

Si presenta come candidato alla assegnazione il cluster di Montemarciano (I). Affine anche il gruppo di Marzocca (H) che ha però la variabilità principale orientata in direzione trasversale dell'incognito (A).

Il metodo delle distanze tra centroidi non poteva dare questa informazione.

Facendo una semplice questione di distanza tra centroidi, assegnare A ad E (Trento MB), H (Marzocca) o I (Montemarciano) è un vero rompicapo.

L'analisi della struttura dei cluster avanza la candidatura di Montemarciano, l'unico le cui componenti principali mostrano di non essere trasversali rispetto ad A.

Per avere maggiori lumi passiamo ad esaminare la fig. 2, relativa al gruppo di indagine 3, che propone il confronto con le sole comunità centrali con la misura variata di  $x_1$ .

- 172 -

Qui l'incognito appare ben dentro al gruppo delle comunità centrali con la sola esclusione del lontano cluster di Arcevia-Corinaldo (B) ed, in minor misura, del gruppo Corinaldese pieno (C) ed Anconetano (D). Tali risultanze confermano le esclusioni già fatte nell'analisi del gruppo 2.

Il piacere di accogliere il nostro incognito brigatista é condiviso dalla comunità E di Senigallia-Scapezzano, dalla F di Marzocca e dalla G di Montemarciano. Affidandosi alle distanze tra centroidi, si é già visto, dovremo dire Senigallia. L'analisi dei cluster dice qualcosa in più e cioè che le variabilità principali di Senigallia e di Marzocca sono orientate in modo da emarginare il punto A. Il cluster Montemarcianese è dotato di un tropismo più marcato per l'incognito.

Le capacità del metodo delle componenti principali nella analisi grafica dei cluster si esaurisce qui, lasciando questa tripla incertezza ai più sofisticati algoritmi di assegnazione che ora descriveremo. Non si dimentichi che anche la media borghesia di Trento dà luogo ad una quarta candidatura per l'assegnazione.

*Fabris*

- 173 -

5 - Il problema di assegnazione: la distanza di Mahalanobis.

Già accennata nella parte seconda, la distanza di Mahalanobis é lo strumento metrico di più significativo impiego quando sia accettata la struttura multivariata normale dei cluster. La sua definizione é derivata direttamente dal nucleo stesso che definisce la funzione di densità multivariata normale di probabilità.

Al di là della definizione, che per un cluster definito dalla matrice di varianza-covarianza  $\Sigma$ , e la generica coppia  $x_i, x_j$  di punti é :

$$D_{ij} = (x_i - x_j) \Sigma^{-1} (x_i - x_j)$$

quello che merita spiegare é il suo significato. La distanza non dipende solo dalla disposizione geometrica della coppia di punti ma dal modo come si dispongono tutti i punti del cluster. Semplificando possiamo dire che rispetto al centroide di un cluster, nello spazio, le superfici di equidistanza non sono sfere ma ellipsoidi. Vedendo la cosa sul piano, punti geometricamente vicini possono essere statisticamente distanti se intercettati da ellissi del cluster caratterizzate da varianze diverse. E' il caso di cluster le cui componenti principali hanno differenziali elevati di varianza. Simmetricamente lungo una ellisse molto eccentrica giacciono punti equidistanti statisticamente anche se hanno distanze euclidee molto differenti dal centroide del cluster. Si può dire che questo tipo di distanza é minore nelle direzioni spaziali in cui é maggiore la variabilità del cluster.

Si comprende la convenienza dell'uso della distanza di Mahalanobis quando si voglia assegnare un punto ad uno tra i

- 174 -

possibili cluster ad esso più prossimi.

Va notato che in questo tipo di analisi viene ripristinato il criterio di stima di  $\sum_i$  in forma raggruppata. Ciò equivale a definire per tutti i cluster una eguale dispersione spaziale. Le componenti principali sono identiche per tutti i cluster, scompare la variabilità tipica di fig.1. Questa scelta consente di sfruttare i dati per una stima assai più efficiente di  $\sum_i$  e garantisce che tutti i confronti vengano svolti in modo identico e quindi la uniformità del criterio di decisione.

Nella tabella 8 in Appendice sono riportate queste distanze. Per la assegnazione il criterio é ancora quello della minima distanza.

L'analisi a 7 variabili, poiché nella analisi discriminante il numero dei cluster non può superare quello delle variabili, mostra una certa variabilità dipendente dalla scelta dei gruppi analizzati a 7 a 7. Varia ovviamente la stima di  $\sum_i$  e quindi, confrontando fra loro due cluster, il valore della distanza di Mahalanobis può essere più o meno diverso a seconda della realizzazione della  $\sum_i$  stimata.

Non v'è però alcun dubbio. L'incognito viene assegnato alle comunità trentine mentre le comunità marchigiane si situano più discoste.

L'analisi a 10 variabili cambia tale giudizio e mette in evidenza le qualità di discriminazione dell'operatore di Mahalanobis quando il descrittore é effettivamente esauriente.

Ancora in tabella 8 é visto che nel gruppo 2, nel confronto dell'incognito con le comunità centrosettentrionali, il discriminatore a minima distanza indica, questa volta senza incertezze, il gruppo di Montemarciano. E' la prima risposta chiara



- 175 -

al problema di assegnazione. Le distanze dall'incognito dalla media borghesia trentina e di Marzocca, come dall'analisi grafica in qualche modo si era intuito, si situano a valori decisamente più elevati (valori intorno a 100 contro 82) che non la comunità di Montemarciano.

Dall'analisi del gruppo 3 proviene una confortante conferma. Anche se qui i gruppi sono solo 7, i dati per la stima di  $\Sigma$  sono quindi di meno, il risultato è ancor meno equivocabile. La comunità di Montemarciano è quella dell'incognito, con un rapporto di discriminazione di oltre 1,6 rispetto alle comunità concorrenti di Senigallia e di 1,8 rispetto a quella di Marzocca (distanza di 100 contro 160 e 177 rispettivamente).

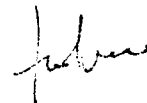
La distanza di Mahalanobis riesce dunque a discriminare tra gruppi con una nettezza non consentita alle ordinarie misure di distanze di Minkowsky dei vari ordini.

Con queste risposte si avvia a soluzione anche il quesito della individuazione della comunità di appartenenza dello ignoto telefonista del 30 Aprile.

In tabella 8 è riportata l'intera matrice delle distanze di Mahalanobis per il gruppo 2. Essa dà il valore del discriminatore, per tutti i cluster considerati in tutte le coppie possibili e il valore ( $A_v$ ) della distanza, medio per variabile.

La matrice mette in evidenza:

- l'assegnazione dell'incognito a Montemarciano ( $D = 82$ );
- l'assegnazione di Negri a Padova e in particolare, sia pure con piccolo rapporto di discriminazione, alla media borghesia ( $D_{MB}/D_{PB} = 7,32/8,5$ );
- la sovrapposizione delle comunità trentine ( $D = 3,7$ );
- la relativa sovrapposizione dei cluster delle Marche del Nord e la loro distanza dalla comunità di Padova.



- 176 -

6 - Il problema di assegnazione : il discriminatore lineare di Fisher.

L'analisi discriminante lineare multivariata tra  $k$  gruppi stima la probabilità che un dato vettore appartenga a ciascuno dei gruppi. Secondo la teoria di decisione di Bayes il vettore è assegnato al gruppo che dà luogo al più alto valore di probabilità.

Si assumono valide tutte le ipotesi fatte sulla struttura multivariata di cluster, in particolare si fa uso della stima raggruppata della matrice  $\Sigma$ .

Dato un vettore  $X \equiv (x_1, x_2 \dots x_N)$ , che definisce un individuo qualsiasi, la funzione di discriminazione lineare di Fisher è così definita :

$$g_i(x) = w_{1i} x_1 + w_{2i} x_2 + \dots w_{Ni} x_N + w_{0i} \quad (1)$$

con  $i = 1, 2 \dots k$ .  $W$  è il vettore dei coefficienti del discriminatore, le sue  $N+1$  componenti sono i coefficienti della funzione discriminante.

La funzione  $g$  è il logaritmo naturale della probabilità di assegnazione di  $X$  al gruppo  $i$ -esimo.

$$g_i(x) = \log(f_i(x)) \quad (2)$$

dove  $f_i(x)$  in base alla ipotesi di normalità vale :

$$f_i(x) = (2\pi)^{-NT/2} (\det(\Sigma_i))^{-1/2} \exp(-1/2(x-\mu_i)\Sigma_i^{-1}(x-\mu_i))$$

dove  $NT$  è il numero totale dei dati e  $\mu_i$  è il centroide del gruppo

*Fisher*

- 177 -

po  $i$ -esimo. La (2) diviene

$$g_i(x) = -NT/2 \log 2\pi - 1/2 \log \det(\Sigma_i) - 1/2 x' \Sigma_i^{-1} x + \mu_i' \Sigma_i^{-1} x - 1/2 \mu_i' \Sigma_i^{-1} \mu_i \quad (3)$$

Poichè i primi tre termini non dipendono da  $i$  e quindi non variano al variare del gruppo, essi non svolgono alcun ruolo di discriminazione e non ne teniamo conto. La (3) si semplifica come:

$$g_i(x) = \sum_{1j}^N w_{ij} x_j + w_{i0} = \sum_{1j}^N (\sum \mu_i^{-1}) x_j - 1/2 \mu_i' \Sigma_i^{-1} \mu_i \quad (4)$$

O anche, se  $d_{jh}$  è l'elemento generico della inversa della matrice di varianza-covarianza,  $\Sigma_i^{-1}$ ,  $N$  il numero di variabili e  $k$  quello dei gruppi

$$g_i(x) = \sum_{1j}^N w_{ij} x_j + w_{0i} = \sum_{1j}^N \sum_{1h}^N d_{jh} \mu_{ih} - 1/2 \sum_{1j}^N \sum_{1h}^N d_{jh} \mu_{ij} \mu_{ih} \quad (5)$$

Il criterio di decisione secondo Bayes, per la assegnazione di un individuo ad uno tra due gruppi  $i, j$  è basato sul rapporto di probabilità:

$$R_p = f_i(x)/f_j(x) = \exp(g_i(x) - g_j(x)) \quad (6)$$

*Indice*

- 178 -

Se  $R_p > 1$  l'individuo é assegnato al gruppo  $i$ , se  $< 1$  al gruppo  $j$ .  $R_p$  é determinato secondo la (6) dalla differenza tra le funzioni discriminanti calcolate per i due gruppi  $i, j$ .

Per la assegnazione non contano dunque i valori assoluti di  $g$  ma soltanto le differenze  $g_i - g_j$ . La assegnazione di ogni individuo  $x$  sar  allora al gruppo che d  luogo fra tutti al massimo valore di  $g$ .

L'analisi discriminante lineare di Fisher consiste nel cercare il valore massimo di  $g_i$  per ogni vettore  $x$  sottoposto ad analisi al variare di  $i$  da 1 a  $k$ .

Poich  nel test di assegnazione la somma delle probabilit  che l'individuo appartenga all'insieme chiusura o unione di tutti i gruppi,   unitaria, secondo la definizione data di chiusura, vale la

$$\sum_{i=1}^k f_i(x) = \left( \sum_{i=1}^k \exp(g_i(x) - g_2(x)) \right) f_h(x) = 1 \quad (7)$$

dove  $f_h$    la probabilit  associata con la funzione discriminante massima  $g_h(x)$  (probabilit  di assegnazione).

Il suo valore   quindi:

$$f_h(x) = \frac{1}{\sum_{i=1}^k \exp(g_i(x) - g_h(x))} \quad (8)$$

ed   un parametro decisivo per valutare la qualit  dell'assegnazione o all'inverso, il rischio marginale che l'individuo appartenga ad un gruppo diverso da quello individuato dal discriminatore .

- 179 -

Tralasciamo l'analisi discriminante fatta col descrittore a 7 variabili e trattiamo subito quella a 10.

Sia con il gruppo 2 che con il gruppo 3 si è fatta una prova di omogeneità o congruità dei cluster. Si definisce congruo nel cluster *i*-esimo un vettore assegnato dal discriminatore al suo stesso cluster. L'assenza di congruità dei membri depone per la sovrapposizione dei campioni di cluster diversi. Ciò significa in genere che l'ipotesi di partizione dialettologica o di stratificazione è errata oppure che il descrittore non è sufficiente alla definizione dei gruppi e quindi alla conduzione del test.

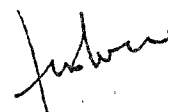
Nel gruppo 2 il cluster di Negri, Padova MB e PB presentano elementi non congrui. Le probabilità di assegnazione sono, tranne in qualche caso, elevate. Ciò è indice della già osservata sovrapposizione parziale dei gruppi padovani e di Negri.

Nessuna congruità si osserva con altri gruppi.

I due strati trentini presentano qualche scambio di congruità e in genere probabilità di assegnazione non elevate. Vi è forte sovrapposizione tra i cluster.

Sovrapposizioni parziali si evidenziano anche tra i gruppi marchigiani. C'è una incongruità di un anconetano con Montemarciano, di uno di quest'ultima località con Marzocca e di un Corinaldese con Ancona. Quasi tutte le probabilità sono alte.

Nella analisi delle comunità centrali solo un individuo di Ancona è incongruo ed assegnato a Montemarciano. Nell'analisi del gruppo 2 lo avevamo già individuato. Per l'esame di congruità occorrerebbe più correttamente estrarre dal cluster l'indivi-



- 180 -

duo incongruo o a bassa probabilità di assegnazione al suo stesso gruppo, e fare una prova di assegnazione di esso, considerato come nuovo individuo.

Per gli scopi limitati di questo lavoro una simile precisione è superflua.

Abbiamo fatto la prova di congruità del vettore di Negri-Potere Operaio: il discriminatore lo ha assegnato al cluster di Negri. Ci pare questa una prova della qualità del descrittore, sia per dimensione che per accuratezza delle misure linguistiche, una prova della bontà del metodo che riesce a superare anche le distanze con una voce vecchia di anni e che a tutte le analisi strumentali si è rivelata "diversa". Come avevamo anticipato, le misure linguistiche hanno un successo che fa aggio sulla "oggettività" dello strumentario fono-acustico.

La prova di assegnazione di Negri-P.O. a Negri è in tab. 10 dove, come al solito, il cluster di Negri è il secondo.

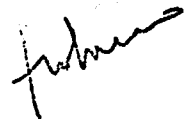
La probabilità di assegnazione a Negri vale (dalla 7)

$$f = 99,937\%$$

che non lascia, per la verità, alcun dubbio.

Le prove finali, quelle che ci devono dare la comunità dell'ignoto, sono quelle di assegnazione dell'incognito, separatamente condotte per il gruppo 2 e il 3. Esse sono riportate nelle tabb. 11 e 12.

La prova col gruppo 2, cui sono stati aggiunti i dati di Senigallia-Scapezzano del gruppo 3 (tab. 11) assegna l'incognito alla comunità di Montemarciانو con probabilità:



- 181 -

f (Montemarciano) = 98,99%

Analizzando le componenti di f. si vede che tutta la cessione di probabilità avviene al gruppo 4 che, come era da aspettarsi e come altri metodi hanno indicato, è quello della Media Borghesia di Trento.

La prova del gruppo 3, a coronamento di tutto il lavoro, assegna l'incognito alla comunità di Montemarciano con probabilità:

f (Montemarciano) = 100%

#### CONCLUSIONI

Così rispondiamo alle domande poste in apertura di questa se  
zione:

Il prof. Negri è assegnato da tutti i discriminatori  
che operano sui dati sociolinguistici alla comunità padova-  
na medio borghese.

Non vi è alcuna relazione in senso statistico tra il  
codice linguistico dell'incognito telefonista del 30 apr-  
ile e quello di Negri o dei padovani di qualsiasi strato. Vi  
è qualche affinità rilevabile tra incognito e media borgh-  
esia trentina.

*francesco*

- 182 -

La comunità di provenienza del codice sociolinguistico dell'ignoto telefonista è quella di Montemarciano (Ancona) con una probabilità superiore al 98%.

*Fubini*



Terza parte

APPENDICE 1

Tabelle, grafici, tabulati.

Analisi statistica dei dati sociolinguistici

124

Lodisco

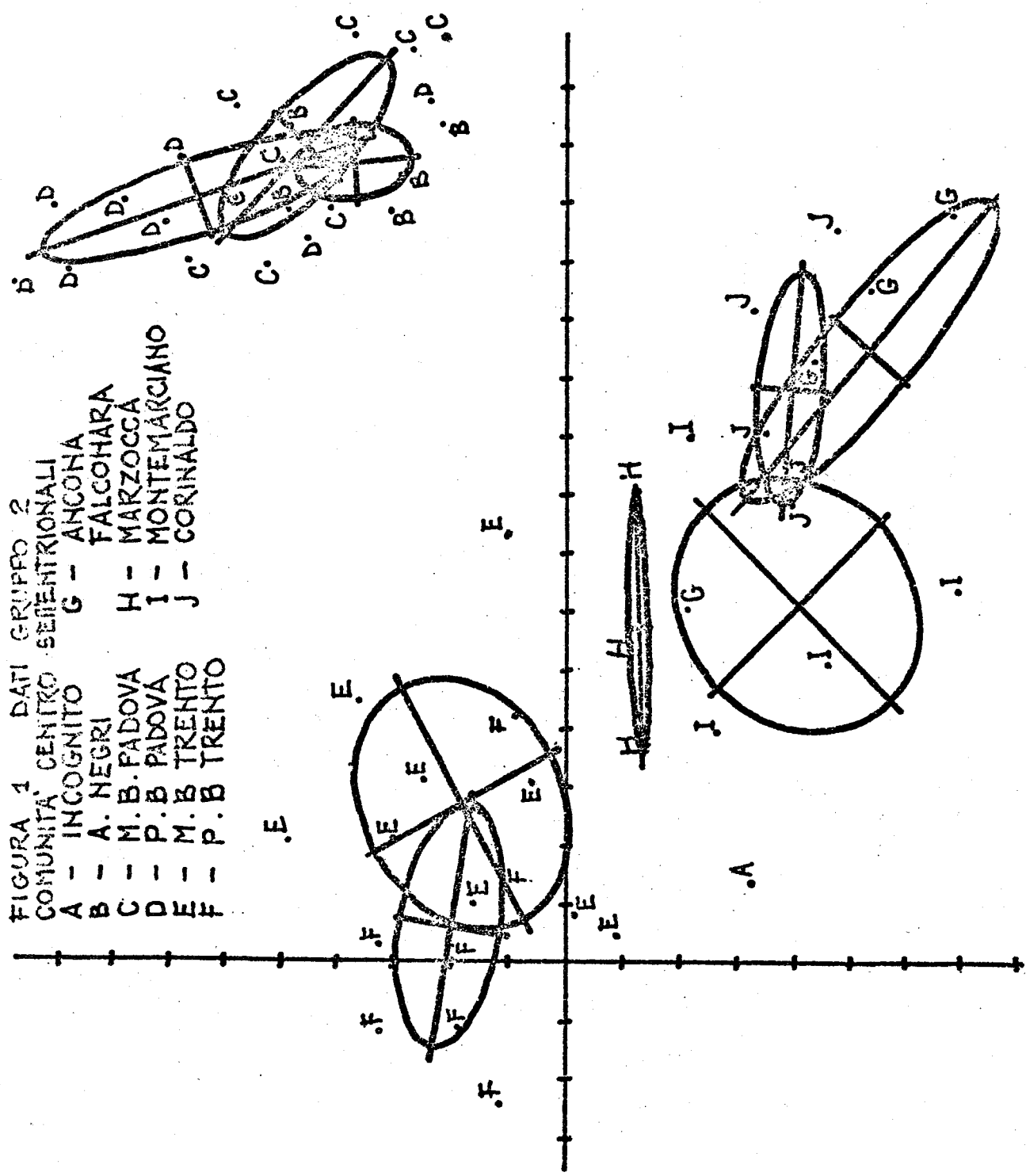
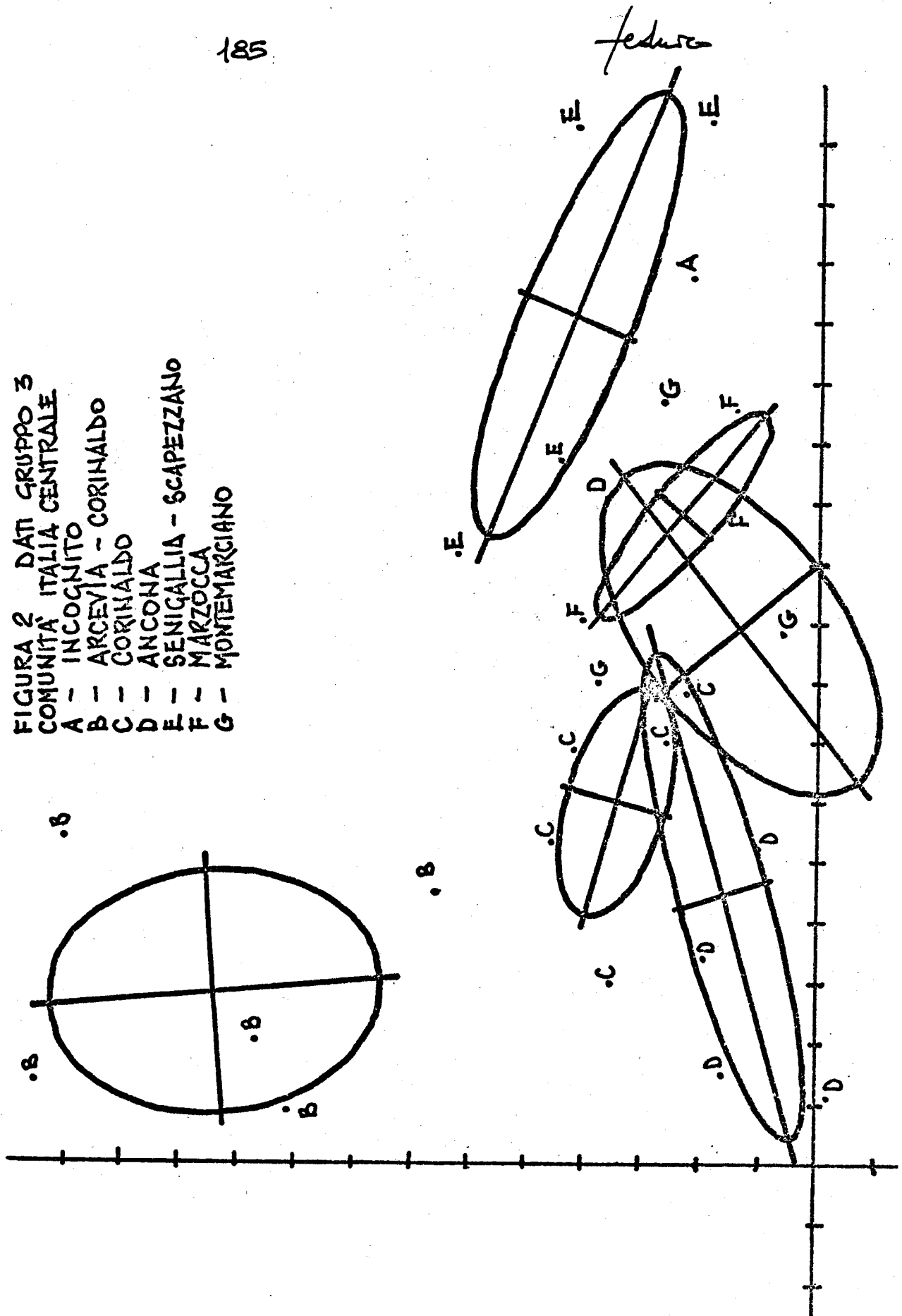


FIGURA 1 DATI GRUPPO 2  
 COMUNITA' CENTRO SEIENTRIONALI  
 A - INCOGNITO  
 B - A. NEGRI  
 C - M. B. PADOVA  
 D - P. B. PADOVA  
 E - M. B. TRENTO  
 F - P. B. TRENTO  
 G - ANCONA  
 H - FALCOHARA  
 I - MARZOCCA  
 J - MONTEMARCIANO  
 CORINALDO

185

FIGURA 2 DATI GRUPPO 3  
 COMUNITA' ITALIA CENTRALE  
 A — INCOGNITO  
 B — ARCEVIA - CORINALDO  
 C — CORINALDO  
 D — ANCONA  
 E — SENIGALLIA - SCAPEZZANO  
 F — MARZOCCA  
 G — MONTEMARCIANO



- 186 -

*fulda*

TABELLA 1

## DATI SOCIOLINGUISTICI DEL DESCRITTORE A 7 VARIABILI

	x <sub>1</sub>	x <sub>2</sub>	x <sub>3</sub>	x <sub>4</sub>	x <sub>5</sub>	x <sub>6</sub>	x <sub>7</sub>
Incognito	54.72	25.00	100.00	7.14	7.41	.00	52.94
Figli	44.73	.00	.00	4.17	13.37	29.63	6.25
	36.27	.00	.00	10.71	28.69	16.67	4.54
	39.22	.00	.00	20.00	14.77	15.38	12.50
	47.02	.00	.00	13.33	19.82	20.00	3.61
	45.37	.00	.00	16.22	25.89	23.08	.00
	48.15	.00	.00	.00	14.03	.00	5.00
	44.07	.00	.00	.00	17.86	10.53	12.19
	35.71	.00	.00	9.09	7.14	33.33	12.50
	32.69	.00	.00	.00	15.38	33.33	18.75
	37.50	.00	.00	9.09	7.14	33.33	12.50
	45.10	.00	.00	9.09	22.22	33.33	18.75
	48.15	.00	.00	.00	14.04	.00	5.00
	44.07	.00	.00	.00	17.86	10.53	12.20
PROVA	35.55	.00	.00	9.09	29.76	36.36	4.35
	47.62	.00	.00	.00	23.81	33.33	10.00
Mafia	37.84	.00	.00	.00	27.91	22.22	10.81
Borghesia	38.09	.00	.00	20.00	35.00	.00	.00
	27.77	.00	.00	.00	21.43	.00	.00
	38.59	.00	.00	.00	26.67	25.00	.00
	26.67	.00	.00	.00	16.28	.00	.00
	22.22	.00	.00	.00	22.22	33.33	.00
	35.55	.00	.00	.00	28.00	50.00	7.69
PROVA	75.00	.00	.00	9.09	34.15	66.67	3.57
	50.00	.00	.00	20.00	34.78	75.00	14.29
piccola	63.89	.00	.00	.00	41.67	60.00	.00
Borghesia	46.15	.00	.00	20.00	31.25	66.67	.00
	34.00	.00	.00	10.00	35.29	55.56	.00
	41.86	.00	.00	.00	25.49	28.57	12.50
	50.00	.00	.00	.00	14.28	.00	.00
	43.24	.00	.00	.00	26.92	50.00	.00
	61.90	.00	.00	8.33	28.85	37.50	.00

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 187 -

...TO	40.92	76.60	42.86	4.44	25.95	16.67	51.02
...	49.85	76.00	76.92	7.14	24.34	13.64	71.64
...	35.73	45.60	100.00	2.26	22.76	14.29	65.62
...	64.89	53.67	83.33	5.89	29.41	17.65	64.79
...	54.25	57.14	66.67	8.11	17.48	5.56	69.67
...	48.09	36.84	28.57	3.70	21.90	13.93	61.66
...	60.24	76.31	72.73	8.33	29.06	28.57	42.86
...	46.04	61.02	68.26	10.64	26.78	26.09	60.00
...	45.40	69.23	75.00	11.11	35.90	21.43	90.14
...	48.45	82.61	100.00	.00	32.37	29.54	64.29
...	42.71	70.49	100.00	3.85	22.38	24.44	69.84
...	38.29	73.33	87.50	.00	19.85	16.60	58.97
...	53.20	83.30	66.66	10.23	21.63	20.59	69.37
...	54.09	61.11	50.00	6.94	21.78	8.33	72.00
...	59.42	85.33	80.00	6.67	22.97	16.98	65.62
...	43.63	65.96	80.00	5.88	23.53	25.64	72.90
...	54.10	95.45	100.00	8.00	14.71	14.29	79.07
...	55.60	55.55	72.22	12.12	25.77	29.03	69.33
...	56.60	81.25	87.50	10.53	23.50	20.00	76.92
...	47.19	81.82	84.61	.00	19.70	15.38	56.10
...	37.26	38.23	25.00	3.70	15.55	9.52	59.09
...	70.00	96.55	100.00	8.00	28.00	24.07	81.08
...	66.67	90.84	93.75	8.33	20.10	23.53	69.23
...	65.43	89.36	95.45	6.52	21.90	18.87	62.50
...	58.66	85.71	83.33	5.88	16.39	22.22	57.69
...	51.99	76.78	64.28	4.65	38.92	31.58	55.00
...	37.93	65.15	66.67	2.08	38.28	33.33	59.26
...	42.15	90.54	100.00	8.33	42.29	29.03	55.00
...	48.34	52.17	27.27	.00	37.16	24.32	47.33
...	35.33	60.71	33.33	.00	26.36	23.08	48.31
...	35.83	35.29	12.50	3.26	15.50	16.67	50.77
...	30.77	31.25	33.33	.00	19.19	14.29	18.37
...	54.62	64.29	66.67	10.00	45.45	38.46	85.94
...	49.40	35.48	.00	2.13	25.09	32.61	77.86
...	48.57	38.09	80.00	4.65	36.31	32.26	48.19
...	67.07	75.68	71.43	4.00	36.11	44.23	67.69
...	43.82	51.85	40.00	3.49	20.60	16.13	33.95
...	54.39	75.00	80.00	2.94	32.69	42.86	44.78
...	43.77	30.55	16.67	.00	21.12	7.41	28.12

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 188 -

CARZOCCA	41.56	47.06	37.50	9.09	19.28	7.69	89.47
	30.85	27.27	22.22	5.40	19.71	5.71	78.08
	32.37	50.88	56.00	6.82	10.90	10.00	89.72
MONTE- MARCIANO	42.18	35.18	42.10	2.63	13.82	.00	91.46
	43.69	16.22	13.33	.00	18.25	3.57	87.27
	39.77	37.21	50.00	5.55	29.86	.00	94.23
	39.60	36.84	60.00	6.90	8.18	.00	94.56
CORINALDO	27.24	10.71	.00	4.00	13.51	13.16	79.77
	25.82	22.22	14.29	6.00	8.70	2.50	88.23
	21.17	16.67	.00	.00	10.87	.00	78.95
	39.67	25.00	14.29	2.70	6.45	5.00	100.00
	31.97	23.26	14.29	2.70	12.26	.00	97.44
AREVIA	15.49	5.56	.00	.00	33.77	22.22	47.62
BARZANA	3.16	30.00	.00	.00	13.79	12.50	65.00
	7.19	5.00	.00	.00	16.82	6.67	90.91
	23.50	52.17	.00	.00	12.36	10.00	87.80
	21.50	31.25	.00	.00	5.80	18.18	78.95
MARCOCCA	42.19	35.19	42.11	2.63	13.82	.00	91.46
MONTE- MARCIANO	40.85	47.06	37.50	9.09	19.28	7.69	89.47
	31.48	27.27	22.22	5.41	19.71	5.71	78.08
MONTEGALLIA	39.74	23.26	25.00	.00	4.39	8.70	60.87
SARAZZANO	23.70	23.53	50.00	.00	11.63	.00	84.62
	22.41	66.67	100.00	.00	11.11	14.29	66.67
	28.85	75.00	100.00	.00	12.12	.00	88.89
MONTE	49.44	8.62	.00	2.94	29.32	29.41	93.57
MUCONARA	34.72	9.76	.00	2.38	17.58	22.22	90.57
	44.70	16.67	.00	7.14	32.14	17.39	96.15
	36.54	.00	.00	5.88	17.14	16.67	92.68
	32.62	23.08	50.00	3.03	5.42	.00	81.69

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 140 -

TABELLA 2 (I parte)  
DATI SOCIOLINGUISTICI DEL GRUPPO 2 DEL DESCRIPTORE A 10 VARIABILI

	x <sub>1</sub>	x <sub>2</sub>	x <sub>3</sub>	x <sub>4</sub>	x <sub>5</sub>	x <sub>6</sub>	x <sub>7</sub>	x <sub>8</sub>	x <sub>9</sub>	x <sub>10</sub>
Incognito	54.72	82.76	25.00	100.00	7.14	7.41	.00	52.94	90.00	90.91
Negri	44.73	99.12	.00	.00	4.17	13.37	29.63	6.25	100.00	100.00
	36.27	96.77	.00	.00	10.71	28.69	16.67	4.54	100.00	100.00
	39.22	94.44	.00	.00	20.00	14.77	15.38	12.50	100.00	100.00
	47.02	98.45	.00	.00	13.33	19.82	20.00	3.61	94.29	100.00
	45.37	98.84	.00	.00	16.22	25.69	23.08	.00	100.00	100.00
	48.15	100.00	.00	.00	.00	14.03	.00	5.00	100.00	100.00
	44.07	100.00	.00	.00	.00	17.86	10.53	12.19	100.00	100.00
PADOVA	35.55	97.67	.00	.00	9.09	29.76	36.36	4.35	100.00	100.00
M. B.	47.62	100.00	.00	.00	.00	23.81	33.33	10.00	85.71	100.00
	37.84	97.96	.00	.00	.00	27.91	22.22	10.81	100.00	100.00
	38.09	100.00	.00	.00	20.00	35.00	.00	.00	100.00	100.00
	27.77	100.00	.00	.00	.00	21.43	.00	.00	90.00	100.00
	38.59	100.00	.00	.00	.00	26.67	25.00	.00	100.00	100.00
	26.67	100.00	.00	.00	.00	16.28	.00	.00	83.33	100.00
	22.22	95.24	.00	.00	.00	22.22	33.33	.00	100.00	100.00
	35.55	95.83	.00	.00	.00	28.00	50.00	7.69	100.00	100.00
PADOVA	75.00	93.33	.00	.00	9.09	34.15	66.67	3.57	100.00	100.00
P. B.	50.00	100.00	.00	.00	20.00	34.78	75.00	14.29	100.00	100.00
	63.89	100.00	.00	.00	.00	41.67	60.00	.00	100.00	100.00
	46.15	96.00	.00	.00	20.00	31.25	66.67	.00	100.00	100.00
	34.00	100.00	.00	.00	10.00	35.29	55.56	.00	100.00	100.00
	41.86	94.29	.00	.00	.00	25.49	28.57	12.50	100.00	100.00
	50.00	100.00	.00	.00	.00	14.28	.00	.00	100.00	100.00
	43.24	100.00	.00	.00	.00					

*Testa*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRENTO	40.92	93.63	76.60	42.86	4.44	25.95	16.67	51.02	93.33	100.00
M. B.	46.85	98.61	76.00	76.92	7.14	24.34	13.64	71.64	100.00	100.00
	38.73	96.30	45.00	100.00	2.86	22.76	14.29	65.62	100.00	100.00
	64.89	100.00	53.67	83.33	5.89	29.41	17.65	64.79	100.00	100.00
	54.25	97.65	57.14	66.67	8.11	17.48	5.56	69.67	97.96	100.00
	48.09	97.83	36.84	28.57	3.70	21.90	13.33	61.66	97.06	100.00
	60.24	93.44	76.31	72.73	8.33	29.06	28.57	42.86	100.00	100.00
	46.04	98.33	61.02	68.26	10.64	26.78	26.09	60.00	98.00	100.00
	45.40	98.21	69.23	75.00	11.11	35.90	21.43	90.14	100.00	100.00
TRENTO	48.45	97.37	82.61	100.00	.00	32.37	29.54	64.29	100.00	100.00
P. B.	42.71	94.00	79.49	100.00	3.85	22.38	24.44	69.84	100.00	100.00
	38.29	98.25	73.33	87.50	.00	19.85	16.60	58.97	100.00	100.00
	53.20	96.69	83.30	66.66	10.23	21.63	20.59	69.37	100.00	100.00
	54.09	97.22	61.11	50.00	6.94	21.78	8.33	72.00	100.00	100.00
	59.42	100.00	85.33	80.00	6.67	22.97	16.98	65.62	100.00	100.00
	43.63	94.54	65.96	80.00	5.88	23.53	25.64	72.90	93.55	100.00
	54.10	93.90	95.45	100.00	8.00	14.71	14.29	79.07	93.75	100.00
	55.60	97.96	55.55	72.22	12.12	25.77	29.03	69.33	100.00	100.00
ANCONA	49.44	96.00	8.62	.00	2.94	29.32	29.41	98.57	95.65	18.60
FALCONARA	34.72	92.03	9.76	.00	2.98	17.58	22.22	90.57	100.00	45.95
	44.70	96.32	16.67	.00	7.14	32.14	17.39	96.15	100.00	68.75
	36.54	95.06	.00	.00	5.88	17.14	16.67	92.68	96.15	25.00
	32.62	89.13	23.08	50.00	3.03	5.42	.00	81.69	93.33	94.87
MARZOCCA	41.56	90.70	47.06	37.50	9.09	19.28	7.69	89.47	100.00	100.00
	30.85	93.17	27.27	22.22	5.40	19.71	5.71	78.08	100.00	100.00
	32.37	94.07	50.88	56.00	6.82	10.90	10.00	89.72	100.00	100.00
MONTE-	42.18	87.27	35.18	42.10	2.63	13.82	.00	91.46	100.00	29.41
MARCIANO	43.69	90.07	16.22	13.32	.00	18.25	3.57	87.27	97.37	90.00
	39.77	91.16	37.21	50.00	5.55	29.86	.00	94.23	100.00	58.06



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 191 -

CORINALDO	27.24	83.95	10.71	.00	4.00	13.51	13.16	79.77	90.41	40.00
	25.82	77.56	22.22	14.29	6.00	8.70	2.50	88.23	97.37	75.38
	21.17	83.33	16.67	.00	.00	10.87	.00	78.95	91.67	66.67
	39.67	85.22	25.00	14.29	2.70	6.45	5.00	100.00	97.14	83.87
	31.97	94.79	23.26	14.29	2.70	12.26	.00	97.44	97.06	75.76

*tesoro*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2 (II parte)  
DATI SOCIOLINGUISTICI DEL GRUPPO 3 DEL DESCRITTORE A 10 VARIABILI

	x <sub>1</sub>	x <sub>2</sub>	x <sub>3</sub>	x <sub>4</sub>	x <sub>5</sub>	x <sub>6</sub>	x <sub>7</sub>	x <sub>8</sub>	x <sub>9</sub>	x <sub>10</sub>
Incognito	57.14	82.76	25.00	100.00	7.14	7.41	.00	52.94	90.00	90.91
ANCONA	15.49	80.95	5.56	.00	.00	33.77	22.22	47.62	.00	25.00
	3.16	27.08	.00	.00	.00	13.79	12.50	65.00	21.05	37.50
	7.19	50.00	5.00	.00	.00	16.82	6.67	90.91	29.41	42.11
	23.50	82.61	52.17	.00	.00	12.36	10.00	87.80	6.45	30.00
	21.70	83.33	31.25	.00	.00	5.80	18.18	78.95	64.71	54.54
CORINALDO	27.21	83.95	10.71	.00	4.00	13.51	13.16	79.77	90.41	40.00
	25.55	77.56	22.22	14.29	6.00	8.70	2.50	88.23	97.37	75.38
	22.22	83.33	16.67	.00	.00	10.87	.00	78.95	91.67	66.67
	39.59	85.22	25.00	14.29	2.70	6.45	5.00	99.99	97.14	83.87
	32.30	94.79	23.26	14.29	2.70	12.26	.00	97.44	97.06	75.76
ANCONA	49.44	96.00	8.62	.00	2.94	29.32	29.41	98.57	96.65	18.60
FALCONARA	34.37	92.03	9.76	.00	2.38	17.58	22.22	90.57	100.00	45.95
	44.24	96.32	16.67	.00	7.14	32.14	17.39	96.15	100.00	68.75
	37.19	95.06	.00	.00	5.88	17.14	16.66	92.68	96.15	25.00
	32.73	89.13	23.08	50.00	3.03	5.42	.00	81.69	93.33	94.87
SEVICALLIA	39.74	100.00	23.26	25.00	.00	4.39	8.70	60.87	96.55	100.00
SCAPEZZANO	23.70	97.59	23.53	50.00	.00	11.63	.00	84.62	100.00	100.00
	22.41	100.00	66.67	100.00	.00	11.11	14.29	66.67	100.00	100.00
	28.85	96.30	75.00	100.00	.00	12.12	.00	88.89	93.33	100.00
MARZOCCA	40.85	90.70	47.06	37.50	9.09	19.28	7.69	89.47	100.00	100.00
	31.47	93.17	27.27	22.22	5.40	19.71	5.71	78.08	100.00	100.00
	33.82	94.07	50.88	56.00	6.82	10.90	10.00	89.72	100.00	100.00

*Indice*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 193 -

MONTE-	42.19	87.27	35.18	42.10	2.63	13.82	.00	91.46	100.00	29.41
MARCIANO	44.57	90.07	16.22	13.33	.00	18.25	3.57	87.27	97.37	90.00
	40.88	91.16	37.21	50.00	5.55	29.86	.00	94.23	100.00	58.06
	41.51	91.28	36.84	60.00	6.90	8.18	.00	94.56	96.91	100.00

*feduro*

- 194 -

TABELLA 4

## I PARTE : CENTROIDI DEI CLUSTER A 10 VARIABILI DEL GRUPPO 2

	x <sub>1</sub>	x <sub>2</sub>	x <sub>3</sub>	x <sub>4</sub>	x <sub>5</sub>	x <sub>6</sub>	x <sub>7</sub>	x <sub>8</sub>	x <sub>9</sub>	x <sub>10</sub>
Incognito	54.72	82.76	25.00	100.00	7.14	7.41	.00	52.94	90.00	90.91
Negri	43.55	98.23	.00	.00	9.21	19.21	16.47	6.30	99.18	100.00
Padova M.B.	34.43	98.52	.00	.00	3.23	25.68	22.25	3.65	95.45	100.00
Padova P.B.	51.78	97.93	.00	.00	7.49	30.30	48.88	3.37	100.00	100.00
Trento M.B.	49.49	97.11	61.31	68.26	6.91	25.95	17.47	64.16	98.48	100.00
Trento P.B.	49.94	96.66	75.79	81.82	5.97	22.78	20.61	69.04	98.59	100.00
Anc.-Falcon.	39.60	93.71	11.63	10.00	4.28	20.32	17.14	91.93	97.03	50.64
Marzocca	34.93	92.65	41.74	38.57	7.10	16.63	7.80	85.76	100.00	96.60
Montemarciano	41.31	89.95	31.36	41.36	3.77	17.53	.89	91.88	98.57	69.37
Corinaldo	29.17	84.97	19.57	8.57	3.08	10.36	4.13	88.88	94.73	68.34

## II PARTE : CENTROIDI DEL CLUSTER A 10 VARIABILI DEL GRUPPO 3

	x <sub>1</sub>	x <sub>2</sub>	x <sub>3</sub>	x <sub>4</sub>	x <sub>5</sub>	x <sub>6</sub>	x <sub>7</sub>	x <sub>8</sub>	x <sub>9</sub>	x <sub>10</sub>
Incognito	57.14	82.76	25.00	100.00	7.14	7.41	.00	52.94	90.00	90.91
Ancena	14.21	64.80	18.80	.00	.00	16.51	13.91	74.06	24.33	37.83
Corinaldo	29.38	84.97	19.57	8.57	3.08	10.36	4.13	88.88	94.73	68.34
Anc.-Falcon.	39.59	93.71	11.63	10.00	4.27	20.32	17.14	91.93	97.23	50.63
Senig.-Scap.	28.68	98.47	47.11	68.75	.00	9.81	5.75	75.26	97.47	100.00
Marzocca	35.38	92.65	41.74	38.57	7.10	16.63	7.80	85.76	100.00	96.60
Montemarc.	42.29	89.95	31.36	41.36	3.77	17.53	.89	91.88	98.57	69.37

-195 -

## TABELLA 3

## CENTROIDI DEI CLUSTER A 7 VARIABILI

	$x_1$	$x_2$	$x_3$	$x_4$	$x_5$	$x_6$	$x_7$
Incognito	54.72	25.00	100.00	7.14	7.41	.00	52.94
Negri	42.16	.00	.00	7.05	16.79	19.93	9.52
Padova M.B.	34.43	.00	.00	3.23	25.68	22.25	3.65
Padova P.B.	51.78	.00	.00	7.49	30.30	48.88	3.37
Trento M.B.	49.49	61.31	68.26	6.91	25.95	17.47	64.16
Trento P.B.	49.94	75.79	81.82	5.97	22.78	20.61	69.04
Trento valligiano M.B.	47.02	67.10	65.70	4.74	19.58	14.97	64.04
Trento valligiano P.B.	65.19	90.62	93.13	7.18	21.60	22.17	67.63
Sinistra Piave M.B.	40.34	58.84	48.20	2.62	31.10	24.62	47.72
Sinistra Piave P.B.	51.66	52.99	50.68	3.89	31.05	30.57	55.22
Marzocca	34.93	41.74	38.57	7.10	16.63	7.80	85.76
Montemarciano	41.31	31.36	41.36	3.77	17.53	.89	91.88
Corinaldo	29.17	19.57	8.57	3.08	10.36	4.13	88.88
Ancona-Falconara	39.60	11.63	10.00	4.28	20.32	17.14	91.93
Arcevia-Barbana	14.17	24.80	.00	.00	16.51	13.91	74.06
Marzocca-Montemarciano	38.17	36.51	33.94	5.71	17.60	4.47	86.34
Setigallia-Scapezano	28.68	47.11	68.75	.00	9.81	5.75	75.26

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 196 -

TABELLA 5

## MATRICE DI COVARIANZA "POOLED"

66.20	3.47	3.66	-10.59	3.93	12.03	18.69	8.25	2.58	-3.55
3.47	7.81	-3.55	-3.36	-1.29	3.18	-4.80	4.38	.21	-1.33
3.66	-3.55	79.81	58.78	3.54	-2.29	-2.13	4.36	-.00	22.97
-10.59	-3.36	58.78	195.85	-1.00	-16.20	-7.92	14.21	2.44	52.41
3.93	-1.29	3.54	-1.00	31.26	11.03	18.63	5.68	2.59	1.16
12.03	3.18	-2.29	-16.20	11.03	41.82	44.07	3.52	7.26	-21.21
18.69	-4.80	-2.13	-7.92	18.63	44.07	177.99	7.39	9.15	-26.29
8.25	4.38	4.36	14.21	5.68	3.52	7.39	57.17	3.56	-.79
2.58	.21	-.00	2.44	2.59	7.26	9.15	3.56	12.06	-.10
-3.55	-1.33	22.97	52.41	1.16	-21.21	-26.29	-.79	-.10	162.74

DETERMINANTE = .5410<sup>17</sup>

-197 -

## TABELLA 6

DISTANZA DALL'INCOGNITO DI TUTTI I CENTROIDI A 7 VARIABILI  
DISTANZE MANHATTAN ED EUCLIDEE

	<u>Manhattan</u>	<u>Euclidee</u>
Incognito	.0000E+00	.0000E+00
Negri	.2104E+03	.1147E+03
Padova M.B.	.2390E+03	.1196E+03
Padova P.B.	.2496E+03	.1265E+03
Trento M.B.	.1207E+03	.5593E+02
Trento P.B.	.1270E+03	.6209E+02
Trento valligiano M.B.	.1247E+03	.5924E+02
Trento valligiano P.B.	.1340E+03	.7329E+02
Sinistra Piave M.B.	.1581E+03	.7246E+02
Sinistra Piave P.B.	.1401E+03	.6881E+02
Marzocca	.1478E+03	.7528E+02
Montemarciano	.1317E+03	.7273E+02
Corinaldo	.1695E+03	.1019E+03
Ancona-Falconara	.1904E+03	.1025E+03
Marzocca-Montemarciano	.1460E+03	.7808E+02
Senigallia-Scapezano	.1194E+03	.5352E+02
Arcevia-Barbana	.1945E+03	.1123E+03

- 198 -

## TABELLA 7

## DISTANZE DALL'INCOGNITO DI TUTTI I CENTROIDI DESCRITTI A 10 VARIABILI

GRUPPO 2	<u>Manhattan</u>	<u>Euclidea</u>
Incognito	.0000E+00	.0000E+00
Negri	.2469E+03	.1172E+03
Padova M.B.	.2693E+03	.1211E+03
Padova P.B.	.2839E+03	.1281E+03
Trento M.B.	.1527E+03	.5907E+02
Trento P.B.	.1586E+03	.6424E+02
Ancona-Falconara	.2487E+03	.1108E+03
Marzocca	.1734E+03	.7680E+02
Montemarciano	.1690E+03	.7668E+02
Corinaldo	.1990E+03	.1045E+03
GRUPPO 3		
Incognito	.0000E+00	.0000E+00
Arcevia-Corinaldo	.3371E+03	.1418E+03
Corinaldo	.2012E+03	.1050E+03
Arcevia	.2513E+03	.1112E+03
Senigallia-Scapezano	.1517E+03	.5700E+02
Marzocca	.1754E+03	.7733E+02
Montemarciano	.1705E+03	.7694E+02

## DISTANZE MANHATTAN DEL GRUPPO 2 DA NEGRI

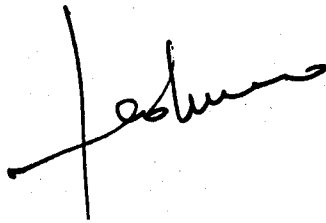
Negri	.0000E+00
Padova M.B.	.3401E+02
Padova P.B.	.5750E+02
Trento M.B.	.2052E+03
Trento P.B.	.2399E+03
Ancona-Falconara	.1740E+03
Marzocca	.1915E+03
Montemarciano	.2228E+03
Corinaldo	.2018E+03
Senigallia-Scapezano	.2310E+03



- 199 -

## DISTANZE MANHATTAN DEL GRUPPO 3 DA MONTEMARCIANO

Ircevia	.2486E+03
Corinaldo	.8144E+02
Lacona	.9722E+02
Senigallia-Scapezano	.1300E+03
Marzocca	.6869E+02
Montemarciano	.0000E+00



- 200 -

## TABELLA 8a

## MATRICE COMPLETA DELLE DISTANZE DI MAHALANOBIS DEL GRUPPO 2 - DESCRITTORE A 10 VARIABILI

	Incogn.	Negri	Pad.M.B.	Pad.P.B.	Tr.M.B.	Tr.P.B.	Anc.Falc.	Marzocca	Montem.	Corinaldo
Incogn.	.00	158.51	165.24	174.71	91.84	108.38	111.75	105.13	82.23	113.73
Negri	158.51	.00	7.33	8.54	113.58	147.17	177.26	155.84	192.95	209.13
Pad.M.B.	165.24	7.33	.00	9.24	112.32	147.20	179.41	158.59	196.41	210.28
Pad.P.B.	174.71	8.54	9.24	.00	123.66	157.34	199.36	179.19	218.49	237.46
Tr.M.B.	91.84	113.58	112.32	123.66	.00	3.75	72.28	30.69	53.24	94.44
Tr.P.B.	108.38	147.17	147.20	157.34	3.75	.00	86.67	37.80	62.41	107.42
Anc.Falc.	111.75	177.26	179.41	199.36	72.28	86.67	.00	22.96	11.33	14.80
Marzocca	106.13	155.84	158.59	179.19	30.69	37.80	22.96	.00	12.82	25.49
Montem.	82.23	192.95	196.41	218.49	53.24	62.41	11.33	12.82	.00	14.06
Corina	113.74	209.13	210.28	237.46	94.44	107.42	14.80	25.49	14.06	.00

- 201 -

## TABELLA 8b

## DISTANZE DALL'INCOGNITO DI TUTTI I CENTROIDI DESCRITTI A 10 VARIABILI (GRUPPO 3)

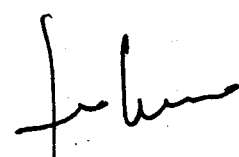
Incognito	.0000E+00
Arcevia-Corinaldo	.4144E+03
Corinaldo	.2097E+03
Arcevia	.1660E+03
Senigallia-Scapezzano	.1605E+03
Marzocca	.1768E+03
Montemarciano	.9994E+02

## DISTANZE MAHALANOBIS DEL GRUPPO 2 DA NEGRI

Negri	.0000E+00
Padova M.B.	.7391E+01
Padova P.B.	.8909E+01
Trento M.B.	.7994E+02
Trento P.B.	.1040E+03
Ancona-Falconara	.1497E+03
Marzocca	.1243E+03
Montemarciano	.1528E+03
Corinaldo	.1737E+03
Senigallia-Scapezzano	.1016E+03

## DISTANZE MAHALANOBIS DEL GRUPPO 3 DA MONTEMARCIANO

Arcevia	.1597E+03
Corinaldo	.2744E+02
Ancona	.1824E+02
Senigallia-Scapezzano	.2421E+02
Marzocca	.2372E+02
Montemarciano	.0000E+00



- 203 -

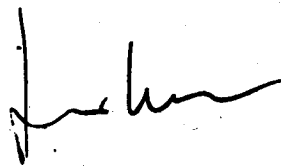
## TABELLA 9a

PROVE DI CONGRUITA' PER IL GRUPPO 2' A 10 VARIABILI  
 PROBABILITA' ASSOCIATA ALLA FUNZIONE DISCRIMINANTE DI VALORE PIU' ELEVATO

	Probabilità	Funzione discriminante massima
Incognito	1.0000	1
Negri	.8875	2
	.5727	3
	.9997	2
	.9199	2
	.9301	2
	.9863	2
	.8856	2
Padova	.6572	3
Media	.9599	3
Borghesia	.9197	3
	.6768	2
	.9978	3
	.7745	3
	.9994	3
	.9554	3
	.5574	4
Padova	.9999	4
Piccola	.9967	4
Borghesia	.9991	4
	.9896	4
	.6825	4
	.6833	3
	.9867	2
	.9489	4
.9485	4	

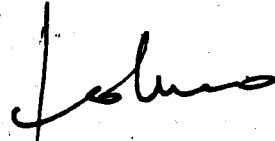
- 204 -

	Probabilità	Funzione discriminante massima
Trento	.6364	5
Media	.8337	6
Borghesia	.9810	5
	.9650	5
	.8522	5
	.9860	5
	.6607	5
	.8771	5
	.5430	6
Trento	.9213	6
Piccola	.9542	6
Borghesia	.8131	6
	.9590	6
	.8004	5
	.9672	6
	.5343	6
	.9987	6
	.8857	5
Ancona-	.9999	7
Falconara	.9947	7
	.9698	7
	1.0000	7
	.7960	9
Marzocca	.9935	8
	.9944	8
	.9998	8
Montemarciano	.9933	9
	.5347	9
	.9996	9
	.5369	8



- 205 -

	Probabilità	Funzione discriminante massiva
Corinaldo	.9907	10
	1.0000	10
	.9999	10
	.9963	10
	.7423	7



- 206 -

## TABELLA 9b

PROVE DI CONGRUITA' PER IL GRUPPO 3 A 10 VARIABILI  
 PROBABILITA' ASSOCIATA ALLA FUNZIONE DISCRIMINANTE DI VALORE PIU' ELEVATO

	Probabilità	Funzione discriminante massima
Ancona	1.0000	1
	1.0000	1
	1.0000	1
	1.0000	1
	1.0000	1
Corinaldo	.9883	2
	.9523	2
	.9999	2
	.7125	2
	.9800	2
Ancona- Falconara	1.0000	3
	.9479	3
	.6062	3
	.9983	3
	.4925	6
Senigallia- Sapezzano	.9923	4
	.9978	4
	1.0000	4
	1.0000	4
Marzocca	.9999	5
	.9517	5
	.9913	5
Montemarciano	1.0000	6
	.9938	6
	1.0000	6
	.9736	6

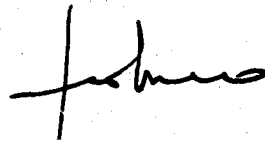
- 207 -

## TABELLA 10

PROVA DI ASSEGNAZIONE DEL VETTORE NEGRI-POTERE OPERAIO AD UNA DELLE COMUNITA' DEL  
GRUPPO 2.

Funzione discriminante		Gruppo
Incognito	1192.978	1
Negri	1260.271	2
Padova M.B.	1250.964	3
Padova P.B.	1252.749	4
Trento M.B.	1216.948	5
Trento P.B.	1204.868	6
Ancona-Falconara	1185.486	7
Marzocca	1198.182	8
Montemarciano	1180.794	9
Corinaldo	1171.708	10

FUNZIONE DISCRIMINANTE MASSIMA PER IL GRUPPO 2 (NEGRI).





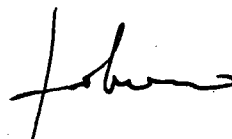
- 208 -

## TABELLA 11

PROVA DI ASSEGNAZIONE DEL VETTORE DELL'INCOGNITO AD UNA DELLE COMUNITA' DEL GRUPPO  
(L'ultima funzione si riferisce al vettore Senigallia-Scapezzano del gruppo)

	Funzione discriminante	Gruppo
Negri	834.863	1
Padova M.B.	828.079	2
Padova P.B.	827.475	3
Trento M.B.	853.922	4
Trento P.B.	847.218	5
Ancona-Falconara	843.664	6
Marzocca	844.741	7
Montemarciano	858.510	8
Corinaldo	843.687	9
Senigallia-Scapezzano	846.438	10

FUNZIONE DISCRIMINANTE MASSIMA PER IL GRUPPO 8 (MONTEMARCIANO).



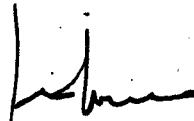
- 209 -

## TABELLA 12

PROVA DI ASSEGNAZIONE DEL VETTORE DELL'INCOGNITO AD UNA DELLE COMUNITA' DEL GRU

	Funzione discriminante	Gruppo
Ancona	-1.353	1
Corinaldo	160.993	2
Ancona-Falconara	122.883	3
Senigallia-Scapezano	125.605	4
Marzocca	117.457	5
Montemarciano	155.894	6

FUNZIONE DISCRIMINANTE MASSIMA PER IL GRUPPO 6 (MONTEMARCIANO).



PROVE DI ASCOLTO1 - Considerazioni generali

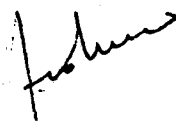
La prova di ascolto è la risorsa tradizionale degli esperti in acustica per effettuare perizie giudiziarie e in qualche caso anche per esprimere giudizi comparativi in particolari esperimenti di laboratorio.

E' cognizione corrente che esista una particolare facoltà della memoria di ricordare in forma sintetica le caratteristiche delle voci familiari o consuete che permette a ciascuno di noi, per esempio al telefono, di riconoscere l'interlocutore in tempi anche assai brevi.

Non possiamo entrare nei dettagli dei meccanismi di apprendimento. Vogliamo osservare che il test che implicitamente viene svolto è di tipo "aperto". La voce ascoltata viene confrontata con un metodo sintetico, non certo semplice, con tutte quelle memorizzate dal cervello. Il confronto è continuo nel tempo fino a che viene espresso un giudizio di riconoscimento o, al contrario, un giudizio negativo che, al telefono, si conclude con la richiesta dell'identità dell'interlocutore.

Il ruolo della memoria è palese nel fatto che, se la conversazione non comincia con frasi convenzionali (p.es. "pronto?") il riconoscimento si fa più arduo.

E' abbastanza naturale quindi che in test di tipo aperto, come quelli giudiziari, si sia fatto ricorso alle capacità naturali di ascolto in tempi in cui i metodi automatici o strumentali non si erano ancora sviluppati.



- 212 -

Il metodo di ascolto non è stato abbandonato ancora perchè nessun metodo innovativo ha dato prove convincenti e quindi di norma si preferisce non rinunciare alle qualità sintetiche del cervello umano.

Le prove di ascolto si basano sull'associazione di una fase di apprendimento ad una di giudizio in una articolazione che può assumere le forme più diverse.

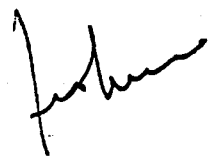
In alcuni casi viene impiegato personale esperto, con tutte le necessarie qualificazioni che debbono accompagnare questo termine, come si è detto nella prima parte di questa relazione in opposizione alle presunzioni di O. Tosi. L'apprendimento è fatto mediante reiterato ascolto dei materiali fonici disponibili. Il giudizio può essere dato con un metodo di confronto che non segue necessariamente procedure fisse. Un relativamente piccolo numero di ascolti può dirimere la questione.

Questo tipo di prove di ascolto, buono per prove di laboratorio, è pessimo nelle perizie giudiziarie poichè :

- la qualifica di esperto è del tutto opinabile; occorrerebbe sottoporre gli ascoltatori a veri e propri esami sotto il controllo della difesa;

- sui giudizi di questo tipo pesano gravemente le motivazioni colpevoliste o innocentiste dell'esperto che, facendo parte di ristrette comunità di specialisti, non può non essere a parte del caso giudiziario specie se di grande rilevanza, come quello che stiamo trattando ;

- le influenze esterne e quelle reciproche tra gli stessi esperti non sono controllabili. La prova è di per sé del tutto priva di riproducibilità ;



- 213 -

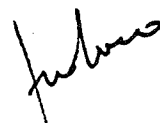
- gli esperti devono aver svolto periodi adeguati di addestramento nell'ascolto di voci con struttura linguistica e dialettale comparabile con quelle sotto esame.

Pertanto l'impiego di queste prove di ascolto è sconsigliato per gli usi giudiziari. Riteniamo che O. Tosi abbia scelto questo metodo proprio per i suoi difetti. Dal suo istituto, una vera e propria fabbrica di perizie, esprime giudizi incontrollati, garantiti solo dal suo prestigio. Ma esso è vacillante ed in casi come il nostro a nessuno può essere concesso credito sulla parola.

L'altro significativo metodo di ascolto poggia sulle caratteristiche di apprendimento che sono comuni ad ognuno di noi ed impiega quindi ascoltatori non particolarmente esperti anche se, il più delle volte, già avvezzi a questo tipo di lavoro. In questo caso nessuna capacità specifica è di aiuto all'ascoltatore non provvisto, in genere, di tecniche analitiche d'ascolto. Si fa ricorso alla capacità sintentica da ciascuno appresa assieme al linguaggio e alla facoltà di comunicare attraverso la parola.

Il giudizio che si può ottenere è affetto da cause cospicue di variabilità soggettiva e da altre cause di errore di tipo sistematico. Alle prime conviene porre rimedio con l'impiego di insiemi numerosi di ascoltatori. Al crescere del numero di essi, se non vi sono stratificazioni di qualche tipo nel campione e se sono compensati con opportuna articolazione del test gli effetti motivazionali, si può verificare un'apprezzabile stabilizzazione del giudizio.

Alle cause di errore sistematico si cerca di far fronte mi



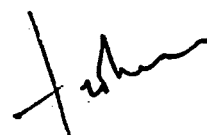
- 214 -

surando gli indici di qualità di ascolto per ogni soggetto. Non vengono accettate prove con eccesso di errori di identificazione (voci sicuramente eguali) o di distinzione (voci diverse). La valutazione corretta degli indici di qualità è possibile soltanto se il test è abbastanza vasto e quindi se ciascun ascoltatore viene sottoposto ad un numero elevato di prove.

Quanto detto non è però sufficiente per costruire una prova d'ascolto. Vi sono vari problemi. Anzitutto il tipo di giudizio richiesto agli operatori. Alcuni forzano il giudizio verso gli estremi soltanto. Più ragionevolmente si affida all'ascoltatore una scala di giudizi più articolata. Non conviene lasciare ad esso un giudizio di tipo continuo (p.es. con la espressione di una probabilità compresa tra  $\emptyset$  e 100%) per non introdurre una causa aggiuntiva di arbitrarietà legata all'impiego comunque soggettivo della scala metrica.

Occorre poi una accurata selezione delle voci di confronto che vengono selezionate per mettere a prova le capacità distintive. Sulla scelta di esse si veda quanto detto da Ibba etc. e si ricordi la critica da noi fatta alla scelta di Tosi (parte prima). Soltanto quando vi è similitudine tra le voci di confronto e la voce dell'incognito la funzione di esse risulta efficace.

La scelta del materiale fonico e la valutazione degli effetti del canale trasmissivo e dei mezzi di registrazione è il problema cruciale. Assai spesso il materiale a disposizione è limitato. Quando possibile occorre cercare di uniformare i contenuti armonici delle voci messe a confronto ed eseguire accurati controlli mediante l'esame degli spettri a lungo termine. Provvedimenti come il filtraggio e l'aggiunta di rumore possono non es-



- 215 -

sere adeguati allo scopo. E' il caso del saggio 2 di Negri in cui il canale trasmissivo ha prodotto effetti devastanti, ben oltre la norma e che risulta poverissimo di contenuti armonici.

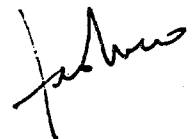
Sulle cause di alterazione della riconoscibilità di una stessa voce abbiamo già detto nelle sezioni precedenti.

In tutti i casi in cui si abbia a che fare con materiali di diversa provenienza è prassi che ci si trovi di fronte a cause di inefficacia dell'ascolto che possono affettare i risultati in modo imprevedibile.

Per quanto riguarda la scelta dei testi e dei tempi va detto che è in genere inevitabile avere a che fare con campioni i cui testi si diversificano in tutto o in parte. Per compensare questo effetto si devono prolungare le durate delle frasi : la durata ottima dipende da fattori come la più o meno estesa concordanza del testo, la stabilità della  $F \emptyset$  intorno ai suoi valori medi etc. ma non deve prolungarsi oltre i limiti della memoria a breve termine. Si tratta di un problema di percezione : l'ascolto della frase non deve essere tanto lungo da cancellare la memoria, necessariamente effimera, dei dati della frase di confronto.

Le durate più comunemente usate sono tra i 4 e gli 8 secondi, giustificate dall'esperienza più che da test rigorosi, non facili in presenza di imponenti cause di variabilità.

Il test viene costruito selezionando una serie di coppie di frasi che verranno ascoltate di seguito per la formulazione del giudizio. L'ascolto della prima frase costituisce la fase dell'apprendimento. La memoria sintetica dei dati acquisiti



- 216 -

in essa, necessariamente breve come breve è stata la "esposizione" ai dati fonetici della prima voce, permette il raffronto con la seconda frase. Il giudizio deve essere irriflesso. Non sono utili i riascolti in quanto, proprio perchè il soggetto è inesperto e privo di metodi d'analisi fonetica, essi non migliorano anzi peggiorano, a nostra esperienza, la qualità del giudizio.

Con queste tecniche la eguaglianza dei testi può anche essere controproducente. Abbiamo verificato casi in cui, in giudizi non evidenti, la eguaglianza lessicale distrae dal dato fonico accrescendo la tendenza a false identificazioni.

Quando lo stesso ascoltatore ascolta più coppie di frasi interviene l'effetto di disturbo della memoria a termine medio e lungo. L'ascoltatore tende a costruire implicitamente un modello del test seguendo la comparsa di quelle che egli giudica voci eguali o il ripetersi delle stesse frasi. L'effetto è sempre negativo e contribuisce, assieme alle qualità specifiche del giudizio acustico sintetico di ciascuno, ad introdurre un fattore di correlazione nelle risposte alla prova, che ne diminuisce il valore statistico.

I giudizi dello stesso operatore non sono tra loro indipendenti proprio perchè legati dalla continuità comportamentale del soggetto e dai descritti effetti di aggregazione delle risposte. Una prova di un solo operatore che ascolta e confronta un certo numero di coppie di frasi sarà affetta da cause di deviazione dell'ipotetico giudizio corretto assai più di una prova di pari numero di ascoltatori che si esprimono su una coppia unica. Opportune formule possono dar conto dell'incremento di errore per gli effetti di correlazione discussi.





- 217 -

2 - Scelta del materiale fonico.

Abbiamo adottato il materiale usato dai periti d'ufficio anche se non esente da critiche o difetti di scelta.

Questa decisione è stata presa per l'evidente possibilità di confrontare i risultati di Ibba etc. con quelli ottenuti da noi in maniera del tutto indipendente. Prove d'ascolto, anche se diverse soltanto in parte, per effetto della grande variabilità degli effetti che si compongono, potrebbero essere confrontate soltanto nelle percentuali conclusive. Ogni giudizio articolato comparativo sarebbe precluso.

La descrizione della struttura della prova, del testo delle frasi e degli accoppiamenti è disponibile quindi nella perizia Ibba etc..

In particolare nell'All. 4 si veda:

- 1) - l'elenco delle frasi adottate (pag. 1-4);
- 2) - la matrice di confronto (a pag. 5);
- 3) - l'ordine aleatorio in cui le frasi della matrice si succedono nella prova (pag. 6);
- 4) - il modulo per le risposte che viene consegnato all'ascoltatore (pag. 7).

Nell'allegato 6 alla perizia Ibba etc. sono disponibili i testi delle trascrizioni del materiale fonico disponibile. Non riporteremo in questo lavoro il materiale citato poichè disponibile e molto chiaro.

Alla scelta dei periti avanziamo una serie di critiche. Si è seguita una procedura volta a rendere uniforme il materiale



- 218 -

fonico che è un po' semplicistica: non sono stati controllati all'analizzatore spettrale gli effetti di filtraggi imposti ai segnali. E' inadeguato usare un filtro 300/3400 Hz sui segnali telefonici sui quali (vedi saggio 2 e relativa conversazione libera di Negri ed anche la telefonata del 30 aprile) il canale ha annichilito i contenuti armonici a frequenza elevata. Tale dato era noto ai periti che avevano compilato una tabella delle "bande utili" dei vari segnali. Altrettanto inadeguata è l'applicazione del filtro equivalente al microfono a carbone al segnale vocale di Negri (Potere Operaio) disponibile solo da forma ortofonica.

Non è stato controllato che nelle brevi frasi di soggetti eguali messe a confronto il valore medio di  $F\emptyset$  e la relativa  $\overline{G}F\emptyset$  non si discostassero al punto da rendere problematico il riconoscimento.

Si sono scelte le due serie  $N_2$ ,  $N_3$  per Negri provenienti dal II saggio e dalla conversazione libera susseguente senza tener conto che tra i due materiali fonici non vi è sostanziale differenza (si vedano gli andamenti spettrali in questa stessa parte della relazione) e si è escluso completamente il I saggio - si dice - per sorteggio, effettuato in alternativa al II saggio (all. 16, pag. 4 in nota).

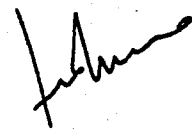
Ciò toglie alla prova d'ascolto un riferimento, la realizzazione del I saggio, che è invece sempre presente nelle prove strumentali e che ha il vantaggio di contenuti armonici un poco migliori di quelli del gruppo  $N_2-N_3$ .

La scelta dei tempi e dei testi non è delle più felici. Se pure si accetta che i testi siano stati associati per sorteggio,

*[Handwritten signature]*

- 219 -

più di una volta la eccessiva brevità delle frasi si è rivela  
ta fonte di incertezze ed errori.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'F. Amato', is located in the lower right quadrant of the page.

- 220 -

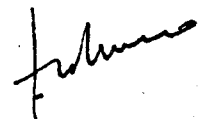
### 3 - Scelta del campione e indice di qualità dell'ascolto.

Così come nella scelta delle voci di confronto, denominate  $C_1$ ,  $C_2$ ,  $C_3$ , siamo stati guidati nella selezione del campione dalla cognizione, derivataci dalle indagini sociolinguistiche del prof. Trumper, che l'incognito appartiene alle comunità nord-marchigiane, tipiche zone di transizione, che per loro conto hanno caratteristiche dialettologiche vicine alle comunità disposte attorno alla città di Trento.

Un congruo sottoinsieme degli ascoltatori ha le origini regionali sopraindicate. I risultati di questo sottoinsieme sono quotati a parte.

Una lunga serie di ascolti è stata fatta nella città di Padova con ascoltatori anche di altre regioni del triveneto, trentini in particolare. Qui si è verificato un fatto solo apparentemente singolare. La percentuale di scarti per indici di qualità troppo bassi, quasi sempre per insufficienza di riconoscimenti obbligati, è arrivata al 76%, assai superiore alla media. Ciò non è dovuto soltanto alla capacità di esaltare i differenziali fonici, prevedibile in soggetti omofoni in qualche modo con le persone sotto esame, ma anche all'"eccesso di professionalità" di quel particolare gruppo di ascoltatori. Si trattava infatti di professori e studenti gravitanti attorno all'istituto di Glottologia della facoltà di Lettere di Padova.

E' chiaro quindi che si è verificata una tendenza a impiegare criteri analitici nell'ascolto delle frasi che sono evidentemente troppo brevi per consentire queste procedure.



- 221 -

Il risultato è stato mediamente negativo e sorprendente nel caso di illustri esperti scartati per cumulo di errori che, ad una prima valutazione, non avrebbero dovuto commettere.

La scelta degli indici di qualità è risultata non difficile in un test di 60 ascolti. Di essi 11 sono di voci eguali ascoltate dalle stesse realizzazioni. Si è convenuto con i periti Ibba etc. di non accettare un errore totale superiore ad 1 su 11 (coefficiente di identificazione minima - ID - 90,9%).

Si è scelto un livello massimo di errore totale nelle distinzioni tra voci certamente diverse pari a un totale di 6-7 errori su 27 coppie di frasi di questo tipo (coefficiente massimo di distinzione - DS - 74% circa). Questo secondo indice garantisce dai cattivi ascolti caratterizzati da sufficiente capacità di identificazione non sempre connessa ad una adeguata abilità a distinguere voci certamente diverse.

Sulle frasi pronunciate da Negri ed ascoltate confrontando realizzazioni diverse non si sono posti, a ragion veduta, margini di accettazione. A rendere difficoltoso il giudizio di identità militano cause che sono di carattere strumentale oltre ad una certa variabilità di tipo soggettivo. Con lo stesso criterio già adottato nelle prove strumentali, queste differenze non sono riconducibili alla sola variabilità intra-locutore e quindi quelle coppie di frasi non si prestano a misure relative all'indice di qualità.

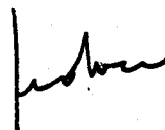
L'adozione del criterio di qualità, fra l'altro, ha il pregio di permettere lo scarto di ascolti in cui per qualsiasi ragione sia caduta l'attenzione del soggetto. E' una eventualità non infrequente in una prova lunga e faticosa anche se



- 222 -

inframmezzata da una serie di riposi prolungati.

Con queste restrizioni, per ottenere 50 ascolti utili se ne sono dovuti svolgere 150 circa. Il numero di ascolti utili è stato approssimato al valore ottimo dal punto di vista della convergenza statistica della stima (tanti ascolti quante sono le coppie di frasi che compongono il test; cfr. Ibba, rapporti FUB citati, più altre).



- 223 -

4 - Risultati e rappresentazione dei dati.

Nella perizia Ibba etc., così accurata nella presentazione dei materiali di approntamento del test, i risultati sono rinvenibili solo nel quadro riassuntivo di pag. 8 (All. 14). Esso riporta le percentuali totali per ogni singola coppia di frasi. Non sono presentati i dati di ciascun ascolto e non è quindi possibile valutare gli indici di qualità di ciascun ascolto. Siamo certi che la verifica di tali indici sarebbe stata sufficiente a spiegare le percentuali un po' più alte ottenute complessivamente dai periti Ibba etc. rispetto alle nostre.

Non è nemmeno possibile eseguire i calcoli statistici che pure sono stati suggeriti dallo stesso Ibba (Ibba-Paoloni:Rapporti interni FUB 17, Rif.2B 2178, 1978 e FUB 9, Rif. 2C 3478, 1978). Sugeriamo che la valutazione degli intervalli di confidenza, pubblicati dagli stessi esperti, avrebbe permesso di avanzare dubbi sulla significatività di quella parte dei punteggi riferiti a quelle prove per le quali essi si scostano eccessivamente dai valori medi complessivi. E' il caso della Ig-N2d (prova 7) non a caso caratterizzata da un testo identico, della Ic-N3c (prova 6) relative a confronti tra Incognito e Negri o la N3c-N2c (prova 41) che, all'opposto, ha un punteggio ingiustificatamente basso pur riferendosi a voci provenienti dalla stessa realizzazione. In tutti i casi sarebbe convenuto, e lo faremo, indagare su eventuali cause di errore sistematico.

In All. 1 a questa sezione della Terza Parte sono ripor-

- 224 -

tati i risultati delle nostre prove d'ascolto. Occorre riferir<sup>i</sup> si alla nostra Tab. 11 che dà i punteggi medi totali per legge re la corrispondenza tra il numero della prova e le voci a con<sup>fr</sup>fronto. Ricordiamo il senso delle sigle:

I = incognito.

N<sub>1</sub> = Negri-Potere Operaio

N<sub>2</sub> = Negri-saggio II

N<sub>3</sub> = Negri-conversazione libera del saggio II

N<sub>4</sub> = Negri-intercettazione telefonate utenza 10/Q

C<sub>1</sub> = prima voce di confronto

C<sub>2</sub> = seconda voce di confronto

C<sub>3</sub> = terza voce di confronto

I suffissi letterali a, b, c, d... indicano frasi diverse del<sup>la</sup> stessa voce nella stessa realizzazione.

Le tabelle 1, 2 riportano i risultati relativi ai riconosc<sup>im</sup>enti delle coppie di frasi pronunciate dall'incognito e da Negri. Si tratta di 16 coppie corrispondenti alla prova il cui nu<sup>me</sup>ro è riportato in prima colonna. In calce è indicato il pun<sup>te</sup>ggio totale di identificazione per ogni ascoltatore, le cui i<sup>n</sup>iziali sono, per codice mnemonico, allineate sulla prima riga delle tabelle.

Esso è riportato in valore assoluto e in percentuale. L'ul<sup>ti</sup>ma riga indica la media mobile della percentuale di identifi<sup>ca</sup>zione. Di essa conta evidentemente il valore finale, ma il suo andamento nel succedersi delle prove dà un'idea di eventuali "trend" oppure della tendenza alla stabilizzazione. La media è stabile intorno al 17-18% fino a che il gruppo degli ascolta<sup>to</sup>ri veneti non introduce un "trend" decisamente in decrescita.





- 225 -

Il valore finale della media è inferiore al 16% (tab. 2, ultima colonna) e non lascia margini di dubbio sulla non riconoscibilità delle due voci. I totali medi per riga, relativi a ciascuna frase, sono invece in tab. 11.

Nella prima riga sono contrassegnate opportunamente le si gli degli ascoltatori appartenenti alla stessa regione veneta. I punteggi di identificazione sono nettamente bassi, al punto da costituire una tendenza statisticamente significativa. Il test di Student, applicato al confronto delle medie dei due insiemi di ascoltatori, rivela uno scostamento significativo. Su tale risultanza non bisogna mancare di riflettere in relazione a quanto si è detto a proposito dell'addestramento all'ascolto di lingue o dialetti particolari. Essa evidenzia anche come la distanza tra le matrici sociolinguistiche degli ascoltatori e dei parlatori esaminati è fonte di incremento di confusione non trascurabile. Esso è dunque da considerarsi come tendenziale errore sistematico, sia pure di limitato rilievo, connesso alla selezione del campione.

Nelle tabelle 3,4 sono i punteggi relativi alle coppie di frasi pronunciate dalla stessa persona. Il primo gruppo di 11 prove e il relativo totale  $T_1$  danno ragione della qualità dell'ascolto per la identificazione. Non è ammesso un valore di  $T_1$  inferiore a 10. La osservazione per righe di queste tabelle indica sostanziale omogeneità nei punteggi relativi a ciascuna coppia di frasi. Soltanto la prova 51 (C2c-C2d) indica qualche ricorrente difficoltà dovuta all'insufficiente lunghezza delle frasi adoperate.

Il gruppo centrale di sei frasi nelle stesse tabelle è all'origine di gran parte delle controversie su queste prove

- Johnson

- 226 -

d'ascolto. I totali sia per ascoltatore,  $T_2$ , che per frase sono effettivamente bassi. Non v'è rimedio quando, come in questo caso le voci a confronto in questo gruppo, tutte di Negri con se stesso, sono differenziate per ragioni oggettive, già discusse, oltre che per le cause di variabilità soggettiva particolarmente accentuata in un soggetto come Negri e per le differenze temporali ed altre ragioni ancora.

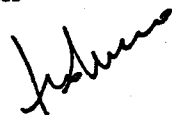
Non eravamo convinti invece delle risultanze relative al confronto N2-N3 (prova 41) tra frasi dello stesso saggio II. Un supplemento di ascolto da noi predisposto ha messo in luce che il punteggio (relativamente) basso è interamente da imputare alla brevità delle frasi e alla casuale presenza di una alterazione tonale transitoria nella voce di Negri (N3). Se ne tratterà più avanti.

Nelle tabelle 3,4 in basso è riportato il totale assoluto di identificazioni, la percentuale  $ID_1$  relativa a voci identiche nella stessa realizzazione, la  $ID_2$  relativa a realizzazioni diverse e la percentuale totale ID. La media per righe, al solito, è in tab. 11.

Le tabelle 5,6,7,8 sempre relativamente ai due sottogruppi I e II di ascoltatori, danno le percentuali di distinzione in coppie di frasi di voci certamente diverse.

Le sezioni sono contrassegnate, nella riga dei totali, da righe che indicano a quali voci si fa riferimento. Nelle tabelle 5 e 6 sono a confronto Negri e le voci C1, C2, C3 e infine le voci C1, C2, C3 tra loro. Sono indicati i totali di colonne necessari per valutare l'indice di qualità.

Nelle tabb. 7,8 sono i confronti tra Incognito e voci C1, C2, C3 che mettono in evidenza valori di confusione fra l'In-



- 227 -

comparso e la voce di cui alla prima tavola per il gruppo di  
frasi di confronto e per il gruppo di frasi di confronto  
di cui alla seconda tavola.

Questa è una riprova essenziale della estraneità di Negri alla telefonata del 30 aprile ed è anche prova della bontà della scelta del campione di voci di confronto.

In tutte le tabelle DS sono indicati il valore assoluto di discriminazione in valore assoluto totale, in percentuale per i gruppi di frasi di confronto separatamente quotati nelle tabelle. Infine DS fornisce la percentuale di discriminazione media per ogni ascoltatore.

L'indice di qualità è inferiore al 74% per gli ascoltatori con un valore di DS inferiore al 74%.

Le tabelle 9 e 10 separatamente per i due gruppi di 25 ascoltatori danno rilievo proprio ai livelli di identificazione più elevati. Il grafico è concepito in modo da permettere un giudizio visivo sintetico sull'andamento dell'intero test.

Sulla diagonale si individuano livelli di identificazione molto alti, del resto garantiti dall'indice di qualità.

La zona sottodiagonale delle prime tre righe è relativa al confronto Negri-Negri in realizzazioni diverse. I non trascurabili livelli di identificazione non nascondono però la già discussa insufficienza di riconoscimento.

La zona quadrata 4 x 4 in basso a destra dà conto dei livelli di confusione Negri-Incognito. E' subito visto che essi, benchè minimi, tendono ad evidenziarsi in alcune particolari prove, specialmente quelle del saggio II, quello maggiormente depauperato dal canale telefonico, allo stesso modo della voce dell'incognito.

*Fedele*

- 228 -

La zona che circonda questo quadrato attiene, come è indicato, ai confronti tra voci diverse e indica confusioni piccole, con l'eccezione dei confronti Negri/C2 e specialmente Incognito/C2 e di quelle tra voci di confronto, in particolare C1 e C2.

La tabella 11 fornisce le medie per riga rispetto alle tab belle 1-8, cioè i valori medi dei giudizi relativi a ciascuna frase. Ogni riquadro è relativo a una prova: è indicato il nu mero della prova e la sigla della coppia di voci confrontate.

Sono riportati tre valori totali: in prima colonna il to tale generale, in seconda quello dei veneti e marchigiani, in terza quello della rimanente parte del campione.

Questa tabella è riassuntiva di tutte le considerazioni finora svolte e permette un utile raffronto con il comportamen to del sottoinsieme veneto-marchigiano.

*F. S. S.*

- 229 -

5 - Prova d'ascolto supplementare.

Per affrontare talune delle contraddizioni messe in luce nel corso della discussione sui risultati della prova d'ascolto si è programmato un supplemento di ascolti per verificare l'evoluzione del giudizio degli ascoltatori quando la durata delle frasi sia prolungata fino a 8-9 secondi, il doppio circa delle durate previste nella prova già discussa. Siamo vicini ai limiti massimi, quando ci si affida alla memoria a breve termine.

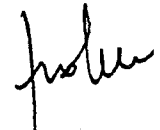
Il primo obiettivo era sfatare la non riconoscibilità della coppia N2-N3 (prova 41) dovuta a cattivo accoppiamento e/o ad insufficiente durata delle frasi.

Un secondo obiettivo era studiare la riconoscibilità tra la voce di Negri del primo e del secondo saggio con testi identici.

Infine si voleva verificare l'evoluzione del giudizio nel confronto Incognito/Negri al crescere dei tempi per ogni frase.

In Appendice 1, tab. 12, sono riportati i testi delle copie di frasi usate nel supplemento di ascolto con le relative durate.

In tabella 13 sono i risultati. Essi confermano le ipotesi avanzate. La prova 5 è ottenuta per estensione delle frasi impiegate nella prova 41 (confronta la nostra tabella 12 con i testi riportati da Ibba etc. a pag. 3, All. 16, frase N3c ed N2c) dà l'81% di probabilità di riconoscimento. Siamo ai livelli massimi ottenuti nei confronti tra voci di realizzazioni eguali. I pochi ascolti disponibili per comparazione, fatti



- 230 -

cioè dalle stesse persone nella prova 41 del test generale, danno appena il 25%. L'incremento è impressionante.

Cade così la principale ragione che ha spinto Ibba etc. a non pronunciarsi sui risultati della prova d'ascolto.

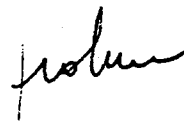
La stessa prova è stata condotta su alcune delle coppie Incognito/Negri per verificare le variazioni del giudizio al crescere della durata delle frasi. Sono state scelte e trattate nel modo riportato in tab. 12 le prove 6 (Ic-N3c), 7 (Ig-N2d), 33 (Ia-N2c), 38 (Ig-N4c), 56 (Ia-N4b) e 60 (Id-N2a) qui classificati come prove 1,2,3,4,6,7.

I totali di tab. 13 evidenziano una marcata tendenza a diminuire: il totale medio passa dal 34,7% al 29%. Ciò è quanto mai significativo se si pensa che sono state scelte tutte le prove che avevano dato i valori più alti di confusione nella prova originaria.

Alcuni interessanti differenziali possono essere messi in evidenza: si registra un lieve aumento nel punteggio della coppia prima denominata 7 e nella 60, entrambe relative a confronti con frasi del II saggio. E' stabile la 33, ancora con il II saggio, tutte le altre scendono drasticamente, in particolare la 6 e la 38 riferite alla conversazione libera e alle telefonate di Negri intercettate.

La media complessiva, diminuita, rafforza l'ipotesi di insussistenza di elementi che giustifichino la incertezza di Ibba etc..

Per i giudizi che stiamo dando è sufficiente che nella prova aggiuntiva a durate accresciute si normalizzi il livello di identificazione nella prova 5 (ex 41) e che i giudizi comparativi Incognito/Negri rimangano stabili.



- 231 -

Il fatto che si verifichi l'abbassamento della probabilità media di identificazione aggiunge un elemento, non del tutto atteso, che rafforza notevolmente il nostro giudizio di esclusione.

Nel preparare il nastro per il supplemento della prova di ascolto abbiamo inserito le prove 7,8 che confrontano testi identici del primo e del secondo saggio di Negri. I testi sono in tab. 12.

Ebbene, la riconoscibilità è quasi nulla! Si ha il 13 e il 25% nei due casi. Appare quindi ingiustificato il ricorso al sorteggio tra i due saggi per scegliere quello da inserire nel test. Anche il primo saggio andava introdotto nel confronto con l'incognito.

Ci spiacerebbe dover concludere che è il caso, ancora evidentemente sfortunato per Negri, che ha dato luogo al giudizio di incertezza di Ibba e dei collaboratori. Non sono questioni, queste, trattabili con la monetina.

#### CONCLUSIONI

In definitiva un test d'ascolto ampio e controllato dagli indici di qualità, le cui incongruenze apparenti relative alla non riconoscibilità di Negri con se stesso sono state o spiegate con ragioni strumentali non eliminabili o sciolte con l'ausilio di un supplemento di prova, ci porta alla conclusione che:

La voce di Negri e dell'Incognito sono diverse (con una probabilità totale stimata intorno all'85%).



- 232 -

I livelli di confusione residui sono inferiori a  
quelli che lo stesso incognito presenta con una voce  
sicuramente diversa (la voce di confronto C1) e non  
sono quindi da ritenersi significativi.





Terza parte

APPENDICE 2

Risultati delle prove d'ascolto.

PROVA	S.T.	B.M.	L.A.	C.G.	N.M.	G.F.	V.R.	C.E.	N.V.	A.D.	A.V.	L.F.	F.T.	M.C.	PLM	V.T.	M.M.	O.S.	A.S.	M.C.	E.B.	PDP	G.S.	R.R.	S.G.	
54	∅	∅	0,75	0,75	0,25	0,75	0,25	∅	∅	∅	0,25	∅	0,5	∅	0,25	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	0,25	∅	
24	∅	∅	0,5	0,5	∅	0,75	0,25	∅	∅	1	0,75	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	0,75	0,25	∅	∅	∅	∅	0,25	0,75
6	0,25	∅	∅	∅	∅	0,75	0,75	∅	0,5	∅	∅	0,25	∅	0,25	0,75	0,75	1	1	0,75	0,25	0,25	∅	∅	∅	0,25	∅
38	0,25	0,75	0,75	0,75	0,25	0,75	0,5	∅	0,25	1	0,75	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	0,25	0,25	0,25	0,75	0,25	∅	∅
43	∅	∅	0,75	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	0,25	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	0,25	∅
33	1	0,5	0,75	0,75	0,25	0,75	∅	∅	∅	1	∅	∅	0,25	0,25	0,25	0,75	∅	∅	0,75	0,25	0,25	0,25	0,75	0,25	1	∅
44	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	0,25	0,25	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
9	∅	0,75	0,75	0,5	0,75	∅	0,25	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	∅	∅	∅	∅
3	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
60	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
34	∅	∅	∅	0,75	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	0,75	0,25	0,5	∅	1	∅	∅	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅
56	∅	∅	0,25	0,25	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	0,25	∅	0,25	0,25	∅	1	∅	0,5	∅	∅	∅	∅	∅	∅
40	∅	0,25	0,5	0,5	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	0,25	0,5	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅
7	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	0,75	∅	0,75	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
31	0,25	∅	0,25	∅	∅	0,5	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
12	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅

TOTALE	1,75	2,25	5,75	5	3	5,5	2,25	0,5	1	3	4	1	4,5	0,75	4,75	3,25	0,75	2,5	4	6,25	0,75	0,75	2,25	2,5	4,5
I/N	10,9%	14%	25,9%	31,2%	18,7%	34,4%	14%	3,1%	6,25%	18,7%	25%	6,25%	28,1%	4,7%	29,7%	20,3%	4,7%	15,6%	25%	39%	4,7%	4,7%	12,5%	15,6%	28,1%
MOV. ANNE.	10,9%	12,5%	20,3%	23%	22,2%	24,4%	22,8%	20,3%	18,75%	18,75%	19,32%	18,2%	19%	17,9%	16,75%	19,05%	18,07%	17,87%	18,2%	19,3%	18,6%	18%	17,8%	17,7%	18,1%

TABELLA 1

PUNTEGGI, PERCENTUALI PARZIALI E MEDIA MOBILE RELATIVI ALLA IDENTIFICAZIONE DELLE VOCI DI NEGRI E DELL'INCOGNITO

I GRUPPO (  VENETI E MARCHIGIANI )

*Adorno*

FROM	G.P.	F.C.	G.B.	S.M.	D.F.	M.S.	R.M.	P.T.	S.A.	M.L.L.	C.I.	P.T.	L.V.	G.G.	P.R.	G.V.	M.H.	C.C.	A.N.A.	P.T.	D.G.	M.A.	P.T.	E.B.
54	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
24	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
6	0.5	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
38	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
43	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
33	0.75	0.5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
44	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
9	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
3	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
60	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
34	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
56	∅	0.75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
40	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
7	0.75	1	0.75	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
31	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
12	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅

TOTALE	2	3.25	1.5	1.75	2.5	4.5	3.75	0.75	3	4	∅	3	1	5.5	3	∅	0.5	2.75	∅	1.25	0.5	2.75	3.25	1.5	3
I/N	12.5%	20.3%	9.375%	10.9%	15.6%	28.1%	23.4%	4.69%	18.15%	25%	∅%	18.75%	6.25%	34.3%	18.75%	∅%	3.125%	11.81%	∅%	7.8%	3.125%	11.81%	20.3%	9.375%	12.5%
MOY. AVE.	11.97%	18.2%	17.69%	17.46%	17.47%	17.74%	17.91%	17.52%	17.77%	17.77%	17.27%	17.31%	17.02%	17.47%	17.5%	17.07%	15.74%	16.75%	16.37%	16.19%	15.97%	15.22%	16.01%	15.38%	15.97%

TABELLA 2

PUNTEGGI, PERCENTUALI PARZIALI E MEDIA MOBILE RELATIVI ALLA IDENTIFICAZIONE DELLE VOCI DI NEGRI E DELL'INCOGNITO  
 IL GRUPPO (  VENETI E MARCHIGIANI )

*Eschimo*

PROVA	S.T.	B.M.	L.A.	C.G.	N.M.	G.F.	V.R.	C.E.	N.V.	A.D.	A.Y.	L.F.	F.T.	M.C.	P.L.M.	V.T.	M.V.	O.S.	A.S.	M.C.	E.B.	P.D.P.	G.S.	R.R.	S.G.
1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	0,5	1	1	1	1	1	1
57	1	1	1	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
39	1	1	0,75	1	1	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,25	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1
58	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
51	1	1	1	1	1	1	1	0,25	1	1	1	1	0,75	0,75	1	0,75	1	1	1	1	1	0,75	0,75	1	1
2	0,75	1	1	0,75	1	0	0,75	1	1	1	1	0,25	1	1	1	1	1	0,75	0,75	1	1	1	1	1	1
14	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1
17	1	1	1	0,75	1	1	0,75	1	1	1	1	1	0,75	1	0,75	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	0,75
25	1	0,25	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	0,75	1	1
22	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
T. 1	10,75	10,25	10,5	10,5	11	10	10,25	10,25	10,5	10	10,25	10,25	10	10,5	10,75	10,75	11	10,5	10	11	10,75	10,75	10,25	10,75	11

10	0,75	0	0,75	0,5	0,25	0,25	0	0	1	0	0,25	0,5	0	0	0	0	0,75	0,25	0,75	0,25	0,25	0,25	0	0,25	0
49	1	1	0,75	0,75	0,75	0	0,25	0	0	0	1	0,75	0,75	0	0,75	0,25	0	0,25	0,25	0	0,75	0	0	0,5	0
41	0,75	0	0,5	0,75	0,25	0,75	0,75	0,75	0	0	0,75	0,5	0,25	0,75	0	0,75	0	1	0	0,75	0,75	0,25	0	0,25	1
59	0,25	0	0,75	0,75	0,25	0,5	0,75	0	0	0	0	0,25	0,75	0	1	0,25	0	0	0	0	0,25	0	0,75	0,75	0
20	0,25	0,25	0,25	0	0,75	0	0,25	1	0	0	0,25	0	0,5	0	0,25	0,5	0	0,25	0	0,25	0,25	0,25	0	0,25	1
4	1	1	0,25	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5	0,25	1	0,25	0	0	0,75	0,25	0,25	0	0,5	0	0	
T. 2	4	2,25	3,25	2,75	2,25	1,5	2	1,75	1	0	2,25	2,5	2,5	1,75	2,25	1,75	0	3	0,75	1,25	2,25	0,75	1,25	2	2

TOTALE	14,75	12,5	13,75	13,25	13,25	11,5	12,25	12	11,5	10	12,5	12,25	12,5	12,25	13	11,5	12,25	13	11,5	10,75	12,25	13	11,5	12,25	13
ID 1	97,7%	93,2%	95,5%	95,5%	100%	90,9%	93,2%	93,2%	95,5%	90,9%	93,2%	93,2%	90,1%	95,5%	97,7%	100%	95,5%	90,9%	97,7%	97,7%	97,7%	97,7%	97,7%	97,7%	100%
ID 2	66,7%	51,5%	54,2%	45,8%	31,5%	25%	33,3%	43,8%	16,7%	0	31,5%	41,7%	41,7%	29,2%	36,5%	20,2%	0	1	50%	12,5%	20,8%	51,5%	12,5%	20,8%	33,3%
ID	86,8%	73,5%	80,1%	78%	78%	67,6%	72%	70,6%	67,6%	58,8%	73,5%	75%	73,5%	75,5%	76,2%	64,7%	79,4%	63,2%	72,6%	75,5%	67,6%	67,6%	67,6%	75%	76,2%

TABELLA 3

PROVE DI IDENTIFICAZIONE

INDICE DI QUALITÀ T<sub>1</sub> > 10

I GRUPPO (  VENETIE E MARCHIGIANI)

*Indirizzo*

- 236 -

PROVA	GR	FC	GB	S.M.	DF	H.S.	R.M.	RT	S.A.	M.L.L.	L.L.	C.I.	PT.	LY.	G.G.	PR.	G.N.	M.M.	C.C.	A.M.A.	R.T.	D.G.	M.A.P.T.	E.B.
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
57	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	0,75	1	1	1	1	1	0,75	1
39	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	0,5	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75
16	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
58	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
54	1	1	1	1	1	0,25	0,5	1	1	1	1	1	1	0,25	0,75	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1
2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
14	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1
17	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1
25	0,75	1	1	1	1	0,75	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,25	1
22	1	1	1	1	1	1	1	0,75	1	0,25	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
T1	10,75	10,75	11	10	11	10	10	11	10	11	11	11	11	11	10,25	10	10	10,5	11	10	11	11	10,5	10

10	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
49	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
41	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
59	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
20	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
T2	1,25	1	0,25	1	0,75	1,5	0,75	1	0,75	3	2,75	2	2	1,5	0,75	2,75	1,75	2	1	2	0,75	1,75	1,25	1

TOTALE	12	11,75	11,25	10	11,75	11,5	10,75	11	10,75	11	10,75	13	13	13	10,75	10,75	12,75	10,5	13	11	13	11,75	12,25	11,25	12	11,75
ID1	97,7%	97,7%	100%	90%	100%	100%	90%	100%	90%	100%	93,1%	90%	100%	100%	95,5%	100%	90%	95,5%	100%	90%	100%	100%	95,5%	90%	100%	97,7%
ID2	208%	166%	116%	125%	125%	25%	125%	125%	125%	125%	25%	125%	45%	125%	45%	125%	45%	125%	45%	125%	166%	33%	125%	292%	208%	166%
ID	70%	69,1%	66,1%	58,8%	69,1%	67,5%	63,2%	64,7%	63,2%	64,7%	63,2%	89,7%	76,5%	62,7%	75%	61,9%	76,5%	64,7%	76,5%	64,7%	76,5%	63,1%	72,0%	66,1%	70,5%	60,1%

*Indice*

TABELLA 4  
 PROVE DI IDENTIFICAZIONE INDICE DI QUALITÀ T1 ≥ 10  
 II GRUPPO (  VENETI E MARCHIGIANI )

- 237 -

PROVA	S.T.	B.M.	L.A.	C.G.	N.M.	G.F.	V.R.	C.E.	N.V.	A.D.	A.V.	L.F.	F.T.	MLG	PLM	V.T.	M.M.	O.S.	A.S.	MC.	E.B.	R.D.F.	G.S.	R.R.	S.G.	
52	∅	∅	∅	0.25	0.75	∅	0.5	0.25	∅	∅	∅	1	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	1
47	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	0.5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.75	1
18	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.25	0.75	0.25	∅	∅	∅	0.75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
19	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	0.25	∅
N/C1	∅	∅	0.5	0.75	0.25	0.5	0.5	∅	∅	∅	0.25	2	0.25	∅	∅	0.25	0.75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	2
27	0.75	∅	0.25	∅	∅	0.75	0.25	∅	∅	∅	0.25	0.25	∅	0.25	0.75	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.75	∅
29	∅	∅	0.75	∅	0.25	0.75	0.75	∅	∅	∅	0.75	0.5	0.25	∅	∅	0.25	∅	∅	1	0.25	∅	∅	∅	∅	0.25	0.75
37	∅	∅	1	∅	∅	∅	0.25	0.75	∅	∅	1	0.5	1	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.5	0.25
28	∅	∅	0.75	∅	∅	∅	∅	1	∅	∅	0.25	∅	0.5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.25	∅
N/C2	0.75	∅	2.75	∅	0.25	1.5	1.25	2.5	∅	∅	2.25	1.25	1.75	0.25	0.75	0.5	∅	1.75	1	0.25	0.25	∅	∅	∅	0.25	2.25
45	∅	∅	∅	∅	0.75	∅	∅	∅	∅	∅	0.75	∅	0.5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.25
50	∅	∅	∅	1	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	∅	∅
5	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
35	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	0.5	0.75	∅	0.25	∅	0.75	∅	∅	0.25	0.25	∅	∅	∅	0.25	∅	0.5	∅	∅	0.25
N/C3	∅	∅	∅	1.5	0.75	∅	0.75	0.75	∅	∅	2	∅	1.25	∅	0.25	0.25	∅	∅	∅	∅	0.5	∅	0.5	∅	∅	0.25
26	∅	1	∅	0.25	0.75	∅	0.15	1	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	1	0.25	∅	∅	1	∅	0.25	0.25	∅	∅	∅	∅
48	∅	1	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	0.25	1	∅	∅	∅	∅	1	0.75	∅	∅	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	1
8	∅	0.5	∅	0.75	∅	∅	0.25	∅	∅	∅	∅	0.25	0.25	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0.75	∅
N/C3	∅	2.5	∅	1.25	0.75	∅	1	1	0.25	1	0.25	0.25	0.5	∅	3	1	∅	∅	1	0.25	0.5	0.25	1	0.75	1	1

TABELLA 5

PROVE DI DISCRIMINAZIONE

I GRUPPO (  VENETI E MARCHIGIANI )

*Adorno*

PROVA	G.P.	F.C.	G.B.	S.H.	D.F.	M.S.	R.M.	F.T.	S.A.	M.L.L.L.	C.I.	P.T.	L.V.	G.G.	P.R.	G.V.	M.M.	C.C.	A.M.	A.R.T.	D.G.	M.A.	P.T.	E.B.	
52	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	0,75
47	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	1	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5
18	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅
19	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	∅
N./c1	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	0,5	0,5	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	1,25	∅	∅	1,25
27	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
29	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25
37	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25
28	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25
N./c2	0,5	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	0,25	0,5	∅	1,25	∅	∅	0,5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,75
45	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5
50	∅	0,75	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	0,25
5	0,25	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	∅	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
35	∅	1	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅
N./c3	0,25	2,5	0,75	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	∅	0,5	∅	∅	2	∅	∅	∅	∅	∅	0,75
26	1	∅	∅	0,75	1	0,5	0,75	∅	∅	0,5	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	1
48	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	0,25	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,75
8	∅	0,5	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25
N./c4	1,75	0,5	∅	0,75	1	0,5	1,25	∅	0,25	1,5	1	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	1,25

TABELLA 6

PROVE DI DISCRIMINAZIONE

II GRUPPO (  VENETI E MARCHIGIANI )

*Luomo*

PROVA	S.T.	B.M.	L.A.	C.G.	N.M.	G.F.	V.R.	C.E.	N.V.	A.D.	A.V.	L.F.	FT.	MLG	PL.N.	V.T.	M.M.	O.S.	A.S.	M.C.	E.D.	P.D.F.	G.S.	R.R.	S.G.
30	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	0,75	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
13	∅	0,5	0,75	0,5	∅	∅	∅	0,75	0,75	0,5	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	1
23	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅
53	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	∅	0,75	0,25	∅	∅	∅	∅
I/C1	∅	1	1,5	0,5	0,25	0,25	0,75	1,5	0,5	∅	∅	0,25	0,75	0,5	0,5	∅	∅	0,5	0,25	1	0,25	∅	∅	∅	1
55	∅	0,5	0,25	0,75	0,25	∅	∅	∅	∅	0,25	1	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	0,25	∅	∅	∅	0,25	0,75
11	1	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	0,75	0,25	∅	∅	0,75	0,25	0,25	∅	∅	∅	∅	0,75	0,25	∅	0,75	0,25	0,25	0,25
15	∅	0,25	0,25	∅	∅	∅	∅	0,25	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
46	1	0,75	0,25	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅
I/C2	2	1,5	0,75	1,75	0,25	1	0,5	0,25	0,25	1	0,75	1,75	0,25	0,25	1	0,5	∅	∅	3,5	0,5	∅	1,25	0,5	1	1
36	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	0,25	0,25
82	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
42	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
21	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
I/C3	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	0,25	∅	∅	∅	0,25	0,25	0,25
TOTALE	2,75	5	5,75	5,75	2,5	3,25	5,25	6	1	2	5,5	5,5	5,25	1,5	5,75	3,75	∅	3	6	2,75	1	2,5	2	5,75	7
N/C1	100%	100%	87,5%	91,25%	93,7%	81,5%	81,5%	100%	100%	100%	100%	93,7%	50%	93,7%	100%	93,7%	81,2%	100%	100%	100%	93,7%	100%	93,7%	100%	75%
N/C2	81,5%	100%	31,25%	100%	93,7%	62,5%	68,7%	54,2%	100%	100%	43,7%	68,7%	54,2%	54,2%	81,2%	81,5%	100%	54,25%	75%	93,7%	100%	93,7%	45,7%	75%	
N/C3	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	75%
N/C4/23	100%	146%	100%	58,3%	75%	100%	66%	66%	91,1%	66%	91,1%	91,1%	83,3%	100%	∅	66%	100%	100%	66%	91,1%	83,3%	93,7%	66%	75%	
I/C1	100%	75%	62,5%	87,5%	93,7%	81,5%	81,5%	62,5%	67,5%	100%	100%	93,7%	81,2%	81,2%	81,5%	100%	100%	87,5%	93,7%	75%	93,7%	100%	100%	93,7%	75%
I/C2	50%	62,5%	81,2%	56,2%	93,7%	15%	81,5%	93,7%	93,7%	75%	81,2%	56,2%	33,7%	75%	81,5%	100%	100%	100%	37,5%	87,5%	100%	66,7%	87,5%	75%	75%
I/C3	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
P.S. TOT.	89,8%	81,4%	76,7%	76,7%	99,1%	88%	89%	77,7%	94,2%	92,2%	79,6%	79,6%	80,6%	94,4%	78,7%	86,1%	100%	89,9%	77,8%	89,3%	96,3%	90,7%	92,2%	76,7%	74,7%

*Indicatore*

TABELLA 7  
 PROVE DI DISCRIMINAZIONE INDICE DI QUALITÀ DS > 74%  
 I GRUPPO (  VENETI E MARCHIGIANI )



PROVA	G.R.	F.C.	G.B.	S.M.D.F.	M.S.R.M.	P.T.	S.A.M.L.L.L.	C.I.P.T.	L.V.G.G.	P.R.	G.V.	M.M.	C.C.A.M.A.	R.T.	D.G.	M.A.P.T.	E.B.															
30	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25 ∅															
13	0,25 ∅	∅	∅	∅	0,25 ∅	∅	∅	∅	∅	0,75 ∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅															
23	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,75 ∅															
53	0,5 ∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,75 ∅															
I/c1	0,75 ∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	1 0,75															
55	0,5	0,75	∅	∅	0,25	0,25	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	1 0,75															
11	0,75	0,75	0,25	0,5	∅	0,25	∅	∅	0,75	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	1 ∅															
15	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,25 ∅															
46	0,5	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	1 ∅															
I/c2	1,75	1,5	0,25	0,5	∅	0,75	∅	0,75	1	2,75	∅	0,25	1,5	∅	1	∅	2,25 1,25															
36	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅															
32	∅	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅															
42	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	0,5															
21	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅															
I/c3	0,25	0,25	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅															
TOTALE	5,25	5	1,75	2,25	1,75	2,25	2,75	∅	2,25	4,5	1,75	2	2,25	4,5	1,75	2	3,25	2,25	3,5	2	1	1,5	5	2	∅	3,75	1,25	4,75	6,5			
N/c1	100%	93,75%	100%	100%	100%	87,5%	87,5%	100%	100%	100%	86,4%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	
N/c2	81,5%	100%	81,25%	100%	100%	100%	93,75%	∅	68,7%	∅	81,5%	100%	∅	50%	100%	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	
N/c3	93,75%	81,5%	81,25%	100%	100%	87,5%	100%	∅	87,5%	100%	∅	∅	∅	50%	75%	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅
N/c4	41,1%	83,3%	100%	75%	66,6%	83,3%	58,3%	100%	91,7%	50%	66,6%	100%	66,6%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
I/c1	81,25%	100%	100%	100%	100%	100%	93,75%	∅	75%	100%	81,25%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
I/c2	56,25%	62,5%	93,75%	81,5%	100%	81,25%	97,5%	∅	75%	81,25%	75%	81,25%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
I/c3	93,75%	93,75%	100%	100%	100%	81,25%	100%	∅	100%	81,5%	∅	∅	∅	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
D.S.	90,6%	81,4%	91,5%	91,7%	93,5%	93,5%	89,8%	100%	92,6%	88%	91,7%	87,0%	72,6%	96,5%	94,4%	81,4%	92,6%	100%	86,1%	95,4%	82,4%	75,9%										

TABELLA 8

PROVE DI DISCRIMINAZIONE INDICE DI QUALITÀ DS > 74%

II GRUPPO (  VENETI E MARCHIGIANI)

*Fedele*

- 241 -

**TABELLA 9**

**MATRICE DI CONFUSIONE**

**I GRUPPO**

● SI
○ NO
◐ FORSE SI
◑ FORSE NO
⊙ ?

The table consists of multiple rows and columns, each representing a different legislative item. The items are labeled as follows:

- Row 1: Ma-Nec
- Row 2: N2b-N2b, N2c-N2d
- Row 3: N3b-N3d, N3c-N2c, N3a-N3d
- Row 4: N4b-N4d, N4d-N3d, N4c-N3a, N4a-N4c
- Row 5: C1a-N1b, C1b-N2a, C1c-N3b, C1d-N4c, C1a-C1c
- Row 6: C2d-N1d, C2a-N2d, C2b-N3d, C2c-N4a, C2b-C1d, C2c-C2d
- Row 7: C3c-N1b, C3a-N2a, C3d-N3b, C3b-N4c, C3c-C1a, C3b-C2b, C3c-C3b
- Row 8: I1-N1d, I1b-N2b, I1c-N3c, I1a-N4c, I1b-C1a, I1d-C2d, I1h-C3b, I1b-I1f
- Row 9: I1d-N1c, I1a-N2c, I1e-N3a, I1h-N4d, I1g-C1c, I1c-C2a, I1a-C3d, I1a-I1g
- Row 10: I1e-N1a, I1d-N2a, I1b-N3b, I1a-N4b, I1a-C1b, I1e-C2b, I1g-C3a, I1c-I1e
- Row 11: I1f-N1b, I1g-N2d, I1h-N3d, I1c-N4a, I1c-C1d, I1f-C2c, I1d-C3c, I1d-I1h

The matrix cells contain symbols: solid black circles (●) for 'SI', open circles (○) for 'NO', half-filled circles (◐) for 'FORSE SI', half-filled circles (◑) for 'FORSE NO', and circles with a dot (⊙) for '?'. The table is organized in a staircase pattern, with each row having more columns than the previous one.



*Indice*

N <sub>1</sub>	1	N <sub>1a</sub> -N <sub>1c</sub>														
	98															
N <sub>2</sub>	10	N <sub>2b</sub> -N <sub>2b</sub>	57	N <sub>2c</sub> -N <sub>2d</sub>												
	17		98													
N <sub>3</sub>	49	N <sub>3b</sub> -N <sub>3d</sub>	41	N <sub>3c</sub> -N <sub>2c</sub>	39	N <sub>3a</sub> -N <sub>3d</sub>										
	34		34		97											
N <sub>4</sub>	59	N <sub>4b</sub> -N <sub>4d</sub>	20	N <sub>4d</sub> -N <sub>2d</sub>	4	N <sub>4c</sub> -N <sub>3a</sub>	16	N <sub>4a</sub> -N <sub>4c</sub>								
	18		35		21		98									
C <sub>1</sub>	52	C <sub>1a</sub> -N <sub>1b</sub>	47	C <sub>1b</sub> -N <sub>2a</sub>	18	C <sub>1c</sub> -N <sub>3b</sub>	19	C <sub>1d</sub> -N <sub>4c</sub>	58	C <sub>1a</sub> -C <sub>1c</sub>						
	12		11		7		6		100							
C <sub>2</sub>	27	C <sub>2d</sub> -N <sub>3d</sub>	29	C <sub>2a</sub> -N <sub>2d</sub>	37	C <sub>2b</sub> -N <sub>3d</sub>	28	C <sub>2c</sub> -N <sub>4a</sub>	26	C <sub>2b</sub> -C <sub>1d</sub>	51	C <sub>2c</sub> -C <sub>2d</sub>				
	17		22		14		9		32		86					
C <sub>3</sub>	45	C <sub>3c</sub> -N <sub>1b</sub>	50	C <sub>3a</sub> -N <sub>2a</sub>	5	C <sub>3d</sub> -N <sub>3b</sub>	35	C <sub>3b</sub> -N <sub>4c</sub>	48	C <sub>3c</sub> -C <sub>1a</sub>	8	C <sub>3b</sub> -C <sub>2b</sub>	2	C <sub>3c</sub> -C <sub>3b</sub>		
	6		9		6		18		20		11		94			
I	54	I <sub>f</sub> -N <sub>1d</sub>	24	I <sub>b</sub> -N <sub>2b</sub>	6	I <sub>c</sub> -N <sub>3c</sub>	38	I <sub>g</sub> -N <sub>4c</sub>	30	I <sub>b</sub> -C <sub>1a</sub>	55	I <sub>d</sub> -C <sub>2d</sub>	36	I <sub>f</sub> -C <sub>3b</sub>	14	I <sub>b</sub> -I <sub>f</sub>
	17		18		33		25		6		29		4		99	
I	43	I <sub>d</sub> -N <sub>1c</sub>	33	I <sub>a</sub> -N <sub>2c</sub>	44	I <sub>e</sub> -N <sub>3a</sub>	9	I <sub>f</sub> -N <sub>4d</sub>	13	I <sub>g</sub> -C <sub>1c</sub>	11	I <sub>c</sub> -C <sub>2a</sub>	32	I <sub>a</sub> -C <sub>3d</sub>	17	I <sub>a</sub> -I <sub>g</sub>
	16		28		5		11		18		31		2		96	
I	3	I <sub>e</sub> -N <sub>1a</sub>	60	I <sub>d</sub> -N <sub>2a</sub>	34	I <sub>b</sub> -N <sub>3b</sub>	56	I <sub>a</sub> -N <sub>4b</sub>	23	I <sub>a</sub> -C <sub>1b</sub>	15	I <sub>e</sub> -C <sub>2b</sub>	42	I <sub>g</sub> -C <sub>3a</sub>	25	I <sub>c</sub> -I <sub>e</sub>
	1		18		15		23		7		10		5		93	
I	40	I <sub>f</sub> -N <sub>1b</sub>	7	I <sub>g</sub> -N <sub>2d</sub>	31	I <sub>f</sub> -N <sub>3d</sub>	12	I <sub>c</sub> -N <sub>4a</sub>	53	I <sub>c</sub> -C <sub>1d</sub>	46	I <sub>f</sub> -C <sub>2c</sub>	21	I <sub>d</sub> -C <sub>3c</sub>	22	I <sub>d</sub> -I <sub>f</sub>
	10		21		7		4		11		11		1		98	

TABELLA 11

QUADRO RIASSUNTIVO

TOTALI GENERALI PER PROVE

*riserva*

	1	N <sub>1a</sub> -N <sub>1c</sub>																											
N <sub>1</sub>	100	97																											
	10	N <sub>2b</sub> -N <sub>2b</sub>		57	N <sub>2c</sub> -N <sub>2d</sub>																								
N <sub>2</sub>	3	22	93	100																									
	49	N <sub>3b</sub> -N <sub>3d</sub>		41	N <sub>3c</sub> -N <sub>2c</sub>		39	N <sub>3a</sub> -N <sub>3d</sub>																					
N <sub>3</sub>	32	34	30	35	97	97																							
	59	N <sub>4b</sub> -N <sub>4d</sub>		20	N <sub>4d</sub> -N <sub>2d</sub>		4	N <sub>4c</sub> -N <sub>3a</sub>		16	N <sub>4a</sub> -N <sub>4c</sub>																		
N <sub>4</sub>	15	19	47	29	13	24	100	97																					
	52	C <sub>1a</sub> -N <sub>1b</sub>		47	C <sub>1b</sub> -N <sub>2a</sub>		18	C <sub>1c</sub> -N <sub>3b</sub>		19	C <sub>1d</sub> -N <sub>4c</sub>		58	C <sub>1a</sub> -C <sub>1c</sub>															
C <sub>1</sub>	10	12	5	14	3	8	5	6	100	99																			
	27	C <sub>2d</sub> -N <sub>1d</sub>		29	C <sub>2a</sub> -N <sub>2d</sub>		37	C <sub>2b</sub> -N <sub>3d</sub>		28	C <sub>2c</sub> -N <sub>4a</sub>		26	C <sub>2b</sub> -C <sub>1d</sub>		51	C <sub>2c</sub> -C <sub>2d</sub>												
C <sub>2</sub>	17	16	17	24	5	18	0	7	23	37	77	89																	
	45	C <sub>3c</sub> -N <sub>1b</sub>		50	C <sub>3a</sub> -N <sub>2a</sub>		5	C <sub>3d</sub> -N <sub>3b</sub>		35	C <sub>3b</sub> -N <sub>4c</sub>		48	C <sub>3c</sub> -C <sub>1a</sub>		8	C <sub>3b</sub> -C <sub>2b</sub>		2	C <sub>3c</sub> -C <sub>3b</sub>									
C <sub>3</sub>	5	6	8	9	7	5	22	16	10	24	8	12	98	92															
	54	I <sub>f</sub> -N <sub>1a</sub>		24	I <sub>b</sub> -N <sub>2b</sub>		6	I <sub>c</sub> -N <sub>3c</sub>		38	I <sub>g</sub> -N <sub>4c</sub>		30	I <sub>b</sub> -C <sub>1a</sub>		55	I <sub>d</sub> -C <sub>2d</sub>		36	I <sub>k</sub> -C <sub>3b</sub>		14	I <sub>b</sub> -I <sub>f</sub>						
I	15	18	13	21	23	36	8	34	3	7	22	32	2	4	98	99													
	43	I <sub>d</sub> -N <sub>1c</sub>		33	I <sub>a</sub> -N <sub>2c</sub>		44	I <sub>e</sub> -N <sub>3a</sub>		9	I <sub>k</sub> -N <sub>4d</sub>		13	I <sub>g</sub> -C <sub>1c</sub>		11	I <sub>c</sub> -C <sub>2a</sub>		32	I <sub>a</sub> -C <sub>3d</sub>		17	I <sub>a</sub> -I <sub>g</sub>						
I	22	14	17	35	8	4	13	11	18	17	38	28	2	1	97	92													
	3	I <sub>e</sub> -N <sub>1a</sub>		60	I <sub>d</sub> -N <sub>2a</sub>		34	I <sub>b</sub> -N <sub>3b</sub>		56	I <sub>a</sub> -N <sub>4b</sub>		23	I <sub>a</sub> -C <sub>1b</sub>		15	I <sub>e</sub> -C <sub>2b</sub>		42	I <sub>g</sub> -C <sub>3a</sub>		25	I <sub>c</sub> -I <sub>e</sub>						
I	2	2	22	20	7	18	13	29	5	8	10	10	2	6	95	91													
	40	I <sub>f</sub> -N <sub>1b</sub>		7	I <sub>g</sub> -N <sub>2d</sub>		31	I <sub>k</sub> -N <sub>3d</sub>		12	I <sub>c</sub> -N <sub>4a</sub>		53	I <sub>c</sub> -C <sub>1d</sub>		46	I <sub>f</sub> -C <sub>2c</sub>		21	I <sub>d</sub> -C <sub>3c</sub>		22	I <sub>d</sub> -I <sub>k</sub>						
I	12	9	20	23	8	6	3	5	7	12	7	13	0	1	100	97													

TABELLA 11a

QUADRO RIASSUNTIVO TOTALI PARZIALI PER PROVE

I COLONNA: SOTTOGRUPPO VENETO-MARCHIGIANO

II COLONNA: CAMPIONE RESIDUO

- 245 -

TABELLA 12

## QUADRO RIASSUNTIVO DEI TESTI DEL SUPPLEMENTO DELLA PROVA FONICA

Prova n° 1

BR/Negri (conversazione libera del saggio II)

- BR (10 sec.) : "... solo questo: che sia possibile un intervento di Zaccagnini immediato e chiarificatore in questo senso... Se ciò non avviene rendetevi conto che noi non potremo fare altro che questo..."
- Negri (10 sec.) : "... perchè escono fuori con... con un ritardo molto molto grosso no... se vuoi, dico rispetto a... un ritardo di 10 anni, però un ritardo che appunto questi non hanno assolutamente in nessun caso saputo seguire..."

La prova originaria (n° 6) risultava:

- BR (4 sec.) : "... Se ciò non avviene rendetevi conto che noi non potremo far altro che questo..."
- Negri (4-5 sec.) : "... perchè escono fuori con... con un ritardo molto, molto grosso no... se vuoi, rispetto a..."

Prova n° 2

BR/Negri (saggio II)

- BR (8 sec.) : "... punto deve intervenire la Democrazia Cri-stiana.. Noi abbiamo insistito moltissimo su que-sto perchè è l'unica maniera per cui si possa arrivare eventualmente a una trattativa..."
- Negri (9 sec.) : "... il problema è complesso, quindi a questo punto deve intervenire la classe politica.. Que-sta è l'unica maniera in cui si possa arrivare eventualmente ad una trattativa..."

La prova originaria (n° 7) risultava:

- BR(4 sec.) : "... l'unica maniera per cui si possa arrivare

- 246 -

eventualmente a una trattativa..."

- Negri (5 sec.) : "... questa è l'unica maniera in cui si possa arrivare eventualmente ad una trattativa..."

Prova n° 3

BR/Negri (saggio II)

- BR (10 sec.) : "... siete stati un po' ingannati e probabilmente state ragionando su un equivoco... no?... e finora avete fatto tutte cose che sono... non servono assolutamente niente..."
- Negri (9 sec.) : "... il problema è complesso quindi a questo punto deve intervenire la classe politica. Questa è l'unica maniera in cui si possa arrivare eventualmente ad una trattativa..."

La prova originaria (n° 33) risultava:

- BR (5 sec.) : "... no?... e finora avete fatto tutte cose che sono... non servono assolutamente niente..."
- Negri (4 sec.) : "... il problema è complesso quindi a questo punto deve intervenire la classe politica..."

Prova n° 4

BR/Negri (intercettazione 10/Q)

- BR (8 sec.) : "... punto deve intervenire la Democrazia Cristiana. Noi abbiamo insistito moltissimo su questo perchè è l'unica maniera per cui si possa arrivare eventualmente ad una trattativa..."
- Negri (9 sec.) : "... perso che sia meglio se tu ti riesci a tenerti libero invece per martedì prossimo... io guarda adesso non... adesso non ti so più dire niente, ma comunque adesso ci sono due giorni di tempo..."

- 247 -

La prova originaria (n° 38) risultava:

- BR (4 sec.) : "... l'unica maniera per cui si possa arrivare eventualmente a una trattativa..."
- Negri (4 sec.) : "... io penso che sia meglio se tu ti riesci a tenerti libero invece per martedì prossimo..."

Prova n° 5

Negri (conversazione libera saggio II)/Negri (saggio II)

- Negri (10 sec.) : "...perchè escono fuori con... con un ritardo molto molto grosso no... se vuoi, dico rispetto a... un ritardo di 10 anni, però un ritardo che appunto questi non hanno assolutamente in nessun caso saputo seguire..."
- Negri (9 sec.) : "... il problema è complesso quindi a questo punto deve intervenire la classe politica. Questa è l'unica maniera in cui si possa arrivare eventualmente ad una trattativa..."

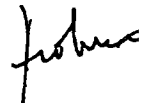
La prova originaria (n° 41) risultava:

- Negri (5 sec.) : "... perchè escono fuori con... con un ritardo molto molto grosso no... se vuoi... dico rispetto a..."
- Negri (4 sec.) : "... il problema è complesso, quindi a questo punto deve intervenire la classe politica..."

Prova n° 6

BR/Negri (intercettazione 10/Q)

- BR (10 sec.) : "... siete stati un po' ingannati e probabilmente state ragionando su un equivoco...no?... e finora avete fatto tutte cose che sono... non servono assolutamente niente..."
- Negri (8 sec.) : "... praticamente io son sicuro di vedere che possiamo vederci solo con Cartosio... mentre invece non sono assolutamente sicuro di beccare gli altri due..."





- 248 -

La prova originaria (n° 56) risultava:

- BR (5 sec.) : "...no?... e finora avete fatto cose che sono, non servono assolutamente niente..."
- Negri (4 sec.) : "... mentre invece non sono assolutamente sicuro di beccare gli altri due..."

Prova n° 7

BR/Negri (II saggio)

- BR (9 sec.) : "... siamo disposti a sopportare le responsabilità che competono, che ci competono e vorremmo appunto, siccome suo padre insiste, crede che appunto non siete intervenuti direttamente..."
- Negri (11 sec.) : "... le responsabilità che competono la classe politica ci competono personalmente... Nell'attuale situazione politica crediamo solo questo: che sia possibile un intervento di Zaccagnini per chiarire le cose..."

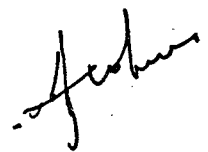
La prova originaria (n° 60) risultava:

- BR (5 sec.) : "... siamo disposti a sopportare le responsabilità che competono, che ci competono..."
- Negri (4 sec.) : "... le responsabilità che competono la classe politica ci competono personalmente..."

Prova n° 8

Negri (II saggio)/Negri (I saggio)

- Negri (8 sec.) : "... qualunque cosa noi si possa stabilire non possiamo darne comunicazione. Tenga conto che fare il punto della situazione è un po' difficile..."
- Negri (9 sec.) : "... qualunque cosa si possa stabilire non pos



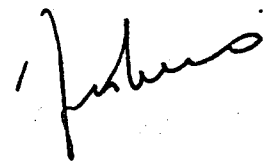
- 249 -

siamo darne comunicazione. Tenga conto che fare il punto della situazione è un po' difficile..."

Prova n° 9

Negri (II saggio)/Negri (I saggio)

- Negri (9 sec.) : "... il problema è complesso, quindi a questo punto deve intervenire la classe politica. Questa è l'unica maniera in cui si possa arrivare eventualmente ad una trattativa..."
- Negri (7 sec..) : "... il problema è complesso, quindi a questo punto deve intervenire la classe politica. Questa è l'unica maniera nella quale si possa arrivare eventualmente ad una trattativa..."



- 250 -

PROVA	L.R.	A.D.R.	S.C.	P.S.	D.M.	F.Z.	A.C.G.F.	N.M.S.C.	A.T.C.	R.A.	A.A.	A.F.C.T.	L.L.	L.L.	C.G.	R.F.	O.G.	G.R.	M.G.	G.	C.G.	F.Z.	TOTALE
1	φ	1	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	1	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	8%
(6)	φ	φ	0,75	φ	0,75	φ	0,75	0,75	0,25	0,25	1	φ	φ	φ	φ	0,75	φ	1	φ	0,25	φ	φ	29%
2	0,25	1	1	1	1	0,25	1	0,25	0,25	1	0,25	φ	1	φ	0,25	0,75	1	1	1	0,25	0,75	0,75	64%
(7)	1	0,75	1	1	0,75	φ	φ	φ	0,75	0,75	1	φ	φ	φ	0,75	φ	1	1	φ	0,75	0,25	0,25	50%
3	φ	1	0,25	1	0,25	φ	0,75	0,75	0,75	0,75	0,5	φ	1	φ	φ	φ	1	1	1	0,75	0,25	φ	53%
(33)							0,75	0,25				1	φ	φ	φ						0,75		53,5%
4	φ	φ	0,25	φ	φ	0,75	0,75	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	0,25	φ	0,25	9%
(38)								φ	0,25			1	φ	φ							0,75		42,2%
5	0,75	1	1	1	1	0,75	1	0,75	0,75	0,75	1	1	1	0,75	0,75	φ	φ	1	1	1	1	1	81%
(41)							0,75	0,25				φ	φ	φ							0,75		25%
6	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	0,75	φ	φ	φ	φ	11%
(56)							1	φ				φ	φ	φ							0,25		17,8%
7	0,25	φ	0,25	0,75	φ	0,25	φ	0,75	φ	0,5	1	φ	1	0,75	0,75	φ	φ	φ	φ	0,25	φ	φ	29%
(60)							φ	φ				φ	1	φ	φ						φ		14,2%
8	φ	φ	φ	φ	0,25	φ	1	φ	0,25	0,75	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	0,75	φ	13%
1/2																							
9	φ	φ	0,75	φ	0,75	φ	0,75	0,75	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	φ	0,25	0,75	23%
1/2																							

*Autore*

TABELLA 13

QUADRO RIASSUNTIVO DEL SUPPLEMENTO DI PROVA FONICA

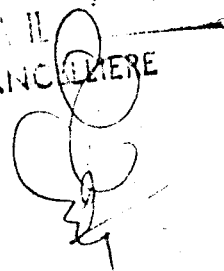
C O N S U L E N Z A F O N I C A

(Prof. Gino Sacerdote)

CONSULENZA FONICA SULLA ATTRIBUZIONE ALL'IMPUTATO  
PROF. ANTONIO NEGRI DELLA TELEFONATA DEL 30/4/1978  
A CASA MORO.

Prof. Gino Sacerdote

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL  
11 APR 1978  
IL CANCELLIERE

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Sacerdote', written over the stamp.

I N D I C E

Premesse

1. Prove soggettive e prove strumentali. Problemi di percezione.
2. Il giudizio di identificazione/esclusione nelle prove foniche.
3. Emissione dei giudizi nelle prove strumentali e in quelle di ascolto.
4. Osservazioni sulla perizia del Prof. Oscar Tosi.
5. La prova spettrografica, confronto con i risultati espressi dal Prof. Tosi e dai periti italiani.
6. Conclusioni.

1.

Premesse

Un'indagine per la identificazione del parlatore per mezzo di analisi strumentali e attraverso prove di tipo soggettivo -ed in particolare attraverso le prove di ascolto- deve tener sempre presenti tutte le numerose difficoltà tipiche di questi esperimenti.

Nella recente relazione del National Research Council di Washington (1979) queste difficoltà ed incertezze vengono ribadite, pur riconoscendo l'interesse non solo scientifico ma anche legale per queste ricerche. Le conclusioni dei relatori rimarcano che i limiti concernenti le metodologie attualmente seguite per l'identificazione della voce sono tali da richiedere sempre una cautela, e in particolare quando vengono applicate a questioni legali.

In questa autorevole relazione si raccomanda fra l'altro:

- la pratica di identificazione audiovisiva della voce adottati tecniche, metodi e conoscenze ben determinati
- se il principio della identificazione è ammesso in una corte di giustizia siano chiaramente esposte le limitazioni del metodo e delle possibilità degli esaminatori sia ai magistrati che ai giurati al fine di impedire sopravvalutazioni del metodo stesso.

Partendo da questo tipo di considerazioni esamineremo ora le caratteristiche dei metodi impiegabili per la identificazione delle voci.

Concluderemo con l'esposizione dei risultati ottenuti nel caso cui si riferisce questa consulenza.

2.

1. Prove soggettive e prove strumentali. Problemi di percezione.

Da un punto di vista generale si può ritenere che le prove soggettive cosiddette di ascolto siano ancora oggi da preferire a quelle che impiegano metodologie strumentali, anche quando esse facciano uso delle più avanzate metodologie di analisi e di calcolo.

Ciò è da collegarsi al fatto che le facoltà discriminative del nostro orecchio sono da ritenere fino ad oggi preminenti specie quando i soggetti impiegati per le prove sono allenati a questo tipo di ricerche. Esse hanno però l'inconveniente di non poter essere sempre descritte in forma oggettiva.

A sostegno di questa osservazione basta ricordare, per esempio, che alcune evidenti influenze dialettali presenti nel parlato possono essere immediatamente percepite dall'orecchio mentre sfuggono a tutti i possibili tipi di indagine strumentale. L'esame uditivo porta, nella maggioranza dei casi, ad un giudizio comparativo attraverso la percezione e l'ascolto di due o più emissioni sonore confrontate nella loro globalità.

Se si fa riferimento alla "Gestalt theorie" (teoria della forma), ampiamente sviluppata da psicologi, la nostra percezione e il giudizio della medesima dipende



3.

dalla forma globale dell'"oggetto" sonoro considerato e non invece -come accade nei metodi strumentali analitici- dall'esame separato dei singoli elementi.

Tracciando tre punti su un foglio la percezione suggerisce la forma del triangolo e non invece le tre entità puntuali separate.

Una emissione sonora o, meglio, vocale significativa viene espressa come "oggetto sonoro" (Moles). Una sua possibile rappresentazione è data nello spazio delle tre coordinate tempo-frequenza-intensità o livello sonoro.

A questo "oggetto" è associata una "forma" e, quindi, un giudizio di confronto in vista di una identificazione verte soltanto su un confronto di queste forme.

La atomizzazione analitica del segnale vocale ha un valore assai più limitato. Infatti anche il riscontro di eventuali somiglianze tra elementi particolari ricavati dall'analisi acustica non ha alcun significato al fine di un giudizio di identificazione. Non basta, per esempio, che le frequenze formanti vocaliche di due emissioni di voce siano tra loro avvicinate in modo significativo per stabilire in modo inequivocabile che le due voci appartengono alla stessa persona.

I metodi strumentali, per converso, hanno il merito di portare all'evidenza alcune particolarità anche quando la loro individuazione all'ascolto può risultare difficile o discutibile.

4.

2. Il giudizio di identificazione/esclusione nelle prove foniche.

Nel problema di attribuzione di una voce ad una persona ci si trova di fronte al fatto che, anche in assenza di fenomeni di simulazione o di alterazione, una stessa frase, pronunciata dalla stessa persona può assumere aspetti fonetici molto diversi.

Possono ad esempio variare, entro certi limiti, la velocità di eloquio e il livello sonoro medio emesso, che in generale è associato ad una elevazione della altezza media della voce: si può dire che la altezza è una funzione crescente della intensità. L'emissione vocale risulta variabile con lo stato psicologico, con la natura del saggio a seconda che esso sia ottenuto da lettura, da colloquio o da ripetizione di frasi suggerite. Anche le condizioni fisiche del parlatore, stanchezza, sonno, interesse alle prove, alterazioni patologiche etc. sono all'origine di diversi gradi di variabilità di una stessa voce.

Da quanto esposto deriva che per ogni soggetto si presenta una specie di spazio nel quale si collocano assieme gli "oggetti sonori" corrispondenti ad ogni data emissione di una stessa frase ripetuta più volte a distanza di tempo anche breve.

5.

Molte volte i metodi strumentali non riescono a dare conto di questa variabilità interna. Le misure "oggettive" possono cioè avere difficoltà a riconoscere lo stesso parlatore, mentre può accadere che si riesca ad emettere un corretto giudizio di appartenenza facendo ricorso ad una prova di ascolto.

Queste difficoltà, connesse con la variabilità propria o interna di ciascuna voce, si moltiplicano quando vengono poste a confronto frasi diverse.

Aumentano le difficoltà di analisi per i metodi strumentali mentre il confronto uditivo a mezzo della prova d'ascolto può superare anche questa ulteriore difficoltà.

Il giudizio di identificazione/esclusione che è il coronamento della prova fonica si articola proprio nel corretto confronto tra variabilità interna a ciascun parlatore e la variabilità che si riscontra tra voci messe a confronto: solo se quest'ultima risulta significativamente inferiore alla variabilità interna del singolo parlatore si può emettere un giudizio di identificazione.

Si deve ricordare che ogni studio sulla variabilità di parametri o di gruppi di caratteristiche fonetiche o di forme o figure rappresentative delle varie emissioni, deve essere condotto in condizioni omogenee di testo letto o parlato per prendere in considerazione gli effetti di coarticolazione. Inoltre i testi in esame devono

6.

essere abbastanza lunghi per potere indagare in modo statisticamente significativo sulla entità della varianza dei parametri.

Nel caso della intercettazione telefonica del 30 Aprile '78 relativa al caso Moro la lunghezza del testo appare già sufficiente per eseguire alcuni esami di questo tipo.

3. Emissione dei giudizi nelle prove strumentali e in quelle di ascolto.

Nelle prove di tipo strumentale (oggettive) si fa largo impiego di metodi statistici ricercando la distribuzione di determinati parametri come la durata di consonanti occlusive, la distribuzione della frequenza fondamentale (pitch), la durata delle pause, la distribuzione delle densità spettrali in funzione della frequenza calcolata con il metodo "a lungo termine" o col metodo corale.

Molti di questi metodi prescindono dal tempo e ricorrono a una ricerca dei parametri fonetici che potremmo definire "atomica". Si trascura così un aspetto fondamentale che è la evoluzione nel tempo dei parametri del

7.

segnale.

Assai spesso, invece di considerare un solo parametro se ne considerano diversi contemporaneamente, come ad esempio l'insieme delle prime due, tre o quattro frequenze formanti rappresentabili quindi rispettivamente su un piano, nello spazio o in un iperspazio. Si impiegano, per ricavarne un giudizio, metodi di analisi statistica multivariata come quello delle distanze euclidee o altri. L'impiego del calcolatore agevola molto l'adozione di queste metodologie.

Sull'argomento sono stati condotti numerosi studi che utilizzano principi e metodologie diverse.

Essi si riferiscono per la gran parte ad esperienze di laboratorio, ossia a confronti di voci registrate in condizioni di ambiente ottimali e con apparecchiature di qualità elevate.

Nella pratica giudiziaria, al contrario, ci si trova in condizioni di esaminare voci registrate attraverso una intercettazione telefonica che ne altera la qualità limitando notevolmente la banda di frequenza trasmessa.

La voce telefonica risulta privata di elementi molto importanti tanto che è esclusa la possibilità di esame di elementi significativi, come le fricative, le formanti superiori di alcune vocali e delle nasali.

Inoltre le registrazioni dai canali telefonici sono

8.

frequentemente disturbate da rumori di fondo di varia natura, ciò che riduce notevolmente le possibilità di corretta effettuazione dei giudizi di identificazione/esclusione.

Per le prove di ascolto, o prove soggettive, si è già detto che esse, se eseguite con una metodologia corretta, possono rappresentare la base utile a formulare un giudizio significativo.

Possiamo dire che le tecniche seguite sono essenzialmente due.

La prima prevede il confronto tra le voci registrate della persona incognita e dell'imputato. Il giudizio può essere dato a due livelli: giudizio binario (identificazione o esclusione) oppure mediante una scala di probabilità soggettiva a molti livelli o addirittura continua. La seconda metodologia si basa sul confronto tra le due voci citate ed un certo numero di altre voci (mediamente dieci) registrate da persone di origine, istruzione, condizione sociale ed età analoghe a quelle delle persone delle quali si esamina la voce. Evidentemente, per il fatto stesso che si procede a questo esame queste voci aggiunte debbono avere tra loro e con le voci in esame consistenti caratteri di affinità.

#### 4. Osservazioni sulla perizia del Prof. Oscar Tosi.

seguendo le considerazioni svolte al paragrafo precedente con riferimento alle prove di ascolto occorre stabilire innanzi tutto il numero e le caratteristiche di chi deve dare un giudizio. Il numero di esaminatori stabilito nella perizia Tosi (quattro) è estremamente esiguo. Inoltre non viene specificato il loro grado di allenamento nè quale conoscenza hanno della lingua italiana. E' noto che soltanto il "nativo" può afferrare quelle sfumature atte a distinguere fra loro due emissioni vocali, mentre la scarsa o nulla informazione linguistica tende naturalmente ad assimilare come eguali emissioni da persone diverse.

Il risultato delle indagini di confronto uditivo non è accompagnato dai dati di percentuale di certezza per i singoli quattro esaminatori.

Questi dati comunque differiscono notevolmente da quelli ottenuti dai periti italiani Proff. Ibba, Paoloni, Piazza con un numero notevole di ascoltatori, tutti italiani. Le due indagini, eseguite con modalità affini ma con soggetti ben diversi danno risultati nettamente opposti: o si tiene conto della sola perizia italiana (Ibba Paoloni, Piazza) per quanto riguarda questo capitolo di indagine, o, tenuto conto della diversità dei

10.

risultati, non si tiene conto nè dell'una, nè dell'altra,  
nel senso che senza ulteriori dati non si sa quale esclu-  
dere delle due.

L'accuratezza assai maggiore delle prove di ascolto ese-  
guite in Italia dai periti della Bordoni (oltre che, bi-  
sogna dirlo, dai consulenti della difesa), la vasta  
estensione del campione di ascoltatori, il largo numero  
di ascolti comparativi totali effettuati sembra sposta-  
re il giudizio nettamente a favore dei risultati delle  
prove condotte in Italia e contro le approssimative de-  
duzioni di Tosi.

Nella stessa perizia risulta non facilmente interpreta-  
bile, ma a mio avviso molto discutibile, la affermazio-  
ne di Tosi di aver assimilato le altezze delle voci con  
l'uso di un calcolatore digitale programmato per questa  
funzione.

Se il perito intende, come va intesa, altezza come para-  
metro legato alla frequenza, compie una manipolazione  
(usuale per scopi particolari in radiotrasmissione con  
il dispositivo di Schneider) che porta ad alterazioni  
che non dovrebbero essere ammissibili. Non sappiamo se  
nel programma non si alteri il ritmo della voce, se non  
si introducono sensibili distorsioni armoniche.

Comunque non viene specificato se è un riporto su una  
frequenza media, e se ad un esame utidivo si notava



una differenza nella qualità della voce stessa.

In caso affermativo questa manipolazione non sarebbe ammissibile, in caso negativo del tutto inutile.

L'aspetto forse più grave della perizia Tosi è quello relativo alla affermazione della impossibilità di eseguire la prova spettrografica. Ciò sarebbe giustificato dalla diversità tra il testo della telefonata dell'incognito del 30 Aprile 78 e quello dei saggi rilasciati dal Prof. Negri.

Non posso comprendere come Tosi affermi di non trovare frasi comuni fra testi dell'ignoto e i saggi: nei saggi fonici, registrati in tempi diversi, compaiono sequenze di parole del tutto eguali a quelle della intercettazione, quindi ben utilizzabili per la prova di ascolto. Molte parole sono le stesse, quindi con identica coarticolazione, e non so perchè si adduce una scusante tale per escludere quasi interamente l'esame spettrografico. Questa affermazione viene poi praticamente smentita dal fatto che si ricorre ai metodi corale e spettrografico.

Per quanto riguarda la perizia Ibba, Paoloni, Piazza, con riferimento in particolare alle prove di ascolto, a nostro parere non v'è nulla da osservare sulle modalità di prova, numero degli operatori, scelta dei medesimi: sarebbe utile per un esame approfondito dei risul

12.

tati rilevare separatamente la percentuale di identificazione fra voce incognita, primo e secondo saggio fonico: sarebbe poi utile indagare se questa differenza proviene anche dal trattamento filtrante del materiale ortofonico.

5. La prova spettrografica, confronto con i risultati espressi dal Prof. Tosi e dai periti italiani.

L'apparecchiatura utilizzata dal perito americano, dai periti italiani e dal sottoscritto è virtualmente la stessa.

Nella perizia Tosi si parla di una ridotta quantità di campioni simili fra voce intercettata e voce di prova; risultano invece numerose le parole comuni alle due registrazioni con conseguente possibilità di una indagine approfondita con questo mezzo che lo stesso Tosi nei suoi lavori pubblicati in diversi tempi utilizza in parallelo al metodo uditivo.

Il risultato delle analisi spettrografiche da parte di Tosi "non è conclusivo" però -egli dice con evidente parzialità- ciò non può significare eliminazione: avrebbe dovuto anche affermare che ciò non può significare

concordanza.

Nella analisi spettrografica molta informazione tradotta in forma grafica è comune o simile a voci diverse: la stessa parola può presentare per parlatori diversi notevoli affinità.

La prova fonica basata sulla analisi spettrografica si deve quindi volgere piuttosto alla ricerca di eventuali sistematiche diversità. Solo se tali differenze non possono essere evidenziate si potrà concludere con un giudizio di identificazione.

Il metodo descritto dalla generalità degli autori è il seguente: si confrontano due spettrogrammi, e si richiede all'osservatore un giudizio sulla appartenenza di questi spettrogrammi alla stessa o a diversa persona. Talvolta si richiede anche un dato sulla presunta affidabilità del giudizio.

L'analisi visiva della configurazione spettrale di una parola o anche di un fonema dovrebbe essere ripetuta per emissioni vocali possibilmente numerose per poter pervenire ad un significativo risultato.

L'errore che si ammette in prove di questo tipo eseguite da personale ben allenato oscilla fra il venti ed il trenta per cento, quando naturalmente si opera con voci di persone dello stesso sesso, di età sia pure largamente analoga, senza troppa influenza dialettale, ossia in

quei casi in cui il giudizio di ascolto non sia immediatamente disgiuntivo.

Ora l'esame degli spettrogrammi rilevati da Tosi, sui quali egli emette un giudizio di non possibile eliminazione, rivela in più casi diversità macroscopiche, tali che nessun operatore potrebbe giudicare quegli spettrogrammi provenienti da voci affini.

Si fa qui riferimento al materiale spettrografico presentato da Tosi in allegato alla propria perizia, e richiameremo soltanto alcuni esempi particolarmente significativi per le differenze evidenti rilevabili nel confronto, e cioè le parole:

- 1) padre
- 2) comunicazione
- 3) intervento (evidente differenza nelle formanti)
- 4) mal consigliati (macroscopica differenza nella dinamica delle formanti)
- 5) se ciò non avviene

Altre parole presentano alcune similitudini, ma, come si è già accennato, solo le differenze possono essere veramente significative, in quanto buona parte dell'andamento dello spettro è dovuto alla informazione semantica, e le caratteristiche di diversità della voce possono rivelarsi da differenziazioni di un tessuto comune. L'esame degli spettrogrammi di Tosi, sui quali egli sor

vola ammettendo alcune similitudini, non comprende il giudizio visivo di comparazione.

Ciò è tanto più singolare in quanto si tratta proprio della tecnica usata di norma dal Tosi che, applicata al caso dell'incognito del 30 Aprile non potrebbe che portare ad una larga percentuale, o probabilità di differenziazione.

Passando ad osservare i risultati dell'analisi dei sonogrammi condotta dai periti italiani, registrati con velocità leggermente diversa da quelli di Tosi, si riscontra una tecnica che consente di evidenziare una maggiore informazione.

Anche in questo insieme di dati si ritrovano alcune similitudini e anche molte differenze che per diversi casi non consentono all'esame visivo di stabilire con sufficiente grado di probabilità l'appartenenza a voci simili della registrazione dell'intercettazione e quella di Negri.

Differenze si evidenziano anche negli andamenti delle formanti.

Nella pronuncia della parola "Zaccagnini" ripresa dal primo saggio fonico si rileva che l'intervallo afono della doppia c è di 8,5 mm, mentre nella intercettazione è di 11 mm; nell'intercettazione si mantiene stabile la formante della prima I, nel primo e secondo saggio fonici

co essa risulta crescente.

Per quanto riguarda la parola "consigliato" si rileva una notevole differenziazione nella configurazione dello spettrogramma che non dovrebbe essere attribuito a voci simili.

In questo tipo di ricerca si deve tener conto delle differenze che si riscontrano nelle voci, soprattutto quando è possibile eseguire rilievi su un numero elevato di aprobe o fonemi eguali. Si deve osservare quale può essere la variabilità interna a ciascuna voce per definire un'area di esistenza di essa da paragonare con quella della voce sotto confronto e constatare se esiste o no una chiara distinguibilità oppure una maggiore o minore sovrapposizione.

In ogni caso, nelle conclusioni dei periti italiani si parla di "leggera prevalenza" di elementi di similitudine, ma questo significa anche l'esistenza di elementi di differenziazione, che possono essere ben significativi soprattutto se si rilevano in modo continuo e costante rispetto quegli stessi elementi della voce ignota.

Nella conduzione delle mie misure di spettrografia comparativa tra le voci dell'incognito e quella di Negri allo scopo di raccogliere elementi aggiuntivi ho impiegato lo spettrografo a filtro stretto anzichè a filtro

largo come è stato fatto nelle due perizie, quella di Tosi e quella italiana. Con l'analisi a filtro stretto si ha la possibilità di osservare numerosi elementi che sfuggono alla analisi col filtro largo.

Il sonogramma a banda stretta consente di seguire l'andamento melodico della parola, ed al tempo stesso dare una utile indicazione della frequenza fondamentale.

Le formanti si possono mettere in evidenza dal maggiore annerimento, misurarne la frequenza forse con miglior approssimazione che con il rilievo a banda larga. Il sonogramma a banda stretta dà forse un quadro più completo del "oggetto sonoro".

Con tecniche più avanzate si possono rilevare con maggior precisione le frequenze delle formanti ed il loro andamento in funzione del tempo, come pure è possibile con tecniche recenti calcolare il valore e l'andamento temporale della frequenza fondamentale (filtraggio omomorfico, calcolo del "cepstrum").

Ho anche tracciato alcuni sonogrammi con filtro a larga banda ritrovando rilievi perfettamente concordanti con quelli della perizia Ibba, Paoloni, Piazza.

Si esaminano alcuni dei numerosi sonogrammi eseguiti con filtro stretto. Dapprima la frase "mal consigliati" per la quale nella perizia si indica somiglianze nelle coarticolazioni. La formante bassa della "a" di consi-

18.

gliati vale 667, 655, 585 Hz in 3 diverse emissioni di Negri, mentre nell'intercettazione è di 800 Hz, quindi nettamente superiore.

L'andamento formantico della transizione "ciati" è nettamente diverso tra intercettazione e saggi, questi ultimi molto simili fra loro; inoltre nell'intercettazione compare evidente la seconda formante della "a", che manca virtualmente nelle tre prove.

Nell'intercettazione l'andamento melodico di "ciati" è sensibilmente monotono, mentre è nettamente discendente nelle tre prove.

Il tempo di eloquio è sensibilmente più lungo nell'intercettazione che in tutte le prove (mediamente del 16%). La frequenza fondamentale della o di consigliati nell'intercettazione è di circa 125 Hz, mentre la media delle tre prove è di 157 Hz. La monotonia che nella intercettazione si riscontra anche nel "mal" non trova riscontro nella prova, nella quale la fondamentale sale nettamente per adeguarsi al "consigliati".

Si osserva in generale che il valore della fondamentale è influenzato dall'intensità di emissione. Indicativa è la variazione della fondamentale in corrispondenza di determinate transizioni.

L'esame visivo dei sonogrammi a larga banda, e la  
analisi di particolari dei sonogrammi a banda stretta



concordano a stabilire elementi tali da dare una probabilità significativa di differenziazione.

colpisce all'ascolto dell'intercettazione la "e" di competono, particolarmente larga: lo spettrogramma dimostra che la differenza chiaramente percepita all'ascolto si traduce in una durata molto maggiore della e nell'intercettazione, in una melodia decrescente, mentre nella prova l'andamento melodico della e è costante e la durata della parola è uguale a quella dell'intercettazione, con una diversa distribuzione fra le singole sillabe rispetto all'intercettazione.

Dall'intercettazione risultano molti avverbi terminanti in "mente": probabilmente, assolutamente, esattamente, semplicemente, direttamente, eventualmente, specialmente. Dalla prova fonica si possono estrarre: personalmente (due volte), assolutamente, esattamente, eventualmente.

Non tutte queste parole possono essere utilizzate per un'analisi, chè nella rapidità dell'eloquio vanno in parte perdute; comunque se ne utilizzano cinque della intercettazione e quattro della prova.

Come osservazione generale, la fondamentale dell'intercettazione è più bassa.

Un elemento caratteristico potrebbe essere la durata della "t", che dai periti è stata esaminata in modo par

ticolare; altro elemento è l'andamento melodico della prima "e" di mente, dovuto in buona parte al gioco di nasalizzazione della "m" che la precede e della "n" che la segue.

Nei saggi di Negri si ha sistematicamente una melodia crescente, mentre nelle cinque prove dell'intercettazione soltanto in "eventualmente" si ha un andamento melodico leggermente crescente; in "probabilmente" e "direttamente" l'andamento è monotono, mentre in "esattamente", "assolutamente" è decrescente.

Da tutte queste considerazioni si rileva un certo numero di differenze sistematiche le quali contribuiscono, in unione alle altre prove, a stabilire un giudizio di differenziazione.

In appendice sono riportati i sonogrammi da noi elaborati dai quali sono state ricavate le deduzioni precedentemente riferite.

Ogni gruppo di sonogrammi mette a confronto frasi eguali ricavate dalla intercettazione dell'incognito del 30 Aprile e dai diversi saggi del Prof. Negri.

Il primo gruppo di figure (1-14) si riferisce alle parole terminanti in "mente".

I sonogrammi riportati nelle figure da 1 a 6 sono relative alla telefonata dell'incognito, rispettivamente su le frasi:

...assolutamente niente...	fig. 1
... mi ha capito <u>esattamente</u> ...	fig. 2,3
... <u>esattamente</u> a niente...	fig. 4
... <u>direttamente</u> ...	fig. 5
... <u>eventualmente</u> a una...	fig. 6

I sonogrammi delle figure da 7 a 14 riportano le analisi su frasi contenenti "mente" prelevate dai saggi del Prof. Negri sia nella edizione ortofonica che in quella telefonica. In particolare:

...non servono <u>assolutamente</u> niente...	(ortofonica)fig. 7
...non servono <u>assolutamente</u> niente...	(telefonica)fig. 8
...di qualche ora, mi ha capito <u>esattamente</u> ...	(ortofonica) fig. 9
...di qualche ora, mi ha capito <u>esattamente</u> ...	(telefonica) fig.10
... <u>esattamente</u> ... (2^ prova telefonica)	fig.11
...arrivare <u>eventualmente</u> a una...	(ortofonica)fig.12
... <u>tualmente</u> ...	(telefonica) fig.13
... <u>mente</u> a un... (2^ prova telefonica)	fig.14

Le conclusioni che abbiamo tratto sono ricavabili dal confronto tra i sonogrammi Negri (da 7 a 14) con quelli relativi all'incognito (da 1 a 6).

Gli opportuni accoppiamenti di frasi con identico testo

permettono di tenere conto degli effetti di "coarticolazione" in maniera corretta (a smentita delle affermazioni del Prof. Tosi che non ritiene possibile la prova comparativa sonografica perchè, a suo parere, non sono identici i testi delle frasi).

Le figg. 15 e 16 confrontano i sonogrammi della parola "...Zaccagnini..." rispettivamente dell'incognito e di Negri.

Le figg. 17 e 18 confrontano "intervenire" dell'incognito con l'analoga "intervento" di Negri.

Le figure 19 e 20 confrontano la parola "situazione".

In fig.21 è il sonogramma della intercettazione della frase "...che competono... che ci competono..." contenuta nella telefonata del 30 Aprile. In fig.22 le parole "competono... classe politica..." del saggio telefonico di Antonio Negri.

In conclusione l'analisi della frase "...siete mal consigliati..." è riportata nelle figure 23, 24, 25 per l'incognito del 30 Aprile. In particolare in fig.25 viene prodotto un sonogramma a "banda larga" mentre in tutte le altre analisi è utilizzata l'analisi "a banda stretta".

In figura 26 la stessa frase viene analizzata per il saggio telefonico del Prof. Negri in versione a "banda stretta".

## 6. Conclusioni.

Le conclusioni da noi tratte dall'analisi spettrografica sono in disaccordo con quanto concludono le due perizie d'ufficio, quella americana e quella italiana. Per quanto riguarda la perizia Tosi ritengo che l'esame comparativo dei suoi sonogrammi riveli a qualunque osservatore differenze anche macroscopiche.

Questo fatto appare evidente proprio alla osservazione del materiale sonografico presentato dal Tosi stesso e non avrebbe dovuto essere taciuto ma portare un contributo ad un giudizio di differenziazione.

Rimando ad alcune osservazioni espresse nel corso di questa relazione e soprattutto a quanto esposto dall'Ing. Federico per concludere in piena coscienza che le conclusioni della perizia Tosi sono da respingere nettamente per pervenire a conclusioni opposte.

Nella perizia degli italiani Ibba, Paoloni, Piazza merita osservare punto per punto la differenza che gli esaminatori hanno riscontrato nei singoli elementi. Nel complesso questi periti ritengono di individuare una affinità tra le voci che non sta a significare certo identità.

D'altra parte bisogna osservare che un'analisi fonica per la quale si ricercano periti ai quali il giudice

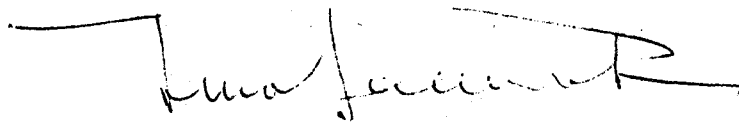
istruttore attribuisce chiara fama e profondo sapere viene richiesta in caso di voci che non presentano differenze così evidenti da poter essere immediatamente percepite.

I periti italiani concludono che le voci di Negri e dell'incognito appartengono ad una stessa "classe" o categoria. Poichè non è possibile stabilire che cosa è la categoria di una voce, è evidente che alcuni parametri concordano anche in caso di voci emesse da persone diverse, quindi particolare attenzione bisogna porre a quegli elementi che tendono a differenziare le voci. Tra questi si ricorda la durata delle occlusive, favorevole nettamente ad una differenziazione.

Ancora nella perizia degli italiani viene detto che nelle prove di ascolto la percentuale di identificazione è molto bassa. Viene indicata una cifra percentuale di probabilità di identificazione che è del 25% soltanto. Tale cifra è una precisa conferma della differenziazione tra le due voci.

Tutto ciò premesso, dall'esame delle risultanze generali delle perizie di Tosi e di Ibba, Paoloni e Piazza, facendo riferimento in esse in particolare alle analisi dei sonogrammi, a seguito delle prove di sonografia da noi stessi condotte, riteniamo che, quand'anche ci si debba esprimere con esagerata prudenza, si deve con-

chiudere che le voci di Antonio Negri e dell'ignoto telefonista che chiamò il 30 Aprile a casa Moro hanno significativa probabilità di avere origine diversa.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gino Sacerdote', with a stylized flourish at the end.

Prof. Gino Sacerdote

A L L E G A T I

(Prof. Gino Sacerdote)



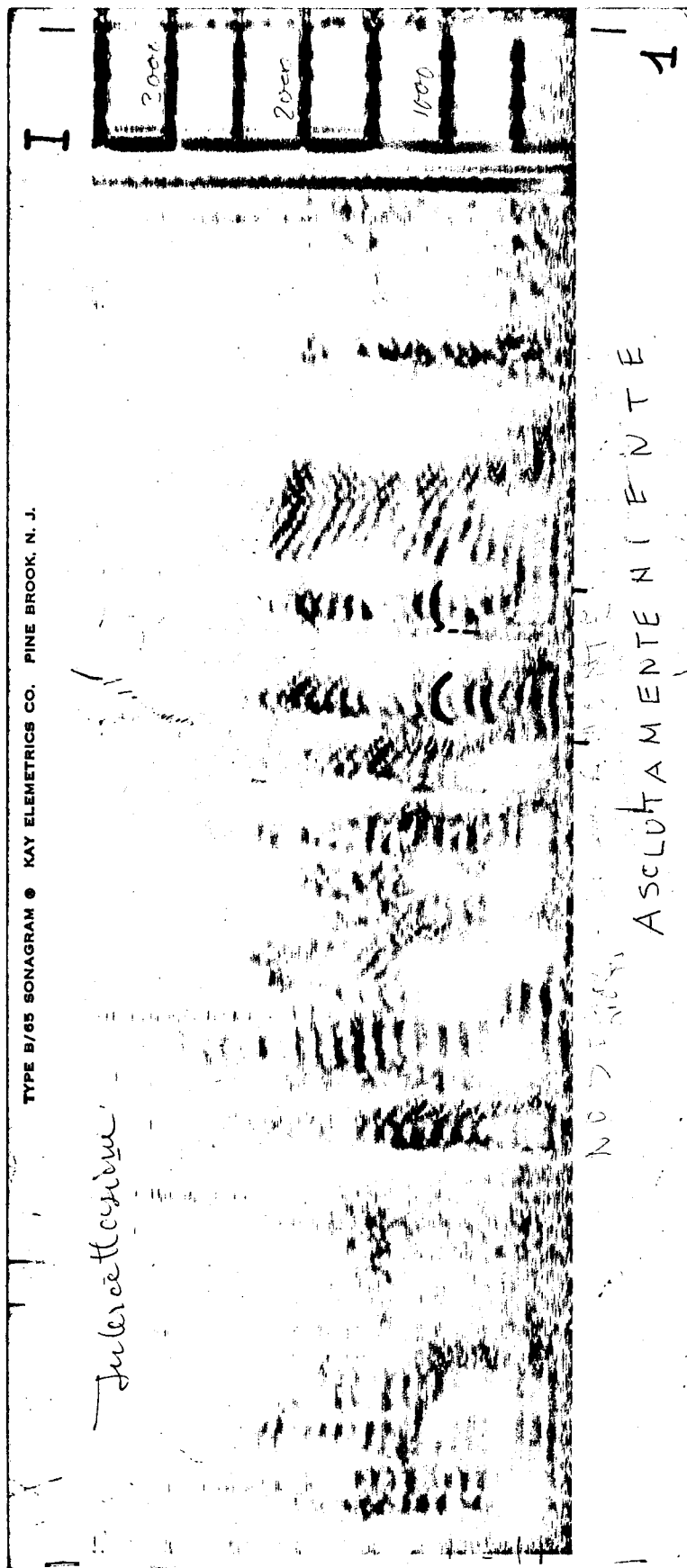


Fig. 1

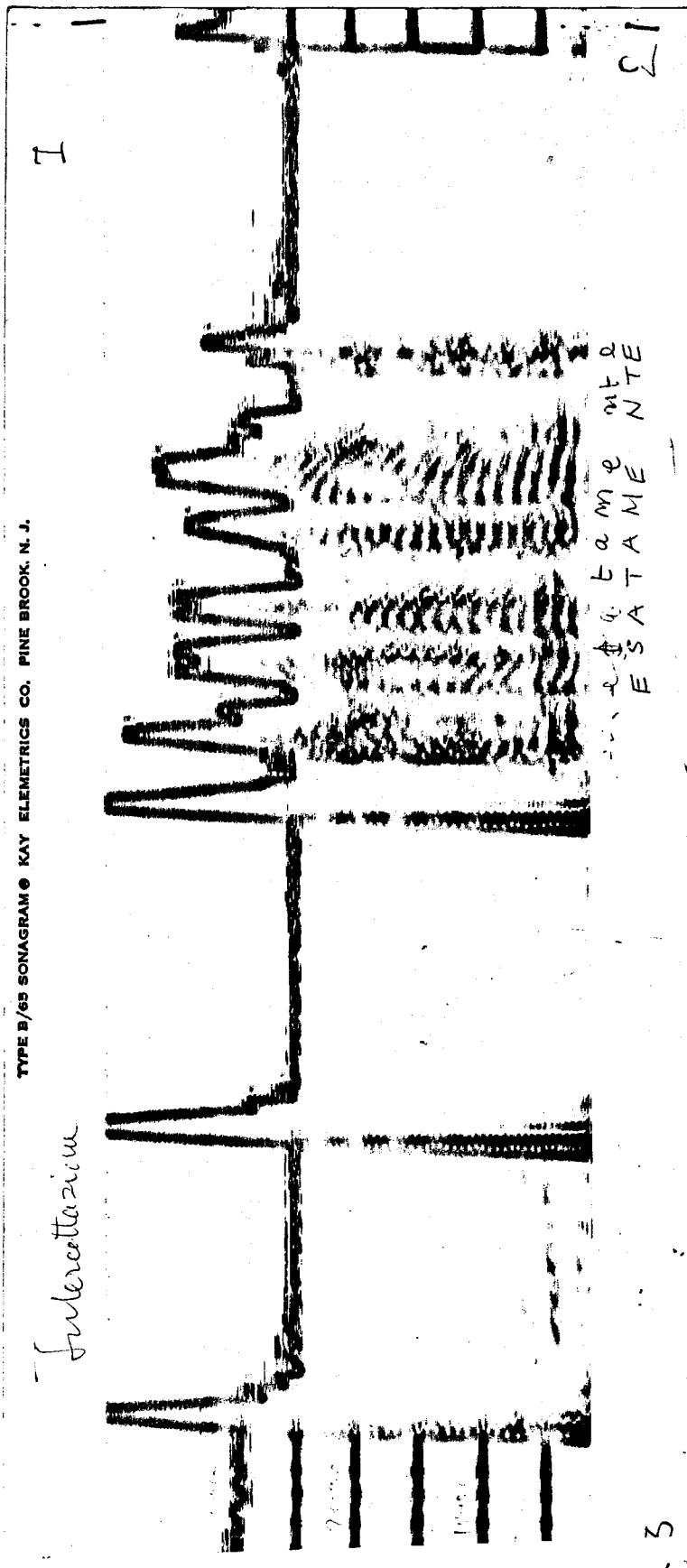


Fig. 2

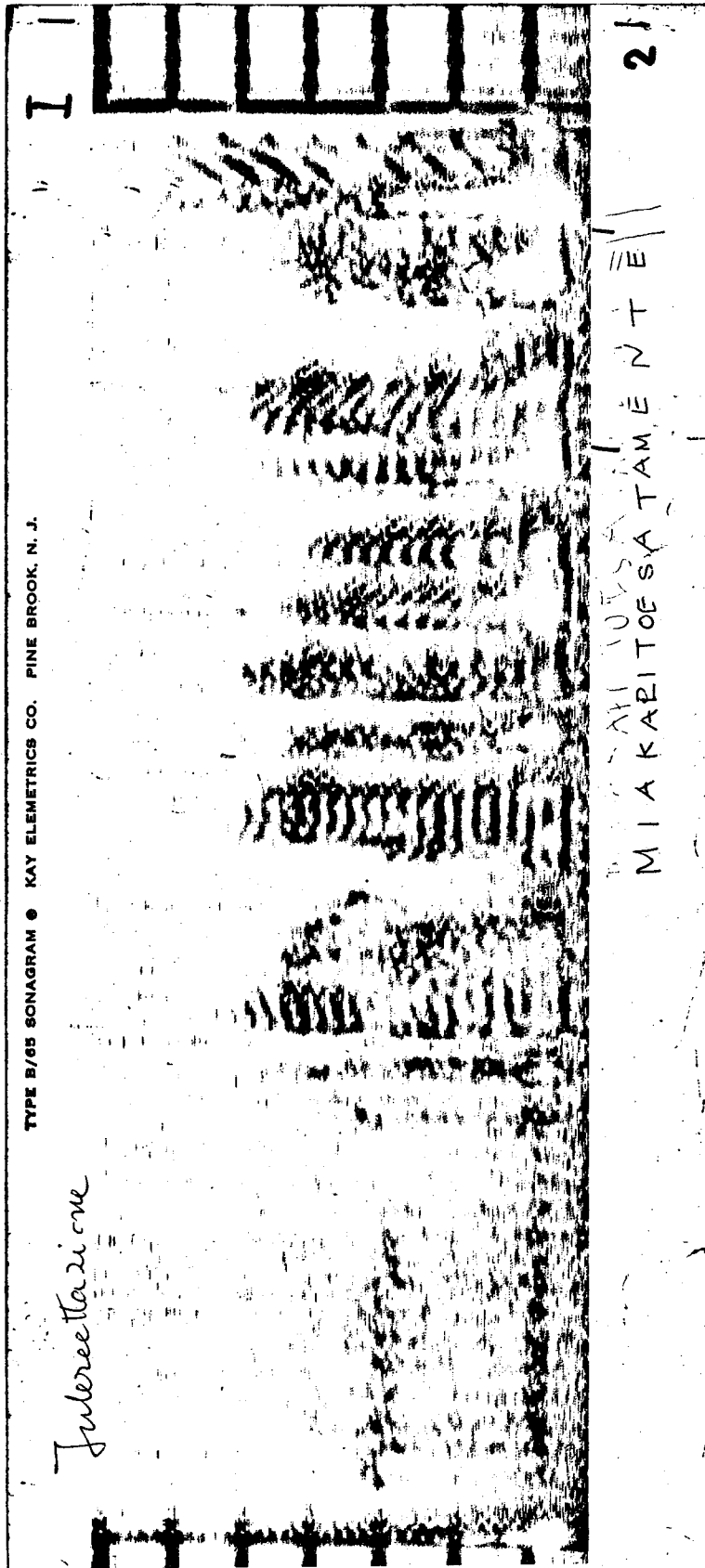


Fig. 3

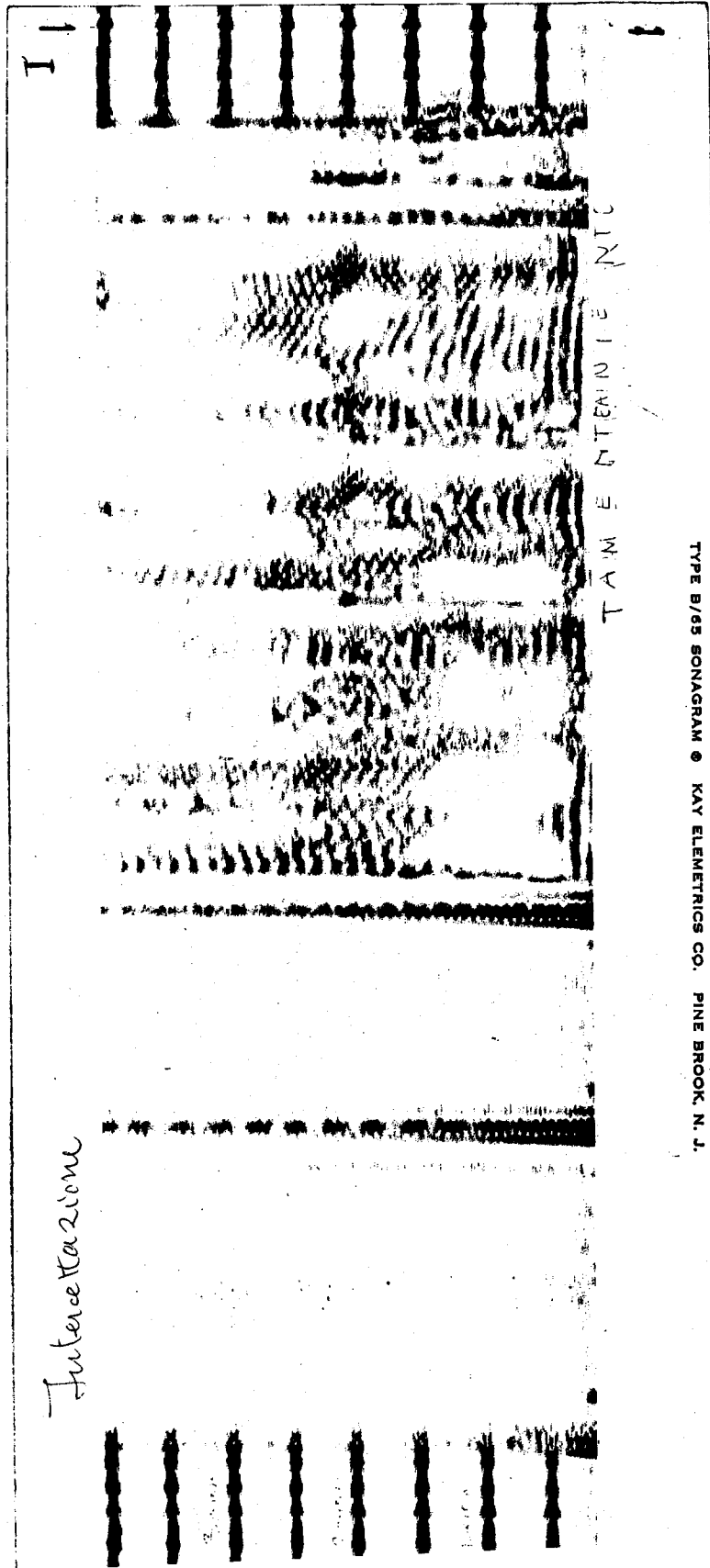


Fig. 4

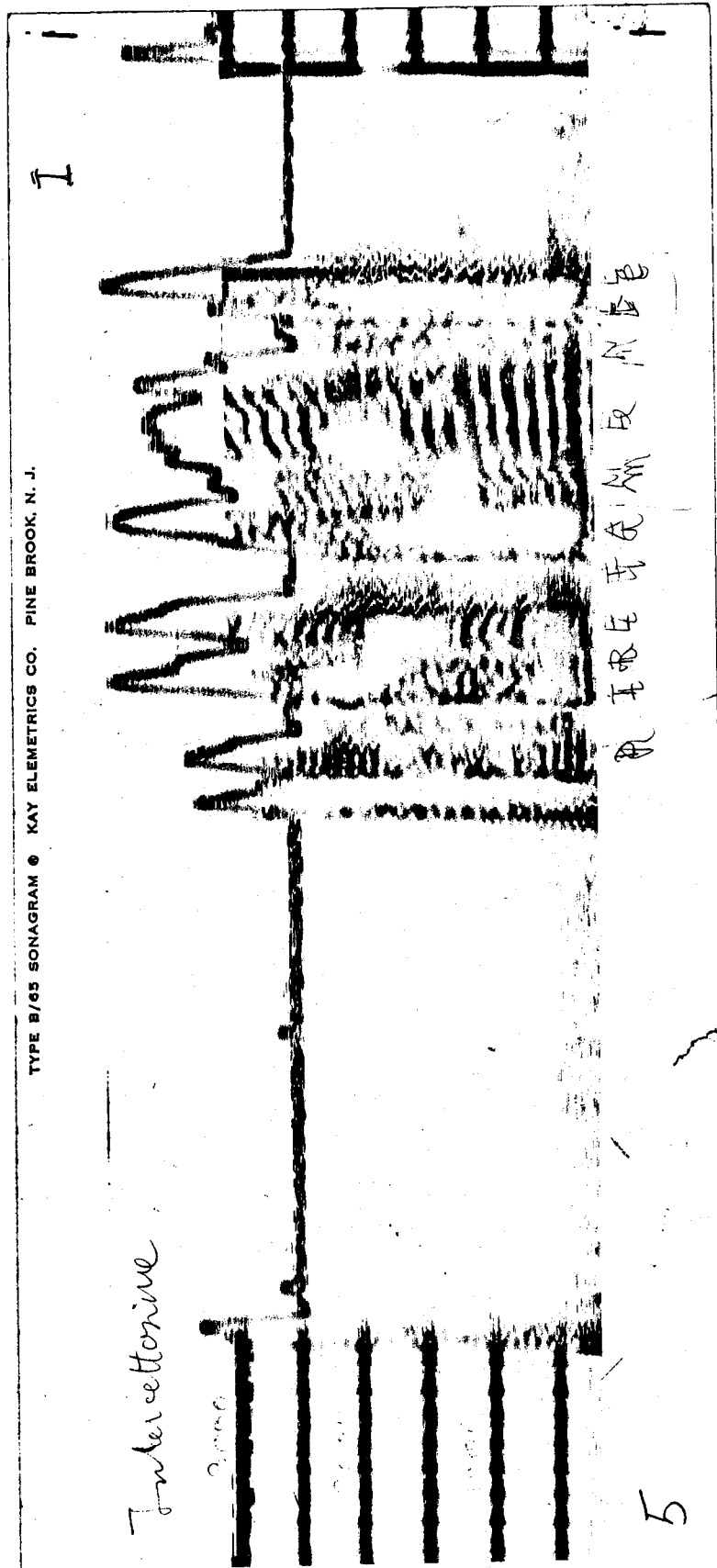


Fig. 5

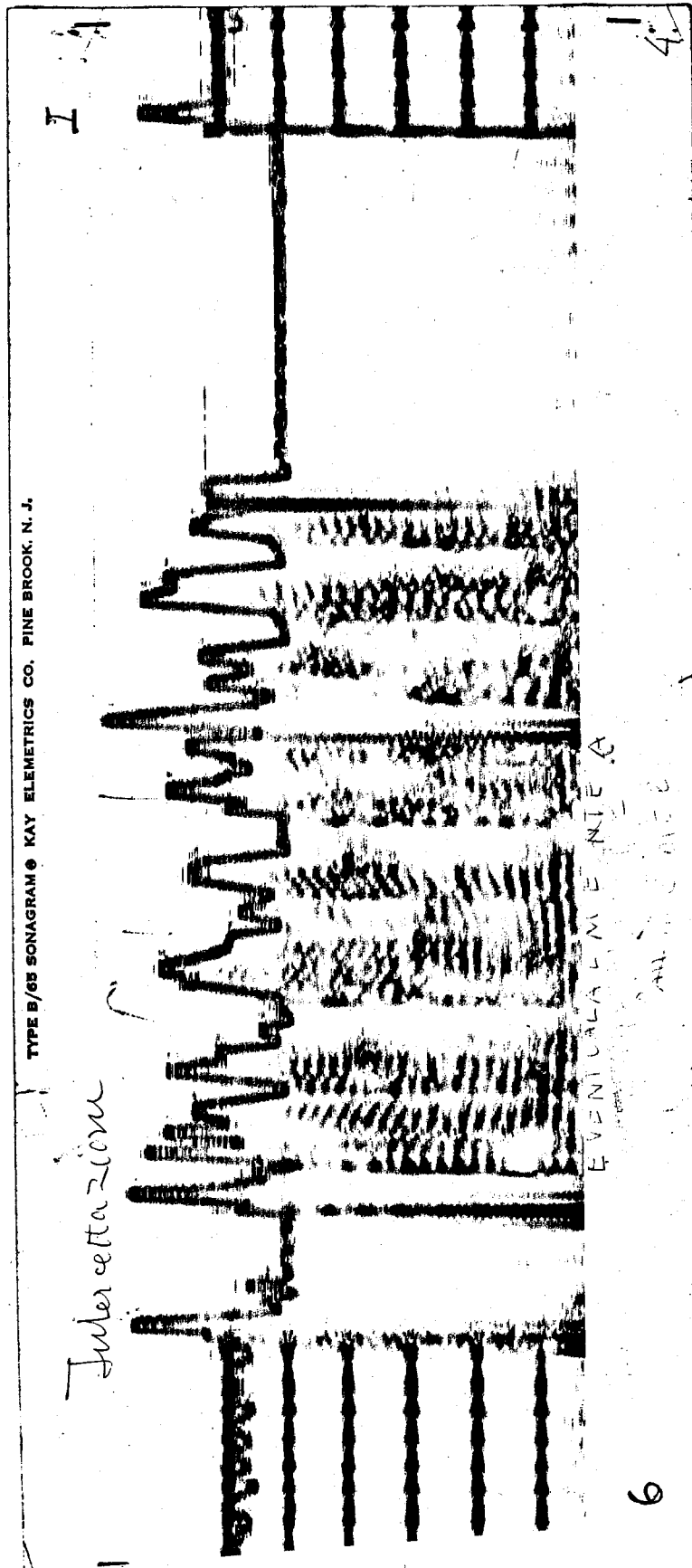


Fig. 6

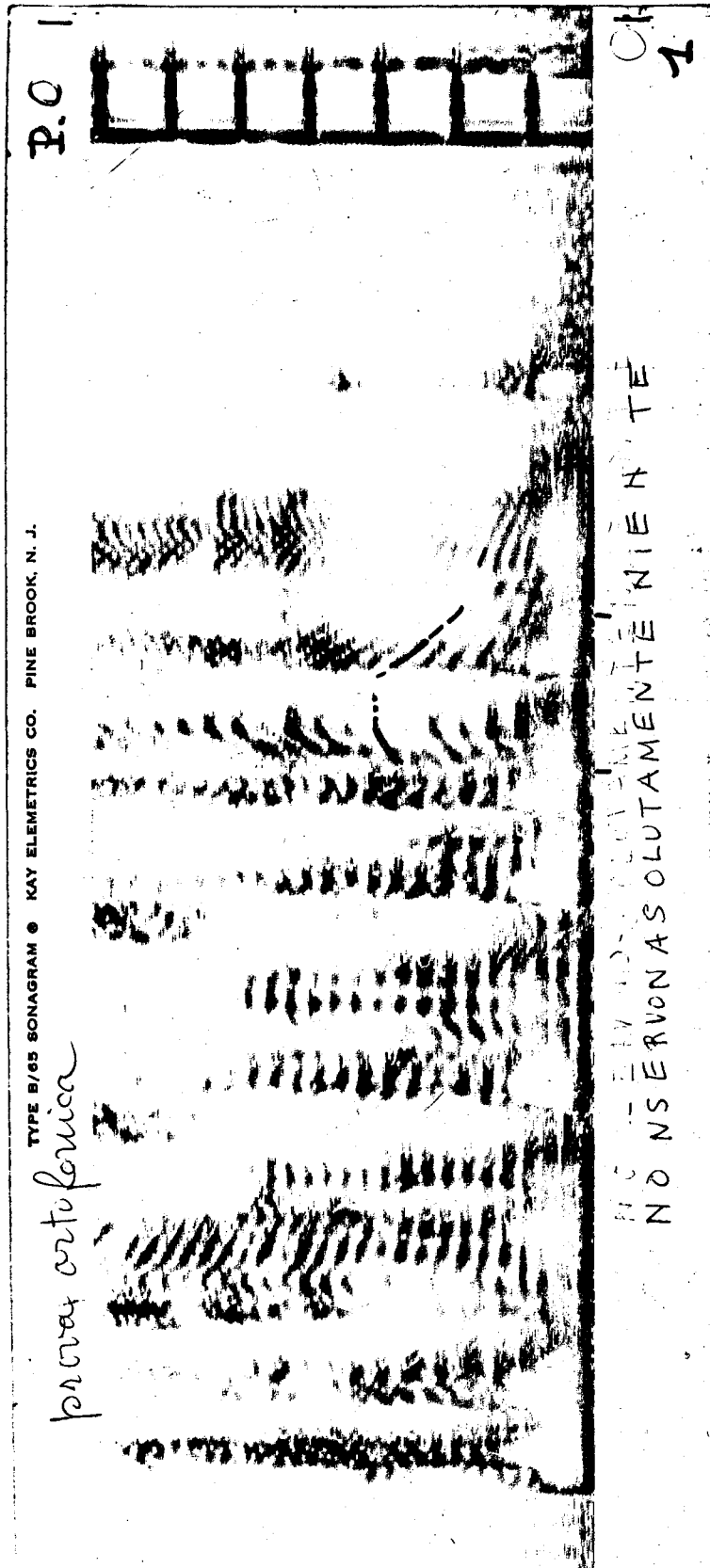


Fig. 7

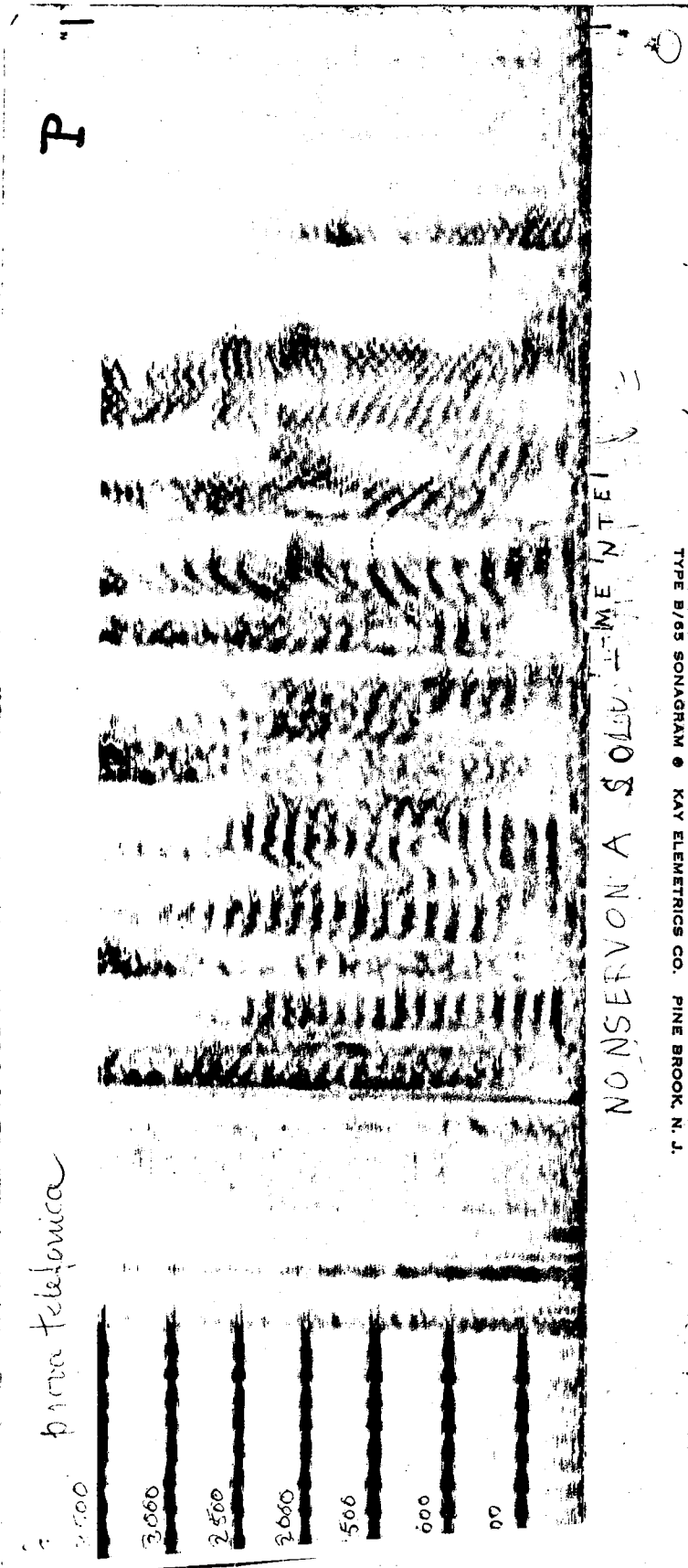


Fig. 8



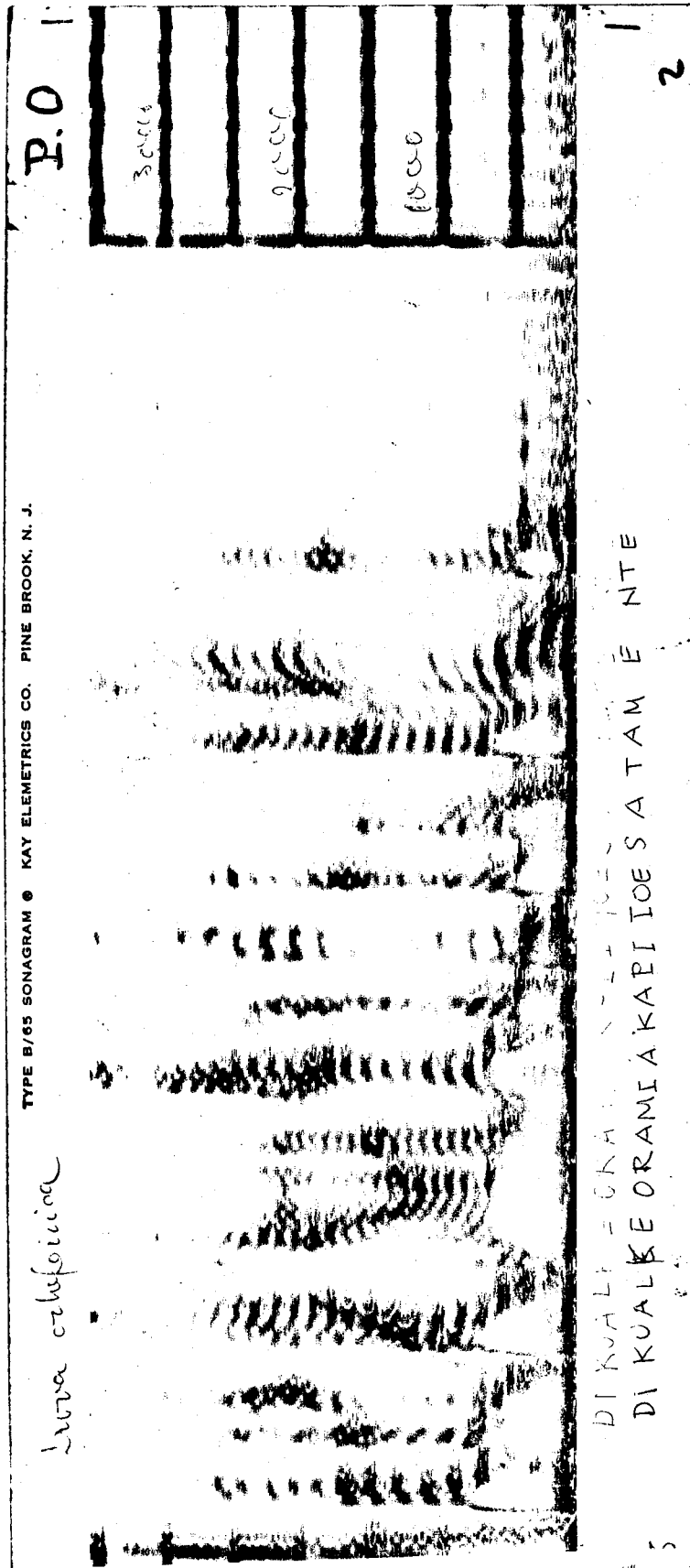
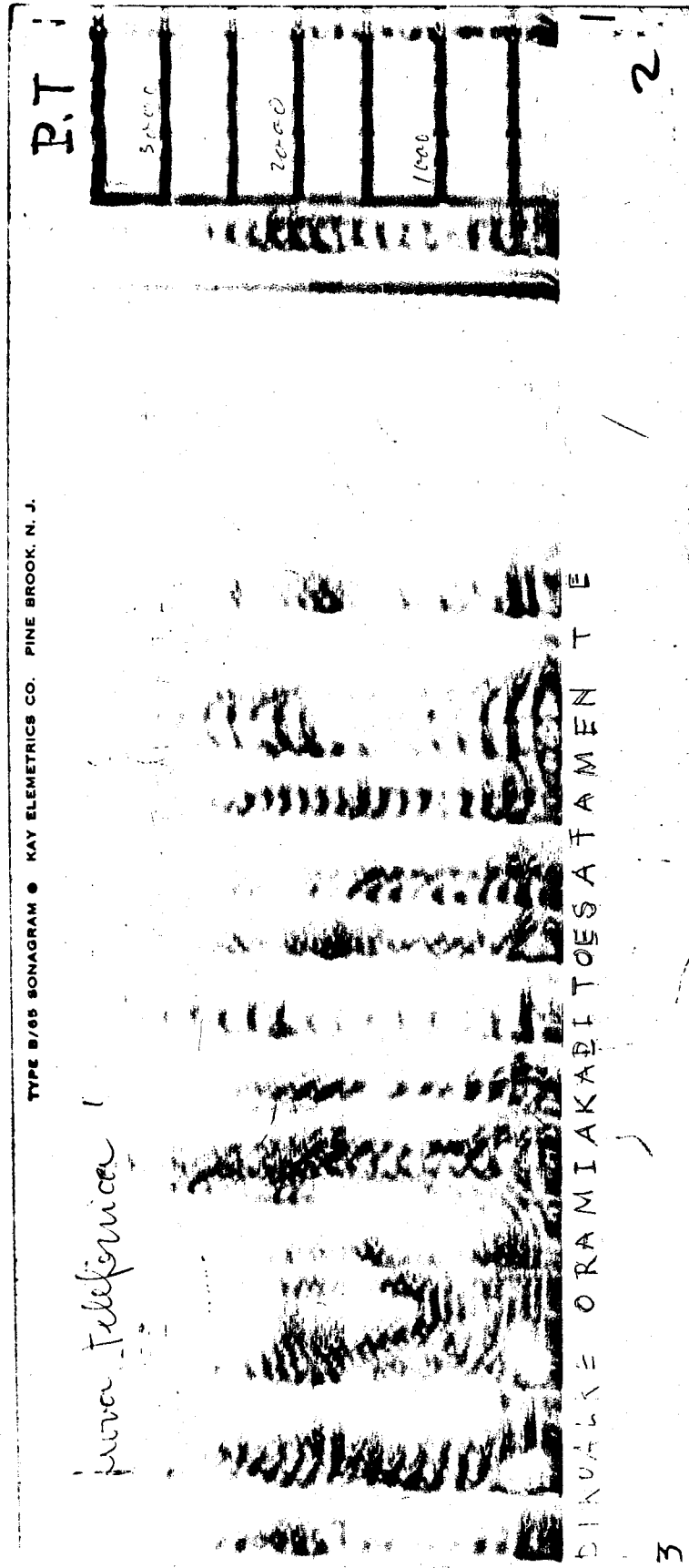


Fig. 9



TYPE B/65 SONAGRAM © KAY ELECTRICS CO. PINE BROOK, N. J.

Fig. 10

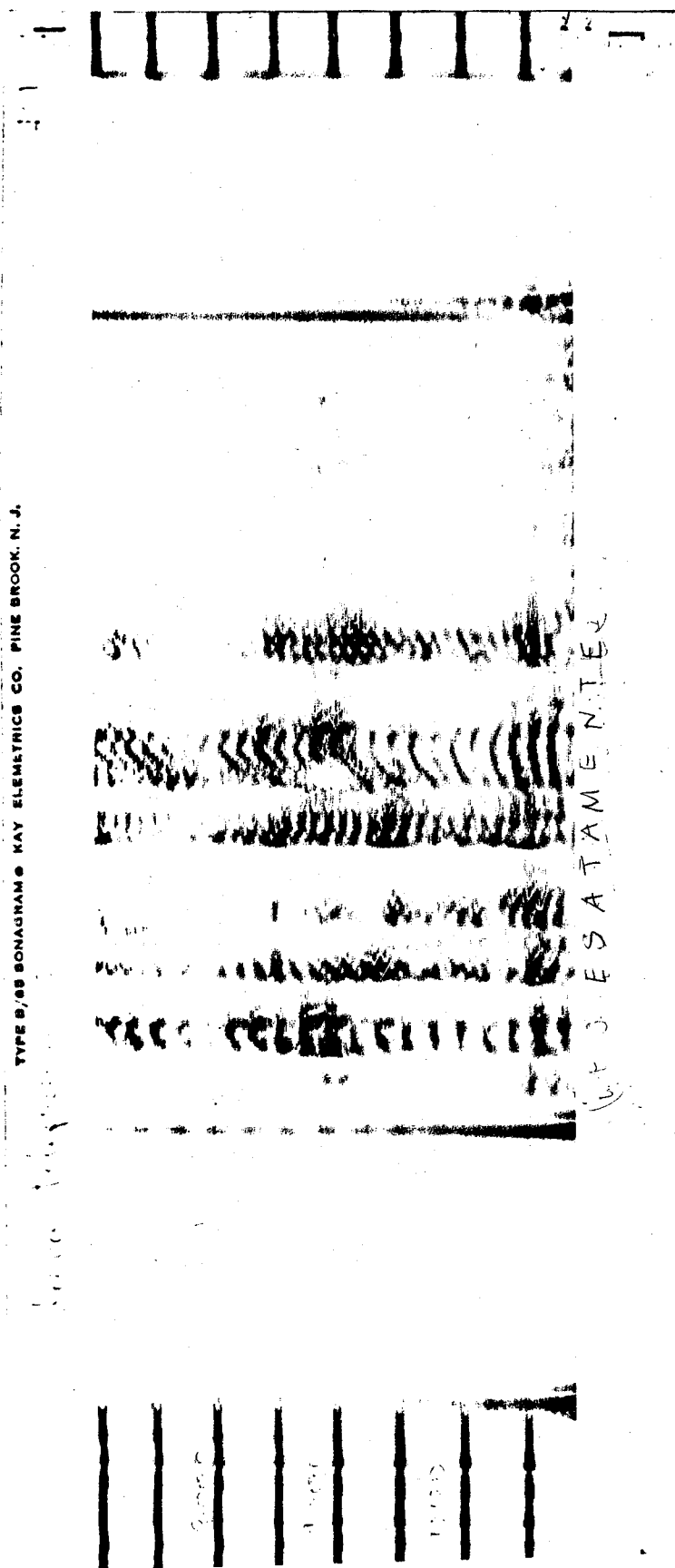


Fig. 11

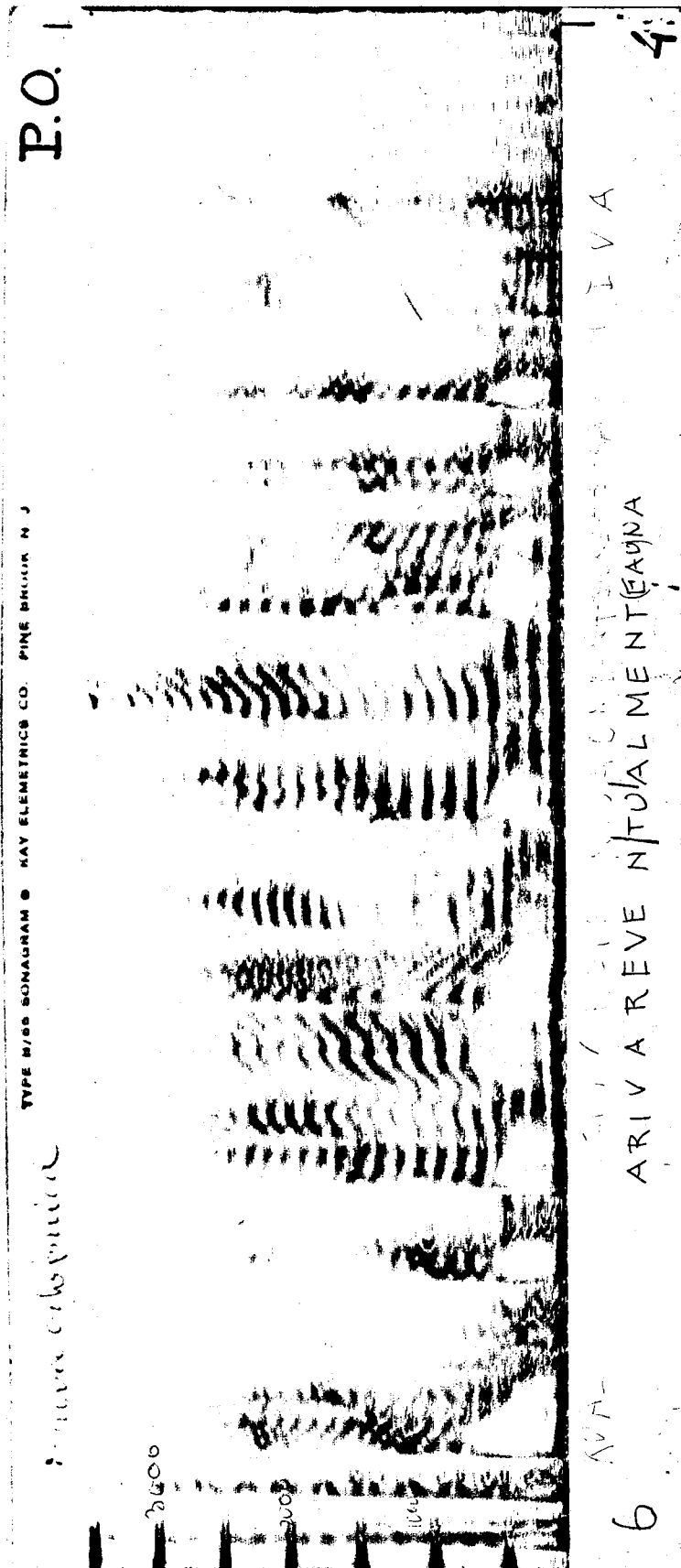


Fig. 12

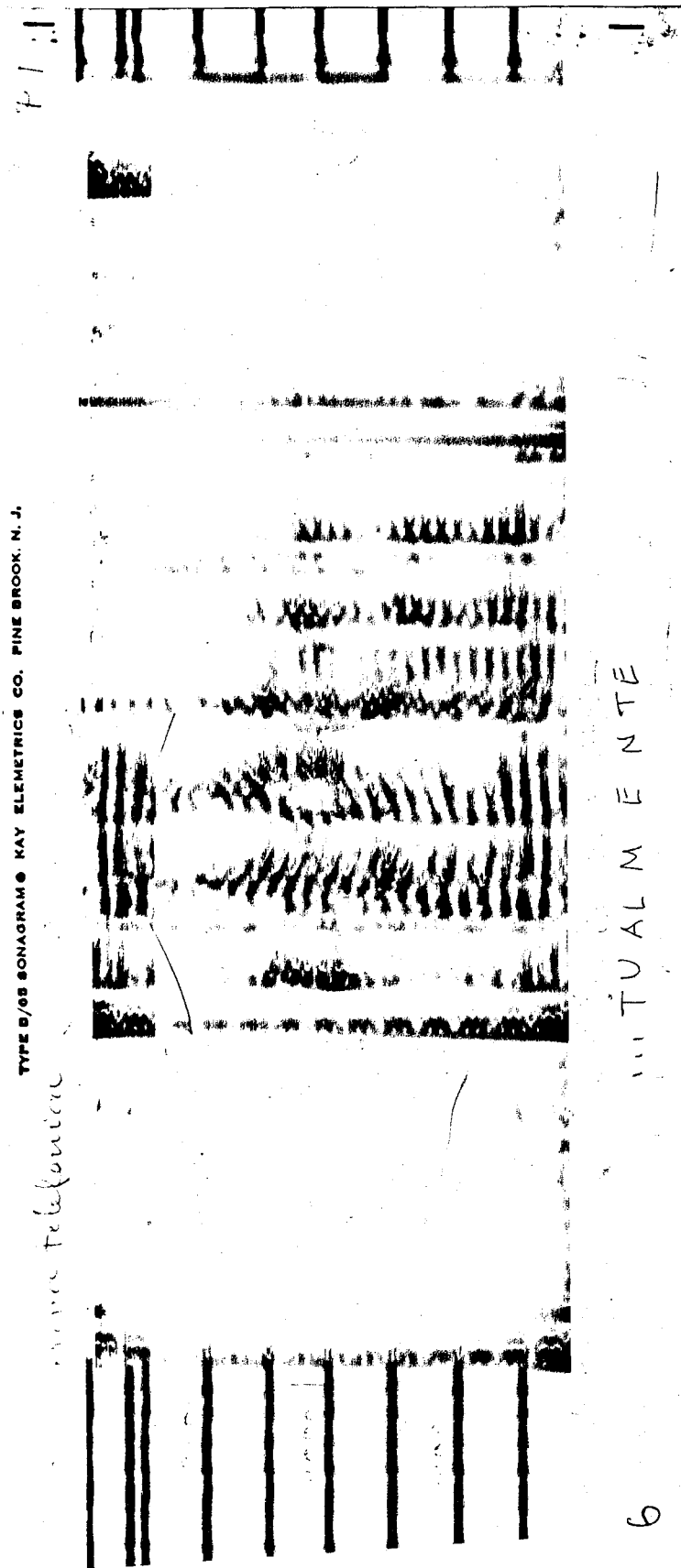


Fig. 13

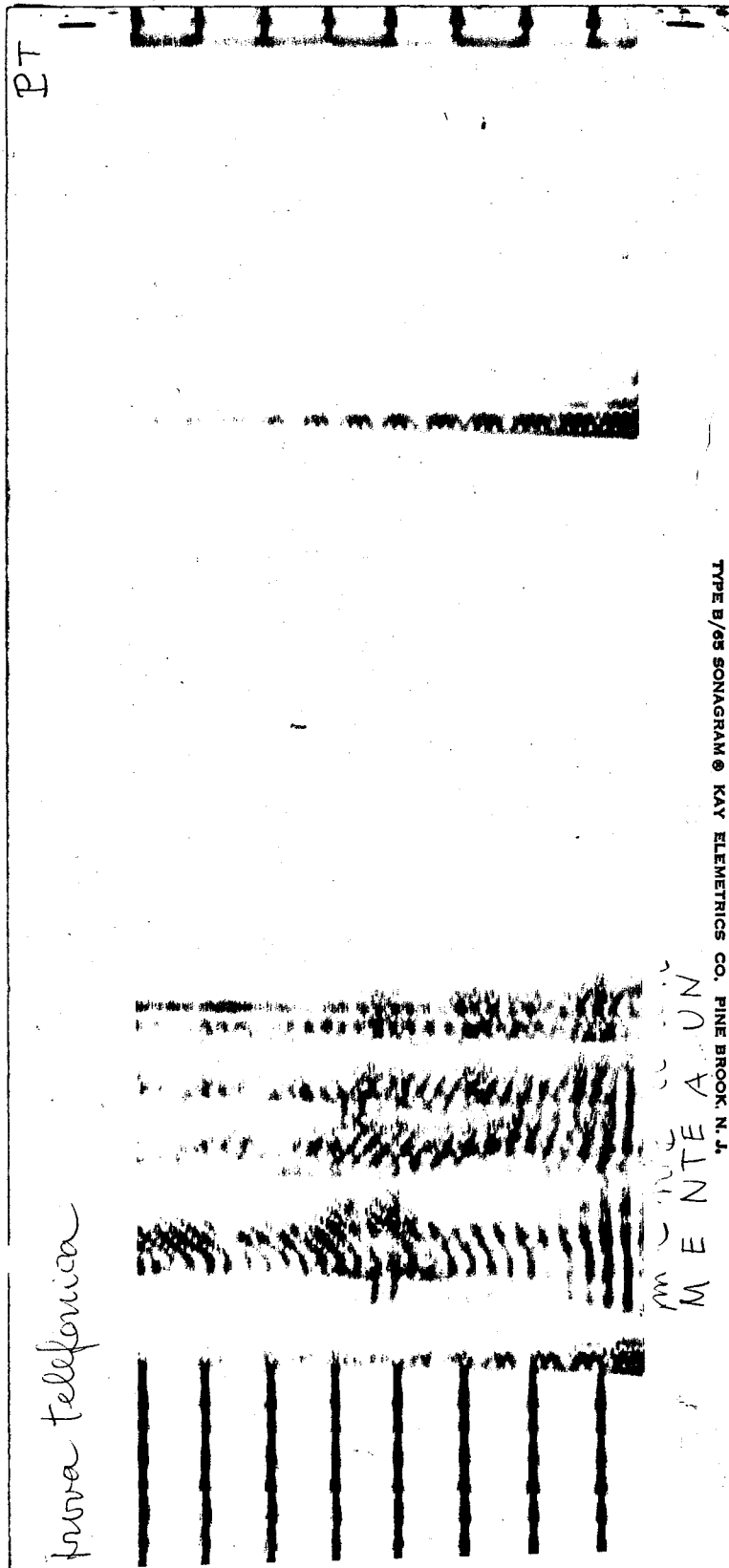


Fig. 14

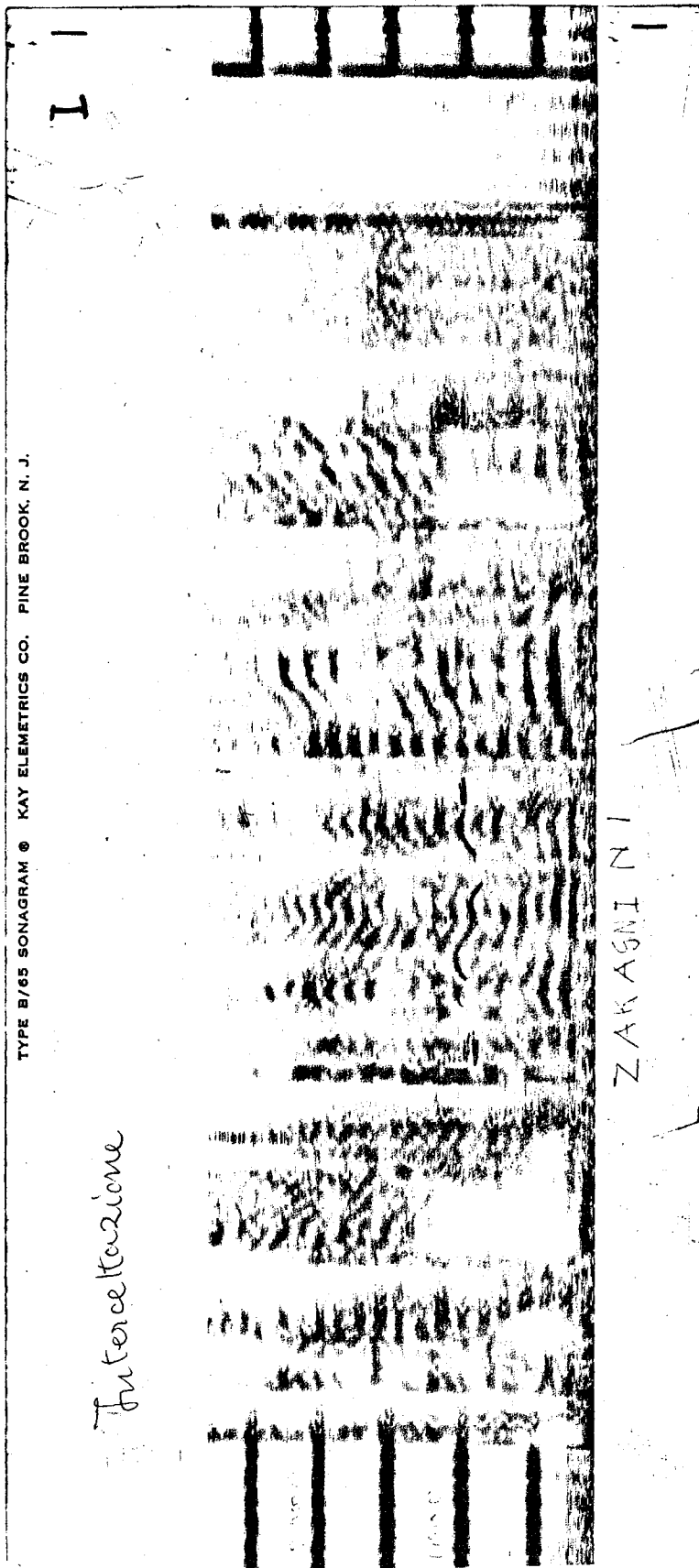


Fig. 15

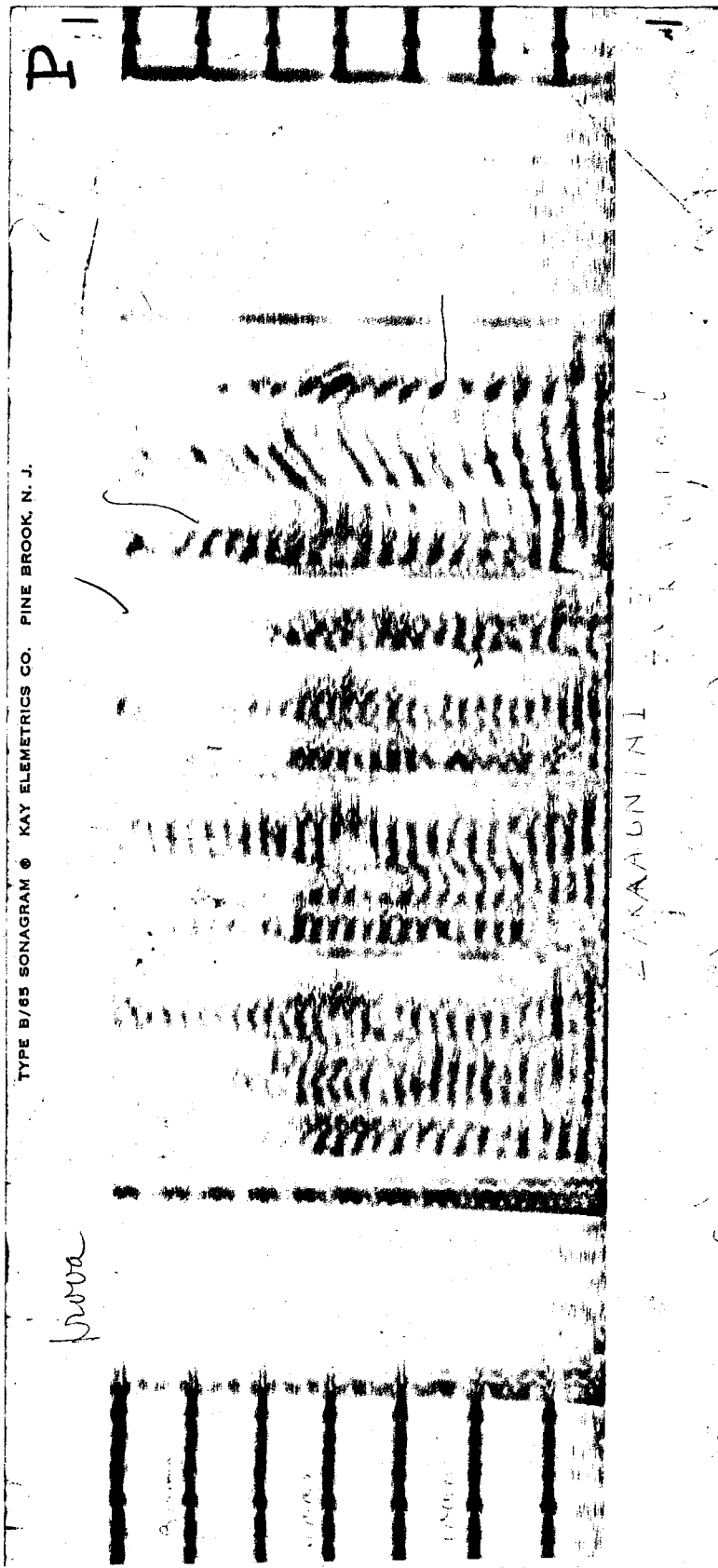


Fig. 16



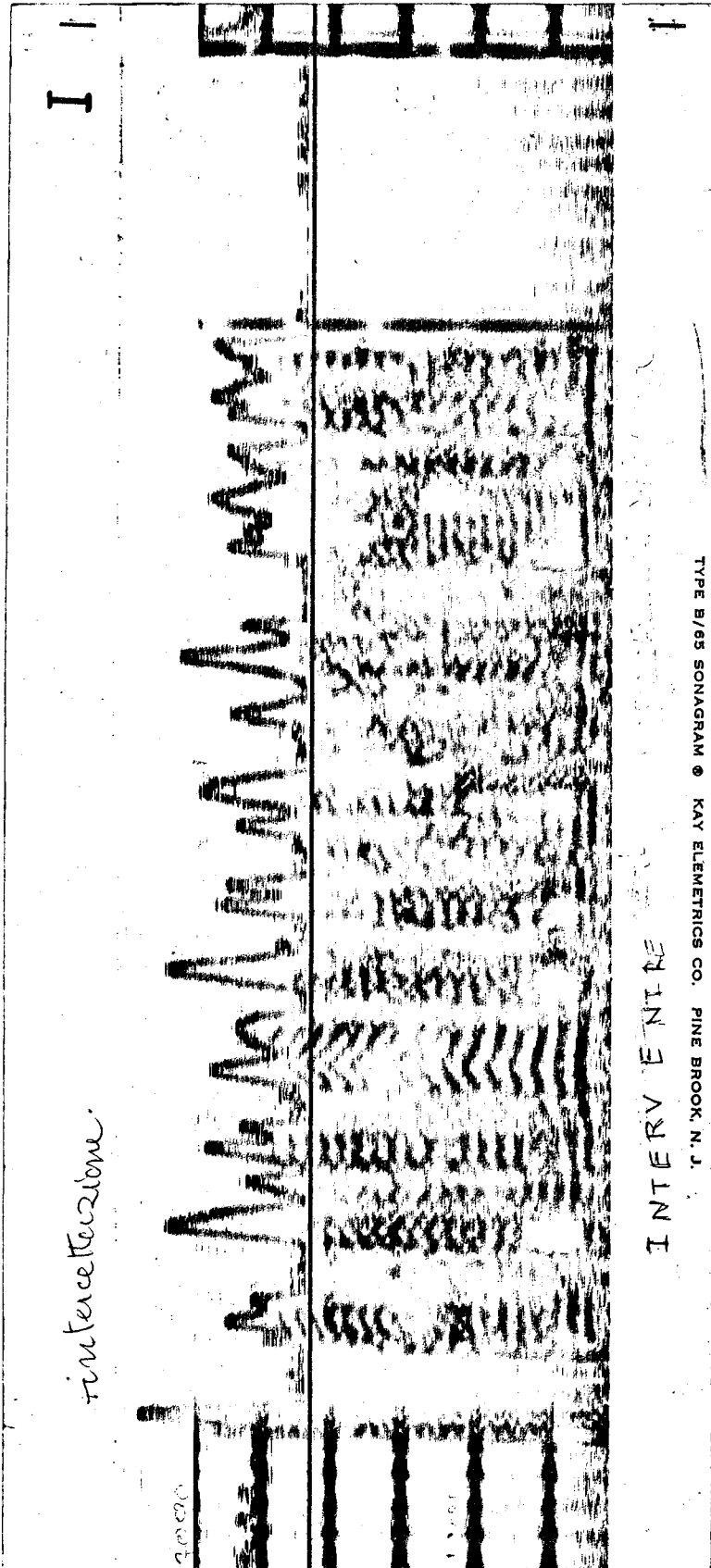


Fig. 17

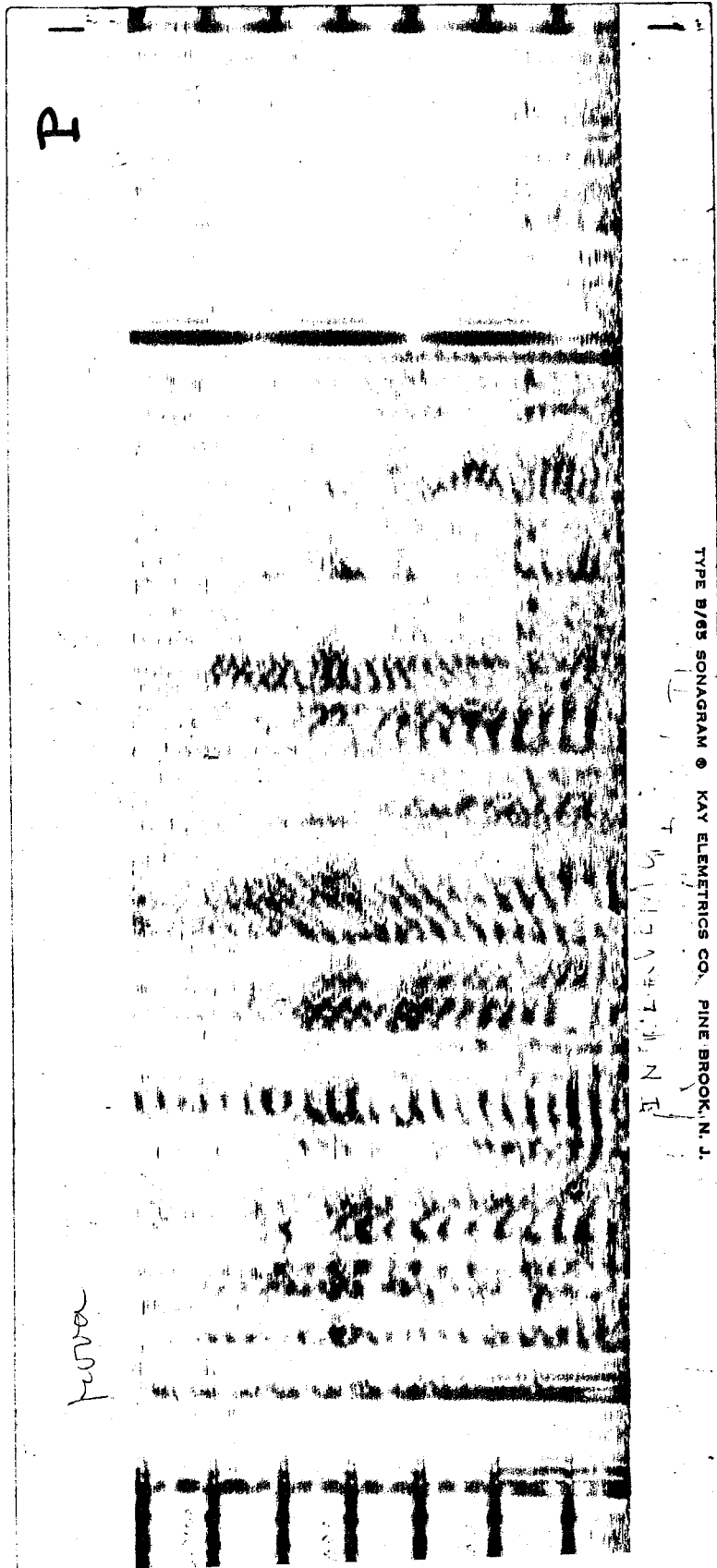
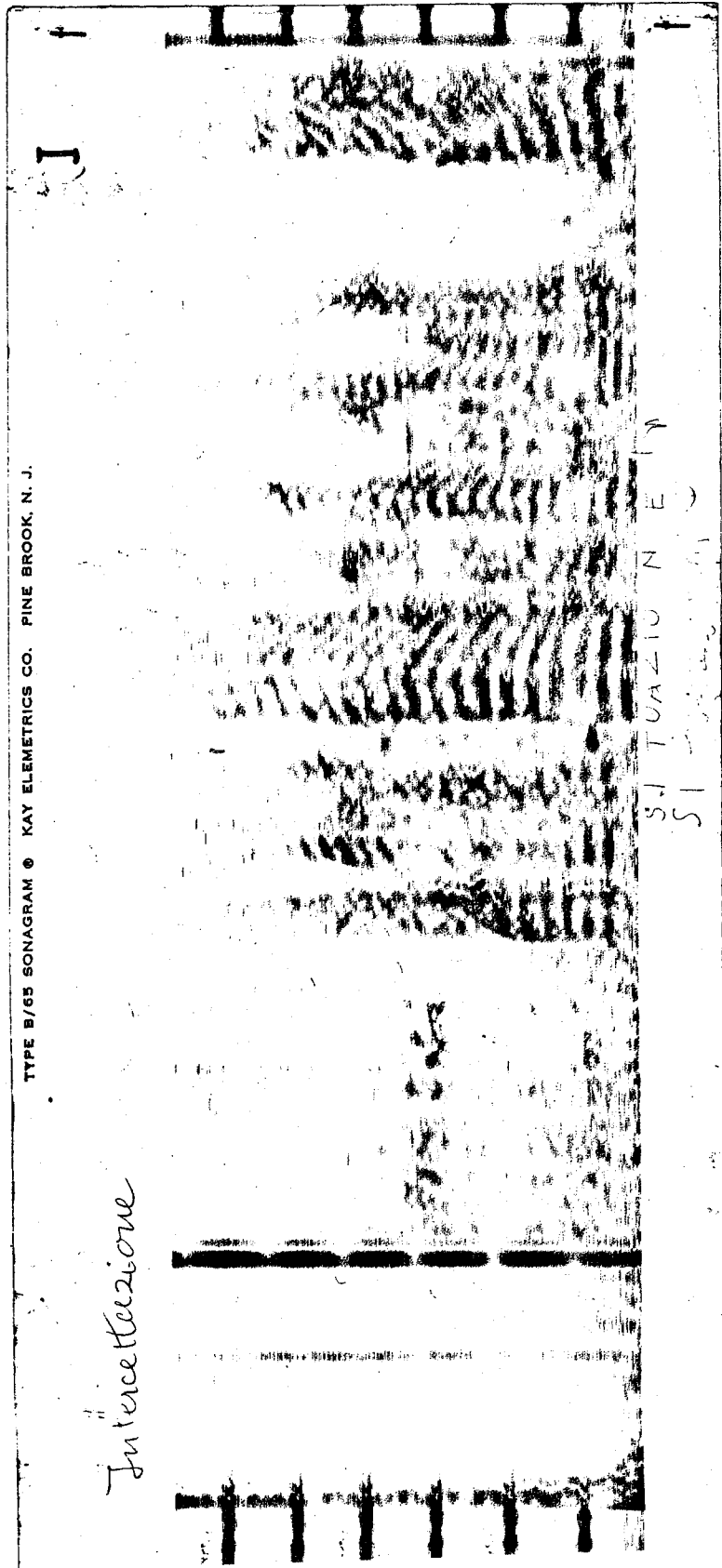


Fig. 18



TYPE B/65 SONAGRAM © KAY ELECTRICS CO. PINE BROOK, N. J.

*Intercettazione*

S.I. TUA <math>N E (Y</math>  
S I

Fig. 19

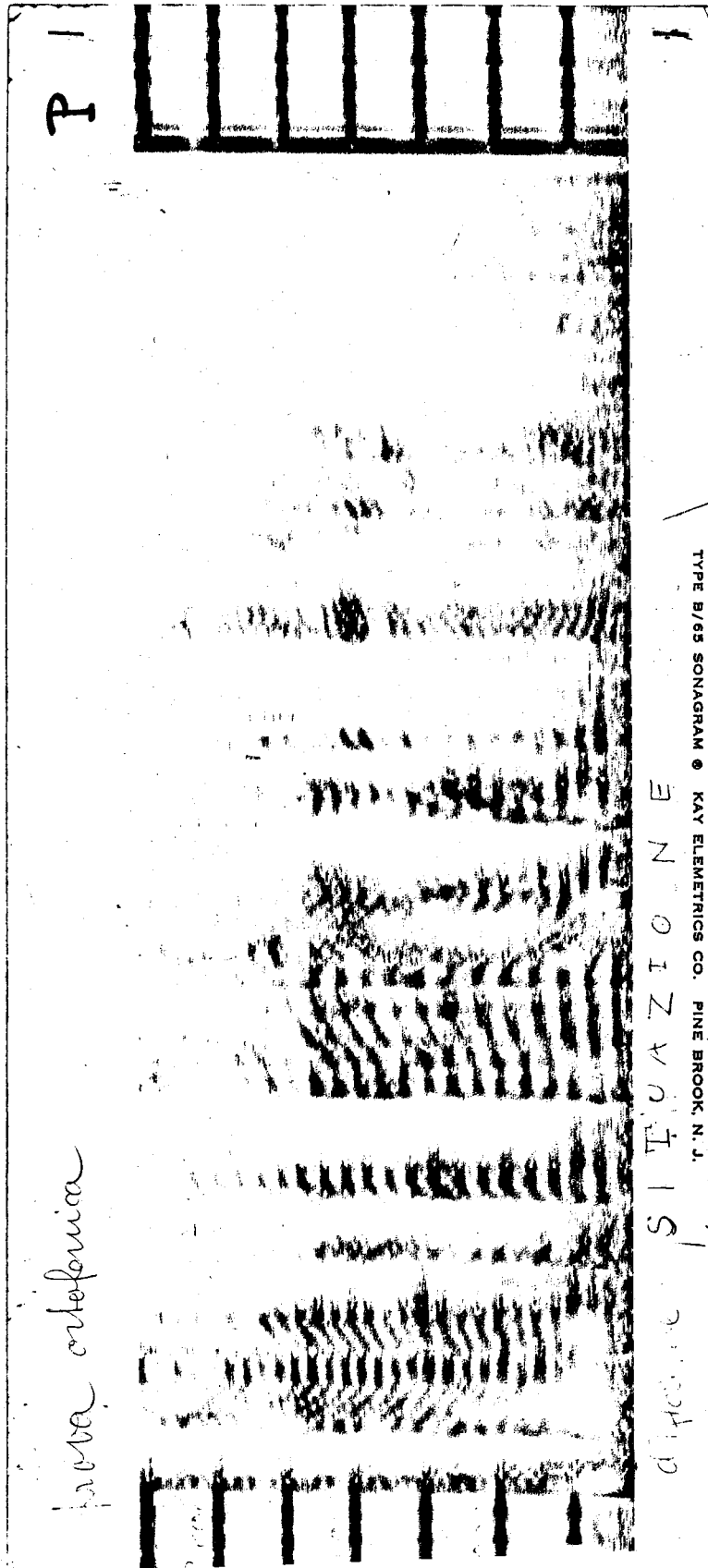


Fig. 20

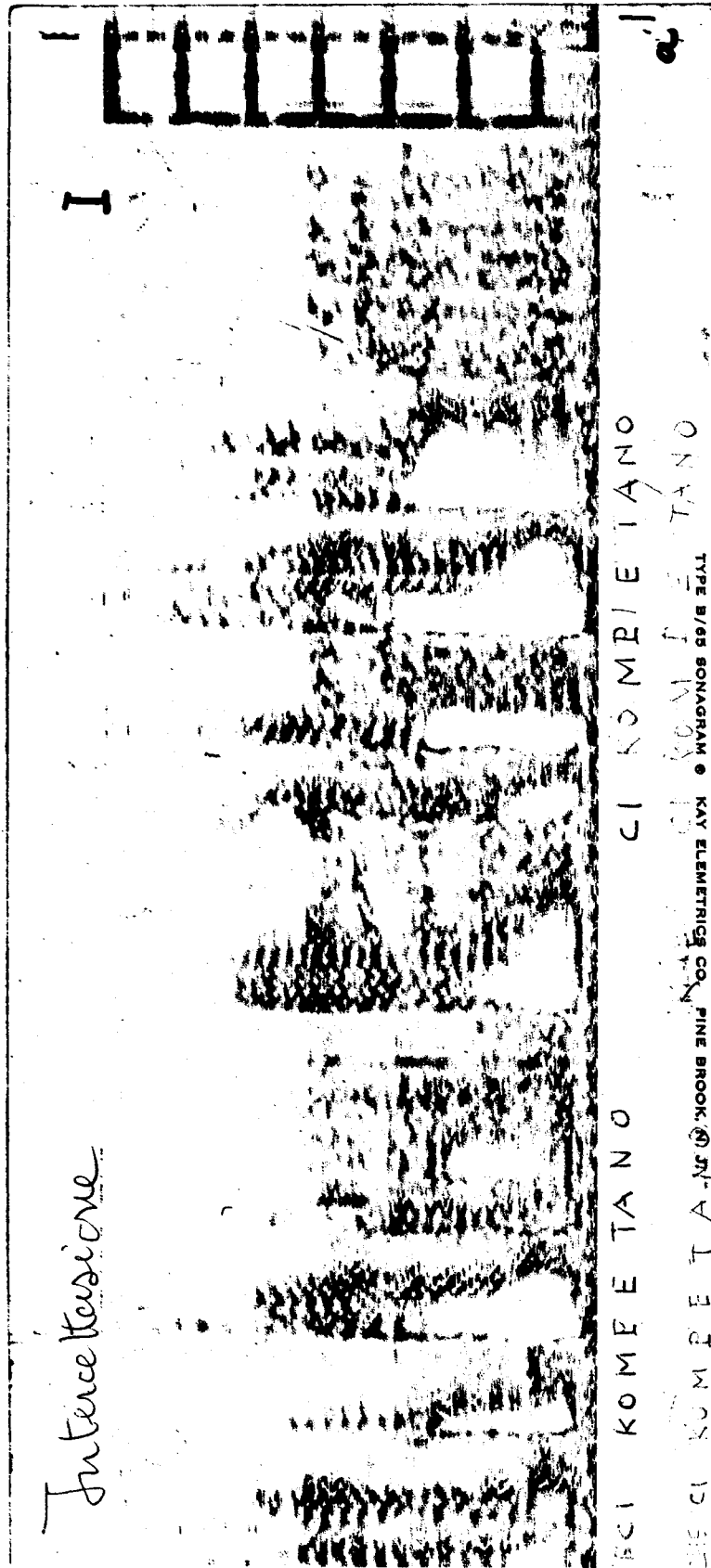


Fig. 21

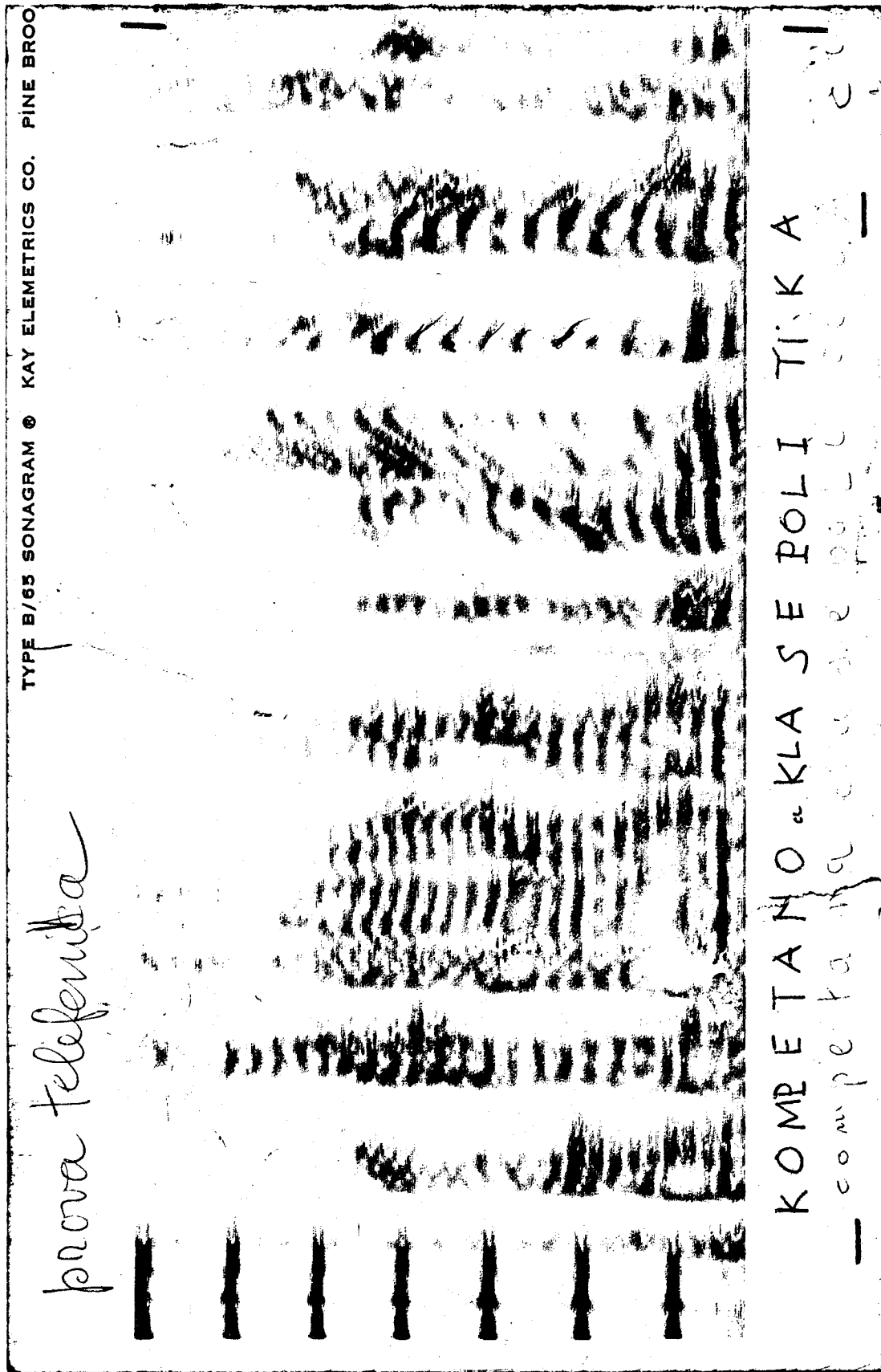


Fig. 22

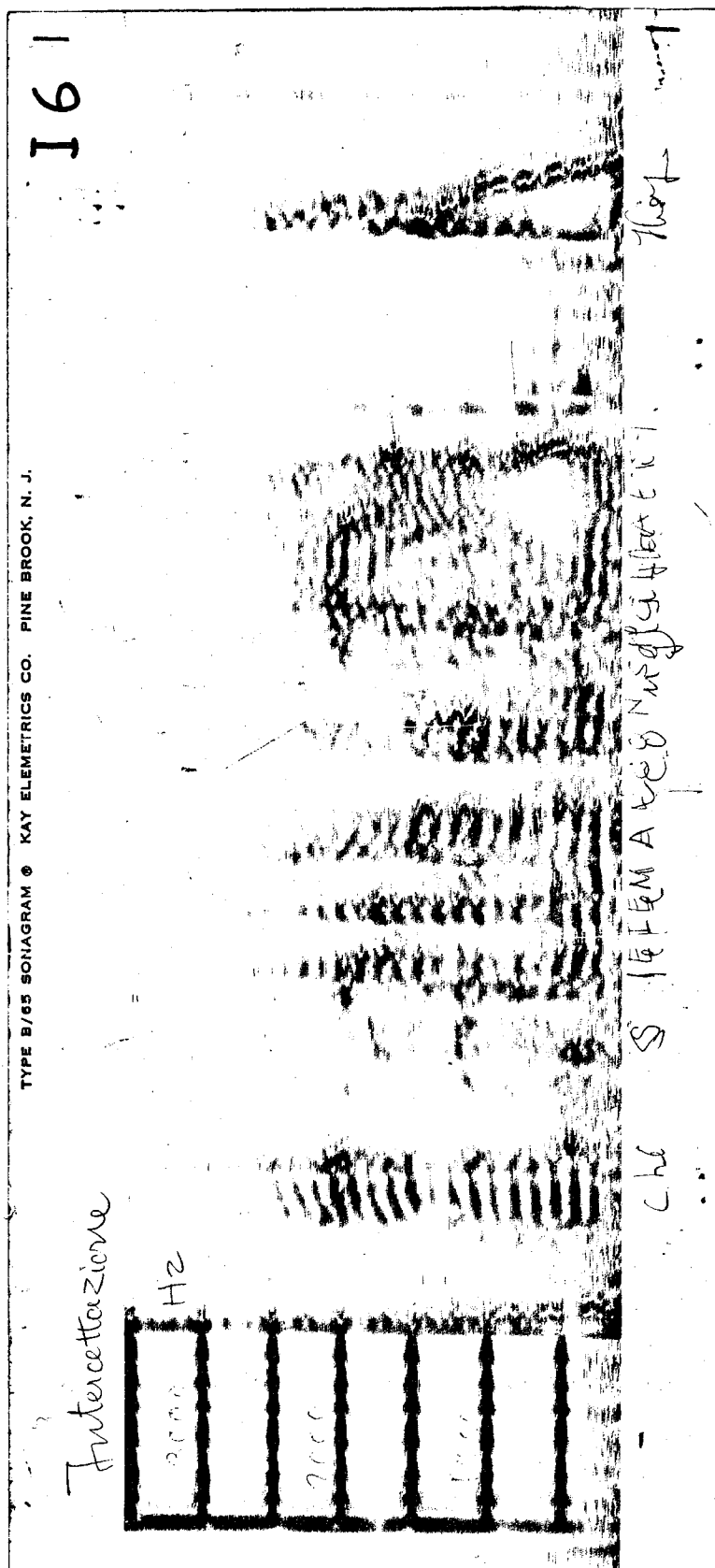


Fig. 23

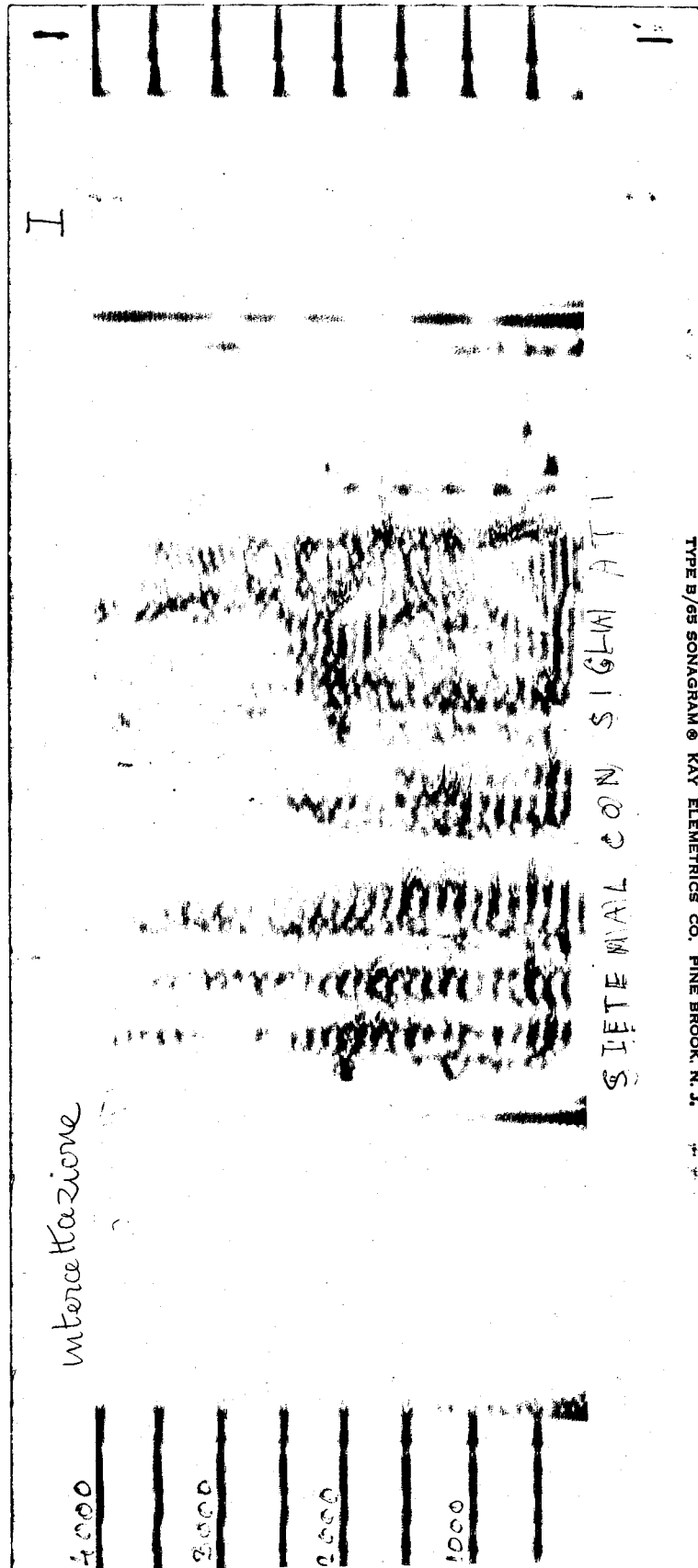


Fig. 24



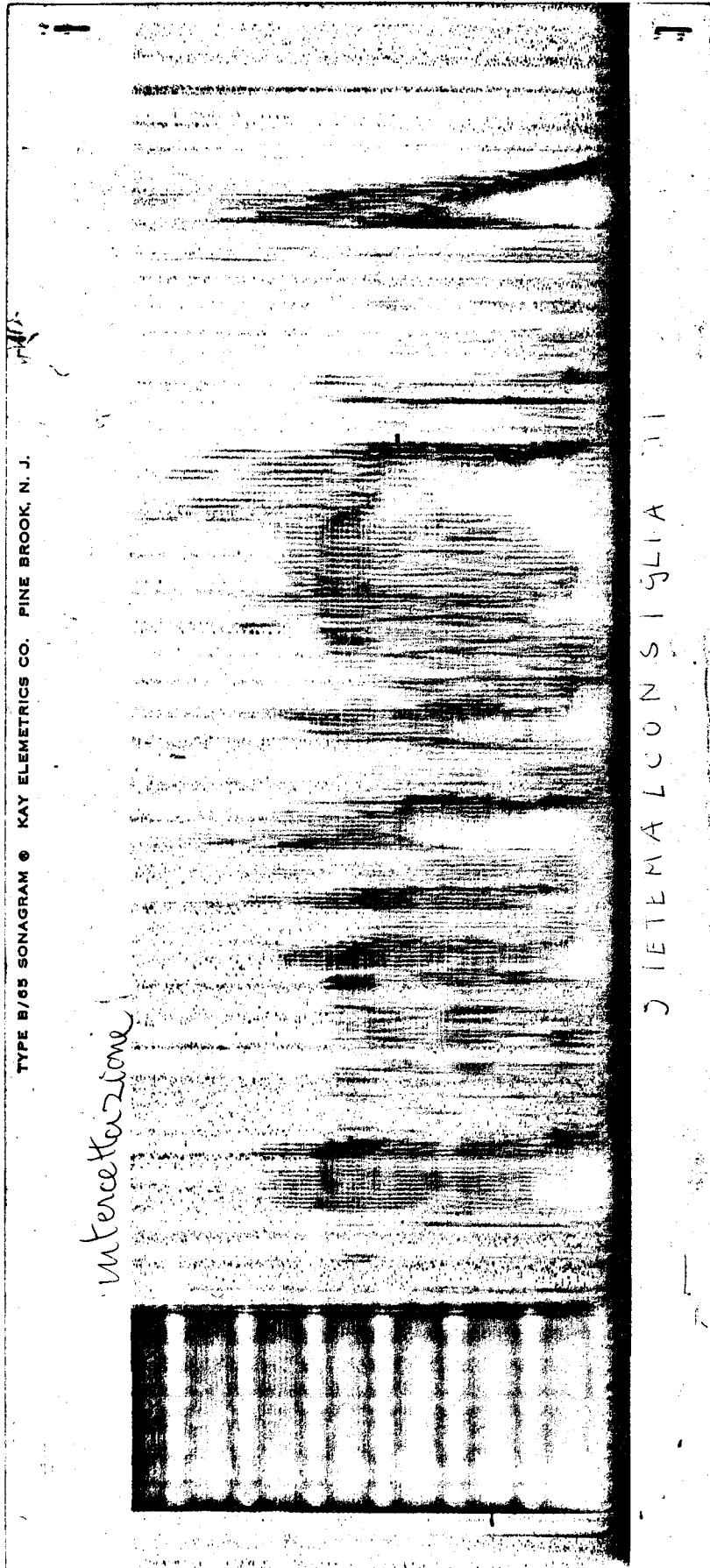


Fig. 25

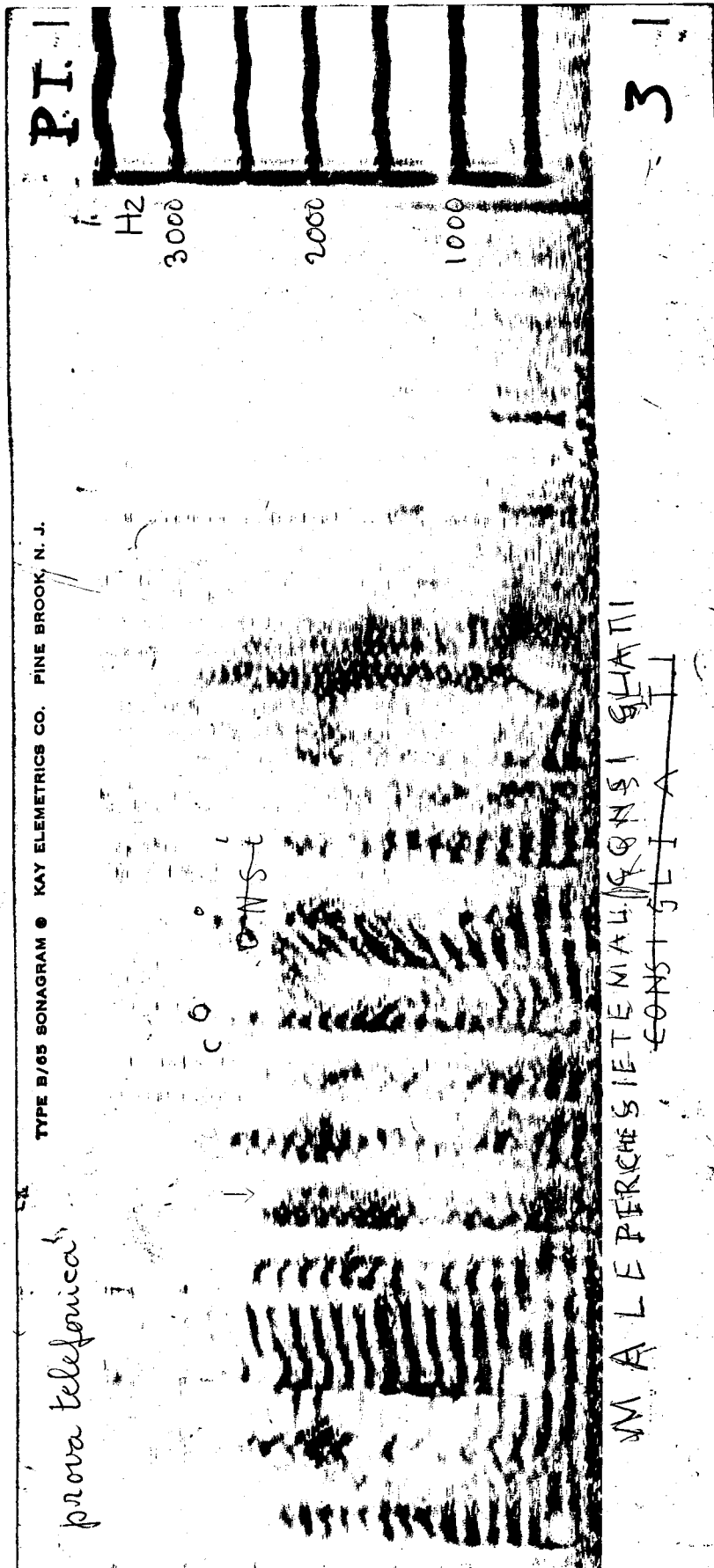


Fig. 26

Reg. Gen.

Anno 197



# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez.

N. 18/48 del Reg. Gen.  
del Procuratore della Repubblica

N. 1482/48 del Reg. Gen.  
del Giudice Istruttore

*Cartella 56*  
*Fascicolo A/1*

## PROCEDIMENTO PENALE

(1) FORMALE  
CONTRO (\*)

ALUNNI CORRADO  
*in altri*

ATTI PER I QUALI ERANO IN CORSO ACCERTAMENTI  
E NON DEPOSITATI A SUO TEMPO E QUELLI SUCCESSIVI  
ALLA PRIMA REQUISITORIA

imputat. Contro in altri, in volontario ed altro

**VOL. XXIII**  
**FASCICOLO A/1**

Annotazioni

N. .... Reg. Corpi reato  
N. .... Reg. esecuz. sent.

N. .... Camp.  
Data della redazione della scheda

(1) Per istruzione formale o sommaria o per giudizio direttissimo. — (\*) Oltre la generalità, s'indichi se l'imputato è in carcere o latitante o detenuto ed in qual luogo.

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
4.7.78	Nota DIGOS Padova informazioni su NICOTRI Giuseppe -copia nota Digos Padova 3.7.78 su telefonata anonima relativa a Nicotri Giuseppe	1-4		
5.7.78	Nota DIGOS Padova seguito prec. rapp.	5		
7.7.78	" " " transmiss. atti relativi al NICOTRI -relazioni di servizio relativa alla registraz. telef. delle convers. del predetto	6-7 8		
14.7.78	Decreto intercettazione telefonica Nota DIGOS Padova esito intercettazione telefonica -verb. intercettaz. telefonica -relazioni di servizio sulle suddet.	9-10 11 12 13 14-43		
4.11.78	Nota CC transmiss. manoscritti -copia manoscritti di BASSI Pietro e di BERTOLAZZI Pietro	44 45-48		
2.4.79	Nota DIGOS Padova su "voci B.R." intercettate presumibilmente identificabili in quelle di NEGRI Antonio e NICOTRI Giuseppe	49		
"	Nota richiesta copie atti al P.M. Padova	50		
4.4.79	Nota DIGOS informazioni su NEGRI A. sue pubblicazioni e su convegno di "Potere Operaio" del 1971 -copia nota Questura denuncia contro PIPERNO Francesco, NEGRI Antonio e SCALZONE Oreste -copia comunicato "ANSA" relativa a conferenza di "P.O."	51-55 56 57-58		

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
6.4.79	Copertina proc. 2918/79c-PM	59		
	-indice atti	60		
	-nota DIGOS	61		
	-verbale sequestro opuscolo "B.R." n. 6 (Campagna di primavera)	62		
	-opuscolo sopra descritto	63		
	-busta	64		
	-missiva del PM	65		
21.5.79	Copertina proc. 4435/79c-PM	66		
	-indice atti	67		
	-nota DIGOS Milano transmiss. atti	68-69		
	-copia relazioni di servizio e verbali di rinvenimento volantini	70-74		
	-volantini "B.R."	75-81		
-missiva del PM	82			
25.5.79	Copertina proc. 4265/79c-PM	83		
	-indice atti	84		
	-nota Comm.to P.S. "Casilino Nuovo" trasmissione opuscolo	85		
	-opuscolo "B.R." n. 6 (Campagna di Primavera)	86A		
-missiva del PM	87			
11.5.79	Copertina proc. 3748/79c-PM	88		
	-indice atti	89		
	-nota CC Roma-Ostia transmiss. opusc.	90		
	-opuscolo "B.R." (Camp. di Primavera)	91		
-missiva del PM	92			
3.7.79	Richiesta alla DIGOS indagini su VON DJCK Elisabeth e HEISLER Rolf	93		
	Nota DIGOS esito detta	94		
	-copia richiesta	95		
	-copie rapporti relativi a terroristi della "RAF" di cui sopra	96-118		
16.7.79	Richieste alla DIGOS accertamenti vari	119-122		
	Nota DIGOS in esito a detta	123		
	-copie richieste e tele	124-129		
12.9.79	Nota DIGOS trasmissione atto	130		
	-copia nota Criminalpol accertamenti tecnici su volantino "B.R."	131		

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Imputato di* .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
13.11.79	Nota CRIMINALPOL su esiti accertamenti dattiloscopici c/ALUNNI C., AZZOLINI L., BONISOLI F., FARANDA A., GALLINARI P., MORUCCI V.	132-136		
14.11.79	Nota CRIMINALPOL accertamenti grafici volantini "B.R." relativi attentati a FIORI P., ROSSI E., CACCIAFESTA R. e TRAVERSI V. -copie detti volantini	137 138-147		
	Copertina proc. n. 4632/79c-PM	148		
	-indice atti	149		
9.6.79	-nota DIGOS trasmissione quotidiano "Lotta Continua" contenente pubblicazione verb. seq. mater. del "Covo" di V.le G.Cesare -copie pagine da detto quotidiano riportante suddetto verbale	150-151 152-160		
13.6.79	-nota DIGOS trasmissione atti -copie articoli apparsi su quotid. "Lotta Continua" e "Repubblica" -missiva del PM	161 162-166 167		
	Nota-richiesta PM Torino copie atti	168		
	Risposta a detta	169		
15.1.80	Nota DIGOS su destinazione "castagnola a mano" -copia provvedimento su custodia materie esplodenti	170 171		
16.1.80	Nota alla DIGOS autorizzazione distruzione "castagnola a mano"	172		
	Richiesta al Corpo dei VV.UU.	173		
30.1.80	Nota Comando VV.UU. indagini su reperto rinvenuto "covo" v.G.Cesare	174-177		

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Avvisi ai difensori deposito atti con requisitoria e relate notificazioni	178-208		
	Istanze proroga termini deposito con provvedimento concessione detta	209-210		
	Memoria difensiva per TRIACA Enrico	211-212		
	Nomina sostituto processuale	213		
6.2.80	Nota Min. G.G.-Ist. Prev. e Pena -elenco detenuti ristretti presso casa circ. Palmi Sezione differenziale	214 215-216		
9 e 14.2.80	Note Sez. della POLSTRADA di Macerata e Roma -elenco auto "Renault 4" immatricolate provincia Macerata	217-218 219-238		
16.2.80	Nota DIGOS accertamenti su terrorista HEISLER Rolf e su sua presenza in Roma periodo dal 30.12.77 all'1.1.78 -relazione tradotta del "BKA" di Wiesbaden su soggiorno terroristi tedeschi in Italia -copia relazione detta in tedesco	239 240-242 243-245		
	Copia istanza difensore di MORUCCI V. e FARANDA A. per nuova periz. balis.	246-249		
	Richiesta Corte Assise Novara tempi necessari termine istruttoria	250		
23.2.80	Nota esito detta	251		
	Richiesta alla DIGOS notizie su certo o tal "Esposito" in relazione a un reperto sequestr. in v.le G.Ces.	252		
13.3.80	Nota DIGOS esito detta	253		
	Richiesta ai CC indagini su autovetture e moto notate zona Forte Trionfale e via Fani	254		
26.4.80	Nota CC in esito a detta	255		
	Copertina proc. n. 1054/80c-PM -indice atti	256 257		
	-nota Comm.to P.S. 14.2.79 su perq. abitazione Castorani Marco	258		
	-verb. perq. e seq. casa detto	259		
	-cartoline e busta sequestrate e lett.	260-268		
	-missiva del P.M.	269		

MODULARIO  
I. P. S. - 368Mod. 78 - P. S.  
(ex Mod. P.-63)

addì 4 Luglio 1978

M.

P. S. 1

Questura di Padova

N.° 04669 Dm. IGOS Calog.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO NICOTRI Giuseppe nato ad Ortona dei Marsi (AQ) il 15.8. 1943, residente a Padova, Via Tirana n.25, di fatto abitante in questa Via Dei Tadi n.26, coniugato, giornalista-pubblicista.-

RISERVATA  
RACC/TA

All. nr.I

Al TRIBUNALE CIVILE e PENALE  
Ufficio Istruzione -  
- G.I. Dr. Amato -

R O M A

Alla PROCURA della REPUBBLICA  
- Dr. Pietro Calogero -

P A D O V A

\*\*\*\*\*

Di seguito alla segnalazione di questo Ufficio p.n. ed oggetto del 3 corrente, indirizzata solo alla Procura della Repubblica di questo capoluogo, nonché, con riferimento alla richiesta del G.I. Dr. Amato dell'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Roma ( Rif. Proc. Pen. nr. 1482/78 A G.I. ), si comunica l'esito degli accertamenti esperiti sul conto del nominato in oggetto.-

Il NICOTRI Giuseppe, detto " Pino", figlio di Pasquale e di MICOLIS Alda, dopo aver risieduto per un certo periodo di tempo a Villafranca Veronese (VR), ove il genitore, Sottufficiale dell'Aeronautica Militare in S.P.E. prestava servizio, si è trasferito in questo Comune alloggiando, nei primi anni, presso la locale Casa dello Studente " A. Fusinato", siccome iscritto alla Facoltà di Fisica.-

Il 1° giugno 1971 ha contratto matrimonio con FORTUNATI Leopoldina, detta " Poldina", nata a Dolo (VE) il 18.7.1949 fissando la propria residenza in questa Via Tirana nr.25, ove tuttora anagraficamente risulta residente, pur se di fatto abita in questa Via Dei Tadi n.26.-

Ultimamente la predetta FORTUNATI Leopoldina ha abbandonato il tetto coniugale e, dopo aver frequentato l'abitazione di ROMIATI Giorgio, di anni 26, sita in questa Via Del Santo n.51, si è allontanata per ignota destinazione.-

/././././



MODULARIO  
I. P. S. - 368

Questura di

Mod. 75 - P.S.  
(ex Mod. P.-63)

addi 19

M. 2

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO

- 2° foglio -

La predetta, militante attivista delle locali formazioni dell'ultrasinistra, e già aderente al Comitato di Lotta Femminista, ha avuto, in passato stretti contatti con la nota latitante RONGONI Susanna, ritenuta brigatista rossa.-

Dal 5.IO.I973 il Nicotri, senza aver portato a termine gli studi universitari, é iscritto all'Albo dei Giornalisti - pubblicisti del Veneto, nr.607 del Registro ( tessera nr.14873) e attualmente anche a quello dei praticanti giornalisti del Veneto, al nr.I4 del Registro.-

Al momento fa parte del corpo redazionale del locale quotidiano " Il Mattino di Padova", con redazione in questa Via Pellizzo n.15 - tel.nr.657933.-

In passato ha collaborato con il settimanale " L'Espresso" e con il quotidiano " La Repubblica"; ha fatto, inoltre, parte del corpo redazionale del periodico settimanale speciale "Nord-Est" con sede in Mestre-Venezia, Via Cappuccina n.28/29.-

In particolare risulta aver collaborato all'articolo " E queste sono le prove...", firmato Mario Scialoja, pubblicate sul settimanale " L'Espresso" nr.45 del IO.11.I974.-

Il 15.6.I970 venne chiamato ad assolvere gli obblighi militari di leva e destinato all'8° Reg.to Fanteria C.A.R. Distaccamento di Sora (FR).-Il 2.2.I971 fu trasferito al 57° Reg.to Pionieri di Udine e, quindi, al Comando Presidio Militare di Padova, ove, col grado di Caporale esplicava le mansioni di scrivano.-

Attualmente é intestatario dell'autovettura Citroen G.S. I200 di colore celeste targata PD-481111; presso la sua abitazione di Via dei Tadi n.26, é installata l'utenza telefonica n.36384, intestata alla moglie.-

Già simpatizzante per il P.S.I.U.P. , ha diretto, per un certo periodo di tempo il " Centro Culturale Turistico Veneto", con sede in questa Via Oberdan n.2. Ha, quindi, aderito al Partito Comunista ( marxista-leninista) d'Italia ed ha, inoltre, fatto parte del " Comitato Italiano di Solidarietà con il Popolo Palestinese", la cui attività tendeva ad esaltare la guerra di resistenza del popolo palestinese, collegando idealmente la lotta di dette

/./././

MODULARIO  
I. P. S. - 368

Questura di

Mod. 78 - P. S.  
(ex Mod. P.-63)

addì

19

3

M

N.°

Dir

Categ.

Riquesta a nota N.°

del

19

OGGETTO

- 3° foglio -

popolo a quella antimperialista e di liberazione nazionale dei Vietnamiti e di altri popoli.-

Risulta, altresì, presso la locale Camera di Commercio amministratore unico della SO.GE.T. ( Società Gestione Televisione Via D'avo) - S.r.L. - nr. d'iscrizione I24077 del 3.4.1975,-

La predetta Società, il cui scopo è quello della trasmissione televisiva via cavo nonché della produzione e commercio di programmi televisivi a carattere informativo, culturale e ricreativo in genere, non risulta, comunque, attualmente operante.-Della stessa risultano, inoltre, soci tale BONOLLO Dr. Paolo, di anni 34, nativo di Noventa Vicentina (VI) e residente a Cinto Euganeo (PD) in Via Roma nr.14 nonché tale MORATTO Fiorenzo, di anni 29, nativo di Bassano del Grappa (VI) e domiciliato a Padova, in Via Buonarroti n.54.-

È transitato, infine, nel movimento anarco-sinicalista "Potere Operaio", per il quale ha svolto una rilevante attività propagandistica, nonché azioni di proselitismo, organizzando, in particolar modo, manifestazioni studentesche nell'ambito universitario.-

Agli atti di questo Ufficio, a suo carico, si rilevano le sottototate denunce inoltrate alla Procura della Repubblica di Padova:-

- R.G. nr.03953/Gab. del 17.9.1968, avente come Oggetto:"Denuncia per procurato allarme presso l'Autorità a carico di:-1°)-Nicotri Giuseppe... 2°)-CARNEVALE Francesco ... 3°)-ROMEO Antonino...";
- R.G. nr.01272/U.P. dell'1.2.1972, avente come Oggetto:"Occupazione dell'Istituto di Fisica "G.Galilei" della locale Università ed asportazione di alcuni volumi, in parte in dotazione allo Istituto stesso ed in parte di proprietà di un docente";

Presso il locale Casellario Giudiziale, inoltre, a suo carico risultano i seguenti pregiudizi:-

- Decreto Pretura Padova - 31.5.1969 - Art.658 C.P. - £.3.000 ammenda-pena sospesa - non menzione;
- Sentenza Pretura Padova - 19.6.1974 - Art.633 C.P. - Assolto per non aver commesso il fatto.-

Data la brevità di tempo con cui è stata condotta l'indagine,

/././.

MODULARIO  
I. P. S. - 368



Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P.-63)

Questura di \_\_\_\_\_

addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Al \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO \_\_\_\_\_

- 4° foglio -

non é stato possibile accertare se il Nicotri si sia, negli ultimi tempi, allontanato da Padova. Per quel che consta a questo Ufficio, comunque, il predetto era solito, in passato, spostarsi in altre città, asseritamente per motivi di lavoro.-

Per l'Ufficio Istruzione in indirizzo, si allega copia della richiesta trasmessa alla locale Procura della Repubblica.-

L'Ufficiale della Guardia di Finanza delegato per le indagini  
Tenente Carmelo VELLA

IL COMMISSARIO di P.S.  
-Dr. Italo GRAPPONE

MODULARIO  
L. P. S. 98

Questura di .....

Mod. 75 - P. 8. (ex Mod. P-8)

3 luglio 1973<sup>19</sup>

Sp. la PROCURA DELLA REPUBBLICA

5

PADOVA

N.° 01000 Div. 1903 Categ. ....

Risposta a nota N.°  
del ..... 19

**OGGETTO: NICOTRI Giuseppe, nato a Ortona Dei Marsi (Aquila) il 15.3.1943, residente a Padova in Via Tirana n.25, coniugato, giornalista in servizio presso la locale redazione de "Il Mattino" di Padova.**

Fonte confidenziale, molto attendibile, ha riferito che l'autore della telefonata, trasmessa attraverso la radio e la televisione nei giorni scorsi e riferendosi all'omicidio dell'On. Aldo MORO, potrebbe essere tale NICOTRI Pino.

L'anonimo ha riferito, in particolare, che la telefonata cui ha fatto riferimento, è quella nella quale l'ignoto interlocutore, annunciava che il cadavere del citato On. Moro, trovavasi in una autovettura "Renault 4/L" colore rosso con i primi due numeri targa "N 5". Lo stesso ha ribadito di essere certo che l'autore della telefonata in questione potrebbe essere il predetto NICOTRI. Costui, da nominare indagati esperite da questo Ufficio, potrebbe identificarsi per il nominato in oggetto, elemento già noto per i suoi precedenti politici e per aver, in particolare, militato nelle locali formazioni dell'ultrasinistra.

Quanto sopra si riferisce a codesta Procura della Repubblica per doverosa notizia.

Il Commissario di P.S.  
- D. I. Gra pone -

MODULARIO  
I. P. S. 368



Mod. 78 - P. S.  
(ex Mod. P.-63)

addi 5.7. 1978

Al

6

Questura di PADOVA

N.° 04669 Div. IGOS Categ

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO NICOTRI Giuseppe, nato ad Ortona dei Marsi (Aquila) il 15.8.1943, residente a Padova in Via Tirana n. 25, di fatto abitante in questa Via Tadi n. 26, coniugato-giornalista pubblicitista.

RTSENYATA-URGENTE  
RACCOMANDATA A MANO  
Allegati n. 3

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE  
- Ufficio Istruzione -  
- G.I. dott. Amata -

R O M A

e p.c.,

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
- Dr. P. Calogero -

P A D O V A

\*\*\*\*\*  
Di seguito al rapporto giudiziario di quest'Ufficio p.n. ed oggetto del 4 corrente, ed in esito alla richiesta della S.V. Ill.ma data 3 stesso mese, avente per oggetto " Procedimento penale n. I482/78 - A.G.I. Trib. Roma", si trasmette una musicassetta marca " BASF - C - 60" con la registrazione di un campione di voce di Nicotri Giuseppe, in oggetto compiutamente generalizzato, in relazione a quanto disposto nel foglio allegato alla citata richiesta.-

Nell'occasione si fa presente che la voce del Nicotri è stata registrata nel corso di tre distinte telefonate, effettuate nelle mattinate odierne, dagli uffici del Nucleo di P.T. della locale Guardia di Finanza, con l'ausilio di un apparecchio di registrazione marca " SONJ-Stereo cassette-Cordert.C.-II8 S.D.".-

La prima telefonata è stata effettuata presso l'utenza n. 36384, ripetesi 36384, installata nell'abitazione sita in questa Via Tadi n. 26, occupata dal citato Nicotri ed intestata alla moglie FORTUNATI Leopoldina.- In questa occasione non è stato possibile effettuare alcuna conversazione, in quanto all'utenza era inserito il dispositivo della " segreteria telefonica" che con voce maschile, probabilmente dello stesso Nicotri, invitava a lasciare un messaggio, essendo l'utente assente.-

La seconda e la terza telefonata sono state effettuate presso la utenza n. 657933, installata presso la locale redazione del quotidiano " Il Mattino", ove il nominato in oggetto svolge l'attività di giornalista.

MODULARIO  
I. P. S. - 368



Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P.-43)

Questura di \_\_\_\_\_

*aditi* \_\_\_\_\_ 10  
\_\_\_\_\_ 7  
M \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Ripostato a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 10

OGGETTO \_\_\_\_\_ - 2 - \_\_\_\_\_

Al presente rapporto giudiziario, si allega oltre ad una busta contenente l'anzidetta registrazione, la cassetta contenente la registrazione della telefonata tra l'anonimo brigatista rosso ed il prof. Tritto, relativa alla segnalazione circa l'ubicazione della salma dell'on.le Aldo Moro. Si allega altresì il rapporto giudiziario di questo Ufficio n. 04669/DIGOS, datato 4 corrente, avente per oggetto le generalità del ripetuto Nicotri. -

L'Ufficiale della Guardia di  
Finanza delegato per le inda-  
gini.

-Ten. Carmelo VELLA -

Il Commissario di P.S.

- Dr. Italo Srapone -

MODULARIO  
I. S. 368Mod. 75 - P.S.  
(ex Mod. P.-63)

PADOVA addì 7 luglio 1978

Questura di PADOVA

M. Anno 8

N.° 04669 Div. IGOS Calog.

Richiesta unita N.°  
del 19

OGGETTO NICOTRI Giuseppe, nato ad Ortona dei Marsi (AQ) il 15.8. 1943, residente a Padova in via Tirana n.25, di fatto abitante in questa via dei Tadi n.26, coniugato, giornalista-pubblicista.

RISERVATA  
RACC/TA A MANO

All.1 AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE  
- Ufficio Istruzione -  
Dott. Amato

R O M A

e p.c.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
-Dott. Pietro Calogero-

P A D O V A

Di seguito ai rapporti giudiziari di questo Ufficio p.n. ed oggetto del 4 e 5 corrente e in esito alle disposizioni verbalmente impartite dalla S.V. Ill.ma, tramite la DIGOS di Roma (Dott. Andreassi), si trasmette un plico contenente la bobina della registrazione delle telefonate in arrivo e in partenza sull'utenza telefonica n.36384, installata nell'abitazione del nominato in oggetto, comprendente le conversazioni effettuate dalle ore 00 del 6 corrente alle ore 18.30 del successivo giorno 7.

Si fa presente che, nella prima parte di detta bobina, sono registrate conversazioni irrilevanti ai fini delle indagini ed effettuate tra interlocutori vari con tale Francesco, probabilmente fratello del NICOTRI Giuseppe, mentre dal numero di giri 45 in avanti della stessa bobina sono contenute registrazioni della voce del predetto NICOTRI. Ai fini di una comparazione con la voce del presunto brigatista rosso, annunciante la morte dell'On. Aldo Moro, si segnalano, per la chiarezza e dovizia delle espressioni usate, le conversazioni con le utenze 0429/73768 e 064/97941, nonché le successive.

La seconda copia di detta bobina sarà trasmessa, unitamente alle altre, al termine delle operazioni di ascolto, giusto quanto disposto dalla S.V. Ill.ma con il provvedimento di ascolto.

Si allega una relazione del V. Brg. P.S. Mariuzza, relativa all'ascolto in questione.

Il Commissario di P.S.  
Dr. Italo Grappone

9

Padova li 6.7.1978

Ascolto telefonico dalle ore 13 alle ore 19 del 6 corrente relative all'utenza 36384.

giri

- 33/34 - ore 13,18 - telefonata n.8 -  
L'utenza viene chiamata da una giovane donna che chiede di Nicotri, al quale chiede se il fratello é in casa. Gli risponde di no dicendole che é andato a mangiare. La donna, precedentemente presentatasi come corrispondente del giornale "Repubblica" lo prega di dire al fratello quando torna che scriva diciotto righe di articolo sulla "Preda", per il giornale.
- 34/45 - ore 14 -- telefonata n.9.  
L'utenza chiama il n.20917 (corrispondente al Dr. Aldo Fontana) - e parla con la signora Fontana. Quest'ultima, chiamandola Caterina o (Leopoldina), le dice che l'aveva chiamata precedentemente ma a rispondere era stato il padre. La Fontana, dopo i saluti di convenevoli, le chiede se ieri é stata a Jesolo, al che la donna risponde di si. Replica quindi la Fontana chiedendole se domani potrebbe andare ancora a Jesolo con sua figlia Caterina, al che la donna le ripponde che é condizionata al lavoro al "giornale" ma che con molta probabilitá potrà andare. Successivamente si accorda con la figlia della Fontana, a nome Caterina, che si accordano per la partenza a domani alle ore 17,30 con l'autovettura Fiat 126 di proprietá della Caterina o Leopoldina.
- 45/68 - ore 14,20 - telefonata n.10.  
L'utenza forma il n.0429/73768 - L'interlocutore, presentandosi col nome di Nicotri, parla con un componente del Consiglio Comunale di Cinto Euganeo, al quale chiede notizie - da fare articolo sul giornale "La Repubblica" relative alla seduta di ieri sera nel corso della quale sono stati discussi problemi di carattere sociale inerenti alla frazione di Valnogaredo, frazioni limitrofe.
- 68/86 - ore 15,15 - telefonata n.11-12-13-14-15.  
L'utenza forma il n.064/97941 e la voce di Nicotri che annuncia, all'interlocutore, "Claudia di Padova" deve dettare settanta righe per il giornale, poi attacca. Immediatamente l'utenza viene chiamata ma la linea cade. Nuovamente chiamata il Nicotri da disposizione per la registrazione dell'articolo che immediatamente detta personalmente. La dettatura é lunga e chiara fatta con la voce del NICOTRI, e l'articolo tratta, con una certa satira, quanto detto in consiglio comunale di Cinto Euganeo, facendo riferimenti al digiuno volontario fatto da Don Celestino CORSAPO parroco di Cinto. Conclude il Nicotri con la sigla; vi saluta "Claudia di Padova".

Voce di NICOTRI  
Giuseppe.

Voce di NICOTRI  
GIUSEPPE.



11

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONEIL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dr. Achille GALLUCCI)

Letti gli atti del proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib.  
Roma; contro Alumni Cerrade + altri;

Vista la nota in data 4.7.1978 della Digos di Padova

Ritenuto che va disposta l'intercettazione telefonica  
dell'utenza n. 657933 della rete di Padova; e della utenza  
n. 36384 della rete di Padova;

Considerato che vi è la prova (testimonianze; accertamenti peritali, intercettazioni separate ecc.) della sussistenza dei reati rubricati;

Considerato, da una parte, che non è da concludere che le indicate utenze sono state da responsabili dei delitti per cui si procede o che le conversazioni telefoniche relative concernono di individui e, dall'altra, che non è disponibile, allo stato, altro mezzo di prova per la verifica della accennata ipotesi;

Ritenuto che nella specie ricorrono le condizioni legittimanti le intercettazioni telefoniche;

Visti gli artt. 221 bis, c.c.P.P.

AUTORIZZA A DISPONE

Le intercettazioni delle utenze telefoniche sopra indicate per giorni 5 con decorrenza dal 6.7.1978 con uso di apparecchi "Sollec" e l'eventuale ausilio di tecnici della ~~azienda telefonica~~ <sup>aziende telefoniche</sup> ufficiali di P.G. della ~~azienda~~ <sup>aziende</sup> ~~di Padova~~ <sup>di Padova</sup> presso gli uffici della Procura del

Digos di Padova presso gli uffici della Procura della Repubblica di Padova; ~~data l'instaurazione di urgenza.~~

Le relative operazioni saranno documentate in verbali, con la descrizione delle modalità di registrazione, l'annotazione del giorno e dell'ora e l'indicazione dei nominativi delle persone che hanno preso parte alle operazioni stesse. Si conserverà quanto disposto dall'art. 221 quater c.c.P.P.;

H A N D A

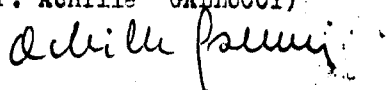
alle Cancellerie per gli adempimenti di legge.

Roma, li 5.7.1978

IL CANCELLIERE  
(Leo Piccone)



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dr. Achille GALLUCCI)



MODIFICARIO  
P.S. - 368



*Questura di* P A D O V A

Mod. 78 - P. S.  
(ex Mod. P. - 63)

Padova, addì 14 luglio 1978

12

N. 4669 Div IGOS Calog A4

Risposta a nota N. 19

OGGETTO NICOTRI Giuseppe, nato ad Ortona dei Marsi (AQ) il 15.8. 1943, residente a Padova in via Tirana n. 25, di fatto abitante in questa via dei Tadi n. 26, coniugato, giornalista-pubblicista.

RACCOMANDA A MANO  
RISERVATA

All. 30 AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE

- Ufficio Istruzione -

Dott. Amato

R O M A

e p.c.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

-Dott. Pietro Calogero-

P A D O V A

\*\*\*\*\*

Di seguito ai rapporti giudiziari di questo Ufficio p.n. ed oggetto del 4, 5 e 7 corrente, si trasmette il verbale di intercettazione telefonica delle utenze n. 36384 e n. 657933 del distretto telefonico di questa città, installate rispettivamente presso la abitazione del nominato in oggetto e presso la locale redazione de "Il Mattino di Padova".

Le operazioni di ascolto, iniziate alle ore 00 del 6 corrente e terminate alle ore 24 del successivo giorno 10, per la durata complessiva di giorni 5, sono state eseguite presso i locali della locale Procura della Repubblica, a ciò appositamente adibiti.

Unitamente a detto verbale, si trasmettono n. 27 relazioni redatte da personale dipendente al termine dei turni di ascolto e si fa presente che, nel corso delle intercettazioni, non sono emerse novità degne di rilievo o, comunque, elementi utili alle indagini in atto per il sequestro e la morte dell'On. Aldo Moro.

Si restituiscono, inoltre, due copie del provvedimento di autorizzazione all'intercettazione telefonica suddetta, debitamente notificato al direttore della locale S.I.P. e si trasmettono n. 3 bobine, di cui due contenenti la registrazione delle telefonate in arrivo e in partenza sull'apparecchio relativo all'utenza N. 657933 e una contenente quelle relative all'utenza n. 36384. La prima delle bobine relative a quest'ultima utenza è stata già trasmessa a codesto Ufficio con il rapporto giudiziario p.n. ed oggetto del 7 luglio scorso.

Il Commissario di P.S.  
Dr. Italo Grappone

13

OGGETTO: Processo verbale di intercettazione telefonica.-

L'anno 1978, addì 11 del mese di luglio, alle ore 9,15, negli Uffici della Questura di Padova,.....  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti alla summenzionata Questura, rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 00,00 del giorno 6.7.1978, è stato dato inizio, presso gli appositi locali della Procura della Repubblica, alle intercettazioni telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze telefoniche n.36384 e n.657933. La prima installata nella abitazione di Nicotri Giuseppe, nato ad Ortona dei Marsi (AQ) il 15.8.1943, residente a Padova in via Tirana n.25, di fatto abitante in questa via dei Tadi n.25. La seconda installata nella redazione del quotidiano "Il Mattino di Padova", ove lo stesso Nicotri esplica la sua attività di giornalista. Dette intercettazioni sono state eseguite, giusta autorizzazione, senza numero, datata 5.7.1978, emessa dal signor Consigliere istruttore presso la Procura della Repubblica di Roma, Dr. Achille Gallucci.....

Entrambe le intercettazioni, hanno avuto termine alle ore 24 del giorno 10.7.1978. Nell'arco dei cinque giorni, tutte le telefonate in arrivo ed in partenza alle utenze suddette, sono state regolarmente registrate e trascritte su apposite relazioni di servizio, redatte dal personale impiegato nei vari turni.....  
Si da atto che, su ordine del magistrato inquirente, alle ore 18,40 del 7/7/1978, sono state sostituite le bobine che registravano le comunicazioni dell'utenza n.36384, e che erano state inserite all'atto dell'inizio delle intercettazioni stesse. Ciò in quanto il summenzionato magistrato dava ordine di trasmettergli immediatamente una delle bobine con le registrazioni sin lì effettuate. La bobina veniva inviata tramite personale dipendente. All'atto del cambio delle bobine le telefonate sin lì registrate erano n.40.....  
Si da atto altresì, che nel corso delle operazioni sono state impiegate complessivamente n.8 bobine, di cui quattro per l'utenza n.36384 e n.4 per l'utenza 657933. Di tutte queste bobine, quattro trovansi presso la locale Procura della Repubblica e tre, ove sono impresse le registrazioni del secondo originale, trovansi in questi Uffici per esse poi trasmesse all'A.G. competente. ~~Di~~ Queste ultime sono solo tre in quanto, come sopra detto, una è già stata inviata tramite corriere.....  
Alla chiusura delle operazioni, per quanto riguarda l'utenza n.36384, risultavano intercettate n.82 telefonate, mentre per quanto riguarda la n. 657933 erano n.271.....  
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto.....

*Prof. sarno Domenico Della S.S.*

QUESTURA DI PADOVA

14

Padova, li 6.7.1978

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE IA D.I.G.O.S. = S E D E =

\*\*\*\*\*

Lo scrivente porta a conoscenza della S.V. che, con orario 0-6 odierne, ha espletato un servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica. Nel corso del servizio è stato registrato quanto segue:

Utenza telefonica intestata al quotidiano "Il Mattino di Padova"

Contagiri dallo 0 all'1 - ore 00,14 - L'utenza forma il n.30000 (Ufficio di Diurna e Notturna) della locale Questura. Al sottufficiale che risponde, una voce femminile chiede se, per caso, ci sono novità degne di rilievo. Le viene risposto negativamente.

Contagiri dall'1 al 3 - ore 00,16 - L'utenza forma il n.687777. Risponde la Polizia Stradale. Anche qui la donna di cui sopra, formula la medesima richiesta di prima. Ugualmente la risposta negativa.

Utenza telefonica installata nell'appartamento in uso a G.Nicotri

A tale utenza nessuna comunicazione, nè in arrivo nè in partenza, è stata registrata nel corso del servizio.

Il Capo di P.S.

*Carlo Fano*

Padova li 6 luglio 1978

Ascolto telefonico dalle ore 13 alle ore 19 del 6 luglio 1978.

Utenza n.657933

15

giri

- 62/188 - sono state effettuate numerose chiamate da parte di cittadini, giornalisti, nonché scambio di notizie, tutte di carattere professionale non attinenti ai motivi del controllo.
- λ) 188/191 - ore 17,09.  
L'utenza forma il n.026/38525.  
Il Nicotri Pino chiede di "Guido" del giornale "La Repubblica" con il quale parla di un articolo inerente la "Breda", che il Nicotri si incarica di scrivere subito.
- 2) 191/196 ore 17,35.  
L'utenza chiama il n.30054.  
Una voce maschile che parla con l'interlocutrice - donna - alla quale le fa presente che poco fa é giunta una telefonata al giornale di un aborto gemellare avvenuto in una famiglia e che necessita andare sul posto a fere le fotografie. La donna si dichiara disposta al servizio e l'interlocutore le dice che le manda a casa a prenderla, "un fusto di nome Checco Lo Piccolo" (Francesco LO PICCOLO), che provvederà ad accompagnarla sul posto.
- 196/234 - sono seguite altre telefonate di nessun interesse ai fini del servizio.

Il V. Brg. di P.S.



QUESTURA DI PADOVA

Padova li 6.7.1978 " 16

Oggetto: Relazione di servizio.

Am Signor Dirigente la D.I.G.O.S.

S E D E

\*\*\*\*\*

Si informa la S.V. che in data odierna con orario 6/13 è stato espletato il servizio di ascolto telefonico nel corso del quale è emerso quanto segue:

Linea 1 (Sede "Mattino")

-La persona interessata non ha ricevuto ne effettuato alcuna chiamata.

Linea 2 (Abitazione):

- Ore 10,03 cg. 2/4 : L'utenza viene chiamata, risponde la segreteria telefonica del n.36384/la voce maschile che chiama al momento stabilito dice: "Pinuzzo ciao, chiamami (o ti richiamo) più tardi.-"
- " 11,49 cg. 4/32: L'utenza forma il n.080338867, parla Francesco con la madre e con il padre, lo rimproverano di non studiare, lo esortano a trovarsi un lavoro.-"
- " 12,38 cg.32/33: L'utenza riceve una chiamata da voce femminile, risponde Francesco al quale dice di vedersi in mensa alle ore 13,30 circa.-"

Sulla linea 1:

- " cg.21/23 ore 11;17 Loredana parla con Ernesto del "Mattino" al quale dice di riferire a Mauro di telefonarle perchè deve parlare di un assegno non coperto riguardante la vicenda "Moro"

La <sup>ur</sup>rd. di P.SCaro Francesco

Padova, li 7.7.978

17

Oggetto: Relazione di servizio, ascolto telefonico.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

S E D E

\*\*\*\*\* Informo la S.V. come da ordini ricevuti con orario  
19 - 24, é stato effettuato un servizio di ascolto telefonico  
presso la stanza della Procura di Plova linea n° 2.  
Alle ore 19,05, l'utenza riceve una telefonata da una donna risponde  
Francesco nullo di particolare.

Alle ore 20, l'utenza forma il 38193, che non risponde.

Alle ore 20,10, l'utenza forma il 39721, una voce di donna chiede di  
Carlo per cenere fuori.

Durante il servizio non sono emerse altre novità da segnalare.  
Di tutto per doverosa notizia.

L'Add. P.S.



Padova, li 7.7.978

18

Oggetto: Relazione di servizio. Ascolto telefonico.

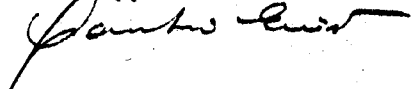
AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

S E D E

- \*\*\*\*\* Informo la S.V. come da ordini ricevuti con orario 19 - 24, è stato effettuato un servizio di ascolto telefonico presso la stanza della Procura di Padova linea n° 1. Durante il servizio sono state effettuate le sottotestate telefonate.
- ut. - 23728 - ore 19 risulta occupato.
  - ut. - 6663797 - parla Lo Piccolo chiedendo di PINO oppure di LANDO una donna risponde si trovano fuori perché il Pino doveva incontrarsi con BERTI.
  - ut. - 0309141050 - ore 19,50, chiedendo di Sandra Bortolini le viene risposto che ha sbagliato numero.
  - ut. - 0309141504 - ore 20 risulta occupato.
  - ut. - 27787 - ore 20, chiede della Francesca viene risposto che si trova ad Abano in piscina.
  - ut. - 42491 - ore 20, una voce maschile comunica che arriverà tardi a casa la donna risponde dicendo (è passato Daniele che le devi fare quella cosa)
  - ut. - 24574 - ore 20,20, non risponde
  - ut. - 20024 - ore 20,30 non risponde
  - ut. - 0309141504 - ore 20,30, occupato.
  - ut. - 067991793 - ore 20,45, chiede del Dott. Caracciolo viene risposto di aver sbagliato numero.
  - ut. - 04212092 - ore 21, dal contagiri 295 al 330, il NICOTRI conversa con una donna parlando di punture da fare in ospedale (aborto)
  - ut. - 42260 - ore 21,30, dal contagiri 330 al 358 il NICOTRI conversa con Paolo per un articolo sul pane comune. (denunce)
  - ut. - 045918070 - ore 21,40 Stefano chiede di Beppi risponde una donna dicendo si trova fuori.
  - ut. - 657777 - ore 22,45, parla con i vicini del fuoco per una fuga di gas a Mortise.

Durante il servizio non sono emerse altre novità da segnalare.  
Di tutto pur doverosa notizia.

L'App. di P.S.





Padova li 7 luglio 1978 29

Ascolto telefonico dalle ore 6 alle ore 13 del 7 corrente.  
Utenza telefonica n.36384

numero giri

128/131 - ore 10 -

L'utenza viene chiamata dal giornale "La Repubblica".  
Risponde la segreteria telefonica cui non fa seguito  
alcun comunicato.

131/132 - ore 10,30 -

L'utenza forma il n.041/410270 - non risponde .

132/134 - L'utenza forma il n.041/987355. E' Nicotri che chiede  
all'A.N.S.A. notizie per il giornale. Segue una conver-  
sazione inutile.

134/137 - Ore 10,34 -

Nicotri chiama il n.026/38525 e chiede di Guido che  
non è presente. Lascia detto di riferirgli che non ha  
notizie da dargli. (trattasi del giornale "Repubblica")

137/139 - L'utenza viene chiamata da una donna alla quale rispon-  
de "Francesco" (che asserisce di essere il fratello).  
I due conversano di cose personali e di nessun conto  
ai fini del servizio.

Il V.Brg. di P.S.



Padova li 7 luglio 1978

21

Ascolto telefonico dalle ore 6 alle ore 13 del 7 corrente.  
Utenza n.657933.

numero giri

- 369/409 - Nell'arco della numerazione indicata a fianco, sono state fatte diverse telefonate in prevalenza da giornalisti del "Mattino", dirette all'acquisizione di notizie per il giornale. Nessun elemento utile é scaturito ai fini del servizio in corso.
- 409/430 - ore 11,55 -  
L'utenza forma il n.662344.  
Tagliapietra, del Mattino, parla con il Dr. Ancona con il quale discute in ordine a del materiale da pubblicare sul giornale, che l'Ancona sta preparando. Nella discussione fanno riferimento ai recenti fatti di cronaca giudiziaria relativa alle assunzioni in ospedale; \* fanno il nome del Prof. Crepet.
- 430/489 - Alcune telefonate fatte dal giornale, a Carabinieri, Pronto Soccorso Ospedale ed enti vari, per conoscere eventuali notizie.

Il V.Brg. di P.S.



Padova, li 7.7.978

22

Oggetto: Relazione di servizio, ascolto telefonico.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

S E D E

\*\*\*\*\* Informo la S.V. che con orario 13 - 19, è stato effettuato un servizio di ascolto telefonico presso la stanza della Procura di Padova linea n° 2.

Alle ore 13, l'utenza viene chiamata da una donna risponde Francesco nulla di particolare.

Alle ore 14,30, l'utenza viene chiamata da una donna la quale dice ciao Pino vengo ? allora lui risponde vieni pure.

Alle ore 15,30, l'utenza viene chiamata dalla redazione del Mattino risponde Francesco, che le viene comunicato di dover avvertire Pino che sono stati chiusi gli esami e se passa li trova qualche comunicato dei studenti.

Alle ore 18,51, l'utenza viene chiamata risponde la segreteria telefonica, però non viene lasciato nessun messaggio.

durante il servizio non sono emerse altre novità da segnalare.

Di tutto per doverosa notizia.

L'APP di P.S.

Padova, li 7.7.978

Oggetto: Relazione di servizio di ascolto telefonico.

23

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

S E D E

Informo la S.V. che con orario 13 - 19 è stato effettuato un servizio di ascolto telefonico presso la stanza della Procura di Padova linea n° 1.

- 623103 - ore 13, l'utenza parla con MIANI e parlano di un articolo di sport. Alle ore 13,30 viene rigirata la bobina.
- 01972920 - ore 15, Gigi parla con la madre.
- 36384 - ore 15,30, viene comunicato a Francesco di dire al Pino che hanno chiuso gli esami e se passa li trova un comunicato degli studenti.
- 28473 - ore 15,50, non risponde.
- 022532451 - ore 16, parlano di funzionamento della macchina del giornale che non va tanto bene, viene chiesto di Casaleggio viene risposto che si trova fuori.
- 23916 - ore 16,05 non risponde.
- 23206 - ore 16,20 non risponde.
- 681015 - ore 16,30, non risponde.
- ← 04549086 - ore 16,35, parla un'utente con un uomo di esami.
- 657287 - ore 16,45, occupato.
- 04212092 - ore 16,40, Pino parla con Roberto chiedendo di ~~lui~~ che risulta assente.
- 668286 - ore 16,50, una voce maschile chiede della moglie.
- 36855 - ore 17, non risponde.
- Ore 17,10, l'utenza viene chiamata, risponde il Sig? HENRIORI parla con la Sig. Pastore che le chiede delle sue lettere, lui risponde che la chiamerà domani.
- 42260 - ore 17,20, Carlino parla di articoli di stampa e dei CC di Abano.
- ▲ 0105481 - ore 17,30, chiedendo dell'interno 263, della Sig? Altolucci oppure ( Antonucci ) parla un uomo con una donna lui dice che sarà lì, il lunedì oppure l'arte i.
- ↳ 662511 - ore 17,50, Elena chiede di Pino che risulta assente.
- 45232 - non risponde
- 660844 - ore 18,30, Legione Carabinieri, il direttore del Mattino si lamenta col Colonello in merito ad un sequestro di un rollino fotografico effettuato dai CC nella zona industriale nella mattinata.
- 657933 - ore 18,55, Crivellaro parla con Gianni Farina, il Crivellaro le risponde ( va in mono e non mi tocare più i coglioni ) chiudendo.
- 28171 - ore 19, la Massari chiede se ha lasciato una giacca bianca da loro.

durante il servizio non sono emerse altre novità da segnalare.  
Di tutto per doverosa notizia.

L'App. di P.S.

QUESTURA DI PADOVA

Padova, li 7.7.1978 24

OGGETTO: Relazioni di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.C.S. = S E D E =

\*\*\*\*\*

Lo scrivente porta a conoscenza della S.V. che, con orario 19-24 odierne, ha espletato un servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica. Nel corso del servizio è stato registrato quanto segue:

Utenza telefonica intestata alla redazione del quotidiano "Il Mattino di Padova:

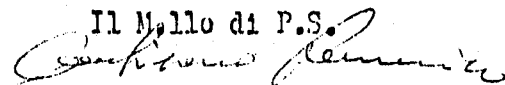
- Contagiri dal 129 al 130 - ore 19,18 - L'utenza forma il n.30636 che risulta occupato.
- Contagiri dal 130 al 132 - ore 19,36 - l'utenza forma il n.616721 che non risponde.
- Contagiri dal 132 al 143 - ore 19,42 - l'utenza forma il n.656669. Risponde un uomo al quale, colui che ha chiamato dice: sono Lo Piccolo ciao, ci sono novità? L'altro, dopo aver risposto negativamente, si lamenta per un articolo apparso sul giornale subito dopo l'attentato. Articolo che riportava alcune sue dichiarazioni che egli non aveva mai rilasciato a nessun redattore del "Mattino". Diceva altresì, che dopo l'attentato aveva parlato solo con un giornalista del "Gazzettino".
- Contagiri dal 143 al 146 - ore 19,56 - l'utenza forma il n.655000. Rispondono i Carabinieri ai quali una voce maschile chiede informazioni, in merito all'avvenuto furto di un camion.
- Contagiri dal 146 al 150 - ore 19,59 - l'utenza forma il n.661000 (Questura). Una voce maschile chiede di poter parlare con la Squadra Mobile. Anche qui chiede informazioni sull'avvenuto furto del camion nella zona del Foro Boario.
- Contagiri dal 150 al 156 - ore 20,05 - l'utenza forma il n.42260. Lo Piccolo chiede di Emilio Vesce al quale si rivolge per chiedergli se, per caso, al "Costo del Carlino", c'è la possibilità di un contratto. Il Vesce gli dice che questo è un periodo molto brutto per le assunzioni e che quindi non c'è nulla da fare.
- Contagiri dal 156 al 159 - ore 20,15 - l'utenza forma il n.591400. Risponde il Pronto Soccorso dell'O.C.. Lo Piccolo chiede novità. Risposta negativa.
- Contagiri dal 159 al 160 - ore 20,18 - l'utenza forma il n.11615857641. Una voce maschile chiede di Biezzi. Gli viene risposto: Di Bernardo. La comunicazione viene subito interrotta.
- Contagiri dal 160 al 166 - ore 20,38 - l'utenza forma il n.042973368. Conversazione fra madre e figlia. La figlia, che è colei che ha formato il numero, avvisa che non torna a casa perchè questa sera deve andare in consiglio.

- Contagiri dal 166 al 167 - ore 20,43 - l'utenza forma il n.587777.  
Stacca prima che qualcuno risponda.
- Contagiri dal 167 al 169 - ore 20,45 - l'utenza forma il n.650742.  
Risponde la Stazione Ferroviaria di Padova. Una voce maschile chiede novità. Risposta negativa.
- Contagiri dal 169 al 170 - ore 20,48 - l'utenza forma il n.687777.  
Risponde la Polizia Stradale. Stessa richiesta di cui sopra e stessa risposta.
- Contagiri dal 170 al 175 - ore 21,02 - l'utenza forma il n.600306.  
Rispondono i Carabinieri di Cadoneghe ed una voce maschile chiede informazioni in merito ad un incidente verificatosi in quel territorio.
- Contagiri dal 175 al 178 - ore 21,08 - l'utenza forma il n.636411. Risponde una voce femminile alla quale un uomo, che dice di chiamarsi Bastianello, chiede di Quaggia. Gli viene risposto che non c'è.
- Contagiri dal 178 al 180 - ore 21,23 - l'utenza forma il n.043240951.  
Risulta occupato.
- Contagiri dal 180 al 187 - ore 21,29 - l'utenza forma il n.010503200.  
Conversazione fra madre e figlia su questioni familiari.
- Contagiri dal 187 al 197 - ore 21,38 - l'utenza forma il n.608417. Conversazione familiare fra marito e moglie, in dialetto calabrese.
- Contagiri dal 197 al 199 - ore 21,51 - l'utenza forma il n.045915366.  
Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 199 al 201 - ore 22,52 - l'utenza forma il n.045915366.  
Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 201 al 203 - ore 22,52 - l'utenza forma il n.0521650375.  
Risulta occupato.
- Contagiri dal 203 al 223 - ore 23,05 - l'utenza forma il n.04212092.  
Conversazione amorosa fra un uomo e una donna.

Utenza telefonica installata nell'abitazione di G.Nicotri:

- Contagiri dal 3 al 4 - ore 19,18 - l'utenza viene chiamata. Risponde una voce maschile a cui una donna dice: io esco per andare a prendere i vestiti, vuoi che ti venga a prendere? Va bene dice l'uomo.
- Contagiri dal 4 al 5 - ore 19,47 - l'utenza viene chiamata. E' la stessa donna di prima che dice all'uomo: fra poco sono lì.
- Contagiri dal 5 al 7 - ore 20,17 - l'utenza forma il n.24309. Risponde Muzzari al quale Cristina chiede se è ritornato. Le viene risposto che ha chiamato da Venezia poco fa, e che sarà a casa fra tre quarti d'ora.

Il M. llo di P.S.



QUESTURA DI PADOVA

Padova 8.7.1978 26

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

S E D E

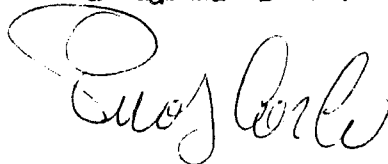
\*\*\*\*

Informo la S.V., che in data odierna con orario 19-24 è stato svolto il servizio di ascolto telefonico nella locale Procura della Repubblica.

Durante il servizio sono state registrate le seguenti telefonate. Quotidiano "Il Mattino di Padova".

- Contagiri dal 01 al 03 - ore 19,23 - l'utenza forma il N.753652, non risponde nessuno.
- Contagiri dal 03 al 05 - ore 20,15 - l'utenza forma il n.30054, non risponde nessuno.
- Contagiri dal 05 al 021 - ore 20,35 - l'utenza forma il n.04212092, risponde una donna dall'utenza parla un uomo di cose di poco conto, poi si danno appuntamento per domani alle ore 10.
- Contagiri dal 021 al 031 - ore 20,53 - l'utenza forma il n.608417, risponde una voce di donna l'uomo che parla dall'utenza dice di essere Arturo, i due parlano tra loro di robe da mangiare.
- Contagiri dal 031 al 032 - ore 20,55 - l'utenza forma il n.690724, è occupato.
- Contagiri dal 032 al 034 - ore 21,07 - l'utenza forma il n.045915366, occupato.
- Contagiri dal 034 al 036 - ore 21,09 - l'utenza forma il n.042973368, risponde una voce d'uomo, dall'utenza parla una donna che dice all'uomo che ritarderà un pochino.
- Contagiri dal 036 al 057 - ore 21,38 - l'utenza forma il n.044431864, risponde una donna dall'utenza parla NICOTRI, chiede che ci passi un'altra donna di cui non si capisce il nome, i due parlano tra di loro di cose di poco conto, poi l'uomo dice alla donna che la ritELEfona domani sera.
- Contagiri dal 057 al 065 - ore 22,26 - l'utenza forma il n.010891249; risponde una donna e l'uomo dell'utenza che chiede a lei come stà, poi parlano un po tra loro di cose di poco conto.
- Contagiri dal 065 al 067 - ore 22,34 - l'utenza forma il n.12978, poi stacca.
- Contagiri dal 067 al 079 - ore 23,12 - l'utenza forma il n.041987355, risponde l'"ANSA", dall'utenza parla un uomo, che chiede i programmi televisivi per domani.
- All'utenza intestata a G.NICOTRI, non si sono avute telefonate.

La Guardia di P.S.



Padova li 8 luglio 1978

27

OGGETTO: Relazione di servizio.

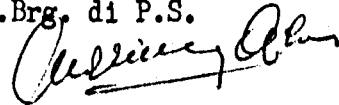
AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Dalle ore 0 alle ore 6 di oggi 8 corrente, é stato effettuato il servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica, alle utenze telefoniche nr.36384 intestata a NICOTRI Giuseppe, e n.657933 intestata al quotidiano locale "Il Mattino di Padova".

N-essuna telefonata é pervenuta, n-é notizie sono emerse da segnalare.

Il V.Brg. di P.S.





QUESTURA DI PADOVA

Padova, li 8.7.1978

29

OGGETTO: Relazione di servizio.--

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S. = S E D E =

\*\*\*\*\*

Lo scrivente porta a conoscenza della S.V. che, con orario 13-19 odierne, ha espletato un servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica. Nel corso del servizio è stato registrato quanto appresso:

Utenza telefonica intestata alla redazione del quotidiano "Il Mattino di Padova":

- Contagiri dal 255 al 275 - ore 13,15 - l'utenza forma il n.28667.  
Conversazione, su cose di poco conto, fra un uomo e una donna.
- Contagiri dal 275 al 282 - ore 13,22 - l'utenza forma il n.04549086.  
Conversazione su questioni scolastiche, fra un uomo e una donna. L'uomo riferisce che è stata chiusa la facoltà di Scienze Politiche.
- Contagiri dal 282 al 341 - ore 14,52 - l'utenza forma il n.665736.  
Conversano un uomo ed una donna, in merito ad un articolo giornalistico sugli acquisti del Padova.
- Contagiri dal 341 al 346 - ore 15,40 - l'utenza forma il n.073651521.  
Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 346 al 354 - ore 15,43 - l'utenza forma il n.054124331.  
Un giornalista del Mattino chiede, alla Società Calcio Rimini, informazioni sul conto del calciatore Maccidè.
- Contagiri dal 354 al 356 - ore 15,47 - l'utenza forma il n.052135679.  
Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 356 al 361 - ore 15,50. Viene formato nuovamente il numero di cui sopra, con eguale risultato.
- Contagiri dal 361 al 364 - ore 15,52 - l'utenza forma il n.04212092.  
Breve conversazione, su cose di poco conto, fra due uomini.
- Contagiri dal 364 al 367 - ore 16,24 - l'utenza forma il n.753652.  
Mattioli chiede di Franco che non c'è.
- Contagiri dal 367 al 381 - ore 16,34 - l'utenza forma il n.657581.  
Un giornalista del "Mattino" parla con certo Cesarotti Giuliano, al quale chiede se, per caso, egli è in possesso di una fotografia dell'on. Pertini, scattata nel 1970 quando l'uomo politico trovavasi a Padova. Il Cesarotti dice di avere il negativo. Si danno appuntamento per la consegna del negativo.
- Contagiri dal 381 al 385 - ore 16,39 - l'utenza forma il n.046263176.  
Un giornalista del "Mattino" chiede del Dr.Cereda che non c'è.
- Contagiri dal 388 al 389 - ore 17,15 - l'utenza forma il n.041615977.  
Breve conversazione, su cose di poco conto, fra un uomo e una donna.

./.

- 2 -

39

- Contagiri dal 389 al 391 - ore 18,02 - l'utenza forma il n.550238.  
Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 391 al 395 - ore 18,14 - l'utenza forma il n.45003.  
Lo Piccolo ha sbagliato numero.
- Contagiri dal 395 al 400 - ore 18,21 - l'utenza forma il n.550238.  
Una voce maschile chiede a Renzo, notizie sul "pezzo" che sta scrivendo.
- Contagiri dal 400 al 411 - ore 18,34 - l'utenza forma il n.660544.  
Alla donna che risponde, Lo Piccolo, chiede se vi sia un loro comunicato in merito alla elezione di Pertini. Gli viene risposto di no.
- Contagiri dal 411 al 418 - ore 18,39 - l'utenza forma il n.645197.  
Lo Piccolo chiede di Bottin. La moglie di quest'ultimo riferisce che non è in casa.
- Contagiri dal 418 al 421 - ore 18,45 - l'utenza forma il n.39102.  
Non risponde alcuno.

Utenza telefonica installata nell'abitazione di G.Nicotri:

- Contagiri dal 25 al 29 - ore 13,07 - l'utenza forma il n.0444520425.  
Conversazione, su cose di poco conto, fra due donne.
- Contagiri dal 29 al 30 - ore 13,23 - l'utenza viene chiamata. E' G.Nicotri che dice al fratello di cercare sulla sua agenda il nome di Vido. Ma subito dopo gli dice di lasciar stare che fra poco arriva a casa lui.
- Contagiri dal 30 al 34 - ore 15,50 - l'utenza viene chiamata. Conversazione fra G.Nicotri e altro giornalista di Milano, su questioni di lavoro.
- Contagiri dal 34 al 36 - ore 16,50 - l'utenza forma il n.06497941.  
Risponde una voce maschile e G.Nicotri gli dice: sono a casa, chiamami che di detto.
- Contagiri dal 36 al 54 - ore 17,00 - l'utenza viene chiamata da Claudio al quale G.Nicotri, detta un lungo servizio giornalistico in merito alla chiusura di "Scienze Politiche".
- Contagiri dal 54 al 60 - ore 17,08 - l'utenza viene chiamata. Conversazione fra una donna e G.Nicotri, su questioni amorose.
- Contagiri dal 60 al 77 - ore 17,18 - l'utenza forma il n.041987355.  
Nicotri parla con Mario Repetto, e con lo stesso conversa lungamente su questioni giornalistiche.
- Contagiri dal 77 al 78 - ore 17,27 - l'utenza forma il n.38193 che non risponde.
- Contagiri dal 78 al 89 - ore 18,48 - l'utenza forma il n.38193.  
Conversazione amorosa fra un uomo e una donna.
- Contagiri dal 89 al 96 - ore 18,52 - l'utenza forma il n.24309. La Cristina conversa con altra donna di questioni di lavoro.

Il Mito di P.S.

*Carlo*

QUESTURA DI PADOVA

33

Padova, li 9.7.1978

OGGETTO: Relazione di servizio.=

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

= S E D E =

\*\*\*\*\*

Lo scrivente porta a conoscenza della S.V., che con orario 19,10 di oggi, ha espletato il servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica. Nel corso del servizio, sono state registrate le seguenti telefonate.

Utenza telefonica intestata a G.NICOPRI.

- Contagiri dal 97 al 98 - ore 14,45 - l'utenza forma il n.24309, che è occupato;  
Contagiri dal 98 al 99 - ore 15,09 - l'utenza forma il n.24309, che è ancora occupato;  
Contagiri dal 99 al 101 - ore 15,10 - l'utenza forma il n.40738, risponde una donna, dall'utenza parla CRISTINA, che chiede all'altra se può disturbarla verso le 5.

Utenza intestata al Quotidiano Il Mattino di Padova.

- Contagiri dal 94 al 95 - ore 17,51 - l'utenza forma il n.320, poi stacca la comunicazione;  
Contagiri dal 95 al 97 - ore 17,56 - l'utenza forma il n.42789, ma non risponde nessuno.

La Guardia di P.S.



QUESTURA DI PADOVA

34

Padova, li 9.7.1978

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S. = S E D E =

\*\*\*\*\*

Lo scrivente porta a conoscenza della S.V. che, con orario 6-13 odierno, ha espletato un servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica. Nel corso del servizio sono state registrate le seguenti comunicazioni:

Utenza telefonica intestata al quotidiano "Il Mattino di Padova"

Contagiri dal 79 al 80 - ore 9,41 - l'utenza forma il n.086177445, che risulta occupato.

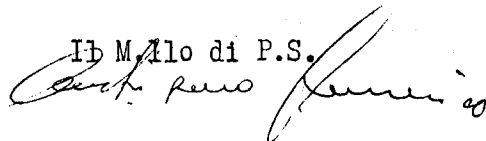
Contagiri dal 80 al 93 - ore 12,30 - l'utenza forma il n.041615977. E' Pasquale del "Mattino" che conversa con Fiorenzo di questioni di lavoro.

Contagiri dal 93 al 94 - ore 12,47 - l'utenza forma il n.081360640 che risulta occupato.

Utenza telefonica installata nell'abitazione di G.Nicotri

Non è stata registrata alcuna telefonata.

Il M. Ulo di P.S.



Padova li 9.7.1978.

35

Oggetto: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

\*\*\*\*\*

Lo scrivente, porta a conoscenza la S.V. che nella giornata odierna, ha espletato servizio all'ascolto telefonico, con orario 19=24= presso la locale Procura della Repubblica, sull'utenza intestata "IL MATTINO". Nel corso del quale é emerso quanto segue: - - - - -

Ore 20,22 cg. 97/102= l'utenza chiama il 650669 che non risponde.  
 " 21,01 "" 102/103=11" " " " il 041= 950474 che viene riattacato.  
 " 21,17 " " 103/106 " " " " il 656403 che non risponde.  
 " 22,05 " " 106/118 " " " " il 0429= 12092= Trattasi di voce maschile, che conversa con una donna. Tra i due vi é una conversazione alquanto sentimentale. La donna, chiede a questi se ha visto suo fratello, e l'uomo risponde di averlo visto oggi in redazione. Successivamente, la donna dice di essere andata al cinema con Alessandro a vedere dei cartoni animati (si capisce che trattasi di un bambino) Quindi dopo aver chiesto alla donna cosa farà stasera, ed avuta risposta che questi rimarrà in casa si congedano dicendo alla donna che la richiamerà domani. Durante la conversazione, la donna le dice qualcosa che non si capisce e lui risponde non so.  
 Ora 22,11 cg. 118/120 l'utenza chiama il 0429= 73368 che non risponde.

Ore 24,00 cg. nr. 120. Tanto riferisce per doverosa notizia.

Il V. Brig. di P.S.

*Gregorio Merlo* - -

QUESTURA DI PADOVA

Padova, li 10.7.1978

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

33

=bS E D E =

\*\*\*\*\*

Informo la S.V.; che in data odierna è stato svolto presso la locale Procura della Repubblica il servizio di ascolto telefonico, con orario 6 - 13. Durante il servizio, sono state registrate le seguenti telefonate.

Utenza telefonica installata presso la redazione del Quotidiano "Il Mattino di Padova".

- Contagiri dal 121 al 122 - ore 8,55 - l'utenza forma il n.329, poi stacca la comunicazione.
- Contagiri dal 122 al 123 - ore 9,50 - l'utenza forma il n.0104, poi stacca la comunicazione.
- Contagiri dal 123 al 126 - ore 9,58 - l'utenza forma il n.0586401141, risponde una donna, dall'utenza parla Revello, poi la comunicazione non si capisce bene.
- Contagiri dal 126 al 128 - ore 10,5 - l'utenza forma il n.26788, risponde una donna, dall'utenza parla Revello, chiede alla donna che ci passi un uomo, quest'ultimo appena sente sono Revello, dice; la richiamo io tra 20 minuti.
- Contagiri dal 128 al 134 - ore 10,7 - l'utenza forma il n.042323490, dall'utenza Revello, chiede se c'è il sig. Gallo, la donna dice di no, e Revello le detta una lettera di pubblicità.
- Contagiri dal 134 al 137 - ore 10,57 - l'utenza forma il n.4714, si sentono delle voci che commentano l'accaduto a S. Politiche, poi si sente il segnale di occupato e stacca.
- Contagiri dal 137 al 140 - ore 11,03 - l'utenza forma il n.4714, che è sempre occupato.
- Contagiri dal 140 al 144 - ore 11,10 - l'utenza forma il n.041708761, ma non risponde nessuno.
- Contagiri dal 144 al 146 - ore 11,15 - l'utenza forma il n.42491, risponde una donna, dall'utenza un uomo dice parla FOCO, e la donna dice Enrico non è in casa e lui, dille che mi telefoni al giornale.
- Contagiri dal 146 al 148 - ore 11,27 - l'utenza forma il n.640145, risponde una donna e l'uomo dell'utenza dice c'è Stefano? No dice la donna verrà a casa verso le 12 - 12,30.
- Contagiri dal 148 al 153 - ore 11,35 - l'utenza forma il n.010818801, ma non risponde nessuno.
- Contagiri dal 153 al 154 - ore 11,38 - l'utenza forma il n.010818801, ma è occupato.
- Contagiri dal 154 al 167 - ore 11,53 - l'utenza forma il n.601000, risponde una donna dall'utenza parla pure una donna, che chiede all'altra se i risultati degli scrutini della 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> sono giusti, risposta affermativa, ma non può darle l'elenco perché non l'ha sotto mano.
- Contagiri dal 167 al 169 - ore 11,57 - l'utenza forma il n.652859, non risponde nessuno.
- Contagiri dal 169 al 192 - ore 12,11 - l'utenza forma il n.358021, risponde un uomo dall'utenza parla pure un uomo, chiede al primo che ci passi Zanella, i due conversano di cosa di poco conto.

- 2° foglio.

39

- Contagiri dal 192 al 193 - ore 12,15 - l'utenza forma il n.02666742, è occupato.
- Contagiri dal 193 al 202 - ore 12,22 - l'utenza forma il n.601000, è la donna di prima che chiede la lista degli iscritti agli scrutini.
- Contagiri dal 202 al 203 - ore 12,26 - l'utenza forma il n.25102 occupato.
- Contagiri dal 203 al 204 - ore 12,29 - l'utenza forma il n.004417945095 che è occupato.
- Contagiri dal 204 al 206 - ore 12,30 - l'utenza forma il n.004417945095 ancora occupato.
- Contagiri dal 206 al 208 - ore 12,31 - l'utenza forma il n.0, poi stacca.
- Contagiri dal 208 al 210 - ore 12,34 - l'utenza forma il n.04417945095 Occu.
- Contagiri dal 210 al 212 - ore 12,39 - l'utenza forma il n.24670, risponde un uomo che con quello dell'utenza conversano un po.
- Contagiri dal 212 al 213 - ore 12,40 - l'utenza forma il n.668, poi stacca.
- Contagiri dal 213 al 214 - ore 12,42 - l'utenza forma il n.25102, occupato.
- Contagiri dal 214 al 215 - ore 12,45 - l'utenza forma il n.010581847, che è occupato.
- Contagiri dal 215 al 217 - ore 12,48 - l'utenza forma il n.654131 occupato.
- Contagiri dal 217 al 218 - ore 12,53 - l'utenza forma il n.25102, occupato.
- Contagiri dal 218 al 219 - ore 12,56 - l'utenza forma il n.25102, occupato.

Utenza telefonica installata nell'abitazione di G.NICOTRI.

- Contagiri dal 101 al 107 - ore 9,51 - l'utenza forma il n.36384, risponde la segreteria telefonica che dice all'utenza di aspettare un segnale acustico e poi parlare, l'utenza dopo dice E la repubblica di Milano, poi il tempo di parlare scade e la segreteria dice se è il caso di rifare il numero l'utenza lo fa ma non parla mai, così il tempo scade ancora.
- Contagiri dal 107 al 107 al 114 - ore 10,45 - l'utenza forma il n.041987325, è Nicotri che telefona all'Ansa, per sapere se ci sono novità, poi fa subito dopo il n.102638525, risponde un uomo, conversano un po di cose di poco conto.
- Contagiri dal 114 al 116 - ore 10,50 - l'utenza forma il n.2638525, all' uomo che risponde Nicotri, chiede se ci sono novità.
- Contagiri dal 116 al 123 - ore 11,45 - l'utenza forma il n.138193, è Cristina che parla col padre.
- Contagiri dal 123 al 128 - ore 12,25 - l'utenza forma il n.0444520425, è Cristina che parla con Carla di cose di poco conto.

La Guardia di P.S.

P. Nicolini

Padova li 10.7.1978.

40

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

S E D E

\*\*\*\*\*

Lo scrivente, porta a conoscenza la S.V. che nella giornata odierna, con orario 13=19= ha espletato servizio all'ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica sull'utenza intestata a "G. NICOTRI" nel corso del quale é emerso quanto segue:

Ore 16,03 l'utenza viene chiamata da una donna, che chiede di Giorgio, le viene risposto da voce maschile che non c'è.

Ore 16,16 cg. 130=132= l'utenza chiama il 06= 497941= R. la Repubblica.

L'uomo che ha formato il numero chiede all'interlocutore di chiamarlo lui a Padova fornendogli il numero telefonico dell'utenza in questione.

Ore 16,28 cg. 132/154 telefonata in arrivo di cui sopra con la quale, viene dettato un comunicato da pubblicare sul giornale della "Repubblica" riguardante l'attentato alla facoltà di Scienze Politiche di Padova e la decisione della chiusura dell'Ateneo. Si fa presente che l'uomo che ha formato il numero telefonico di Roma é il NICOTRI, durante la dettatura del comunicato in questione; vengono fatti i nomi del Prof "ACQUAVIVA, SAMBIN, Claudia TABOR e del Dr. Pietro Calogero quest'ultimo artefice di numerose comunicazioni Giudiziari nell'ambito ~~dell'ateneo~~ della facoltà.

Ore 18,30 l'utenza viene chiamata da una donna che conversa amorosamente con un uomo.

Il tutto per doverosa notizia.

Il V. Brig. di P.S.

*Gregorio A. Ceccato*



Padova li 10.7.1978.

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

41

S E D E

\*\*\*\*\*  
Lo scrivente, porta a conoscenza la S.V. che, nella giornata odierna, con orario 13= 19= é stato espletato servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica sull'utenza "IL MATTINO" nel corso del quale, é emerso quanto segue:

Ore 13,03 cg. nr. 219/220= l'utenza chiama il 25102 che non risponde.  
" 13,18 "" " 220/224 = Un Giornalista del Mattino, chiama il 580424 R. I CC. L'uomo chiede notizie della notte, le viene risposto che nel pomeriggio di ieri vi é stato un arresto di un giovane a Piove di Sacco per porto abusivo di armi. L'interlocutore, riferisce che farà chiamare la Redazione dal Comandante verso le ore 17 di oggi per maggiori delucidazioni in merito.  
Ore 15,23 cg. nr. 224=229 Viene chiamato lo 010503200 = R. Massari che parla con Luciano Svolazzante= Conversazione riguardante la Redazione. Durante la predetta, il Massari le da un numero telefonico (4050) e viene fatto il nome di Boaretto.  
Ore 15,29 cg. 229/231 l'utenza chiama il 655724= R. Giorgio che parla con Alberto. Quest'ultimo le chiede se puo lasciare le chiavi della macchina dalla signora Piva. Le viene risposto di si.  
Ore cg. 231/236 Santovito del Mattino di Padova chiama il 661924 e chiede alla donna che risponde del Prof. Di Stefano, le viene risposto negativamente.  
Ore 15,52 cg. 236/238 Il Sig. Berutti chiama il 45155 chiedendo del Sig. Gallo in quanto deve fornirgli dei dati. Le viene risposto che, non appena arriverà lo farà telefonare.  
Ore 16,00 cg. 238/241 viene chiamato il 656737 che non risponde nessuno.  
" " 16,21 "" 241/244 viene chiamato il 650922= parla un giornalista del Mattino con certo Valerio. Conversazione riguardante una eventuale manifestazione per domani dei lavoratori della "ZEDABA".  
Ore 16,51 Massaro del Mattino chiama il 668286 R. Marasso, conversazione riguardante l'acquedotto di Abano Terme.  
Ore 17,08 cg. 268/261= l'utenza chiama il 0425=24110 viene chiesta una persona che non si capisce il nome ma, che comunque non c'è.  
Ore 18,13 viene chiamato il 25561 conversazione non riguardante il servizio.  
" " 18,40 viene chiamato L'Eco di Padova conversazione scherzosa tra due giornalisti.

Il tutto per doverosa notizia.

Il V. Brig. di P.S.

*Spagnuolo Nicola*

QUESTURA DI PADOVA

42

Padova, li 10.7.1978

OGGETTO: Relazione di servizio--

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S. = S E D E =

\*\*\*\*Lo scrivente porta a conoscenza della S.V. che, con orario 19-24 odierno, ha espletato un servizio di ascolto telefonico presso la locale Procura della Repubblica. Nel corso del servizio è stato registrato quanto segue:

Utenza telefonica intestata alla redazione del quotidiano "Il Mattino di Padova".

- Contagiri dal 289 al 317 - ore 19,08 - l'utenza forma il n.0269901. Un giornalista del "Mattino", tale Vido, riferisce a Salmi, di aver pronto un pezzo riguardante Scienze Politiche ed un episodio di violenza a Psicologia. Indi detta l'articolo.
- Contagiri dal 317 al 320 - ore 19,14 - l'utenza forma il n.28018. Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 320 al 323 - ore 19,22 - l'utenza forma il n.655200. Risponde il centralino del comune. Una voce maschile, chiede al centralista di poter parlare con il sindaco. Gli viene risposto che al momento non trovasi in ufficio.
- Contagiri dal 323 al 332 - ore 19,36 - l'utenza forma il n.044443300. Coltro conversa con suo padre di questioni mediche.
- Contagiri dal 332 al 339 - ore 19,42 - l'utenza forma il n.042247637. Conversazione di servizio fra due giornalisti.
- Contagiri dal 339 al 342 - ore 19,51 - l'utenza forma il n.754529. Breve conversazione fra due uomini.
- Contagiri dal 342 al 345 - ore 20,09 - l'utenza forma il n.28979. Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 345 al 354 - ore 20,25 - l'utenza forma il n.42442. Conversazione fra un uomo e una donna, su cose di poco conto.
- Contagiri dal 354 al 358 - ore 20,35 - l'utenza forma il n.664200 (Carabinieri). Un redattore chiede novità.
- Contagiri dal 358 al 363 - ore 20,37 - l'utenza forma il n.669494 (Croce Verde). Come sopra.
- Contagiri dal 363 al 365 - ore 20,51 - l'utenza forma il n.5901000. Un giornalista chiede novità.
- Contagiri dal 365 al 368 - ore 20,57 - l'utenza forma il n.04293344. Vengono chieste novità.
- Contagiri dal 368 al 373 - ore 21,11 - l'utenza forma il n.567275. Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 373 al 375 - ore 21,20 - l'utenza forma il n.655940. Non risponde alcuno.
- Contagiri dal 375 al 382 - ore 21,34 - l'utenza forma il n.656144 (Eco di Padova). Una voce maschile chiede di Panotto. Gli viene risposto che trovasi in Tribunale.
- Contagiri dal 382 al 385 - ore 21,48 - l'utenza forma il n.33663. Non risponde alcuno.

./.

- 2 -

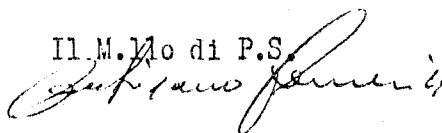
43

- Contagiri dal 385 al 408 - ore 22,01 - l'utenza forma il n.755262.  
Conversano, un uomo e una donna, in merito alle prossime vacanze.
- Contagiri dal 408 al 414 - ore 22,26 - l'utenza forma il n.690724.  
Conversazione amorosa fra un uomo e una donna.
- Contagiri dal 414 al 439 - ore 22,57 - l'utenza forma il n.605164.  
Conversazione amorosa fra un uomo e una donna.

Utenza installata nell'abitazione di G.Nicotri

Nessuna comunicazione è stata registrata.

Il M.Mo di P.S.



LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA  
- via Mentana n.6 -

44

N.184082/1-4 di prot/llo "P." Roma, li 4.XI.978.-

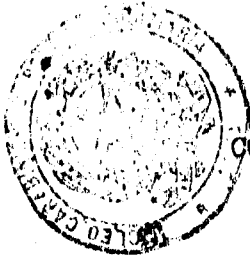
OGGETTO: Trasmissione di documentazione (manoscritti di Bassi Pietro e Bertolazzi Pietro).-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI  
-( G.I.Dr.Rosario Priore )-

00100 R O M A

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota nr.1482/78 del 15 luglio 1978, si trasmettono - in fotocopia - i manoscritti di BASSO Pietro e BERTOLAZZI Pietro, estratti dal fascicolo processuale pendente presso la Corte Assise di Torino.-Analoghe ricerche effettuate presso gli uffici pubblici di Casalpusterlengo, Lodi e Codogno hanno dato esito negativo.-



IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL NUCLEO  
-Giovanni Campese-

C/lg.-

CALLIGRAFIA BASSI PIETRO

POSIZIONE GIURIDICA DEL DIFENUTO BASSI Pietro di Francesco, nato 17.3.1  
Caval. Pustorlengo - Celibe - Studento - Arrestato 14.10

Palermo, 11/7/1977

45

Carissimo Piero,  
 non è arrivata la cartolina, ma in compenso ho ricevuto (proprio quando incomincio a impazientirmi) la tua lettera su data 2 c. m.

Devo riconoscere che sei stato sufficientemente chiaro nella tua esposizione, anche se ~~comprendo~~ la tua scrittura lascia sempre a desiderare: in confronto a te, una fallina è un' autentica mostra di "bella scrittura"!

Per riprendere, comunque, il problema che stiamo discutendo, ti confermo che le tue argomentazioni mi pare tendano a dimostrare soprattutto quello su cui siamo totalmente d'accordo, e cioè che la contraddizione rappresentata dalla stampa di regime è reale ed occupa un posto di rilievo all'interno dello scontro di classe. Ma il punto non è assolutamente questo, perché, come ti dicevo, le mie perplessità non vertono sul fatto se ma o meno, quello della stampa, un fronte di lotta, bensì piuttosto sull'opportunità di affrontarlo come tale, in altre parole, come vuoi tu stesso, di ritenere che "il fronte di lotta vada allargato sempre più". È evidente, infatti, che le ragioni che inducono ad individuare alcuni obiettivi piuttosto che altri non possono mai essere esclusivamente tecniche ma devono trovare la loro giustificazione in un'analisi della fase politica che stiamo attraversando da cui emergano determinate contraddizioni invece che altre. Se isoliamo la questione della stampa di regime dal contesto più generale e la esaminiamo a sé, è indubbio che le mie obiezioni varrebbero quanto le tue e non interdirebbe la possibilità di riscoprire le nostre divergenze: è per questo che non torno a ripeterti le mie "critiche" e che preferisco ricondurre a monte la discussione. Secondo me, questa non è la fase in cui si debbano moltiplicare i fronti di lotta (e qui sta la logica che sottende le ultime campagne, non riesco, paradossalmente, a capire perché, oltre alla stampa, non si colpisca anche la Chiesa - l'idea di un "servizio" luciferato" ti confesso che mi alletta molto - o il partito revisionista in quanto tale, dal momento che entrano queste contraddizioni volgono una funzione importante (importante almeno quanto quella della stampa, se non di più!) nel campo delle forze della controrivoluzione), ma è quella in cui va intensificata l'iniziativa sul terreno specifico dell'attacco allo stato ed ai suoi processi di ristrutturazione. Per riprendere un'immagine cara ai comunisti, occorre bastonare il cane che ameba seguendolo a colpo alla testa, e non decidendo di percuoterlo alle gambe, ai fianchi, sulla schiena o in qualsiasi altro punto ti faccia piacere. D'altronde, dire questo è dire ancora poco: sendendo più nei particolari, dirò allora che, a mio giudizio, l'obiettivo che le forze rivoluzionarie devono perseguire è oggi quello di impedire che si realizzi il "compromesso storico", di impedire cioè che si realizzi quella saldatura fra imperialismo e revisionisti i cui effetti si ripercuoterebbero negativamente sul movimento di resistenza e sul proletariato. E per quanto riesca a capire, far fallire il "compromesso storico" vuol dire mettere in difficoltà il PCI, cioè, in patria, provocare almeno internamente una rottura. Questo non significa che il PCI sia la contraddizione principale (la tua affermazione che l'imperialismo ed il socialimperialismo sono divenuti strategicamente ma uguali talmente vedo ma frutto di un albagio involontario, dal momento che tu sai meglio di me - non forse altro perché sai anche tu distinguere l'essere al governo dall'essere al potere e non ignori che si non può dire, in un certo senso, che i revisionisti hanno un piede nel governo non può ritenere che siano riusciti in alcun modo a scalzare i padroni ed a dimostrarsi dal potere, semmai tutt'altro! - che la verità è esattamente il contrario), vuol dire piuttosto che oggi è necessario fare i conti con quel processo di ristrutturazione imperialistica che va per l'appunto sotto il nome di "compromesso storico", o come direvo preferisco chiamarlo. Anche con, se questo ad aver detto poco, perché si tratta di capire come questo obiettivo sia perseguibile avendo l'acertezza di colpire (per le ragioni che tutti sappiamo e che mi pare superfluo elencarti) solo indirettamente il partito revisionista. Non ho risposte da dare a questo quesito, benché di due cose sia certo: la prima, è che l'iniziativa delle forze combattenti deve svilupparsi sul terreno dei problemi che intorcano lo stato ed i suoi

Barrè Piero, via Albanese 3 Palermo.

46

progetti di ristrutturazione (ovvero capire com'è possibile mettere in crisi il PCI muovendo da questi punti in cui può farli col evidente scopo e non rapporti di collaborazione con la DC); la mia che è l'attacco alla stampa di regime, per quanto sacrosanto, non si muove in questa direzione. A questo punto, vedo ormai capito meglio le radici delle mie perplessità: quando manca ciò che è essenziale, quello che è superfluo rischia di diventare gratuito.

Sulla seconda questione sollevata dalla tua lettera mi trovo del tutto d'accordo con le tue valutazioni: di tutto quello che tu dici riprendo soltanto le considerazioni nel periodo di crisi il terreno, gli obiettivi ed il livello di nostro che la borghesia intende imporre sulle proprie condizioni. Tutti dovrebbero sapere che questa logica è estranea alla guerra civile e che tutta nostra storia, a differenza (per arte vera) da quella della RAF, dimostra che la nostra forza ha sempre risposto nella capacità di entrare le trappole del nemico. In questo senso, le ultime vicende di Torino restano esemplari. Va detto, comunque, come giustamente riteni che non è affatto vero che le forze combattenti abbiano ignorato la scadenza del "prosciutto" a Milano; anzi, per tutto quello che sofferivo prima, a me sembra che l'abbiano affrontata con intelligente dei modi, evitando di dualizzarsi in una serie di falsi problemi e dando l'ennesimo prova che il passo alla rivoluzione non si può fare (e questo è indipendente fatto, del tutto irrilevante, che i compagni siano stati condannati).

Ma, ad essere sincero, non vedo colpa la pena di spendere altre parole su un argomento che si trovano tutti concordi.

Concludo promettendoti di riverti quando la vena a trovarmi: però che allora buona parte della lettera sarà riservata agli argomenti del nostro colloquio (e per questo motivo che ho accennato ad altro che ai problemi strettamente politici). Salutami tutti i compagni: Bravura fai sapere che sto ancora aspettando di ricevere il libro che gli avevo chiesto. Un forte e fraterno abbraccio. Fuso alla vittoria!

P.S. A quanto vedo, nonostante gli scandali

invenzioni non hanno perso il punto del paradosso: intitolare la piazza del carcere ai Pari è stata proprio una bella pensata, degna di qualcuno di quei lunedì ladri sumergati che si è il comune di Perugia. Mi auguro siano stati almeno pendenti e l'abbiano dotato di lampione.

Al compagno Pietro.

Devo precisare che lo stile adottato da Piero e me per la corrispondenza è dettato dalla necessità di un maggior contributo personale alla discussione ed elaborazione politica; per questo, salvo che per i conti, ogni nostra lettera non è il frutto di una discussione precedente, quindi non è la materializzazione di una posizione comune; al contrario, a volte succede che l'accordo (se così si può chiamare) avviene in ciò che è più importante comune nel rimettere anche posizioni contraddittorie al giudizio dei compagni, in modo che il più ampio dibattito possibile.

Finito il preambolo, entriamo in merito al discorso.

La guerra rivoluzionaria è una componente della guerra di classe; il progetto di ristrutturazione imperiale è la necessità di uscire dalle crisi in cui il sistema capitalista si è dibattuto, e la premessa non è la rivoluzione operaia in generale, bensì l'annientamento delle forze rivoluzionarie, punto di partenza per la costruzione dell'autogoverno di classe.

Quindi questo discorso si articola in diverse fasi ed aspetti, uno dei quali è rappresentato dalla funzione di par; da una parte la concentrazione delle testate, dall'altra la fusione omogenea di tutte le testate in un unico giornale.

Il problema è reale e va affrontato; però è altrettanto vero che del modo in cui si affronta si può avere un'immagine che sta a monte, ossia il disegno politico più ampio delle forze rivoluzionarie.

**POSIZIONE GIURIDICA DEL DIRITTO O DIRITTO Pietro di Francesco, nato 17.3.194  
Cognome: Turbolerio - Celibe - Studento - Arrestato 14.10.7**

In  
lo.

47

Il problema non è due il primo riguarda quello specifico dell'informazione controrivoluzionaria, il secondo  
compiti specifici politici che oggi l'O. deve porsi.

Le azioni contro i giornalisti hanno messo in luce la funzione della stampa, colpendo un aspetto (quindi  
accidentale) in cui il progetto di ristrutturazione imperialista si manifesta.

Ma in questo momento possibile si possono fare delle condanne, a partire su cosa io intendo per allargare  
- col fronte; penso che fermarsi all'etica di astoppa i giornalisti non alla lunga inconcludente: in questo campo  
è necessario affrontare quello che nella lettera precedente definivo "politico", ovvero l'O. deve organizzare la  
sua stampa.

Ma, questo è il campo in cui è più "semplice" e necessario articolare tutto l'interesse politico, nel senso che si può  
avvicinare e giungere a tutto il movimento; non sta qui a dire l'importanza dell'informazione e propaganda auto.

Il primo, specie in questo momento in cui la stampa di regime fa blocco contro la guerriglia.

Ma il problema principale non sta nel dire se questo intervento è giusto o no, in senso stretto, in quanto tattica.  
Ma dipende più seriamente per un esiguo organizzativo in alcuni luoghi.

io che è importante, e su questo sono d'accordo con Pato, è sapere il compito dell'O. in base all'analisi po-  
litica in generale, ovvero come riempire il vuoto di informazione politica e di classe, premessa e base della tattica  
operativa?

Le parti ricorrono sono chiamati dalla borghesia a svolgere una funzione importante, come è possibile mantenere  
più si lascia andare alla classe operaia e contemporaneamente spingere le borghesie a dover fare a meno di loro?

Ma come vedi Pato, sono due domande che non hanno nessuna importanza se non si cerca a Trotski una soluzione,  
ma che sia affrontabile con dall'O., a partire dalla sua forza e capacità d'intervento, per finire alle possibilità  
intervento in questo preciso momento.

Altre cose si ripresentano su un altro aspetto della lettera, partendo dalla parola di Enrico,  
cioè che divergenze ce ne siano e cosa, tutto sta nel farle uscire fuori; questo è possibile non tanto dall'a.

stagnanti del momento politico, e quanto nel modello di costruzione dell'O. per affrontare il momento politico,  
infatti sarebbe quindi riserbo a questo, nel rapporto continuamente lo studio Trotski alla pratica rivoluzionaria  
non oggi, dico questo perché è facile risolvere, con la stessa, nell'idealismo e nell'emozione tipica degli in-  
fernali.

Pago di non equivocare queste parole, ma basterebbe invece a discutere il modo in cui si è arrestati per capire  
modello d'organizzazione e logica politica che sta dietro ad esso, quindi le reali contraddizioni che si mani-  
fano.

una certa esperienza a questo proposito in quanto la scelta ripete un vecchio di consueti sull'analisi politica  
politica non rimane - capire perché a questi uomini corrisponde una politica organizzativa diversa.

Ma il problema non è se è giusta o no la lotta armata, ma come organizzare l'organizzazione politica-militare, la co-  
ordinazione di forze regolari, la clandestinità, come momento di attacco e non come difesa in seguito alla repressione.

Ma il potere, il compito della propaganda armata, e organizzazione delle forze combattenti.

Ma questo non è veramente più confusione, se "accidentale".  
Ma, dato che non eravamo pregato sulle tue mani parole. E loro quasi sta nell'essere le proprie frustrazioni  
che, in quanto si ricordano quasi ogni giorno il problema, con visione di natura e suoi prosperi.

Ma la logica del guardare e non Trotski, nessuno.

Ma per non toccare!! Poi, lasciamo perdere.

Ma andate a fare; un abbraccio fratello - te ed agli altri compagni.  
io alle zone.

Ma  
in un

Pietro di Francesco

Procura della Repubblica di Torino, ufficio  
 dell'Istruttore Dott. Caselli, il sottoscritto Pietro Bertolucci,  
 sottile nelle Carceri Penitenziarie di Alessandria, chiede su  
 una alla direzione di esecuto Carcere la delega a  
 ricevere i permessi di colloquio con la moglie  
 di Cusumani

76

48

8

Ringraziando anticipatamente  
 Bertolucci Pietro

CARCERE PENITENZIARIO ALESSANDRIA  
 Ufficio Mag.

POSIZIONE GIURIDICA

ARRESTATO il 14 Ottobre 1974 in Robbiano.

DEPUTATO di permanenza alla chiamata a disposizione Proc. Mil. della Repubblica  
di BARI.-

DEPUTATO di costituzione di banda armata-sequestro di persona ed altro, a  
disposizione Sig. Giudice Istruttore -Dr. Caselli- del Tribunale di  
Torino.-

Alessandria, li 11 gennaio 1975

IL COMENDANTE  
 (Brg. F. Allorini)



V°: IL DIRETTORE  
 (Dr. F. Bello)



MODULARIO  
I. P. S. - 368

Questura di PADOVA

Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P.-63)

Padova, addì 2 aprile 1979

M 49

N.º 02482 Div. DIGOS Calog

Richiesta a nota N.º

del 19

OGGETTO Procedimento penale relativo all'omicidio dell'On. Aldo MORO ed agli Agenti della scorta.

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
Dr. Achille Gallucci

ROMA

AL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Dr. Pietro Calogero

PADOVA

In relazione al procedimento penale in oggetto indicato, si comunica che questo Ufficio ha appreso che le voci di alcuni brigatisti rossi, registrate sulle utenze sotto controllo durante il sequestro dell'On. Aldo Moro, sarebbero quelle di:

- NEGRI Toni, nato a Padova l'1.8.1933, ivi residente in via Montello n.27, domiciliato a Milano in via Boccaccio n.11, docente universitario;
- NICOTRI Giuseppe, nato ad Ortona dei Marsi (AQ) il 5.8.1943, residente a Padova in via dei Tadi n.26, di fatto domiciliato in via Pellizzo n.23/6, giornalista pubblicista.

In proposito potranno anche essere raccolte, salvo diverse disposizioni di codeste A.G., dichiarazioni testimoniali delle quali, pertanto, si fa riserva di trasmettere i relativi verbali.

Quanto sopra si riferisce per il seguito di competenza.

Il Vice Questore Agg.to di P.S.

50

148/78 U.I.

2 Aprile

9

Procedimento Penale a carico di presunti appartenenti ad associazioni sovversive, in ordine ai delitti di omicidio ed altro. (omicidio on.Moro e uomini della scorta.)

AL DR. PIETRO CALOGERO  
Sost. Procuratore della Repubblica di

P A D O V A

Onde acquisire ulteriori elementi nel procedimento in oggetto indicato, prego la S.V. di voler trasmettere a questo Ufficio Istruzione, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p., copie di atti processuali e di documenti, esistenti nell'istruttoria preliminare che la S.V. sta conducendo, che possano comunque avere interesse ai fini probatori nel procedimento in oggetto indicato;

Ringrazio

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
( Dr. Achille Gallucci )

DOLARIO  
S. 391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

51

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 4 aprile 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale di

A II. 5

R O M A

A richiesta di codesta A.G., si trasmettono i sottonotati saggi di Antonio NEGRI, editi dalla casa editrice Feltrinelli nella collana "Opuscoli marxisti":

- "Il dominio e il sabotaggio - sul metodo marxista della trasformazione sociale" (seconda edizione - aprile 1978);
- "Crisi dello Stato-piano - comunismo e organizzazione rivoluzionaria" (terza edizione-febbraio 1979);
- "Proletari e Stato - per una discussione su Autonomia operaia e compromesso storico" (seconda edizione).

L'autore di dette opere si identifica in NEGRI Antonio fu Nereo e di Malvezzi Aldina, nato a Padova l'1.8.1933, ivi anagraficamente residente in via Montello 27, ma di fatto domiciliato con la famiglia in Milano - via Stefano Iaccini 4.

E', da diversi anni, ordinario di "Dottrina dello Stato" presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, e, da lungo tempo, figura di primo piano della sinistra rivoluzionaria.

Già iscritto al P.S.I., si dimise nel 1963 dal partito, aderendo al movimento filocinese di Padova e, quindi, a "Potere Operaio", in seno al quale assunse ben presto la veste di leader, insieme ai noti PIPERNO Francesco e SCALZONE Oreste.

Autore di numerose pubblicazioni, fu anche redattore del mensile "Potere Operaio" ed è considerato attualmente guida indiscus-



# Questura di Roma

52

- 2 -

sa dell'"Autonomia".

In data 27 settembre 1971, venne denunciato da questo ufficio insieme ai predetti PIPERNO Francesco e SCALZONE Oreste per i reati di cui agli artt. 302 e 303 C.P., in relazione all'articolo 270 stesso codice, sulla base delle dichiarazioni rese nel corso di una conferenza stampa, al termine della "Terza conferenza d'organizzazione" di "Potere Operaio", tenutasi presso il Palazzo dei Congressi di Roma dal 24 al 27 settembre di detto anno.

Risulta, infine, che, il 12 aprile 1975, venne emessa a suo carico comunicazione giudiziaria dal G.I. presso il Tribunale di Torino dott. Caselli per i reati di partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, nell'ambito dell'inchiesta sull'attività delle "brigate rosse".

In detta circostanza, furono oggetto del medesimo provvedimento giudiziario altri nomi di spicco dell'eversione e cioè: DI GIOVANNI Edoardo, ZAPPATERRA Paolo, BELLAVITA Luigi, BELLAVITA Marco, VESCE Emilio e LIGGINI Marco.

Ritornando alla conferenza stampa tenuta al termine del congresso di Potere Operaio del 1971, in un comunicato dell'ANSA, datato 26 settembre di detto anno, si rileva che il NEGRI, il PIPERNO e lo SCALZONE affermarono testualmente che: "Potere Operaio è il partito dell'insurrezione, è il partito della presa del potere". Nella stessa circostanza furono enunciati, quali mete programmatiche, i temi che sono attualmente al centro della strategia del terrorismo dell'ultrasinistra, e, cioè, "la necessità di giungere rapidamente alla militarizzazione del gruppo", attraverso la pratica costante dell'appropriazione come tempo intermedio della rivoluzione armata.

Tali affermazioni, che all'epoca potevano suonare come deliranti postulati di gruppi oltranzisti di breve respiro e che, considerate evidentemente per lungo tempo sotto questa ottica, vennero forse dimenticate, suonano ora tragicamente attuali e riacquistano il valore, forse mai riconosciuto, di codificazione dei principi della banda armata, fase intermedia all'insurrezione contro i poteri dello Stato.

Conviene, pertanto, ancora soffermarsi sul più volte citato congresso di "Potere Operaio", per meglio illustrare le posizioni dei leaders dell'epoca e cioè del PIPERNO, dello SCALZONE e del NEGRI, sulla base di quanto si è avuta occasione di accertare attraverso



# Questura di Roma

53

- 3 -

l'ascolto delle registrazioni dei discorsi tenuti in quella circostanza da detti personaggi.

Avuta, infatti, notizia che la DIGOS della Questura di Padova ha, di recente, sequestrato nel corso di una perquisizione, dieci bobine di nastro magnetico contenenti le registrazioni dei discorsi tenuti dagli intervenuti a detto congresso, lo scrivente ne ha sommariamente ascoltato il contenuto, rilevando che le notizie riportate nel comunicato dell'ANSA a cui si è fatto cenno rispondono in pieno alle conclusioni emerse dal congresso di "Potere Operaio".

All'apertura dei lavori, infatti, lo SCALZONE esordisce dicendo:

"al centro del dibattito della conferenza, abbiamo posto tre temi di discussione: il primo punto riguarda i livelli e gli strumenti di organizzazione; il secondo punto riguarda il programma politico e l'organizzazione della scadenza; il terzo, il tema della appropriazione e della insurrezione.... Intendiamo invece puntualizzare questa tematica del salto organizzativo. Intendiamo avanzare al movimento complessivo, come sempre abbiamo fatto in passato; un blocco di proposta politica, un blocco di proposta politica che mette all'ordine del giorno, che mette al centro delle nostre attenzioni teoriche e pratiche di militanti la questione del passaggio del livello di lotta da un terreno che abbiamo definito..., da un percorso che abbiamo definito il percorso della lotta autonoma, della lotta rivendicativa, il percorso tradizionale della lotta di classe, dentro la quale ci siamo mossi ed abbiamo lavorato in questi anni, il passaggio da questo tipo di livelli, ad un terreno più avanzato, ad un terreno sul quale, a fronte di una risposta generale, frontale, massiccia, violenta dello Stato contro l'offensiva di classe, il tema dello scontro di potere, il tema della lotta politica per il potere, il tema della costruzione del processo insurrezionale, il tema della parola d'ordine della conquista del potere, della dittatura operaia e proletaria viene in primo piano".

Ed ancora:

"Proprio perché abbiamo dimostrato che era vero, che era possibile riaprire la prospettiva rivoluzionaria in un Paese come il nostro, che era possibile praticare una via rivoluzionaria in un Paese dell'Europa occidentale e che il compito dei rivoluzionari non era semplicemente quello di esprimere solidarietà e consensi a esperienze di lotta rivoluzionaria lontane nel tempo e nello spazio. Proprio perché questa ipotesi l'abbiamo verificata, ci siamo posto il livello successivo... Noi crediamo che oggi si possa, come dire, stringere il nostro dibattito, la nostra rivendicazione attorno a una pro-

./.

MODULARIO  
L.P.S. 391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

54



# Questura di Roma

- 4 -

posta in grado di spiegare materialmente che cosa significa processo insurrezionale praticato per via organizzata".

Tali principi e linee programmatiche vengono enunciati, ancora con maggiore incisività, dal noto PACE Lanfranco, anch'egli intervenuto al congresso di cui trattasi, il quale, nel lungo discorso tenuto, afferma ad un certo punto:

"Dobbiamo dire che non bisogna militarizzarsi per appropriarsi delle cose, compagni, dobbiamo dire che bisogna appropriarsi delle cose per militarizzarsi. Sembra, così, un giuoco di parole, ma non lo è, compagni! Noi non vogliamo l'organizzazione legata alla fabbrica, nel senso che raccoglie dalla fabbrica le spinte autonome della lotta operaia, nel senso che espande fuori della fabbrica queste spinte. Abbiamo detto che l'organizzazione è tale, è organizzazione politica del proletariato, nella misura in cui determina sul territorio e soltanto sul territorio, compagni, perché solo il territorio è il terreno della lotta armata, ecco, soltanto sul territorio determina l'offensiva proletaria operaia contro lo Stato per la presa del potere... In questo senso, compagni, diciamo sia alla clandestinità, sia si alla violenza, sia si alla militarizzazione, ma visti non come strumenti staccati, non come dire che c'è la lotta e poi c'è la militarizzazione. No, compagni, oggi fare politica significa riuscire ad esprimere fino in fondo livelli adeguati di violenza; oggi non si ha più vittoria politica che non sia vittoria militare".

Gli stessi concetti vengono ripresi, nel corso dei lavori, dal VESCE o, in un secondo intervento, dallo SCALZONE, mentre il PIPERINO si sofferma su una lunga analisi del concetto di salario politico come strumento dell'appropriazione.

I lavori vengono conclusi, evidentemente a sottolineare la preminenza dell'oratore, da una relazione di Antonio NEGHI il quale afferma:

"Compagni, quando si parla di partito, non si parla, almeno tra gente seria, tra gente che viene fuori dalle lotte, non si parla di cose formali. Si parla del potere, compagni! Quando noi diciamo che non siamo partito, diciamo che non siamo un'arma adeguata alla conquista del potere, che non siamo capaci, oggi, di questo. Ma questo non significa, compagni, che oggi il problema del potere sia l'unica dimensione, l'unico orizzonte sul quale può essere impiantato un lavoro politico... e non c'è dubbio, compagni, che i termini, chiamiamoli come volete, salario politico, appropriazione da un lato, cioè riesprimersi dei bisogni operai come tessuto fondamentale, e,

MODULARIO  
I P. S. 391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

55

- 5 -

dall'altra parte, militarizzazione sono termini che sono assolutamente congiunti. Compagni, noi parliamo di militarizzazione, ma io vorrei dire una cosa che mi ricordo di aver detto in una riunione a Padova prima che nascesse tutto questo casino cioè cercando di sdrammatizzare il problema e cercando di farlo vedere veramente come la via naturale di un processo di partito. Compagni, quando noi parliamo di militarizzazione, parliamo esattamente come, a livello dell'Autonomia, parlavamo di un certo tipo di violenza che abbiamo esercitato e che gli operai hanno esercitato, parliamo di questo. Quindi, compagni, su questo problema della militarizzazione, veramente cerchiamo di non porre, dal punto di vista teorico delle alternative così assurde e così nette. Tutto il problema va rovesciato invece sugli altri termini, quelli che sono venuti fuori qui dal dibattito e che sono in effetti i problemi dei tempi, della commisurazione tra tempi dello scontro, urgenza dello scontro e tempi dell'organizzazione".

Il NEGRI conclude la propria relazione con la seguente emblematica affermazione:

"Essere militante significa giocarsi tutto".

Sembra non sia neppure il caso, a questo punto, di soffermarsi di nuovo su quanto tragicamente tali affermazioni abbiano inciso nella realtà degli anni successivi e come siano, ancora al presente, sinistramente vive ed operanti e come ispirino la prassi delle formazioni terroristiche dell'ultrasinistra, sì che può dirsi che le affermazioni in parola non siano altro che i principi ispiratori della strategia della lotta armata.

Si allega copia del rapporto a cui si è fatto cenno e copia del comunicato ANSA, il cui originale fu, all'epoca, trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma.-

V. QUESTURA ACCORDO  
(ANSA 1961)

56

Minuta - fatte copie per i fasc. di PIPERNO, NEGRI e SCALZONE

N.060149 - U.P.

Roma, 27 settembre 1971

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:

- PIPERNO Francesco di Rosario e di Russo Nicolina, nato a Catanzaro il 5.1.1947, domiciliato a Roma in via Bradano n.25;
- NEGRI Antonio fu Piero e di Malvezzi Aldina, nato a Padova il 1.8.1933, residente a Venezia - Persoduro 3881;
- SCALZONE Oreste di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 26.1.1947, domiciliato a Milano in via Solferino n.9.

All.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Nella serata di ieri, nel Palazzo dei Congressi, all'EUR, al termine della "Terza conferenza d'organizzazione" del movimento "Potere Operaio", che si era colà svolta nella stessa giornata e nelle due precedenti, tre esponenti di tale gruppo politico Piperno, Negri e Scalzone hanno tenuto una conferenza-stampa, il cui contenuto è stato diffuso dall'Agenzia "ANSA" con il comunicato 87/1 di ieri, di cui si allega copia.

Poiché nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.c. in relazione all'art. 70 dello stesso codice, si denunziano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggetto generalizzati.-

IL COMISSARIO CAPO DI F.S.

- Dott. D. SPIELLA -



## MISA 87/1 - CONFERENZA DI "POTERE OPERAIO" -

57

ROMA 26 SET (ANSA) - "POTERE OPERAIO E' OGGI IL PARTITO DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, E' IL PARTITO DI OGNI SCONTRO FRONTALE CON LO STATO, NON E' UN PARTITO IN SENSO TRADIZIONALE E NON VUOLE ESSERLO": QUESTO E' IL TEMA DI FONDO EMERSO DALLA "TERZA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE" DI "POTERE OPERAIO" CONCLUSASI OGGI A ROMA.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA PIPERNO, NEGRI E SCALZONE, I TRE "LEADER" DEL MOVIMENTO, SONO STATI RIAffermati GLI OBIETTIVI SCELTI DA QUESTO CONGRESSO E LE NUOVE PROSPETTIVE DEL GRUPPO, E' STATO RILEVATO CHE "POTERE OPERAIO" NON VUOLE ESSERE UN PARTITO NEL SENSO TRADIZIONALE DELLA PAROLA, NON VUOLE Darsi QUINDI UNA STRUTTURA "VERTICALE" E NON VUOLE PRESENTARSI ALLE ELEZIONI; "POTERE OPERAIO" E' "IL PARTITO DELL'INSURREZIONE; E' IL PARTITO DELLA PRESA DEL POTERE".

IN QUESTO SENSO - HANNO DETTO I TRE DIRIGENTI - SIAMO VERAMENTE EXTRAPARLAMENTARI. NOI NON CI TRASFORMEREMO QUINDI IN UN PARTITO MA NE ABBIAMO TUTTE LE CARATTERISTICHE: UN PROGRAMMA, UNA PROPOSTA E UN'AZIONE POLITICA. TUTTO QUESTO SI RIASSUME NEL PROPORRE AI PROLETARI LA PRATICA COSTANTE DELL'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PRIMA DI GIUNGERE ALLA RIVOLUZIONE ARMATA.

"APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE - HA DETTO PIPERNO - VUOL DIRE PER L'OPERAIO DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI LAVORO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO NON ATTRAVERSO UNA FASE CONTRATTUALE MA SEMPLICEMENTE NON LAVORANDO; SIGNIFICA PER GLI ABITANTI DI UN QUARTIERE NON PAGARE L'IMPOSTA; SIGNIFICA VAGARE IN AUTOBUS SENZA PAGARE IL BIGLIETTO. TUTTO DIO' VUOL ESSERE IL MODO DI METTERE ALLE STRETTI IL SISTEMA ECONOMICO FINO AL MOMENTO IN CUI DECIDEREMO L'AZIONE INSURREZIONALE E ROVESCEREMO I MECCANISMI ATTUALI A FAVORE DEL PROLETARIATO".

I TRE DIRIGENTI DI "POTERE OPERAIO" HANNO INFINE DETTO CHE IL GRUPPO SENTE GIA' L'ESIGENZA DI UN CONTROLLO SULLA BASE E CHE PER QUESTO E' STATO ELETTO UN ESECUTIVO CENTRALE, CHE FUNGERA' DA COORDINATORE.

PRECEDENTEMENTE SI ERA CONCLUSO IL DIBATTITO, NEL CORSO DEL QUALE E' STATA AFFERMATA "LA NECESSITA' DI GIUNGERE RAPIDAMENTE ALLA MILITARIZZAZIONE DEL GRUPPO" E CHE QUESTO PROCESSO SI SVILUPPI UNITAMENTE ALLA "PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE" E CHE ANZI NE SIA PARTE INTEGRANTE. INFINE E' STATO DISCUSO IL TEMA DELL'UNIFICAZIONE CON GLI ALTRI GRUPPI DELLA SINISTRA EXTRAPARLAMENTARE, IN PARTICOLARE CON "IL MANIFESTO" E CON "LOTTA CONTINUA". PUR RICONOSCENDO IL VALORE E L'EFFICACIA CHE TALE AZIONE POTREBBE AVERE, E' STATO RILEVATO DA MOLTI CHE SUI TEMI DI FONDO ESISTONO ANCORA PUNTI DI CONTRASTO, SOPRATTUTTO CON IL GRUPPO DI "LOTTA CONTINUA". A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO HA PORTATO IL SUO SALUTO UN RAPPRESENTANTE DELLE "PANTERE NERE" DI LONDRA. E' STATO ANNUNCIATO CHE UNA DELEGAZIONE DEL MOVIMENTO LONDINESE PARTECIPERA', CON LE DELEGAZIONI STRANIERE PRESENTI A QUESTO CONGRESSO, AD UN SEMINARIO INTERNAZIONALE TRA TUTTE LE SEZIONI ESTERE DI "POTERE OPERAIO", CHE SI SVOLGERA' IL 3 E IL 4 OTTOBRE.

PA/1923

# PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

*Sico*

59

N. 2918/79C R.G.P.M. N. \_\_\_\_\_ R.G. Uff. Istr. N. \_\_\_\_\_ R.G. Trib.

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

N. \_\_\_\_\_ Reg. Dep. M. I.

N. \_\_\_\_\_ Reg. C. Reat.

A.R. all'opuscolo Brigate Rosse n.6 e marzo 79 Campagna di primavera;  
cattura, processo, esecuzione del Presidente della D.C. Aldo Moro  
pervenuto al quotidiano "Lotta Continua"

*↓*  
*Pres. N. 4433/78 A.G. I.*  
*Car. Ep. 16/11/79*

*Atto di ...*

### PRESCRIZIONE REATI

558

Reato.....) comm. il..... presc. il.....	Reato.....) comm. il..... presc. il.....
Reato.....) comm. il..... presc. il.....	Reato.....) comm. il..... presc. il.....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....



MODULARIO  
I. P. S. 391

A.R. all'oposizione L pervenuta  
al quotidiano "Lotta Continua"

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafici)



Questura di Roma 61

N° 050001/D.I.G.O.S.

Roma, li 6 aprile 1979

OGGETTO : Brigate Rosse..... V.° Si delega il Sostituto  
D.°

2918/79C

47713A REPUBBLICA-ROMA  
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE  
- 7 APR. 1979 ★

Roma, - 7 APR. 1979  
LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Nella giornata di ieri è pervenuta via posta alla redazione del quotidiano "Lotta Continua", sita in questa via dei Magazzini Generali n° 32/A, una busta di colore giallo contenente un opuscolo, composto da 22 fogli dattiloscritti e ciclostilati, sulla cui copertina è stampata una stella a cinque punte racchiusa da un cerchio al di sopra e al di sotto del quale rispettivamente si legge : Brigate Rosse n.6 e marzo '79 Campagna di primavera : cattura, processo, esecuzione del Presidente della D.C. Aldo Moro.-

Si allegano la busta, l'opuscolo ed il relativo verbale di sequestro.-

IL TENENTE DI P.S.  
(S. LAURO Francesco)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO  
I.P.S. 301MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

62



# Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1970, addì 5 del mese di Aprile, alle ore 14,10, nella portineria della redazione del quotidiano "Lotta Continua", sita in Via dei Magazzini Generali N° 32/A, in Roma.-----

Davanti a Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., è presente il Sig. Enrico DEAGLIO nato a Torino l'11.4.1947, residente a Torino in Via Silvio Pellico N. 29, domiciliato a Roma in Via dei Magazzini Generali N. 32/A, Direttore del giornale, (sedicente), il quale ci consegna una busta di colore giallo, delle dimensioni di cm. 23,5 x 17,5 su cui è scritto: "LOTTA CONTINUA VIA DEI MAGAZZINI GENERALI 32 00100 ROMA". Su detta busta sono apposti N° 3 francobolli uno da L. 200, uno di colore marrone su cui non si legge il valore ed uno Espresso da L.300.-----

Sui francobolli sono apposti due timbri rotondi su cui si legge: "ROMA NOMEANTANO 4.4.79.14". Altro timbro è apposto sul lato sinistro in alto della busta.-----

Detta busta conteneva un opuscolo di 22 fogli, scritti su entrambi i lati, ciclo stilato, dattiloscritto, Sulla copertina di detto opuscolo, in mezzo è stampata la stella a cinque punte racchiusa in un cerchio e sopra è scritto: "BRIGATE ROSSE N° 6" mentre sotto il predetto stemma è scritto: "MARZO '79 CAMPAGNA DI PRIMAVERA: CATTURA, PROCESSO, ESECUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA D.C. ALDO MORO".-----

Sull'ultima pagina, cioè sulla copertina, in basso è scritto: "CREARE, RAFFORZARE, ESTENDERE, GLI ORGANISMI DI MASSA DEL POTERE PROLETARIO RIVOLUZIONARIO".-----

Detta busta contenente l'opuscolo, è giunta alla Redazione di Lotta Continua, alle ore 9,15 circa di oggi, unitamente alla posta del mattino.-----

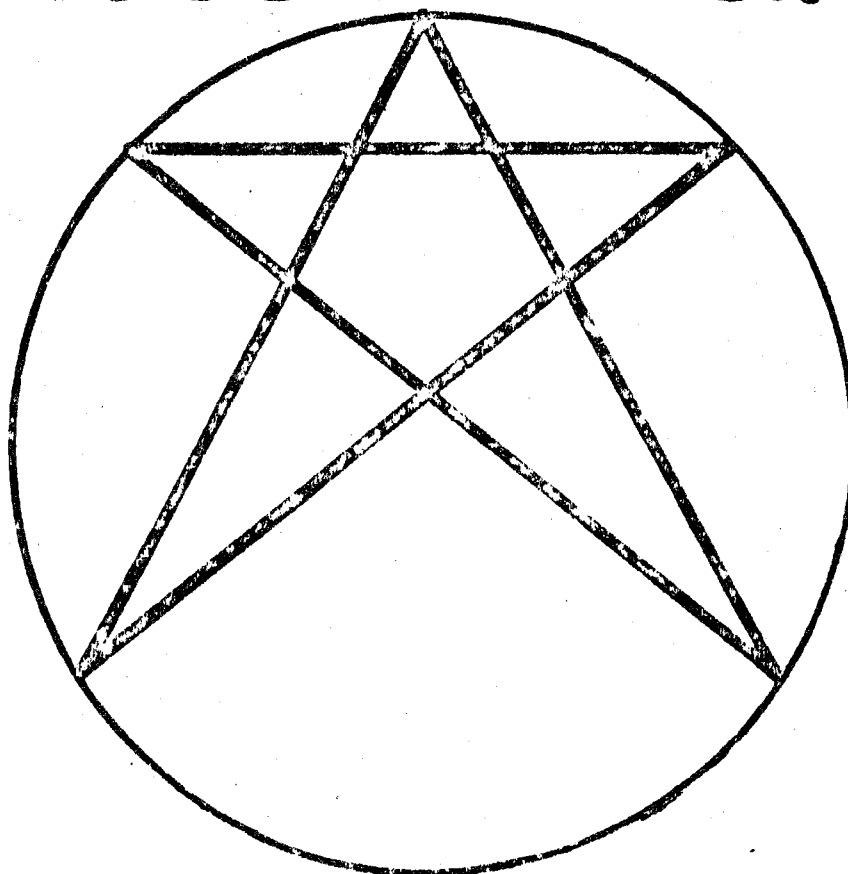
La busta di colore giallo, unitamente all'opuscolo, viene sequestrato da Noi verbalizzanti.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra.-----

Enrico Deaglio  
 Ufficiale di P.G. N. 11. 8. 1. P.S.

**BRIGATE  
ROSSE**

US  
**N. 6**



**MARZO '79**

**CAMPAGNA DI PRIMAVERA:  
CATTURA, PROCESSO, ESECUZIONE  
DEL PRESIDENTE DELLA D.C.  
ALDO MORO**





65

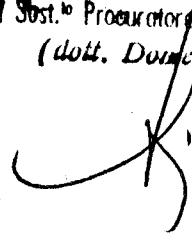
h

V. al. n. Considerazione (G. A. Salucci)

fu l'ordine agli atti di procedure contro  
Alunni Ernesto ed altri -

Anno 25.6.19

Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)



*Sico*

# ROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

66

*44.35/79C*

R. G. P. M. N. .... R. G. Uff. Istr. N. .... R. G. Trib.

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

N. .... Reg. Dep. M. I.

N. .... Reg. C. Reato

A.R. al sequestro di volantini a firma "Brigate Rosse" rinvenuti in Milano

↓

*Prov. N. 11082/78 R.G. / Cert. Ep. 104-105-106*

Arch. di Roma. 15747/21303-66

### PRESCRIZIONE REATI

Reato.....) comm. il ..... presc. il .....	Reato.....) comm. il ..... presc. il .....
Reato.....) comm. il ..... presc. il .....	Reato.....) comm. il ..... presc. il .....

Rituale il ..... Cert. Penale il .....

altre Autorità .....



MOD. 101  
P.S. 96

39013/78-B  
 Dr. Pomeri Milano, addi 21 maggio 1979

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di

Atti relativi al

68

01527 Div. DIGOS Categ. A4/79/Sez. 3\*

Sequestro  
 del

19

OGGETTO: Rapimento dell'On. Aldo Moro.  
 Volantini a firma "Brigate Rosse" rinvenuti in Milano".

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

4435/79C

M I L A N O

Di seguito ai precedenti rapporti aventi eguale categoria ed oggetto, si trasmettono in allegato volantini delle "Brigate Rosse" diffusi in questa città e rinvenuti nei giorni e luoghi qui di seguito specificati:

- 28.3.1978 - alle ore 10,00 circa, presso la Federazione Lavoratori Metalmeccanici sedente in questa Via L. Tolstoj nr.14/1, personale dipendente riceveva dal Signor Minervino Umberto, in atti meglio indicati, nr.16 volantini delle "B.R." relativi al caso Moro datati 16.3.1978 e nr. 14 rivendicanti l'omicidio del M/llo Berardi, questi ultimi già trasmessi con separato rapporto. Il Minervino dichiarava di aver rinvenuto i volantini succitati alle ore 8,30 dello stesso giorno all'esterno della ditta "OSRAM" di Via Savona ed all'esterno della Federazione succitata.
- 27.4.1978- alle ore 1,30 in Via Anfossi, all'altezza del nr. civico 14, personale dipendente rinveniva e sequestrava nr.43 volantini relativi al caso Moro - comunicato nr.4, datati 4.4.1978. Sequestrava altresì altri volantini della stessa organizzazione eversiva rivendicanti l'omicidio del M/llo Di Cataldo Francesco, già trasmessi con separato rapporto.
- 4 .5.1978- alle ore 7,15 in V/le Zamagna nr.4, personale dipendente riceveva dalla custode dello stabile del citato indirizzo, nr.12 volantini delle "B.R." relativi al caso Moro - comunicato nr.8 datati 24.4.1978, ed altri della stessa organizzazione eversiva rivendicanti l'omicidio del M/llo Di Cataldo Francesco, questi ultimi già trasmessi con separato rapporto.

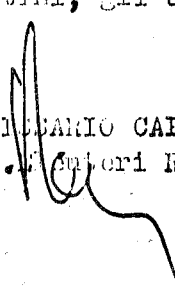
2 foglio

69

2

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che i diffusori dei volantini in argomento sono rimasti finora ignoti e si fa riserva di ulteriore riferimento solo in caso di positive emergenze.

Si allegano, oltre ai volantini, gli atti assunti in numero di 5.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dott.  ANTONIO REA)

Milano 11.4.5.1978

Oggetto: Relazione

79

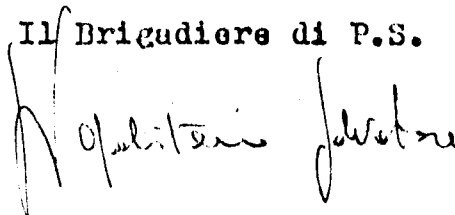
AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV DIVISIONE

- S E D E -

\*\*\*\*\*

Comunico alla S.V. che, questa mattina alle ore 7,15, mentre mi recavo in Ufficio, la custode dello stabile di Via Zamagna nr.4 mi consegnava Nr.29 Volantini delle Brigate Rosse, rinvenute, per terra, dalla stessa, verso le ore 7, nei pressi della portineria del predetto stabile.

Il Brigadiere di P.S.



3

71 4

Milano, li 27-4-1978.

**OGGETTO: Relazione di servizio. (Alfa 10).**

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV DIVISIONE S. P. S. E.

Si comunica alla S.V. che, alle ore 13.30 circa, una segnalazione della C.O., ci portava in viale via Anfossi Nr. 14, presso il negozio di panificio, che, (ata l'ora era chiuso), era, sparso qua e là, per terra, rinvenivano Nr. 100 ciclostili iniziati "BRIGATA ROSA". Il giorno 30 Aprile 1978 un medico di nome della Brigata come ha giustiziato il magistrato Maggiore DI CARLOS P. ANGELO, comandante degli agenti di custodia di P. Vittoria, terminando Pel comunisti e socialisti, l'ordinanza del tenente "Juca".

Quattro 45 ciclostili iniziati "BRIGATA ROSA" IN TUTTOSSO ANCHE ALTOSSO COMUNICATO Nr. 14/10/78 del 27-4-1978 del comunisti, socialista, socialista.

In allegato il processo verbale di...

UFFICIO P.S.

*Orsola Lucarelli*

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

72

5

Oggetto:

Verbale di RINVENIMENTO E SEQUESTRO  
di Nr.223 ciclomotori delle Brigate  
rosse di cui 160 iniziati "Il  
giorno 20 Aprile 1978 un nucleo  
armato della Brigate Rosse ha giustiziato  
il Maresciallo Maggiore degli agenti  
di custodia di S. Pietro DI CATALDO  
FRANCESCO, e sequestrato  
Nr.41 ciclomotori riferentisi al  
Processo Aldo Moro Comunicato Nr.4  
datato 4-1-1978.

L'anno millenovecento 78 addì 27

del mese di APRILE alle ore 1.45

in via ANFOSSI NR.14

Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al rinvenimento e sequestro dei ciclomotori a fianco  
degoriti.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Brigade Rosse*  
*Antonio S. ...*



Milano, li 28/3/78

Oggetto: Relazione di servizio

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S. "PORTA GENOVA"

S E D E

"\*\*\*\*\*"

Alle ore 10 circa odierne, questa squadra per ordine della C.O. si portava in via Tolstoj n.14/I, presso "La Federazione Lavoratori Metalmeccanici", ove era stato richiesto il nostro intervento in merito al rinvenimento di volantini.

In luogo il Signor MINERVINO Umberto, nato a Milano in 25/10/1937, res. a Monza in via Boito n.46, il quale ci riferiva che stamane verso le ore 8,30 rinveniva all'esterno della ditta "Ogram" di via Savona et all'esterno della stessa Federazione, dei volantini ciclostilati delle "Brigate Rosse" in numero di 30, di cui 16 in riferimento al sequestro dell'On/ Moro ed numero 14 alla morte del M/llo Berardi.

Gli stessi venivano da noi recuperati e sequestrati.

Si allegano in verbali di sequestro.

Tanto se ne riferisce per doverosa conoscenza.

La Ord. di P.S. Orru' Pierangelo

2

QUESTURA DI MILANO  
COMMISSARIATO DI P.S. - « PORTA GENOVA »

7

74

L'anno 1978 addi 28 del mese di  
Marzo in Via Tolstoj n.14/I  
alle ore 10 in Milano

Noi sottoscritti Agenti di P.S. appartenenti al suddetto  
Commissariato, col presente verbale facciamo noto a  
chi di dovere che in data ora e luogo di cui sopra

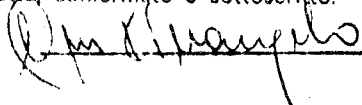
abbiamo proceduto al sequestro dei volantini  
a lato indicati, rinvenuti dal signor Minervino  
Umberto, nato a Milano il 25/10/1937, res.  
a Monza in via Boito n.46, presso la ditta  
"Ostrum" di via Savonar e la "Federazione Lavoratori  
Metalmeccanici" di via Tolstoj n.14/1.

Oggetto;

Verbale di Rinvenimento e sequestro di  
nr.30 volantini delle "Brigate Rosse"  
di cui 16 in riferimento al rapimento  
dell'On. Aldo Moro ed n.14 alla morte  
del M/llo Berardi

Dal che si è redatto il presente verbale che previa  
lettura e conferma rimettiamo ai nostri Sigg. Superiori  
per il più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.



Grd. di P.S.

110  
75

N° 12 volantini delle "B.R. relativi  
al caso MORO - comunicato n°8 datati  
24.4.1978

\*\*\*\*\*

# BRIGATE ROSSE <sup>9</sup>76

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato, delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degnò compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta da "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo di sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperte nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescata nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemono in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata o "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partiti forti della catena:

USA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrua più bieca di ogni manovra reazionaria.

Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nelle "nuove" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione delle SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE VANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

... questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco o disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita", ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
ATTACCO AL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL  
PARTITO COMUNISTA, COMBATTENTE

18/3/'78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

- Sul processo di Torino.  
Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello sviluppare della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.  
Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è una sola, GUERRA.  
Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e supremo trattare le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.
- Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

77

N° 43 volantini delle "B.R." relativi al  
caso MORO- comunicato n°4 datati 4.4.1978

.....

# BRIGATE ROSSE

78  
25

IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani antiproletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" finché non saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alle nostre Organizzazioni quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto sudata quanto maleduca. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il negare. Egli si rivolge agli Altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi accettiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate, (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra. Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questo linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalle riconquistate libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciamo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti delle controguerriglie psicologiche che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Care Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti o Cossiga, di quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere la responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono le accuse che riguardano tutti, ma che lo sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti, ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelievamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'era tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordarti la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha 1

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove maturamente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico dal quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qual siasi disordine relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo fa per la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrò voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanto può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetti. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ti vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalle crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO. Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali. Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile. E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita dai UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti. L'Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si amasce da ora come fine a sé. LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE. La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisca tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA. Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più grande bisogno di me. Meramente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualche siasi discredo relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benchè vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo fa poi la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrò voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulla persona. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Temo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza aver subito alcuna coercizione nella persona, tanta lucidità almeno, quanto può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetti. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto questo l'ho già espresso e faviano per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatte il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative: Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

L'Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smosce ora come fine a sè. LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE!

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio della fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali.

Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperato e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

79 2b

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è della classe che prevalgono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MPRO, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTI-IMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" o nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.

80

8

N° 16 volantini delle "B.R." relativi al  
caso MORO datati 16.3.1978.

\*\*\*\*\*

# AVANGUARDIA ROSSA

81 III

## I- La risposta della Democrazia Cristiana

Alle nostre richieste del comunicato N.7 la DC ha risposto con un comunicato di due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi,...". Che di questo Stato della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta ma, scegliersi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone o le applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora o i loro complici le hanno felicemente approvate. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di ottenere il rilascio di Aldo Moro: dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato Imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.

Nessun equivoco è più possibile, ad ogni tentativo della DC e del suo Governo di eludere il problema con ambigui comunicati o sporche e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro scelta (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà.

Innanzitutto nei carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che noi della lotta proletaria hanno abbracciato il fucile, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'instaurazione del potere proletario.

Mentre ribadiamo che sapremo lottare per la liberazione di TUTTI i comunisti imprigionati, dovendo, realistischamente, fare delle scelte prioritarie è di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà.

Chiediamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIEL, DOMENICO DELLE VENERI, PASQUALE ADATANGELO, GIORGIO PANIZZARI, MAURIZIO FERRARI, ALBERTO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO OGNIBENE, PAOLA BESUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANCONI.

Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.

A questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci, e concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.

SE COSI' NON SARA', TRARRAMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESIGUIREMO LA SENTENZA A CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.

2- La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità incaricano (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas Internationalis a prendere "contatti".

Noi, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcun "mediatore", di nessun intermediario. Se la DC e il suo Governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentante e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciano esplicitamente e pubblicamente.

Noi non abbiamo niente da nascondere, né problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".

3- Gli appelli umanitari.

Alcune personalità del mondo borghese, o alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico o propagandistico alla Democrazia Cristiana, o sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosca democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali ed Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.

Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC ed al suo Governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimostrando così la loro proclamata imparzialità ed estraneità ad ogni calcolo politico.

Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, o che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.

LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI!

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Comunicato N.8 24/4/1978.


Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE

82 123

D.º del reg. Complesso Istruzione (d. A. Gallucci)

in l'unione agli altri di procedimenti con  
Alcuni Comandi et altri

Dom 28.6.79

  
Il Ministro dell'Istruzione  
G. Gallucci

6-

19

Sice

# PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

83

N. 4255/79C R. G. P. M. N. .... R. G. Uff. Istr. N. .... R. G. Tril

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

N. .... Reg. Dep. M. I.

N. .... Reg. C. Reato

A/R. all'opuscolo: Brigate Rosse n.6 marzo 79 Campagna di Primavera. Rinvenuti  
in prossimità della chiesa S. Bonaventura sita in via Marcio Rutilio  
Torre Spaccata.-

*Present. N. 4255/79C  
Cm. G. att. fall*

1502-80

*FS*

### PRESCRIZIONE REATI

Reato... ) comm. il ..... presc. il .....	Reato... ) comm. il ..... presc. il .....
Reato... ) comm. il ..... presc. il .....	Reato... ) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....





4265/arc



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P.S. "CASILINO NUOVO"

ROMA - Via dei Pivieri, 70 - ☎ 260.157

V.º Si delega il sostituto  
Dr. *Sica*  
Roma, 20 MARZO 1979  
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA REPUBBLICA

Cat. A.4.

00169 Roma, 25/5/1979

*A R. all.*

OGGETTO: Trasmissione opuscolo: Brigate Rosse n.6. marzo 79  
Campagna di Primavera.

Rinvenuto in prossimità della Chiesa S. Bonaventura  
sita in Via Marcio Rutilio - Torre Spaccata.-

All. 1 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
QUESTURA - UFF. D.I.G.O.S.-  
QUESTURA - UFF. GABINETTO -

R O M A



Per debito d'Ufficio si trasmette l'opuscolo delle  
Brigate Rosse n.6 consegnato in questo Ufficio da TALLONE  
Giovanni, nato a Roma il 28/10/1950, qui abitante in Via Var-  
variana nr.16. Consigliere circoscrizionale del P.C.I., che a  
suo dire, era stato rinvenuto verso le ore 17 del 23 corrente  
da un iscritto al P.C.I. nei pressi della Chiesa S. Bonaventura  
sita in Via Marcio Rutilio.



COMMISSARIO CAPO DI P.S.

( Dr. A. *Amici* )

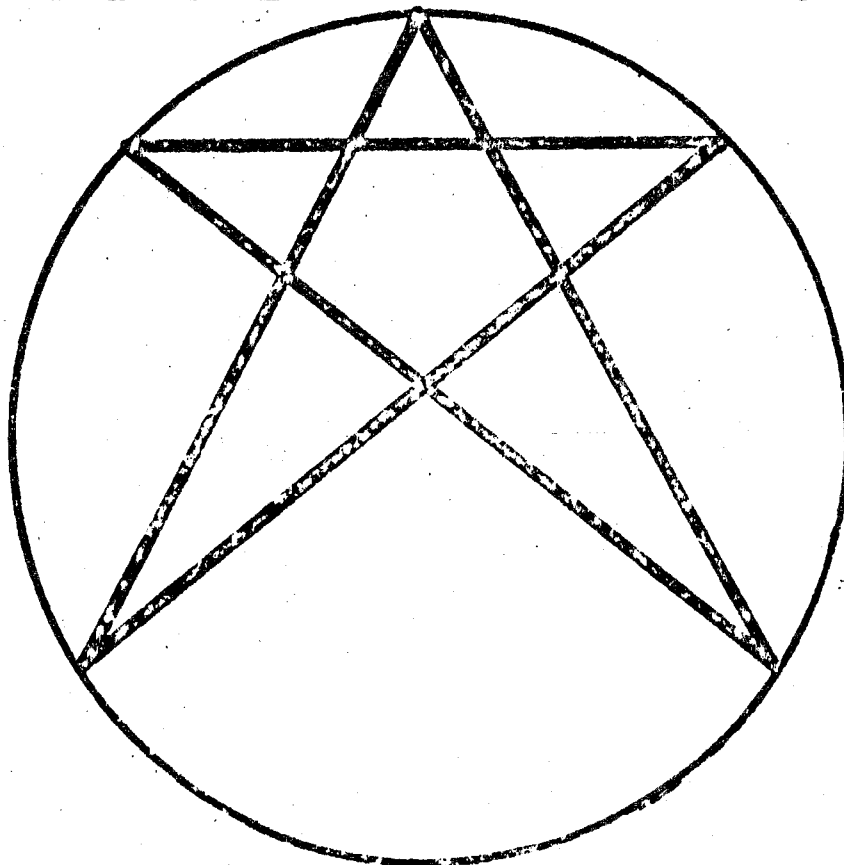
*Amici*

2

**BRIGATE  
ROSSE**

86

**N. 6**



**MARZO '79**

**CAMPAGNA DI PRIMAVERA:  
CATTURA, PROCESSO, ESECUZIONE  
DEL PRESIDENTE DELLA D.C.**

**ALDO MORO**

3

### LA CAMPAGNA DI PRIMAVERA

La Campagna di primavera ha segnato una grande ed importante vittoria delle Brigate Rosse e perciò, di tutto il movimento rivoluzionario. Si è conclusa, invece, con una bruciante sconfitta della borghesia imperialista che ha visto disintegrata la sua strategia politico-militare per neutralizzare l'offensiva rivoluzionaria.

Questa offensiva, iniziata il 16 Marzo, si è sviluppata per 55 giorni appunto con il respiro di una Campagna, soprattutto nei quattro maggiori centri urbani del centro-nord, con un gran numero di attacchi armati contro uomini degli apparati militari e politici dello Stato Imperialista e con una iniziativa capillare e sistematica di propaganda ed agitazione combattive in tutte le maggiori fabbriche del paese e nei quartieri proletari delle aree metropolitane.

Ridurre questa Campagna ad un " caso " o un " affaire ", come le solite ancelle di Palazzo hanno cercato di fare, con l'evidente obiettivo di occultarne l'articolazione, sminuirne la portata e indurre l'idea di una occasionale " sciagura ", una " tragedia ", è un modo come altri di rimuovere il problema e proteggere la perduta tranquillità dietro il paravento ormai lacerato della simulazione.

Né sciagura, né tragedia per il proletariato, ma tappa rilevante nel suo percorso rivoluzionario verso la conquista del potere.

Due erano gli scopi che le BR si proponevano scatenando questa offensiva:

- disarticolare i progetti politici di ristrutturazione del regime nella crisi,
- aprire una nuova fase della guerra di classe lanciando un programma generale di congiuntura rivolto a realizzare la massima unità politica del movimento proletario di resistenza offensiva.

#### LE BRUTTE INTENZIONI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA ALLA VIGILIA DEL 16 MARZO

Il progetto politico di fase che Moro " s'era tante adoperato a costruire " aveva un'importanza decisiva per le controparti imperialiste.

Il 16 Marzo infatti, nelle intenzioni della borghesia, era destinato a segnare l'inizio di un nuovo regime politico nel nostro paese. In quel giorno si usciva da una crisi politica senza precedenti con il progetto di una "intesa di programma " fra i cinque maggiori partiti costituzionali, costruita intorno all'abbraccio interclassista della DG con il partito revisionista, il PCI.

Il programma era quello di amministrare, nel quadro delle strategie imperialistiche e per conto delle multinazionali, gli effetti sociali devastanti della più tremenda crisi economica degli ultimi decenni, e di gestire - nel senso di covattarli e renderli funzionali agli interessi del capitale monopolistico - i comportamenti della classe operaia nella crisi. In altri termini, la borghesia imperialista, si proponeva di corresponsabilizzare direttamente il partito revisionista in una vasta operazione tesa ad impedire la crescita delle lotte proletarie e, di conseguenza, a bloccare lo sviluppo del processo rivoluzionario nel nostro paese.

La consapevolezza delle inesorabili conseguenze sociali della crisi e dei pericoli insiti nella presenza di una forte opposizione di classe, convinse i padroni alla politica del " minore dei mali " e cioè alla scelta di catturare, mantenendolo comunque in una posizione subalterna, il PCI, in una "intesa di programma " dopo 30 anni di totale preclusione. Ma questo disegno, plausibile e realistico a tavolino, data la disponibilità senza riserve dei revisionisti berlingueriani a " farsi Stato ", era comunque destinato al fallimento. E questo perchè non c'è oggi se mai c'è stata, identificazione reale tra PCI e classe, cosicchè l'integrazione neo-neo-

to, non significa al tempo stesso cattura dei comportamenti di classe degli operai, delle lotte, della iniziativa rivoluzionaria.

#### " INTESA DI PROGRAMMA " OVVERO " IL CUORE DELLO STATO "

Il progetto politico dell'"intesa di programma" si configurava senza alcun dubbio, come " cuore dello Stato Imperialista".

Per questo, proprio lì ed in quel preciso momento, andava portato l'attacco disarticolante della guerriglia.

Sostenere, come alcuni fanno, che " il cuore dello Stato era Moro, perchè lo Stato Imperialista è senza cuore ", è corretto.

Questa tesi confonde lo Stato con la somma delle sue istituzioni e i " gangli vitali " sono da essa intesi come luoghi piattamente determinabili attraverso l'indagine sociale logica.

Il nostro è un punto di vista diverso.

Lo Stato, ogni Stato, inteso come dittatura articolata di una classe ( nel nostro caso la Borghesia Imperialista ) oltre che nello spazio vive anche nel tempo, vale a dire, pressato - assediato dalle necessità imposte dalla lotta di classe, vive come progetto politico articolato di dominio e sfruttamento, come pratica contro-rivoluzionaria storicamente determinata eppure in continuo divenire.

Proprio questa sua assenza di " progetto politico " e pratica contro-rivoluzionaria " storicamente determinati, è

cib che noi intendiamo per " cuore dello Stato ", e non invece un nome o il mitico simbolo del " Palazzo d'Inverno

E' questo cuore politico, infatti, che pompa nelle istituzioni istituzionali dello Stato la linfa necessaria alla sua continuità, alla sua unità, alla sua coesione, e che alla ripresione dell'esistenza della formazione statale e del modo di produzione che essa rappresenta.

La parola " cuore " non è, come si è detto, un termine che vuol dire soltanto:

li alla riproduzione della formazione economico-sociale capitalistica.

Ma il modo di produzione capitalistico, che lo Stato si sforza di garantire con l'imposizione di queste molteplici privazioni, è proprio la causa fondamentale delle contraddizioni di classe e delle crisi che sconvolgono le metropoli imperialiste. Di qui la tendenza accelerata e irresistibile degli Stati Imperialisti a farsi apertamente TOTALITARI, a combattere ogni lotta antagonista ed a smantellare tutte le manifestazioni di POTERE POLITICO PROLETARIO realmente autonomo.

In questo contesto, dal lato del proletariato, l'affermazione di un potere politico autonomo è dunque immediatamente anche lotta contro lo Stato Imperialista e smascheramento del suo carattere di "comunità illusoria", espressione dell'interesse particolare di una classe, imposto con la manipolazione e con la forza, a tutta la società.

Ma il "potere" autonomo, non "separato", come affermano invece gli economicisti-immediatisti.

Dire che vi due poteri, quello che esprime l'interesse capitalistico e quello che esprime la totalità degli interessi antagonisti, costituiscono due realtà assolutamente distinte, che investono oggetti completamente diversi, e che il proletariato esprime il proprio potere nell'affermazione immediata di un rapporto di separazione nei confronti dell'universo politico borghese, equivale a porre la questione in termini decisamente metafisici.

Come vi può essere "assoluta discontinuità" tra borghesia e proletariato?

Nel rapporto di produzione capitalistico, che è la radice di tutte le contraddizioni che si manifestano a tutti i livelli delle formazioni sociali non vi è forse "l'identità degli opposti", come ha insegnato Lenin, e cioè "il riconoscimento (la scoperta) di tendenze contraddittorie, opposte e che si escludono reciprocamente"?

Ma non è forse proprio questa lotta degli opposti che si esclude e che si escludono reciprocamente la sorgente del movimento della società

che le forze comuniste rivoluzionarie devono mettersi alla testa, organizzare e dirigere movimenti di massa proletari ed armati e guidarne l'attacco?

IN OGNI FASE contro la contraddizione politica principale, e IN OGNI CONGIUNTURA contro l'aspetto principale di questa contraddizione; contro il "Cuore dello Stato" appunto!

#### DUE LINEE NELLA COSTRUZIONE DEL POTERE PROLETARIO

La Campagna di primavera ha effettivamente messo in moto processi di disarticolazione dello Stato Imperialista e, al contrario lo ha rafforzato e gli ha consentito di estendere e di approfondire il suo potere?

Nelle metropoli imperialista - capitalistica il potere politico si presenta con la totalità contraddittoria - antagonista - delle pratiche statali e di quelle proletarie.

Dunque è un rapporto tra le classi, un rapporto di forza tra le classi.

Come il proletariato non esiste al di fuori del suo rapporto storicamente determinato con la borghesia, così non esiste un potere proletario "separato" e cioè che non sia in relazione dialettica vivente con il "potere politico" della borghesia. Tuttavia la "separazione", la scissione, la divisione, l'indipendenza dei due poli della contraddizione stanno alla base tanto delle concessioni borghesi del potere, quanto delle ideologie economiciste - immediatiste, che affondano le loro radici anche nel proletariato.

Dal lato della borghesia imperialista, lo Stato, luogo di massima condensazione del suo potere politico, nella sua universalità si presenta come TOTALITÀ.

Questo Stato trova nel potere esecutivo "la sua espressione più pura" e nell'insieme degli apparati coercitivi - ideologici-economici - burocratici, le manifestazioni tattacolari e capillari per mezzo delle quali veicolare, disciplinare e imporre quelle pratiche che sono essenziali, indispensabili-

classista ?

L'approdo degli economisti - insediavisti - è dunque, se ne essi ritengono, quello dell' "autonomia" della classe nel suo movimento (che è movimento per modificare la sua posizione sul terreno) entro il rapporto di produzione capitalistico e cioè per affermare la sua stessa egemonia e la sua dittatura, come prima e necessaria fase nel contraddittorio percorso verso il comunismo), ma quello della "separazione", della negazione delle interconnessioni multiple ereditate che legano tutti i processi di una stessa formazione economico-sociale, dello splendido isolamento in cui essa si è auto-isolarata, e del minoritarismo e della purezza metafisica.

Non diciamo questo per gusto di polemica ma perché gli effetti pratici delle conclusioni teoriche a cui portò questo impianto sono disastrosi per il proletariato metropolitano e stanno sotto gli occhi di tutti.

Attraverso l'idea - forza della "separazione" come condizione di manifestazione del potere proletario, si alimenta l'illusione di un potere che cresce su se stesso, indifferente alle condizioni oggettive entro cui tesse la sua trama, sordo alle congiunture, refrattario a ogni strategia e ad ogni considerazione tattica.

Ma, già, per i saltoni del nuovo spontanesimo, la strategia "è il movimento", opera spontaneamente e il Partito niente altro che un polveroso residuo della tradizione politico teorica comunista !!

Nessuna dialettica è amessa dall'intransigenza metafisica dei nostri economisti e neppure quella, di conseguenza, tra classi e organizzazioni combattenti !

Ritenerne che il potere proletario sia espresso dalle pratiche antagonistiche dei movimenti di lotta della classe, è certamente corretto; ma ridurre questa espressione alla sua forma "immediata", è privo di senso. Perché, se queste pratiche sono la manifestazione di livelli di coscienza politica, anche elementari, allora, esse, in ogni caso, si traducono in forme

di organizzazione e a nulla serve gridare che "il potere proletario non ha bisogno per manifestarsi e riprodursi, di organizzarsi all'interno del Partito"!

A meno che alla metafisica non si voglia aggiungere anche l'idealismo e considerare la "coscienza politica della classe" come un puro spirito !

#### RAFFORZAMENTO OFFENSIVO O IRRAZIONAMENTO DIFENSIVO ?

Contro ogni evasione, c'è chi sostiene che in seguito alla Campagna di primavera, lo Stato si è rafforzato, e cioè, non solo esso non avrebbe conseguito i suoi obiettivi di disarticolazione, ma avrebbe addirittura contribuito ad estendere il potere del nemico di classe.

È una tesi che affonda le sue radici nel pacifismo piccolo-borghese e che i liquidazionisti di questa epoca hanno portato avanti con la parola d'ordine: "Lotta a mano armata, ma senza rivoluzione, l'attacco rivoluzionario, di contro-rivoluzione". È pur vero che l'apparenza è una determinazione dei fenomeni, ma non è quella essenziale.

I liquidazionisti, per dimostrare le loro affermazioni, manipolano le apparenze ma non riescono a cogliere le leggi più profonde che governano il movimento della formazione sociale. Essi percepiscono le trasformazioni fenomeniche dello Stato e si accontentano di enumerarle.

Avendo fatto dell' "autonomia" nello Stato - moloek una nuova religione "democratica", essi trascurano, dimenticano, o addirittura negano, una tesi essenziale del marxismo - leninismo, e cioè che lo Stato, persino nella repubblica più democratica, è soltanto una macchina di oppressione di una classe su una altra classe.

Quali sarebbero le prove di questo rafforzamento ?

Il rafforzamento dello Stato è una coercitiva sequela di provvedimenti di polizia o di terrorismo.

Bizio, rinverdate dal carabinieri Dalla Chiesa, dalla "caccia ai fasceggiatori", ..... sono l'ammissione spettacolare ed ufficiale della disaccoglienza strategica, della sconfitta! Pre, deunta con Moro l'ipotesi di un controllo "pacifico" del contraddizioni di classe, il Palazzo, staccandosi sempre più dalla società civile, si predispone, nel più sordo e livido isolamento, ad affilare i coltelli per la prossima ed inevitabile resa dei conti.

E infine, dopo il 16 Marzo, anche l'esistenza di un potere politico rivoluzionario non può più essere taciuta o ignorata e la necessità di schierarsi nello scontro, sempre più si mette a fuoco nella coscienza di ciascuno.

Nella società dello spettacolo dove proprio la simulazione dei processi e dei meccanismi fondamentali di controllo delle masse, è la legge governativa della guerriglia, acqua e fiamme, che occultano il dominio e sostituiscono alla categoria della violenza, il suo giusto posto nella società di classe!

Lo slogan "né con lo Stato, né con le BR", definisce perfettamente il punto di vista delle classi sociali intermedie dove prosperano i liquidazionisti, classi che, non sentendosi sufficientemente garantite dallo Stato Imperialista ed essendo sfiorate in qualche misura dal vento gelido della crisi, si attestano sulla "linea dell'orizzonte", pronte a farsi terra o cielo a seconda delle sorti della guerra.

**PERCHÉ DI GUERRA, GUERRA DI CLASSE APPUNTO, ORMAI SI TRATTA!**

**PROPAGANDA ARMATA, AGITAZIONE COMBATTIVA, MASS-MEDIA**

Dal lato della borghesia, la cattura di ALDO MORO, non si configura solo come azione di guerriglia, ma anche come una "notizia"; anzi, il "fatto - notizia" per eccellenza. Inevitabile perciò che questa sua specifica determinazione seguisse un proprio particolare percorso durante tutta la Campagna. Ulteriori inevitabili e i manipolatori di tutti

partiti dell'intesa. Si tratta del decreto contro il terrorismo" e della nuova legge Reale.

Sul terreno politico: la sterilizzazione volontaria di ogni "opposizione" partitica costituzionale che, eliminando le contraddizioni, compatterebbe ulteriormente le istituzioni intorno all'esecutivo.

Sul terreno dell'organizzazione del consenso: l'estensione delle capacità dell'esecutivo di irraggiunare la stampa, la radio, la TV, sino a superare il limite della "libertà" d'informazione.

La concessione metafisica dello Stato, non consente al liquidazionisti di vedere queste "prove" per quel che sono manifestazioni dell'IRRICINDIMENTO DEFENSIVO del potere politico borghese sotto gli attacchi del movimento rivoluzionario.

Zi l'offensiva proletaria che obbliga la borghesia imperiale a MILITARIZZARE la sua struttura costitutiva con leggi, decreti, corpi - tribunali - tribunali speciali e PROMOVENDO L'UNIFORMITÀ E L'OMOLOGIA del Regime e a RIFORMARE CON VALANGHE DI REVOLUCIA le difficoltà in cui si trova a seguito della azione guerrigliera.

Nelle nuove commissioni determinate dalla Camera di prima volta, la borghesia si organizza a TRAVAGLIARE APEVANTAMENTE SUL PERCORSO MILITARE dello stesso controllo che fino a quel momento era riuscito ad esercitare attraverso gli apparati politici, sindacali, ideologici.

La sua crisi di classe si presenta palese!

**NELLA DIALETTICA TRA POLITICA E GUERRA, IL NUOVO TERMINE ACQUISTA ORA UNA FUNZIONE DOMINANTE**

E siamo alla prova del nove della nostra tesi: il progetto di congiuntura rappresentato dal governo d'intesa, che con il 16 marzo doveva inaugurare una nuova epoca nel controllo delle tensioni di classe, è miseramente naufragato proprio nel momento solenne del varo e le misure antiterroristiche, con i relativi corollari dell'intimidazione di massa, della "terra bruciata", secondo le tradizioni di P. L. L. e

di regime, non si sono date, né cercate risposte: si è invece divagato, parlato d'altro, si sono costruite favole repellenti da trasmettere come film pornografici o partite di calcio. Il tam - tam di questa fuga dalla realtà ha risuonato lugubremente per tutti i 55 giorni sulle pagine allucinate dei giornali e nei notiziari radio - televisivi. È il rifiuto collettivo di attribuire una sia pur minima credibilità o significato alle lettere di Moro, rappresenta l'apice di questo delirio omicida.

La guerriglia non era un'azione nel suo circolo alterato sui mass - media. Essa non contava sul circuito dei mass-media per condurre il suo lavoro di propaganda e agitazione combattiva.

Le azioni balliche, come la cattura, l'imprigionamento e l'assunzione di Moro, e la grande mobilitazione di massa che l'hanno affiancata durante la Campagna, avevano per scopo, non soltanto quello di nuocere, disarticolare il nemico, ma di provocare anche, (ed è questo un aspetto essenziale della guerriglia) una mobilitazione rivoluzionaria e al Partito, e di influire sull'elevamento della coscienza politica delle masse, rafforzare lo spirito combattivo.

Per questo è fondamentale per la guerriglia la rete di diffusione militante della sua propaganda e l'agitazione combattiva in mezzo alle masse.

È infatti attraverso questa presenza diretta che il Partito coinvolge attivamente nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole... gli elementi più avanzati del proletariato e attraverso questi, l'intera classe, costruendo così le innervazioni di un'informazione autonoma e di classe che sono decisive per il consolidamento di un'informazione autonoma e di classe che sono decisive per il consolidamento del potere proletario.

Agitazione orale, a due o in piccoli gruppi, interventi nelle riunioni operaie informali, volantini, a mano - a mano, megafonaggi, opuscoli clandestini, scritte murali: questi sono

tro centro di potere imperialista, entrassero in una specie di corto circuito: la notizia infatti è una "rottura" rispetto ad un "ordine - normalità" (che però resta confermato da questo evento eccezionale), mentre in questo caso il fatto - notizia, proponeva la distruzione di questo ordine - normalità, disaccusava questa normalità, e gli assestava un micidiale colpo devastante, dagli esiti molteplici e con effetti sicuramente prolungati nel tempo.

Per di più, in una formazione sociale come la nostra, profondamente lacerata dagli antagonismi di classe, il "messaggio" contenuto nel fatto, per quanto mascherato dai commenti, sarebbe stato sicuramente accolto con entusiasmo da consistenti strati di proletariato.

In questa situazione come comportarsi per assicurare la forma della "libertà d'informazione" e "non ridurre le masse" al caso di dire che il circuito delle informazioni di massa, è rimasto travolto dai brividi contraddittori che il suo rapporto con l'informazione di guerriglia generava e si è rifugiato in una soluzione difensiva, pubblicare ma orientando commentando, giudicando.

Ha tentato cioè la riduzione della Campagna di primavera ad un insieme di fatti di cronaca, censurando i contenuti o comunque sommergendoli in valanghe di retorica e in un rifiuto unanime di misurarsi coi problemi, reso ancor più sgradevole dalla "sinistra" uniformità dei linguaggi.

Più che una censura delle informazioni, resa del resto problematica per il fatto che l'Esecutivo non ha la forza di esercitare un controllo capillare sui mass - media, è scattata contemporaneamente nella quasi totalità dei giornalisti, come dal resto negli uomini di potere del Regime, una reazione difensiva. Ognuno ha visto in Moro se stesso e la professione ha reso così angosciosa questa relazione da portare a rimozione.

Alle questioni concrete e materiali che le BR, e Moro per parte sua, ponevano allo Stato, attraverso gli interlocutori del governo, della DC, dei partiti dell'Intesa, e della stampa



ROSSO.

Così la campagna di controguerriglia psicologica o comunque la contropropaganda borghese, finisce per operare contro le intenzioni stesse delle "salve di redazione" e per sedimentare nella coscienza confusa dei lettori spettatorie e residuo inevitabile dello spazio e del tempo dedicato al problema, almeno una precisa certezza: quella della forza e dell'importanza crescente della lotta armata per il comunismo nel nostro paese.

DEL "NON TRATTARE" OVVVERO DELLA POLITICA DEL "NON FARE"

Dal 16 Marzo al 9 Maggio, ciò che maggiormente colpisce nel comportamento politico del governo Andreotti e della DC di Zaccagnini, è la straordinaria coerenza.

Ma fino a che punto questa "coerenza" sulla linea del "NO" è effettivamente espressione di un comportamento politico? Fino a che punto l'"ostinato immobilismo" in cui si è tradotta nella pratica questa "coerenza", non tradisce invece uno stato di coma profondo?

Per sviluppare la nostra convinzione diciamo subito che quelli che appaiono i capisaldi di questa "fermezza", tanto nella strategia militare che in quella politica, sono in realtà "alibi" politici che non reggono al primo soffio di vento. DEL PRIMO, IL CAPOSALDO MILITARE, occorre dire che s'ibogottisce per la sua inconsistenza e per i rischi oggettivi a cui esponeva Moro.

Sembra perciò poco credibile che governo e DC abbiano giocato veramente la vita del "grande statista" su una scommessa assai simile alla roulette russa.

Comunque sia, la "strategia della svalutazione dell'ostaggio" si proponeva di liberare il presidente della DC e cogliere nello stesso tempo una vittoria politica sulla guerriglia urbanaitende a liberarlo senza però rafforzare le BR. La linea era quella di costruire, attraverso gli strumenti di organizzazione del consenso, di massa - partiti, sindacati,

i canali attraverso i quali i militanti comunisti portano una informazione di classe sulle loro azioni belliche e politiche moltiplicando le occasioni di incontro diretto e di contatto reversibile e personale con le masse.

È questa è anche la via da percorrere per consolidare il Partito e le sue radici, per risolvere i problemi dell'unione e della mobilitazione del proletariato nella lotta.

Così mentre gli osservatori del Palazzo erano affascinati dalla straordinaria efficienza dei "postali BR" (che ovviamente faceva "notizia" dentro la normalità inefficace del servizio postale di Stato!) migliaia, decine di migliaia, di interventi di propaganda e agitazione combattiva, si svolgevano tra le maglie del proletariato, prendendo varia ogni ipotesi di "black-out".

Per concludere:

La campagna di primavera, mette in chiaro che il rapporto di forza che condiziona la politica del mass-media, è definito in essenza, dallo scontro di potere in atto nel paese.

La forza della guerriglia, in continua espansione, suscita una azione direttamente proporzionale di controguerriglia psicologica che si manifesta con una occupazione crescente di spazio sui giornali, e di tempo - trasmissioni radio TV.

Tuttavia l'ignobile commento, la mostrificazione del personaggio, la manipolazione dei testi, la diffusione di falsi, insomma l'azione più o meno professionale di "guerra psicologica", non raccoglie grandi risultati, o almeno non quelli voluti.

I proletari sono ormai vaccinati contro queste operazioni e, sapendo, per lunga e diretta esperienza, che la stampa è bugiarda, decifrano secondo i loro bisogni i messaggi controrivoluzionari dai media.

Inoltre, le reti sempre più capillari della propaganda e della agitazione combattiva che investono fasce sempre più ampie di proletariato metropolitano, mentre da un lato vanificano ogni tentazione al "black-out", dall'altro diffondono un'informazione di classe che è anche articolazione organizzativa del Partito

in gestazione.

La strategia della "svaltazione dell'ostaggio", se fino ad un certo punto della battaglia poteva apparire plausibile, se non proprio efficace, dopo il "comunicato n. 8", e valutati i ripetuti e clamorosi insuccessi delle forze di polizia, era senz'altro una follia poiché sostituiva al "rischio calcolato" il "rischio assoluto", e cioè consegnava nelle mani del fatto un problema che, come si è dimostrato, era invece tutto nella sfera degli uomini, vale a dire dei reali rapporti di forza politici e militari.

E neppure in una logica di guerra si giustifica l'equivoco tra il "trattare" e il "cedere", come peraltro ha dimostrato il comportamento del governo tedesco durante l'operazione Schleyer che era tutto incentrato sulla linea del "trattare per non cedere" o comunque del "cedere il meno possibile". L'alternativa secca "trattare" o "non trattare" non ha mai espresso una posizione, ed è in base, ed in guerra, se semplicemente un assoluto metafisico, il dito dietro al quale pretendono di nascondersi, governo, DC, revisionisti e tutti i ciarlatani dell'"intelligence".

VEDIAMO ORA IL CAPOSALDO POLITICO

ovvero la pretesa difesa ad oltranza della cosiddetta "ragion di Stato". E vediamo che significato dobbiamo attribuire a questo reiterato richiamo alla "ragion di Stato" che modula ossessivamente la politica del governo, della DC e dei partiti complici per tutti i 55 giorni.

Nelle formazioni sociali capitalistiche, lo Stato, la sua ideologia giuridica, il suo diritto, non sono altro che strumenti attraverso i quali la borghesia esercita la sua dittatura sul proletariato.

Leggi e Diritto non sono al di sopra del mondo degli uomini reali, non discendono dal cielo, ma molto più terrenamente sono armi, in mano ad una classe per affermare i suoi interessi materiali e per combattere chi, questi interessi, con le sue lotte, pregiudica.

mao - media - un profondo ed esteso isolamento politico delle BR, proprio mentre militarmente si operava secondo la tattica suggerita dagli strateghi dell'antiguerriglia americani, tedeschi ed inglesi, di "svaltare l'ostaggio e dilazionare le scalenze" al fine di massimizzare le possibilità di individuare la prigione e comunque costringere le BR a rilasciare il prigioniero senza contropartite.

L'illusione tenacemente perseguita era questa: più il comportamento degli apparati di Stato è calmo, flemmatico, quasi disinteressato, e maggiori possibilità esistono di salvare l'ostaggio. Questa linea di risposta della borghesia è fallita per un insieme di motivi:

la sanctorotta delle pratiche militari  
una sopravvalutazione delle capacità di organizzare il consenso in tutte le classi sociali  
una sottovalutazione della forza politica accumulata nel proletariato metropolitano - cioè nelle grandi fabbriche e nei poli - dalle Brigate Rosse  
un'impresione degli obiettivi strategici nell'attacco sferrato.

Quest'ultimo punto è particolarmente importante.

Le Brigate Rosse infatti, perseguivano un obiettivo politico assai più generale della liberazione dei prigionieri.

L'ORIENTIVO PRINCIPALE DELLA CAMPAGNA DI PRIMAVERA ERA QUELLO DI FARE UN DURO COLPO ALL'INTESA DI PROGHANNA E CIOE' APPROFONDIRE LA CRISI POLITICA DEL REGIME E DELLO STATO

Dunque le BR potevano rinunciare ad ottenere la liberazione di combattenti comunisti senza per questo dover rilasciare Moro. Anzi, proprio l'esecuzione di Moro avrebbe realizzato il colpo più duro, più disarticolante, più prolungato nel tempo, che esse potessero portare sulla base degli specifici rapporti di forza che caratterizzavano quel tempo.

Che l'obiettivo della BR sia stato raggiunto, è dimostrato da tutto ciò che è successo dopo il 9 Maggio.  
E certamente molti degli effetti dell'operazione sono ancora

12

Almeno Moro se ne rese conto e sono sue le parole " non cre-  
da la DC di aver chiuso il suo problema liquidando Moro " !  
Per parte nostra ricordiamo la conclusione del comunicato  
No 9 " :

" A PAROLE NON ABBIAMO PIU' NIENTE DA DIRE ALLA DC, AL SUO  
GOVERNO E AI COMPAGNI CHE LO SOSTENGONO.  
L'UNICO LINGUAGGIO CHE I SERVIZI DELL'IMPERIALISMO HANNO DI-  
MOSTRATO DI SAPER INTENDERE E' QUELLO DELLE ARMI, ED E' CON  
QUESTO CHE IL PROLETARIATO STA IMPARANANDO A PARLARE " .

LA " FERMEZZA " DEGLI SCIACALLI, C'UTTERO LA POLITICA/ DEL PCI

Se per la DC il rigore sulla " ragion di Stato " era sicu-  
ramente un alibi, per il PCI si trattava invece di un modo  
di presentare alla borghesia imperialista le proprie creden-  
ziali democratiche e dimostrare, in un momento di rottura,  
la " sicura " vocazione all' " ordine " che distingueva le  
sue scelte politiche.

Ma il PCI giocava su due tavoli.

L'altro interlocutore era la classe operaia.

E SE LE MOSSE ERANO DIVERSE, NON LO ERA PERO' LA STRATEGIA.

I Berlingueriani non potevano sottovalutare il pericolo co-  
stituito dai manifestarsi prepotente di una forza comunista  
armata alla loro sinistra, e del coagularsi di un'area di  
comportamenti proletari antagonisti e di solidarietà, non  
più riconducibili ad una funzione satellite nei loro confron-  
ti.

Impedire il consolidamento di questa forza e di questa area  
divenne così allo stesso tempo una necessità imperiosa di par-  
tito e un impegno politico con la borghesia.

Nel corso della crisi, la ristrutturazione imperialista del-  
la divisione internazionale del lavoro, del mercato e dello  
Stato, se da un lato deve necessariamente imperniarsi sulla  
DC ( perchè la DC è il partito organico del capitale multi-  
nazionale in Italia ) perchè in 30 anni di potere la DC si  
è inscindibilmente fusa con gli apparati dello Stato assu-

ATTACCO ALLO STATO, AL REGIME, E PERCIO' ALLA DC CHE CON  
ESSI STRETTAMENTE SI IDENTIFICAVA.

E' a questo scontro di classe e di potere che ha investito  
il " cuore dello Stato ", e cioè la sostanza dei suoi pro-  
getti di congiuntura, che va ricondotta a risposta democri-  
stiana. Una risposta, possiamo finalmente dirlo, difensi-  
va, irrazionale, ma soprattutto non politica.

C'è infatti una costante meta-politica in tutto il comporta-  
mento della DC dopo il 16 Marzo ed è espressa da quella che  
abbiamo chiamato la " linea del NO " o la " politica del non  
fare " .

No assoluto, indeterminato, metafisico.

No preventivo.

No alla trattativa prima ancora che di trattativa qualcuno  
parlasse.

No allo scambio e alla liberazione dei compagni comunisti  
No a salvare in qualche modo la vita di un loro par illustre  
complice.

No al riconoscimento dell'identità politica di Moro attra-  
verso la negazione grottesca di ogni autenticità alle sue  
lettere.

No persino all'esistenza delle BR attraverso sragionamenti  
pietosi del tipo " efficienza tedesca ", " tecnica da corpi  
speciali di altri paesi ", .....

Questa sfilza coerente ed ottusa di NO che con involontaria  
ironia qualcuno ha ribattezzato " fermezza ", è un preciso  
atto di accusa contro la DC che, negando la realtà oggettiva,  
rinnovando i problemi, sfuggendo alla storia, si è assunta  
la piena responsabilità della sorte del suo presidente.

Se Moro ha saputo essere coerente fino all'ultimo, (fino a  
restare vittima) con la perfezionatissima " politica del  
non dire ", il suo partito ha voluto essere coerente fino  
all'ultimo, fino a rimanere vittima a sua volta, di questa  
altra perfezionata " politica del non fare " .

Una politica morta e sepolta, una politica che ha fatto  
la morte !

mendo il carattere peculiare di partito-Stato ), dall'altro non può fare a meno - nella situazione specifica del nostro paese - di catturare ai suoi disegni il partito revisionista ed assegnargli una funzione attiva, subalterna, ma non secondaria: corrompere la classe operaia con l'ideologia riformista - legalitaria - pacifista;  
collaborare in tutti i modi alla repressione delle tensioni rivoluzionarie sempre più forti nel divinare della crisi

"ceti medi" intorno alla politica dell'Esecutivo.  
mobilizzare la classe operaia, proletari e

Questa necessità, appunto, a grandi linee, stava alla base del progetto politico di Moro e del governo d'intesa, e ad essa si adegua, apparentemente, la pratica di Berlinguer e dei suoi soci, durante la Campagna di Primavera ed anche dopo. Apparentemente, diciamo, perché i berlingueriani non rinunciavano con ciò ai propri interessi di partito, anzi li coltivavano con pretesca sapienza!

Non alludiamo qui al " compromesso storico " che, del resto, non esiste come progetto politico definito e' sempre più si configura come copertura ideologica al processo di incorporazione del PCI nello Stato Imperialista; alludiamo invece al fatto che questa incorporazione include la contraddizione con la DC e cioè una lotta durissima per l'allargamento dell'area elettorale e dunque delle posizioni di potere.

Su questa strada, l'assunzione di funzioni di vera e propria " polizia antiproletaria ", cosa impossibile per la DC che ha un peso irrilevante nella classe operaia, è una tappa qualificante ma necessaria seppur densa di contraddizioni.

Gli appelli della direzione del PCI e di Lama alla delazione di massa, alla costruzione nelle fabbriche di " milizie operaie " con funzioni di vigilantes ", alla collaborazione aperta con il ministro di polizia, che si affacciano agli sfoci per compilare liste di ex iscritti al partito da consegnare alle questure, trovano una durissima resistenza ovunque e

13  
perfino nelle sezioni del partito!  
Gridava Lama in quei giorni: " Dobbiamo essere capaci di guardarci attorno ogni giorno... nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle famiglie... e, se ci sono delle cose, dei fatti sospetti, delle persone che ci interessano, dobbiamo giustificare l'azione degli avversari della democrazia, non possiamo fare finta di non vedere ".

Ed effettivamente scrissero i giornali che un elenco di alcune centinaia di possibili brigatisti " sarebbe stato consegnato al ministero degli interni da un alto esponente del PCI." L'ombra di Strauss, dopo il 16 marzo, si proietta sui vertici dei vertici del sindacalismo italiano di matrice " comunista " e grava come un incubo sul movimento operaio mentre al Viminale - dove elaboratori elettronici e super poliziotti sono evidentemente in tilt - tirano un fiato di sollievo.

Ma è un sollievo miope e mal riposto per due precisi motivi:  
PRIMO MOTIVO

All'interno del movimento operaio il tentativo di montare un apparato di massa con funzioni di spionaggio ai danni degli operai e dei militanti più combattivi e rivoluzionari, non solo fallisce, ma apre e divarica violentissime contraddizioni che rimbalsano sino ai vertici del movimento sindacale. Anche la borghesia industriale si spaventa per questi tentativi ambigui e avventurosi di " surrogare " lo Stato che non si sa bene dove potrebbe andare a parare e che potrebbero, perfino, finire egemonizzati dagli stessi brigatisti.

Non a caso la CISL scende apertamente in lotta, contro la proposta di creare fra i lavoratori dei nuclei o " veri e propri commissariati di polizia " .

SECONDO MOTIVO

Nei confronti dell'esecutivo e della DC il frenetico attivismo del PCI, in difesa dello Stato Imperialista, costituiva una fortissima pressione condizionante e smascherava l'incapacità della DC di mobilitare la piazza.

In un certo senso, dunque, con le sue mobilitazioni ed i suoi appelli, il PCI " teneva in ostaggio " la DC, sottopo-

101

... minuto per minuto, ad un micidiale ricatto politico. Noi diciamo che lo Stato si salva non cedendo alla trattativa con le BR - affermano i berlingueriani - se la DC tratta per salvare il "no" presidente, dimostra una volta di più la sua mancanza di senso dello Stato".

Evidentemente è un'argomentazione falsa, facilmente smontabile, ma nel surriscaldamento delle discussioni ottiene l'effetto voluto: paralizza ancor più i movimenti degli uomini di potere e cioè di Andreotti e Zaccagnini.

Dietro la fermezza del PCI c'è un gelido calcolo di partito.

Allo stesso modo si chiarì sino in fondo:

Al PCI voleva la facillazione di Moro.

Ma essa i berlingueriani si proponevano di conseguire due obiettivi:

l'indebolimento strategico della DC e, nello stesso tempo,

un indebolimento politico delle Brigate Rosse

INDEBOLIMENTO STRATEGICO DELLA DC.

nel senso che essa perdeva uno dei suoi massimi dirigenti e con lui un abile e pericoloso "illusionista", il cui piano era quello di fare entrare il PCI nella maggioranza, per bloccarne ogni altro passo in avanti verso il governo centrale del paese. Inoltre, non essendo riuscita la DC a liberare il suo presidente ed avendo subito per 55 giorni l'insubordinazione delle BR, essa sarebbe stata irrimediabilmente esposta ad un'ondata di critiche che avrebbero rimarcato l'inefficienza disorientata di tutti gli apparati dello Stato, istituzionalmente esposti alla sicurezza e quindi, la sua macroscopica inadeguatezza a gestire da sola "le sorti del paese". Moro era sgomento e consapevole di questa lucida condanna quando scriveva a Zaccagnini:

"possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia morte per una presunta ragion di Stato che qualcuno lividamente vi suggerisce quasi a soluzione di tutti i problemi del paese?". Era possibile !!

INDEBOLIMENTO POLITICO DELLE BR,

nel senso di portare alle estreme conseguenze la campagna,

iniziata il 16 Marzo, di sfruttamento e crudeltà delle emozioni dell'opinione pubblica.

Campagna isterica, poliziesca e forcaiola contro l'effrocità dei terroristi".

Campagna contro i finacheggiatori.

Campagna di mobilitazione qualunquista delle masse, che tuttavia, nonostante il balletto delle cifre, l'eccitazione retorica, le bandiere bianche e gli sforzi eccezionali degli apparati di partito, ha ottenuto risultati deludenti.

Per quanto gelido e feroce, anche questo fu un calcolo sbagliato. Volendo isolare la lotta armata senza tenere conto delle contraddizioni di classe profonde e reali che la rendevano storicamente necessaria, essi hanno finito per propagandarla e per destare anche nelle loro file, ripensamenti, inquietudini e moti di interesse.

INTORNO AD ALCUNE QUESTIONI E AD ALCUNE PAROLE

L'alone di significati berghesi che avvolge le parole "tribunale", "processo", "carcere"... ha reso ambigui molti discorsi che sono stati fatti e a poco è servito aggiungere "del popolo".

L'ambiguità si è generata dal fatto che nelle stesse parole si riflettono eventi, pratiche, sostanzialmente diversi, che non ammettono simmetria.

Pratiche di lotta contro lo sfruttamento. la miseria e l'oppressione nel nostro caso.

Pratiche di contro-rivoluzione nel caso della borghesia imperialista.

E non si tratta solo di un'inversione di segno.

Cattura, imprigionamento, processo, esecuzione dei nemici di classe, sono alcune di queste pratiche che hanno scandito lo svolgersi della Campagna di primavera.

E' importante perciò chiarire il significato politico e la funzione pratica che non è il caso di omettere.

valutare ciò che è giusto e ciò che non lo è.

Vale a dire:

La giustizia proletaria è il prodotto storico della guerra al sistema di dominio imperialista, alternativa antagonista alla falsa giustizia borghese, così come sono alternative e antagonistiche gli interessi delle due classi che si combattono.

Ma la giustizia proletaria non è un esercizio astratto e accademico o un rituale simbolico buono per le pantomime teatrali, ma che non intacca minimamente la forza del nemico di classe; al contrario, la giustizia proletaria è la pratica puntuale, precisa e selettiva con cui gli autori dei crimini antiproletari, i realizzatori della contro-rivoluzione, vengono messi di fronte alle loro responsabilità e costretti a subirne le conseguenze.

La giustizia proletaria processa gli sfruttatori, gli ideatori e gli esecutori dei piani dell'oppressione imperialista; sa applicare nei loro confronti quelle sanzioni che hanno la concreta possibilità di impedire loro di continuare a nuocere alla causa del proletariato, anche applicando, quando ogni altro modo sarebbe inadeguato ed inutile, la pena di morte nei confronti di chi l'abbia meritata.

**IL POTERE PROLETARIO SI AFFERMA ANCHE ATTRAVERSO LA CONCRETIZZAZIONE DELLA PROPRIA GIUSTIZIA, ATTRAVERSO LA CAPACITÀ DI "PROCESSARE", "GIUDICARE", "CONDANNARE" I PROPRI NEMICI.**

Parole come "processo", "tribunale", etc. richiamano alla memoria soprasi, angerie, ingiustizie, sofferenze, per il proletariato (e come potrebbe essere altrimenti, visto che a manovrare questi strumenti è da sempre la borghesia), e male si addicono alla pratica rivoluzionaria per una società comunista, ma non è delle parole che bisogna avere paura.

Quando sul banco degli imputati siedono gli autori dei peccati di crimini che l'umanità abbia mai commesso, chi ha passato la sua squalida esistenza a ideare, progettare, realizzare

che si propone:

- a) una disarticolazione scientifica degli apparati militari centrali dello Stato imperialista e in particolare dei "corpi speciali" che ne costituiscono la punta di diamante;
- b) una disarticolazione sistematica del processo di crescita e capillare militarizzazione del territorio metropolitano.

**L'ATTACCO ALLE FORZE MILITARI NEMICHE NON È UN MOMENTO ES'TANTO MENO UNA FORMA DI LOTTA.**

**E' LA CARATTERISTICA COSTANTE DELLA GUERRA DI CLASSE DI**

**LUNGA DURATA.**

**E SU QUESTI CONFRONTI,**

**CHIAMIAMO QUINDI AL COMBATTIMENTO TUTTE LE AVANGUARDIE DEL MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO.**

**PROCESSO E PRIGIONIA DI ALDO MORO**

C'è chi ha fatto notare l'abissale differenza tra il processo delle BR ad Aldo Moro e quelli che vengono celebrati dalla borghesia contro le avanguardie rivoluzionarie.

Questo francamente ci fa onore.

Il tribunale del popolo non ha nulla a che fare con la macabra liturgia dei tribunali borghesi, sono due cose che non hanno nulla in comune.

Il processo alla borghesia imperialista è un processo in nessun modo codificato da norme precostituite, estrattamente inventate, ma al contrario è tutto dentro allo scenario mortale tra due classi: le forze che assume ed i criteri che adotta sono quindi diretta conseguenza dello scioziamento e dei rapporti di forza che il proletariato riesce ad esprimere.

È nel corso della guerra che i rapporti di forza sempre più favorevoli al proletariato consentono di "fare giustizia", giustizia proletaria dei crimini perpetrati dalla borghesia e di assumere l'intero processo proletario come unico metro per

il volto della dittatura DC, il volto della reazione, della con-

servazione del potere ad ogni costo.

Sotto la patina degli atteggiamenti preteschi c'è sempre sta-  
to l'alto protettore delle più vergognose corrottele, cliente-  
lismi, complicità sotto l'odore di sacrestia, c'è sempre sta-  
to quello ancor più nauseabondo del losco manovratore di intri-  
ghi, del lugubre complice delle stragi, del terrore antiprole-  
tario. Questo è il Moro che i proletari avevano conosciuto  
to in tanti anni, che per tanti anni avevano dovuto subire e  
sopportare: questo è il Moro che è stato giudicato e che, per  
le sue dirette responsabilità è stato condannato.

La sua condanna ha servito per i proletari, i rivoluzionari,  
i comunisti, una tappa fondamentale, incancellabile, del ge-  
nerale processo che condurrà inesorabilmente i gerarchi della  
DC, il loro regime, il loro sistema al patto, nel baratro di  
una condanna storica che, nella coscienza e nella volontà po-  
polare è già stata decretata.

#### L'ESECUZIONE DI ALDO MORO

Se l'esecuzione della condanna a morte di Moro concretizzava  
coerentemente il giudizio popolare, anche sul piano politico,  
è valutando i riflessi dirompenti che avrebbe avuto sullo schi-  
eramento nemico, che si dimostrava la scelta più giusta.  
È chiaro che l'unanimità "linea della fermezza" sulla qu-  
ale si erano attestati i maggiori partiti, e che apparentemen-  
te rappresentava il massimo di unità mai raggiunto, in realtà  
era il risultato di calcoli politici e di interessi di parti-  
to differenti per ciascuno di loro, e che, se nell'incognito  
potevano sembrare concomitanti, alla luce della loro evidenza  
evidenza la loro incongruenza.

Questo, ben inteso, se la contraddizione Moro fosse rimasta aper-  
ta: E L'UNICO MODO PER IMPEDIRE L'ARCHIVIAZIONE ERA ESEGUIRE  
LA CONDANNA.

La DC, che contava di rifarsi sulla pelle di Moro una impossi-  
bile verginità, finita l'ondata emotiva che aveva grossolana-

31

re le condizioni dello sfruttamento di milioni di uomini,  
la miseria di intere popolazioni, l'assassino sistematico di  
chi si ribella, il genocidio programmato di chi aspira ad una  
società di uguali, di uomini liberi dalle catene del lavoro  
salariato; quando sul banco degli accusati ci sono i tristi  
figuri dell'imperialismo, quale compito più umano, più giusto,  
più rivoluzionario, può esistere, di quello che spetta al Tri-  
bunale del Popolo che deve giudicarli?  
Quale aspirazione alla libertà, alla fine di ogni oppresso, ci  
può essere sotto il dominio dei padroni, che non sia quella  
che si tramuta in inesorabile condanna di chi ha fatto della  
schiaffità e del sopruso la sua ragione di vita?

Per questo riaffermiamo il diritto delle forze rivoluzionarie  
comuniste, a far Processi Popolari  
rivendichiamo al Tribunale del Popolo, il diritto all'eserci-  
zio della Giustizia proletaria.

E' A QUESTA GIUSTIZIA CHE ALDO MORO HA DOVUTO SOTTOSTARE.

MORO,

per trent'anni era stato ai vertici della DC, massimo gerarca  
del suo partito; era stato corrispondente a pieno titolo del  
famigerato regime DC che da tre decenni imperverosa nel nostro  
paese. Progettatore, ideatore, stratega sempre in sinto-  
nia con le centrali imperialiste del capitale multinazionale,  
aveva condotto, padrono indiscusso, la cosca DC, a quei governi,  
equilibri politici, alleanze e complicità, che fedelmente avreb-  
bero eseguito le direttive padronali, che con la più ferocia re-  
pressione antiproletaria avrebbero garantito il perpetuarsi  
del potere della borghesia.

Dietro le cortine fumogene, dietro le fantasiose formule inve-  
tate da Moro, si è sempre celata la più accanita volontà di in-  
gabbare la classe operaia, di ridurre all'impotenza le masse  
popolari, di spezzare con la violenza armata dello Stato la  
resistenza proletaria.

Dietro la maschera degli "equilibri più avanzati", e delle  
"aperture a sinistra". Moro ha sempre cercato di nascondere

30

19

versione verso il collaborazionismo vergognoso che gli veniva indicato.

La fonte ad una conclusione dura, ma coerente di un processo contro il nemico di sempre, vasti strati proletari avrebbero ricevuto un'iniezione di fiducia, avrebbero avvicinato la loro pratica militante a quella delle avanguardie armate, accelerando l'isolamento politico al quale il partito di Berlinguer è ormai votato.

UGOLARE, ESPELLERE DALLA CASA COSTANTINO I BERLINGUERIANI, COI FIGLI COME I PEGGIORI NEMICI DEL PROLETARIATO, SQUALORIRE I COMUNISTI IN SQUALIDI SEPCERI NEL MONDO, SPINNO, SPINNO, DE-VUNCIAMO I COMPARI CHE NON RISPETTANO E LANCIO COME LA STRUTTURAZIONE IMPERIALISTA.

È un obiettivo che le avanguardie si assiste al dollaro per lo sviluppo ed organizzare la mobilitazione rivoluzionaria.

Il PSI, che durante la prigionia di Moro aveva assunto principalmente per basi fini elettorali, una posizione vagamente "possibilista", si sarebbe trovato, unico partito tra i filogovernativi, particolarmente "scoperto", senza averne guadagnato alcunché, con un peso nella "grande coalizione" ancor più ridimensionato, e avrebbe quindi rappresentato un ulteriore elemento di contraddizione interna.

In definitiva, l'esecuzione della condanna a morte di Moro, avrebbe costretto i vari partiti politici a pagare un prezzo che, se immediatamente sembrava loro il minore dei mali, sarebbe stato subito dopo il più alto, perché avrebbe ributtato al loro interno, ingigantite, le contraddizioni lasciate che lo "accordo di governo" mirava invece a ricomporre.

Dopo l'esecuzione di Moro, le alleanze appena costruite hanno cominciato a scricchiolare, le complicità antiproletarie sapientemente progettate, una volta smascherate ed evidenziate, hanno perso gran parte della loro efficacia.

Il blocco di potere che, costituitosi 55 giorni prima, avrebbe dovuto gestire rapidamente la ristrutturazione imperialista, non è riuscito a consolidarsi, ma anzi, da allora, ha cominciato

ate montato, si sarebbe di nuovo ritrovata assediata, ancor rigorosamente, dall'iniziativa guerrigliera, con in più alle spalle una solenne sconfitta, attaccata e colpita per la prima volta nella sua storia senza possibilità di recupero, la dimostrazione non mistificabile della sua vulnerabilità, impotenza, con la dimostrazione lampante che l'abbraccio PCI non aveva prodotto l'effetto sperato di addormentare il proletariato.

Il centro dell'offensiva rivoluzionaria,

sta nei suoi uomini,

corabilmente "condannata",

bbe, visto aumentare tra i suoi boss, il panico da cui non

sono più a liberarsi.

racervo di, forze che costituisce il suo sistema di potere,

bbe subito un inevitabile sconvolgimento: molte certezze sa-

pero cadute, le divisioni interne che gli intralazzi di,

avevano appena sarebbero riaperte indebolendo,

il peso che questo ha, la forza della DC nell'attuazione

progette imperialista al quale è stata designata.

sto è regolarmente accaduto

PCI che aveva creduto, nel "farsi Stato", di acquisire una

na carta di credito da riscuotere con concessioni nella

tione del potere, si sarebbe visto ributtare in faccia la

demagogica "rigidità", poiché la borghesia imperialista

sa che farsene delle "garanzie" offerte dai berlingueri-

, se non nel senso di

sempre maggiore compromissione nella repressione antiope-

2. assunzione sempre più esplicita del ruolo di polizia, di

e di delatori interni al movimento operaio

za per questo nulla concedere ai loro vaneggiamenti riformi-

atici.

ltre, ben più importante, l'esecuzione di Moro avrebbe dato

forte spallata alla già traballante credibilità dei ber-

gueriani, nei confronti di una base proletaria che, data in-

te la prigionia di Moro, aveva dimostrato che il berlinguer-



20

TO PROLETARIO DI RESISTE LA OFFENSIVA NELLA NUOVA CONGIUNTURA

Inoltre, sconfiggendo ne a pratica le ultime ma tenaci illu-  
sioni legaliste, rappresentate da alcune componenti della  
Autonomia Organizzata, il movimento proletario di resistenza  
offensiva, ha realizzato un deciso salto di qualità :

- per la lievitazione quantitativa, l'estensione territoriale,  
la crescita qualitativa, degli stacchi armati
- per la crescente assonanza tra le campagne offensive pro-  
mossa dalle BR e l'operatività e articolazione dei settori stran-

ESSO HA ACQUISITO LE DIMENSIONI I UN VERO E PROPRIO  
MOVIMENTO DI MASSA RIVOLUZIONARIO  
Questi sono i nuovi dati della realtà oggettiva e soggettiva  
che dobbiamo assumere a fondamento della nostra riflessione  
e della nostra pratica. Per cui è necessario indagare in  
tutte le loro molteplici implicazioni perché stanno alla base  
dei nuovi compiti e dell'ulteriore rafforzamento del Partito  
Comunista Combattente in formazione, del Potere Politico  
Rivoluzionario e dell'unità dialettica tra Generale e parti-  
colare, che ne definisce il rapporto .

La Campagna di Primavera, ci proietta in una nuova e compli-  
cata congiuntura politica :  
ora non siamo più nella fase della "PROPAGANDA ARMATA", pur  
non essendo ancora in quella della "GUERRA CIVILE DISPERGATA".  
Dobbiamo prestare molta attenzione alla specificità : alle  
contraddizioni che distinguono questa congiuntura e non sotto  
valutare il fatto che

la transizione da una fase all'altra potrà essere anche re-  
lativamente prolungata nel tempo .

Questa CONGIUNTURA DI TRANSIZIONE,  
dipende infatti, sia dall'evolvere strutturale della crisi  
capitalistica - imperialistica, che dalla capacità soggettiva  
del proletariato metropolitano di costituirsi in Partito e  
di condensare il suo antagonismo in un sistema di potere ri-  
voluzionario autonomo, articolato e diffuso in tutti i poli:

35

ato a scaldarsi.  
Questo è uno dei risultati che si prospettano per la campagna  
del 16 Marzo, e per questo è una delle possibilità di quel  
teggia. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

CONSTRUIRE IL PARTITO E  
RAFFORZARE ED ESTENDERE IL POTERE POLITICO RIVOLUZIONARIO

Con la Campagna di Primavera, il processo di costruzione del  
Partito Comunista Combattente ha compiuto un nuovo balzo in  
avanti e le Brigate Rosse si sono affermate come suo nucleo  
strategico e baricentro politico .

L'attacco portato al "Corso dello Stato" ha suscitato  
irreversibilmente i picci della borghesia imperiale per la  
normalizzazione del paese e ha aperto il fatto la strada  
ra delle contraddizioni politiche che col nuovo regime essa  
andava perseguendo .

Con il 16 Marzo, non si è affermato un nuovo regime in grado  
di stabilizzare la situazione economica - politica - sociale,  
com'era nelle intenzioni dei democristiani e del loro compli-  
ci berlingueriani, ma si è invece manifestata clamorosamente  
l'assistenza di due poteri contrapposti, in lotta, espressio-  
ni di classi antagoniste, di interessi, bisogni, e aspirazio-  
ni nettamente inconciliabili .

Nello stesso tempo, le nuove condizioni entro le quali ha  
dovuto esprimersi lo scontro di classe in seguito alla Cam-  
pagna, hanno indotto il Movimento Proletario di Resistenza  
Offensiva, nella sua generalità ( anche se alcune sue compo-  
nenti restano tuttora imprigionate nei laconi delle ideologie  
economiche e staliniste ), ad assumere  
LA GUERRA DI CLASSE COME LO STRUMENTO IMPERIALISTA,  
COME LINEA DI COMPLETAMENTO DOMINANTE .

\*SILFIDARE L'OFFENSIVA E COSTRUIRE UNO STATO IMPERIALISTA  
RIALISTA PER DISARTICOLARE IL SUO APPARATO MILITARE E POLI-  
CO \*  
SI È AVVERSA LA CAMPAGNA  
MOVIMENTO

2

Di fronte agli organismi di massa, il Partito rappresenta il Programma Strategico, il punto di vista generale.  
 Di fronte al Partito, gli organismi di massa rappresentano il Programma Immediato, il punto di vista dei bisogni particolari.  
 Il Partito, proprio per continuare ad assolvere al suo ruolo specifico di avanguardia politica - militare, deve farsi carico via via, di tutti i problemi delle masse.  
 Mao diceva che "il Partito deve farsi carico e risolvere anche i problemi del riso e del sale".

CONTRIBUIRE ALLA CREAZIONE DEGLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, ED IMPOSTARE UN GIUSTO RAPPORTO DIALETTICO TRA ESSI E IL PARTITO, E' IL COMPITO GENERALE DELLA TRANSIZIONE, DEL PASSAGGIO DALLA FASE DELLA "PROPAGANDA ARMATA" ALLA "GUERRA CIVILE DI LUNGA DURATA".

Tra Partito e Organismi di massa Rivoluzionari, non opera un rapporto di contiguità, ma un'interazione dialettica.  
 Non esiste una "coscienza politica" al di fuori delle forme organizzative che la esprimono.

Così se noi diciamo che il Partito è l'unità organizzata degli elementi comunisti rivoluzionari, diciamo anche che il Movimento di massa Rivoluzionario, non va inteso come relazione formale, meccanica, causale, tra due realtà "separate": il Partito "sopra" e gli Organismi di massa Rivoluzionari "sotto".  
 Il Partito infatti è la componente d'avanguardia del Movimento di massa rivoluzionario e perciò è allo stesso tempo "parte" di questo movimento e "distinto" da esso.

Il Partito, in quanto ne è assolutamente interno e ciò vuol dire che i suoi militanti - qualunque forma organizzativa assumano - clandestini, "legali", ecc. - costituiscono la spina dorsale di questo movimento, il suo lievito rivoluzionario, la sua avanguardia politica - militare.  
 "Distinto" da esso, nel senso che il Partito mantiene una propria autonomia politica, militare, operando all'interno del movimento.

da Milano a Palermo, da Torino all'Barbagia!  
 In questa direzione, molti passi sono già stati fatti, soprattutto nella omogeneizzazione politica delle forze e delle linee di combattimento e nella verifica dei punti di non contraddizione".

Ma non dobbiamo sottovalutare il fatto che ulteriori progressi sono legati allo sviluppo di una rigorosa LOTTA IDEOLOGICA E POLITICA che ci arricchirà agli occhi delle masse e faccia emergere nella pratica di combattimento, le peculiarità di ciascuna formazione guerrigliera, favorendo così un confronto serrato e di massa senza il quale nessuna effettiva e forte unità sembra possibile.

#### PARTITO E ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI

Ogni tipo di lotta che si produce, conosce una certa autoorganizzazione che si produce spontaneamente come esigenza irrogabile; queste forme di autoorganizzazione sono state variamente chiamate: i organismi di massa, di lotta, ecc...  
 In genere questi organismi: si mettono; durano il tempo della lotta e poi svaniscono; "sconfiamo e si gonfiano come le ragioni della lotta; si riscono quando questa cessa, per poi riprendere in un momento successivo.

Tutte le grandi rivoluzioni hanno vinto anche perché accanto all'organizzazione di Partito si sono formate potenti organizzazioni di massa che hanno saputo, favorite dall'azione di Partito, non solo crescere e mantenere una durata nel tempo, ma anche diventare, prima degli organismi centralizzati, a livello "regionale" del PCTERS ROSSO e infine assumere la funzione di veri e propri ORGANI DELLA DITTA TORA DEL PROLETARIATO, come i Soviet in Unione Sovietica e i Comitati Rivoluzionari in Cina.

Ma se questi organismi sono la manifestazione ed il prodotto di cause oggettive, la loro forma, maturità e durata, dipendono soprattutto dalle condizioni del movimento.

la sua funzione rivoluzionaria non si esaurisce nella specificità delle singole situazioni e delle distinte componenti del proletariato metropolitano.

IL NUOVO COMPITO, FONDAMENTALE IN QUESTA CONGIUNTURA, E GIOVE ORGANIZZARE IL MOVIMENTO DI MASSA SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO, RICHIEDENDO ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, DI RIDEFINIRE IL LORO RUOLO IN RAPPORTO AI NUOVI LIVELLI DI COMBATTIVITÀ DELLE MASSE E ALLE FORME NUOVE DI ORGANIZZAZIONE CHE SI STANNO GENERANDO NEL MOVIMENTO, DAI SETTORI PIU' AVANZATI DEL PROLETARIATO.

IN PARTICOLARE E' NECESSARIO EVITARE I SEGUENTI ERRORI.

Il primo consiste nell'inventarsi "Organismi di massa" entro cui tentare di imbroglia il movimento reale, invece di prendere atto delle forme storiche che la dialettica fra rivoluzione e contro-rivoluzione produce.

Il secondo consiste nel voler ricondurre tutta la forma di organizzazione delle masse, ad organizzazioni di Partito, negando così ancora una volta, il movimento reale nella sua concretezza ed originalità.

La crescita del POTERE PROLETARIO, implica di conseguenza e nello stesso tempo, il rafforzarsi della capacità di egemonia, di direzione, ed organizzazione del Partito, sul Movimento Proletario di Resistenza Offensiva nel suo complesso, da un lato, dall'altro, il consolidarsi della capacità di mobilitazione e di combattimento degli Organismi di massa generati dai settori avanzati del proletariato metropolitano.

Il compito principale delle Organizzazioni Comuniste Combattenti nella nuova congiuntura, rispetto al movimento rivoluzionario nel suo complesso, deve perciò essere quello di

ORGANIZZARE IL MOVIMENTO DI MASSA SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO, RICHIEDENDO ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, DI RIDEFINIRE IL LORO RUOLO IN RAPPORTO AI NUOVI LIVELLI DI COMBATTIVITÀ DELLE MASSE E ALLE FORME NUOVE DI ORGANIZZAZIONE CHE SI STANNO GENERANDO NEL MOVIMENTO, DAI SETTORI PIU' AVANZATI DEL PROLETARIATO.

LO STRATEGICAMENTE INSERENDOME LE TESI IN UN DISEGNO POLITICO - MILITARE UNITARIO, UNIFICANDO GLI ELEMENTI COMUNISTI NEL PARTITO COMBATTENTE.

Marzo 1979

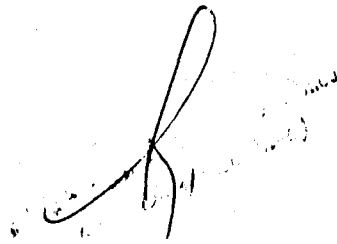
PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNIANOCI !!

87

V. al n. 17. Commissione (Rottore (A. A. Pallucci)

per l'unione agli atti di procedimenti contro  
Alcuni Crudo et altri -

Dom 28.6.19



M/

Pice

# PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 3748/79c R.G.P.M. N. R.G. Uff. Istr. N. R.G. Tr.

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

N. Reg. Dep. M.  
N. Reg. C. Reat

A R. al rinvenimento di un coltello "Bing Rosso" contro  
segnato con il n. 6 da parte di Cortini Gaetano

Present. N. 3748/79c  
Cortini Gaetano

Abus. di Mod. 157A/1938-39

### PRESCRIZIONE REATI

Reato.....) comm. il..... presc. il.....	Reato.....) comm. il..... presc. il.....
Reato.....) comm. il..... presc. il.....	Reato.....) comm. il..... presc. il.....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....



3768/7sc 1

Si d. Sica  
LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
COMPAGNIA ROMA OSTIA  
NUCLEO OPERATIVO  
Roma, 11 MAGGIO 1979  
IL PR. [firma] PROC. CA

N.39/36 di protocollo  
RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo al rinvenimento di n.1 opuscolo "Brigate Rosse" contrassegnato con il n.6, recapitato a quest'Arma da:

REPUBBLICA DELLA REPUBBLICA-ROMA  
PROCO PROTOCOLO DELEGHE  
11 MAG. 1979 ★

CONTINI Gaetano, nato a Minervino Lurge (Bari) il 4-12-1934, residente a Roma-Ostia Lido, via Granito di Belmonte n.33, segretario P.C.I. - Sezione Nuova Ostia.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Il 6 maggio 1979, alle ore 11 circa, CONTINI Gaetano, in fabbrica generalizzato, si presentava in questa Caserma ed allo scrivente consegnava l'unito opuscolo "Brigate Rosse" con trassegnato col n.6; disegnata stella cinque punte e con scritta sul medesimo frontespizio "MAGGIO 79 CAMPAGNA DI PRIMAVERA: CATTURA, PROCESSO, ESECUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA D.C. ALDO MORO".

Il CONTINI Gaetano, circa la provenienza del suddetto opuscolo, affermava di averlo rinvenuto alle ore 7,30 dello stesso giorno in questa Piazza Lorenzo Gasparri nei pressi del giornalaio.

A seguito della ricezione del citato opuscolo, allo scopo di recuperare ulteriori copie, in zona venivano inviati dei militari, ma con esito negativo.

Lo stesso esito hanno avuto le indagini indirette esperite in merito alla identificazione dei responsabili.

Qualora nel prosieguo delle investigazioni dovessero emergere fatti nuovi, saranno tempestivamente comunicati a seguito del presente.

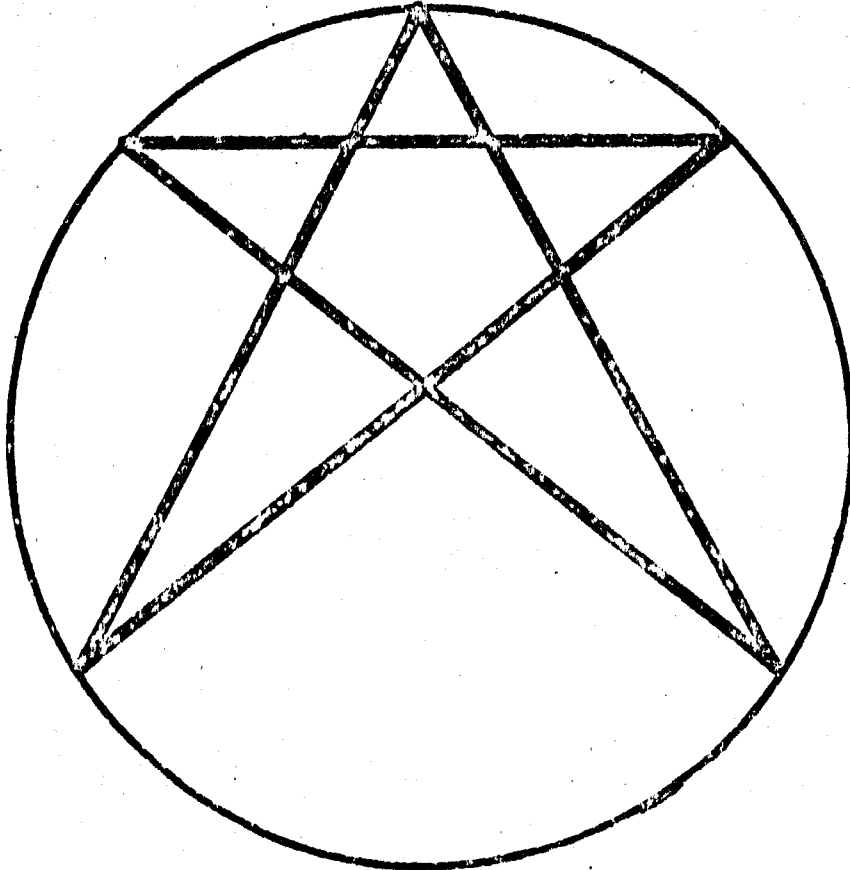
IL NARESCIALE A.O.  
COMANDANTE IRI DEL NUCLEO OPERATIVO  
(Dino Spalletta)

2

**BRIGATE  
ROSSE**

91

**N. 6**



**MARZO '79**

**CAMPAGNA DI PRIMAVERA:  
CATTURA, PROCESSO, ESECUZIONE  
DEL PRESIDENTE DELLA D.C.  
ALDO MORO**



26



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

92

N. .... di Prot.

Roma, li ..... 197  
C. P. 00100

Risposta a nota del .....

N. .... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

V<sup>o</sup> al n. Commissione Istruttoria (A. A. Gallucci)

In l'occasione agli atti del procedimento contro  
Alcuni Conato et altri -

Roma 28.6.19



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

92

N. Roma, li 28.6.1979 197....

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPARIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n.1482/78 A G.I. Trib. Roma. Eicidio di via Fani. Se-  
questro e uccisione dell'on. Moro.

ALLA DIGOS-QUESTURA

R O M A

Con preghiera di riferire quanto ad eventuale conoscenza di codesto Ufficio ( che all'uopo potrà rivolgersi alla Polizia tedesca) in ordine a: VON DYCK Elisabeth, nata a Borstel il 11.10.1950; e a HEISZLER Rolf, nato a Bayreuth il 3.6.48 separatamente per quanto concerne eventuali rapporti dagli stessi intrattenuti con elementi di organizzazioni terroristiche operati in Italia.

Interessa in particolare conoscere:

-se dalle documentazioni loro sequestrate possono evincer si elementi utili per le indagini indicate in oggetto;

-se l'Heiszler ha reso dichiarazioni all'Autorità tedesca, ovvero si è rifiutato di rendere l'interrogatorio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. Francesco AMATO)

X.A

MOD. 100  
1 P. S. 301MOD. 100  
(Serv. Anagraf.)*Questura di Roma*

94

N.050714/DIGOS

Roma, li 3 luglio 1979

OGGETTO: Omicidio dell' on. Moro e della scorta.--

All. variALL' UFFICIO ISTRUZIONE  
(G.I. Dott. F. AMATO)  
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 28.6.u.sc., di cui si allega copia, si trasmettono in allegato copie dei rapporti giudiziari finora inoltrati a codesta A.G. sul conto dei noti terroristi della RAF, VON DYCK Elisabeth e HEISZLER Rolf.

Da detti rapporti si evince che sia la VON DYCK che che l' HEISZLER sono stati trovati in possesso di carte d' identità falsamente rilasciate dal Comune di Roma, i cui moduli risultano appartenere allo stock trafugato, nell' anno 1972, dagli uffici comunali di Sala Camacina.

Altri moduli provenienti dallo stesso furto sono stati rinvenuti nei covi delle Brigate Rosse di via Gradoli e di viale Giulio Cesare.

Inoltre, sulla carta di identità trovata alla VON DYCK e falsamente intestata a MARABUCCI Fiorella, è impresso il timbro del Comune di Roma - IX Circostrizione, contraddistinto dal n.6, del tutto simile a quello rinvenuto nel covo di via Gradoli e che si ritiene autentico, in quanto detto ufficio del Comune ebbe a denunciare, nel gennaio 1975, di averne constatato la scomparsa.

Atteso quanto sopra, sembra non possano esservi ormai più dubbi sulla effettiva esistenza di collegamenti ben precisi tra le brigate rosse e gruppi terroristici tedeschi, anche per quanto concerne l' agguato di via Fani.

Per quanto attiene alle altre richieste di codesta A.G., si è provveduto ad interessare, tramite Interpol, la polizia germanica, col telex di cui si allega copia.--

V. GUERRA / ALLEGATO

(10/07/79)



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

95

N. .... Roma, li 28.6.1979 ..... 197...  
Sezione .....  
Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO: ... proc. pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma. Eccidio di via Fani. Se-  
questro e uccisione dell'on. Moro.

ALLA DIGOS-QUESTURA  
R O M A

Con preghiera di riferire quanto ad eventuale conoscenza di codesto Ufficio ( che all'uopo potrà rivolgersi alla Polizia tedesca) in ordine a: VON DYCK Elisabeth, nata a Borstel il 11.10.1950; e a HEISZLER Rolf, nato a Bayreuth il 3.6.48 segnatamente per quanto concerne eventuali rapporti dagli stessi intrattenuti con elementi di organizzazioni terroristiche operanti in Italia.

Interessa in particolare conoscere:

-se dalle documentazioni loro sequestrate possono evincer si elementi utili per le indagini indicate in oggetto;

-se l'Heiszler ha reso dichiarazioni all'Autorità tedesca, ovvero si è rifiutato di rendere l'interrogatorio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. Francesco AMATO)

*Questura di Roma*

Nr. 050714/Digos

Roma, li 8 maggio 1979

Oggetto : Omicidio dell'On. Moro e della scorta.

96

All. 1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

presso il TRIBUNALE di

R O M A

In data 4 corrente, è rinvenuta tedesca in Norimberga, durante un conflitto a fuoco con la polizia, la terrorista Von DYCK Elisabeth, nata a Borstel il 11/10/1950.

Nella circostanza, la Von DYCK è stata trovata in possesso di una carta di identità italiana nr. 10953236, falsamente compilata a nome di MARABUCCI Nicoletta, nata a Roma il 13/4/1955, realmente esistente e risultata estranea ai fatti, come si evince dal p.v. di sommarie informazioni testimoniali rese dalla modestissima in questi Uffici, nonché di una patente di guida, sempre compilata falsamente a nome della MARABUCCI, di cui non sono ancora pervenuti gli estremi.

Si è accertato che il modulo della carta di identità sopraindicata fa parte di uno stock di moduli in bianco, che vanno dal numero 10953233 al nr. 10953299, rubati nel Comune di Sala Comacina (Como) il 19/2/1972.

Peraltro, altri due di detti moduli, provenienti dallo stesso furto, e precisamente in numeri 10953247 o 10953258, furono rinvenuti nel covo delle Brigate Rosse di Via Gradoli.

Tale circostanza che sembra rivestire notevole importanza per le indagini in corso, non va disgiunta dalla considerazione che le generalità ed i dati somatici della MARABUCCI, che ben si adattano alla terrorista uccisa, possono essere stati rilevati nell'ambito del Poligrafico dello Stato, di cui la MARABUCCI è dipendente, e presso il quale prestava anche servizio il noto LUGNINI Giovanni.

V. C. ...

MOD. 1410  
1/10/75MOU  
(Serv. A)

# Questura di Roma

97

D I G O S

N. 050714/DIGOS

Roma, 24 maggio 1975

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.

all. 7

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito al rapporto p.n. in data 8 corrente, concernente la terrorista germanica VON DYCK Elisabeth, rimasta uccisa in Norimberga durante un conflitto a fuoco con la polizia, si comunica che l'UCIGOS ha qui trasmesso le riproduzioni fotografiche di cinque diversi documenti di cui la predetta è stata trovata in possesso.

Nel trasmettere dette riproduzioni fotografiche, si fa rilevare che, sulla carta d'identità falsamente intestata alla MARA BUCCI Fiorella, è apposto un timbro della IX Circoscrizione del Comune di Roma, che è del tutto simile a quello rinvenuto in via Gradoli e che si ritiene autentico, in quanto detto ufficio del Comune ebbe a denunciare, nel gennaio 1975, di averne constatato la scomparsa.

Del resto, anche sulla patente di guida falsamente intestata alla MARABUCCI Fiorella, figura un timbro tondo della Prefettura di Roma identico ad altro timbro rinvenuto sempre nel covo di via Gradoli, ove, com'è noto, sono stati trovati numerosi moduli in bianco di patenti di guida.

Tali indizi fanno fondatamente ritenere che la VON DYCK fosse, quanto meno, in contatto con i brigatisti rossi che occupavano il più volte citato appartamento.

Non sembra nemmeno da escludere che la VON DYCK abbia direttamente partecipato all'agguato di via Fani, in quanto le sue fattezze sembrano corrispondere a quelle della ragazza bruna che abbracciava un mitra, descritta da alcuni testimoni.

In considerazione di quanto sopra, questo ufficio ha rappresentato all'UCIGOS la necessità di interpellare nuovamente la

./.

Atto  
111MOD. A bis  
(Serv. Anagrafici)

# Questura di Roma

98

- 2 -

polizia tedesca per sapere se la VAN DYCK sia stata trovata in possesso di indirizzi, numeri telefonici o, in genere, documenti che possano essere utilmente consultati nell'ambito delle indagini sui fatti per cui si procede.

Si allega:

- le riproduzioni fotografiche dei cinque documenti di identità di cui era in possesso la Von Dyck;
- fotocopia di un foglio su cui erano stati impressi i timbri rinvenuti in via Gradoli;
- fotocopia della denuncia di scomparsa del timbro dalla IX Circoscrizione del Comune di Roma.

QUESTURA ACCIUNTO



# Questura di Roma

D I G O S

99

N.050714/DIGOS

Roma, 12 giugno 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on. Moro e della scorta.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale di

R O M A

Il B.K.A. tedesco ha telefonicamente informato che il 9 giugno u.s.c., verso le ore 8,15, il terrorista della "Baader Meinhof" HEISZLER ROLF, nato a Bayreuth il 3.6.1948, da tempo ricercato, è stato arrestato a Francoforte, dopo un conflitto a fuoco con le Forze dell'Ordine.

Il predetto HEISZLER è stato trovato in possesso, nella circostanza di una carta di identità n.10953242, rilasciata da Comune di Roma, il 7.1.1977, a KATTE KLINSCHKE Theodoro, nato a Roma il 21.1.1948, qui residente in via Pierluigi da Palestrina n.48, coniugato, di professione avvocato.

Su tale carta di identità era stata apposta la fotografia del citato terrorista.

Dagli accertamenti operati al riguardo, è emerso che il modulo di carta di identità n.10953242 fa parte di uno stock di moduli in bianco, che vanno dal n.10953233 al n.10953299, rubati nel Comune di Sala Comacina (Como) il 19.2.1972.

Altri moduli provenienti dallo stesso furto sono stati rinvenuti nei covi delle Brigate Rosse di via Gradoli e di viale Giulio Cesare, mentre altro di essi era in possesso, falsamente compilato, a nome di MARABUCCI Fiorella, della terrorista VON DYCK Elisabeth, rimasta, com'è noto, uccisa in un conflitto a fuoco con la polizia tedesca.

Si è appurato, inoltre, che risulta realmente esistente KATTE KLINSCHKE de LA GRANGE Theodoro, nato a Roma il 21.1.1949, qui abitate in via Livensa 7, cittadino tedesco, avvocato civilista con studio in via Pierluigi da Palestrina 48, senza precedenti sfavorevoli.

./.



MOD. A bis  
(Serv. Anagrafici)*Questura di Roma*

100

- 2 -

in questi atti.

Il medesimo, interrogato a titolo cautelativo, ha riferito di aver smarrito, circa 10 anni orsono, la propria carta di identità e di non averne mai richiesto l'uplicato.

Il rinvenimento, indosso a un terrorista tedesco, di altra carta di identità italiana proveniente dal suddetto furto, sembra non consentire ormai più dubbi sulla effettiva esistenza di collegamenti ben precisi tra le Brigate Rosse e gruppi terroristici tedeschi, anche per quanto riguarda l'agguato di via Fani.

M. CUSTODE AGGIUNTO  
(ANDREASSI)

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma <sup>101</sup>

D I S C O S

N. 050714/DIGOS

Roma, 14 giugno 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.

all. 3

~~REPUBBLICA ITALIANA~~  
~~MINISTERO DELL'INTERNO~~  
~~QUESTURA DI ROMA~~

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti p.n., concernenti la terroristata tedesca VON BOCK ELFriedrich, si trasmettono copie fotostatiche dell'agenda trovata in possesso della medesima, nonché la nota di trasmissione, con traduzione in lingua italiana, del D.Y.A..

Le cose in argomento sono state richieste da codesta A.G. con fonogramma 1482/78 del 26.5.78.

V. QUESTURA AGGIUNTO  
 (1978/1031)

MODULARIO  
INTERNO 1252

*Ch. v. Dandrea*



8 GIU. 1979 13  
CABINETTO

102

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONE CRIMINALE E POLIZIA  
CENTRO CRIMINALE

N.294/12339/I<sup>a</sup>Div.

Roma, li 7 giugno 1979

OGGETTO: terrorista tedesca Elisabeth VON DYCK - richiesta  
dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma. -

Rif. telex n.051096/DIGOS del 28.5.79 -

RISERVATA  
RACC. LOFFIA-BUSTA

AL SIGNOR QUESTORE DI

R O M A

e.p.c.

AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL  
-DIVISIONE INTERPOL-

R O M A

In relazione alla richiesta dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, di cui al telex a riferimento, si trasmette la nota n. TE 12-120 504/79/115 del BUNDESKRIMINALAMT, del 29.5.1979, foglio con la traduzione in lingua italiana e copia fotostatica dell'agenda trovata in possesso della terrorista tedesca in oggetto. -

QUESTURA DI ROMA  
DIGOS  
- 8 GIU. 1979

PEL CAPO DELLA POLIZIA

*[Handwritten signature]*

NR/

**BUNDESKRIMINALAMT**

Bundeskriminalamt · Postfach 18 20 · 6200 Wiesbaden

WERTBRIEF WERT DM 500,--

Ministero dell' Interno  
Ufficio Centrale per le Investigazioni  
Generali et per Operazioni Speciali  
Palazzo Viminale00184 ROMA / Italien

103

Die Zeichen, Ihre Nachricht vom

29.05.79

Die Zeichen, Ihre Nachricht vom

TE 12 -120 504/79/115

☎ (0 61 21)

Wiesbaden

55- 3661  
oder 65-1

31.05.79

Betreff

Bekämpfung des internationalen Terrorismus

hier: VON DYCK, Elisabeth, 11.10.50 in Borstel-Hohenrade

Bezug: FT Nr. 7535 vom 29.05.79 - Az.: 123/296423/2 - 2 (23) IP

In der Anlage wird eine Ablichtung des Notizbuches der verstorbenen deutschen terroristischen Gewalttäterin VON DYCK übersandt.

Es wird gebeten, diese Ablichtungen der Ermittlungsabteilung des Gerichts in Rom bezugnehmend auf das mit dem oben genannten Funkspruch von Interpol Rom übermittelte Ersuchen weiterzuleiten

Um Unterrichtung von Interpol Rom wird gebeten.

Im Auftrag

Anlage  
Mager

IKADU@LOWE

104

Ministero degli Interni  
Ufficio Centrale per le Investigazioni  
Generali et per Operazioni Speciali  
Palazzo Viminale  
COM. KLA/Italia

TE 12-120 504/79/115

Wiesbaden, 31.08.1979

OGGETTO: Lotta al terrorismo internazionale.In causa: VON DYCK Elisabeth, nata 11.10.1950 in Borstel-HohenrIn rif.: Telex n. 7535 del 29.08.1979 - n. d'atti 123/296426/2  
(23) IP Roma.

Con i seguenti allegati Vi vengono spedite le copie fotostatiche dell'agenda trovata in possesso alla terrorista tedesca VON DYCK.

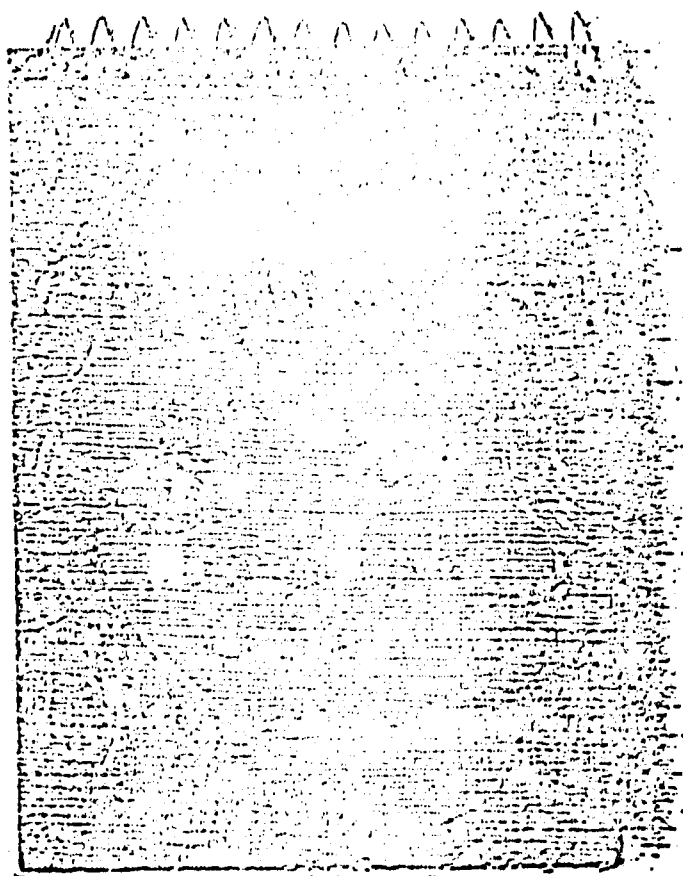
Vi preghiamo di trasmettere le fotocopie dei seguenti allegati alla Div. Istruttoria del Tribunale di Roma, in rif. alla suddetta domanda (telex) dell'Interpol di Roma, e di informare la stessa Interpol al riguardo.

Per incar.

M A G E R

42

105



106

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

2.5. 2.098,20 DM

	27.00 / 12.00
Th	18.50
EU	18.50 + 40 / 33.50
KU	18.50
249	12.70
TX	22.00
SENT	29.40

Handwritten musical notation consisting of a series of notes on a staff.

Handwritten text:  
Hauptstadt ...  
Abrechnung 1950-1962  
Carl Hansi ...

Wald - ...

Kollekt. 98 SP 61

1) 70  
2) 128

107



108

C. 27000 0 27 0 210  
 (Piacenza) (Piacenza)  
 U. St. 800 ...  
 600 - 600 ...  
 Spole (Spole)  
 Cartrung ... 30  
 ...  
 ... 250 ...  


---

 Raro Riva 557221  
 Bayes 25  


---

 Fudles + Soler  
 Schwanthalische 25  
 554737 / 5927 79  


---

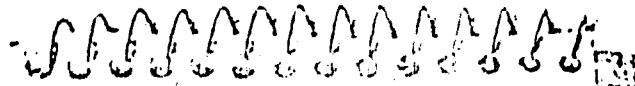
 Hamakouca 27 27 52  
 Geop. coll. - 8 - 14

109

Handwritten notes on a lined page:

Lippusch A. (Kagellach)  
du-ll- (Füllendes) (Art.)  
...  
... (Hauptstadt) ...  
... (Stadt)

Handwritten sequence of characters: J



1. Fiedle 1 Grotte  
Buch d. Grotte (n. 11)  
wie Vales

Erstlich Schwanthalde. 20

SS 5321

Conrad Schwanthalde. 25 228/29

Radio Röhre

Radio Röhre 5322/1

Bayern 25

Fiedle + Säge

Schwanthalde. 25

SS 4737/1 59 22 29

Hausatmosphäre. 27 27 52

Geop-Geol. 19

110

/ 111

~~Caldas - Venturini 5~~  
~~923 2057~~

Dr. Barchini

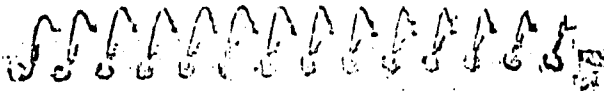
Sageo - Putnam

46.111

Invidia - Grossi Str. 27

1111111111111111111111

112

  
 Thunersaal mit  
 Goar... ..  
 Wille - Comp. Nr.  


---

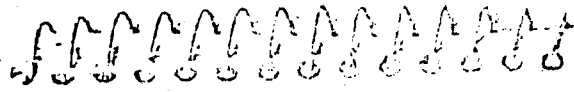
 Kap... ..  
 Ludwig... ..  


---

 Handel... ..  
 Am... ..  
 9858 61  


---

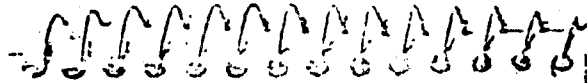
 2377 372. ... ..  
 'Lente' ... ..  
 1. Volog... ..  
 Joh... ..  
 ... ..



Aristocratic	Hochadel
Elite	Fried. Adel
Fürstentum	Herzogtum
Geburtsadel	Landadel
Herrschaft	Lehnadel
Einfluss	Patronat
Commissariat	

Alphabete Bildung

Handbuch der deutschen Sprache  
 A. des Baron W. v. Schlegel  
 2. Teil  
 Deutsche Schreibung  
 - Vervollständigung d. 1. Teils 1965  
 (Zweiter Teil)



Sever Gantshausen  
Nov. 18  
15.4.77

Bohrer - Lampe

1880 Eisenbahn in Belgien

1. Eisenbahn - Club

Am. Eisenbahn

Bohrer A.

Bohrer A. Eisenbahn

Bohrer A. Eisenbahn?

114

Tut - u. T. - Repubblica  
-> Goldstein  
-> Marshall

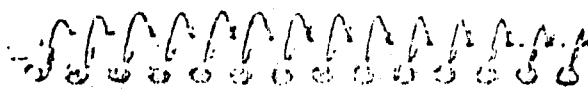
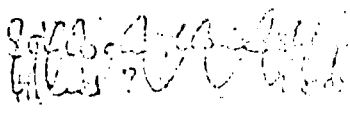
Tut - Bank - 1895 - 1970  
Greiner, Thomas : Tut - Bank

Greiner, Michael : Liste  
4° 71. 519 5a

*[A series of approximately 15 handwritten characters or symbols is present at the bottom of the document, possibly a signature or stamp.]*



116


  
 Douasly
   

  
 Babilonia
   
 Skizzen
   


---

 - Palast - nach ...
   
 - Gr. Buch ...
   
 - ...
   


---

 - ...
   
 - grüne ...
   
 - ...
   
 - ...
   
 - ...

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

.....

CELDUC  
D 31 C 2110

117.

D I G O S



118

TELEGRAMMA  
URGENTISSIMO

Roma, 30 giugno 1979

INTERNE SICUREZZA - CRIMINALPOL-INTERPOL EUR

R O M A

et conoscenza

INTERNE SICUREZZA - 224 R O M A

N. 050714/DIGOS punto At org. la formale richiesta Giudice Istruttore Tribunale Roma Sect. Francesco Amato, pregasi interessare Polizia Repubblica Federale Tedesca per conoscere se occasione indagini/Note terroristi RAF, VON DYCK Elisabeth, rimasta uccisa conflitto at fuoco con polizia, et HEISZLER Rol di recente catturato, siano stati sequestrati documenti utili indagini su omicidio onorevole Moro et scorta et se citato HEISZLER abbia reso dichiarazioni at organi inquirenti ovvero siasi rifiutato rendere interrogatorio punto QUESTORE DE FRANC



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

119

N. .... Roma, li 27.9.1978 ..... 197.....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma

Alla DIGOS-QUESTURA DI  
R O M A

Svolgere opportune indagini per accertare a chi appartenga l'autovettura Ford Taunus di colore bianco tg. NA 50... (a una donna sui 50 anni, nagra, capelli biondi ossigenati, residente a Napoli, avvocatessa, già con studio in via o piazza Principe Amedeo in Napoli, munita di patente D rilasciata dalla Prefettura di Napoli ?) e se chi possedeva l'autovettura abitava, alla fine del 1977 in via ~~Luigi~~ <sup>Luigi</sup> Girolamo Benzo- ni di Roma, dove l'autovettura stessa è stata più volte vista parcheggiata.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dr. Achille GALLUCCI)

120

Alla Guardia di  
Aosta

Oggetto: prov. pen. n. 1482/78 A G.I. Trib. Roma

Prevo comunicato a che ora del 16.3.1978  
furono identificati, al posto di frontiera di  
Aosta, i cittadini tedeschi Mittelstadt Hanna  
e Schulenburg Lutz

Roma 14.11.1978

F. Amato  
Giulio il Ministro



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

121

N. .... Roma, li 21.12.1978 ..... 197....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : ...proc.pen...n.1482/78 A.G.I. (Rifer.vol.III<sup>o</sup>, f.605,613+604+752).Alla Digos-Questura di  
R O M A

Prego:

- I. dare impulso alle indagini, da espletare anche a Napoli, già richieste da questo Ufficio e concernenti le dichiarazioni testimoniali rese da Di Capua Gianfranco;
- II. comunicarmi generalità e recapito di Fiorito Maurizio (di cui alle dichiarazioni testimoniali rese da Angelini Massimo), dipendente della ditta Medusa e quanto eventualmente risultasse nei riguardi del predetto Fiorito;
- III. comunicarmi l'esito delle indagini relative al foglio di carta intestato "Boutique Bolere" che (allego, per l'identificazione della tipografia, se la stessa non fosse stata localizzata, copia dello schizzo redatto da Nazionale Alberto).

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. Francesco AMATO)



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

122

N. .... Roma, li 29.12.1978 ..... 197....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : ..proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. centro ALUNNI Corrado + altri.....

Al Sig. Dirigente la DIGOS

R O M A

Prege acquisire con la massima riservatezza scritte  
di macchine da scrivere in dotazione ai seguenti enti:

1. Scuola Bruno BUOZZI
2. Scuola Enrico FERMI
3. Segreterie delle facoltà Universitarie romane.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(dr. Achille GALLUCCI)

11/12/78

POPOLARIO  
N. 75.391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafi)

# Questura di Roma

123

N.050714/DIGOS

Roma, li 16 luglio 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

all. n.6ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alle richieste di codesta A.G., appresso indicate, si comunica l'esito degli accertamenti esperiti:

- x- richiesta in data 14/11/1978 - i cittadini tedeschi MITTELSTADT Hanna et SCHULENBURG Lutz furono identificati al valico del traforo del Monte Bianco intorno alle ore 21,15 del 16/3/1978. La denuncia di furto dagli stessi sporta presso la Questura di Genova è stata ricevuta verso le ore 12,20 del 16 detto. (all.n.1 e 2).
- x- richiesta del 27/9/1978 - la Questura di Napoli, incaricata delle indagini, non ha fornito ancora alcuna risposta in merito all'identificazione della segnalata avvocatessa ed è pertanto stato inoltrato telex di sollecito (all.3,4).
- x- richiesta del 29/12/1978 - non è stato possibile acquisire con riservatezza scritte delle macchine dattilografiche in dotazione alle scuole "Bruno Buozzi" ed "Enrico Fermi", nonché alle segreterie delle Facoltà universitarie romane, ove si consideri che, presso ogni segreteria, esistono diverse decine di macchine da scrivere (all.n.5).
- x- richiesta del 21/12/1978 - in merito al punto primo della richiesta, si rinvia a quanto riferito, nel presente rapporto, circa l'identificazione dell'avvocatessa di Napoli. In merito agli altri due quesiti posti con la richiamata nota, essi sono stati già evasi con i precedenti rapporti p.n.. (all. n.6).-

V. QUERCIAGGIUNTO  
(All. n. 6)



9194 0408 AOP1

*den. Debbaszi*

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
14 LUG 1979

124

URG.STATO ROMA FR AOSTA POLTEREA 117/17 78 13/7/79 22.20

URGENTISSIMQ

QUESTURA ROMA  
 ET CONOSCENZA  
 QUESTURA AOSTA

*M.H.*  
*Debbaszi*  
*0079*

CAT.A.12/79 AT NR.050714/DIGOS ODIERNO OMICIDIO ON/LE MORO  
 ET SCORTA PUNTO RIPETESI TELEGRAMMA P.C. DATATO 19/11/1978  
 PUNTO "CITTADINI TEDESCHI MITTELSTADT HANNA ET SCHULEN BURGLUTZ  
 FURONO IDENTIFICATI PRESSO VALICO TRAFORDO MONTE BIANCO INTOR-  
 NO ORE 21,15 DEL 16.3.1978 ET HABENT CONTINUATO VIAGGIO INTOR-  
 NO ORE 00,20 SUCCESSIVO PUNTO INOLTRE DENUNCIA FURTO PRESENTATA  
 DA DETTI STHANIERI PRESSO QUESTURA GENOVA EST STATA RICEVUTA  
 INTORNO ORE 12,20 DEL 16.3.1978 " PUNTO

DIRIGENTE POLTERRA AOSTA GERACI

QUESTURA DI ROMA
14 LUG 1979
GABINETTO

2

125

Alla Quarantina di  
Aosta

Oggetto: prov. pen. n. 1482/78 A G.I. Tris. Roma

Primo comunicato a che ora del 16.3.1978  
furono identificati, al posto di frontiera di  
Aosta, i cittadini tedeschi: Mittelstadt Hannu  
e Schulenburg Lutz

Roma 14.11.1978

F. Amato  
Giulio illettore

Alla Digos - Roma  
in la trasmissione  
F.A.

*10/10/78*

# RIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

3

Roma, li 27.9.1978 197

La nota del

N.

Allegati N.

126

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma

Alla DIGOS-QUESTURA DI  
R O M A

Svolgere opportune indagini per accertare a chi appartenga l'autovettura Ford Taunus di colore bianco tg.NA 50... (a una donna sui 50 anni, magra, capelli biondi ossigenati, residente a Napoli, avvocatessa, già con studio in via o piazza Principe Amedeo in Napoli, munita di patente D rilasciata dalla Prefettura di Napoli ?) e se chi possedeva l'autovettura abitava, alla fine del 1977, in via Luigi Girolamo Benzoni di Roma, dove l'autovettura stessa è stata più volte vista parcheggiata.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dr. Achille GALLUCCI)

*Gallucci*



D I G O S

TELEGRAMMA URGENTISSIMO

Roma, li 16 luglio 1979

QUESTURA

NAPOLI

N.050714/DIGOS punto Omicidio dell'on.le Moro et scorta punto  
Pregasi riscontrare, anche se negativamente, telex p.n. di que-  
sto ufficio in data 27/11/1978., che, ad ogni buon fine, ripet-  
si:

"At richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Roma, pregasi esper-  
ogni ~~sue-opp-~~ più opportuna indagine scopo identificare avvoca-  
tessa anni 50 circa, magra, capelli biondi ossigenati, già co-  
studio in codesta via o pia na Principe Amedeo, viaggiante a b-  
do autovettura Ford Taunus colore bianco tg. NA 50, ignoransi  
tri numeri targa punto" Pel Questore MOSTI



# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

128

N. Roma, li 29.12.1978 ..... 197...

Direzione

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. contro ALUMNI Corrado + altri.....

Al Sig. Dirigente la DIGOS

R O M A

Prego acquisire con la massima riservatezza scritte di macchine da scrivere in dotazione ai seguenti enti:

- 1. Scuola Bruno BUOZZI
- 2. Scuola Enrico FERMI
- 3. Segreterie delle facoltà Universitarie romane.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(dr. Achille GALLUCCI)

*Achille Gallucci*

*Dot. Andreotti*

*[Handwritten signature]*



# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

129

N. .... Roma, li 21.12.1978 ..... 197...

Sezione

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : ..prog. pen. n. 1402/78 A.B.I. (alleg. vol. III, f. 605, 613+606+752)..

Alla Digos-Questura di

C. S. A.

Prego:

- I. dare impulso alle indagini, da espletare anche a Napoli, già richieste da questo Ufficio e concernenti le dichiarazioni testimoniali rese da Di Capua Gianfranco;
- II. comunicarmi generalità e recapito di Fiorito Maurizio (di cui alle dichiarazioni testimoniali rese da Angelini Massimo), dipendente della ditta Medusa e quanto eventualmente risultasse nei riguardi del predetto Fiorito;
- III. comunicarmi l'esito delle indagini relative al foglio di carta intestato "Boutique Bolero" che (allego, per l'identificazione della tipografia, se la stessa non fosse stata localizzata, copia dello schizzo redatto da Nazionale Albertino).

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Francesco ARATO)

MOD. ANIO  
L.F. 3/1991MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* 130D I G O S

N.050001/DIGOS

Roma, 12 settembre 1979

OGGETTO: Brigate Rosse - Volantino diffuso dall'emittente privata  
"Radio Onda Rossa".

all.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M Ae.p.c.: ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti p.n., relativi all'oggetto, si trasmette copia della nota n.123/6763, in data 8 corrente, della Divisione di Polizia Scientifica della Criminalpol, concernente accertamenti tecnici sul volantino delle "brigate rosse", pervenuto a Radio Onda Rossa.

Da detta nota si evince che non ricorrono nel citato dattiloscritto elementi utilizzabili ai fini dei confronti.

MODULARIO  
N.° 1000 1878



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Pol. Scient. e Identità*  
*Prot. N.° 123/6763 Allegati 1 busta*

QUESTURA DI ROMA  
11 SET 979 | 16  
GABINETTO

M. 1000

*Roma, 3 settembre 1979*

131

la Q U E S T U R A  
di

R O M A

*Richiesta di copia del 5 settembre 1979*  
*Un. DIGOS N.° 050001*

OGGETTO: Rinvenimento volante a firma "Per il comunismo BRIGATE  
ROSSE". - Confronti grafici. -

RACCOMANDATA  
RISERVATA  
DOPIA BUSTA

e, p. c. AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
SEGRETARIA

R O M A

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
U. C. I. G. O. S.

R O M A

\*\*\*\*\*

In risposta alla nota a margine, si comunica che la scrittura del volante a firma "PER IL COMUNISMO BRIGATE ROSSE" composto di tre fogli, pervenuta all'emittente privata "Radio Onda Rossa" non presenta veri e propri contrassegni da usura e, quindi, di essa sono utilizzabili, ai fini dei confronti, i soli caratteri generali, in base ai quali, com'è noto, non è possibile poter risalire al mezzo meccanico da cui proviene.

I confronti, comunque espletati, tra la predetta scrittura e quella dei volantini presumibilmente attribuibili a gruppi eversivi di sinistra, di cui questo Ufficio dispone delle relative fotocopie, non hanno permesso, in ogni caso, di poter esprimere un giudizio sia pure probabile di identità.

Si soggiunge, ad ogni buon fine, che agli atti di quest'Ufficio non figurano volantini delle "BRIGATE ROSSE" recanti intestazione analoga a quella del volante di che trattasi.

Si restituisce il documento esaminato.

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO



MODULARIO  
INTERNO 1979

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione Pol. Scient. Sec. Identità Giud.

Prot. N.° 123/7693 Allegati

Mod. 868

132

Roma, 13 novembre 1979

Al TRIBUNALE PENALE  
-Ufficio Istruzione-  
R O M A  
(Dr. Achille Gallucci)Richiesta al Foglio del 2/11/1979  
Div. Sec. N.° 1486/78OGGETTO: Proc. pen. a carico di ALUNNI Corrado e altri, imputati  
di omicidio e altro (brigate rosse).R A C C O M A N D A T A

\*\*\*\*\*

In esito alla richiesta sopradistinta, si riepiloga  
no qui di seguito gli esiti degli accertamenti dattiloscopici  
espletati a carico degli imputati ALUNNI Corrado, AZZOLINI Lau-  
ro, BONISOLI Franco, FARANDA Adriana, GALLINARI Prospero e MO-  
RUCCI Valerio;

1°) Sequestro ed omicidio dell'On/le Moro e del personale di scor-  
ta :

- autovettura Alfetta targata Roma S 93393.

Su detta autovettura vennero rilevate due impronte  
digitali utili che non appartengono ad alcune dei predetti sei  
imputati;

- autovettura Fiat 132 targata Roma P 79560.

Su detta autovettura venne rilevata un'impronta di-  
gitale utile che non appartiene ad alcuno dei sei imputati;

- autovettura Fiat 128 targata Roma L 55850.

Su detta autovettura non vennero rilevate impronte  
di linee papillari;

./.

MODULARIO  
INTERNO 1375

Mod. 668

Roma 133 19

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALEDivisione: \_\_\_\_\_ Sex: \_\_\_\_\_  
Prot. N.° \_\_\_\_\_ Allegati \_\_\_\_\_Riposta al Foglio del  
Dir. \_\_\_\_\_ Sex \_\_\_\_\_ N.° \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 2 -

- autovettura Renault targata Roma N 57686.

Su detta autovettura vennero rilevate due impronte digitali e due impronte palmari utili. Delle predette una impronta digitale venne lasciata, per esclusione, da un sottufficiale dei VV.FF. intervenuto per l'ispezione dell'automezzo, mentre le altre tre impronte non appartengono ad alcuno dei sei imputati;

- lettera anonima indicante il posto di segregazione dell'On/le Moro pervenuta alla Questura di Campobasso.

Su detta lettera non vennero rinvenute impronte utili.

2) Omicidio del Magistrato Palma Riccardo:

- autovettura Fiat 128 targata Roma H 56485.

Su detta autovettura venne rilevata un'impronta digitale utile che non appartiene ad alcuno dei sei imputati;

- autovettura Fiat 128 targata Roma N 46903.

Su detta autovettura non vennero rilevate impronte utili.

3) Danneggiamento della sede del Comitato Romano della D.C. di Piazza Nicosia ed omicidio di personale della P.S.:

- nella sede del Comitato vennero rilevate otto impronte digitali

./.

MODULARIO  
INTERNO 1976

Mod. 868



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_  
Prot. N.° \_\_\_\_\_ Allegati \_\_\_\_\_

Roma, 134 19

Al \_\_\_\_\_

Risposta al Foglio del \_\_\_\_\_  
Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N.° \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 3 -

utili che non appartengono ad alcuno dei sei imputati;

- autovettura Alfa Romeo targata Roma K 12228.

Su detta autovettura vennero rilevate sei impronte digitali utili che non appartengono ad alcuno dei sei imputati;

- autovettura Opel City targata Roma U 97694.

Su detta autovettura venne rilevata un'impronta palmare utile che non appartiene ad alcuno dei sei imputati;

- autovettura Alfa Romeo targata Roma R 95948.

Su detta autovettura non vennero rilevate impronte papillari utili.

4) Sequestro di persona in pregiudizio dell'armatore Costa Pietro:

- autovettura Fiat 125 targata GE 489087.

Su detta autovettura non vennero rilevate impronte papillari utili.

5) Ferimento in persona di Fiori Publio:

- autovetture Peugeot 204 targata Roma P 44087 e Fiat 128 con targhe Roma R 92751 e Roma R 76612.

Su dette autovetture non vennero rilevate impronte

./.

MODULARIO  
INTERNO 1376

Mod. 868



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Divisione*  
*Prot. N.º*

*Sex**Allegati*

*Roma*, 135 19

*Al*

*Risposta al Foglio del*  
*Div. Sex N.º*

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 4 -

papillari utili.

6) Appartamento di Via Gradoli:

In detto appartamento vennero rilevate sei impronte digitali utili che non appartengono ad alcuno dei sei imputati.

7) Tipografia di Via Pio Foa:

In detta tipografia non vennero rilevate impronte papillari utili.

8) Covo B.R. in Viale Porta Tiburtina:

In detto covo non vennero rilevate impronte papillari utili.

9) Appartamento di Conforto Giuliana in Viale Giulio Cesare:

In detto appartamento non vennero rilevate impronte papillari utili.

10) Attentato a Mechelli Gerolamo:

In occasione di tale fatto criminoso non vennero rilevate impronte papillari.

./.

MODULARIO  
INTERNO 1375

Mod. 868



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Divisione* \_\_\_\_\_ *Sex.* \_\_\_\_\_  
*Prot. N.º* \_\_\_\_\_ *Allegati* \_\_\_\_\_

*Roma* 136 19

*All.* \_\_\_\_\_

*Risposta al Foglio del* \_\_\_\_\_  
*Div.* \_\_\_\_\_ *Sex.* \_\_\_\_\_ *N.º* \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 5 -

- Torino - perquisizione nell'abitazione di Pellegrini, sita in Via Foligno:

In detta abitazione vennero rilevate tre impronte di gitali utili che risultarono appartenere all'imputato Gallinari Prospero.

- Milano - abitazione di ZONI Marina, sita in Via Melzo n°12:

In detta abitazione vennero rilevate due impronte di gitali ed una palmare utili che risultarono lasciate una da Alunni Corrado e due da Marocco Antonio.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

MODULARIO  
INTERNO 1978

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALEDivisione Pol. Scient. *Id* Identità Giud.  
Prot. N. 123/7900 *Allegati* 1 busta

137

Mod. 868

Roma, 14 novembre 1979

Al Sig. Consigliere Istruttore  
Dr. Achille Gallucci  
Tribunale di

R O M A

Risposta al Foglio del  
Div. *Id* N. *123/7900*

OGGETTO: Accertamenti grafici.

RISERVATA  
RACCOMANDATA A MANO

Con riferimento alla richiesta telefonica in data odierna, si comunica che la scrittura dei quattro sottoelencati volantini delle Brigate Rosse proviene da quattro diverse macchine:

- volantino in data "Roma 2/11/77" relativo all'attentato a Publio Fiore (all.1);
- volantino in data "Roma 3 giugno 1977" relativo all'attentato ad Emilio Rossi (all.2);
- volantino in data "Roma 21 giugno 77" relativo all'attentato a Remo Cacciafesta (all.3);
- volantino in data "Roma 13 febbraio 77" relativo all'attentato a Valerio Traversi (all.4).

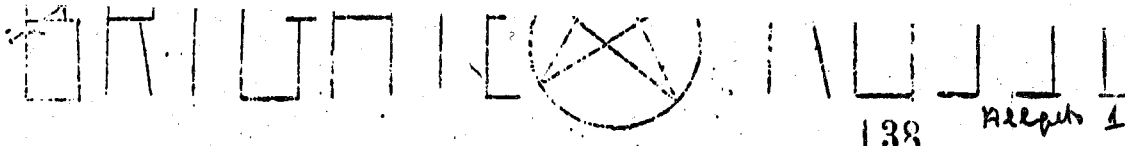
Ad ogni buon fine si accludono le fotocopie dei predetti volantini.

*prati*  
*for*

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

*[Handwritten signature]*

R/A



Oggi 2 novembre alle ore 9,35 un incolore articolo delle FRAMME ROSSE ha colpito il consiglio regionale democristiano Publio Fiori.

La storia di questo personaggio è legata a tutte le vicende degli ultimi anni all'interno della DC laziale, eletto Presidente dell'OMI dopo l'arresto di Forrucci, per merito di corrente, questo benedetto come vespolino di lancio per un suo ulteriore insediamento nel potere.

Consigliere comunale nella precedente legislatura, al momento della formazione della giunta provinciale gli viene assegnato l'assessorato ai lavori pubblici, carica che gli permette, in collaborazione con l'assessorato all'urbanistica di collimare, attraverso la spanditura edilizia, presso i ceti clientelari. Nelle elezioni regionali del '75 si presenta nella lista dei pentrucciaristi, viene eletto con 60000 preferenze (in altrettante funzionario) diventando capogruppo regionale. In questo periodo, consegna stampa e alla sconfitta elettorale del 12 luglio '74 del gruppo 178, che all'interno della DC inizia il "nuovo corso" con l'elezione alla segreteria nazionale di Deodato. Fiori, sapendo immediatamente l'importanza di questa nuova situazione venutasi a creare all'interno del partito democristiano, intraprende una nuova campagna "Autonomia per il superamento delle correnti" con la quale si presenta alle elezioni interne per il Comitato Regionale, cercando di ottenere la carica di segretario regionale.

Con la prescrizione della giunta a una gestione revisionista, Fiori, con i suoi con forze di linea dell'opposizione e del rifiuto del "gruppo storico" e gli stessi liberali e sotto questa forma. Questa linea gli permette di rivedere la forma di boicottaggio alla guida di recupero di una linea politica concreta e propositiva del partito, per proporzioni più a favore della DC nelle consultazioni legislative separate. In occasione di questa linea si vede il quadro di riferimento del partito. Questo programma lo portano in una prima fase allo sviluppo all'interno del gruppo consiliare DC della regione, fino alla sua direzione da capogruppo in una seconda fase di espressione di questa linea anche al Comitato Regionale con un attacco al segretario Deodato. In sua assenza, cioè nell'assenza di rinnovamento dalle elezioni e la decisione di assumersi in prima persona la responsabilità di portare avanti questo programma e praticare le iniziative per la sua attuazione.

In questa occasione alla giunta revisionista è uno dei fondatori della "Liga dei consorzi borgari di Roma e Lazio", che attraverso il disegno finale del piano di costruzioni abitative, garantendolo in spirito corporativo, tenta in questo modo di far penetrare la linea della DC all'interno di più settori sociali. Per sostenere questa nuova linea fonda un giornale "idea Popolare" (di stuzzicare memoria), che attraverso il battaglio per la ristrutturazione del partito. E' infatti da queste pagine che imposta la lotta per un nuovo tessero che permetta, sulla linea espressa da Umberto Agnelli, di aprire il partito a quei nuovi quadri che non siano più solo espressione delle varie correnti, intese come interessi particolari che partano dalla comprensione delle esigenze dello Stato Imperialista delle Multinazionali. A partire da questo dato il contributo di questi nuovi quadri diventa elemento attivatore di iniziative del movimento delle Multinazionali nelle sue numerose articolazioni a livello locale, diventa capacità effettive di portare avanti la ristrutturazione all'interno del sociale, garantendo la riqualificazione del quadro politico a cui è stato affidato questo compito. Se questa linea di ristrutturazione del sociale è, assieme a Carlo uno dei maggiori organizzatori del Festival dell' "amicizia" attraverso la partenza, da una di riattivizzare le sezioni all'interno dei quartieri e delle borgate, dall'altro di utilizzare questi momenti di vita sociale per organizzare il consenso popolare sulla linea della Democrazia cristiana.

**COMPAGNI**

Le ristrutturazione dello Stato nello Stato Imperialista delle Multinazionali ha come condizione essenziale l'acquisizione delle necessità e della linea delle centrali multinazionali da parte del personale politico designato a questo compito. Questo personale non può essere nel partito che da 30 anni rappresenta la classe dominante nel nostro paese, cioè la DC che però sia in grado di superare i vari interessi particolaristici, settoriali e telari che ha sempre rappresentato e si faccia invece portatrice della ristrutturazione dalle Multinazionali Imperialiste imponendola ai vari settori sociali.

Questo significa in prima istanza interpretare la condizione principale di questo progetto: passa attraverso l'attuazione di un piano di controrivoluzione globale teso da una parte all'annientamento militare delle forze che oggi si oppongono al progetto imperialista, dall'altra alla ricerca di un consenso più generale alla politica e alle scelte dello Stato, secondo i modelli degli Stati-guida (in prima istanza della Germania). Questo processo di rinnovamento che la DC sta mettendo in atto per stare al passo con lo sviluppo del capitalismo, è iniziato con la ristrutturazione del partito partendo dalla Segreteria Nazionale per poi articolarsi ai vari livelli periferici fino alle sezioni. Ristrutturazione che permetta di sostituire e trasformare i vecchi padroni delle tessere con nuovi quadri efficienti che siano in grado di farsi interpreti e di essere portatori nelle varie situazioni del discorso complessivo dello Stato Imperialista, per far sì che la DC diventi il punto di aggregazione di tutte le forze disponibili a questo progetto, trasformandosi da partito di clientela a polo politico centrale della controrivoluzione imperialista in Italia. Questo processo naturalmente non è indolore, soprattutto in periferia dove si scontra con interessi radicati da anni di sottogoverno ma non facciamoci trarre in inganno da queste contraddizioni: il progetto strategico delle Multinazionali non trova all'interno del partito della borghesia alternativa ma semplicemente resistenza da parte di vecchi uomini avvezzi al puro clientelismo. Questa ristrutturazione tuttora in corso soprattutto nelle situazioni periferiche, direzioni regionali e provinciali, ha però già dato notevoli risultati al centro, risultati che si esemplificano specialmente con la creazione del governo Andreotti, attorno al quale la DC benemerita portatrice del progetto dello Stato Imperialista delle Multinazionali, è riuscita a coinvolgere tutte le forme cosiddette "costituzionali" (accordo a sei). Forse le quali hanno una funzione tutta subalterna e che al di là della deragaglia spacciata dai berlingueriani non rappresentano nessun interesse di classe ma hanno solo la funzione di far passare gli interessi dello Stato Imperialista, rappresentati politicamente dalla DC contro il proletariato. L'attuazione del programma di questo governo ha però di fronte a sé un ostacolo molto importante: un vasto movimento di resistenza alla ristrutturazione antigroletaria che ha significato dalle fabbriche alle piazze il tentativo di spezzare ogni forma di organizzazione che il movimento si è dato dal '66 ad oggi: scioglimento dell'avanguardia, mobilità in fabbrica, cottimo, criminalizzazione e giustizzazione degli strati sociali non occupati. Questo tentativo ha significato un piano di militarizzazione che si divide in due aspetti: uno attraverso il ruolo di divisione e di delazione svolto sia in fabbrica che nel quartiere dai berlingueriani, l'altro attraverso l'accentuazione dell'uso sia di mazzi che di tecniche che di uomini dell'apparato repressivo militare. Il compito delle avanguardie rivoluzionarie è oggi svelare questo progetto in tutta la sua articolazione, colpire e disarticolare gli uomini e le strutture che in prima persona lo incarnano.

**PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI  
ATTACCARE LA DC ASSE FUNDAMENTALE DEL PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE IMPERIALISTA DELLO STATO I**

**CONSTITUIRE L'UNITA' DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE NEL PARTITO COMBATTENTE I**

**N.B.**  
Piero Fiori era armato di pistola che durante l'azione ha usato contro i compagni, sbagliando peraltro la mira. Il fatto che questo lurido individuo fosse armato e pronto a sparare non interpretato come episodio a se stante, da attribuire esclusivamente alla sua irraggiungibile tracotanza e stupidità, ma è perfettamente in linea con le scelte della DC di scatenare contro il movimento rivoluzionario i suoi schizzosi armati. Quindi anche i funzionari di partito, gli uomini che possiedono il suo potere, gli agenti attivi della controrivoluzione devono assumersi il compito di "soldati in armi" contro il proletariato. Se è vero che la militarizzazione del regime significa principalmente l'uso in chiave militare degli apparati dello Stato e di tutti gli strumenti in mano alla borghesia (si pensi all'uso che viene fatto della stampa di regime...), altrettanto vero che sempre più gli uomini che ne fanno parte assumono il ruolo di veri e propri militari, non disdegnando di impugnare personalmente le armi. La labile barriera che divide i "politici" dai "militari" si assottiglia sempre più. A questi individui ricordiamo che impugnare le armi contro i proletari può dare, forse, un attimo di gloria ma di sicuro d'ora avanti le forze rivoluzionarie combattenti sapranno valutarli adeguatamente ed esercitare nei loro confronti un giusto livello di violenza.  
Ricordiamo che basta poco ad alzare il tiro di una spanna!



140

Nei giorni scorsi diversi nuclei della nostra organizzazione hanno colpito nei loro beni: Ricciotti Benito, via Gardino 2, aveva una NSU Prinz targata E17344.

Consigliere DC alle ultime elezioni, fa parte della Commissione Trasporti; ex vice-presidente della STEFER, impiegato SIP.

Avvoltoio Gennaro via delle Bondini 78, aveva una FIAT 127 targata K03796.

Consigliere circoscrizionale, capogruppo della VIII circoscrizione, membro della Commissione Urbanistica, appoggia la Lega del Centrosinistra e della Democrazia di Roma e del Lazio, appoggia nel territorio le iniziative politiche delle ANCI, che nella situazione romana si muovono in unità di azione con Comunione e Liberazione.

Sbaloniario Alfonso piazza dei Sacchi 88, aveva una Mercedes 200 D targata S53926.

Ha partecipato come responsabile nella zona Sud alla riunione provinciale del Comitato Federale ex ufficio della VII circoscrizione, pronto ad attaccare qualsiasi iniziativa di avventurieri e nella zona, se è disteso per questo orecchio di lotta, per il E te Pionestino; è fratello Commissario della sezione di Centocelle.

ARRIVIAMO ED ATTACCA GLI UFFICI E I NUCLEI DELLA DC NELLE PARROCCHIE, NEI QUARTIERI E NELLE SCUOLE.

La terribile battaglia portata avanti dai compagni della RIF è la prova tangibile del livello di avanzamento delle forze comuniste rivoluzionarie internazionali. In questa vicenda i compagni non hanno combattuto solo contro l'apparato burocratico-militare del loro paese ma si sono eretti di fronte tutto l'arso delle forze imperialiste. Questa è la misura del livello di intelligenza raggiunto e della serietà con cui la politica comuniste rivoluzionaria ogni passo.

Contro questi occupanti hanno fatto fronte anche tutti gli apparati del regime, da quelli di stampa a quelli dei corpi superparticolari, ma soprattutto si è scagliato contro di loro la decisione unanime delle centrali internazionali di solidarietà, costoro, di chi costoro.

Il capitale con le stragi di Mogadiscio e di Shabab ha voluto affermare la riserva del livello di scontro che l'imperialismo intende imporre a tutto il movimento rivoluzionario internazionale. Confrontarsi con questo livello è dovere di ogni forza rivoluzionaria degna di questo nome.

CUORE A TUTTI I COMPAGNI CALABRESI!  
IL POPOLO HA UNA PAZIENZA INFINITA MA ANCHE UNA MEMORIA FIDELISSIMA!  
SIATE CERTI: NIENTE RESTERÀ IMPUNITO!

Roma 2/II/77

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE.

# BRIGATE ROSSA

141 *ovvero*

Compani,

la militarizzazione del regime, che significa soprattutto la centralizzazione politica degli organi dello Stato sotto il controllo dell'Esecutivo che ne usa le strutture in chiave militare, è arrivata puntualmente ad investire gli organi di stampa e d'informazione.

La rapidità e la completezza con cui la stampa è stata inserita nell'organico degli strumenti controrivoluzionari in mano al governo, sarebbe sorprendente se non si considera che fa parte del progetto generale della ristrutturazione dello Stato delle Multinazionali.

La vera natura del nuovo Stato è quella di uno Stato di Polizia che esercita una sostanziale repressione armata nei confronti del movimento proletario e della sua avanguardia comunista, conservando però un'immagine istituzionale apparentemente "democratica".

Il regime di questo tipo richiede un poderoso sistema di propaganda.

Non può fare a meno di una martellante propaganda mistificatoria; ogni sua iniziativa controrivoluzionaria deve avere il suo veicolo propagandistico che la giustifichi, la legittimi come giusta o necessaria, ed infine la imponga a tutto il Paese.

Se così che ogni notizia, ogni informazione viene falsata o distorta, manipolata appositamente o addirittura inventata di sana pianta, basta che sia funzionale alla rifondazione dello Stato di Polizia, al varo delle Leggi Speciali ecc.

Questa non è una novità - la stampa della borghesia ha sempre avuto "naturalmente" questa funzione - ma il salto di qualità sta nel fatto che ora la direzione politica reale degli organi di stampa è stata centralizzata ed assunta in pieno dall'Esecutivo.

Le RAI, i principali quotidiani e settimanali sono diventati delle vere e proprie succursali dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno. Sono direttamente "agenti distaccati" quelli che gestiscono le veline governative con cui la reazione svolge la propaganda controrivoluzionaria.

Il controllo totale sulla stampa di regime non va scambiata per la censura, ma è esattamente il suo contrario. Quello assegnato agli organi distaccati è un ruolo attivo, organico e funzionale alla strategia delle Multinazionali, parte integrante della ristrutturazione dello Stato.

LA STAMPA DI REGIME È UN ELEMENTO FONDAMENTALE DELLA CONTROGUERRIGLIA ATTIVA, STRUMENTO PER LA GUERRA PSICOLOGICA.

In questa fase, sotto l'incalzare della Guerra di Classe per il Comunismo, la propaganda del nemico verte su due contenuti fondamentali: Criminalizzare il Movimento di Resistenza, imporre lo Stato di Polizia e le Leggi Speciali.

Il Movimento Proletario di Resistenza Armata viene presentato come incoerente; esistono solo bande di criminali e teppisti. Chi non si piega ai interessi delle Multinazionali e non collabora facendo i "sacrifici", offendendo lo Stato di Polizia, ma anzi vi si oppone con la Lotta Armata per il Comunismo, non può essere che un criminale pagato da qualche potenza straniera (non è necessario precisare quale), oppure è un fascista tradito da rosso (questo per i più raffinati), e quando il Movimento di Resistenza diventa movimento di massa come sta accadendo, c'è sempre la storia della "ventata di follia criminale" che spiega tutto.

La tendenza delle avanguardie armate ad organizzarsi in Partito Combattono è diventata il delirio degli innamorati della P38, dei violenti per voca-

one, dimenticando che è stata proprio la borghesia a dichiarare guerra al proletariato, che ha scatenato i suoi mercenari armati e i suoi sicari contro il movimento di lotta. Ma in realtà non si tratta di una "dimenticanza", è propaganda controrivoluzionaria allo stato puro.

Non sono i deliri (questa volta è proprio il caso di dirlo!) di qualche <sup>142</sup>ologo o pennivendolo rincoglionito, ma sono le tecniche elaborate dagli ideologi della controrivoluzione per la Guerra Psicologica.

In un momento della Guerra di Classe viene assimilato ad episodi di criminalità comune, ogni battaglia delle forze comuniste rivoluzionarie trovata nelle pagine dei giornali il suo corrispettivo nel terrorismo fascista e di Stato. Persino nell'impaginazione dei giornali o nella lettura dei cronisti della RAI c'è una cura particolare nel mescolare sapientemente nello stesso calderone gli ingredienti affinché il risultato finale: Guerra di Classe uguale a criminalità comune e fascista.

temporaneamente alla criminalizzazione del Movimento di Resistenza la propaganda controrivoluzionaria tende a creare un movimento di opinione a tutto della ristrutturazione dello Stato.

Attacco selettivo e preciso che le forze rivoluzionarie rivolgono contro i giudici del proletariato vengono presentate come un pericolo per i "cittadini", la paura della borghesia che ha cominciato a pagare per i suoi crimini dove perciò diventare la paura di tutti.

Si viene utilizzato per creare un clima di terrore necessario per giustificare le Carceri, i Tribunali, le Leggi Speciali, le truppe di mercenari e autoblindo nelle piazze, gli assassini dei sicari di regime.

Questa è la vera essenza dello Stato Imperialista delle Multinazionali, e questa repressione feroce e sanguinaria ha nella stampa di regime la sua massima propagandistica, il suo strumento di amplificazione.

Lo Stato delle Multinazionali la "libertà di stampa" e la "pluralità dell'informazione" (tanto care ai riformisti) sono espressioni

prive di senso, significano solo la presentazione degli stessi argomenti di propaganda con un "taglio" giornalistico diversificato. Dovendo rivolgersi a lettori diversi la stampa di regime si diversifica solo nella forma, nel modo con cui vengono imposte le stesse tesi politiche. I giornalisti progressisti, o tecnocratici, o reazionari, oppure apertamente fascisti o reazionari, proprio perché tendono a coprire l'intero arco del corpo sociale, sono complementari tra di loro e tutti insieme formano una potente forza della controrivoluzione imperialista.

I organi della stampa di regime sono in realtà degli strumenti di guerra, i pennivendoli di regime fanno parte dell'esercito di mercenari che sulla carta della Guerra Psicologica "sparano" con la penna anziché col fucile.

È vero che l'inchiesta non ha mai ucciso nessuno è altrettanto vero che la repressione armata controrivoluzionaria ha al suo fianco dei sicari ed efficienti attendenti: la stampa ed i giornalisti di regime.

I agenti della Guerra psicologica non sono quindi dei "civili" più o meno neutrali, ma ponendosi al servizio degli interessi dello Stato delle Multinazionali, agiscono consapevolmente agli ordini degli strateghi della controrivoluzione.

È piano però che la guerra ha le sue leggi, e chi tra i giornalisti pensa di andare ad ingrossare le fila delle "squadre speciali" di Coesiga, pensi che a costruirsi il bunker in cui seppellirsi insieme alla sua macchina scrivere. È risaputo che le Multinazionali pagano bene i loro servitori e a questi sia che hanno un prezzo anche per le forze rivoluzionarie. Nessuno faccia bene i suoi conti e soprattutto non dubiti che alla fine

**NIENTE RESTERÀ IMPUNITO**

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI
- DISARTICOLARE LE STRUTTURE DELLA CONTROGUERRIGLIA ATTIVA
- COLPIRE GLI UOMINI E GLI STRUMENTI DELLA GUERRA PSICOLOGICA
- COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTI

143

Venerdì 3 Giugno 1977 alle ore 10 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha colpito EMILIO ROSSI direttore "politico" del TGI, velinato del Ministero degli Interni e di Pienza del Coss.

Ex condirettore centrale e capo della segreteria tecnica sotto il suo padrone Ettore Bernabei, ex segretario di redazione del Tologgiornale durante la gestione del troppo "indipendente" Fabiani, divenuto direttore del TGI dopo la "riforma" della Rai, rientrata la candidatura del troppo fanfaniano Gianni Dasquarrelli ex direttore de il Popolo.

Questo "culo di piombo" come lo ha definito l'onorevole Bubbico responsabile per la DC dei problemi della Rai, ha il compito poco appariscente ma fondamentale di gestire in maniera del tutto fidata le veline e le monzogne che vengono somministrate quotidianamente a venti milioni di ascoltatori dai "mezzi busti" del TGI.

Questo burocrate dell'uso controrivoluzionario dell'informazione, da tempo non metteva più piede in una redazione, ma questo era un dato poco importante essendo il suo, compito tutto politico, di aggiustare, censurare, accoppiare, velinare le notizie al fine di far apparire ineluttabile ed insostituibile il regime democristiano, o criminale, folle ed ambigualmente misterioso ogni tentativo che il proletariato e la sua avanguardia armata attua per bloccare e distruggere l'iniziativa assassina e controrivoluzionaria che lo Stato porta avanti per riassetto, sui sacrifici e sui morti della Classe Operaia, il traballante potere del capitale Multinazionale Emilio Rossi direttore del più grande giornale di regime, esponente nella Rai della banda democristiana, questo mese ha ricevuto doppia paga: una dal Capitale Multinazionale, ed una dalle Forze Rivoluzionarie.

Tutti gli agenti della Controguerriglia Attiva sappiano che questa sarà per le forze rivoluzionarie comuniste una linea di combattimento e che verranno pagati con la stessa moneta.

Sappiamo operare le dovute distinzioni e le necessarie discriminazioni, ma a tutti sia chiaro che possiamo sempre alzare il tiro di una spanna.

ROMA 3-Giugno-1977

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

# DIRIGENTE RUSSO

Oggi 21 GIUGNO 1977 alle 7,50 una Brigata della nostra organizzazione, ha colpito REMO CACCIAFESTA: Preside della Facoltà di Economia e Commercio, ordinario di Matematica Finanziaria e direttore dell'Istituto di Storia Economica (ereditato direttamente da Fanfani).

Membro della prima sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione  
Vice Presidente della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica  
Revisore ufficiale dei Conti.

Consigliere del CNEL.

Consigliere d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana.

Componente del Collegio dei Sindaci della RAI-TV.

Ovviamente fanfaniano è stato candidato nelle liste DC alle elezioni per la camera dei deputati del 20 GIUGNO '76 (terzo dei non eletti)

Collabora alla rivista filo CL "Prospettive nel mondo" in compagnia di esimi rappresentanti della riscossa democristiana e del famoso giornalista neo-nazista GUIDO PAGLIA.

E' stato colui che fino all

E' stato in ballottaggio con Ruberti per l'elezione a Rettore, raccogliendo attorno al suo nome l'componente democristiana del corpo docente alleata per l'occasione con i fascisti.

Sostenitore all'interno del Senato Accademico, prima dell'invalidamento dell'anno, poi della sua chiusura anticipata ed infine, della riapertura dell'Università con la presenza di poli. zionisti in ogni aula, una sorta di occupazione militare delle Forze dell'Ordine unica garanzia, secondo REMO CACCIAFESTA, di ripristino delle attività didattiche e di eliminazione delle frangie contestatrici".

E' uno dei maggiori rappresentanti e teorici della linea democristiana di ristrutturazione dell'Università e di repressione militare della Resistenza Proletaria

Compagni,

L'accelerazione con cui marcia il progetto controrivoluzionario delle Multinazionali, determinata dall'acutizzarsi dei conflitti di classe, resa possibile dallo zelo collaborazionista degli ultra revisionisti, gestita e portata avanti dal governo più apertamente anti-proletario degli ultimi 30 anni, smaschera ogni giorno di più l'unica strategia anti-operaia che sottende a tutte le manovre di ristrutturazione economica e politica.

Così il "nuovo modello di sviluppo", nonché l'adeguato apparato istituzionale repressivo, esca dalla crisalide riformista o social-democratica per assumere la vera natura aggressiva e poliziesca di Stato Imperialista.

Tutte le scelte politiche ed economiche realizzate fino ad ora, sono altrettante tappe che scandiscono lo sviluppo di questo progetto, scelte che non sono il risultato di una strategia "nazionale" di rilancio produttivo, ma le condizioni

imposte all'Italia in funzione del ruolo affidatole dal Capitale Internazionale. Il licenziamento, le festività regalate ai padroni, la riduzione del salario reale, la repressione, le Carceri e i Tribunali Speciali per tutte le avanguardie che non accettano il patto sociale, sono l'escalation repressiva di uno Stato sempre più militarizzato.

Siamo in presenza cioè di un generale progetto di ristrutturazione, dove ogni componente dello Stato Imperialista deve trovare il suo posto funzionale al Capitale Multinazionale. L'Università deve oggi recuperare il suo ruolo istituzionale che le lotte degli ultimi anni avevano messo in crisi. Deve cioè divenire l'industria produttrice dei quadri e dei "dirigenti" a cui affidare la gestione del nuovo stato e la conduzione ai vari livelli del processo di sviluppo del Capitale.

Il numero "programmato", l'alta diversificazione del tipo e del livello delle specializzazioni, servono a preparare i tecnici, gli ingegneri, i sociologi e gli psicologi "responsabilizzati" che andranno a ricoprire ruoli fondamentali per l'articolazione del dominio complessivo del Capitale su tutta la società.

E' chiara la natura selettiva di questo programma, che ha come primo compito la discriminazione politica tra gli studenti, che deve nucleare e formare un tipo di personale politicamente stabile, totalmente assoggettato ai piani capitalistici e, in definitiva, militarizzabile.

Per il resto della massa studentesca, che in gran parte si identifica con i giovani proletari emarginati dal processo produttivo, esiste la dequalificazione del titolo di studio, il destino della sottoccupazione e del lavoro precario, il

145

ricetta costante della disoccupazione per garantirne la mobilità e la subordinazione esatta al comando del capitale.

Per tutti coloro che non riconoscono in questo piano i loro interessi, e siriliani, ci sono i mercenari di Cossiga.

La "riforma" Malfatti costituisce l'ambizioso tentativo di liquidare le lotte w'entesche e di restaurare un'istituzione di classe strettamente ancorata ai oggetti di riconversione industriale. Questo programma però non cammina da s, a realizzarlo sono i soliti e validi esecutori: i "baroni" universitari.

Queste cosche non possono però identificarsi con gli aguzzini, con i "cattivi peggio ancora con i fascisti e i "comunisti traditori", ma con gli uomini che all'interno della macchina del potere, mentre la polizia spara, portano avanti la riforma dello Stato.

E anche se ultimamente sono nati baroni colorati di "rosse", in realtà sono sempre e principalmente gli uomini della DC a farsi carico di questa esigenza.

**PORTANO GIU' DAI LORO SCRAMINI GLI UOMINI DELLA DC CHE ANCHE ALL'INTERNO DELL'UNIVERSITA' PORTANO AVANTI IL PROGETTO CONTROREVOLUZIONARIO.**

Compito delle avanguardie è certamente quello di organizzare il proletariato alla lotta armata, ma questo terreno è sterile e avventurista se non è accompagnato da una costante capacità di ricomposizione politica della classe nel movimento di resistenza alla ristrutturazione. Non dobbiamo perciò permettere che, mentre le avanguardie discutono su video-tape o armi corte e lunghe, l'iniziativa sul terreno politico delle scontro passi nelle mani degli attivisti di CL Movimento Popolare.

Sviluppare ulteriormente il Movimento di Resistenza significa certamente esandere e moltiplicare l'iniziativa armata e le formazioni combattenti, ma crediamo che occorra soprattutto lavorare per la sua crescita politica, per far sì che sia l'antagonista irriducibile dello Stato Imperialista.

Radicare la Lotta Armata nel proletariato, costruire la sua capacità di vittoria strategica, non è però un processo spontaneo.

Creare le condizioni per un'alternativa di potere, organizzare strategicamente il potenziale rivoluzionario del proletariato, è un processo cosciente e forzato operato dalle avanguardie comuniste.

Si tratta quindi di assumersi il compito e la responsabilità di guidare il movimento proletario, porsi alla sua testa ed assumerne la direzione, di costruire tutte le articolazioni del potere proletario, se si vuole, come noi vogliamo, che la guerra civile generalizzata sia una tesi vincente e non il solito inutile massacro.

Il nemico ha partita vinta quando il proletariato non riesce a darsi una direzione e un'organizzazione strategica rivoluzionaria.

questo è oggi prioritariamente il compito delle Avanguardie Comuniste ed è questo processo che chiamiamo costruzione del **PARTITO COMBATTENTE**,

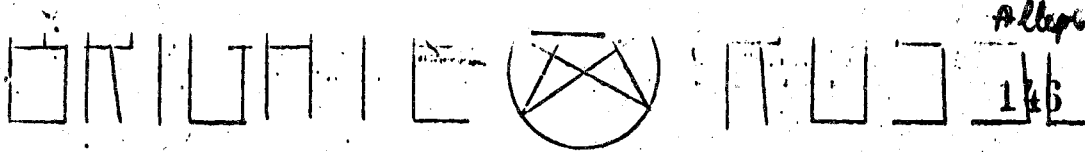
**COSTRUIRE L'UNITA' DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE NEL PARTITO COMBATTENTE**

**SVILUPPARE IL MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA ARMATA**

**COLPIAMO NELLE UNIVERSITA', NELLE FABBRICHE, NEI QUARTIERI GLI UOMINI E I CENTRI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, PORTATORI DEL PROGETTO CONTROREVOLUZIONARIO**

Roma 21 GIUGNO 1977

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE  
Colonna Romana



IL GIORNO 13 FEBBRAIO 1977, NEI PRESSI DELL'UFFICIO STUDI E RICERCHE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENNA, UN NUCLEO ANDATO DELLE BRIGATE ROSSE HA DURAMENTE COLPITO, CON DIVERSI COLPI DI PI STOLA ALLE GAMBE, L'ISPETTORE CENTRALE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA VALERIO TRAVERSI, ABITANTE IN VIA DELLA LUNGARA, 28/b.

Traversi è uno dei funzionari di più elevato grado della carriera direttiva del Ministero, ed è uno dei funzionari direttivi più preparati e di fiducia della Direzione Generale delle carceri, da cui dipende direttamente come Ispettore Centrale egli ha il controllo assoluto su tutta la struttura carceraria ed ha il compito specifico di ispezionare o di far funzionare i vari carceri, a seconda delle direttive del Ministero.

Ex direttore del carcere di Civitavecchia, ex direttore della scuola dei Agenti di Custodia di Carlo Montanotto, è attualmente, oltre che Ispettore Centrale, anche Ispettore Distrettuale della Toscana-Umbria e della Sardegna, dove si reca regolarmente, ogni settimana, per visitare le carceri per tenere riunioni con i vari direttori etc. Egli è dunque anche responsabile, in specifico, del disumano trattamento a cui vengono sottoposti detenuti nei vari "lager" di Stato di Alghero, Asinara, Piana, Volterra, Porto Azzurro etc.

In più, Traversi è l'unico funzionario, non magistrato, che fa parte di varie commissioni di studio e fra le tante ha partecipato anche a quella per la stesura del nuovo regolamento carcerario.

Compagni,

La fase attuale di scontro è caratterizzata dal determinarsi di una sostanziale unità del fronte della borghesia, attorno alla questione della coesistenza delle Stato Imperialista delle Multinazionali, e dello svilupparsi un accordo reale tra le varie componenti politiche e storiche di tale prospettiva strategica, un accordo che unisce tutti, dagli ultrarazionisti, agli ultrarvisionisti del PCI. Il centro motore di questo progetto è rappresentato dalle DC ed il suo punto di forza passa nella riorganizzazione e nel potenziamento degli apparati di repressione in funzione anticomunista.

Il carcere è l'ultimo anello della catena dell'apparato repressivo e rappresenta uno dei poli politici decisivi nella ristrutturazione controrivoluzionaria dello Stato. Attraverso la riorganizzazione della struttura repressiva passa infatti il progetto di controllo degli strati di classe e di quelle forze che fuoriescono dal piano di corporativizzazione, necessarie alla ristrutturazione imperialista dello Stato, degli strati sociali potenzialmente rivoluzionari.

In specifico tale funzione repressiva viene esercitata: 1) rispetto alle avanguardie rivoluzionarie e ai combattenti comunisti, con l'imprigionamento prima e con il proposito di distruggerle politicamente e fisicamente poi. Con tale azione lo Stato intende anche terrorizzare e disancorare chi vuole porci sul terreno della Lotta Armata.

2) rispetto a quegli strati sociali (emarginati, disoccupati, sottoccupati etc), per i quali a causa dell'acutizzarsi della crisi economica e conseguentemente all'espulsione di consistenti frazioni di proletariato dal processo produttivo, il carcere ha assunto la funzione di serbatoio di riserva (chocche istituzionalizzate).

La riorganizzazione della struttura carceraria che lo Stato sta portando avanti nel nostro paese, ha come punto cardine L'INDIVIDUALIZZAZIONE DEI

TRATTAMENTO E LA DIVERSIFICAZIONE DELLO STESSO A SECONDO DELLA "CATEGORIA" DEL DETENUTO; essa si attua attraverso due punti principali:

- a) l'introduzione di qualche forma di prova di riabilitazione in esonerazione per i delitti meno gravi, che riduca anche l'affollamento e l'ingovernabilità delle carceri;
- b) rinchiodando in carceri speciali e ultramilitarizzate, isolandoli dall'insieme dei detenuti, i detenuti cosiddetti "pericolosi", e cioè le avanguardie rivoluzionarie imprigionate o quei detenuti che, politicizzati in carcere, lottano contro l'istituzione. Inoltre prevede la preparazione di un buon personale specializzato come i direttori, gli agenti di custodia, etc.

Tale strategia si sta sviluppando sul modello Americano o Tedesco e punta ad una repressione più dura e scientifica delle avanguardie rivoluzionarie e delle minoranze politicizzate contro il carcere, ed alla eliminazione dei rischi della politicizzazione degli emarginati attraverso la vita collettiva del carcere. Il trattamento riservato a Mario Reasi nel Lager di Althaus e a Renato Curcio nel carcere di Pisa sono due esempi lampanti di questa strategia che tende ad usare, per distruggere fisicamente e mentalmente i comunisti combattenti, le tecniche più scientifiche già sperimentate dai nuovi nazisti della RFT.

A tutte ciò i revisionisti accennano pionamente; anzi, dietro la giustificazione di voler attuare una strategia di riforma "democratica" dell'istituzione carceraria, diventano elementi prepositivi di leggi e riforme che sono sostanzialmente ultrarevoluzionarie e controrivoluzionarie.

E' quindi fondamentale per le Organizzazioni Combattenti attaccare questo progetto controrivoluzionario:

- contrastando l'iniziativa della reazione con un'offensiva sul terreno della liberazione delle avanguardie comuniste imprigionate;
- attaccando gli uomini e i centri promotori di queste proposte reazionarie;
- colpire con la repressione sistematica gli esecutori di regime che si rendono direttamente responsabili dei trattamenti disumani attuati nei confronti dei detenuti.

Rifiutare quindi ogni tesi riformista ribadendo che LE CARCERI DEL REGIME VANNO DISTRUTTE, NON RIFORMATE!

-- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!

-- LA LIBERAZIONE DEI DETENUTI POLITICI RIMANE FUNTO INAMUGLIABILE DEL NOSTRO PROGRAMMA RIVOLUZIONARIO!

-- INDIVIDUARE E COLPIRE GLI UOMINI E I CENTRI PROMOTORI DEL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE CONTRORIVOLUZIONARIO DELLE CARCERI!

-- COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE

Un avviso: i combattenti comunisti rinchiusi nelle carceri di regime sono prigionieri politici; per essi va quindi rispettato il trattamento per i prigionieri di guerra secondo la Convenzione di Ginevra.

I trattamenti speciali cui sono sottoposti i membri della nostra organizzazione e le altre avanguardie rivoluzionarie (dell'isolamento duro, di altri trattamenti, fino al recente criminale pestaggio al carcere Massimo Marconi) DEVONO CESSARE! Se così non sarà, a tempo opportuno, risponderemo con la MAFIESAGLIA sui direttori responsabili.

Roma, 13 febbraio 1977

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE



# PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 4632/79c R. G. P. M. N. .... R. G. Uff. Istr. N. 148 R. G. Trib.

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

N. ....	Reg. Dep. M. I.
N. ....	Reg. C. Reato

A.R. al capo di Viale Giulio Cesare.

*Coll. lica - urgente*

*9/6 79*

II PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

*[Signature]*

*↓  
Proc. N. 1067/79A G. I.  
N. 1632/79A G. I.  
C. C. G. G. G.*

### PRESCRIZIONE REATI

Reato ...) comm. il ..... presc. il .....	Reato ...) comm. il ..... presc. il .....
Reato ...) comm. il ..... presc. il .....	Reato ...) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....



MODULARIO  
I. P. S. 381*Questura di Roma*D I G O S

150

8  
MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

4632/78c

N.050001/DIGOS

Roma, 9 giugno 1979

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di viale Giulio Cesare 47.

all.1

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

L'edizione odierna del quotidiano "Lotta Continua", di cui si allega copia, pubblica integralmente il processo verbale di sequestro del materiale rinvenuto nel covo indicato in oggetto, atto trasmesso all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma con rapporto p.n. in data 5 corrente.

Appare evidente che la pubblicazione del citato verbale oltre ad essere una palese violazione del segreto istruttorio, può concretare gli estremi del favoreggiamento nei confronti sia degli arrestati sia di quanti sono, al presente, oggetto di indagini sulla base dell'esame del materiale sequestrato, consentendo ad essi di preconstituirsì gli alibi, di disperdere le prove e, ove seriamente coinvolti nei fatti di cui trattasi, di far perdere le loro tracce.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge, sottolineando a codesta A.G. che, nel giro di pochi giorni, le indagini sui fatti per cui si procede hanno già ricevuto irreparabili danni anche da altre fughe di notizie su atti dell'Autorità Giudiziaria coperti dal più rigido segreto istruttorio.-

V. QUESTORE AGGIUNTO  
(ANDREASSI)

MODULARIO  
I. P. S. 391

10 MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

151

D I G O S

489

N.050001/DIGOS

Roma, 9 giugno 1979

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di viale Giulio Cesare 47.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
(Cons.Istr.Dr.Achille GALLUCCI)  
presso il Tribunale di

R O M A

*vedi fol. "Stamp. ecc."*

L'edizione odierna del quotidiano "Lotta Continua", di cui si allega copia, pubblica integralmente il processo verbale di sequestro del materiale rinvenuto nel covo indicato in oggetto, atto trasmesso a codesta A.G. con rapporto p.n. in data 5 corrente.

Appare evidente che la pubblicazione del citato verbale, oltre ad essere una palese violazione del segreto istruttorio, può concretare gli estremi del favoreggiamento nei confronti sia degli arrestati sia di quanti sono, al presente, oggetto di indagini sulla base dell'esame del materiale sequestrato, consentendo ad essi di precostituirsi gli alibi, di disperdere le prove e, ove seriamente coinvolti nei fatti di cui trattasi, di far perdere le loro tracce.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge, sottolineando a codesta A.G. che, nel giro di pochi giorni, le indagini sui fatti per cui si procede hanno già ricevuto irreparabili danni anche da altre fughe di notizie su atti dell'Autorità Giudiziaria coperti dal più rigido segreto istruttorio.-

SENTE REG. 15/10/1979

*Al Sig. Procuratore della Repubblica  
per quanto si compete  
Roma 11-6-1979  
Il Questore  
L. Per.*

V. QUESTORE AGGIUNTO  
(ANDREA BISI)

*di*  
ANNO VIII - N. 123 Sabato 9 Giugno 1979 - L. 260 LC

# Verbale di perquisizione

Sul giornale del 7/5 avevamo pubblicato il racconto della vita di un ex clan-destino. Oggi un altro sconvolgente racconto di vita, affidato però alla freddezza di un verbale di polizia. In otto pagine quello che la DIGOS ha sequestrato nell'appartamento di viale Giulio Cesare dove sono stati arrestati Valerio Morucci e Adriana Faranda

## Terzo giorno di "sciopero grosso" a Mirafiori

Riportati in fabbrica i cinque operai licenziati per rappresaglia.

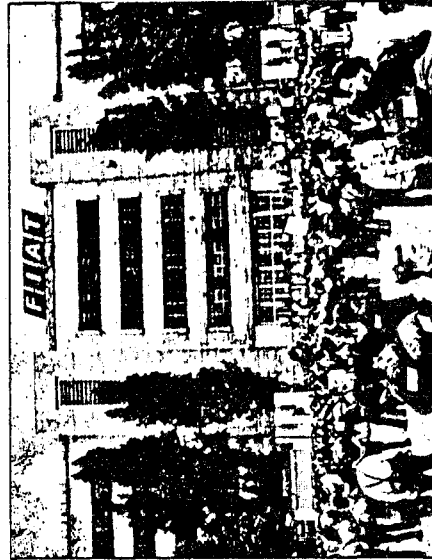
Al secondo turno 2 ore di sciopero, in 5000 si sono concentrati alla porta cinque.

Ha parlato Vito Melano, un licenziato, e un nuovo assunto.

La manifestazione

è terminata con un corteo a Corso Traiano.

Lunedì un'ora di sciopero



*H. Ghisla di via Broletto*

# CONTINUA

# Timbri

Pubbllichiamo parte del verbale di sequestro del « materiale » ritrovato nell'appartamento di Adriana Faranda e Valerio Morucci. La lista è molto lunga e vi figurano: armi, documenti d'identità e materiali per timbri e punzonature. Una nota dettagliata che nella sua « precisa freddezza burocratica » ci dà uno scorcio di quella che è la vita del « clandestino » diviso nel quotidiano, tra i vari compiti del caso.

Schedare, aggiornare, fare documenti, organizzare e tenere efficiente tutta la « struttura » del « Nucleo ». Un tran tran, insomma, diviso tra i conti della spesa, lo studio delle cose e persone, e, la vigilanza dell'essere clandestino! Quanta diversità, dunque, tra il colloquiare a tavola con un « ex clandestino » e la fredda descrizione degli oggetti che facevano parte della vita quotidiana di due clandestini!



*Quintana di Roma*

di riconoscimento prive di numero e di annotazioni ma munite del timbro a secco del

Gabriella, FACCHIN Laura,  
UGHI Angela, DE SANTIS Ma-

Sabato 9 Giugno 1979

**lotta continua 11**

# FOURS

*Chi legge potrà verificare la distorsione dell'informazione operata dalla quasi totalità dei quotidiani all'indomani dell'irruzione poliziesca nell'appartamento di Viale Giulio Cesare.*

*Tutti i giornali hanno parlato di prove schiaccianti che comproverebbero la partecipazione dei due arrestati all'organizzazione delle Brigate Rosse e agli attentati da essa rivendicati. Leggendo il testo, quasi integrale, del verbale di sequestro, si noterà che soltanto un documento politico del '77 sequestrato porta la sigla BR, né fa menzione della famosa « piantina » dei locali del Comitato Romano della DC di Piazza Nicosia. A questo proposito si parla soltanto di uno schizzo di un interno di un « appartamento non meglio identificato ».*

sciatto a. CORBO' Massimo completo di fotografia; 42) una carta d'identità n. 18952112 rilasciata il 15-4-1963 dal Comune di Roma a CORBO' Massimo, completa di fotografia; 43) due fotocopie di carte di identità rilasciate a: PRETE

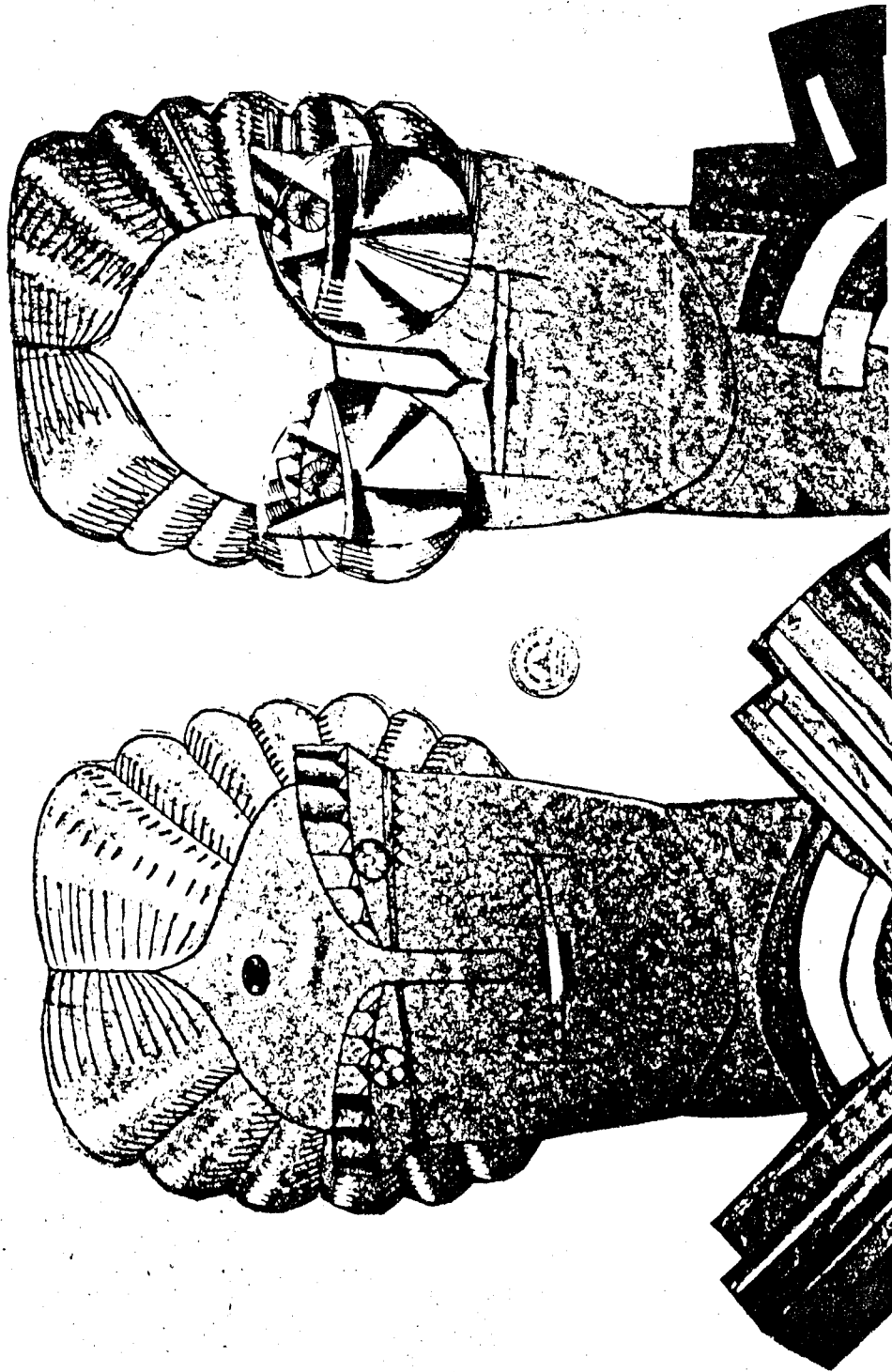


tescuola « Vaccari » rilasciata a FARANDA Adriana per passaporto di proprietà; il tutto contenuto in un porta-tessere in plastica; 156) un pezzo di carta stampata con avvolto una busta di colore bianco contenente all'interno polvere bianca, pre-

tovettura su carta intestata del Ministero dei Trasporti, tutti in bianco e nr. due « fogli di via » per autovetture targate Roma P/44051 intestata alla libreria M. P. di via Cicerone n. 29 e l'autovettura targata Roma R/18829 intestata a Barboloni Pietro, abitante in via

Sabato 9 Giugno, 1979

12 lotta continus





Se il 9 Giugno 1978

lotta continua 13

con «Attività dell'I.A.L.» e termina «a tergo, con Nella Collana Ed. Scienza e Tecnica»;

f) n. 3 fogli che riguardano «l'Organigramma e Cariche Esterne dei Citati» che inizia con Altiero Spinelli e termina con «Contributi e di commissioni di ricerca»;

g) un foglio con dattiloscritto in colore bleu «Attività dell'I.A.L.»;

n) un foglietto quadrato di piccole dimensioni con scritto a stampatello «CI-TROEN OS BLU RM H 4421 SILVESTRI?»;

204) una busta bianca con scritta a stampatello «Libretti Bianchi Ciclomotori», contenente:

a) un certificato per ciclomotore dal telaio 867300, datato 6-3-1975;

b) una fotocopia di un certificato per ciclomotore con telaio 24015 datato 16 OTT. 1973;

c) seconda pagina di un certificato di ciclomotore datata 16-10-1973;

d) un certificato per ciclomotore in bianco, munito di due timbri;

e) n. 4 fotocopie del modello 1051/OM del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, in bianco, stampati su due fogli;

205) una busta bianca con scritta a stampatello «Assicuraz. Calendari-Tasse», contenente:

a) n. 16 certificati di assicurazione con relativo contrassegno della Compagnia Tirrena, tutti in bianco;

b) n. 4 fogli bianchi intestati a «Les Assurances Na-

con l'Assicuratrice Italiana; n) parte di polizza di assicurazione stipulata in data 6-5-1976 da Cusumano Giovanni, abitante in via G. Donati, con le Assicurazioni d'Italia; o) polizza di assicurazione per l'autovettura targata Roma N/95851 contratta da tale Marino Remo, abitante in via Bacchilite L. ne Axa Acilia;

o) un foglio dattiloscritto su cui sono riportate numerose armi e le loro caratteristiche d'uso;

p) n. 58 fogli di quotidiani e settimanali, in cui sono raffigurate armi, esplosivi e carri armati;

q) un libretto dal titolo «Segnali marittimi di soccorso» contenente all'interno il codice di detti segnali e il loro prezzo unitario;

207) una cartella in prespan con molla di colore rosso, contenente numerosi fogli di riviste e giornali riguardanti mitra e delle mitragliatrici ed un libretto sull'istruzione provvisoria del fucile automatico leggero. Detta cartella è intitolata «Mitra e pistole mitragliatrici I, II e III generazione»;

208) una cartella in prespan di colore giallo dal titolo «Balistica interna, esterna, terminale, dati sul munizionamento da fucili e sua ricarica - Note di perizia balistica - Silenziamento e silenziatori, contenente numerosi fogli di riviste e pubblicazioni di cui al titolo della predetta cartella;

209) una busta beige contenente numerosi ritagli di quotidiani e riviste di varia natura;

210) una busta beige recante la dicitura manoscritta a stampatello «industria», contenente all'interno:

a) certificati con relativi contrassegni di assicurazione della compagnia «Lloyd Centauro S.p.A.» numerati progressivamente dal n. 166322 al n. 166331;

b) n. 8 fogli di carta bian-

alcune annotazioni manoscritte non decifrate ed i numeri 28 - 4270065 e 3603658;

211) una busta di colore bianco del tipo a sacchetto con la scritta a carattere stampatello «PAT», contenente:

a) parte di polizza di assicurazione della compagnia «Previdenza e Sicurezza» in bianco e con il n. 173107 4 cancellato, rilevato dalla carta carbone posta tra i due fogli. La polizza è mancante del contrassegno;

b) un contrassegno per tasse automobilistiche relativo all'autovettura targata Roma R/21557, recante il timbro di annullamento postale «Roma Prati - 416 21 gen. 78»;

c) un contrassegno di assicurazione della compagnia INTEREUROPA per autovettura targata Roma R/21557, intestata al BANCO DI NAPOLI - Ufficio della Direzione Generale - via del Parlamento 2 Roma;

e) una bustina trasparente con la scritta in stampatello «DIC. 78» contenente n. 2 parti del modulo di versamento delle tasse automobilistiche. Entrambi si riferiscono al versamento postale per l'autovettura targata Roma R/21557 (128 Fiat) con scadenza indicata in dicembre 78, con timbro di annullamento postale «Roma Prati - 416 10 gen 79»;

f) un foglio complementare per autovettura contrassegnato dal n. 238063, in bianco;

g) un foglio complementare per autovettura contrassegnato dal n. 765858, relativo all'auto targata Roma R/23945 de intestata a FUNARO Gabriella,

numero 119 al 124;

f) un dattiloscritto composto da un foglio sul quale sono incollate altre parti e che risulta scritto su entrambe le facciate ed inizia con «Ma questa esigenza di lettura» e termina con «come vengono considerati dall'O»;

213) documento composto di numero 14 fogli uniti tra loro da una spilla metallica il primo dei quali completamente bianco, il dattiloscritto e ciclo-sfilato inizia con «Questo documento è un contributo dei compagni...» e termina con «B.R. - gennaio 1977»;

214) una busta di colore beige contenente:

a) una striscia di carta con delle annotazioni di carattere medico che inizia con «misurare ogni 6h la temperatura»;

b) una fotocopia di un elenco dattiloscritto di armi e materiale militare, con sovrapposte annotazioni a carattere stampatello. In particolare l'annotazione «I. Mab. P.S. 2 caric.»;

c) un foglietto sul quale è annotato «S/50551 Giulia verde DIGOS, etc.»;

d) due foglietti di carta quadrata con appunti manoscritti e disegni approssimativi su un «Progetto razzo anticarro» ed un «attacco testata razzo»;

e) un foglietto quadrato con su scritto «Macchin gal V. Monte Spluga 21 - Baranzate di Bollate - Nilon Print»;

f) un foglietto quadrato con su scritto in carattere stampatello «Civiero Gaetano 4-5-1963 CE - via Statilia 30 -

## 14 lotta continua

Sabato 8 Giugno 1978

«agenzia della Nato con sede in Roma», «VV.UU. Roma - Centro operativo» e «autonomia I, via Marco Donati 8 - Milano»;

v) un foglietto quadrettato con appunto che inizia con «Stampa 128 bleu MI Y8297»;  
z) foglietto quadrettato con l'annotazione «P57572 Alfasud colore giallo taxi»;

al) una striscia di carta con quattro indirizzi dattiloscritti. Indirizzi della SIGME, SIPE ed altri;

bl) un foglietto quadrettato con appunto su materiali esplosivi ed armi che inizia con «7,65 Flocchi n. 25»;

cl) un foglietto quadrettato che riporta appunti in stampatello su entrambe le facciate, che inizia con «300 C9»;

dl) un cartoncino bianco, dattiloscritto, con un elenco presumibilmente di armi e munizioni che inizia con «Quantità, tipo»;

el) un foglietto di carta quadrettata manoscritto su entrambe le facciate che reca un elenco di materiale vario che inizia con «maschera + trucco» e termina con «calciolo hp»;

fl) un foglietto di carta quadrettata manoscritto a stampatello con riportate targhe di autovetture che inizia con «T05795»;

gl) un foglio di carta bianco, dattiloscritto, che inizia con «n. 1 38 SPL Smith Wesson (3 pollici)» e termina «mascherina protettiva polveri»;

215) una busta di colore beige che reca la scritta in stampatello «carte intestate varie, denunce, autenticazioni», che contiene:

a) una cartella con la dicitura a stampatello «carta intestata»;

b) due fogli di carta intestata dell'Istituto di storia dell'Università degli Studi di Firenze;

c) una fotocopia di carta intestata all'Ordine dei giornalisti della Toscana;

d) fotocopia di un allegato ad un opuscolo non indicato del Consiglio nazionale delle ricerche;

e) due fogli con l'intestazione «Regione Toscana»;

f) una fotocopia di un foglio di carta intestata «Consiglio Nazionale delle Ricerche» che reca delle annotazioni dattiloscritte in rosso, riguardanti il modo di compilazione;

g) un foglio di carta con la intestazione «Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile»;

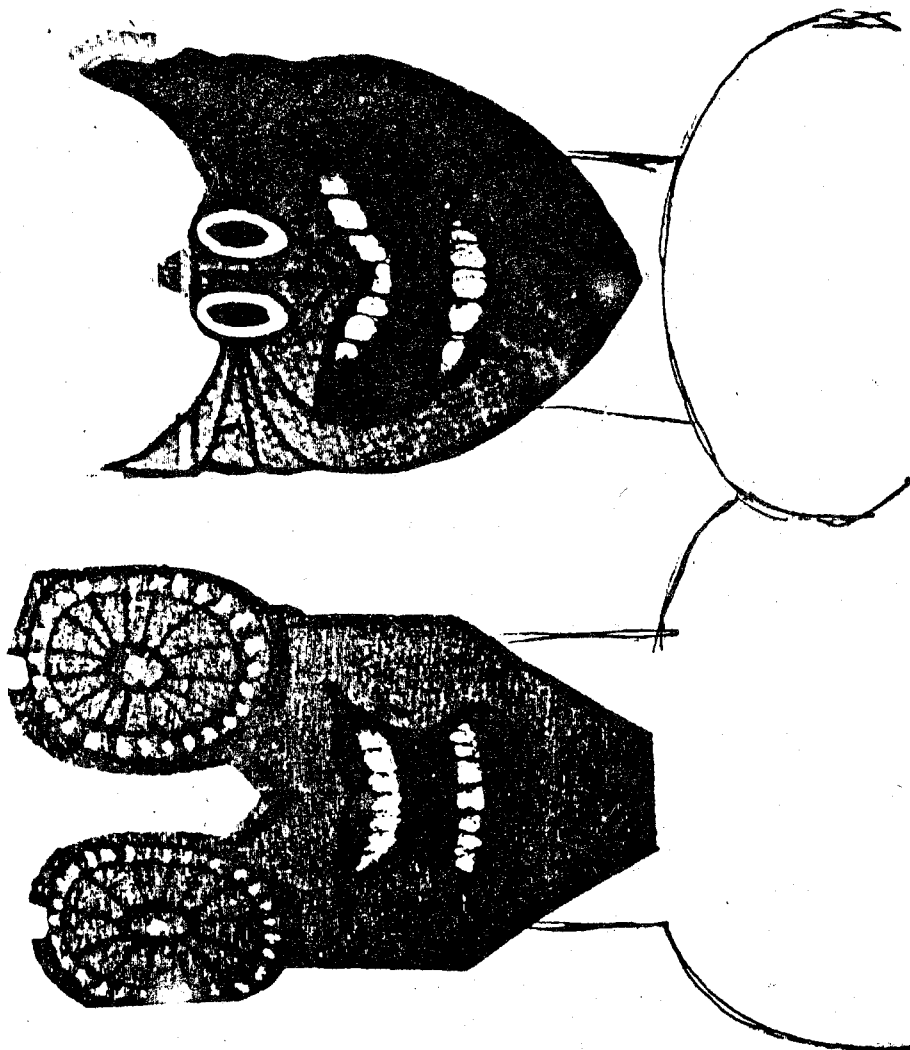
h) un foglio di carta con la intestazione «Partito Socialista Italiano»;

i) tre fogli di carta intestati all'Istituto di Fisica «Giulio Marconi» dell'Università di Roma;

l) un modello 14 (serie A) del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma;

m) uno stampato intestato alla «Marsilio editori S.p.A.» con sede in Padova;

n) un foglio di carta bollata con l'attestazione della identità



MODULARIO  
I. P. S. 391

4632/74 P

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

161  
 Questura di Roma  
 DIGOS  
 Coll. Lica -  
 14/6 79

N. 050001/DIGOS

Roma, 13 giugno 1979

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di  
 viale Giulio Cesare 47.

all.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 presso il Tribunale di

R O M A

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. nel quadro delle indagini per i fatti per cui si procede, si trasmettono fotocopie di due articoli apparsi sui quotidiani "Lotta Continua" e "La Repubblica" di oggi.

L'articolo apparso su "Lotta Continua" consiste nella pubblicazione di una lettera indirizzata al giornale dai latitanti PIPERNO Francesco e PACE Lanfranco, nella quale costoro illustrano il progetto politico della rivista "Metropoli" ed, in chiusura, il solo PIPERNO fornisce la sua versione sui rapporti con la FARANDA, il MORUCCI e CONFORTO Giuliana, asserendo che gli ultimi contatti con i primi due risalgono all'anno 1975 e che mai egli ebbe a chiedere alla CONFORTO di ospitarli.

L'articolo de "La Repubblica", riprende quello di "Lotta Continua" sotto il titolo "E ora Piperno detta una nuova verità". E' appena il caso di far rilevare a codesta A.G., come le dichiarazioni del PIPERNO, in merito ai suoi rapporti con gli arrestati suddetti, contrastino non solo con quanto dichiarato dalla CONFORTO Giuliana, ma con l'evidenza probatoria del materiale sequestrato, tra cui, come noto, figura, tra le altre cose rinvenute in una delle stanze rimasta nella disponibilità della CONFORTO, anche un dettagliato "curriculum vitae" del PIPERNO medesimo.

V. QUESTORE AGGIUNTO  
 (ANL REA/SI)

**LOTTA CONTINUA**

N. ....

del ..... 197

162

**Molto atteso,  
parla  
Franco  
Piperno**

In una lettera che ci è arrivata in redazione il leader dell'autonomia latitante spiega il progetto politico di Metropoli e fornisce la sua versione sui suoi rapporti con Morucci e Faranda (a pag. 5). Nell'interno due lettere al giornale degli avvocati di Giuliana Conforto

## L O T T A      C O N T I N U A

del ..... 163 197

# Molto atteso, parla Franco Piperno

1. «Metropoli» non è più in edicola. È stato sequestrato dagli stessi giudici che hanno architettato e conducono nell'arbitrio e nell'illegalità l'operazione contro autonomia. Quella sorta di «complicità diffusa» che opera alacramente nelle redazioni di quasi tutti i giornali e nella stessa federazione della stampa ha coperto o addirittura santificato anche questo atto; malgrado che esso non avendo responsabilità alcuna nella norma giuridica, violi apertamente una di quelle famose libertà fondamentali da tutti riverite ma da molti, tra coloro che contano, disattese.

Il pretesto è ridicolo: un articolo che se fosse stato letto (e riportato) per intero senza il trucco del solo titolo, poteva e può configurare, al più, un grave delitto «colposo»: la sprovvista sfiducia nella capacità dell'istituzione di trarre insegnamento dalle tragedie del recente passato e di autocorreggersi incriminando i responsabili di azioni dannose e illegali soprattutto quando si tratta di funzionari pubblici.

2. Come se non bastasse altri redattori della rivista sono stati arrestati con le solite iperboliche accuse: Bibò, Lucio, Paolo. Ovviamente nulla si sa e si saprà delle responsabilità differenziate e specifiche che vengono loro attribuite. Gli articoli scritti o semplicemente condivisi, la comune militanza in Potere Operaio, o addirittura la partecipazione a quello che per Gallucci, è ormai diventato il corteo del 16 marzo in via Fani. Si tratta, per i giudici, di capi d'accusa ugualmente gravi. Sicché non importa precisare: non è nessuno di essi, ma sono un po' tutti. La tecnica, già collaudata, è quella di tenersi nel vago mutando di continuo il materiale «probatorio e indiziario». Il risultato di tutto ciò è che al G. 8 di Rebibbia sono sequestrati un po' come dieci anni della nostra vita. Affermiamo a chiere lettere, che, per quanto ci riguarda, siamo disposti a consegnarci solo che gli Inquisitori mostrino con atti concreti di recedere dal terreno dell'arbitrio e dell'illegalità.

Abbiamo ricevuto questo articolo di Franco Piperno e Lanfranco Pace che pubblichiamo volentieri. «Siamo disposti a consegnarci, solo che gli inquisitori recedano dall'arbitrio e dall'illegalità». Cosa vuole significare riconoscimento della lotta armata. L'amnistia «un segno tangibile» per una reale inversione di tendenza. Una nuova versione su viale Giulio Cesare

## Il ruolo di «ebrei»

3. Non ci consola certo la circostanza che questa sequela di arbitri conforta il nostro scetticismo sulla «legalità democratica» e in particolare su quelle famose norme basilari comunemente chiamate principi garantisti.

Al di là della norma scritta, da tempo sappiamo bene il carattere risolutivo, dirimente in ultima analisi, del rapporto di forza. Per parte nostra — ed è fin troppo ovvio — non possiamo non riconoscere che

allo stato attuale delle cose, tale rapporto gioca interamente a nostro sfavore. La nostra mancata collocazione organizzativa; la funzione «ambigua» che tentiamo di assolvere (ambiguità che peraltro rivendichiamo come qualità adeguata «ai fatti» che andiamo trattando); il carattere scomodo e «provocatorio» dei discorsi da noi sempre portati avanti. Tutto concorre ad isolarci, a creare attorno a noi giustificate diffidenze e a farci recitare, nostro malgrado, il ruolo di «ebrei»; ghiotta preda quindi per chi intende e può giocare a fare il nazista.

Noi stessi siamo quindi gli ultimi a scommettere sulla nostra riuscita; e perfino — sia detto con rabbia e con paura — in questi giorni, sui nostri destini individuali.

4. Scriviamo quindi queste note, perché nessuno possa nascondersi dietro il dito degli equivoci e dei fraintendimenti. E perché la nostra posizione in uno dei punti che erano a fondamento della breve vita di Metropoli, emerga chiara. Crediamo così di contribuire a chiarire indirettamente il senso di questa operazione di annientamento, nonché i guasti che essa è destinata a produrre. Convinti di non danneggiare posizioni giudiziarie di persone arrestate, siamo costretti per non offrire occasione alcuna alle manipolazioni giudiziarie, a ri-

portare in calce alla presente lettera una dichiarazione relativa al «caso» di viale Giulio Cesare.

## Il partito delle trattative

5. Si può dire che Metropoli ha assunto una sua fisionomia distintiva rispetto all'autonomia organizzata proprio nel periodo del sequestro Moro. In qualche modo, il progetto politico di Metropoli si precisa e si affina operando dentro «il partito delle trattative», la cui fugace apparizione è stata tutt'altro che vana malgrado la sua effimera esistenza e la sconfitta secca che ne ha determinato la fine. Questo «partito», infatti, ha posto per la prima volta — anche per l'opera coatta, ma non per questo meno lucida, dello stesso Aldo Moro — il tema del riconoscimento politico della lotta armata, che ovviamente è tutt'altra cosa dal pretendere o figurare per il nostro paese una situazione di guerra civile in atto. Tema, noi crediamo, destinato ad occupare un posto non secondario nello scontro politico e sociale del nostro paese.

6. Riconoscimento della lotta armata non vuol dire riconoscimento legale delle formazioni combattenti né tanto meno istituzionalizzazione di esse. Nessuno (e comunque non noi) pro-

pone per l'Italia una via libanese — pura e disastrosa macerazione militare dei conflitti sociali. Questa sorta di riconoscimento formale è certamente stata, può essere ancora un'osessione giuridica delle BR: non ha alcun respiro politico, privo com'è di esiti proficui. Se per avventura avesse successo, servirebbe solo a congelare il presente. Insomma, una sciagura.

Riconoscimento della lotta armata non significa neppure accettare o riferirsi necessaria-

mente ai programmi politici delle formazioni combattenti. Infatti, i programmi, infatti, danno segno di sé, o sono fusi e perciò indiscernibili gli effetti che perseguono inutilmente chiari, avvolto logicamente attorno alla categoria stantia della dit del proletariato e perciò latamente privi di obiettivi tificabili e praticabili.

7. Riconoscimento della armata è invece assunto problemi sociali da cui ha origine e dentro cui continuo alimento. Da punto di vista noi riteniamo cora oggi le formazioni battenti più significative questioni che indirettamente sono piuttosto che per le zioni che apertamente avv. Le questioni che pongono certamente tante. La lotta infatti nasce e si di tutti i problemi irrisolte tentazioni golpiste dei separati, la consuetudine abituale a praticare l'ill' e l'arbitrio a mò di azione delle leggi, il dramma divario tra crescita dell'operaia e labilità delle modificazioni introdotte nell di potere. A noi interessa tuttavia riferirci ad una parte tematica che sotto lotta armata: intendiamo la impropriamente indicata questione giovanile. niamo questa infatti il v troterra forte delle organizzazioni combattenti non si la determinazione con c ra per mandare in rov equilibri sociali, ma per sa è il problema più ed occidentale, meno vorremmo dire, tra que caratterizzano la situazione nostro paese.

# LOTTA CONTINUA

N.

## La questione giovanile

8. Abbiamo detto che parlare di questione giovanile è improprio. E infatti non si tratta dell'eterno travaglio generazionale magari esasperato dalla crisi che il paese attraversa. Si tratta di altro. I comportamenti giovanili si inscrivono e rappresentano emblematicamente quella significativa area del non-lavoro che nel suo insieme compone un nuovo soggetto sociale di cui già diffusamente si

è parlato. Ora, negare a quest'area forme di espressione, forme di sopravvivenza e perfino d'identità culturale; rigettarla sistematicamente in una illusoria condizione di non esistenza alimenta molecularmente il terrorismo « grande », quello diffuso, l'intero arco delle pratiche illegali dall'appropriazione al sabotaggio — insomma tutto ciò che giorno dopo giorno rende l'Italia non il paese più violento del mondo che è bugia smentita dalle comparazioni statistiche, bensì il paese in cui la violenza sociale tende a battere sul politico. Quest'area è destinata ad allargarsi. Non solo per virtù soggettive — pensiamo ai canali di diffusione, nel cuore stesso della classe operaia, che il rifiuto del lavoro ha storicamente trovato e trova in Italia. Ma perché congiura a questo fine lo stesso sviluppo capitalistico e precisamente la forma dell'investimento moderno che è investimento a risparmio di lavoro.

9. Quindi, dal politico della lotta armata al sociale che la alimenta. E' così possibile attrezzarsi per la soluzione del problema. Nel senso di forzare gli spazi della legalità, raggiungere, squilibrando il vecchio assetto, quella configurazione sociale in grado di garantire alle nuove forme di vita, ai nuovi soggetti le condizioni materiali per vivere ed espandersi.

10. Ma non si può affrontare la tematica dei nuovi bisogni e dei soggetti che ne sono i portatori senza interrompere la corsa alla distruzione fisica di centinaia e centinaia di combattenti. Di nuovo non si tratta di sancire un loro particolare status legale, bensì di mostrare disponibilità ad una reale inversione di tendenza. Un segno tangibile di questa disponibilità potrebbe essere per esempio l'amnistia per i detenuti

politici. Si tenga presente che perfino nelle stime ufficiali il loro numero si aggira sul migliaio — nell'oscura Unione Sovietica i detenuti politici secondo i dati del dissenso sono circa 6 mila.

Nessuno vorrà negare quindi lo spessore del problema. La detenzione, in condizioni spesso aberranti, funziona come un ostacolo insormontabile ad ogni tentativo di riportare la lotta nelle forme e nei modi « meno dispendiosi » della conflittualità anche radicale ma di massa. Migliaia di detenuti costituiscono un blocco in mano ai « signori della guerra » intenti, per i loro sciagurati interessi, a praticare la soluzione militare come quella più realistica.

Ci aspettiamo, a questo punto, l'ironia e il sarcasmo un po' becero e volgare della stampa: « chiedono l'amnistia adesso che i loro amici sono in galera ». Solo una precisazione: l'amnistia è riferita ai combattenti comunisti, qualità che malgrado quel che fingono pensare Calogero e Gallucci, i compagni arrestati il 7 aprile non hanno.

11. Per concludere, quel che è urgente scongiurare è il tentativo di risolvere il problema della lotta armata al livello più basso: sul terreno dell'ordine pubblico. La lotta armata ha infatti già raggiunto in Italia la massa critica, il punto di non ritorno. La via ordinaria, tramite magistratura e polizia, è palesemente impraticabile: ordine pubblico significa quindi più propriamente uso dell'esercito, repressione militare. E' questa una soluzione possibile ma in qualche modo meno definitiva. Nel senso che comporta un allargamento a dismisura dell'area colpita nonché un'estesa militarizzazione della vita sociale. Insomma, una soluzione argentina. In grado, in ipotesi, di estirpare il fenomeno, ma anche di indurre trasformazioni orrende in tutta la società.

Franco Piperno  
Lanfranco Pace

## del A proposito di viale G. Cesare dichiaro che:

PS - In ordine alla vicenda di Viale Giulio Cesare ho atteso a parlare, data la particolare situazione in cui mi trovo, che mi chiarisse il quadro di quanto era realmente accaduto nonché di quali fossero state le dichiarazioni di Giuliana Conforto, persona che conosco da tempo e che stimo e quali, invece le eventuali manipolazioni di magistrati, avvocati e giornalisti.

Devo dire che ancora oggi molti punti mi risultano oscuri. Per cui riservandomi ogni giudizio sul ruolo del singolo dichiaro che:

1. non ho mai telefonato a Giuliana né ho comunque avuto contatti con lei per alloggiare presso la sua abitazione Adriana Faranda e Valerio Morucci.
2. non ho mai « carpito la buona fede » di nessuno.
3. In particolare, non ho mai spacciato un brigatista o ex brigatista per collaboratore di « Metropoli » o di qualsiasi altra iniziativa riferibile all'area dell'autonomia né mai avrei potuto, o potrei farlo.
4. è viceversa vero che Adriana Faranda e Valerio Morucci sono stato amico, amicizia che certamente non rinnego oggi malgrado non abbia più avuto occasione di vederli, se non sbaglio, dall'estate del '75.

Franco Piperno

164

197

## LA REPUBBLICA

165

N. ....

del .....

197

*In una lettera pubblicata da Lotta continua***E ora Piperno detta  
una nuova "verità"***«Non ho mai chiesto alla Conforto di ospitare Morucci e la Faranda».  
Il leader di autonomia propone la pacificazione attraverso un'amnistia*

di CARLO RIVOLTA

ROMA — « Non ho mai telefonato a Giuliana Conforto, né ho comunque avuto contatti con lei per alloggiare presso la sua abitazione Adriana Faranda e Valerio Morucci. Non ho mai carpito la buona fede di nessuno. In particolare non ho mai spacciato un brigatista o ex brigatista per collaboratore di *Metropoli*... ». È il poscritto di una lettera di Franco Piperno indirizzata alla redazione di *Lotta continua*.

Il leader dell'Autonomia latitante risponde così alle dichiarazioni di Giuliana Conforto sulla vicenda del covo Br di viale Giulio Cesare. Lo fa sinteticamente, in poche righe, in una nota ai piedi di un lungo documento di analisi politica del fenomeno lotta armata. E, smentendo le dichiarazioni di Giuliana Conforto, avalla indirettamente le accuse di chi ha indicato la donna come una « delatrice » o una « provocatrice », centro di una « montatura » contro l'Autonomia operaia.

Di più, Franco Piperno afferma di essere stato amico di Valerio Morucci e Adriana Faranda, « amicizia che certamente oggi non rinnego », ma di non averli più visti dall'estate del 1975.

Questa, dunque, la verità di Piperno, che si chiama fuori dalla vicenda di viale Giulio Cesare. Resta da vedere se i giudici considereranno più attendibili le dichiarazioni del leader dell'autonomia o invece presteranno fede a Giuliana Conforto che, secondo questa versione, avrebbe inventato le telefonate di Piperno e avrebbe scelto di sua spontanea volontà di lasciare depositate nel ripostiglio, sul letto dei suoi figli delle micidiali bombe al fosforo.

Accanto a queste dichiarazioni di Piperno sul caso di viale Giulio Cesare, la lettera pubblicata da *Lotta continua* offre altro materiale d'analisi e di discussione. Piperno, che ha firmato il documento insieme a Lanfranco Pace, presenta la rivista *Metropoli* come l'organo del « partito della trattativa », quello stesso « partito » che durante il caso Moro fece guadagnare a Deaglio e Boato, proprio dall'Autonomia operaia, la etichetta di « miserabili » e di « umanitari cattolici ».

**Il riconoscimento  
della lotta armata**

Sostiene Piperno che la mancata collocazione organizzativa del gruppo di *Metropoli*; la « fusione ambigua » che la rivista tenta di svolgere (« ambiguità » che Piperno rivendica come adeguata al problema della lotta armata); il carattere « scomodo e provocatorio » dei discorsi portati avanti, concorrono a creare intorno alla rivista e ai suoi redattori « il ruolo di ebrei, ghiotta preda per chi intende e può giocare a fare il nazista ».

Il tema centrale della lettera è il « riconoscimento politico della lotta armata » che non vuol dire « riconoscimento legale delle formazioni combattenti, né tantomeno istituzionalizzazione di esse ». « Nessuno (e comunque non noi) », scrive Piperno, « propone per l'Italia una disastrosa via libanese... Questa sorta di riconoscimento formale è certamente stata, può essere ancora, un'osses-

sione giuridica delle Br, ma non ha alcun respiro politico... Servirebbe solo a congelare il presente, una sciagura ».

In conclusione Piperno afferma che riconoscimento della lotta armata significa « assunzione dei problemi sociali da cui essa ha origine e dentro cui trova continuo alimento ».

Dopo aver sostenuto che in Italia ci sono più di mille prigionieri politici e spiegato che non si tratta di sanare uno status legale ai terroristi, Piperno afferma che è necessario « interrompere la corsa alla distruzione fisica di centinaia » di questi « combattenti ». Sarebbe necessario, in qualche modo, mostrare una disponibilità delle istituzioni « ad una reale inversione di tendenza », rispetto a quella in atto, che sarebbe la risoluzione del problema in termini di semplice « ordine pubblico ». La proposta di « segno tangibile di disponibilità » è quella di una amnistia per i « detenuti politici ».

« Nessuno vorrà negare lo spessore del problema. La detenzione, in condizioni spesso aberranti, è un ostacolo insormontabile ad ogni tentativo di riportare la lotta in termini « meno dispendiosi » della conflittualità anche radicale, ma di massa. Migliaia di detenuti costituiscono un blocco di mano ai Signori della Guerra, intenti, per i loro sciagurati interessi, a praticare la soluzione militare come la più realistica ».

Per Piperno e *Metropoli*, più in generale per l'autonomia, si tratta di un vero e proprio capovolgimento di fronte: una offerta di mediazione, in pratica, per trattare una tregua. Forse anche un grido d'aiuto di chi è soffocato fra le formazioni milita-

M

**LA REPUBBLICA**

166

N. ....

del ..... 197

ri delle Br e le inchieste giudiziarie e paga, oggi, gli ammiccamenti e i tentativi di trarre profitto dalla situazione, cavalcando la tigre della lotta armata.

In coda alla lettera, come s'è detto, c'è la postilla sulle vicende di viale Giulio Cesare, Piperno oltre a negare e smentire le accuse che gli sono state rivolte, definisce Giuliana Conforto « persona che conosco da tempo e che stimo », suggerendo che le sue dichiarazioni siano state, forse, manipolate da avvocati, giornalisti e magistrati.

**I "signori  
della guerra"**

Nulla invece, nella lettera di Piperno, contribuisce a chiarire il problema e il nodo centrale della questione della lotta armata, il ruolo e gli « sciagurati intenti » di quelli che lo stesso leader di Autonomia chiama i Signori della Guerra e che sono facilmente identificabili come il gruppo dirigente marxista-leninista delle Brigate rosse. Non è detto che Piperno conosca fatti ed elementi rilevanti sul piano giudiziario, riguardo alle Br, ma certamente può contribuire a fare chiarezza su quello che è accaduto, negli ultimi mesi e dopo il sequestro Moro, l'insieme di notizie politiche di cui settori dell'Autonomia molto probabilmente dispongono. Spezzare questa omertà politica sarebbe forse il primo passo per evitare quella « situazione Argentina » che Piperno disegna, nel caso non passasse la linea della « pacificazione ».



11

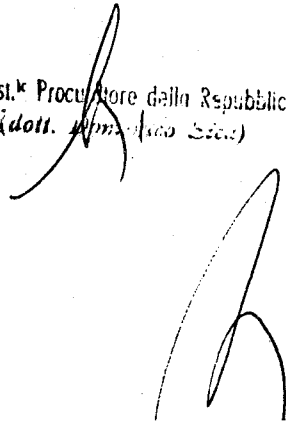
167

1)° al n.° Compilare Istruzioni (cons. Gallucci)

in l'unione agli atti del procedimento contro  
Piperno Francesco ed altri -

Roma 19.12.79

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Antonio Sica)





## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

RACCOMANDATA

108

N. .... Prot. .... Torino 12 gennaio 1980 19...

Rif. nota ..... del ..... N. ....

OGGETTO: .....

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE - Ufficio Istruzione

R O M A

(All'attenzione del G.I. Rosario Priore).

Prego trasmettermi copia autentica della sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione sul conflitto di competenza tra il Tribunale di Milano e quello di Roma in ordine all'imputazione ex art.306 C.P. a carico di Alunni Corrado ed altri.

Cordiali saluti.

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Alberto Bernardi

TRIBUNALE PENALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

169

N. 1482/78A

Roma, li 23 gennaio 1980

Sezione Cons. Istr.

Risposta e note del ..... N. .... Alleg. N. ....

OGGETTO: proc. pen. contro Alumni Corrado + altri.....

Alla Procura della  
Repubblica di  
TORINO  
(all'attenzione  
dott. Bernardi)

Trasmetto, come da richiesta in data 12/1/80, copia conforme della sentenza della Corte di Cassazione sul conflitto di competenza tra il Tribunale di Milano e quello di Roma in ordine all'imputazione ex art. 306 C.P. precisando che tale sentenza riguarda le posizioni, in ordine all'imputazione di cui sopra, degli imputati Bonisoli e Azzolini e non quella dell'imputato Alumni Corrado.

Il Giudice Istruttore  
Dott. Rosario Priore

MODULARIO  
171 S. 391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

179

*Questura di Roma*D I G O S

N.050001/DIGOS

Roma, 15 gennaio 1980

OGGETTO: Proc.penale n.1067/79-AGI.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
(G.I.Dott.Claudio D'ANGELO)  
presso il Tribunale di

R O M A

Con decreto n.1067/79AGI in data 6.8.u.sc., codesta A.G., su richiesta di questo ufficio, ha disposto che materie esplodenti rinvenute nei covi delle Brigate Rosse di via Gradoli e di viale Giulio Cesare in Roma, tuttora custodite nei locali di questa DIGOS, venissero consegnate in affidamento alla Direzione di Artiglieria.

Un sottufficiale di detta specialità, dopo aver visionato il materiale di cui trattasi, ha riferito che, in base alle vigenti norme di sicurezza, non è consentito conservare presso i loro impianti le più pericolose di dette materie esplodenti e, cioè, le due bombe a mano ad alto potenziale (una rinvenuta in via Gradoli e l'altra in viale Giulio Cesare) ed una "castagnola a mano per la stima della distanza", rinvenuta nel covo di via Gradoli.

Mentre per quest'ultimo ordigno si renderebbe indispensabile la distruzione, le due bombe a mano potrebbero essere rese inoffensive e quindi essere custodite presso la Direzione di Artiglieria, solo distruggendone il manico, ove è inserito il detonatore.

Si resta in attesa di determinazioni da parte di codesta A.G.-

V. QUESTORE AGGIUNTO  
(ANDREASSI)

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. I

QUESTURA DI ROMA  
14 AGO 1979 | 12  
GABINETTO

1067/79A G.I.

Il Giudice Istruttore

171

Letta la nota della Digos Questura di Roma del 9.7.79  
con la quale si chiede l'affidamento alla Direzione dell'  
Artiglieria in Roma dei ordigni e materie esplosive  
rinvenuti nei covi delle BR di Via Gradoli e V.le  
Cesare di Roma;

Visto il parere favorevole del PM in data 6.7.79

D I S P O S I T O

che gli ordigni e le materie esplosive (bombe a mano,  
detonatori vario tipo, candelotte esplosive) siano  
segnati in affidamento alla Direzione Artiglieria di Roma  
a cura della Digos Questura di Roma.

Roma, 6 agosto 1979

*Commissione Art. 40*

UFFICIO ISTRUZIONE  
(GABINETTO)



Per  
Roma 6/8/79

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten notes and signatures]*

*[Handwritten mark]*



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

172

N. .... Roma, li 16.1.1980 ..... 197.....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : ..... proc. pen. n. 1067/79 A G.I. Trib. Roma. ....

Al dr. Andreassi -  
DIGOS-  
ROMA

Rifer. nota n. 001/ Digos del 15.1.80 - Si autorizza la distruzione della "castagnola a mano" per la stima della distanza, rinvenuta nel covo di via Gradoli siccome pericolosa nonchè la distruzione del manico del detonatore delle due bombe a mano ad alto potenziale, rinvenute in via Gradoli e in viale Giulio Cesare in Roma.

La direzione di artiglieria, incaricata alla distruzione, dovrà provvedere a redigere una dettagliata relazione sulla "castagnola" munendola anche di rilievi tecnici e fotografici, che inoltrerà a questo Ufficio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. Claudio D'ANGELO)

*D'Angelo*



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

173

N. 1482/78-A G.I.

Roma, li 18 dicembre 1979.-

Sezione 2<sup>a</sup>

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : Procedimento penale contro ALUNNI Corrado + altri.-

AL COMANDANTE DEL CORPO DEI VV.UU.

R O M A

Trasmetto fotocopia di reperto sequestrato nell'appartamen-  
to di viale Giulio Cesare 47 in uso a tali MORUCCI Valerio e  
FARANDA Adriana imputati di banda armata ed altro, per le oppor-  
tune indagini di polizia giudiziaria.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr Rosario PRIORE)

*Spina del vig. Trucchi*


 VB/Dvs  
**COMUNE DI ROMA**

 RIPARTIZIONE VII - P. U.  
 CORPO VIGILI URBANI

 N. di protocollo 269/RIS

Risposta al N. .... del .....

Allegati N. ....

Roma, li ..... 19.....

174

 Al G. I. Dr. Rosario PRIORE  
 UFFICIO ISTRUZIONE  
 TRIBUNALE PENALE DI .....

R. O. M. A.  
 (p.p.1482/78 AGI)

OGGETTO: Centro Operativo Vigili Urbani di Roma - Esito accertamenti -

Comunicasi che in ottemperanza alla richiesta formulata da Codesta A.G. con nota del 18/12/ u.s. relativa al procedimento penale segnato a margine, questo Ufficio, sulla base degli elementi descritti nel reperto allegato alla nota che si riscontra, ha disposto l'effettuazione di peculiari indagini il cui esito così si riassume.

Con l'ausilio dell'Ing. PENDENZA? Dirigente del Servizio Radio Elettronica ed Impianti Speciali della Ripartizione VI (Servizi Tecnologici), opportunamente contatto, si è proceduto al riscontro degli elementi obiettivi reali della Centrale Operativa del Corpo dei Vigili Urbani di Roma. Gli elementi acquisiti, sono stati poi posti in correlazione con gli elementi obiettivi descritti nel reperto succennato.

Tale disamina pone, dettagliatamente, in evidenza le difformità che qui di seguito si trascrivono:

- 1)- 2 consolle operative;
  - 1/A)- per chi osserva dall'esterno o, comunque, in modo sommario, può constatare che le indicazioni potrebbero essere ritenute valide stante che si trattasi di n.4 consolle unite a due a due e racchiuse in due distinti box; ciò a far data dal dicembre 1977 epoca in cui vennero ultimati i lavori di installazione delle 4 consolle così come sopra indicato.
- 2)- 2 armadi centrale telefonica;
  - 2/A)- di fatto esiste un solo armadio centrale telefonica ed altre apparecchiature di pertinenza del Centro Operativo.
- 3)- Registratore (per uso Ordine Pubblico);
  - 3/A)- Di fatto dall'epoca dell'installazione delle 4 consolle, ovvero in tempo immediatamente successivo, vennero installati n.5 registratori di cui 4 incorporati in ciascuna consolle e quindi non facili

./



175

- 2 -

mente individuabili, ed uno invece nella sala del "capo turno" responsabile del Centro, posto sul tavolo e facilmente rilevabile a persona che, comunque acceda al Centro.

- 4)- 2 terminali telescrivente "Olivetti PL 300" (uno collegato con la Questura-l'altro collegato all'elaboratore Criminalpol);
- 4/A)- Lo sconosciuto osservatore, con tale indicazione, ha ritenuto individuare: un "terminale" Olivetti TE 300 collegato al C.E.U. (Centro Elettronico Unificato) per informazioni anagrafiche ed una "telescrivente" Olivetti TE 300 collegata con la sala comunicazioni della Criminalpol. Tali apparecchiature, tra l'altro, sono visibili anche dal cortiletto interno della sede del Comando del Corpo.
- 5)- Il Centro assicura il collegamento radio con 800 unità di comunicazione veicolari e portatili;
- 5/A)- Tale indicazione corrisponde soltanto in linea teorica visto che il Centro è regolarmente autorizzato dal competente Ministero PP.TT. con relativa concessione per l'esercizio di n. 855 radio rice-trasmittenti, di cui 820 mobili e 35 fissi. Di fatto, mediamente, l'effettivo utilizzo giornaliero è limitato a circa a 450 apparati degli 855 abilitati tra cui sono compresi: i servizi istituzionali del Corpo dei Vigili Urbani e tutti gli altri servizi comunali quali la Guardia Medica, il servizio pronto intervento della Ripartizione VIII, le ambulanze, la Polizia mortuaria ed il servizio antincendi del parco di Castelfusano.
- 6)- Ripetitore - Il ripetitore è situato al Parco dello "Zodiaco" a Monte Mario ed è accoppiato a quello della SIP -
- 6/A)- Tutto il complesso è servito da due ripetitori: uno è situato nel comprensorio della Scuola "Giacomo Leopardi" in Via Parco della Vittoria località Monte Mario, comprensorio dato in concessione alla SIP; gli apparati di ripetizione del Comune di Roma sono, nella fattispecie, installati nel manufatto SIP e le relative antenne sono installate su traliccio SIP. L'altro ripetitore è situato invece nell'Istituto di Geofisica nel territorio del ~~XXXX~~ Comune di Rocca di Papa.
- 7)- Comunicazioni - in trasmissione 4 canali: 1 canale banda VHF 167500 Mhz - 2 canale banda VHF 167525 Mhz - 3 e 4 canale frequenza non conosciuta - in ricezione 4 Canali: 1 canale banda VHF 160250 Mhz - 2 canale banda VHF 160225 Mhz - 3 canale banda VHF 160300 Mhz -

176

- 3 -

7/A)- Le comunicazioni avvengono su 4 canali in simplex, a due frequenze. Detti canali sono stati operativamente denominati:  
1° canale - 2° canale - 3° canale - 4° canale con le seguenti frequenze:

ricezione da Monte Mario	-	1° canale VHF	160250 Mhz
"	"	2° canale VHF	160275 Mhz
"	"	3° canale VHF	160325 Mhz
"	"	4° canale VHF	160300 Mhz

Trasmissione da Monte Mario	-	1° canale VHF	167525 Mhz
"	"	2° " "	167500 Mhz
"	"	3° " "	167450 Mhz
"	"	4° " "	167475 Mhz

Per conseguenza debbono ritenersi errate le indicazioni riportate nel reperto di che trattasi, quanto a:

In ricezione- il 2° canale è errato, trattasi infatti di canale non utilizzato dal Comune di Roma; al 3° canale viene indicata la frequenza del 4° canale; manca l'indicazione della frequenza del 4° canale.

In trasmissione- al 1° canale viene fornita l'indicazione di frequenza del 2° canale - al 2° canale viene fornita l'indicazione di frequenza del 1° canale - mancano indicazioni della frequenza del 3° e 4° canale.

Poichè l'installazione completa di cui al punto "sub 4", risulta, quanto a fine lavori, al Marzo 1978 si desume che la rilevazione o le rilevazioni vennero operate in tempi successivi a detta data.

Quanto al soggetto che operò tale rilevazione può, senza dubbio alcuno, affermarsi che non si tratta di un tecnico qualificato, ciò in quanto:

- A)- le consolle operative, anche se appaiate, sono 4 e non 2;
- B)- nella stanza contigua alla sala operativa si rileva la presenza di un permutatore SIP ed altri accessori del ponte radio e non già 2 armadi centrale SIP;
- C)- i registratori sono 5 e non 1; anche se uno solo di essi è posto in posizione evidente;
- D)- il collegamento con l'Anagrafe (C.E.U.) è operato a mezzo di "terminale", quello invece con la Criminalpol è operato con telescriventi; ciò anche se fisicamente sui contenitori di detti apparati è indicata la sigla "TE 300";
- E)- quanto ai collegamenti possibili, l'indicazione fornita corrisponde di massima alla concessione per l'esercizio rilasciata dal Ministero PP.TT.

./.

177

- 4 -

F)- quanto all'ubicazione del ripetitore, è errata l'indicazione "Parco dello Zodiaco", diverso dalla reale ubicazione del ripetitore che invece trovasi ubicato in Via del Parco della Vittoria ed a cui si accede attraverso il plesso scolastico della scuola "Giacomo Leopardi". Si reputa opportuno precisare al riguardo che al Parco dello Zodiaco, prospiciente il "Bar Zodiaco", esiste ampia zona militare che, in linea d'aria, dista dal ripetitore comunale circa ml.250.

G)- l'indicazione delle frequenze lascia chiaramente intendere che l'anonimo rilevatore non sia un tecnico qualificato e che si sia limitato pedissequamente, anche se con una certa capacità, a trascrivere dati acquisiti in modo frammentario.

Dal marzo 1978 la Centrale Operativa è frequentata con certezza oltre che dal personale del Comando del Corpo colà in servizio anche dai tecnici della Ditta manuttrice "Philips".

Relativamente ai gangli vitali della Centrale Operativa in questione si reputa opportuno sottolineare che l'intero sistema dei ripetitori è retto da un multicanale "UHF" che è l'organo vitale di tutto il sistema. Il fatto che di detto "UHF" non venga fatta menzione conferma l'ipotesi che le notizie siano state raccolte in modo frammentario o da elementi tecnicamente non qualificati.

IL DIRIGENTE  
C.Gr.Dr. Francesco RUSSO

UFFICIO ISTRUZIONI

N. 1482/78

26-2

AVVISO AI DIFENSORI

(ai sensi dell'art. 304 - 320 - 372 C. P. P.)

SEZIONE Cons. Istr.

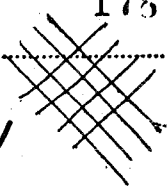
178

Procedimento penale contro: ALUNNI Corrado ed altri imputato come in atti.

Il sottoscritto Cancelliere

AVVISA

27450V



I difensori seguenti:

- 1 - Avv. ....
- 2 - Avv. ....
- 3 - Avv. ....
- 4 - Avv. ....

~~VEDI ELENCO ALLEGATO~~

~~NOTIFICARE A VISTA~~

che è stato depositato in Cancelleria: Piano V° st. 519

- 1 - La requisitoria del P. M.
- 2 - La perizia
- 3 - .....

e che entro il termine di gg. TRENTA (30) hanno facoltà di prenderne visione e di estrarne copia.

Roma, 23 gennaio 1980.

IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE A.G. DI CANCELLERIA  
(R. Piccone)

RICERCA

- 14) Avv. ... via Filippo Meda, 43 Roma
- 15) Avv. SPINELLI Patrizio - via Romeo Romei, 23 Roma
- 16) Avv. ZEZZA Luigi - dom.to c/o avv. Mancini T. lungotevere Flaminio, 76 Roma

Difensori delle parti civili

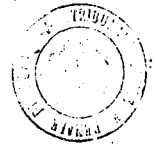
- 17) Avv. BETTINI Vittorio - lungotevere Prati, 21 Roma
- 18) Avv. REVEL Luciano - via Giuseppe Montanelli, 4 Roma
- 19) Avv. TARSITANO Fausto - piazza del Colosseo, 4 Roma
- 20) Avv. VASSALLI Giuliano - via della Conciliazione, 44 Roma

*MODIFICARE A VISTA* **TRIBUNALE DI ROMA** *URGENTISSIMO*  
 UFFICIO ISTRUZIONI  
 N. ~~1732/73~~ **3-5** SEZIONE Cons. Istr. 200  
**AVVISO AI DIFENSORI**  
 (ai sensi dell'art. 304 - 320 - 372 C. P. P.)  
 Procedimento penale contro: ALUNNI Corrado ed altri  
 Imputato come in atti.

Il sottoscritto Cancelliere  
**A V V I S A**  
 I difensori seguenti:  
 1 - Avv. MATTINA Giuseppe - Piazza Buenos Ayres, 14 - ROMA  
 2 - Avv. (dif. imp. Petrellà Larina, Petrella Stefano)  
Novelli Luigi  
 3 - Avv. \_\_\_\_\_  
 4 - Avv. \_\_\_\_\_

che è stato depositato in Cancelleria: Piano V° - st. 519  
 1 - La requisitoria del P. M.  
 2 - LEOPARDA  
 3 - \_\_\_\_\_

e che entro il termine di gg. TRENTA (30) hanno facoltà di prenderne visione e di estrarne copia.  
 Roma, 28 gennaio 1930



IL CANCELLIERE  
 IL DIRETTORE A.C. DI CANCELLERIA  
 (Rag. Leo Piccone)

3 - \_\_\_\_\_  
 e che entro il termine di gg. TRENTA (30) hanno facoltà di prenderne visione e di estrarne copia.  
 Roma, 23 FEB 1930



IL CANCELLIERE

*frangere  
 con onegno.*

18.2.1930



*Avv. Giuseppe Lucelli  
 in viale piave di giorni sessant  
 Roma 18.2.1930  
 a pelli*  
 CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
 (Dell. Cons. Istr. 200)



210



UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO

TARSITANO Avv. FAUSTO

STUDIO LEGALE

IL TRIBUNALE PENALE DI R O M A

Piazza del Colosseo, 4 - Tel. 735.248  
00184 ROMA

Sig. Consigliere,

sono difensore di TERLIZZI Matilde,  
PALMA Fabio, IOZZINI Pasquale e DI LORENZO Carolina  
nel procedimento 1482/78 pendente a carico di Alunni  
Corrado ed altri e

domando

che V.S. voglia prorogare di almeno due mesi il termine di deposito degli atti del procedimento.

Non sfugge a V.S. che per l'esame degli stessi, per la stessa possibilità di estrarre copia degli atti e dei documenti raccolti in 50 cartelle e per la presentazione di memoria e di istanze è necessario un termine che sia davvero congruo.

Le rivolgo la presente istanza anche a nome degli avv.ti Bettini e Revel - anch'essi difensori dei famigliari dell'agente Iozzino.

Roma li 6 febbraio 1980

(Avv. Fausto Tarsitano)

*Fausto Tarsitano**v. s. coniale a propria istanza**Roma 15-2-1980**Il causante**C. P.*

STUDIO DEGLI AVVOCATI  
LOCATELLI E SERVELLO

211

CORSO VITTORIO EMANUELE, 337  
00186 ROMA - TEL. 6541851 - 6541670

GIOVANNI LOCATELLI  
DOMENICO SERVELLO

UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale di

R O M A

DEDUZIONI DIFENSIVE

per il Sig. ENRICO TRIACA

- 1) Si eccepisce la nullità dell'interrogatorio<sup>ot.º</sup> reso il 17.5.1978 in dispregio dell'art. 225 bis C.P.P.: invece di sommarie informazioni si è preteso ed ottenuto un vero e proprio interrogatorio senza l'assistenza del difensore. L'art. 225 bis c.p.p. esclude tassativamente che delle sommarie informazioni sia redatto verbale e sancisce la nullità se le dichiarazioni formano oggetto di rapporto o testimonianza.
- 2) Si eccepisce la nullità delle "dichiarazioni spontanee" rese il 18.5.1978: a parte l'oscurità sul modo come si è potuta ottenere dall'arrestato quelle .... "confessioni" senza alcun riguardo alle norme procedurali (art. 78 c.p.p.) che imponevano di sospendere il tutto e rinviare... l'esame del "teste - confesso" alla presenza di un difensore, avvertendolo della facoltà di non rispondere.
- 3) Si eccepisce la nullità dell'interrogatorio reso al Magistrato il 18.5.78 senza che fosse stato dato avviso al difensore di fiducia nominato Avv. Alfonso Cascone; in violazione dell'art. 304 ter c.p.p. (non si è dato neppure atto del motivo del mancato avviso)
- 4) Si eccepisce la nullità di entrambe le perquisizioni eseguite presso la tipografia di Via Pio Foa: si è provveduto senza l'assistenza del difensore e, per di più, senza la presenza dell'interessato o di persona da esso delegata ad assistere all'atto.
- 5) Si eccepisce la nullità del verbale di inventario redatto il 17.5.1978, alle ore 12,45 nei locali della DIGOS senza la presenza e la sottoscri

STUDIO DEGLI AVVOCATI  
LOCATELLI E SERVELLO

212

CORSO VITTORIO EMANUELE, 337  
00186 ROMA - TEL. 6541851 - 6541670

- 2 -

GIOVANNI LOCATELLI  
DOMENICO SERVELLO

zione dell'interessato.

6) Si eccepisce la nullità dei verbali di inventario, relativi alle due perquisizioni nei locali della tipografia di Via Pio Foà, per gli stessi motivi di cui al punto 5) che precede.

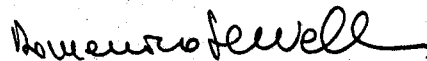
Si insiste nella richiesta già in precedenza avanzata (per tre volte) di una perizia tecnica sui caratteri tipografici e sui macchinari di Via Pio Foà, al fine di stabilire se la c.d. "risoluzione strategica del febbraio '78" fu davvero stampata nei locali della tipografia del Triaca:

Si ripete che la difesa ha motivo di ritenere che l'imputato abbia..... confessato fatti mai commessi.

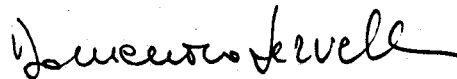
L'accertamento della verità impone l'indagine sopra richiesta.

Roma 20.2.1980

Avv. Domenico Servello



anche per il collega Alfonso Carone



DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 20 MAR 1980  
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE PENALE in ROMA

213

Ufficio del Complice Istruttore

Il sottoscritto avv. Giuseppe Martini, in favore di  
 Petrella Stefano, Petrella Marino e Nicolucci Luigi  
 imputati nel processo n. 141-178, nominato  
 sostituto procuratore e dott. Giuseppe  
 Marzetta con studio in via S. Simeone A. n. 14  
 anno, G. E. 2. 1180

*Giuseppe Martini*

5 Feb. 1930

DEPOSITO



MODULARIO  
G. G. 72

MOD. 72



214

# Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE GENERALE  
PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

UFFICIO III°

Prot.n.430558/1.9.G

Roma, li

Al Consigliere Istruttore  
(dott. Gallucci)  
di

R O M A

Di seguito alle intese intercorse, si trasmette l'unito foglio, contenente le notizie che interessano a codesto Ufficio.-

al conc. Picone

IL DIRETTORE GENERALE

CASA CIRCONDARIALE PALMI - sezione differenziata  
\*\*\*\*\*

- 1) ACELLA Vincenzo
- 2) ALUNNI Corrado
- 3) ANICHINI Cesare
- 4) AZZOLINI Lawro
- 5) ABATANGELO Nicola
- 6) ATTIMONELLI Emanuele
- 7) BASSI Pietro
- 8) BUONAVITA Alfredo
- 9) BERTOLAZZI Pietro
- 10) BASONE Angelo
- 11) BATTINI Massimo
- 12) BIANCINI Vittorio
- 13) BOMBACI Salvatore
- 14) BONORA Stefano
- 15) CASALETTI Attilio
- 16) CURCIO Renato
- 17) CERIANI SEBREGONDI Oaolo
- 18) CUCCOLO Gwido
- 19) CAVINA Stefano
- 20) DE PONTI Valerio
- 21) DE SCISCIOLO Aldo
- 22) DE ROSA Fabrizio
- 23) DELLI VENERI Domenico
- 24) DALMAVIVA Mario Iorio
- 25) DE LAURENTIS Antonio
- 26) DE LAURENTIS Pasquale
- 27) DORETTO Mario
- 28) DE SANTIS Laudovino
- 29) FRANCESCHINI Alberto
- 30) FERRARI Paolo Maurizio
- 31) FANTAZZINI Horst
- 32) FENZI Enrico
- 33) FERRARI BRAVO Luciano
- 34) FAINA Gianfranco
- 35) GHIRINGELLI Marcello
- 36) GALLINARI Prospero
- 37) ISA Giuliano
- 38) LINTRAMI Arialdo
- 39) LEONI Andrea
- 40) MAESANO Libero
- 41) MAROCCO Antonio
- 42) MORELLO Remo
- 43) NEGRI Antonio
- 44) NOTARNICOLA Sante
- 45) NARIA Giuliano
- 46) OGNIBENE Roberto
- 47) PIRA Nino
- 48) PAROLI Tonino Loris
- 49) PIANCONE Cristoforo
- 50) PINTO Italo

- 51) PANIZZARI Giorgio
- 52) PELLECCCHIA Nicola
- 53) RANDELLI David
- 54) RINALDI Ernesto
- 55) SEMERIA Giorgio
- 56) SAVINO Antonio
- 57) SCALZONE Oreste
- 58) SPADACCINI Teodoro
- 59) SCHIAVONE GENTILE Giovanni
- 60) SOFIA Giuseppe
- 61) TURRINI Severino
- 62) VIRNO Paolo
- 63) VALENTINO Nicola
- 64) VESCE Emilio
- 65) VICINELLI Claudio
- 66) VIEL Augusto
- 67) VULICEVIC Bozidar
- 68) ZUFFADA Pierluigi
- 69) ZOCCOLA Giorgio
- 70) ZANETTI Ermes

MODULARIO  
I P.S. 666



MOD. 253 ex Mod. 118 - F.F.T.I.

217

MACERATA

subl. 9 Febbraio 1980. =

Ministero dell'Interno  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE AN  
Sezione

di MACERATA

AL COMANDO SEZIONE POLIZIA STRADALE DI

R O M A

e p.c.

Prot. N.º 1123 Rep. 240 P.G.

Proposta alla nota del 22/2/1979

All. n.º 20 fogli N.º 79/240-70/908

AL TRIBUNALE PENALE DI (Ufficio Istruzione)  
(p.p.n.º 1482/78-A G.I. Trib. Roma del 19/2/79)

R O M A

RACCOMANDATA

OGGETTO: Procedimento penale n.º 1482/78 A G.I...  
Tribunale di Roma..

-----

In riferimento alla nota in alto distinta,  
si rimette, in allegato, l'elenco delle autovetture "RENAULT  
4" immatricolate in questa Provincia, con i nominativi e i  
recapiti dei proprietari ed il colore di ciascuna autovet-  
tura. =

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE  
(Cap. di P.S. Maurizio PIERLORENZI)

MODULARIO  
I. P. S. 338

MOD. 253 ex Mod. 118 - F.F.T.1

218

ROMA, addì 14 Febbraio 1980

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE

AL TRIBUNALE PENALE  
Ufficio Istruzione

di SEZIONE DI ROMA

R O M A

Prot. N. 79/240/70/Rep. 881

Risposta alla nota del

Piv. Sex. N. 2

OGGETTO: Procedimento penale n. 1482/78 A - G.I. Trib.  
Roma-

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla richiesta del 19.2.1979, relativa al procedimento penale di cui all'oggetto, si trasmette l'unito elenco costituito da 20 fogli delle autovetture "Renault 4" immatricolate nella provincia di Macerata, con a fianco segnato il colore ed il nominativo del proprietario.-

IL COMANDANTE  
(Ten. Col. Paolo COSSU)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COGNOME NOME E INDIRIZZO		LOCALITA'
VIGNATI S.N.C.	VIA M. PANTALEONI 48	MACERATA
PAVIMENTI S.N.C.	VIA NUMANA S.N.	RECANATI
ACCIARRI ELSA	VIA CAGNI 62	CIVITANOVA M.
ACQUATICCI VENANZO	VIA CAIROLI 29	MOGLIANO
ACRILUX S.N.C.		RECANATI
AGNETTI GINO	VIA PERANZONI 41	MACERATA
AGNETTI SILVIO	VIA PERANZONI 8	MACERATA
ALIMENTO BRUNO	VIA DEI VELINI 97	MACERATA
AMRANTI SERGIO	VIA FRANCAVILLA 3	CIVITANOVA M.
ANDRENELLI GINO	VICOLO S. CROCE 2	MACERATA
ANDREUCCI ADRIANO	VIA COSTA 13	MACERATA
ANGELETTI ITALO	VIA VALLONE 27	CIVITANOVA M.
ANIBALDI ANIBALDO	VIA XX SETTEMBRE 66	POLLENZA
ANNAVINT ELIO	VIA ROMA 1	PIASTRA
ANZONINO IVO	FRAZ. TAVERNE 2	SERRAVALLE CH
ANTINORI GIANCARLO	P.ZZA LIBERTA' 82	SARNANO
APPIGNANESI ANITA	VIA ROCCHETTA 27	S. SEVERINO M
ARCANGELI FAUSTO	VIA MAZZINI 23	TRIA
ARDITO ANGELO	VIA VIRGILIO 1	CIVITANOVA M.
ARLAUD GENEVIEVE	VIA TORRENOVA 59	POTENZA PICEN
ASS. PROV. ALLEVATORI MACERATESI		MACERATA
ATTACCALITE FRANCA	VIALE REPUBBLICA 15	P. RECANATI
ATTACALITE GUERRINO	VIALE REPUBBLICA 15	P. RECANATI
AURELI MARCO	C.DA PIANI BIANCHI 44	TOLENTINO
AUTOMARCHE S.N.C.	VIA M. BELFIORE 173	CIVITANOVA M.
BATOCCO GIUSEPPE	VIA GALLERIA BITOCCHI 5	P. RECANATI
BALDASSARRI FLAMINIO	VIA PIRANDELLO 11	CIVITA NOVA M
BALDASSARRI FRANCO	C.DA VALLE MEMORIA 51 A	RECANATI
BALESTRA FILIPPO	VIA TROVIGIANO 15	CINGOLI
BAMBOZZI LUIGI	VIA MANZONI 109	CIVITANOVA M.
BARBARESI ANTONIA	VIA PERGOLESI 9	P. RECANATI
BARIGELLI BRUNO	VILLA STRADA 16	CINGOLI
BARIGELLI BRUNO	" " "	"
BARIGELLI BRUNO	" " "	"
BARIGELLI BRUNO	" " "	"
BARIGELLI BRUNO	" " "	"

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BARIGELLI PIETRO	S.P.A.		CINGOLI
BARIGELLI S.P.A.			CINGOLI
BARONI UMBERTO		VIA G. DI VITTORIO 9	TOLENTINO
BARTOCCI SERENELLA		VIA ROSSINI 2	MACERATA
BARTOLACCI RENATO		VIA D. ALESSANDRO 22	S. SEVERINO I
BARTOLI FILIPPO		FRAZ. DIAGNO 58	SERRAVALLE CI
BARUCCA GIULIO		VIA GRAMSCI 5	TREIA
BATKWSKI BARBARA		VIA FOCE ASOLA 26	CIVITANOVA M.
BEATO OLIVIO		VIA MASCAGNI 13	MONTE S. GIU
BECCACECE GIULIANO		C.DA S. FRANCESCO 14 A	RECANATI
BECCACECE GUIDO		VIA RISORGIMENTO 33	RECANATI
BELLA GIUSEPPE		VIA CAVALOTTI 3	CIVITANOVA M.
BELLEESI PIERONO		VIA I LUGLIO 10	MONTECASSIAN
BELLETTI MARTA LUISA		VIA DEI MILLE 43	CIVITANOVA M.
BENEDETTI ALESSANDRO		PIAZZA ANNESSIONE 5	MACERATA
BENEDETTI MARIO BRUNO		VIA MATTEOTTI 276	P. RECANATI
BENI PIETRO		VIA PONTILE 56	FIUMINATA
BERDINI ALBERTO		VIALE DE GASPERI 18	MONTECOSARO
BERDINI EZIO		VIA INDIPENDENZA 135	CIVITANOVA M
BERDINI EZIO		" " "	"
BERDINI EZIO		" " "	"
BERDINI GALLIANO		VIA COLOMBO 504	CIVITANOVA M
BERDINI GALLIANO		" " "	"
BERDINI LUIGI		VIA DE PINEDO 16	CIVITANOVA M
BERDINI VINCENZO		VIA COLOMBO 532	CIVITANOVA M
BERDINI VINCENZO		VIA COLOMBO 502	CIVITANOVA M
BERDINI VINCENZO		" " "	"
BERNACCHIA ANTONIO		VIA PIAVE 31	POTENZA PICE
BERNACCHINI FERNANDA		VIA MORONCINI 28	RECANATI
BERNARDINI ALBERTO		VIA 4 NOVEMBRE 23	CASTELRAIMON
BERNARDON BENVENUTO		VIA PERANZONI 106	MACERATA
BERTINI FRANCO		VIALE ADRIATICO 27	RECANATI
BERTUOL MODESTO		TRAV. VALFORNO	TOLENTINO
BETTUCCI DARIO		VIA SPALATO 76	MACERATA
BETTUCCI DARIO		" " "	"
BETTUCCI FABIO		VIA TERME S. LUCIA 37	TOLENTINO
BEZZI CARLO		VIA LUCATELLI 3	"
BIAGIOLA LUIGI		VIA ROSSELLI 1	P. RECANATI
BIAGIOLI ENZO		VIA S. EGIDIO 31	MONTECASSIAN



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BIANCHI ERMANNO	VIA TRIESTE 61	CORRIDONIA
BIANCHINI SECONDA	VIA PIRANDELLO 21	MACERATA
BINCHINI VAITER	VICOLO S. VICINO 5	MACERATA
BIANDO ALDO	CASSETTE VERDINI 16	POLLENZA
BIBINI BENITO	VIA G. SILVERI 8	TOLENTINO
BIGONDI ALFREDO	VIA BATTISTI 23	CIVITANOVA M.
BIGONDI GIOVANNI	C. GARIBALDI 224	"
BIORDI BRUNO	VIA CAPUZZI 49	MACERATA
BISBOCCI ELIO	C. ITALI 2	CASTELRAIMONDO
BITOCCHI MARCELLINO	VIA GIOVANNI XXIII 16	RECANATI
BONDI FERNANDA	VILLA STRADA 35	CINGOLI
BONDI MARIO	VIA R. SANZIO 38	S. SEVERINO M.
BONDI MARIO	"	"
BONFIGLI ARMANDO	C.DA S/MARIA IN SELVA 44	TREIA
BONFIELI FRANCO	VIA EUROPA 9	POLLENZA
BONFIGLI SILVESTRO	VIA S. MICHELE 1	CIVITANOVA M.
BONIFAZI GIUSEPPE	VIA DA VINCI 17	MORROVALLE
BONIFAZI IVANO	VIA DE AMICIS 25	CIVITANOVA M.
BONFIGLI SILVESTR	C.DA S. MICHELE 10	"
BONO CARLO	C.DA MIGLIARINO 5	"
BONVECCHI IVO	" FONTE VANNAZZA 78	TREIA
BORDI MAURIZIO	VIA DEL POTENZA 2	"
BORIONI LUIGI	VIA LEOPARDI 22	APIRO
BRAGALENTE MARIA	VIA ALIGHIERI 240	CIVITANOVA M.
BRAGONI ERMANNO	VIALE ADRIATICO 14	RECANATI
BRANCHESI LUIGI	VIA CALANDRIONE 2	CINGOLI
BRABDI MARIO	VIA MESCHIERI 11	POLLENZA
BRASCA LUCIANO	VIA PIANE CHIENZI 23	"
BRAVETTI GIUSEPPE	VIA FILZI 12	MATELICA
BRAVI PIERO	VIA S. GIUSEPPE 26	CINGOLI MC
BRILLONI EGIDIO	VIA VENTURA 1	MACERATA
BRODOLINI PIERO	VIA DEI VELINI 150	"
BROGLIA ADRIANA	C.DA PIANE CHIEBTI 15	POLLENZA
BRUNELLI GIACOMO	VIA <del>netrera</del> 533	CIVITANOVA M.
BRUNI PASQUALINA	VIA PICENO 30	"
BRUSCHINI MARIANO	VIA T. MINNITI 44	"
BULDORINI ENRICO	C.DA S. LUCIA 17	POLLENZA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MC 134014	5377312	BIANCO 355	1974
MC 146865	5557844	BLEU 414	1976
MC 80461	4579468	GRIGIO 686	1969
MC 117589	5193974	VERDE 900	1973
MC 160865	5718756	ROSSO 705	1977
IT MC 95927	4858331	ROSSO 717	1971
MC 141783	5513186	BIANCO 319	1975
MC 144746	5539772	TURCHESE	1976
MC 11247	5067848	BIANCO 355	1973
MC 116538	5153469	BIANCO 355	1973
MC 143355	6527608	ROSSO 705	1976
MC 107318	5014563	BLEU 414	1972
MC 102932	4980263	BIANCO 355	1972
MC 167554	5784444	BIANCO 319	1978
MC 114855	5148843	BIANCO 355	1973
MC 72843	4040521	BLEU 440	1969
MC 97282	1739864	GRIGIO METALL.	1971
MC 101421	4963041	BIANCO 355	1972
MC 122875	5249307	VERDE METALL.	1974
MC 126768	5299176	BIANCO 355	1974
MC 122874	5229747	BIANCO 355	1974
MC 124265	5250451	ROSSO 733	1974
MC 124947	5252640	ROSSO 733	1974
MC 83581	4642052	GRIGIO 686	1970
MC 98373	4859850	GRIGIO 686	1971
MC 81726	4623553	BIANCA	1969
MC 81727	4610016	BIANCO 322	1969
MC 85685	4692327	GRIGIO 686	1970
MC 125547	52525630	BLEU 410	1974
MC 154389	5630765	ROSSO 705	1977
MC 84976	4675505	ROSSO 717	1970
MC 153591	5635926	TURCHESE 411	1976
MC 105664	4288753	AZZURRO	1968
MC 160867	5727983	BIANCO 319	1977
MC 160868	5694942	BIANCO 319	1967
MC 161555	5734453	BIANCO 319	1977
MC 57325	4163146	ROSSO 721	1966
MC 130461	5067803	BIANCO 355	1972
MC 86008	4693734	BIANCO 322	1970

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MC 81731	4624364	ROSSO 717	1970
MC 144232	5526701	ROSSO 705	1976
MC 133179	7842032	BIANC <del>00</del>	1963
MC 40678	3526485	VERDE	1962
MC 82284	4625717	GRIGIO 686	1970
MC 50184	4022441	BIANCA	1965
MC 155247	5651144	ROSSA	1977
MC 145147	9231141	BIANCA	1975
MC 76968	4541438	BLEU 440	1969
MC 55091	4111934	GRIGIO 684	1966
MC 158853	4339344	CELESTE	1967
MC 114994	5148875	BIANCO 355	1973
MC 51746	4027541	BIANCO 305	1966
MC 63321	4229688	GRIGIO 684	1967
MC <del>645</del> 20	4258444	BLRU 452	1967
MC 158314	5630764	ROSSA	1976
MC 160356	8356216	BINCA	1977
MC 123861	5250240	BIANCO 355	1974
MC 84809	4659659	GRIGIO 686	1970
MC 138058	5469280	BIANCO 319	1975
MC 125159	4819713	BIANCA 355	1971
MC 71665	4426632	BLEU 440	1968
MC 122794	4711547	BIANCO 322	1970
MC 129879	5330813	BIANCA	<del>1974</del> 1974
MC 140567	5508606	BIANCO 319	1975
MC 156989	8792429	GRIGIO METALL.	1977
MC 159626	4133264	BIANCO 377	1966
MC 137350	4591250	BIANCO 322	1969
MC 129139	4723716	BIANCA 322	1970
MC 103243	4347085	BIANCA 322	1968
MC 71747	4426535	BIANCA 322	1968
MC 99392	4936498	BIANCA 355	1971
MC 158861	5692611	VERDE 907	1977
MC 116589	5148986	ROSSO 733	1973
MC 130992	5364591	BIANCA	1974
MC 107625	5039427	BLEU 456	1972
MC 112526	4271182	BLEU	1967

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BULDORINI LLENZO	C.DA CAMORATA 20	TREIA
BULGHERINI ARMANDO	VIA SPALATO 47	MACERATA
C I A M SAS		MACERATA
CABASCIA OMERIO	VIA S. ANGELO 17	MORROVALLE
CACCIANO UGO&	VIA NUOVA 1	URBISAGLIA
CAPRULLO SANDRO	VIA DA VINCI 6	S. SEVERINI
CALCINA PRIMO	VIA DELLA FONTE 69	SARNANO
CALVANI GIOVANNI	VIA ROMA 45	MORROVALLE
CALZ. STIZZA SAS		MOGLIANO
" " "		"
CALZA GIOVANNI	VIA COLOMBO 300	CIVITANOVA
CALZA GIOVANNI	" "	"
CALZATURIFICIO 4T SNC		"
CALZATURIFICIO FABI SNC	VIA S. FILIPPO	MONTE S. GI
" MYRTO SPA		MONTECOSARO
" FABI SNC	c.DA VILLA S. FILIPPO	MONTE S. GIU
" GI ERRE DI		CIVITANOVA I
" VICO SNC		MATELICA
CAMACCI ELIO	C.DA POTENZA 30	POTENZA
CAMILLETTI LUIGINA	C.DA VALDICE 253=	RECANATI
CAMPETELLA GINA	VIA ANTOLISEI 1	MACERTAA
CANCELLO PASQUALE	C.SO UMBERTO I 209	CIVITANOVA M
CANUBO GINO	VIA CECCARONI 11	MACERAT
CAPONTI SILVIO	VIA PANETTE 26	MONTES. GIUSI
CAPOZUCCA ALDO	VIA CALATAPIMI 16	CIVITANOVA M'
CAPOZZUCCA ANTONELLA	C. CAVOUR 33	MACERATA
CAPRADOSSI ENRICO	VIA CARDUCCI 2	TOLENTINO
CAPRADOSSI ENRICO	"	"
CAPRIOTTI SILVANO	C.DA S. DOMENICO 71	CINGOLI
CARACENI ENZO	VIA ROCCA 6	URBISAGLIA
CARACENI G. FRANCO	VIA ROMA 23	URBISAGLIA
CARACINI G. CARLO	VIA DIDINI 16	TREIA
CARANCINI DOMENICO	C.DA S. AGOSTINO 7	RECANATI
CARBONARI MARIO	VIA ARCANGELI 47	MACERATA
CARDELLA CELESTINO	FRAZ. VILLA POZZO 114	CINGOLI
CARDUCCI LORENZO	VIA EMILIA 10	CIVITANOVA M.
CARNETTI ALBINI	C.DA CARRARECCIA 5	MACERATA
CARLINI LUIGI	VIA MARCHE 48	MACERATA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	MC 76971	1425346	ROSSO ARAGOSTA	1969
	MC 156242	5660134	BIANCO 319	1977
	MC 148857	5586164	BIANCO 319	1976
	MC 92392	4805870	ROSSO 717	1970
	MC 76952	4528517	BLEU 440	1969
	MC 83580	4642011	BIANCO 322	1970
	MC 171313	5837669	BIANCO 319	1978
	MC 112888	ARR3842499	BIANCO	1965
	MC 140619	5508780	BIANCO 319	1975
	MC 96506	4846908	VERDE 942	1971
	MC 142962	5527134	TURCHESE	1976
	MC 67909	4358652	BIANCO 322	1968
	MC 147681	5032028	BLEU 456	1972
TO	MC 158671	5659195	ARGENTO	1977
	MC 133981	5331270	ROSSO 705	1975
TO	MC 115083	5148537	BIANCA 355	1973
	MC 156430	5769662	ROSSA	1977
	MC 114287	5148228	BIANCA 355	1973
	MC 122988	4171486	GRIGIO 684	1967
	MC 153457	9836323	BIANCA	1976
	MC 87240	4721995	GRIGIO 685	1970
	MC 103026	4038748	ROSSA	1966
	MC 82158	4616981	VERDE 942	1970
0	MC 139157	4424808	ROSSO 721	1968
	MC 139444	5485752	BLEU METALLI/	1975
	MC 81783	4616855	GRIGIO 686	1970
	MC 100900	4950877	BIANCO 355	1972
	MC 153133	5630321	VERDE	1976
	MC 111591	5122523	BLEU 456	1973
	MC 32511	7840914	GRIGIO	1962
	MC 150804	5598971	ROSSO 705	1976
	MC 80231	4592749	BIANCO 322	1969
	MC 149547	5152948	BLEU 456	1973
	MC 72931	4441656	GRIGIO	1968
	MC 166323	5768982	GRIGIO 602	1977
	MC 154018	4870212	BIANCO 355	1971
	MC 136075	5068071	VERDE 947	1973
	MC 88175	4742552	ROSSO 717	1970

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CARLOCCHIA GIOVANNI	VIA GARIBALDI 506	CIVITANOVA
CARNEVALI ATTILIO	VIA PERANZONI 24	MACERATA
CARPERA GIOVANNINO	VIA PERANZONI 208	MACERATA
CARPINETI DALMAZIO	C.DA S. CLAUDIO 240	CORRIDONIA
CARTECHINI PIETRO	VIA CASTELLANO 40	MONTECOSARO
CARZEDDA BACHISIO	C.DA ARGIANO 12	APIRO
CASTAGNA SESETO	VIA CEFALONIA 6	CIVITANOVA
CASTRICINI PIETRO	VIA BELLINI 6	MORROVALLE
CATINELLI ANNA MARIA	VIA ZAMPESCI 75	TOLENTINO
CECCARONI LOREDANO E C.	VIA ROMA 14	RECANATI
CECCHI PEPPINO	VIA EMANUELE II 49	LORO PICENO
CECCHI VINCENZO	VIA CARSO 5	LORO PICENO
CECCOTTO GIUSEPPE	VIA EUROPA 91	CORRIDONIA
CELLINI G. FRANCO	VIA MAZZINI 52	CIVITANOVA M
CENCO AURELIO	C.DA FIATTE	MONTEFANO
CENTANNI GIOELE	V.GO GARIBALDI	MONTECASSIAN
CENTRO RISCALDAMENTO SNC	MACERATA	MACERATA
" "	"	"
" "	"	"
" "	"	"
CERESCIOLI RONNINO	VIA DE GASPERI 28	CASTELRAIMONI
CEROLINI MARIANO	VIA S. PELLICO 97	CIVITANOVAM.
CERQUETELLA PIERINO	VIA ANTOLESEI 1	MACERATA
CERVELLINI LUIGI	VIA GIACOSA 66	CIVITANOVA M.
CERVIGNI AURELIANO	C.SO GARIBALDI 166	TREIA
CESARI ANTONIO	VIALE PASSIONISTI 25	RECANATI
" "	" "	"
CESTOLA ARMINO	VIA XXIX GIUGNO 11	MORROVALLE
CHIACCHIERA GIUSEPPA	VIA DE GASPERI 35	MONTE S. GIUST
CHIARALUCE CARLO	VIA MATTEI 32	MONTECASSIANO
CHIUSAROLI ALBINO	VIA BIAGIOIA 4	RECANATI
CIAM SAS		MACERATA
CIARROCCHI VENCESLAO	C.DA MORELLI 418	SARNANO
CIATTAGLIA GIOVANNI	VIA TROVIGIANO 52	CINGOLI
CIAVAROLI DUILIO	VIA DI VITTORIO 11	TOLENTINO
CICARE' FRANCO	VIA PACE 25	MACERATA
CICCARELLI GIOVANNI	VIA MURRI 2	MACERATA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MC 72593	4432015	GRIGIA	1968
MC 72601	4438075	ROSSO 717	1968
MC 81972	4616890	ROSSO 717	1970
MC 129529	5148961	ROSSO 7333	1973
MC 126590	5299093	VERDE 906	1974
MC 151866	4485976	ROSSO 717	1968
MC 110710	5086459	GRIGIO METALL.	1972
<del>MC</del> 84930	4658165	ROSSO	1970
<del>MC</del> 139692	5493331	BIANCO 319	1975
MC 59044	4177697	AZZURRO CHIARO	1967
MC 107833	4581161	GRIGIO 686	1969
MC 89641	4767769	ROSSO 717	1970
MC 151879	4282232	BIANCO 322	1968
MC 82211	4625529	BIANCO 322	1969
MC 164958	5768028	VERDE 913	1978
MC <del>29878</del>	3554883	ROSSO	1962
MC 80714	4610140	GRIGIO 686	1969
MC 62787	4242371	BIANCO 377	1967
MC 102486	4149306	BIANCO 377	1967
MC 167773	5785241	ROSSO 705	1978
MC 94932	4846740	BIANCO 355	1971
MC 81000	4610248	VERDE 942	1969
MC 87238	4723792	GRIGIO 686	1970
MC 77989	4544854	ROSSO 717	1969
MC 126484	4692405	BIANCO CHIACCIATO	1970
MC 112060	5135677	GRIGIO 651	1973
MC 170434	5837297	GRIGIO METALL.	1978
MC 163069	5739931	BLEU 464	1977
o MC 158748	<del>MC=148</del> 5166958	BIANCO 355	1973
MC 160150	5669816	ROSSO	1977
MC 138646	5469103	BIANCA	1975
MC 148781	5573106	BIANCO 319	1976
MC 170719	5796643	MARRONE	1978
MC 143357	5527686	GRIGIO 602	1976
MC 121280	5210733	ROSSO 733	1973
MC 123134	1877101	ROSSO	1974
MC 70919	4403796	BIANCA	1968

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CICCARELLI VENANZA	VIA LEONARDO 5	MAGELICA
CICCIOLI BENITO	VIA ACCORAMBONI 1	TOLENTINO
CICCIOLI DAVID	VIA S. ANNA 188/B	MOGLIANO
CICCIOLI RECCARDO	VIA NOBILI 1	CORRIDONIA
CICCIOLI RENZO	VIA ROSSINI 2	MAGELICA
CICCONI DELIO	VIA TOSCANA 24	P. RECANATI
CICCIOLI EZIO	VIA XX SETTEMBRE, 19	MOGLIANO
CINGOLANI GABRIELE	VIA DEI PINI 3	CIVITANOVA M.
CIOPPETTINI VERO	VIA BRUNELLESCHI 23	MORROVALLE
CIPOLLETTA ANDINO	VIA PATRIGNOLO	S. SEVERINO M.
CIPOLLETTA GIUSEPPE	LOC. CESOLO 67	S. SEVERINO M.
CIPOLLETTI DINO	VIA MAZZINI 16	MORROVALLE
CIRIACO GIANCARLO	C. DA SS. CRÓCEFISSO 59	TREIA
CIRIACO SANTINA	VIA GRAMSCI 5	PETRIOLO
CIUCCI GIAMBATTISTA	VIA BIBIANO 37	TREIA
CIUCCI RAFFAELE	VIA COLLINA 15	MONTECASSIANO
CLAPIS CARLO	VIA CIVITANOVA 77	CIVITANOVA M.
COGNIGNI ANTONIETTA	VIA MOLISE 62	CIVITANOVA M.
COGNIGNI GIACOMO	VIA COLOMBO	CIVITANOVA M.
COLONNELLI GILBERTO	VIA CIRCONVALLAZIONE 29	M. ATELLI
COMPAGNUCCI GIOVANNI	VIA POZZO 74	CINGOLI
COMPAGNONI LAURINO	VIA ROMA 38	APPIGNANO
COMPAGNUCCI ALESSANDRO	VIA CAMPOLUNGO 2	MONTECASSI A.
COMPAGNUCCI NAZARENO	C. DA CORNETTO 43	MACERATA
COMPAGNUCCI SECONDO	VIA MICHELANGELO 162	MORROVALLE
CAMPANONI ALVARO	C. DA CHIESANUOVA 52	TREIA
COMUNE CORRIDONIA		CORRIDONIA
CONVENTO S. F. BENIZI	VIA SERVI MARIA 7	MONTEFANO
CONTI GIUSEPPE E C.	VIA VERDI 5	MONTE S. GIUS.
CONTRATTI DAVID	C. DA MONTI 7	COLMURANO
COPAN S. N. C.	VIA GORIZIA 7	TOLENTINO
CORI CRISIPPO	VIA COLOMBO 340	CIVITANOVA M.
CORRIDONI ELMO	VIA FONTEGRANDE 1	MOGLIANO
CORSALINI ANTONIO	VIA ROBUSTI 33	MACERATA
COSTANTINI GIULIANA	C. DA PASSO S. ANGELO 11-S. ANGELO P.	
COSTANTINI NAZZARENO	VIA 29 GIUGNO 121	MORROVALLE



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MC 118554	5194504	BIANCO 355	1973
MC 90872	4794246	BIANCO 355	1970
MC 161097	5725880	TURCHESE 411	1977
MC 102728	4980344	BLEU 456	1972
MC 104581	4007049	BLEU 414	1965
MC 64261	4257935	AMARANTO	1967
MC 73631	7883485	BIANCA	1965
MC 156882	5668183	VERDE 907	1977
MC 155197	5000437	ROSSO 733	1972
MC 72313	4430492	BIANCA	1968
MC 73411	4450430	BIANCO 322	1969
MC 69109	4370779	BIANCO 322	1968
MC 98548	97022259	GRIGLIA	1971
MC 166322	5783611	DAINÒ 111	1978
MC 95111	4178369	BLEU 430	1967
MC 82212	4618295	VERDE 942	1970
MC 112762	5147805	VERDE 947	1973
MC 123373	5251414	VERDE 947	1974
MC 112139	5122599	VERDE	1973
MC 29434	3552726	NOCCIOLA	1962
MC 135323	5377939	BIANCO 355	1975
MC 139965	4500837	BLEU 440	1969
MC 86794	4723841	ROSSO 717	1970
MC 50191	4007065	BLEU 414	1965
MC 144932	5540041	ROSSA	1976
MC 83110	4629412	VERDE 942	1970
MC 94457	4841126	VERDE 942	1971
MC 87670	4723646	BIANCO 322	1970
MC 81723	4608089	ROSSO 717	1970
MC 121247	3588126	GRIGLIA	1962
MC 87058	4707762	ROSSO 717	1968
MC 70989	4419904	ROSSO 721	1968
MC 66691	4339529	ROSSO 721	1967
MC 85076	4051216	ROSSO 722	1966
0 MC 153054	5620425	BIANCO 319	1976
MC 158712	8353730	BIANCA	1977

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COCCANTINI PIATTI RINA	VIA CARO CASTELLO 14	S.GINESIO
CRUCIANI MARIO	C.DA CAMPOROTA 1	TRELA
CUCINE TARDUCCI SNC TARDUC	ZONA INDUSTRIALE E.MATTEI	RECANATI
CUDINI NELLO	STRADÀ MACERATA 95	MONTE S.GIUSTO
CURLETTA PIETRO	VIA FONTANELLA 32	CIVITANOVA M.
D'AMICO GABRIELE	C.DA POTENZA 15	MACERATA
DALLIANI DALLMAZIO	C.DA RAMBONA 18	POLLENZA
DARI NORGE	VIA MONTOLMO 6	CORRIDONIA
DARIOZZI FRANCA	VIA PONTEGRANDE 1	MOGLIANO
DATTOLI GIANFRANCO	VIA VIVALDI	P.RECANATI
DE ANGELI PAOLO	VIA U.FOSCOLO 56	CIVITANOVA M.
DE BENEDETTO GIUSEPPE	VIA CAROLI 52	MOGLIANO
DE CAPUA CRISTINA	VIA GUERRAZZI 2	CIVITANOVA M.
DE DICA MARIA	C.DA S.STEFANO 17	MACERATA
DE SANCTIS LEONARDO	VIA GARIBALDI 32	CIVITANOVA M.
DEL GOBBO ENZO	B.GO S.GIULIANO 38	MACERATA
DEL VECCHIO GINO	VIA MACCHIAVELLI 10	MORROVALLE
DEZI ROMANO	VIA LAURO ROSSI 18	MACERATA
DI CECCO AURELIO	VIALE TRIESTE E' 24	MACERATA
DONESI ARDUINO	V.LE DELLA REPUBBLICA 71	CIVITANOVA M.
DORIANI ERMELINDO	VIA OMIERO 19	CIVITANOVA M.
DRACINI REMO	VIA PURITA' 2	MONTE S.GIUSTO
EDIL FRONTIGNANO SPA		USSITA
ELEUTERI CARLO?	V.LE MATTEOTTI 26	CIVITANOVA M.
EMILI MARIO	C.DA S.MICHELE 14	CIVITANOVA M.
EMILIANI GIANCARLO	VIA COSSELLA 14	POTENZA PICENA
ERCOLANI ROBERTO	P.ZZA XX SETTEMBRE 35	CIVITANOVA M.
ERCOLI ALFREDO	C.DA PIANE CHIENZI 1	CIVITANOVA M.
FABI DOMENICO	VIA G.SILVERI 10	TOLENTINO
FALCHETTI LUCIANO	LÒC.CAPRIGLIA 15	PIEVE TORINA
FALSI LEONDRÒ	V.LE DE GASPERI 12	CASIELRAMONDO
FARAONI ELIO	VLE BRODOLINI 139	MORROVALLE
FATTORI ELIO	VIA PUGLIE' 9	CIVITANOVA M.
FAUSTI LINA	VIALE DE ANGELIS 26	MACERATA
FERRANELLI PACIFICO	C.DA POTENZA 41/A	POLLENZA
FERRANI FIORELLA	C.DA S.LUCIA 13	APPIGNANO
FERRANI GIANFRANCO	C.DA FABRIANO 16	MACERATA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LC 165111	5768588	DAINO 111	1977
LC 134053	4673650	GRIGIO 686	1970
MC 121693	5211181	BIANCO 355	1974
MC 117116	5166724	GRIGIO 651	1973
MC 88784	4750463	GRIGIO 446	1970
MC 160234	5728002	DAINO 111	1977
MC 162829	5727106	ROSSO 705	1977
MC 167783	5750082	BEIGE	1978
MC 122802	5229742	BEIGE 113	1974
MC 167074	5784476	VERDE LATUGA	1977
MC 83506	4642244	VERDE 942	1970
MC 128552	4621887	AMARANTO	1969
MC 107269	5031994	BIANCO 355	1972
MC 99114	421895	GRIGIA	1967
MC 110123	5102816	ROSSO 733	1972
MC 106948	4659772	VERDE 942	1970
MC 154811	5636865	ROSSA	1976
MC 73528	4473142	VERDE	1968
MC 141725	5513580	VERDE 907	1975
MC 122747	5229829	ROSSO 708	1974
MC 91825	4805786	BIANCO 355	1970
MC 117321	5193681	BIANCO	1973
MC 150751	5586465	BEIGE 134	1976
MC 81810	4616954	VERDE 942	1969
MC 108175	5039210	BIANCO 355	1972
MC 167789	5785794	AVANA	1978
MC 134936	5388221	VERDE METALL.	1975
MC 74408	4486243	ROSSO 717	1968
MC 62364	4227613	ROSSO 721	1967
MC 144428	5539530	ROSSO 705	1976
MC 102657	4980338	BLEU 466	1972
MC 131649	5331200	BIANCO 355	1975
MC 72101	4431979	BEIGE	1968
MC 89345	4985736	BLEU 446	1970
MC 166205	5783901	BIANCO 319	1978
MC 151411	4905514	BIANCO 355	1971
MC 97545	4871752	BIANCO 355	1971

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MONTI GLORIA MARIA	VIA DE GASPERA 14	CASTEI
MORELLI ERMANNO	V.LE D E AMICIS 35	COLMUR
MORESCHI GIOVANNI	C.DA S. AGOSTINO 35	RECANA
MORESCHINI AUGUSTA	GALLERIA COMMERCIO 27	MACERA
MORETTI GIANFRANCO	C.SO MATTEOTTI 1600	P.RECA
MORETTI GILDO	C.DA CONCE 14	TRAIA
MORETTI SEVERINO	VIA VENTURA 18	MACERA
MORGANTI MANLIO	VIA I MAGGIO 17	MACERA
MORGANTINI GIANCARLO	VIA ADRIANA 20 TOLENTINO	
MORICHELLI BERENGARIO	P.ZZA VECCHI 17	MATELI
MORONCINI GIULIO	V.LE VITTORIA 20	MONTEC
MOSCA RICCARDO	LOC. CESOLO 95	S. SEVE
MOSETTI GIOVANNA 3	C.DA MORICO 46	POLLEN
NARDI DINO	VIA XX SETTEMBRE 101	MOGLIA
NARDI ENRICO	P.LE SANTUARIO 10	MOGLIA
NARDI GINO	VIA BRADOLINI 83	MORROV
NASUTI MARIO	VIA CARDUCCI 17	APPIGN
NATALINI ADELVINO	VIA GHERARDUCCI 52	RECANA
NUNZI GABRIELE	V.LE BUOZZI 3	TOLENT
P M E C SPA	B.GO PIEDIRIPA 45	MACERA
ONOFRI GINO	VIA MADRE FOSCHI 25	POTENZ
ORICI ARNALDO	VIA U. BETTI 2	TOLENT
ORTOLANI LUCIANO	FRAZ. PORTO UMBRIA 8	POTENZ
ORTOLANI LUIGI	VIA BOLDRINI 23	MATELI
ORTOLANI UMBERTO	VIA PINTURA 24	MORROV
OTTAVIANO PAOLO	VIA MATTEOTTI 103	P. REC
PACTARONI MARIA CARLA	VIA XX SETTEMBRE 32	S. SEV
PACINI ANNIBALE	VIA BRASCA BARTOCCI 5	ESANAT
PACIOTTI FERNANDO	VIA S. FIRMANO 47	MONTELI
PADELLA ALBERTO	LOC. FONTANELLE 7	MONTEC
PAGANELLI CARLO	VIA BONACCORSI 76	POLLEN
PAGANELLI CLAUDIO	VIA MURRI 4	MACERA
PAGANELLI GIANFRANCO	VIA LANZI 21	MACERA
PALDOTTO ANGELO	VIA DEI VELINI 112	MACERA
PALMIOLI ANGELA	VIA BURELLA 5	MORROV
PAMPINONI PIETRO MILITONE	C.DA LEPRE 9	CORRID
PANCALLETTI GEREMIA	V.LE EUROPA 35	S. SEV

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONDO	MC	135746	5110439	GRIGIO	1973
	MC	88506	4743926	VERDE 942	1970
	MC	133942	5355224	BEIGE 117	1974
	MC	138564	5485758	ARGENTO METALL.	1975
	MC	56031	4133358	BLEU 430	1966
	MC	63655	4263214	BLEU 452	1967
	MC	67043	4347143	BIANCO 322	1968
	MC	112197	5123686	BIANCO 355	1973
	MC	156127	5659338	BIANCO 319	1977
	MC	101653	0056676	SABBIA	1961
O	MC	84162	4656491	GRIGIO 686	1970
M.	MC	95264	4847856	BLEU 446	1971
	MC	161765	5734987	DATNO 111	1977
	MC	170901	5812025	BLEU 464	1978
	MC	62133	4179572	BIANCO 377	1967
	MC	114272	5148789	VERDE 947	1973
	MC	72932	4442940	ROSSO 717	1968
	MC	163869	5453161	BIANCO 311	1975
	MC	62641	4241446	ROSSO 721	1967
	MC	149394	5586376	BIANCO 319*	1976
GENA	MC	153182	5636692	BIANCO 319	1976
	MC	113994	4217165	ROSSO 721	1967
GENA	MC	138036545488767		BIANCO	1975
	MC	101251	4372310	BIANCO 322	1968
	MC	138561	5485661	BIANCO	1975
	MC	128882	5345112	BIANCO 355	1974
M.	MC	142498	5513511	ARANCIO 318	1975
	MC	55312	4045158	BIANCO 722	1966
	MC	159906	5700147	ROSSO 705	1977
NO	MC	161493	5726222	VERDE 913	1977
	MC	76969	4541491	ROSSO 717	1969
	MC	88679	4750476	GRIGIO 686	1970
	MC	62978	4240222	ROSSO 721	1967
	MC	166232	5774529	BLEU 464	1977
	MC	157175	5651691	BEIGE 134	1977
	MC	128893	5332353	BEIGE 113	1974
M.	MC	121866	5211240	BLEU 410	1974

## LEGISLATURA VIII — DISÈGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PANDOLFI GABRIELE	C.DA POTENZA 36	POLLENZA
PANICHELLI ELIO	C.DA MOLINO 36	CIVITANOVA
PANNELLA GREGORIO	VIA MARIA DE REJA 29	CORRIDONI
PANNELLI CARLA	VIA ROMA 217	MACERATA
PAOLINI ALBERTO	LOC GRANALI 36	S. SEVERI
PAOLUCCI LUCIANO	VIA IV NOVEMBRE 36	CIVITANOVA
PAPA TRINO	VIA PICENO 50	"
PAPPAGALLUCCI ANNA MARIA	VIA CIAPPI 25	BELFORTE
PARENTI ANTONELLA	VIA ROMA 76	POLLENZA
PARERE DARTO	VIA S. GIUSEPPE 134	MONTE S.
PARRINI ENNIO	VIA RUSTANO 32	CASTELRAI
PARTITO COMUNISTA ITALIANO	VIA MOZZI 59	MACERATA
PASCUCCI AGNESE	VIA PANFI.0 89	MACERATA
PASCUCCI OTELO	VIA SANZIO 9	TOLENTINO
PASQUALI FRANCO	VIA COLLEVARIO 2	MACERATA
PASQUINELLI ARDUINO	VIA LEOPARDI 41	APPIGNANO
PASQUINELLI SERGIO	FRAZ. MONTEFIORE 65	RECANATI
PATRASSI PIETRO	B.GO S. CROCE 40	MACERATA
PATRASSI PIETRO	" "	"
PATROSSI ITALO	VIA PANATI 11	MAVERATA
PAZZALLI EDA	VIALE DELLA REPUBBLICA 8	RIPE S. GI
PAZZANELLI GUERRINO	VIA VERDI 15	MONTE S. G
PECORA CORRADO	C.SO GARIBALDI 161	TREDA
PECORARI PIETRO	B.GO S. CROCE 3	MACERATA
PELAGAGGE ADELINA	B.GO S. CROCE 26	MACERATA
PENNACCHINI ORNELLA	V.LE N. SAURO 31	RECANATI
PENNESI BENEDETTO	VIA S. CATERINA 7	MOGLIANO
PENNESI MARINO	VIA TITO SPERI 6	CIVITANOVA
PEPA ARMANDO	V.LE PASSIONISTI 39	RECANATI
PEPA BAUTILIO	VIA MOLISE 48	CIVITANOVA
PEPA GLORIANA	VIA PIGAFETTA SN	P. RECANATI
PIERANGELO GRAZIANO	VIA GABELLA NUOVA 278	SARNANO
PERRETTI VITTORIO	VIA MAZZINI 19	MONTECOSARO
PERRONI DUILIO	C.DA GRISOGNANO 65	MOGLIANO
PERSICHINI BRUNO	VIA VENETO 28	TREIA
PERSICHINI GIAN FRANCO	VIA CARRADORT 28	MACERATA
PERUGINI BIANCA ROSA	VIA BIXIO 6	CIVITANOVA
PESCI FRANCESCO	VIA ADUA 41	CIVITANOVA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	MC	144876	5540274	ROSSO 705	1976
I.	MC	92273	4805787	BIANCO 355	1970
	MC	71021	4396182	ROSSO	1968
	MC	142951	5513679	VERDE 946	1975
M.	MC	162242	5727132	ROSSO	1976
	MC	108953	5072327	ROSSO 733	1972
	MC	138560	5469260	VERDE	1975
ENTIMC	86375	4711867	VERDE 942	1970	
	MC	169756	5784832	ROSSO 705	1978
STO MC	70959	4406919	AMRANTO	1968	
DO MC	81302	4611364	GRIGIO 686	1969	
	MC	108359	5039549	BLEU 456	1972
	MC	123294	4743583	BIANCO 355	1970
	MC	85261	4673517	BIANCO 322	1970
	MC	75513	4504330	ROSSO 717	1969
	MC	153261	3979965	VERDE	1965
	MC	165358	4606643	BIANCO 322	1969
	MC	60619	4195350	ROSSO 721	1967
	MC	150770	5599034	DATNO 111	1976
	MC	100801	4950660	BLEU 456	1971
STO MC	142515	5509106	ROSSO 705	1975	
STO MC	151223	4559626	BLEU 440	1969	
	MC	161423	5734359	BIANCO 319	1977
	MC	96375	3846507	BIANCO	1965
	MC	152121	5608872	ROSSO 705	1976
	MC	149855	4804829	VERDE MELA	1971
	MC	111335	5067847	BIANCO 355	1973
	MC	145531	8310971	BIANCO	1976
	MC	165841	5784174	BIANCO 319	1977
	MC	117837	4642249	VERDE 942	1970
	MC	140122	5494402	BEIGE 134	1975
	MC	55786	4129401	BLEU 430	1966
	MC	52296	7845962	ROSSO	1963
	MC	115179	4701745	QZZURRA	1970
	MC	76687	4515790	BLEU 440	1969
	MC	98455	4502621	ROSSO 717	1969
	MC	150650	5598871	ROSSO	1976
	MC	152187	4541548	ROSSO 717	1969

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IE	MC	142451	5513396	BEIGE 134	1976
	MC	144231	5527815	BEIGE METALL.	1976
	MC	72050	4427448	BIANCO 322	1968
	MC	169046	5784757	BIANCO 319	1978
VVA M.	MC	88042	4640391	VERDE 942	1970
VVA M.	MC	125798	5251718	VERDE METALL.	1974
V	MC	74451	4473021	BIANCO	1969
VVA M.	MC	129628	5299783	BIANCO 355	1974
PONE	MC	76525	4441663	BLEU 440	1968
V	MC	63320	4226327	BIANCO 377	1967
V	MC	169619	5784342	BIANCO 319	1978
V	MC	93382	4819794	BIANCO 355	1971
V	MC	145717	5539940	BIANCO 319	1976
A	MC	164019	5123744	BLEU 456	1973
F	MC	133639	53322424	BEIGE METALL.	1975
	MC	<del>433639</del> 79170	4262829	BIANCO	1969
	MC	78276	4558252	BIANCO 322	1968
	MC	79367	4581127	BIANCO 322	1969
RINO .M.	MC	165969	5774120	VERDE	1977
	MC	73102	4449070	BLEU 440	1968
VIA	MC	115640	4228647	ROSSO 721	1967
F	MC	81041	1611291	BIANCO	1969
364		MONTE S. GIUSTO	4627300	GRIGIO 686	1970
V	MC	139274	5486065	BEIGE 134	1975
F	MC	169716	5812685	AZZURRO	1978
	MC	158432	4618006	BIANCO	1970
V	MC	85437	4688520	VERDE 942	1970
V	MC	112570	5136538	BLEU 456	1973
V	MC	62363	4208685	ROSSO 721	1967
PA	MC	86795	4722159	VERDE 942	1970
V	MC	107270	5032243	BIANCO 355	1972
VATT	MC	123113	4177682	BLEU 430	1966
	MC	140423	8748594	GRIGIO CENERE	1975
LA	MC	110893	47438480	VERDE 942	1970
VVA M.	MC	123158	5249955	ROSSO	1974
	MC	157635	8816596	CELESTE	1977
V	MC	80549	4581319	VERDE 492	1969
O	MC	97160	4178790	BIANCO 377	1966
O	MC	58431	4159769	BIANCO 377	1966
	MC	151095	5608928	GRIGIO	1969



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PETRACCI ANNA	VIA XXIV MAGGIO 25	MO
PETRELLI GIULIANO	VIA FONTEGRANDE 3	MO
PETROCCHI ANTONIO	VIA MONTEGRAPPA 16	TR
PETTINARI GIOVANNI	VIA DUE FONTI 14	MA
PETTINARI LINO	VIA GARIBOLDI 140	CI
PETTINARI NELLO	VIA MAGELLANO 25	CI
PETTINARI SILVANO	VIA SFORZA 79	MA
PEZZOLA ELIO	VIA ADUA 9	CI
PIANAROLI LUIGI	VIA DE GASPERI 25	MO
PIANCATELLI CARLO	VIA ETNAUDI 8	MA
PIANESI MARIO	VIA MORLA 5	PO
PIANESI MARIO	VIA ERCOLANI 6	MA
PIANGERELLI LIANNT	VIA SEVERINI S.N.	MA
PICCIATOLA SILVANO	VIA GENTILE DA FABRIANO 1	MA
PICCININI GIACOMO	VIA CASTELFIDARDO 37	RE
PICCININI GIACOLO	" " "	
PICCININI GIACOMO	" " "	
PICCININI GIACOMO	" " "	
PIERANDREI NICOLA	FRAZ. CESOLO 82	S.
PIERANGELI GRAZIANO	GABELLA NUOVA 278	SA
PIERANTONI VITTORIO	VIA S. MARIA 54	CO
PIERINI ALBERTO	VIA BALDONI 12	RE
PIERLUIGI GIUSEPPE	VIA CIRCONVALLAZIONE 155	I
PIERLUIGI IVANO	VIA ANTOLITSET 1	MA
PIERRE DI PIEDOMINICI		RE
PIERSANTI GIOVANNI	VIA S. SALVATORE 9	AP
PIERUCCI GIANCARLO	VIA SPALATO 44	MA
PIERUCCI LUCIANO	VIA MOBILI 5	MA
PIERUCCI NAZZARENO	C.DA MORAZZANO 20	PO
PIETRELLA ANDREA E&	C.DA S. MARIA IN SELVE 32	MA
PIETRONI GIORGIO	VIA CANTAGALLO 16	PO
PIGNI UMBERTO	VIA LORETO 50	P.
PIGLIAPOCO VEZIO	VIA S. VITTORE 13 B	CI
PINZI DINO	VIA LORETO 2	CA
PIPPONZI FLAVIANO	VIA VENIER 44	CI
PIPPONZI FLAVIANO	" "	
PISTOIA GIOVANNI	VIA VIRTORIN 11	MA
PISTOLESI MARISA	C.DA S LUCIA 109	MO
PISTOLESI NELLO	VIA S. MICHELE 120	MO
PITTORI ANGELO	P.LE SCHIAVETTI 7	AP

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PIZZUTI LORETA	LOC. CESOLO 149	S. SEVER
PIASTIFORT S A S		MORROVAI
POLVERINI ERMANNO	VIA ROMA 188	MONTECOS
POLZONETTI REGINALDO	VIA DELLA RESISTENZA 11	RECANATI
PONSELLA RENATO	VIA VILLA MATTEI 16	MONTECAS
PONZELLA GIUSEPPE	VIA VILLA MATTEI 34	MONTECAS
PORCARELLI TATDE	VIA MICHELANGELO 13	MATELICA
PORZI EZIO	VIA COLFANO 10	CESSARAI
PRENNA GIOVANNI	VIA ROSSI SN	MACERATA
PREZIUSO ISIANA	VIA DELLA CROCE 1	RECANATI
PRIMUCCI LINO	VIA RENARI 4	POGGIO S.
PROLESE GIAN ANGELO	VIA GRAMSCI 193	P. RECAN
PROPERZI DINO	C.DA CHIENZI 2	MACERATA
PROSPERI FILIPPO	V.LE MATTEOTTI 4	TOLENTIN
PROSPERI RINO	VIA GRAMSCI 18	TREIA
QUADRINI ANNA MARIA	FRAZ. PORTO V. DE GASPERI	POTENZA
QUAGLIATINI NELSO	VIA LEOPARDI 33	MORROVAI
QUATTRINI ALVISE	C.DA CASONE 1	MONTELU
QUINTILI FABIO	VIA S. FRANCESCO 1	MACERATA
QUINTILI LIANA	VIA RICCI 60	MACERATA
RACCOSTA LUIGI	VIA FRIULI 49	CIVITANO
RAMISI LINO	P.ZA XXV LUGLIO 6	CIVITANO
RANALLI GELSOMINA	VIALE DELLA REPUBBLICA	P. RECAI
RAPARI SILVANO	VIA CALCATICCIO 6 A	MOGLIANO
RAPONI GINO	VIA CHIARINO 23	RECANATI
RAPONI MARIO	C.DA FOCE ASOLA 24	CIVITANO
RATSELLI GIANCARLO	C.SO GARIBALDI 24	TREIA
RE GIOVANNI	VIA BRODOLINI 115	MORROVAI
RECANATI MASSIMO	VIA SABOTINO 29	CIVITANO
REGINI AMEDEO	VICOLO GINESTRA 11	CIVITANO
RENZI ABRAMO	VIA VERDI 62	MORROVAI
RENZI FRANCO	VIA CONCEZIONE 28	MONTE S
RIBICHINI GIOVANNI	VIA S. ANNA 65	CORRIDO
RICCIONI LUIGI	VIA RONDINELLA 20	MATELICA
RICCIOTTI GIUSEPPE	C.DA CASTELLANO 1	MONTECO
RIGANELLI LUIGI	VIA GIULIZZI 7	MACERATA
RIGHINI ANNA MARIA	VIA ROBUSTI 23	MACERATA
RIPANI BERARDO	C.DA LORNANO 24	MACERATA
RIPANI GIORGIO	C.DA MONTIROZZO 8	MACERATA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E	MC 142451	5513396	BEIGE 134	1976
	MC 144231	5527815	BEIGE METALL.	1976
	MC 72050	4427448	BIANCO 322	1968
	MC 169046	5784757	BIANCO 319	1978
A M.	MC 88042	4640391	VERDE 942	1970
A M.	MC 125798	5251718	VERDE METALL.	1974
	MC 74451	4473021	BIANCO	1969
A M.	MC 129628	5299783	BIANCO 355	1974
INF	MC 76525	4441663	BLEU 440	1968
	MC 63320	4226327	BIANCO 377	1967
	MC 169619	5784342	BIANCO 319	1978
	MC 93382	4819794	BIANCO 355	1971
	MC 145717	5539940	BIANCO 319	1976
	MC 164019	5123744	BLEU 456	1973
	MC 133639	53322424	BEIGE METALL.	1975
	MC <del>433539</del> <sup>79170</sup>	4262829	BIANCO	1969
	MC 78276	4558252	BIANCO 322	1968
	MC 79367	4581127	BIANCO 322	1969
INO .M.	MC 165969	5774120	VERDE	1977
	MC 73102	4449070	BLEU 440	1968
IA	MC 115640	4228647	ROSSO 721	1967
	MC 81041	1611291	BIANCO	1969
54	MONTE S. GIUSTO	4627300	GRIGIO 686	1970
	MC 139274	5486065	BEIGE 134	1975
	MC 169716	5812685	AZZURRO	1978
	MC 158432	4618006	BIANCO	1970
	MC 85437	4688520	VERDE 942	1970
	MC 112570	5136538	BLEU 456	1973
	MC 62363	4208685	ROSSO 721	1967
A	MC 86795	4722159	VERDE 942	1970
	MC 107270	5032243	BIANCO 355	1972
ATI	MC 123113	4177682	BLEU 430	1966
	MC 140423	8748594	GRIGIO CENERE	1975
A	MC 110893	47438480	VERDE 942	1970
VA m.	MC 123158	5249955	ROSSO	1974
	MC 157635	8816596	CELESTE	1977
	MC 80549	4581319	VERDE 492	1969
	MC 97160	4178790	BIANCO 377	1966
	MC 58431	4159769	BIANCO 377	1966
	MC 151095	6608928	GRIGIO	1969

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIPARI DOMENICO	VIA CRIMEA 29	MACERATA
RIPARI DOMENICO	VIA CRIMEA 29	MACERATA
RITTA LINA	VIA CASTELLETTA 21	PETRIOLO
RITIRO MARIA SS PIETA'		RECANATI
ROGANTE LUIGI	VIA COLLIDI 76	CIVITANOVA
ROMAGNOLI AURELIANO	VIA MAZZINI 2	CALDAROLA
ROMAGNOLI ROSA	VIA S. FRANCESCO 22 A	MORROVALLE
ROMAGNOLI SILVANO	VIA CASTELLANO 127	MONTECOSAR
ROBATI MASSIMO	VIA CONRINI 36	MACERATA
ROSI SETTIMIO	VIA ROMA	VISSO
ROSSETTI CORRADINA	VIA UMBERTO GIORDANO 19	MONTE S. G
ROSSETTI MARIO	VIA UMBERTO I 1	MOGLIANO
ROSSI DECIO	LOC. ROCCHETTA 2	S. SEVERIN
ROSSI ERALDO	V. LO DEL GIGLIO 15	CIVITANOVA
ROSSI SILVANO	VIA F. LLI CERVI 20	MORROVALLE
RUANI BRUNO	VIA ALIGHIERI 127	CIVITANOVA
RUANI FILIPPO	C.DA S. MARIA IN SELVA	TREIA
RUANI OSCAR	C.DA S. MARIA IN SELVA	TREIA
RUANI STEFANO	VIA CAMPOMAGGIO 107	MORROVALLE
RUGGERI GIACOMO	VIA S. ANNA 78	CORRIDONIA
RUGGERI GIANFRANCO	VIA PIANCAVALLINO 10	CINGOLI
RUTU ANTONIO	V. VOCABOLO LAGA ALTA 120	MATELICA
SABBATINI ALDO	VIA XXV APRILE 4	P. RECANATI
SABBATINI FRANCO	C.DA MONTIROZZO 1	MACERATA
SABBATINI GIAN FRANCO	C.DA S. AGOSTINO 65	RECANATI
SABBATINI LUIGI	VIA TORRENOVA 44	POTENZA PI
SACRIPANTI GIULIANO	V. PIANE CHIENZI 54	MONTECOSAR
SACRIPANTI OTELLO	VIA CIVITANOVA MARCHE 11	MC 13949
SAGRETTI DENIO	VIA ANTICO 11	CORRIDONIA
SAIPA SPA	C.DA CISTERNA SN	TOLENTINO
SALARIS GIOVANNI	P.ZZA N. SAURO 10	MACERATA
SALVATELLI ENNIO	S.DA MACERATA 189	MONTE S. G
SALVATORI MARIA	B.GO S. GIOVANNI 42	BELFORTE C
SALVATORI SILVANO	VIA MURAT 4	TREIA
SALVATORI SILVANO	VIA NICCOLO' 4	TREIA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	MC	107023	5966559	VERDE	1979
	MC	123908	5250231	BIANCO 355	1974
	MC	100882	4950928	BIANCO 355	1971
	MC	61968	4209776	BLEU 430	1967
M.	MC	72930	4442825	BIANCO 322	1968
	MC	167418	5783622	BIANCO	1977
	MC	83343	4638308	BIANCO 322	1970
	MC	87057	967875	BIANCO	1970
	MC	89061	4764498	GRIGIO 686	1970
	MC	74840	4486061	BIANCO 322	1968
IUSTO	MC	134391	5331348	BIANCO 355	1974
	MC	29486	3552632	GRIGIO	1962
O M.	MC	110339	5036524	BIANCO 355	1972
M.	MC	143667	4514212	BLEU 440	1969
	MC	98852	4922040	BLEU 456	1971
M.	MC	69515	4384621	ROSSA	1968
	MC	73391	4450440	BLEU 440	1968
	MC	85786	4693885	ROSSO 717	1970
	MC	97223	1739776	CELESTE	1971
	MC	63654	4263036	ROSSO 721	1967
	MC	136157	5448312	BIANCO 319	1975
	MC	51688	4043382	BIANCO 305	1966
I	MC	148117	5572374	VERDE 4	1976
	MC	81251	4276699	BLEU 452	1967
	MC	164940	5769771	BIANCO 319	1978
CENA	MC	134232	5135242	ROSSO 733	1973
O	MC	89305	4766546	VERDE 942	1970
6	CIVITANOVA M.	5469232		BIANCO 319	1975
	MC	62640	4245038	ROSSO 721	1967
	MC	115108	5148820	BIANCO 355	1973
	MC	74364	4487079	BIANCO	1969
IUSTO	MC	81849	4624350	GRIGIO	1970
HIENTI	MC	102602	4979409	GRIGIO 686	1972
	MC	98189	4858273	GRIGIO 686	1971
	MC	155816	5650058	BIANCO 319	1977

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SALVATORI SILVANO	VIA B. PIETRO 19	TREIA
SALVATORI UGO	C.DA S. LUCIA 13	TOLENTIN
SALVATORI VINCENZO	VIA BOCCALINI 1	TOLENTINO
SALVI RICCARDO	VIA TROVIGGIAN012	CINGOLI
SALVUCCI GIOVANNI	VIA DELLA REPUBBLICA 71	TOLENTIN
SALVUCCI NAZZARENO	VIA MICHELANGELO 98	CIVITANO
SAMPAOLO STEFANO	VIA F. FILZI 35	CIVITANO
SANTINI ANNUNZIATA	VIA D'AZEGLIO 21	CIVITANO
SANTOCINI GIUSEPPA	L.GO BOCCALI 2	CAMERINO
SASSAROLI BRUNO	C.DA STERPAE 5	TREIA
SBAFFI PIERINO	VIA GHERARDUCCI 5	RECANATI
SCARABOTTO SANDRO	VIA CARDUCCI 20	MACERATA
SCARAMUCCI MARIO	VIA MAZZINI 32	MORROVAL
SCARPONI GIORDANO	VIA ANTOLISEI 4	MACERATA
SCHIAVONI GINO	VIALE MAZZINI 51	S. SEVER
SCIAMANNA GERMANO	VIA MUTAR 22	TOLENTIN
SCOPONI GIANCARLO	VIA FOGAZZARRO 9	CIVITANO
SCURIATTI FRANCESCO	LOC. TACCOLI 2 BIS	S. SEVER
SCURIATTI LINO	LOC. TACCOLI 2 BIS	S. SEVER
SDRUBOLINI GIUSEPPE	C.DA LORNANO 25	MACERATA
SEMINARIO EUCARISTICO		MOGLIANO
SERNANI ARMINTO	VIA CAMPO BOARIO 6	RECANATI
SGARIGLIA LEONISIO	C.DA PIANE CHIENZI 88	CIVITANO
SGATTONI PAOLO	C.DA PIANO 18	COLMURAN
SIDONI MAURO	VIA TOSCANINI 3	POTENZA
SIMONCINI OSCAR	VIA POPOLO 80	S. SEVER
SITI SRL IMPIANTI TERMICI	VIA PACE 282	MACERATA
"	"	"
"	"	"
SOC. OPEL DI SANTORI BRUNO	VIA ALIGHIERI 41	CIVITANC
SOLETTIFICIO FRATELLI SABBATINI SNC		CIVITANC
SOPRANZETTI FEDERICO	VIA VALENTINO 23	CINGOLI
SOPARNZI GABRIELLA	VIA VITTORIA 22	MONTECOS
SOPRANZI PIETRO	VIA CINCINELLI 124	MACERATA
SOPRANZI SANDRO	C.SO GARIBALDI 49	TREIA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	MC	139860	5493686	BEIGE 134	1975
O	MC	98964	4145857	BLEU 430	1966
	MC	85328	4678827	VERDE 942	1970
	MC	<del>137625</del> <del>5454442</del>	<del>5454412</del> <del>BIANCO 319</del>	BIANCO 319	1975
O	MC	160084	5668344	BLEU 1977	
VAM.	MC	104785	5003187	BIANCO 355	1972
VA M.	MC	105619	5000582	VERDE 947	1972
VA M.	MC	146768	5557310	VERDE	1976
	MC	139357	5474946	ROSSO 705	1975
	MC	90627	4375261	BIANCO 322	1968
	MC	151995	4980158	VERDE 947	1972
	MC	151351	5049031	GRIGIO	1976
LE	MC	95675	4450413	BIANCO	1967
	MC	59660	3551899	BIANCO	1962
INO M.	MC	130159	5347909	BEIGE II 3	1974
O	MC	77007	4542027	BIANCO 322	1969
VA M.	MC	163333	5739093	ROSSO	1976
INO M.	MC	152394	5635008	TURCHESE 414	1976
INO M.	MC	63059	4242376	BIANCO 377	1967
	MC	59130	4150448	BIANCO 377	1966
	MC	98412	4177552	ROSSO 721	1967
	MC	86365	4695669	GRIGIO 686	1970
VA M.	MC	155113	5637654	BEIGE METALL./	1976
O	MC	169371	5733666	GRIGIO 602	1978
PICENA	MC	154177	5637992	BLEU METALL.	1977
INO M.	MC	66974	4335836	BIANCO 322	1967
	MC	169759	5812343	ROSSO 705	1978
	MC	169758	5811958	ROSSO 705	1978
	MC	169760	5812345	ROSSO 705	1978
VA M. 3	MC	165982	5775186	BIANCO 319	1977
VA M.	MC	160555	5669672	ARGENTO METALL.	1977
	MC	150389	5597710	BLEU 460	1976
ARO	MC	169688	5812334	ROSSO 705	1978
	MC	128791	4879088	AZZURRO	1975
	MC	168449	5798180	BLEU 464	1977

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIDENTI ITALIA	VIA RICCI 39	MACERATA
TROLESE GIAN ANGELO	VIA GREGORIO 4	RECANATI
TORRESI MARIANO	VIA DI VITTORIO 18	TOLENTINO
TUROLLO ILEANA	VIA PORTANOVA SN	TOLENTINO
TUTTO PER TUTTI SAS	VIA UMBERTO I 73	CIVITANOVA
URBIS SNC		URBISAGLIA
URCIA CESARE	VIA NAZIONALE 139	MONTECASSIANO
VAGNI GIUSEPPE	VIA DELLE CANTINE 9	TOLENTINO
VALENTINI GILDO	FZ. PORTO D'ABRUZZI 92	POTENZA PUGLIA
VALLESE SANDRO	C.SO CAVOUR 47	MACERATA
VECCHI GIANCARLO	VIA CASTELLANA 3	PETRIOLO
VENANZETTI PIETRO	VIA BENIGNI 3	S. GINESE
VENANZONI GIORGIO	P.ZZA CESARE FEDERICI 11	MC 1543
VENANZONI GIORGIO	" " "	" SERRAVALLE
VERDICCHIO ROSINI UMBERTO	V.LE CONCE 31	CORRIDONI
VERDUCCI LUCIANO	VIA ROBUSTI 44	MACERATA
" "	" "	"
" "	" "	"
VESPRINI GIANFRANCO	VIA COLOMBO 631	CIVITANOVA
VISSANI GIAMMARIO	C.DA DIVINA PASTORA 12	TOLENTINO
VIATALI AGNESE	VIA OZIERI 50	TOLENTINO
VIATALI LUIGI	VIA VILLA 3	APIRO
VIATALI NOVELLO	VIA CACCIALUPI 36	S. SEVERO
VIVIANI NICOLA	VIA MAGENTA 3	CIVITANOVA
W&E ALPINI & C	VIA CASTELFIDARDO 52	CIVITANOVA
" " "	" "	"
ZACCARIA LUCIA	V.LE NICCOLAI 8	CORRIDONI
ZACCONI GINO	VIA FANTI 1	MACERATA
ZAZZETTA GIOVANNI SRL		MOGLIANO
ZUCZKOWSKI ANDREJ	P.ZZA XX SETTEMBRE 37	CIVITANOVA

.....



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	MC	145363	5540066	TURCHESE 411	1976
	MC	131655	4178164	ROSSO 721	1967
	MC	112148	4417550	ROSSO	1968
	MC	84549	4279999	BIANCO 322	1967
A M.	MC	115337	5148998	ROSSO 733	1973
A	MC	159908	5693644	BIANCO 319	1977
NO	MC	148576	5572646	VERDE 946	1976
	MC	142125	5147575	BLEU 456	1973
ICENA	MC	123279	4206409	1967	ROSSO 721
	MC	65898	4276641	BLEU 452	1967
	MC	76131	4502433	BLEU 440	1968
D	MC	106663	5024127	BIANCO 355	1972
DO	SERRAVALLE		5651385	DAINO 111	1977
E CHIENZI	MC	86252	4692382	VERDE 942	1970
A	MC	162607	5733901	BLEU 465	1977
	MC	107100	5021394	BIANCO 355	1972
	MC	97224	4881964	BIANCO 355	1971
	MC	127622	5300432	BIANCO 355	1974
A M.	MC	162719	5733776	BLEU	1977
	MC	169440	5798167	DAINO 111	1978
	MC	78612	4559376	BLEU 440	1969
	MC	112437	5067136	BIANCO 355	1973
VO M.	MC	70165	4400421	BLEU 452	1968
A M.	MC	63325	4150461	BLEU 430	1967
A M.	MC	118300	5194049	BLEU 460	1973
	MC	118299	5193700	BLEU 410	1973
A	MC	725154	4432067	ROSSO 717	1968
	MC	127314	4621844	GRIGIO	1970
	MC	117584	5194138	VERDE 947	1973
A M.	MC	94500	4815176	VERDE	1971

.....

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SORI GIOVANNI	VIA MOREGGINI 10	FIASTRA
SPARVOLI FRANCO	C.DA VALCHIUSA 2	TREIA
SPURI SILVESTRO ALFREDO	VIA POZZO 6	CINGOLI
" " "	" "	"
SQUADRONI FAUSTINO	VIA LORETO 38	RECANATI
STAFFOLANI DELIO	VIA DUE FONTI 11	MACERATA
STIZZA AUGUSTO	VIA TRENTO 83	MACERATA
STRAFFI PIERGIORGIO	VIA OBERDAN 41	GUALDO
STRAMUCCI NAZZARENO	C.DA MONTECANEPINO 1	POTENZA
STRAMUCCI PICENA	VIA UMBERTO I 27	POTENZA
STURA GINO E &	C.DA MOZZAVINCI 20	MACERATA
STURA MARTO	VIA SPALATO 39	MACERATA
SUBRIZI VINCENZO	FRAZ. CUPI	VISSO
TAFFETANO UMBERTO	C.DA CENATA 18	MACERATA
TAGLIONI EMILIA	VIA CIAFFONI 102	CORRIDORI
TALOCCO FERRER	B.GO GARIBALDI 87	SARNANO
TANONI LUIGI	VIA LIVORNO 2	POTENZA
TARDUCCI CUCINE SNC	ZONA IND. MATTEI	RECANATI
TARQUINI DANILLO	VIA SALIMBENI 61	S. SEVERO
" " "	" "	" "
TARTABINI FRANCO	VIA DANTE 137	MORROVALE
TEODORI LEO	B.GO S. CROCI 1	MACERATA
" " "	" "	"
TERRUCIDORO STEFANO	V.LE N. SAURO 17 A	RECANATI
TESTARMATA ENNIO	VIA PIANELLO 8	S. ANGELO
TOCCHETTO ANTONIO E &	VIA MACCHIAVELLI 21	CIVITANOVA
TOMASSINI ALBERTO	V.LE INDIOENDENZA 69	MACERTA
TOMASSINI GINA	B.GO PERANZONI 106	MACERATA
TOMASSONI ABDIA	C.DA S. ISIDORO 14	APIRO
TOMBESI GIUSEPPE	VIA S. MARTINO 24	MONTELUPO
TORRESI GIANFRANCO	VIA PALLOTTA 72	MACERATA
TORRESI GABRIELE	C.DA ALTAVILLA 1	POTENZA
TORRESI GIANFRANCO	VIA PALLOTTA 72	MACERATA
TORRESI MARCELLO	VIA MUSONE 82	RECANATI
TORRETTI ANTONIO	VIA PETRARCA S. LUCIA 60	MORROVALE
TOSONI CARLO	VIA FONTANELLA 43	CIVITANOVA
TOSONI GEFFRIDO	VIA MACCHIAVELLI 10	MORROVALE
" " "	" " "	"

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	MC 141017	5469159	BLEU 460	1975
	MC 81809	4599122	VERDE 942	1969
	MC 153291	5636762	CELESTE	1976
	MC 156271	5669237	BLEU 414	1977
	MC 142263	5101246	BLEU 456	1972
	MC 127628	4673766	VERDE 942	1970
	MC 107310	1813426	BIANCO	1972
	MC 28808	35297364	CELESTE	1962
PICENA	MC 152PP6	5136822	VERDE 947	1973
PICENA	MC 159213	5669812	BIANCO	1977
	MC 59131	4177299	BIANCO 377	1967
	MC 153132	5629882	ARANCIO	1976
	MC 86466	4258453	BLEU 452	1967
	MC 87588	4723882	ROSSO 717	1970
IA2	MC 66507	4347246	BLEU 452	1967
	MC 129627	5199445	ROSSO 733	1974
PICENA	MC 155433	5651160	BLEU	1977
	MC 121546	4442955	ROSSO 717	1968
RINO M.	MC 62362	4228612	GRIGIO 684	1967
	MC 77338	1425051	GRIGIO	1969
LE	MC 90185	4779556	ROSSO 717	1970
	MC 156017	4560937	ROSSO	1969
	MC 74061	4474186	ROSSO	1968
	MC 155334	5632419	CELESTE METALL.	1976
IO P.	MC 65170	9622847	BIANCO	1967
IVA M.	MC 85327	4678723	GRIGIO 696	1970
	MC 74530	4475485	ROSSO 717	1969
	MC 161674	5726602	MARRONE 121	1977
	MC 144194	3816702	BIANCO	1970
ONE	MC 144935	4922469	BIANCO	1976
	MC 152760	5620422	VERDE 907	1976
PICENA	MC 133853	4171404	BIANCO 377	1967
	MC 96966	4871753	BIANCO 355	1971
	MC 15681I	4903477	VERDE 947	1971
LE	MC 87585	4723977	VERDE 942	1970
IVA M.	MC 147262	5135305	VERDE 947	1973
LE	MC 159656	5406425	BIANCO	1975
	MC 89573	4766070	ROSSO 717	1970

MODULARIO  
I.P.S. 301\*MOD. A bi  
(Serv. Anagrafi)

239

*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 16 febbraio 1980

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
(G.I.Dr.Claudio D'ANGELO)  
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti p.n., concernenti le indagini sul conto del noto terrorista tedesco HEISSLER Rolfi, si trasmette copia di una relazione del BKA di Wiesbaden, con traduzione non ufficiale, dalla quale si desume che, dal 30.12.1977 all'1.1.1978, presso l'hotel "Pace Elvetia" in questa via IV Novembre 104, alloggiò un cittadino straniero che esibì un passaporto austriaco falsamente intestato ad HUBER Anton, nato a Graz il 2.1.1947, e che si identificherebbe, con quasi assoluta certezza, nello HEISSLER.

In detta circostanza questi era accompagnato da altra persona che esibì un passaporto austriaco falsamente intestato a KOECK Siegfried e che dovrebbe identificarsi per l'altro noto terrorista tedesco WAGNER Rolf Clemens.

V. QUESTORE AGGIUNTO  
(ANDREASSI)

249

Bundeskriminalamt  
TE 12

Wiesbaden, 1.2.1980  
36 61

RELAZIONE

OGGETTO: Soggiorno di terroristi tedeschi in Italia.-

Presente: HEISSLER Rolf, nato il 3.6.1948 a Bayreuth.-

1. Attraverso indagini sistematiche effettuate in collaborazione con il Ministero dell'Interno a Roma, veniva accertato che nel periodo dal 30.12.1977 al 1.1.1978 una persona maschile rispondente al nome:

"  
KOCK Siegfried  
nato 5.12.1947 a Kartitsch

con passaporto austriaco n. K - 0037922, emesso il 30.10.74 a Innsbruck, unitamente ad un accompagnatore, munito di passaporto austriaco n. 8059292, emesso il 7.3.1976 a Innsbruck per:

HUBER Anton  
nato 2.1.1947 a Graz

aveva alloggiato presso l'Hotel " PACE ELVEZIA " a Roma, via IV Novembre 104.

La persona rispondente al nome HUBER non poteva venire accertata in Austria. La nascita a Graz non è registrata.

241

2. Il 12.11.1976 a Landeck/Austria venivano rubate delle Carte d'Identità.  
Carte d'Identità provenienti da tale furto venivano rinvenute in possesso dei terroristi tedeschi:

KROECHER - TIEDELMANN Gabriele

FOLKERTS Knut

e

Knoll Michael.

Una cifra del numero di passaporto era stato falsificata parzialmente.

In data 12.11.1976 veniva, fra l'altro, sottratto anche una Carta d'Identità col numero 3059292.

Con certezza quasi totale si può presumere che la Carta di Identità del HUBER sia stata falsificata, in quanto è probabile che il numero 3059292 sia stato cambiato in 8059291.

3. Tramite ulteriori indagini esperite, veniva accertato che in data 4.5.1977 un certo

HUBER Anton

nato 2.1.1947 a Graz

Carta d'Identità austriaca n. 8059292,

emesso in data 7.3.1976 a Innsbruck

aveva pernottato nell'Hotel " HERMITAGE " di Ginevra.

Nel detto Hotel, HUBER ha personalmente compilati a mano una schedina d'alloggio.

Tramite una perizia grafica tecnica criminale è stato accertato che con la quasi assoluta certezza per HUBER si tratta di

HEISLER Rolf

nato 3.6.1948 a Bayreuth.

242

Il passaporto n. K - 0037922 emesso a nome KOCK Siegfried  
veniva rinvenuto durante l'arresto di  
WAGNER Rolf Clomons  
nato 30.4.1944 a Hoheneibe  
in data 11.5.1978 a Zagabria/Jugoslavia. Detto passaporto  
era munito della fotografia del WAGNER.

KLEINE

Bundeskriminalamt  
TE 12

Wiesbaden, 01.02.1980  
36 61

243

B E R I C H T

Betr.: Aufenthalt deutscher Terroristen in Italien  
hier: HEISSLER, Rolf  
03.06.48 Bayreuth

1. Durch systematische Fahndungsmaßnahmen in Zusammenarbeit mit dem Innenministerium Rom wurde festgestellt, daß in der Zeit vom 30.12.77 bis 01.01.78 eine männliche Person namens

KÖCK, Siegfried  
05.12.47 Kartitsch

ausgewiesen mit dem österreichischen Reisepaß Nr. K - 0037922, ausgestellt am 30.10.74 in Innsbruck, zusammen mit einem männlichen Begleiter, ausgewiesen mit einem österreichischen Personalausweis Nr. 8059292, ausgestellt am 07.03.76 in Innsbruck, für

HUBER, Anton  
02.01.47 Graz

im Hotel "PACE ELVEZIA" in Rom, Via IV Novembre 104, übernachtet.



Die Person HUBER konnte in Österreich nicht ermittelt werden. Die Geburt ist in Graz nicht aktenkundig.

244

2. Am 12.11.76 wurden in Landeck/Österreich Personalausweise geraubt.

Aus diesem Raub stammende Ausweise wurden bei den deutschen Terroristen

KROECHER-TIEDEMANN, Gabriele  
FOLKERTS, Knut

und

KNOLL, Michael

sichergestellt.

Teilweise war eine Zahl der Ausweis-Nummern verfälscht worden.

Unter anderem war auch am 12.11.76 ein Ausweis mit der Nr. 3059292 geraubt worden.

Mit hoher Wahrscheinlichkeit kann davon ausgegangen werden, daß der Ausweis des angeblichen HUBER verfälscht wurde, in dem die Nr. 3059292 in Nr. 8059292 umgeändert wurde.

3. Durch weitere Fahndungsmaßnahmen wurde festgestellt, daß am 04.05.77 ein

HUBER, Anton  
02.01.47 Graz  
österreich. Personalausweis Nr. 8059292,  
ausgestellt am 07.03.76 in Innsbruck

im Hotel "HERMITAGE" in Genf übernachtet hatte.

245

HUBER hat in diesem Hotel persönlich handschriftlich einen Hotelmeldezettel ausgefüllt.

Durch einen kriminaltechnischen Handschriftenvergleich wurde festgestellt, daß es sich mit an Sicherheit grenzender Wahrscheinlichkeit bei dem angegebenen HUBER um

HEISSLER, Rolf  
03.06.48 Bayreuth

handelte.

4. Der Reisepaß Nr. K - 0037922 auf den Namen KÖCK, Siegfried wurde bei der Festnahme des deutschen Terroristen

WAGNER, Rolf Clemens  
30.04.44 Hohenebel

am 11.05.78 in Zagreb/Jugoslawien sichergestellt. Er war mit einem Lichtbild des WAGNER versehen.

  
Kleine

246

Avv. Prof. Tommaso Mancini  
Consigliere Istruttore  
Corte di Cassazione  
Pal. Giust. - RomaAL CONSIGLIERE ISTRUTTOREDOTTOR ACHILLE GALLUCCI

\*\*\*\*\*

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini nella  
qualità di difensore di MORUCCI VALERIO e FARANDA  
ADRIANA

FA ISTANZA

affinchè voglia disporre nuova perizia balistica  
sulle armi rinvenute al seguito della perquisizione do-  
miciliare eseguita il 29 maggio 1979 in Viale Giulio  
Cesare n. 47 int. 15.

Il sottoscritto, infatti, ha fondati motivi per  
ritenere del tutto priva di valore probatorio la re-  
lazione di perizia balistica collegiale di ufficio  
predisposta da Luigi Nebbia ed altri e datata 3 no-  
vembre 1979.

Rileva, infatti, il sottoscritto difensore che la  
suddetta relazione:

- 1) impiega inesatte denominazioni ed un lessico tec-  
nico non ortodosso;
- 2) ha numerose imprecisioni nella descrizione dei  
reperti e del funzionamento di alcuni di essi;
- 3) adotta discutibili affermazioni relative alla me-  
tadologia di comparazione e di indagine;
- 4) adotta conclusioni basate più su ipotesi che non

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 24.9.79  
IL CONSIGLIERE

su fatti circostanziati;

5) è assolutamente carente di una idonea documentazione fotografica;

6) non indica quali siano i bossoli di raffronto, sia quelli reperiti nei luoghi nei quali i fatti luttuosi si sono verificati;

7) è contraddittoria, giungendo a conclusioni diverse da quelle alle quali si sarebbe potuto pervenire in base allo stesso elaborato peritale ( si vedano le affermazioni a pag. 90 ed a pag. 107);

Dati tali rilievi il sottoscritto ha affidato al dott. Marco Morin, tecnico balistico presso il Tribunale di Venezia, nonché Esperto per le armi per la Sovrintendenza dei beni storico-artistici del Veneto, l'esame della relazione peritale del 3 novembre 1979, chiedendo al citato dott. Morin di esaminare l'esattezza scientifica dell'elaborato e dei metodi che erano stati usati per giungere ad esso.

L'esito dell'indagine effettuata dal dott. Morin, esperto italiano di chiara fama è quello che la S.V. potrà esaminare nell'elaborato a sua firma allegato alla presente istanza, elaborato che volutamente non giunge a conclusioni positive ( affermazione di differenza tra i reperti), limitandosi ad affermare che la relazione peritale d'ufficio non ha in alcun modo

- 3 -

248

provato che i bossoli ed i proiettili repertati provengano da cartucce sparate con le armi in giudiziale sequestro.

La S.V. si renderà conto, esaminando l'elaborato peritale del dott. Morin che profonde sono le deficienze dell'elaborato peritale di ufficio e che ben più accurate indagini si rendono necessarie per giungere a conclusioni che non diano luogo a dubbi o perplessità.

La S.V. non potrà non tener presente che trattasi di processo estremamente delicato, con conseguenze gravissime per la vita e la libertà degli imputati. Non potrà altresì non considerare che la presente istanza non ha alcun intento dilatorio, non essendovi alcun problema per gli imputati Morucci e Faranda, di scadenza dei termini di carcerazione preventiva. In questa sede, con l'elaborato che si allega, il sottoscritto non intende sostenere che vi sia disuguaglianza tra i proiettili repertati e le armi in sequestro. Intende unicamente sottoporre alla S.V. l'esame delle deficienze dell'elaborato peritale di ufficio, affinché nuovi accertamenti possano essere ordinati dalla S.V., che, quale Giudice, deve avere, come fine primario di ogni indagine, l'accertamento obiettivo della verità.

- 4 -

249

P.Q.M.

si chiede che la S.V. voglia disporre nuova indagine peritale con gli stessi quesiti formulati nelle udienze 2 giugno e 14 giugno 1979 affidando tale nuova indagine a persone diverse da quelle che hanno provveduto alla stesura dell'elaborato 3 novembre 1979.

In via subordinata si chiede che la S.V. voglia disporre la comparizione presso di sé dei periti di ufficio e dei consulenti di parte affinché possano chiarire le tesi dell'elaborato peritale tenendo conto delle affermazioni formulate dal dott. Marco Morin e contenute nello scritto allegato alla presente istanza.

Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 19.2.1980

*N.B.: La relazione del Consulente di parte trova fascicolo nel tot. fasc. 28*

*[Signature]*

**TRIBUNALE DI NOVARA**

250

OGGETTO: Procedimento penale AZZOLINI Lauro.

N. 13 Prot.

Risposta a nota

Novara, li 12.2.1980

N. ....

del .....

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dott. Achille Gallucci)Tribunale di ROMA

Pende presso questa Corte d'Assise il procedimento penale a carico di Azzolini Lauro (nato a Casina il 10.9.1943) imputato dell'omicidio del dott. F. Cusano, vice Questore di Biella, commesso il 1.9.1976.

E' noto, d'altra parte, a questo Ufficio, da notizie di stampa, che il predetto Azzolini è imputato (con molti altri) anche della c.d. "strage di Via Fani" e che, recentemente, il P.M. ne ha chiesto il rinvio a giudizio.

Ciò premesso, al fine di programmare la prossima sessione di questa Corte d'Assise, sia per quanto riguarda la data del suo inizio sia per quanto riguarda la formazione del ruolo, ed al fine anche di evitare intralci che potrebbero derivare dalla contemporanea fissazione del dibattimento nelle due diverse sedi, sarei molto grato a V.S. di farmi conoscere, sia pure approssimativamente, le previsioni circa i tempi necessari alla chiusura della fase istruttoria in modo da poter formulare ulteriori previsioni circa la probabile data del dibattimento davanti alla Corte d'assise di Roma.

Ringrazio vivamente e porgo un cordiale saluto.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE  
D'ASSISE

(dott. Francesco Caroselli)



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

231

N. .... Roma, li 23.2.1980 ..... 197

Sezione

Risposta a nota del 12.2. 1980 ..... N. 12 ..... Allegati N. ....

OGGETTO : procedimento penale c/ Azzolini Lauro.

Al Presidente della Corte  
di Assise  
(dott. Francesco Caroselli)

NOVARA

In risposta alla nota di cui all'oggetto mi pregio comunicare che la chiusura della istruttoria è prevista entro il mese di giugno c.a.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(dr. Achille GALLUCCI)





## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1300/80A  
Sezione 2°Roma, li 12/3/80 197...

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO: Alcuni Obvisti  
proc. pen. c/ Trentin Giorgio + altriALLA DIGOS  
QUESTURA DI ROMA

Prego accertare, tenuto presente il reperto 218/21 del verbale di sequestro di viale Giulio Cesare (30/5/79), reperto di cui si allega ad ogni buon fine fotocopia, se abbia prestato servizio all'"Antiterrorismo" tal Esposito e in caso positivo dove attualmente presti servizio.

Prego accertare inoltre se presso il Vininale esista numero stanza 312 e in caso positivo da chi sia stata occupata negli anni dal 1978 in poi.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Rosario Priore

MOD. A bis  
L. P. S. 391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

253

*Questura di Roma*D I G O S

N. 050001/DIGOS

Roma, 13 marzo 1930

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo  
di viale Giulio Cesare.ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
(G.I.Dr. Rosario PRIORE)  
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 12 corrente, concernente il reperto n. 218/21 del verbale di sequestro relativo al covo in oggetto indicato, si comunica che le parole "Asti Trento" dovrebbero riferirsi alla sigla radio delle autovetture degli ex Nuclei S.d.S..

Tale sigla é peraltro tuttora in uso e contraddistingue alcune autovetture dell'UCIGOS.

Il cognome "Esposito" potrebbe riferirsi ad un funzionario di P.S. che, in effetti, in passato ha prestato servizio presso il Ministero dell'Interno, prima al servizio di sicurezza e poi all'UCIGOS.

Non esiste, nell'edificio del Ministero dell'Interno, una stanza contrassegnata dal numero 312, in quanto ogni piano dell'edificio ha una numerazione propria, progressiva, che non supera il numero 120.

V. QUESTORE AGGIUNTO  
(ANDREASSI)



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

234

N. Roma, li 3.2.1979 197

Sezione

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : proc. penale n. 1482/78 A.G.F. Trib. Roma *Rifer. Luffante Disp. 12.1.1979*AL REPARTO OPERATIVO DEI  
CARABINIERI DIR O M A

Un ufficiale di P.G. ~~del~~ precedente Reparto svolgerà accertamenti interpellando i negozianti, i portieri e i netturbini di via di Forte Trionfale nonché i coniugi forse di origine tedesca in possesso di un'autovettura Renault con targa CD ed abitanti in via Casalpiombino sui seguenti punti:

- se e quando è stata notata una Fiat 128 familiare bianca con targa diplomatica in via Forte Trionfale;

- se e quando sono state notate nel periodo precedente all'eccidio di via Fani persone e movimenti sospetti;

- se e quando è stato notato una moto "Piaggio Gilera" targata Roma 372720 con a bordo una donna;

- attuale abitazione e recapito telefonico di Novi Elido, se la stessa è studentessa, con chi si accompagna ecc.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. Francesco AMATO)

## LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

REPARTO OPERATIVO-2<sup>a</sup> Sezione-

235

N.6292/568 "P" di prot.-

Roma, li 26 Aprile 1980

OGGETTO: Procedimento Penale n.1482/78 A.G.I.Tribunale Roma.  
Esito accertamenti.

AL TRIBUNALE PENALE DI

-Ufficio Istruzione-

-G.I.dr.Francesco AMATO-

R O M A

In riferimento alle richieste della S.V.datata 3.2.1979, si  
comunica:

- Tutte le persone interpellate non sono state in grado di indicare quando è stata notata la Fiat 128 familiare con targa diplomatica in via Forte Trionfale, e quando sono stati notati persone o movimenti sospetti, nel periodo precedente all'eccidio di via Fani, nonché il periodo in cui è stata notata la moto "Piaggio Gilera" 150, targata Roma 372720 con a bordo una donna;
- la moto "Piaggio Gilera" 150, sin dal 30 aprile 1979, risulta in testata a GIACOMOZZI Aldo, nato a Roma il 12.1.1951, ivi residente in via Cesare Lombroso n.25, tappezziere, coniugato SERAFINO Claudia, nata a Roma il 25.8.1955, convivente. Il GIACOMOZZI ha acquistato detta moto dalla NOVI Elide di ignoto e di Novi Raffaele, nata a Roma il 7.7.1953, ivi residente in via Paolo V° n.14, piano terra, casalinga, ivi abitante da circa due anni. La NOVI Elide è coniugata con SERRENTI Giacomo, nato ad Iglesias l'11.3.1953, convivente, macellaio. Hanno un figlio SERRENTI Manuel, nato a Roma il 28.1.1979, convivente.

Sia la NOVI Elide che il di lei marito, risultano penalmente incensurati e politicamente non evidenziati. Non risulta che si accompagnano con persone controindicate. Non figurano intestatari di utenza telefonica.

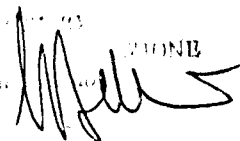
La NOVI Elide, ha avuto le seguenti vicende anagrafiche:

- . 7.7.1953 - presso l'Istituto di Assistenza all'Infanzia;
- . 7.6.1960 - in via S.Melchiorre Papa n.86 (già n.18);
- . 15.10.1961- in via del Calice n.70;
- . 5.1.1979 - in via Paolo V° n.14, ove abita in atto.

Non risulta aver domiciliato in via Gradoli n.35/c.-

Non si è in grado di fornire altre notizie.-

COMANDANTE  
(Giovanni)







*Per visione di  
 Su. 15.2.1979  
 [Signature]*

COMMISSARIATO DI POLIZIA PRINESTINO

238 ✓

*A.R. e Pignone  
 e Carroli*

Nr. 1000/2<sup>a</sup>-2

Roma, 14 febbraio 1979

OGGETTO: Rapporto giudiziario in ordine alla perquisizione domiciliare  
 eseguita nell'abitazione di:  
 CASTORANI Marco di Filippo, nato a Roma il 16.3.1958,  
 qui abitante in Via del Badile Nr.22 lotto 9° int.35.-

Art. 9 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

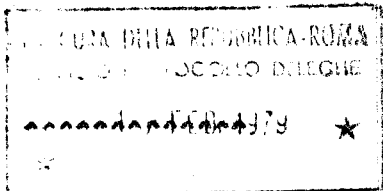
c.p.c.

UFFICIO POLIZIA - div. Pol. Giudiziaria -

*1054/80c*

*PPCA*

R O L L A



IL DIRIGENTE  
 -Dr. P. Ruffotto-

*[Signature]*

Per ogni effetto di legge, si trasmettono gli atti relativi alla  
 perquisizione domiciliare eseguita ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S.  
 nell'abitazione della persona in oggetto indicata. =

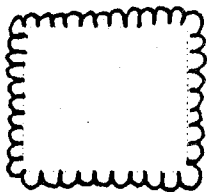
2

259

L'anno 1979 addì 14 del mese di febbraio, alle ore 14 negli Uffici del Commissariato di P.S. Prenestino.-----  
 Noi sottoscritti Uff.li ed Agenti di P.G. in servizio presso il Commissariato di P.S. Prenestino, rendiamo noto, perché consti, che alle ore 6,40 odierne, ci siamo portati presso l'abitazione di CASTORANI Marco di Filippo nato a Roma il 16.3.58, ab. via del Badile nr.22,lotto9°, interno 25 per eseguirvi una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art.41 del T.U. Leggi di P.S., tendente alla ricerca di armi e materiale esplosivo.-----  
 Detta perquisizione, avvenuta nei termini di legge alla presenza di 1 me desimo-----  
 ----- che ha dichiarato quanto appresso:rinunzio alla nomina ed alla presenza di un difensore -----, ha avuto il seguente esito: negativo per quanto concerne la ricerca delle armi ed esplosivi, mentre, sono state rinvenute e sequestrate nr.7 cartoline illustrate indirizzate ai noti detenuti TRAC( Enrico - LUGNINI Giovanni - SPADACCINI Teodoro ed a tale SANTORO Pietro abitante in Cornaredo di Milano, nonché una lettera proveniente dalla Germania Federale, dalla quale si può rilevare il nome e l'indirizzo del mittente, anch'essa inviata a CASTORANI Marco.-----  
 F.M.S.=

*Recevoz' Buca Aff. S.*  
*Atto p. to B. p. 2*  
*M. S. (uncompilato)*  
*Sequiti S. S. S.*  
*M. S.*





x MISTER

SANTORO PIETRO  
VIALE DELLA REPUBBLICA  
117

CORNAREDO  
(MILANO)

DA FOTOCOPIA "SAR" ESTERMINI

Riproduzione vietata

SAR

ROMA  
Piazza della Repubblica - Fontana delle Naiadi  
Piazza da la Repub. da Rep. Estere das Naiades  
Repubblica Square, A. 117, 113, 114, 115  
Repubblica Platz, 117, 113, 114, 115

Questa fontana è  
qualche secolo che è  
chiusa in riparazione.

Noi vi mandiamo foto  
molto recenti!  
Dacini a presto

da tutti.

(è impossibile scrivere  
tutti i nomi per motivi di spazio)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ROMA  
Il Piazzale del Pincio  
Pincio Square  
Place Pincio  
Pincio Platz



COLLEZIONE  
SALVEMINI

4  
7 E 8  
GENERAL  
HARRIS  
HARRIS  
STRIKE  
IARBO  
FUBBO  
AKY  
ERP

RENDI TRIB  
CARCERE  
DI VOLTERRA

15029

1  
I  
VEGLIAR  
IMPRE  
DENE  
SIMMO  
SEMPRE

LEONINI  
CANCERA  
REBIBBIA (B.G.B.)  
MORA

42989

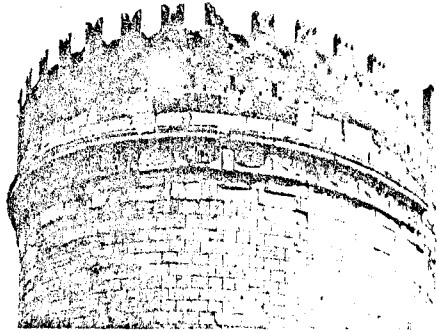
ALUTI  
PUGNO CHIUSO  
DA I COMPAGNI  
DEL MURETTO

ITALIAN LEADER N. 50  
ROMA

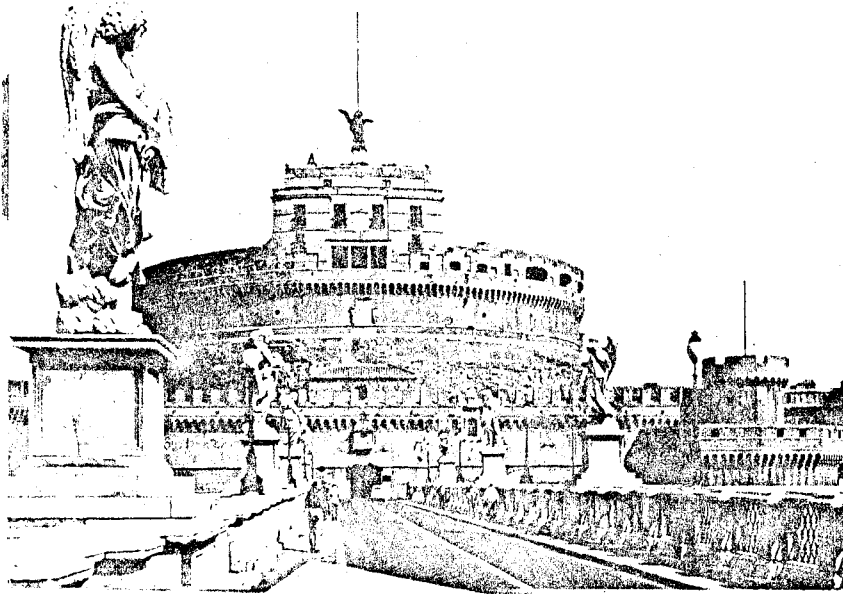
X GIOVANNI LUGNOLI  
CARCERE DI REBIBBIA (B.G.B.)

ROMA

325



264

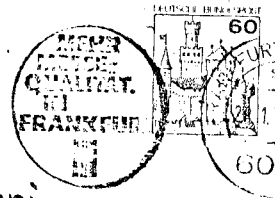


265

266

Doris Litzinger  
Huldestr. 35  
Frankfurt/M. - 1  
88D

III 36



Marco Castorani  
Largo del Badile 22

Roma 00159

267

Italien

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ROMA  
Mausoleo di Cecilia Metella  
Cecilia Metella's Mausoleum  
Mausolée de Cécile Metella  
Mausoleum von Cäcilie Metella

SALUTI  
CONVINTI  
DA I COMPAGNI  
DEL MURETTO

ITALIAN LEADER IN SOUVENIRS  
ROMA S. 371 SIMPLICI E INTERESSANTI  
GITE

TEODORO SPADACCINI

CARCERE DI REBIBBIA (B.G.8)

ROMA

PRINTED IN ITALY - AL TERROCCA - FERMI

A 1120

101  
MEJO  
40

da FOTOCOLOR KODIAK EKTACHROM

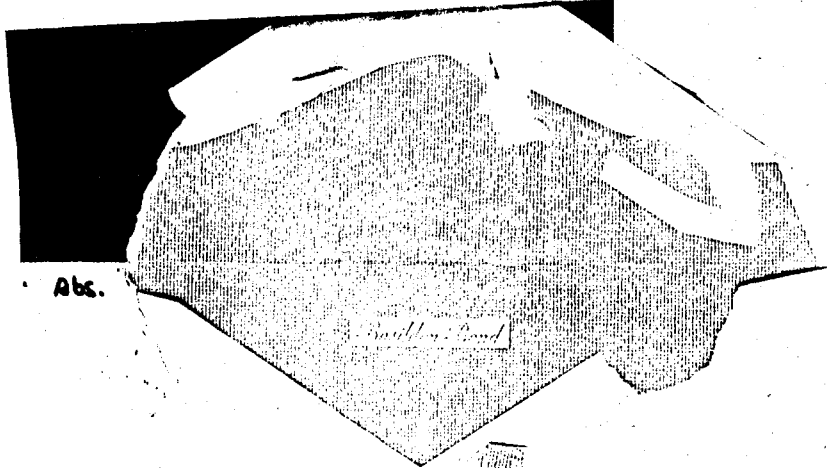
TEODORO SPADACCINI

CARCERE DI REBIBBIA (B.G.8)

ROMA

Made in Italy

212



Abs.

Frankfurt, 24.1.79

268

Carissimo Marco,

molto grazie per la tua lettera e la fotografia. Mi piace molto!  
È la prima volta che scrivo in italiano, perciò è difficile  
per me. Spero che puoi capire tutto che io scrivo.

Qui, a Frankfurt, non mi piace, ma non so, perché. Tutti  
i miei amici sono bravi. Sono un poco triste, e spesso penso  
a Roma. Il

Il viaggio per Frankfurt era faticoso. ~~So~~ Siamo arrivate a  
Frankfurt alle 4.30 della mattina.

Michaela, l'amica che abita con noi, ha fatto una buona  
cena per noi (arrosto, insalata, "kartoffeln"), e altri amici sono  
venuti. Alla sera (sabato) siamo andati a una festa de  
nostri amici di "Kurdistan".

Oggi ho visitato miei genitori e mia nonna. Domani devo andare  
all'università per "studiare". (Studiamo la rivoluzione de Cuba).  
Quando siamo ritornate qui era molto neve, ma ieri ha sciolto,  
e oggi non fa freddo. Ma io preferisco il neve. Al fine de  
settimana scorsa Michaela e io eravamo a Berlin con alcuni amici,  
che hanno una macchina grande. Abbiamo visitato una amica mia  
che ho incontrato <sup>in</sup> ~~il~~ Messico.

Alla sera, spesso andiamo visitare amici, oppure i amici vengono da noi.  
Non mi piace molto andare a un bar.

La settimana scorsa Evelyn et io abbiamo visto un film che si  
chiama "Roddy Horror Picture Show". ~~Conosci?~~ Conosci? È un film  
con buona musica.

Oggi sera Evelyn va a ballare, forse anche io.

Spero che noi scrivevi pronto.

Ciao a tua Mama, Papa, fratelli, sorella e tutti amici!!

Un Ti abbraccio e bacio

Doris

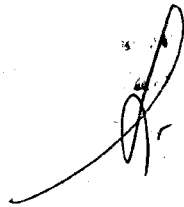
Ciao, Evelyn

V<sup>o</sup> al. in. Consiglio Interiore (N. A. Pallucci)

4  
209

in l'unione agli altri N. pro. conti Triaca Enrico,  
Lignini Giovanni e Spazzecchi Teodoro.

Roma 13.5.80



4